ENZIO MALATESTA

ARMI ED ARMAIOLI
D'ITALIA

Con 11 tavole e 405 figure nel testo

Enciclopedia biografica e bibliografica italiana - Volume 50

Istituto Editoriale Italiano - 1939

Nei lavori di ricerca per la serie L, ci hanno particolarmente aiutati:

il conte GIAN CARLO BURAGGI, direttore dell'Archivio di Stato di Torino;

SALVATORE LOSCHIAVO, della Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli;

ALBERTO MALATESTA, che ha messo a disposizione l'Archivio preparato per la seconda edizione della sua « Enciclopedia Militare »;

l'ingegnere PIETRO MANGANONI, per i consigli che ci ha continuamente forniti e per aver messo a nostra disposizione il suo archivio e il materiale fotografico della sua raccolta di armi;

JAMES MANN, direttore della « Wallace Collection » di Londra, per le fotografie di armi italiane inviateci e per il continuo interessamento dimostrato per la nostra opera;

il cavaliere del lavoro LUIGI MARZOLI, appassionato cultore delle armi antiche e proprietario, a Palazzolo sull'Oglio, di una delle più ricche raccolte italiane di armi;

la contessa MASSEI di Roma, per averci gentilmente concesso di servirci dell'archivio lasciato dal compianto studioso Jacopo Gelli;

S. E. DOMENICO MENNA, vescovo di Mantova, per notizie e illustrazioni sulle armature dei Missaglia trovate nel Santuario della Madonna delle Grazie, a Mantova;

il generale CARLO MONTÙ, autore della « Storia dell'artiglieria italiana », che ha voluto dettare la prefazione per la nostra opera, e che ci è stato largo di preziosi consigli e d'informazioni;

il dottore NICOLA ONORATO, della Biblioteca di Brera;

il dottore PIRRO ZANOTTI, di Ravenna, per aver messo a nostra disposizione l'archivio di famiglia, e per averci fornito numerose illustrazioni.

Via E. Fermi, 24 - 50019 Sesto Fiorentino (Firenze)
www.edolimpia.it
Prima edizione: 1940, Istituto Editoriale Italiano B.C. Tosi, Roma
Finito di stampare nel novembre 2003
presso Il Fiorino, Firenze

Questo volume, che costituisce la cinquantesima serie dell'Enciclopedia Bio-Bibliografica Italiana, compilato con rigoroso scrupolo di storico e con appassionato intento artistico dal Dott. Enzio Malatesta, viene in buon punto a colmare una lacuna di quella letteratura militare ed altresì artistica, che in questo torno di tempo va completandosi per far conoscere e valorizzare affermazioni e conquiste del genio italiano, non sempre note od altrimenti non abbastanza esaltate e quindi non sufficientemente rivendicate come produzione nostrana.

Descrivere ed illustrare le ARMI e gli ARMAIOLI, così come si è proposto di fare e come effettivamente è riuscito a fare il Dott. Enzio Malatesta, significa di avere opportunamente integrato e completato, in quanto possibile, quella qualche isolata pubblicazione o quei qualche sporadici articoli di periodici e di riviste che di tanto in tanto apparivano come diversivi ed a titolo di superficiale generica cultura: l'opera di Enzio Malates2a è invece uno studio profondo e documentato sopra quell'arte che, sebbene classificata fra le arti minori, non cessa perciò di essere meno interessante, sovrattutto per noi Italiani, che nelle armi abbiamo avuto dei veri Maestri e degli incontestabili Capiscuola, e negli armaioli degli artisti la cui fama oltrepassò anche i confini della Patria.

Il lavoro del Dott. Malatesta comprende oltre 3500 biografie, oltre 1500 voci di dizionario tecnico ed un migliaio di notazioni bibliografiche; ed a dimostrazione positiva dell'originalità e della fondatezza delle varie citazioni sono specificatamente indicate le singole pagine dei volumi consultati nelle principali biblioteche italiane ed anche in opere soltanto esistenti in biblioteche straniere.

Per la parte illustrativa, oltre a quanto il MALATESTA ha potuto rintracciare nei Testi consultati ed oltre a fotografie appartenenti ad archivi privati e di benemerite Case Editrici, hanno fornito materiali e contribuito così alla raccolta iconografica, i più importanti e notori raccoglitori di armi, sicchè anche per questa parte il volume in parola assume grandissima importanza e desta il massimo interessamento non soltanto per lo studioso, ma altresì per il lettore affrettato e generico, quale abbonda oggidì, in cui, purtroppo per molte e troppe questioni, la cultura non viene fatta dallo studio profondo, ma bensì invece e quasi esclusivamente dall'impressione visiva di belle illustrazioni.

Per chiunque abbia voluto o dovuto fare ricerche nel passato ed appurare la verità degli avvenimenti occorsi anche a pochi anni di distanza, non sono ignote le difficoltà grandissime che si incontrano ad ogni pie' sospinto, e pertanto è veramente degno di lode l'autore di ARMI E ARMAIOLI che le difficoltà non ha girato ma ha invece brillantemente saputo superare.

È così che sono biograficamente ricordati gli armaioli, archibugiari, lanzari, fabbricanti di balestre, ecc. ecc.; i fonditori di cannoni fra cui l'Italia vanta vere dinastie di artefici incomparabili; i maestri bombardieri che furono ad un tempo tecnici avveduti e soldati valorosi; gli inventori o perfezionatori di armi; gli ingegneri militari, nonchè quei Sommi Genii Italici che, come Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Giovanni Cavalli, Paolo di Saint Robert e Francesco Siacci, segnarono un'orma immortale nella Storia delle armi e degli armati.

Il Dizionario è stato compilato sui più celebrati dizionari militari e sulle opere tecniche più conosciute: la parte Bibliografica è una vera ricca miniera, sovrattutto preziosa per gli studiosi che in determinate direzioni ed in specifici argomenti vogliano approfondire le loro ricerche.

Questo volume, compilato con certosina pazienza dal Dott. ENZIO MALATESTA, è insomma una documentazione esatta e completa sulla attività degli armaioli italiani e non teme assolutamente il confronto con le grandi opere straniere del Boheim, dello Schulte, del Penguilly, del Demmin, del Robert, del Mann, del Meyrick e del Valencia.

A quest'opera è certamente riservato un notevole meritato successo: al giovane Autore un plauso incondizionato ed alla Casa Editrice un doveroso ringraziamento per aver così colmato una sentita lacuna della nostra letteratura militare.

CARLO MONTÙ

Bellagio, 15 gennaio 1939.

SERIE L

ARMI
ED
ARMAIOLI

NOTA

La bibliografia delle singole voci è completa solo per le opere a carattere generale; per le opere che interessano più particolarmente la storia delle armi, si è preferito indicare solo l'autore e il titolo: per l'indicazione bibliografica completa di queste ultime, consultare la Bibliografia Generale in appendice al volume.

Per « Archivio Gelli », indichiamo l'archivio privato di Jacopo Gelli, che abbiamo potuto consultare per cortesia della contessa Massei.

Per « Enciclopedia Militare », indichiamo l'opera ideata e diretta da Alberto Malatesta, iniziata dal « Popolo d'Italia » e condotta a termine dall'Istituto Editoriale Scientifico (Hoepli).

A. B., marca di armaiolo italiano, non ancora identificato, che lavorava intorno al 1480.

BIBLIOGRAFIA

De Mauri, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 520.
Demmin, *Die Kriegswaffen*, p. 1021.
Demmin, *Guide des amateurs d'armes*, p. 585.
Gelli, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 335.

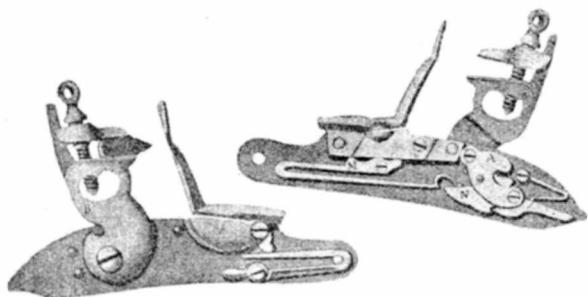
ABATI BATTISTA, armaiolo bresciano, che lavorava nella seconda metà del secolo XVI; nel 1574 era iscritto all'Università dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. 22.

ABBADINO BATTISTA, maestro spadaio mantovano, che sulla fine del secolo XVI acquistò la bottega dello Hirma.

BIBLIOGRAFIA

Bertolotti, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 590.

ACCIARINO A PIETRA FOCAIA

ABBATI GIANNINO, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

ABRAMO, capostipite di una famiglia bergamasca di armaioli, che da lui prese il nome; furono reputati fabbricanti di spade e pugnali.

BIBLIOGRAFIA

Cibrario, *Delle artiglierie dal 1300 al 1700*, p. 50.
Cicogna, *Trattato militare*, 1567.
De Castro, *Storia di un cannone*, p. 79.

A. C., marca di armaiolo non identificato, probabilmente italiano, che lavorava nel secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

De Mauri, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 520.

ACILLI, armaiolo bresciano di epoca incerta, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

ACINELLI LUIGI, spadaio milanese del secolo XVII; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1623 aveva bottega a San Bernardino.

BIBLIOGRAFIA

Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma*. II, 252.

ACMAN DE ACMAN, maestro bombardiere dell'artiglieria napoletana, negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
Montù, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
Volpicella, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 42.

ACMAN DE CAMP., maestro bombardiere dell'artiglieria napoletana, contemporaneo di Antonello da Trani; lavorava negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
Montù, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
Volpicella, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 42.

ACQUAFRESCA BASTIANO (in qualche testo *Acqua Frè*), armaiolo italiano che operava verso la fine del secolo XVII; il De Cosson lo ritiene barese, ma è forse più esatta l'ipotesi del Gonella che lo fa pistoiese: ciò è avvalorato dal fatto che l'A. lavorò le piastre di alcune pistole uscite dall'officina fiorentina del Baeza.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Catalogo dell'armeria reale*, p. 424.
De Cosson, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, p. 101.
Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 53, 68.
Lensi, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 481.
Seyssel, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 414, 415.

ACQUISTI ANGELO, salnitraro bresciano che lavorava intorno al 1677.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 57.

ACQUISTI FRANCESCO I, archibugiaro gardonese del secolo XVII; nel 1626 lavorava a Gardone, dove morì nel 1637.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 31, 37.

ACQUISTI FRANCESCO II, armaiolo gardonese del secolo XVIII; nel 1706 era capitano a Brescia; viveva ancora nel 1721.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 85, 105.

ACQUISTI ZILIANO, archibugiaro a Gardone intorno al 1633.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 35, 36.

ADAMI VINCENZO, armaiolo italiano, nato a Belmonte (Cosenza) nella prima metà del secolo scorso. Nel 1857 presentò un fucile a retrocarica, a canna liscia al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese): il consiglio della R. Fabbrica d'armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

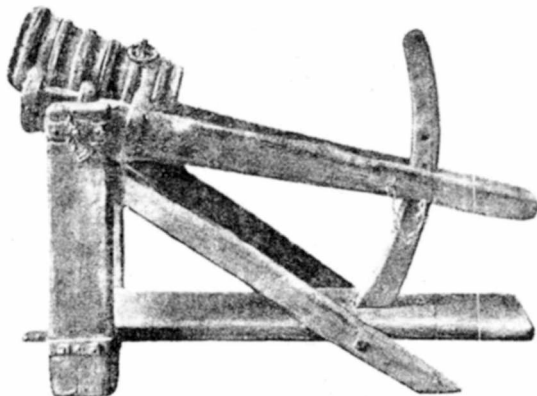
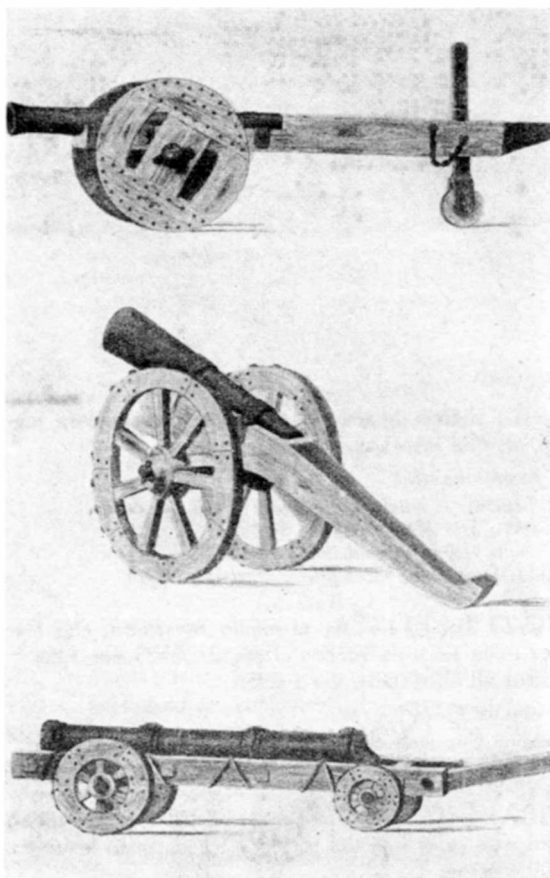
ADHIMARIO, maestro archibugiaro del secolo XIV; nel 1331 fabbricava spingarde.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 126.

AFAN DE RIVERA VINCENZO, ufficiale dell'artiglieria borbonica nel secolo scorso. Da tenente colonnello diresse la rigatura delle artiglierie napoletane, che venne eseguita con un sistema e un macchinario da lui ideati.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 2661, 2662, 2683.

CANNONE PER PALLE DI PIETRA CON AFFUSTO A CERNIERA (metà del secolo XV)

ARTIGLIERIE ESPOSTE ALLA MOSTRA DELLE ARMI DI BRESCIA (maggio 1935)

A. G., marca di armaiolo italiano, non ancora identificato.

BIBLIOGRAFIA

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 521.

AGAZZI BARTOLO, armaiolo bresciano del secolo XVIII, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 247.

AGNEIZE ANTONIO, maestro bombardiere genovese, che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

AGOSTINI MATTEO, maestro archibugiaro di Gardone tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII. Bandito dalla patria, essendosi resa necessaria la sua opera, gli venne concesso un salvacondotto, che venne prorogato nel 1607.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 15.

AGOSTINO DA PIACENZA, maestro bombardiere e ingegnere militare senese del secolo XV, inventore di macchine e strumenti da guerra e di composizioni

incendiarie. Fu uno degli artefici più rinomati del suo tempo, come fonditore, bombardiere ed architetto; dimorava ordinariamente a Siena, da cui si allontanava solo per recarsi a lavorare per altri principi e signori. Nel 1457 Federico da Montefeltro lo richiese per qualche tempo alla signoria di Siena, ma A. ritornò quasi subito in patria. Nel 1458 costruì un ponte presso Buonconvento. Nel 1461 si impegnò a fabbricare bombarde per il governo pontificio e si recò a lavorare a Roma; nello stesso anno partecipò all'impresa condotta dal duca d'Urbino contro i Savelli, i Colonna e gli Anguillara, ribelli al pontefice. A. avrebbe preferito tornare a servire la sua patria d'adozione ma, nonostante i reiterati richiami del governo senese, il duca d'Urbino non volle concedergli di partire, ritenendo troppo preziosa la sua opera. A. restò così al servizio papale anche per l'anno successivo e forse per il 1463: in quest'anno o nel seguente morì.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia*, p. 7.
BERTOLOTTI, *Artisti modenesi in Roma*, pp. 12, 13, 106.
BORGHESI-BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, p. 193.
Commentari di Pio II.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 78.
MALAVOLTI ORLANDO, *Istoria di Siena*. III, 42.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 272, 284, 289.
TARGIONI-TOZZETTI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, p. 170.

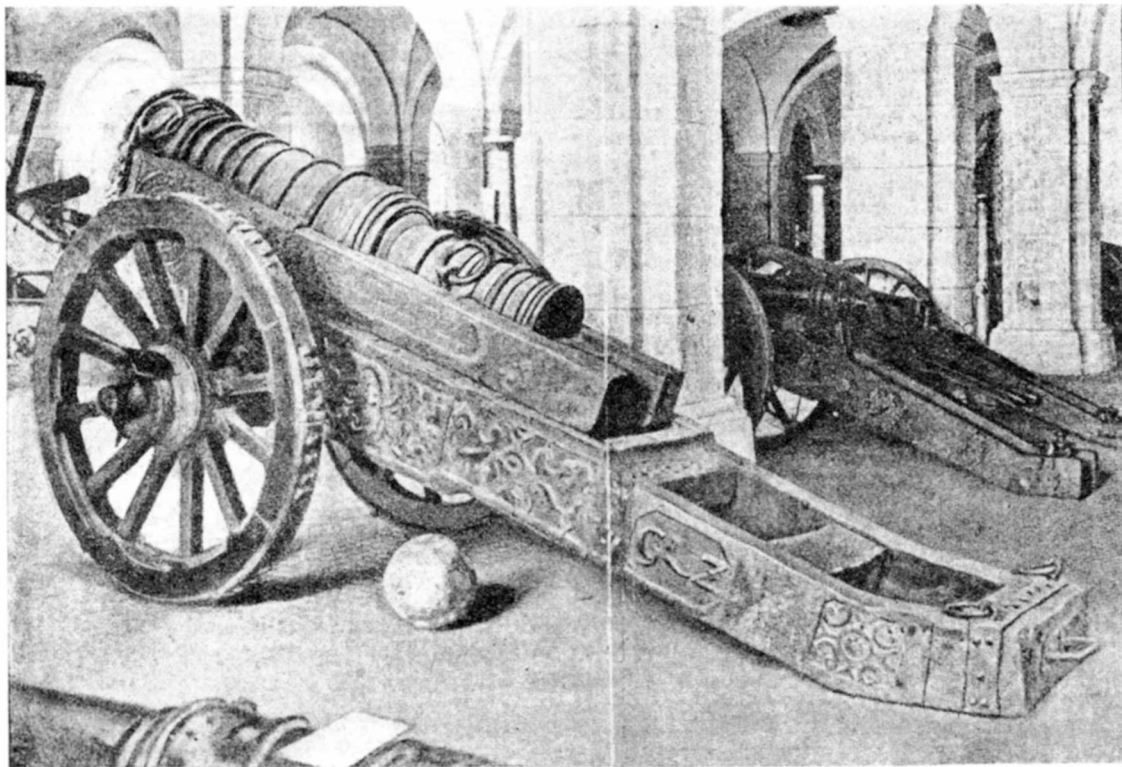
AGOSTONI, ufficiale dell'esercito italiano; nel 1909, da capitano, ideò un materiale da montagna da 65/17, a deformazione, capace di grande celerità di tiro e di notevole portata.

BIBLIOGRAFIA

DUCCI, *L'artiglieria da montagna nelle operazioni alpine*, in « Rivista Militare Italiana » marzo 1932, p. 478.

AIJANNO BARTOLOMEO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

CANNONE CON AFFUSTO A DOPPIA CASSA

AIMINO FRANCESCO, armaiolo del secolo scorso, nato a Torino nel 1832. Nel 1855 entrò nella fabbrica d'armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

AIRAGHI CESARE, ufficiale dell'esercito italiano, medaglia d'oro, nato nel 1840, morto nel 1896 alla battaglia di Adua (v. serie LI). Laureato in ingegneria, inventò non pochi congegni di uso militare.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
ERITREO, *Cronaca Africana*, in « Illustrazione Militare Italiana », giugno 1890, pp. 156, 157.

AIROLDI GIACOMINO (o Ayroldi; nei testi francesi Heyralde). Armaiolo milanese del secolo XV. Trasferitosi in Francia, lavorava a Tours nel 1460. Fu a lungo al servizio del re Luigi XI di Francia, il quale verso il 1470, desiderando avere alcune armature milanesi, lo mandò a Milano chiedendo nello stesso tempo al duca Galeazzo Maria di concedere all'A. il permesso di condurre in Francia dodici armaioli. Ma tutti i maestri milanesi si opposero energicamente alla richiesta. L'A., non essendo riuscito a compiere la sua missione, tornò a Tours, dove viveva ancora nel 1501.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 15.
Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 528.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 370.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 7.
MALAGUZZI, *La corte di Ludovico il Moro.* IV, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 213, 214.

AITANTI VANNI, maestro falegname lucchese del secolo XIV, costruttore di macchine belliche per il comune di Lucca; nel 1341 fabbricò un edificio di segnalazioni per una macchina da getto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 140, 141.

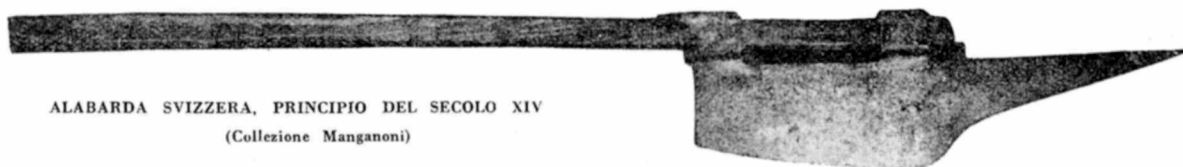
ALBAIRATE GIOVANNI ANTONINO, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

ALBENGA GIORGIO, eccellente e rinomato fonditore d'artiglierie del secolo XVI, nativo di Trino (il Cittadella lo ritiene ferrarese e l'Angelucci di Sant'Albano). Sin dal 1585 lavorava ai servizi dei duchi di Mantova; l'anno seguente gettava cannoni a Modena. In seguito si recò a Milano, dove nel 1587 un agente ducale lo convinse a ritornare a lavorare a Mantova come fonditore e capo bombardiere: alcune clausole del contratto furono poi cambiate in seguito alle lamentele dell'A., che si trattenne per qualche tempo ai servizi dei Gonzaga, gettando artiglierie e compiendo anche altri lavori. Nel 1590 lavorò col Milanesi alla fonderia di S. Giorgio. Nel 1595 consigliò l'uso del ferro della Valtrompia per fare palle e pezzi di artiglieria. Nell'agosto-settembre 1597 seguì il duca a Innsbruck, a Vienna e in Ungheria. L'anno seguente passò al servizio della corte di Ferrara; ma nel 1600, da Bologna, scriveva affermando di voler tornare a Mantova e di non essere libero di farlo. Nel 1601 comandò i dodici bombardieri anconetani nel corpo di spedizione che Clemente VIII inviò in Ungheria contro i Turchi: ma presto cedette il comando a Giacomo Capodaro e tornò in Italia. Nel 1602 chiese e ottenne di vendere un podere che possedeva nel Mantovano, evidentemente sapendo che non avrebbe più potuto tornare a Mantova. In seguito lo troviamo al servizio della corte pontificia: nel 1605 si preparava a gettare la statua di papa Clemente VIII. Morì certamente poco dopo, senza più tornare a Mantova.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 384, 385.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi a Roma*, p. 88.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, pp. 78, 79.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, pp. 96, 97, 207.
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, pp. 52, 53, 57.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 542.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara.*
DA MOSTO, *Milizie dello Stato romano*, p. 368.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 610, 611, 806, 898.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 283, 284.
ZANI, *Enciclopedia ragionata delle belle arti.*

ALABARDA SVIZZERA, PRINCIPIO DEL SECOLO XIV
(Collezione Manganoni)

ALBANO ANTONIO, archibugiaro modenese del secolo XVI; nel 1569 fabbricò un « fuzil » per Antonio d'Este, ai cui servizi si trovava da tempo.

BIBLIOGRAFIA

SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500.*

ALBENGA ANDREA (in qualche testo Gian Andrea). Rinomato fonditore del secolo XVII, nativo di Sant'Albano, forse figlio di Giorgio. Nel 1633 entrò al servizio di Vittorio Amedeo come fonditore d'artiglieria: l'anno seguente rinnovò il contratto.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 3.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, pp. 97, 207.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs de cuivres et les canons*, pp. 50, 52.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1073.

ALBENGA, un A., figlio o più probabilmente parente di Giorgio, fabbricò artiglierie: nel 1591 lavorava a Pontecorvo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 544.

ALBERGHETTI, vera dinastia di artiglieri e di fonditori di cannoni, oriunda di Massa Fiscaglia, presso Ferrara; un suo ramo andò a stabilirsi a Venezia sin dal secolo XV e i suoi membri furono fonditori

della repubblica di padre in figlio, sino al 1792. Gli A., che lavorarono anche per moltissimi principi e stati italiani e stranieri, raggiunsero di generazione in generazione il più alto grado di perfezione, accoppiando un gusto squisito di artisti all'abilità tecnica di fonditori.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 278.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 8.
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 47.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 531, 539.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 660.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 99, 106.
CICOGNA, *Delle inscrizioni Veneziane*. II, 431.
CLARETTA, *La campana ducale*, p. 7.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, p. 54.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 136.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 120-123.
DUFOUR, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 72.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, pp. 1, 160.
Lessico Militare Italiano, p. 345.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 53.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MOCENIGO, *L'arsenale di Venezia*, p. 44.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 539, 540, 645, 650, 651, 752, 753, 828, 898; III, 59.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 15-17, 21, 30.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 194.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 362, 368-372.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

ALBERGHETTI ALBERGHETTO I, fonditore d'artiglieria del secolo XV, capostipite della famiglia A.; lavorò per la repubblica di Venezia, e nel 1482 gettò cannoni a Ferrara col figlio Giovanni. Sulla fine del secolo passò al servizio della repubblica fiorentina col figlio Domenico; morì subito dopo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto*, pp. 10, 11.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 186.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 277, 278.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 18.
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 47.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 530, 531.
CERVELLINI, *Le vecchie artiglierie di Rodi*.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. I, 115; II, 431.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 246, 247, 646.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 358, 359, 368.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

ALBERGHETTI ALBERGHETTO II, fonditore d'artiglierie, figlio di Sigismondo I. Appare nei documenti del 1529. Nel 1541 gettò una magnifica colubrina, oggi al Museo d'Artiglieria, per Guidobaldo della Rovere. Viveva ancora nel 1561.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 283, 289.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 9.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 39-42.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 144.
ANGELUCCI, *Stiletti o fusetti*, p. 12.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 539.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. II, 431.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 522, 540, 648.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 15, 16.

ALBERGHETTI ALBERGHETTO III, fonditore alla Lungara, in Roma, nel 1610; gettò anche artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti veneti in Roma*, p. 64.

ALBERGHETTI ALESSANDRO, fonditore d'artiglierie a Venezia, nel primo quarto del secolo XVI; il Montù lo dice padre di Alberghetto II, ma in nessun testo risulta un Alessandro.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 522, 648.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

ALBERGHETTI ANGELO, fonditore di cannoni, figlio di Giovan Francesco; lavorava intorno al 1788.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*, p. 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

ALBERGHETTI BATTISTA, v. Alberghetti Giovanni II.

ALBERGHETTI CAMILLO, fonditore veneziano d'artiglierie, figlio di Giovanni I. Nel 1502 lavorò col padre e col fratello Galeazzo per il marchese di Mantova, come bombardiere e fonditore di artiglierie. Nel 1511 gettò cannoni a Correggio e di là scrisse ai Gonzaga offrendosi ai loro servizi. In seguito lavorò per la repubblica veneta, fondendo alcune artiglierie destinate a Famagosta. Viveva ancora nel 1580, anno in cui gettò uno smeriglio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*, p. 283.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, pp. 6-8.
Archivio Gonzaga di Mantova. Lettere di Federico Calandra, 9 giugno 1509.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 538, 539.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. II, 141.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 120, 121.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 18, 19.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 540, 647.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 201.

ALBERGHETTI CARLO I, fonditore d'artiglierie del secolo XVI, d'incerta paternità; gettò alcuni cannoni destinati a Famagosta.

BIBLIOGRAFIA

DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 119-121.

ALBERGHETTI CARLO II, fonditore e tecnico d'artiglieria veneziano, del secolo XVII, figlio di Gio-

van Battista I. Nel 1667 e nel 1669 gettò due mezzi cannoni; in seguito venne nominato sovraintendente dell'artiglieria veneta. Morì nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 18, 22.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 647, 900.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

ALBERGHETTI CARLO III, fonditore d'artiglierie, figlio di Giovan Battista II. Lavorava intorno al 1722.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

ALBERGHETTI CARLO IV, fonditore d'artiglierie, figlio di Sigismondo V; lavorava intorno al 1782.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

ALBERGHETTI DOMENICO, fonditore veneziano, figlio di Alberghetto I; lavorò al servizio della repubblica fiorentina col padre e anche dopo la morte di lui; nel 1497 era maestro bombardiere ai servizi del duca di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 278.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 646.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

ALBERGHETTI EMILIO, fonditore d'artiglierie, figlio di Alberghetto II. Lavorava già nel 1557; nel 1594 gettò alcuni pezzi d'artiglieria fra cui una stupenda colubrina.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 18, 19.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 540, 650.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* pp. 15, 16.

ALBERGHETTI FABIO, fonditore veneziano di artiglierie, figlio di Sigismondo I. Nel 1528 chiedeva di essere sostituito a un maestro Giacomo delle artiglierie (Bevilacqua), ai servizi del duca di Ferrara; fuse alcune artiglierie destinate a Famagosta; viveva ancora nel 1549.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 283, 310.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta,* p. 8.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 539.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 421.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120, 121.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 540, 647.
PROMIS, *Gli ingegneri militari bolognesi,* p. 589.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 214, 215.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento.*
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

ALBERGHETTI GALEAZZO, fonditore veneziano d'artiglierie, del secolo XVI, figlio di Giovanni I. Nel 1502, col padre e col fratello Camillo, lavorò per il marchese di Mantova come bombardiere e gettatore di artiglierie; nel 1509 era ancora ai servizi dei Gonzaga. Verso la metà del secolo lavorava per la repubblica veneta, e gettò alcune artiglierie destinate a Famagosta.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta,* pp. 6, 7.
Archivio Gonzaga di Mantova. Lettere di Federico Calandra, 9 giugno 1509.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120, 121.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 647.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 201, 223.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

ALBERGHETTI GEROLAMO, fonditore veneziano nella prima metà del secolo XVI, di paternità incerta; fuse cannoni nel 1533 e nel 1543.

BIBLIOGRAFIA

DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* p. 123.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 648.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

ALBERGHETTI GIACOMO II, fonditore di cannoni, figlio di Giusto Emilio III; lavorava intorno al 1792.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

ALBERGHETTI GIANFRANCESCO, fonditore d'artiglierie del secolo XVII, figlio di Giovan Battista I; lavorava ancora nel 1672.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* I, 141; II, 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

ALBERGHETTI GIOVAN BATTISTA I, fonditore d'artiglierie del secolo XVII, figlio di Orazio. Fu assai stimato per la perfezione dei profili delle sue bocche da fuoco e per il senso artistico degli ornamenti. Nel 1649 fu chiamato alla fonderia di Torino, dal duca Carlo Emanuele II; vi morì verso il 1675, lasciando la carica al figlio Sigismondo IV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* p. 69.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
CLARETTA, *La campana ducale,* p. 7.
D'AYALA, *Bibliografia militare,* p. 136.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120-123.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons,* pp. 67, 68, 126.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 335.
MOCENIGO, *L'arsenale di Venezia,* fig. 15.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1073.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* pp. 16, 51, 52.

ALBERGHETTI GIOVAN BATTISTA II, fonditore d'artiglierie, figlio di Orazio Antonio; lavorò a Venezia nella prima metà del secolo XVIII. Nel 1704 gettò un mortaio di bronzo. Nel 1708, con Giovanni Mazzaruoli, fuse una colubrina e un cannone di grandissimo valore artistico, alla presenza di Federico IV di Danimarca. Nel 1711 gettò un altro grosso mortaio di bronzo.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
DE CASTRO, *Storia di un cannone,* p. 77.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120, 121.
Guida del Museo Navale di Venezia, p. 58.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1098.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 82.
Venezia e le sue lagune, vol. II, parte II, p. 66.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*
Venezia e le sue lagune, vol. II, parte II, p. 66.

ALBERGHETTI GIOVANNI II (in qualche testo Battista o Giovan Battista), archibugiaro e fonditore di artiglierie, figlio di Giulio; lavorò nel secolo XVII e col padre fu a Firenze, ai servizi dei granduchi Ferdinando I e Cosimo II; collaborò talora col Giambologna.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 660.
GELLI, *Guida del raccoglitore di armi,* p. 335.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 647, 658, 793, 898-900.

ALBERGHETTI GIULIO, fonditore d'artiglieria, figlio di Alberghetto II. Lavorava a Venezia intorno al 1561-1562: gettò alcune artiglierie destinate a Famagosta. In seguito fu a Firenze, col figlio Giovanni, a fondere bocche da fuoco per i granduchi Ferdinando I e Cosimo II.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta,* p. 7.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* I, 141.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120, 121.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 335.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 647, 898.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciani,* pp. 14-16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 253.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

PETRIERE VENEZIANO GETTATO DA GIOVAN BATTISTA ALBERGHETTI

ALBERGHETTI GIOVAN FRANCESCO, fonditore d'artiglierie, figlio di Giovan Battista II. Nel 1692 gettò alcuni pezzi a Venezia; lavorava ancora nel 1722.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 68, 71.

ALBERGHETTI GIOVANNI I (in qualche testo Giannino e Zanin), fonditore d'artiglierie, figlio di Alberghetto II. Nel 1482 lavorava col padre per il duca Ercole I di Ferrara. Nel 1495 Leonardo parla di un maestro Giannino, bombardiere, che è senza dubbio l'A.; nel 1502 era maestro bombardiere e fonditore d'artiglierie per il marchese di Mantova. Nel 1505 fondeva artiglierie a Venezia, ma quattro anni dopo lo troviamo ancora a Mantova, al servizio dei Gonzaga.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta,* pp. 6-9.
Archivio Gonzaga di Mantova. Lettere di Federico Calandra, 9 giugno 1509.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 18, 34.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 18, 21.
LEONARDO, *Codice Atlantico,* fol. 225.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 246, 247, 646.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 194, 201.

ALBERGHETTI GIUSTO EMILIO I, generale e scrittore militare veneto, figlio di Sigismondo II; visse nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII. Appare nei documenti del 1582; al principio del '600 lavorò come ingegnere militare per Venezia in Levante. Generale delle artiglierie venete, nel 1614 propose un nuovo tipo di mortaio per il tiro con granate. Morì nel 1616 in un combattimento presso Gradisca. Scrisse parecchie opere militari: « Sulle bombe », « Compendio della fortificazione scritto per comando del capitano delle galeazze Sebastiano Mocenigo », « Esame et istruzioni del capo maggiore alli scolari bombardieri ».

BIBLIOGRAFIA
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 9.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 182.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche*, p. 293.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. I, 141, 142; II, 431.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 153-155.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 136.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 43.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 69.

ALBERGHETTI GIUSTO EMILIO II, artigliere veneziano, figlio di Giovanni Battista II. Nel 1691 introdusse l'uso dei mortai da bomba; lavorava ancora nel 1699 e nel 1700; fu uomo assai esperto nelle cose di terra e di mare, e fedelissimo alla repubblica.

BIBLIOGRAFIA
ALBERGHETTI S., *Il direttore delle proiezioni orizzontali*.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. II, 431.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 18, 22.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 120, 121.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1097, 1098.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

ALBERGHETTI GIUSTO EMILIO III, fonditore d'artiglierie veneziano, figlio di Giovan Battista II. Nel 1700 fuse due mezzi cannoni, oggi al museo d'artiglieria; nel 1718 gettò dei cannoni di ferro; lavorava ancora nel 1722.

BIBLIOGRAFIA
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. II, 431.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 122, 123.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 753, 900.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

ALBERGHETTI ORAZIO ANTONIO, fonditore d'artiglierie tra la seconda metà del secolo XVII e la prima del XVIII; era figlio di Giovanni Battista II. Fu armaiolo e fonditore ai servizi delle repubblica veneta; tra il 1700 e il 1730 fu in corrispondenza col Marsili.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 335.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 660.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 895.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

ALBERGHETTI SIGISMONDO I, valentissimo fonditore d'artiglierie e artigliere, ai servizi della repubblica veneta tra la fine del secolo XV e il principio del XVI; era figlio di Alberghetto II. Si distinse per la magnificenza e lo splendore delle sue opere: spesso i suoi lavori ebbero scopo artistico più che rispondere a principi balistici, come le due bellissime colubrine gettate nel 1487, a forma di colonna, per conto del duca di Ferrara; ad esso il signore di Faenza, Galeotto Manfredi, richiese nello stesso anno l'opera di S. A., che però nel 1498 assunse definitivamente la carica di fonditore delle artiglierie venete. I pezzi fabbricati dall'A. in questo periodo costituiscono un notevolissimo progresso tecnico, sia per la presenza degli orecchioni, sia per il profilo della bocca da fuoco che, astraendo dalle volute sporgenze ornamentali, presenta i caratteri che si riscontreranno nelle più perfette artiglierie dei secoli seguenti. Nel 1497 gettò altri cannoni, veri capolavori d'arte e di tecnica balistica. Rese segnalati servizi alla repubblica veneta e morì verso il 1530.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto*, pp. 10, 11.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*, pp. 278, 282-285, 310, 311, 443.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 38.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 539.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 46.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. II, 431.
CLARETTA, *La campana ducale*, p. 7.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 136.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, p. 120.
FAVÉ, *Etudes sur le passé et l'avenir de l'artillerie*. III, tav. 33.
GASPERONI, *Dell'artiglieria veneta*.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 355.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MARION, *Recueil des bouches à feu*, tav. 311.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 243, 365-368, 540-545.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 174, 192, 214.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 358-368.
SANUTO, *Diari*. III, 309.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

ALBERGHETTI SIGISMONDO II, fonditore d'artiglierie, figlio di Emilio; lavorò nella seconda metà del secolo XVI. Appare nei documenti del 1566; tre anni dopo gettava un cannone di bronzo destinato a Famagosta. In seguito propose un sistema per perfezionare le artiglierie a retrocarica allora in adozione, sostenendo di poter risparmiare il dieci per cento della polvere: gli furono affidati due falconetti per gli esperimenti, e non gli si negarono aiuti e sovvenzioni: fu posta la massima cura nel tener segreto il fatto del risparmio nella carica. Nel 1580-1581 entrò al servizio dei Savoia.

BIBLIOGRAFIA
ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 3.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 443.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 9.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*. II, 431.
CLARETTA, *La campana ducale*, pp. 7, 9.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 120, 121.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 35, 36, 67, 126.
MOCENIGO, *L'arsenale di Venezia*, fig. 15.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 545, 646, 647, 656, 753.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

ALBERGHETTI SIGISMONDO III, fonditore d'artiglierie, figlio di Orazio. All'inizio del secolo XVII era capo dei bombardieri nella fonderia dell'ar-

senale; nel 1601 fu inviato come esperto di artiglieria a Candia. Nel 1629 lavorava ancora a Venezia. Fu assai stimato per i profili perfetti delle artiglierie e per il senso artistico degli ornamenti.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 443.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120, 121.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 750.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

ALBERGHETTI SIGISMONDO IV, fonditore e tecnico d'artiglieria, figlio di Giovan Battista I, morto verso il 1702. Fu il riformatore, se non il ricreatore, dell'artiglieria veneta del secolo XVIII. Cominciò a lavorare verso il 1663; nel 1675, alla morte del padre, che era allora a Torino, fu chiamato ai servizi del duca Carlo Emanuele II di Savoia e vi stette sino al 1677, continuamente avversato da Simone Boucheron col quale fu in rapporti assai tesi. Tornato a Venezia, diede un notevole impulso a quel movimento di idee che portò alla completa trasformazione tecnica della scuola veneta. Le sue idee innovatrici non incontrarono sensibile opposizione, e verso il 1684 S. fu inviato in Inghilterra a studiarvi le fondite in ferro e l'alesaggio delle bocche da fuoco. Il risultato delle osservazioni e delle esperienze di S. A. è condensato nella « Nova Artiglieria », pubblicata postuma: in base ai suoi consigli ed ai suoi perfezionamenti tecnici del materiale e del macchinario, si cominciò a Venezia la fabbricazione in grande serie delle artiglierie di ferro. L'A. fuse nel 1701 un grosso mortaio da mille libbre, che probabilmente fu la sua ultima opera. Aveva ideato vari strumenti d'artiglieria, e una bomba oblunga munita di una fascia centrale cilindrica con due calotte semisferiche, allo scopo di rendere più regolare la traiettoria. Scrisse numerose opere sull'artiglieria (v. « Bibliografia generale »).

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
CLARETTA, *La campana ducale,* p. 9.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni,* p. 153.
D'AYALA, *Bibliografia militare,* p. 136.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 120, 121.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons,* pp. 69-71, 126, 127.
GASPERONI, *Artiglieria veneta,* tav. II.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 335.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 18.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 43.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 646, 647; II, 1095-1098, 1115, 1198, 1221-1229, 1274, 1602.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* pp. 16, 51, 52.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 64-73.

ALBERGHETTI SIGISMONDO V, fonditore d'artiglierie del secolo XVIII, figlio di Giovan Battista II. Lavorò intorno al 1722, dedicandosi soprattutto alla fusione di cannoni di ferro.

BIBLIOGRAFIA

DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia,* pp. 122, 123.
CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

ALBERGHETTI ZANIN, v. Alberghetti Giovanni I.

ALBERGHETTI, un membro della famiglia, non precisato, collaborò nel 1574 con Nicolò Conti alla fusione della colubrina gettata alla presenza del re Enrico III di Francia.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1104.

ALBERGHETTI, di molti altri membri della famiglia, non sappiamo se furono fonditori o artiglieri.

BIBLIOGRAFIA

CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane.* II, 431.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano.*
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

ALBERGOTTI FRANCESCO, archibugiaro bresciano del secolo XV, assai rinomato per le sue armi da fuoco, bellissime dal lato artistico per quanto non del tutto prive di difetti tecnici. Marcava F. A.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 183.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 336.
PETRINI, *Arte fabrile,* pp. 15 e segg.

ALBERICI FRANCESCO, n. a Castana (Voghera) nella prima metà del secolo scorso. Nel 1858 presentò un fucile a retrocarica, con uno speciale congegno di sua invenzione, al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese); il consiglio della R. Fabbrica d'armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma da fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.

ALBERTI CESARE, archibugiaro sarzanese del secolo scorso, conosciuto soprattutto per la sua valentia nel ridurre i fucili Lefaucheux in sistema a percussione centrale.

BIBLIOGRAFIA

« L'eco di Val di Magra », 24 luglio 1881, p. 4.

ALBERTI NICOLO', maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 514.

ALBERTINI, meccanico che lavorava sulla fine del secolo scorso; ideò un tipo di mitragliatrice.

BIBLIOGRAFIA

BOYER, *Le mitragliatrici.*

ALBERTINO CARLO, archibugiaro milanese che lavorava intorno al 1666-1668.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugieri milanesi*, pp. 100, 184.

ALBERTO DA RAVENNA, bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

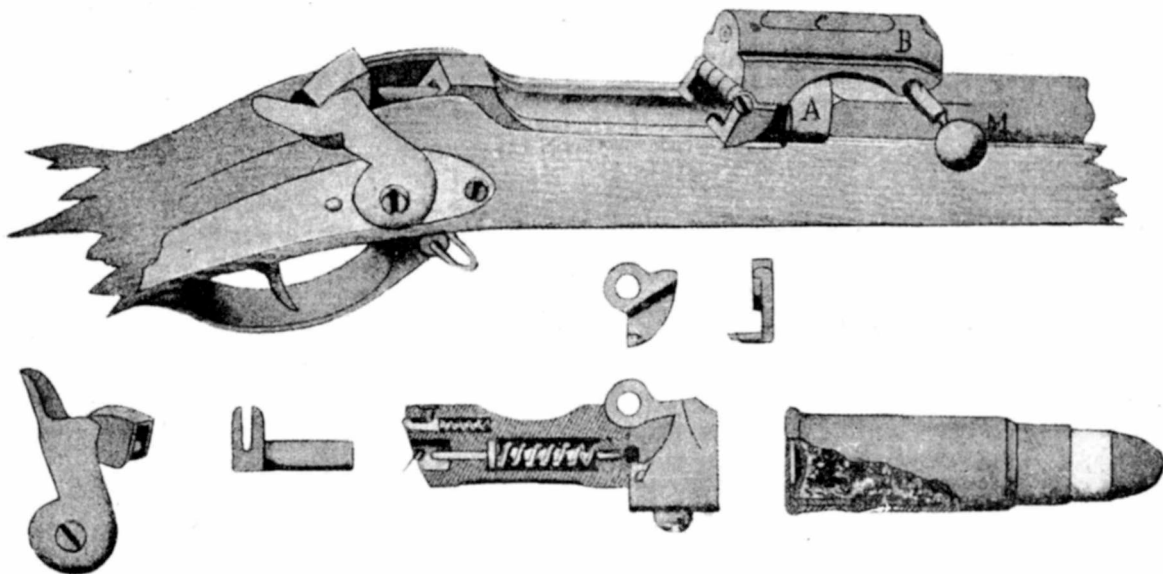
ALBINO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli, Lanzari, Spadari, Corazzari.

ALESSANDRO D'URBINO, spadaio urbinate della seconda metà del secolo XVI; padre di Tommaso da Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 51.

MECCANISMO DI CARICAMENTO E SPARO DEL FUCILE ALBINI-BRAENDLIN

ALBINI AUGUSTO, ammiraglio della marina italiana (v. serie XX), nato a Genova e morto a Roma (1830-1909). Nel 1865 ideò un fucile che venne scartato dalla commissione per un fucile da fanteria; l'A. presentò allora la sua arma in Inghilterra, dove fu premiata a un concorso a Woolwich e adottata per qualche colonia; in seguito l'introdussero il Belgio (A. - Braendlin mod. 1867), la Baviera, il Würtemberg e, nel 1866, la nostra marina. All'A. si deve il primo cannone su affusto idraulico, adottato dalla marina inglese col nome dell'inventore.

BIBLIOGRAFIA

BERNI, *Armi e artiglieria*. I, 256-262, 475.
Cenni sulle armi portatili degli eserciti europei, pp. 2, 30, 33, 54.
CESARI, *Per la storia del fucile 1891*, p. 238.
CHERUBINI, *Polvere da guerra e armi portatili*. I, 80, 156-159.
CLAVARINO, *Armi e tiro*, pp. 74, 75, 119, 163.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 268, 272.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 115.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 65.
Delle nuove armi portatili, pp. 14, 16, 30.
« Gazzetta della Spezia », 14 dicembre 1907.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 41, 64.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 61, 112, 156; II, 96.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2514, 2168.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, pp. 119, 120, 190.

ALESSIO DA PONTREMOLI, maestro delle artiglierie nell'esercito napoletano sulla fine del secolo XV; nel 1497 partecipò all'impresa di soccorso che il re Federico di Napoli spedì al papa contro gli Orsini.

BIBLIOGRAFIA

MALATESTA E., *L'artiglieria in Lunigiana*, in « L'Opinione », 23 gennaio 1937; in « L'Artigliere », aprile 1937.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 299.

ALGHISI GIOVAN BATTISTA, archibugiaro bresciano del secolo XVII; nel 1614 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 250.

ALGURI GIUSEPPE, reputato fonditore d'artiglierie, a Messina, nel secolo XVI; lavorava nella fonderia sulla strada dell'Oliveto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 625.

ALOISIO (in qualche documento Aloysius). Fabbro lombardo del XV secolo. Lavorò a lungo a Roma, dove nel 1490 riparò molte artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 27.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 167.

ALOISIO, maestro bombardiere veneto del XV secolo. Lavorò a lungo a Roma per la Camera Apostolica, ai cui servizi si trovava ancora nel 1491.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti veneti in Roma*, p. 8.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 297.

ALOISIO DA MILANO, maestro bombardiere che all'inizio del secolo XVI lavorava al servizio della corte di Mantova. Riparava artiglierie, fabbricava affusti e fondeva proiettili. Nel 1504 fabbricò il ponte della rocca di Viadana.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 537, 538.

ALTONI GIOVANNI, ingegnere militare italiano, inventore di macchine (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'Enciclopedia Militare, di A. Malatesta.

ALVISE, maestro bombardiere ai servizi della repubblica veneta nel secolo XVI; il 9 agosto 1586 si offrì al duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 542.

ALVISE DA VENEZIA, polverista dell'arsenale veneziano nel secolo XV; nel 1482, durante la guerra contro Ferrara, inventò e propose dei proiettili da bombarde contenenti miscele avvelenate, che furono usati all'assedio di Ficarolo.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 439.
GARGANO G., *Cenni storici su l'arma chimica*, in « Corriere Istriano », 1° marzo 1933 (riassunto in « Bollettino dell'Ufficio Storico », luglio 1933, p. 592).
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 242.

ALZA' LODOVICO, polverista a Ferrara nel 1594.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 368, 369.

AMADIO DA MILANO, orefice ferrarese del secolo XV; eseguì le indorature e gli ornamenti di molte armature, fra cui alcune dei Missaglia e dei Merate.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e di Ferrara*, p. 237.

AMATE GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese del secolo XVII, nativo di Piè di Mariano. Lavorò dal 1613 al 1673.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-105, 183.

AMATE PIETRO ANTONIO (detto il Monza), archibugiaro milanese, che cominciò a lavorare verso il 1654; morì verso il 1670.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 183.

AMBEL PIETRO, maestro bombardiere dell'artiglieria napoletana, contemporaneo di Antonello da Trani; lavorò negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 42.

AMBROGIO DA CARONNO (e Ambrogio da Milano), v. De Carolis.

AMBROSIO, armaiolo di Gromo, nel secolo XV, che marcava « A. me fecit »; nel 1456 fornì a un nobile milanese 5200 lame di spade.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 17 giugno 1456.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 207.

AMBROSONI GIOVANNI, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1492 fu chiamato come testimonio al processo Bizzozzero.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari, Armi e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 10.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

AMBROSONI PIETRO ANTONIO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

AMELANA GIACOMO, maestro bombardiere bolognese nella seconda metà del secolo XV; nel 1488 il marchese di Mantova lo chiamò ai suoi servizi.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 552.

AMIGHINI GIOVAN MARIA, maestro bombardiere a Mantova nel 1521.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 540.

AMIGONE CARLO ANTONIO, armaiolo milanese del secolo XVI; nel 1557 era iscritto anche all'Università dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 173.

AMIGONE GIUSEPPE, armaiolo lecchese del secolo XVIII; nel 1766 chiese e ottenne di impiantare nel territorio del suo paese una fabbrica di fucili, acciarini e baionette.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 119, 120, 183.

AMORINI GIULIO I, maestro bombardiere, nativo di Livorno, del secolo XVIII; entrato ai servizi della Chiesa, era capo-bombardiere nel presidio di Civitavecchia fin dal 1712; giubilato nel 1729, gli successe il figlio Onorato.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1179.

AMORINI GIULIO II, maestro bombardiere del secolo XVIII, figlio di Onorato. Allievo del padre, fu per tre anni a Roma, ad apprendervi prospettiva ed architettura civile. Nel 1765 era capo-bombardiere in Civitavecchia, dove aprì a sue spese una scuola d'artiglieria. Promosso alfiere nel 1769 e poi tenente dei bombardieri, nel 1772 fu prescelto per un progetto di modifiche al porto di Ancona. Nel 1786 chiese alla Camera Apostolica un assegno per la sua scuola di Civitavecchia.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1179, 1181.

AMORINI ONORATO, maestro bombardiere del secolo XVIII, figlio di Giulio I. Nel 1729 entrò ai servizi della Chiesa; nel 1757 ebbe quale collaboratore il figlio Giulio II.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1179.

ANCINO PIETRO, spadaio di Reggio Emilia, che fiorì tra il 1643 e il 1661.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des armes de la Collection Spitzer, p. 84.
PENGUILLY, *Catalogue des collections du Musée d'artillerie*, p. 374.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 80.

ANDERVOLTI LEONARDO, patriotta italiano, nato a Gaio di Spilimbergo (1805-1867). Dedicatosi alla meccanica, inventò nel 1838 un fucile a retrocarica e un cannone che, sparato il colpo, con un movimento automatico presentava la bocca all'artigliere per essere ricaricato. Nel 1847 ideò una spada munita di un revolver all'impugnatura, e ne costruì il modello. Questi e altri esperimenti meccanici, non valsero che a ridurlo in rovina (v. serie XXXIII).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* II, 622-625.
BOSI, *Dizionario storico-biografico militare*, p. 25.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* III, 154.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 141, 153.

ANDREA, maestro archibugiaro milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

ANDREA DA BOLOGNA, maestro delle bombarde al servizio del comune di Bologna nel 1385.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 134.

ANDREA DA CESENA, maestro fabbricante riparatore di bombarde nel 1358.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 151.

ANDREA DA FIRENZE, maestro delle bombarde ai servizi del comune di Bologna nel 1386.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 136.

ANDREA DA FIRENZE, maestro bombardiere del secolo XV; nel 1446 era al servizio del duca Luigi di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 28.

ANDREA DA FORLI', armaiolo nella prima metà del secolo XIV; nel 1327 lavorava a Napoli, al servizio del duca Carlo di Calabria.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 557.

ANDREA DA PARMA, maestro bombardiere del secolo XVI; nel 1511 da Mantova, dove lavorava agli ordini del marchese, fu inviato ad Ostiglia; appare ancora nel 1518.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 540.

ANDREA DA PIACENZA, maestro bombardiere del secolo XV; nel 1484 lavorava a Ostiglia, al servizio del marchese di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 534.

ANDREA DA SESTRI, maestro bombardiere e ingegnere militare del secolo XV, nativo di Sestri Ponente. Fu a lungo ai servizi del duca di Milano. Nel 1464 prese parte all'assedio di Genova; nel 1496 ispezionò le fortificazioni di Savona, Noli e Ventimiglia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi*, p.. 30, 52.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », agosto-settembre 1934, p. 660.
MOTTA, *Curiosità di storia genovese*, pp. 227, 228.

ANDREINI, ufficiale dell'artiglieria napoletana nel secolo scorso. Nel 1835 ideò un alzo per l'artiglieria da campagna; nel 1842 perfezionò l'acciarino a percussione.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* III, 20; V, 2504.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 139, 147.

ANDRIOLO DA ERBA, armaiolo milanese del secolo XV, residente a Porta Vercellina; nel 1432 si impegnò a lavorare per otto anni corazze e altri pezzi d'armi per Petrolo Fagnano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 13 maggio 1432.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 199.

ANELLO, maestro polverista nel castello di Reggio Calabria nel 1487.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 311.

ANGELI GIOVANNI, spadaio di Villa Basilica, che operava intorno al 1467; le sue armi furono assai apprezzate.

BIBLIOGRAFIA

NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale.* Pescia, 1938, p. 40.
PELLEGRINI A., *Villa Basilica comune della Valleriana e sue adiacenze.* Lucca, 1875.

ANGELO DA PERUGIA, armaiolo perugino del secolo XV, maestro di balestre; lavorò a lungo a Milano, di cui ottenne la cittadinanza nel 1416.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 197.

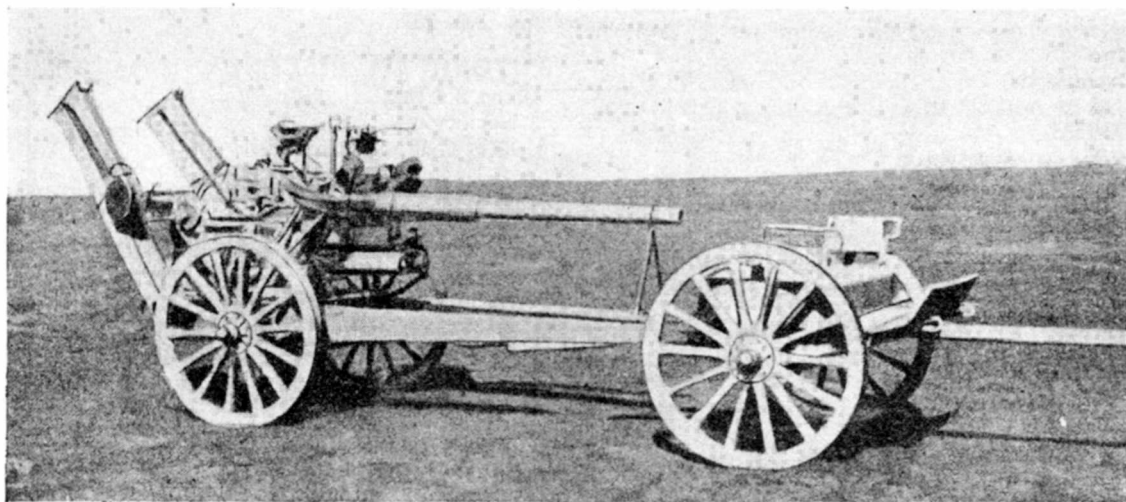
ANTANNA MATINNI, spadaio italiano che lavorava intorno alla metà del secolo XVI. Il suo vero nome era forse Antonio Martini, o Martino Antanni.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1024.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 336.
MAINDRON, *Les armes,* p. 342.

ANTELLA ANDREA, fabbricante di proiettili d'artiglieria nel secolo XIV; nel 1350 fabbricava palle di ferro per le bombarde pontificie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 149.

CANNONE ANTIAEREO INGLESE « VICKERS-ARMSTRONG » DA 75 mm., IN POSIZIONE DI MARCIA
(da « The Army Navy and tir Force Gazette »)

ANGERA GIOVANNI AMBROGIO, armaiolo del secolo XV; nel 1490 si mise a bottega presso i Seroni, per lavorare armi e armature per dieci mesi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 27 agosto 1490.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 221.

ANGONE, marca che il Petrini lesse su alcune spade provenienti dal Friuli.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 19, 183.
PETRINI, *Arte fabrile.*

ANIMONUS, v. Meraviglia Giovan Marco.

ANNESE GENNARO, armaiolo napoletano del secolo XVII, successore di Masaniello nel comando del popolo ribelle alla Spagna (v. serie XIX).

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

ANSARO GIOVANNI, fonditore del secolo XV; nel 1492 lavorò a Napoli col francese Della Motta, maestro delle bombarde.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 314.

ANTELLA ANGELO (olim Locchi), nel 1350 fabbricava proiettili di ferro per le bombarde pontificie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 149.

ANTHONIO, marca di armaiolo italiano, di epoca e località imprecisate, che si ritrova soprattutto su qualche pugnale.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 26.

ANTONELLO DA TRANI, ingegnere militare e bombardiere del secolo XVI. Prestava servizio nell'artiglieria napoletana; nel 1498 fu addetto alle fusioni in Castelnuovo. Morì nel 1526 o nel 1527 (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

CECI, *Un dimenticato ingegnere militare pugliese.*
HERRERA F., *Historia de las proezas de Gonzalo Fernandez de Cordoba.*
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », novembre 1934, p. 824.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 315, 613-617.
SANUDO, *Diarii,* XIII, 177; XIV, 171.
VITALE, *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli.*
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo,* p. 42.

ANTONIO, maestro bombardiere a Mantova nel 1511.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 540.

ANTONIO, spadaio perugino che lavorò a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 361.

ANTONIO, spadaio bresciano del secolo XVII; nel 1624 lavorava a Roma, in via Condotti.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*, II, 252.

ANTONIO (detto delle spade), maestro spadaio ferrarese; intorno al 1498-1500 lavorò per il cardinale Ippolito I.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Guardaroba del Cardinale, 1492-1503.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

ANTONIO DA BRESCIA, maestro armaiolo a Mantova nel 1527.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 581.

ANTONIO DA FIRENZE, v. Filarete.

ANTONIO DA LECCE, polverista ai servizi della camera apostolica negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI; lavorò fin verso il 1509.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 590.

ANTONIO DA LEVANTO, maestro bombardiere del secolo XVI; verso il 1550 era ai servizi della repubblica genovese.

BIBLIOGRAFIA

MALATESTA E., *L'artiglieria in Lunigiana*, in « L'Opinione », 23 gennaio 1937; in « L'Artigliere », aprile 1937.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

ANTONIO DA LODI, armaiolo del secolo XV; lavorò a lungo a Milano, a porta Ticinese. Nel 1426 si impegnò a lavorare per due anni sotto Giovanni Lomello.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 23 febbraio 1426.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 198.

ANTONIO DA LUCCA, maestro bombardiere e fonditore d'artiglierie a Mantova nella seconda metà del secolo XV; nel 1484 era ad Asolo, dove fece il disegno di una bombarda da 500 libbre, scomponibile in tre pezzi.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 47.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 534.

ANTONIO DA MILANO, maestro armaiolo del secolo XV; nel 1452 costruì due spingarde per Francesco Sforza; nel 1460 fabbricò 1302 lancie e 5000 penne da pennacchi con un maestro Pietro, insieme al quale le portò a Pesaro.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. ducali, n. 100, f. 69 e n. 190, f. 414 r.
FOSSATI, *Per il commercio delle antiche armature*, p. 292.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 208.

ANTONIO DA NOVARA, armaiolo del secolo XV; nel 1461 aveva bottega a Pavia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive, n. 52, f. 18 t.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 208, 209.

ANTONIO DA PIACENZA, maestro armaiolo a Milano nel 1473.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

ANTONIO DA TORINO, maestro bombardiere del secolo XV; nel 1447 era al servizio di Francesco Sforza e si distinse nell'assedio che il suo signore pose a Piacenza.

BIBLIOGRAFIA

Chronicon ariminense.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 218.

ANTONIO DA VERONA, polverista a Brescia nel 1531.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 219.

ANTONIO DI GIOVANNI, spadaio modenese del secolo XV; lavorò nel ferrarese, donde venne bandito per un ferimento; nel 1485 il marchese di Mantova scrisse al duca di Ferrara affinchè A. potesse rimpatriare.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 551.

APOLLONIO ANTONIO, maestro armaiolo a Gardone nel 1672.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 53.

APOSTOLO MARTINO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

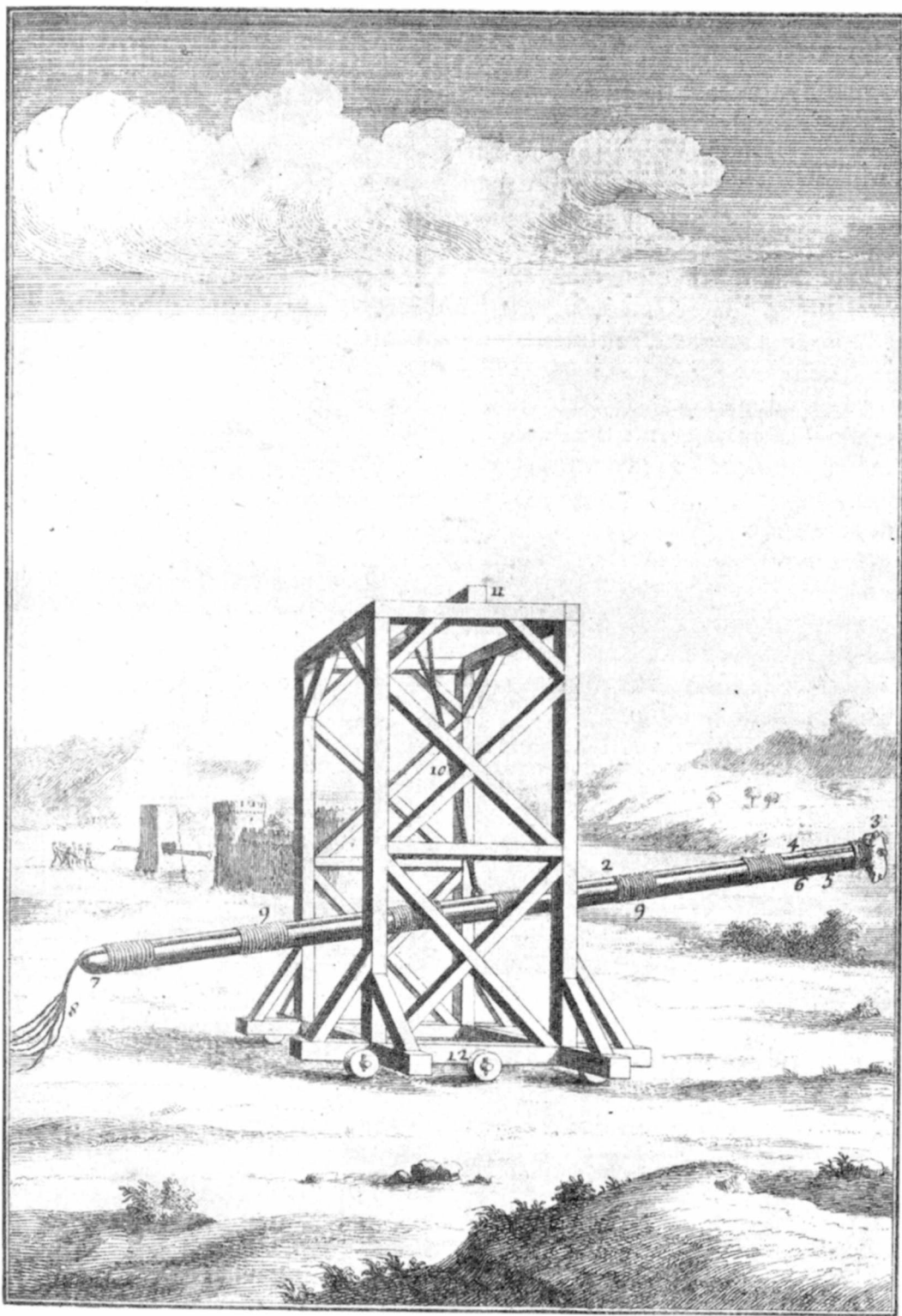
APPIANO GIOVANNI, archibugiaro milanese, fratello di Paolo, col quale aveva forse in comune la bottega. Lavorò nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 184.

APPIANO JACOPO, archibugiaro milanese, figlio di Paolo, che operava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-102, 183, 184.

UN ARIETE SOSPESO
(dal Folard)

APPIANO PAOLO, archibugiaro milanese, con bottega in contrada San Paolo. Lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 100, 101, 105, 183, 184.

AQUILANTE DA SULMONA, maestro bombardiere del secolo XVI, ai servizi della Chiesa, che lo impiegava anche per altri lavori. Nel 1563-1565 rifuse le campane di Grottaferrata.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 602.

ARALDI ANTONIO, ufficiale dell'esercito italiano (v. serie XX); fece studi e proposte per aumentare l'efficienza del cannone da 7 cm.; ideò anche un tipo di granata a scanalature interne parallele e scanalature normali all'asse del proietto; propose un tipo di granata con anelli e doppie pareti, e una scatola a mitraglia con 42 pallette.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* III, 1002, 1004.

ARDUINI ANDRONICO, ingegnere militare e maestro bombardiere del secolo XVI; l'« Enciclopedia Militare » lo dice nato a Rodi da famiglia messinese, ma il Rocchi, il Promis e il Maggiorotti lo ritengono ferrarese. Nel 1522 si distinse all'assedio di Rodi. Esperto di macchine belliche, fortificazioni e artiglierie, passò al soldo del vicerè di Sicilia, e dagli Spagnuoli si fece chiamare capitano Spinosa. Nel 1550 si fece onore alla presa di Afrodisio. Due anni dopo era a Napoli e vi fondeva artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
GUGLIELMOTTI, *Guerra dei pirati.*
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 44.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 620.
ROCCHI, *Le fonti storiche dell'architettura militare,* Roma, 1908.

ARENA PIETRO, archibugiaro siciliano del secolo XVI; nel 1523 fabbricava colubrine.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des armes de la collection Spitzer, p. 61.

ARCHIBUGIO A CAMERA E A CROCCO

ARCONATE, famiglia di armaioli milanesi, che servirono i Visconti e poi gli Sforza.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 191.

ARCONATE AMBROGIO, armaiolo milanese che lavorò nella prima metà del secolo XV; nel 1446 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 202.

ARCONATE AURIGOLO, armaiolo milanese del secolo XV, figlio di Ambrogio, con bottega a Porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gasparino Regna, 14 maggio 1446.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 202, 203.

ARCONATE DONATO, armaiolo milanese che nei primi anni del XV secolo teneva bottega a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Eurighino da Sartirana, 30 maggio 1401.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 196.

ARIGUIO GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese del secolo XVI; il Gelli ritiene che il suo esatto cognome possa essere Azzurro.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 101.

ARMANDA GIUSEPPE, armaiolo del secolo scorso. Nato nel 1808, lavorò nella fabbrica d'armi di Torino dal 1824 al 1856.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 2.

ARMANNO LORENZO, maestro di bombarde per il comune di Bologna, nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 134.

ARMAROLI ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1480.

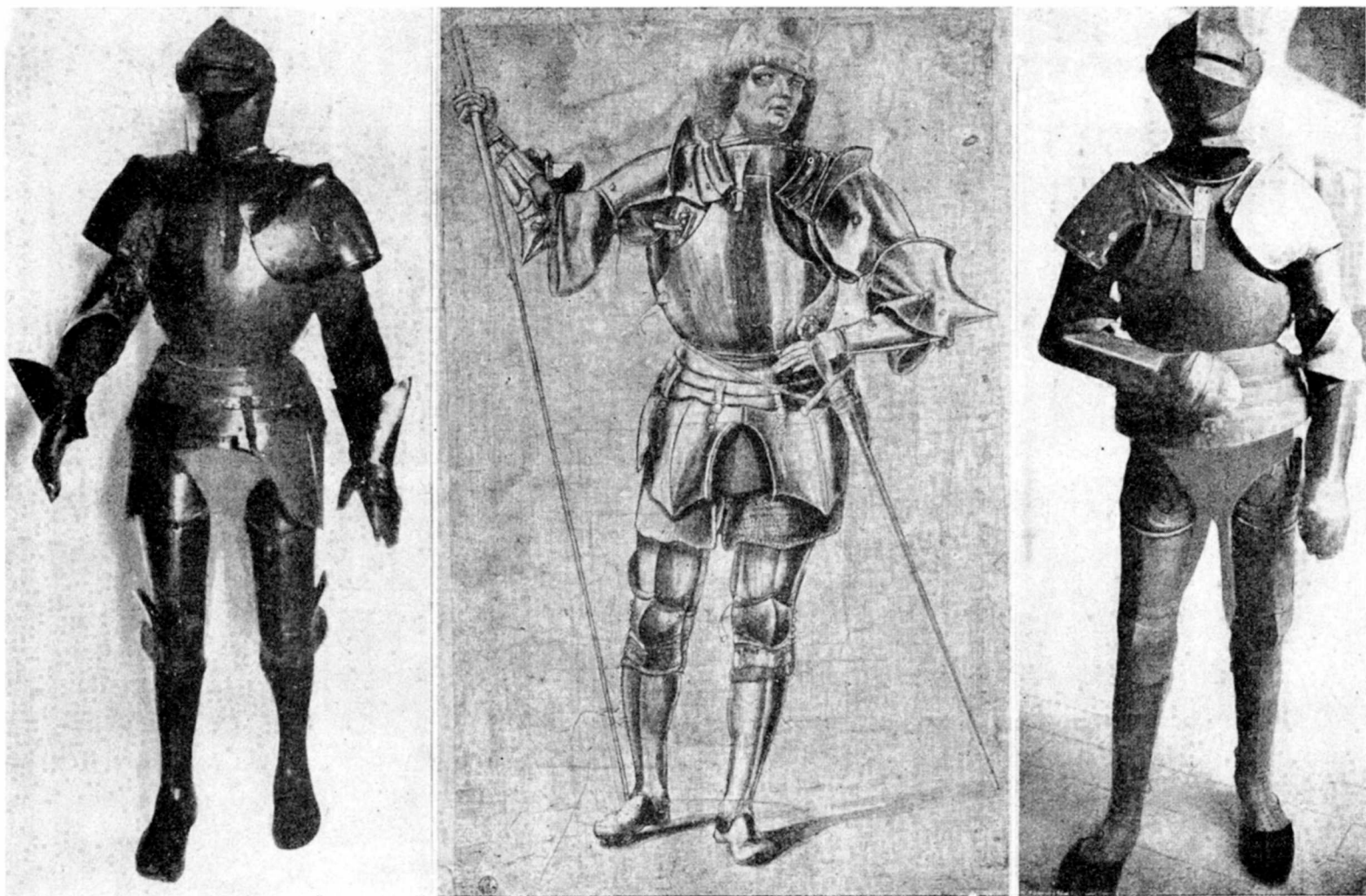
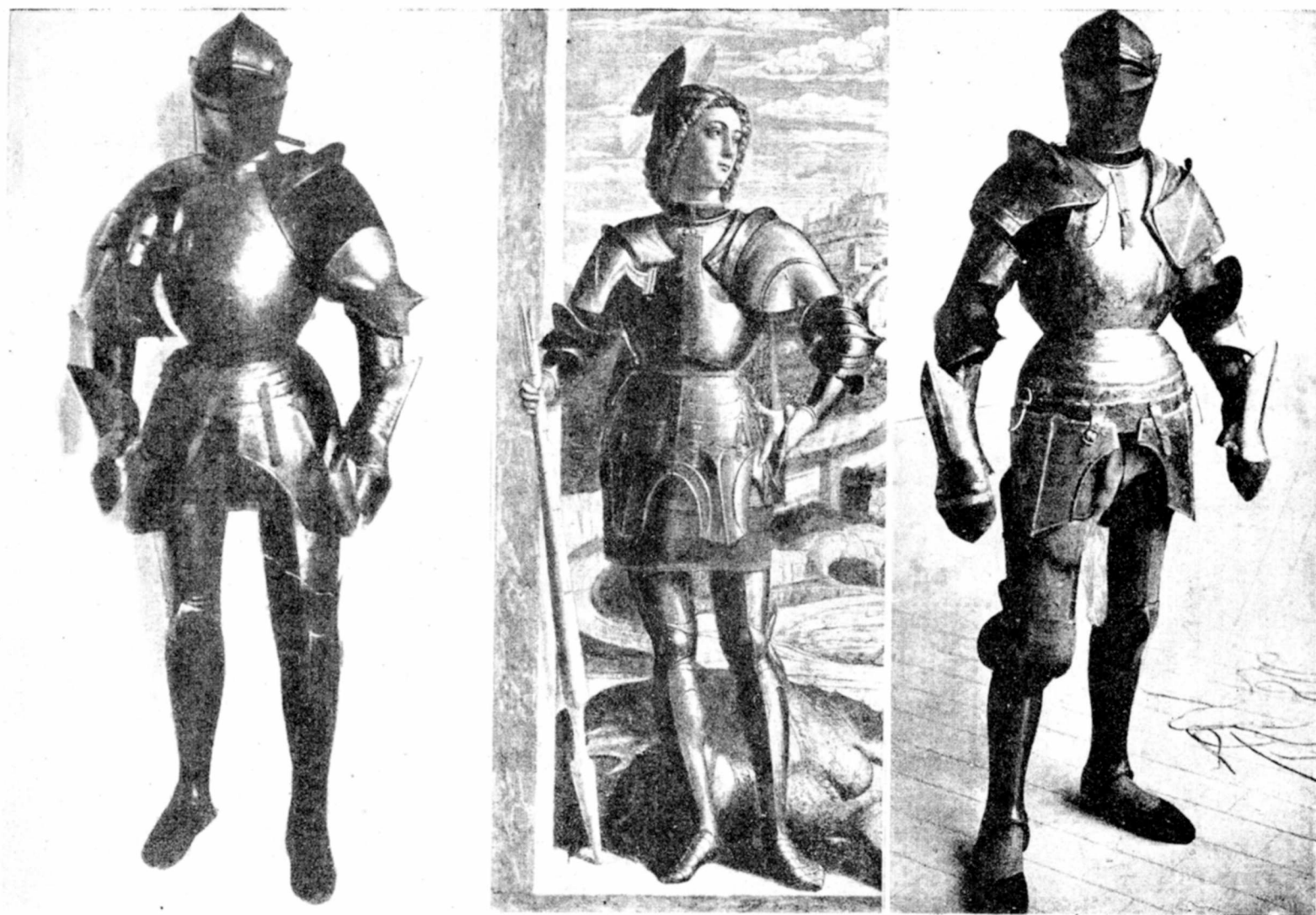
BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Registro ducale n. 120, f. 18.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 30.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 218.

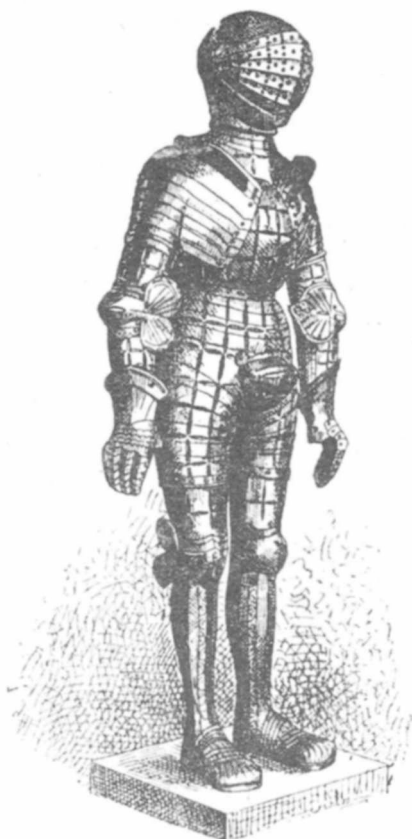
ARMATURA GOTICA DEL SECOLO XVI

ARMATURA EQUESTRE DI FABBRICAZIONE BRESCIANA
GIA' APPARTENENTE ALLA FAMIGLIA MARTINENGO
(seconda metà del secolo XVI)

MEZZA ARMATURA, ELMO E SPADE, DEL SECOLO XVII:
NELLA CORAZZA SI TROVANO IL CONTRASSEGNO DEI
MILITI DELLA SQUADRA DI PALAZZOLO E LA MARCA
DELL'ARSENALE DI VENEZIA
(dalla raccolta Manganoni)

ARMATURA EQUESTRE DEL SECOLO XVI
APPARTENUTA A GIROLAMO MARTINENGO
(Armeria Reale di Torino)

DUE ARMATURE DEL SECOLO XV, CONFRONTATE CON UN GUERRIERO DELLO SQUARCIONE
(Pinacoteca di Brera, Milano)

DUE ARMATURE GOTICHE DEL SECOLO XV, CONFRONTATE CON IL SAN GIORGIO DEL MANTEGNA

ARMATURA DA PARATA
(dalla disciolta coll. Richards)

ARMINJON VITTORIO F., ufficiale della marina piemontese nel secolo scorso. Da luogotenente di vascello, propose due tipi di spolette, che nel 1857 vennero sottoposti dal Ministero della Guerra a una commissione di ufficiali: il parere fu in linea di massima favorevole, e la commissione richiese solo che si effettuassero altre prove per paragonare le spolette

ARMATURA
(dalla disciolta coll. Richards)

ARMATURA DEL SECOLO XVI
(dal Maindron)

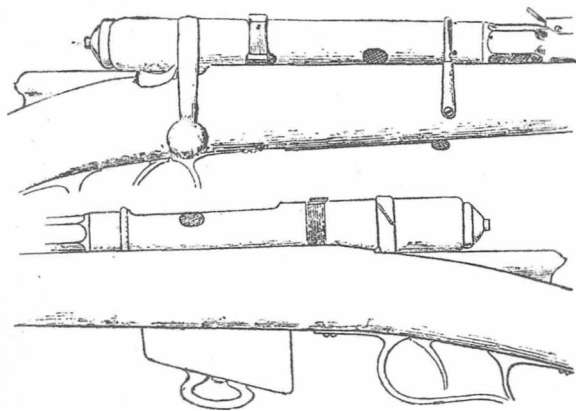
dell'A. con quelle allora in dotazione (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XV a XIX, 1858, Laboratorio bombardieri, laboratorio chimico, gabinetto di fisica, litografi, Musei, Maestranze, Categoria n. XV, specialità n. 3, pratica 1.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 162.

ARNALDI M., ufficiale dell'esercito italiano nel secolo scorso. Da capitano, aiutante maggiore in prima nel 31° fanteria, ideò e propose un caricatore rapido (« giberna a ripetizione ») da adattarsi con due viti al Vetterli, rendendo l'arma a ripetizione; a complemento del caricatore rapido, l'A. ideò un sistema di arredi per il munizionamento, di pochissima spesa e che permetteva al soldato di portare fino a 120 cartucce. Il sistema a ripetizione dell'A., che si disse

ARMATURA DEL SECOLO XVI
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

ARMATURA TEDESCA
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

FUCILE VETTERLI-VITALI MODIFICATO DALL'ARNALDI PER L'APPLICAZIONE DELLA GIBERNA A RIPETIZIONE
(dall'« Illustrazione Militare » del dicembre 1887)

anche « a cannelli », venne dai tecnici considerato utilissimo per le truppe d'Africa, ma non fu adottato. Nel giugno 1884 l'A. propose una trasformazione in arma a ripetizione del Vetterli modello 1870, mediante l'applicazione al fucile di una tramoggia su cui si poneva un pacchetto di latta con quattro cartucce (« fucile a tramoggia »), ottenendosi una rapidità di tiro di tredici colpi al minuto. Nello stesso anno se ne fabbricarono 320 esemplari, distribuiti in esperimento al 7° Bersaglieri e al 4° e 5° Alpini: ma anche di questo secondo sistema non si addivenne all'adozione. Sulle sue invenzioni, l'A. scrisse un opuscolo e un articolo sulla « Illustrazione Militare Italiana » (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 66.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 55.

ARNALDO DA FERRARA, v. Bartolomei.

ARNOD GIANFRANCESCO (o Arnoud), polverista di Annecy nel XVII secolo. Nel 1639 fu nominato sorvegliante delle polveri e dei salnitri in Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 217, 218.

ARONI ANDREA, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

ARRIGONI GIUSEPPE ANTONIO, spadaio a Pescia nel secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 805, 814.

ARRIGOTTO VINCENZO, archibugiaro bresciano che lavorava intorno alla prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 92.

ARSELS, armaiolo di Cagliari nella prima metà del secolo scorso. Nel 1823 ideò e costruì un fucile militare con baionetta.

BIBLIOGRAFIA

SEYSSELS, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 407.

ARTAUD GIACOMO, maestro armaiolo a Torino nel 1683.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 62.

ARTUSI GIOVANNI, fonditore, nato a Piscina, che lavorò a Roma nel secolo XVII. Eseguì la colossale mole Berniniana in bronzo per la cattedra di San Pietro. L'A. aveva una propria fonderia in via della Lungara: nel 1656 vi fuse 32 moiane e 96 mortaretti per l'armamento delle galere pontificie; nel 1658 fabbricò altre dodici moiane per la capitana delle galere, 36 mortaretti per Castel Sant'Angelo. Nel 1659 collaborò col fonditore camerale Gerolamo Lucenti.

BIBLIOGRAFIA

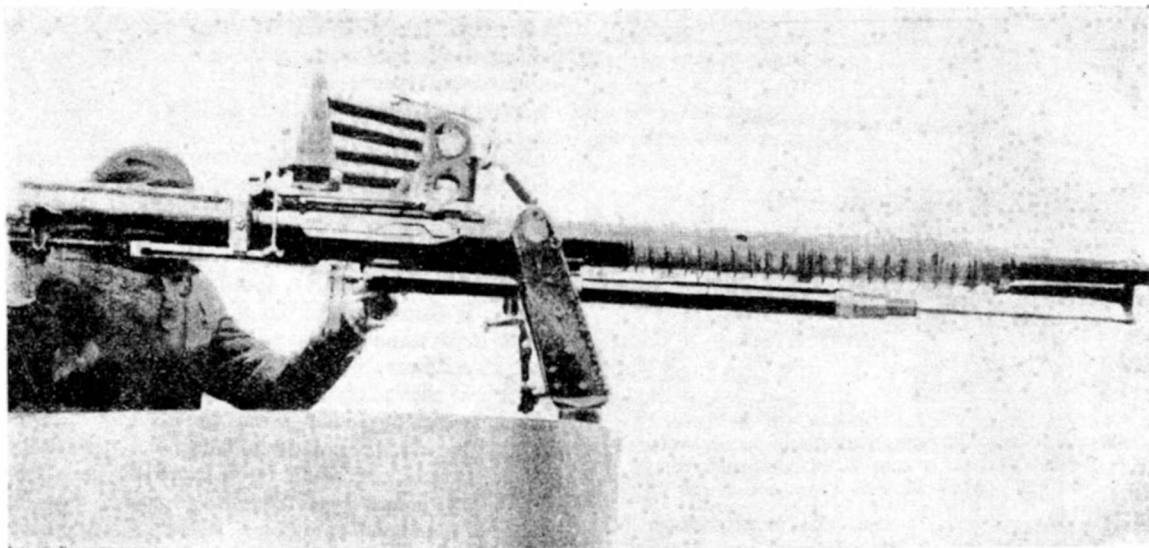
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 821.

ASOLA LUIGI, maestro bombardiere pontificio; nel 1517 partecipò all'impresa di Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 350.

ASSERETO LORENZO, maestro armaiolo del secolo XV, probabilmente genovese; nel 1461 abbiamo lettere ducali di passo a suo favore.

SOLDATI DELL'ESERCITO ITALIANO, MUNITI DI GIBERNA ARNALDI A RIPETIZIONE, E ARMATI CON FUCILE A TRAMOGGIA
(dall'« Illustrazione Militare » del dicembre 1887)

CANNONE PER AEROPLANI « VICKERS-ARMSTRONG » DA 37 mm.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. ducali, n. 100, f. 160; e Missive, n. 52, f. 18 t.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 208, 209.
MOTTA, *Curiosità di storia genovese*, p. 330.

AUGUSTINO DA COMPIANO, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

A. V., marca di pregiato armaiolo italiano, non ancora identificato.

BIBLIOGRAFIA

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 521.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 337.

AVERAME GIOVAN BATTISTA, armaiolo piemontese del secolo scorso, nato a Gerosa (Pinerolo) nel 1833. Nel 1855 entrò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

AVERLINO (o Averulino), v. Filarete.

AVOGADRO DI COLLOBIANO, generale dell'esercito piemontese, nel secolo scorso; ideò un sistema per la trasformazione a retrocarica delle armi da posta, sistema che non ebbe però applicazione pratica (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 65.

AYROLDI, v. Airoldi Giacomino.

AZANO NICOLA, armaiolo nativo di Brescia, che visse e operò negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI; fu a lungo ai servizi del duca Alfonso di Ferrara, per il quale stava finendo delle armature nel 1503; il 15 agosto di quell'anno scriveva al marchese di Mantova che gli era impossibile per il momento passare ai suoi servizi: prometteva però di mandare le armi richieste nel più breve tempo possibile. Qualche mese dopo, liberatosi dagli impegni con Alfonso d'Este, potè recarsi a Mantova, ma nel dicembre gli Estensi lo richiamarono.

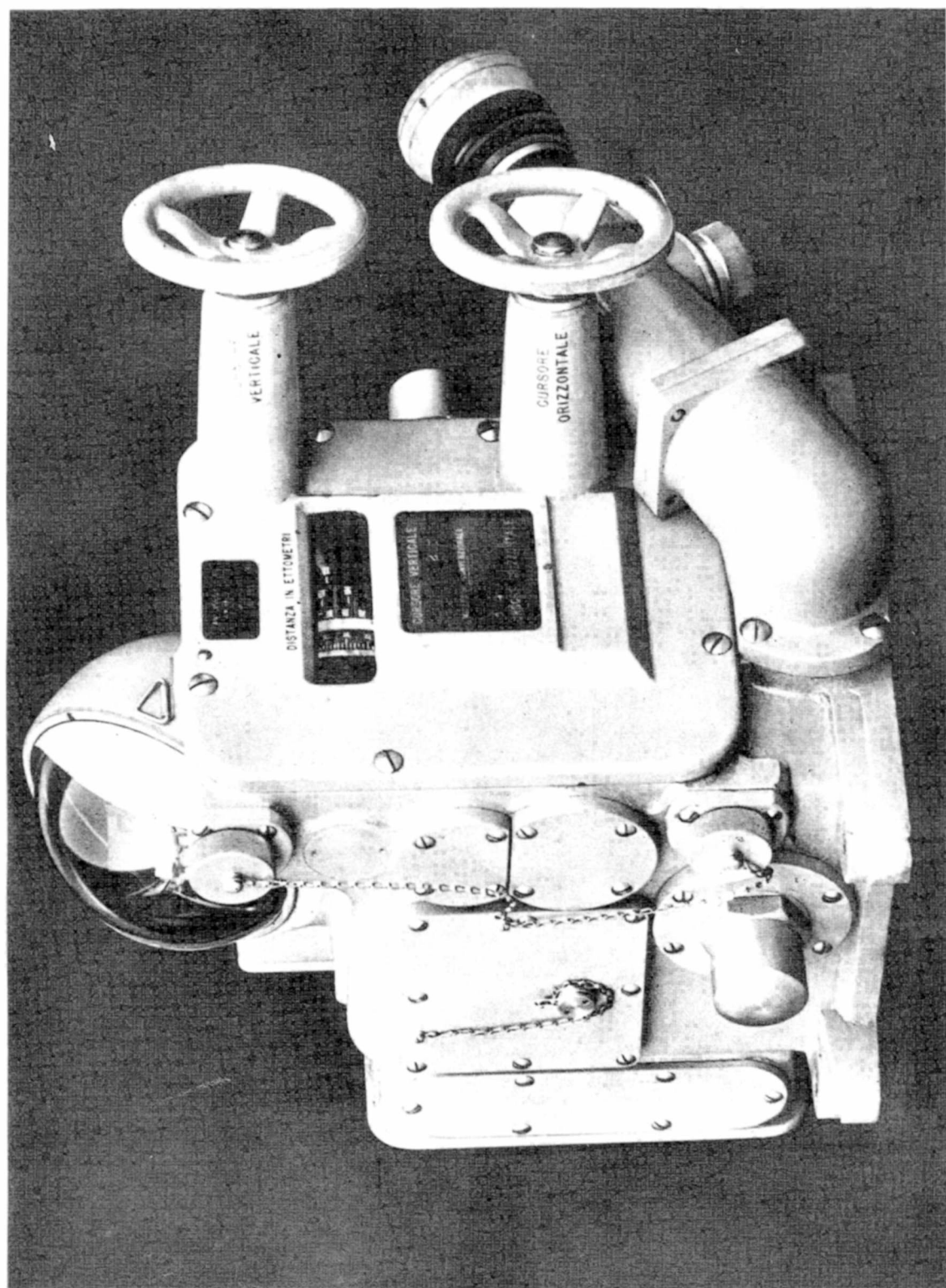
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 31, 32.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 21.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, pp. 103, 104.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 554-555.

AZUR GIO., marca che si trova su un archibugio da caccia a tre canne tonde ruotanti, conservato all'armeria di Torino (M 67).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 436.

MAZZA A FUOCO, DETTA ASPERSORIO

Congegno di mira per artiglierie navali.

Testiera da cavallo; lavoro lombardo del secolo XVI
(dalla *collezione Marzoli*).

PEZZO DA 65/17, CON I SUOI SERVENTI

AZZENO GIOVANNI GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

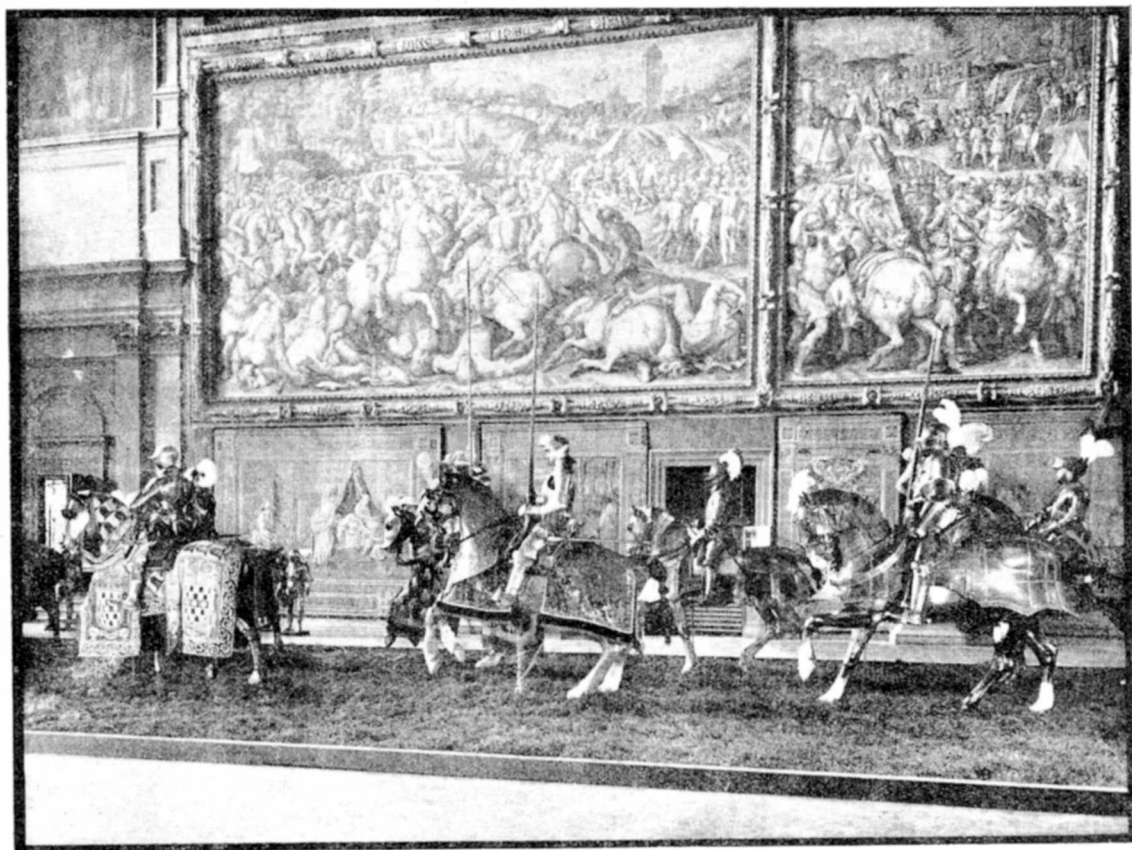
BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

AZZIMINA, v. Rizzo Paolo.

AZZURRO GIOVANNI (in qualche documento Azuro e Azaro), archibugiaro milanese del secolo XVII, con bottega in contrada degli Armorari; lavorò intorno al 1666-1673.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-105, 184.

LA CAVALCATA NEL SALONE DEI CINQUECENTO, ALLA MOSTRA DELLE ARMI ANTICHE IN PALAZZO VECCHIO DI FIRENZE

B

B. A., marca di un archibugiaro bresciano non identificato, che lavorava attorno alla metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 184.

B A B (v. riproduzione), marca di un armaiolo italiano, non identificato, che lavorava verso il 1480.

MARCA DI INCERTO ARMAIOLO ITALIANO (dal Graesse)

BIBLIOGRAFIA

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 521.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1022.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 585.

BADILE MAFFIO (in qualche testo Maffeo e Matteo), armaiolo bresciano che operava nella seconda metà del secolo XVII; fu assai rinomato per le sue armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 586.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 337.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'artiglieria*, p. 67.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 64, 92, 299.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, pp. 568, 705.

BADONI GIUSEPPE, titolare di una fabbrica d'armi di Castello, in territorio di Lecco; nel 1861 fu acquistata dalla Fabbrica d'armi lombarda di Lecco.

BIBLIOGRAFIA

Statuti della Fabbrica d'armi lombarda, p. 20.

BAEZA LEIZO MATTIA, armaiolo che lavorava in Firenze tra la fine del secolo XVII e il principio del XVIII; il De Valencia e il Gelli lo dicono spagnuolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'armeria reale*, p. 424.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria.*
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 336, 348, 365.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 414-415.

BAGANNI STEFANO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

B.A.I., marca di spadaio spagnuolo o, più probabilmente, italiano, che lavorava nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 319.

BACINETTO DI FABBRICAZIONE BRESCIANA, SECONDA METÀ DEL SECOLO XVI (collezione Marzoli)

BAILO, famiglia originaria di Sarezzo, i cui membri nella prima metà del secolo XVI cominciarono a gettare artiglierie, dando vita a una fonderia di cannoni e di proiettili che lavorò anche nei secoli successivi, sino all'ottocento.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 16.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 25, 28.
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 14.
ODORICI, *Sulle fabbriche d'armi nella provincia bresciana.*
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 7, 30-44.

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 220, 221.
RIZZARDI G. M., *Le scelte pitture di Brescia additate al Forestiere*. Brescia, 1700, pp. 4, 5.
ZANARDELLI, *Sull'Esposizione Bresciana*, p. 93.

BAILO ANGELO I, fonditore d'artiglierie del secolo XVIII; nel 1734 Ottavio I gli consegnò la fonderia del Distendino, pure appartenente alla famiglia.

BIBLIOGRAFIA

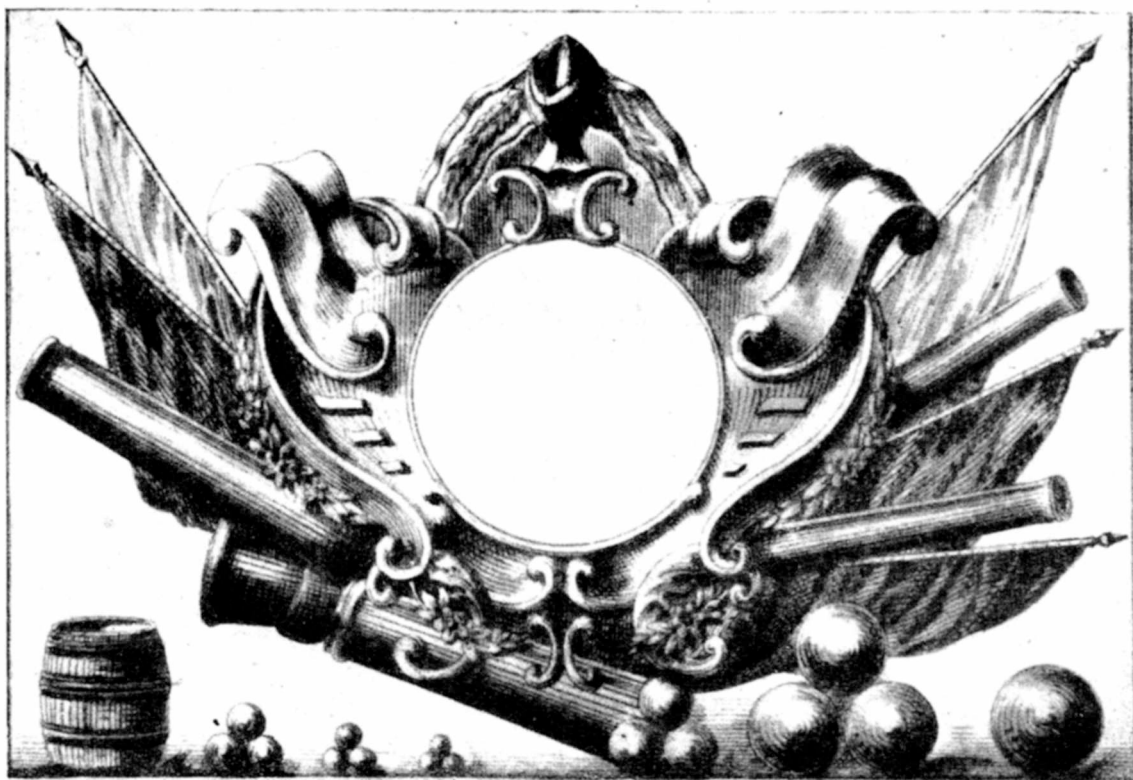
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 33.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 40, 41.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 79, 80.
RENAGLIO B., *Regole infallibili e facili per conti*. Brescia, 1704.

BAILO FRANCESCO, fonditore d'artiglierie del secolo XVII; nel 1629 lavorava coi fratelli.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 32.

AFFRESCO ESISTENTE SOPRA LA PORTA DELLA CASA BAILO, A SAREZZO

BAILO ANGELO II, fonditore d'artiglieria, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; fu socio del fratello Ottavio II nell'offerta del 1806.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 127.

BAILO COSIMO (o Comino), fonditore d'artiglieria del secolo XVII; lavorò a Sarezzo dal 1643 al 1666; ebbe spesso a collaboratori i suoi nipoti.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 32, 33, 41.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 44.

BAILO EUGENIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVII, fratello di Tiburzio; lavorò a lungo in Val Trompia; viveva ancora nel 1704.

BAILO LODOVICO, fonditore d'artiglierie del secolo XVIII; nel 1721-1725 lavorava coi fratelli.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 33.

BAILO ORAZIO, fonditore d'artiglierie del secolo XVIII. Nel 1701 succede a Tiburzio II nella direzione della fonderia; nel 1744 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 79-81, 94.

BAILO OTTAVIO I, fonditore d'artiglierie nella prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 33.

BAILO OTTAVIO II, fonditore d'artiglierie, fratello di Angelo II. Nel 1806, avendo il governo del Regno Italico deciso di stabilire una nuova fonderia a Caionvico, Ottavio e Angelo B. proposero l'acquisto della loro fonderia di Sarezzo: ma la nuova era già stata decisa e l'anno seguente venne edificata. Fu quello un grave colpo per la fonderia dei Bailo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*, II, 127.

BAILO TIBURZIO I, fonditore d'artiglierie del secolo XVI; è il capostipite della famiglia; appare nel 1532 e lavora ancora nel 1589.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 32.

BAILO TIBURZIO II, fonditore d'artiglierie del secolo XVII, nato a Sarezzo nel 1638 e mortovi nel 1701. Lavorò a lungo anche coi fratelli; nel 1686 assunse l'impegno di fornire di bombe la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 7.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 65-79, 94.
RIZZARDI G. M., *Le scelte pitture di Brescia additate al Forestiere*. Brescia, 1700, pp. 4, 5.

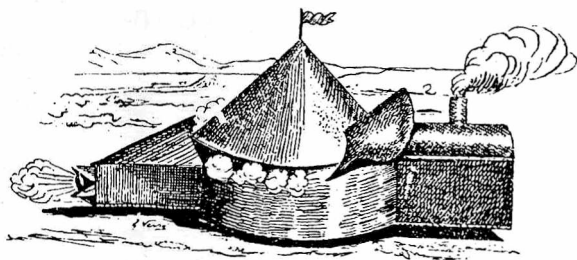
BAIOCCHI, tenente del genio nell'esercito italiano; durante la guerra mondiale studiò una modificazione ai lanciafiamme da posizione, per renderne possibile il ricaricamento durante il funzionamento, aumentandone quindi enormemente l'efficacia bellica.

BIBLIOGRAFIA

IZZO, *Le truppe lanciafiamme*, p. 1511.

BALBI, ingegnere italiano che nel 1854 presentò al governo francese i modelli di un carro armato anfibio, il quale venne costruito nel 1870, all'inizio dell'assedio di Parigi.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 467, 474-477.
Enciclopedia Militare. Voce « Carro armato ».
SIMION, *Gli antenati dei nuovi mezzi da guerra*.

IL CARRO D'ASSALTO COSTRUITO DAL BALBI

BALCONI FRANCESCO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a Porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

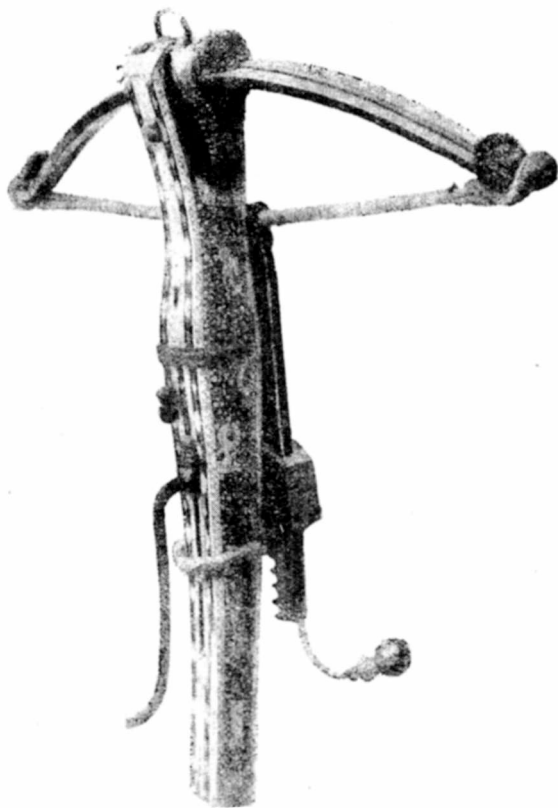
BALDACCHINI BALDASSARE, armaiolo milanese che lavorava verso la metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BALDACCHINI GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava verso la metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BALESTRA DEL SECOLO XVIII, PRIMA METÀ
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

BALDACCHINI LUDOVICO, armaiolo milanese che lavorava verso la metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

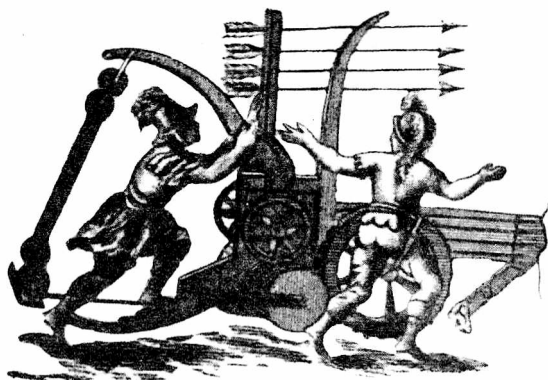
BALDASSARE DA BUSTO, maestro armaiolo e speronaro milanese, nella seconda metà del secolo XV; nel 1498 aveva bottega a San Satiro.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 2 agosto 1498.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 223.

BALDASSARE DI GIOVANNI, fabbro ferraio fiorentino del secolo XV; nel 1496 fabbricò trentacinque schioppetti.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 405.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 202.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 141.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 184, 185.

BALISTA

BALDI STEFANO, maestro bombardiere che visse negli ultimi anni del secolo XVII e nei primi del XVIII; all'inizio del '700 era capitano dei bombardieri pontifici, quando gli vennero affidati i lavori per la manutenzione degli affusti dei cannoni coi relativi ferramenti, per Castel Sant'Angelo e le torri della spiaggia romana. Il B. tenne l'incarico sino alla sua morte, avvenuta nel 1716.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1176.

BALDO, armaiolo del secolo XV; nel 1554 lavorava a Roma nella bottega dello spadaio bresciano Battista.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 352.

BALDUINO, v. Martino da Lecco.

BALLADA DOMENICO, armaiolo vercellese che lavorava intorno al 1558; era nativo di Rovasio (forse l'odierna Rovasenda).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

BALONE GIORGIO, armaiolo italiano del secolo scorso. Nel 1849 lavorava presso la R. Fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Divisione artiglieria, Fabbrica d'armi 1849, n. 3051-3935 e n. 1501-2779.

BALZARI GABRIELE (in qualche documento, Gabriele da Trezzo), armaiolo milanese del secolo XV, figlio di Giovanni. Fu col padre in Francia, dove nel 1479 ottenne da Luigi XI lettere di naturalizzazione.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 189.
GIRAUDET, *Artistes tourangeux. Notes et documents inédits*, in « Mémoires de la Société Archéologique de Touraine », XXXIII, 376.
TRÉMOILLE, *Les la Trémoïlle pendant cinq siècles*, p. 156.

BALZARI GIOVANNI (in qualche documento, Balzarino da Trezzo), armaiolo del XV secolo, nativo di Trezzo (Milano). Ebbe frequenti relazioni con la Francia e già nel 1447 portava armi a Tours. Fra il 1474 e il 1507 appare in questa città anche come fabbricante di armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive ducali, n. 25, fol. 139.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 5.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 182, 189.
GIRAUDET, *Artistes tourangeux. Notes et documents inédits*, in « Mémoires de la Société archéologique de Touraine », XXXIII, 376.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 206.
TRÉMOILLE, *Les la Trémoïlle pendant cinq siècles*, p. 156.

B.A. ME, marca di armaiolo italiano, non identificato, che si riscontra su alcune armature: il ME (Mediolanum) indica probabilmente l'origine milanese dell'artefice.

BIBLIOGRAFIA

DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 17, 18.

BANCHELLI UMBERTO, inventore di un elemento d'acciaio, con ufficio di scudo o di corazza per la fanteria, usato anche in funzione di fortificazione scomponibile. Il B. pubblicò nel 1932 una memoria sulla sua invenzione (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

« Rivista Militare Italiana », settembre 1933, p. 1408.

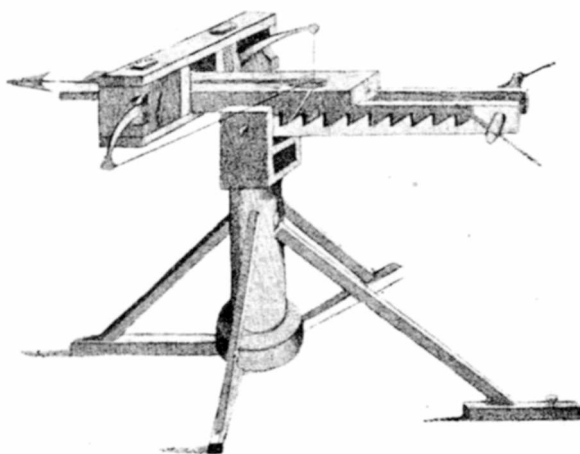
BANCHI G., nome, probabilmente del fabbricante, che si riscontra su alcune piastre di armi da fuoco dei secoli XVII-XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.

BANDINO, maestro romagnolo, fabbricante di affusti da bombarde; nel 1358 lavorava per l'esercito pontificio.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 151.

BALISTA ROMANA

BANFI ANGELO MARIA, spadaio milanese nel 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

BANFI ERCOLE, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1614 lavorava di spade al segno della Fortuna; nel 1626 fornì 300 moschetti al governo pontificio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano,* p. 371.

BANFI GIORGIO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a Porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »,* p. 18.

BARATELLI AGOSTINO, armaiolo del secolo XVIII, nativo di Varese. Alcune piastre di armi da fuoco marcate col suo nome, si trovano al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

BARBAR, archibugiaro sardo del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 467.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 337.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* p. 386.

BARBAYO FRANCESCO, fonditore di cannoni in Napoli, sulla fine del secolo XVI.

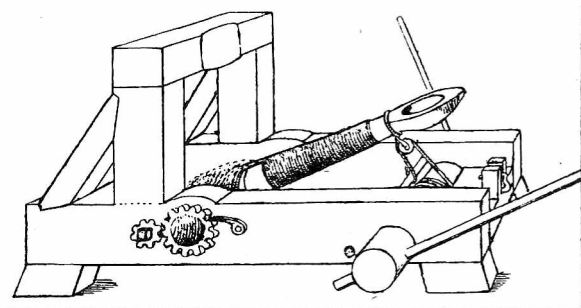
BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 824, 839.

BARBERIS STEFANO, ...

nel 1848 offrì al re Carlo Alberto un fucile da caccia a quattro canne, di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* pp. 436, 437.
CHIADAUNO, *Guida dell'armeria di Torino,* p. 13.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 338.

BALISTA

BARBUA GIOVANNI, armaiolo del secolo XV, nativo di Vergiate; nel 1436 lavorava a Milano, dove strinse società con altri armaioli milanesi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto, 22 agosto 1436.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 200.

BARBUTI, archibugiaro sardo del secolo scorso; lavorava a Tempio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 425.
Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 175.

FUCILE SARDO DEL BARBUTI
(dalla collezione Manganoni)

BARBIANO (DA) ALBERICO, celebre capitano italiano del secolo XIV (v. serie XIX). Il Roscio gli attribuì l'invenzione della baviera e della goletta che egli avrebbe aggiunto all'elmo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 123.
ROSCIO G., *Ritratti ed elogi di Capitani illustri.* Roma, 1646, p. 59.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi,* pp. 23, 28.

BARBIERI, coltellinaio milanese del secolo scorso; all'armeria di Torino esiste un suo coltello a serramanico (U 9) di pregevole fattura.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 548.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 338.

BARBIERI, armaiolo piacentino del secolo scorso;

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 521.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 338.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo della sala delle armi europee.* II, 803.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie,* p. 388.

BARCELANDO F., nome, probabilmente del fabbricante, che si trova su alcune piastre di armi da fuoco dei secoli XVII-XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 67.

BARCELLONE MATTEO, rinomato spadaio di Cividale di Belluno nel secolo XVI.

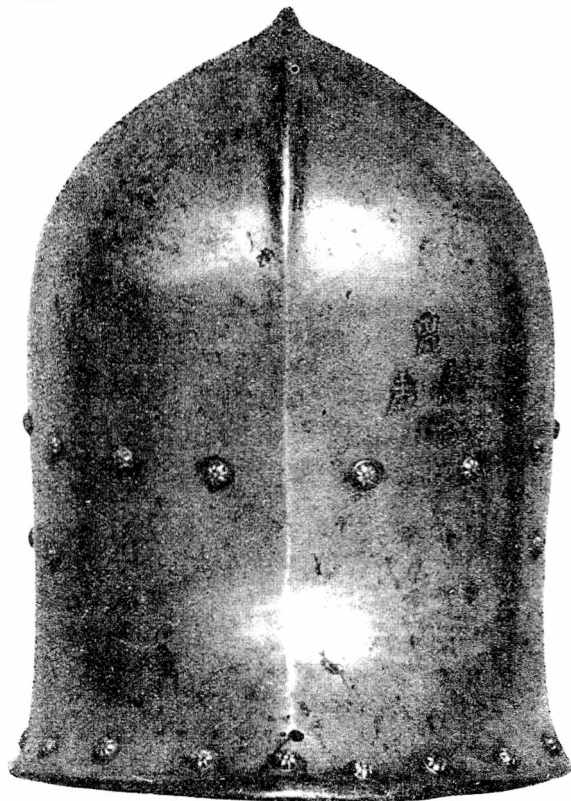
BIBLIOGRAFIA

SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500.*

BARDET DI VILLANOVA IGNAZIO, inventore napoletano del secolo scorso, ufficiale d'artiglieria

dell'esercito borbonico. Nel 1829 usò nei cannelli fulminanti una miscela di clorato di potassio e solfuro d'antimonio. Pubblicò uno studio sulle spolette (v. Bibliografia generale). Nel 1832 costruì un fucile a fulminante, a retrocarica, con canna rigata.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1567; V. 2263, 2702.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 135, 138.

BARBUTA DI FABBRICAZIONE LOMBARDA DEL SECOLO XV, VISTA POSTERIORMENTE (dalla collezione Marzoli)

BARDINO GIOVANNI, incisore fiorentino di piastre per armi da fuoco nel secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 303.

BARDO SANTE, maestro bombardiere fiorentino, nella seconda metà del secolo XVI; nel 1594 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

BAREGIO ANTONIO, maestro spadaio del secolo XV, nato a Milano nel 1426 e morto nel 1503; aveva bottega a Santa Maria Beltrade.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 225.
MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo », 1891. II, 264.

BARETTA, v. Beretta Lorenzo.

BARETTINI, maestro spadaio che lavorava a Roma intorno al 1635.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 222.

BARNAREGIO GIOVANNI PIETRO (in qualche testo Bernaregio), armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XV; lavorò anche per Ludovico il Moro, al quale fornì una corazza nel 1495.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi, fasc. II, d° I.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 1.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 223.

BAROFFIO, v. Baruffi.

BARONCINI GIOVAN BATTISTA, spadaio bergamasco, che intorno al 1607-1608 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 249.

BAROZZI GIACINTO, ingegnere militare del secolo XVI, figlio del famoso Vignola (v. serie XVI). Ideò una specie di organo protetto da un mantelletto, da usarsi contro i Turchi.

BIBLIOGRAFIA

PROMIS, *Biografie degli ingegneri militari italiani*, pp. 676-684.

BARREGIO GIOVANNI AMBROGIO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a Porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

BARSI GIOVANNI, spadaio di Desio, che nel 1395 lavorava a Milano, a Porta Romana: in quell'anno fu eletto abate dell'Università degli spadari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze, fol. 52. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 12.
Archivio Storico Civico di Milano. Reg. L.D. 1395-1409, fol. 30.
GELLI, *Spadaj e Lanzari di Milano*, p. 187.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 196.

BARSI PIETRO, armaiolo al servizio dei duchi di Milano tra la seconda metà del secolo XV e la prima del XVI; fabbricò aste da verrettoni. In molti documenti è detto Pietro da Desio, probabilmente dal suo luogo di origine.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi, Supplicatio Petri de Dexio.
GELLI-MORETTI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 13.

MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 224.

BARTOLO DI MAESTRO PIETRO, maestro corazzaro di Firenze; lavorava intorno al 1321.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 556.

BARTOLOMEI REVEARDO (in qualche documento Renodardo e Arnoaldo), maestro delle bombarde per il comune di Bologna nella seconda metà del secolo XIV. Era nativo di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 135-137.

BARTOLOMEO, maestro bombardiere veneto del secolo XV; nel 1466 era capo dei bombardieri della repubblica, oltrechè fonditore d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 244.

BARTOLOMEO, maestro armaiolo vissuto tra il secolo XV e il XVI. Nacque a Milano nel 1483; nel 1507 si trasferì a Mantova, ai servizi di quella corte, e vi morì nel 1514.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 568.

BARTOLOMEO, maestro spadaio senese del secolo XVI; nel 1593 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 130.

BARTOLOMEO DA ASOLO, maestro bombardiere ferrarese del secolo XV; durante la guerra tra Ferrara e Venezia, provvide alle munizioni per armi, macchine e artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

BANDOLIERE
(dal Defer)

BARBUTA CON NASALE,
LAVORO DEL PRINCIPIO DEL SECOLO XV
(collezione Marzoli)

BARTOLOMEO DA BERGAMO, maestro bombardiere ferrarese del secolo XV; durante la guerra tra Ferrara e Venezia ebbe lo stesso incarico del precedente.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

BARTOLOMEO DA BOLOGNA, v. Fioravanti.

BARTOLOMEO DA CAMPILIONE (Campione), maestro bombardiere del secolo XV, al servizio di Filippo Maria Visconti. Nel 1427 fu inviato a prestare la sua opera a Como, dove l'anno seguente, unitamente a Martino da Lecco, ebbe l'appalto per la fabbricazione di 2000 palle di pietra da bombarde.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 126, 127, 130.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 212.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 120.

BARTOLOMEO DA CREMONA, armaiolo del secolo XV; nel 1487 lavorava a Venezia.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 338.

BARTOLOMEO DA MILANO, fonditore d'artiglierie a Napoli nel 1448, al servizio di Alfonso d'Aragona.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 305.

BARTOLOMEO DA MODENA (detto delle balestre), maestro armaiolo e bombardiere ferrarese del secolo XV; partecipò alla guerra contro Venezia, fabbricando munizioni che il duca di Ferrara non volle però acquistargli. Allora B. si trasferì a Venezia, portando con sè il lavoro fatto.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

BARTOLOMEO DELLA MADDALENA, maestro bombardiere genovese del secolo XV, al servizio dei duchi di Milano; nel 1472 o nell'anno seguente il Gadio chiese di farlo venire a Milano, dove occorreva la sua opera.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Carteggio generale. Settembre 1473.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 33, 74.

BARTOLOMEO DI PIERO, fabbro ferraio a Firenze nel secolo XV; nel 1453 fabbricò parti di bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 137.

BARUFFI ALESSANDRO (in qualche documento Baroffio e Boroffio). Spadaio milanese del secolo XVIII; nel 1620 si recò a lavorare a Roma, dove aprì bottega in piazza San Marcello. Eseguì anche lavori di altro genere: nel 1642 indorò i ferri di una sedia per il pontefice.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 252, 256.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 20.

BARZANARO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 92.

BASELLINO GIOVAN BATTISTA, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BASINETTI MARCANTONIO, archibugiaro bresciano che lavorava nella prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 92.

BASSANESE, capo-tecnico chimico d'artiglieria e genio, che nel 1889 inventò tre diversi modi di fabbricare il fulminato di mercurio, sino allora acquistato in Germania.

BIBLIOGRAFIA

Nuova invenzione, in « Illustrazione Militare Italiana », settembre 1889, p. 166.

BASSANO DA TRUCAZZANO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

BASSET SIMONE, armaiolo milanese del secolo XV, che lavorò a lungo a Lione, dove si trovava già nel 1471 e dove era ancora nel 1494.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel*.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 238.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 167.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterliche Handels*. I, 148.

BASSINI GIOVAN BATTISTA, armaiolo di Gardone, che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

BASSINO INNOCENTE, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; nel 1698 era già morto.

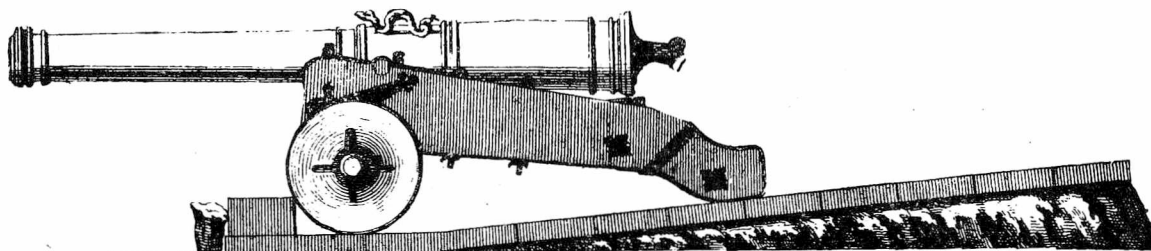
BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BASSO, v. Pellizzone Francesco.

BASTA SCIPIONE, fonditore d'artiglierie a Palermo; nel 1701 lavorava ai servizi del re Carlo II.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 75.

BASTARDA DA COSTA DA 24, IN BARBETTA, SECOLO XVII
(dal Defer)

BASTIANO DA PISTOIA, archibugiaro pistoiese, valentissimo nella sua arte, che lavorava nella prima metà del secolo XVII; marcava con BP, oppure con due scudetti affiancati o sovrapposti, nel primo dei quali si legge BAS-TIA-NO e nel secondo PIS-TO-IA.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 16, 184.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 338.
PETRINI, *Arte fabrile*.

BASTONE, maestro armaiolo milanese del secolo XVI; nel 1542 lavorava a Mantova per don Ferrante Gonzaga.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 584.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 175, 184.

BASTONE GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII, con bottega a Santa Maria Maggiore. Era figlio o nipote del precedente.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-105, 175, 184, 185.

BATACCHI, fabbricante d'armi bresciano, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX. Col Grassini fu tra i principali fornitori di fucili della repubblica cisalpina, per la quale depositò una gran quantità d'armi a Brescia e a Verona: caduta la repubblica, il B. chiese al governo austriaco la restituzione dei suoi fucili, ma inutilmente. La sua fabbrica decadde in seguito alle ordinanze austriache sulle armi da fuoco (1800).

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 138.

BATTISTA, maestro spadaio bresciano del secolo XVI; nel 1554 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 352.

BATTISTA, maestro armaiolo del secolo XVI, che lavorava a Verona.

BIBLIOGRAFIA

SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.

BATTISTA, maestro armaiolo nell'arsenale di Venezia, nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 261.

BATTISTA, maestro archibugiaro che lavorava a Mantova nel XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Architetti, ingegneri, matematici in relazione coi Gonzaga nei secoli XV-XVII*, in « Giornale Ligustico », 1888, p. 431.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 176.

BAZZICHELLI ROBERTO, ufficiale d'artiglieria dell'esercito italiano, nato a Viterbo e morto a Roma (1839-1893). Dottore in matematica, entrò nell'arma d'artiglieria e fece le campagne del 1866 e del 1870; nel 1888 diresse il laboratorio di precisione dell'artiglieria; nel 1894 fondò il polverificio di Fontana Liri, che diresse sino alla morte. Raggiunse il grado di colonnello. Da maggiore, inventò una spoletta a tempo, che fu adottata col nome di « spoletta mod. 1876 ».

MAGGIORE ROBERTO BAZZICHELLI
(dal Montù)

Fu in seguito agli studi del B. che nel 1896 si adottò la solenite per le cartucce del fucile '91.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 456.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 291.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglieria*, p. 223.
Enciclopedia Militare.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 154, 217, 226, 316.
Il problema attuale della spoletta a tempo a combustione, in « Rivista d'Artiglieria e Genio », giugno 1927, p. 1002.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V. 2346, 2400-2405.
ODDO, *Elementi di difesa e di offesa*.
RUSTICUCCI, *I fucili di tutti gli eserciti del mondo*, p. 14.

BECCALOSSI, fabbrica d'armi bresciana, di antica origine. Dal 1794 al 1797, in unione alla ditta Lodovico Franzini, fornì 150.000 fucili al governo spagnuolo; lavorò ancora nel secolo XIX.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 12.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 142.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2634, 2639.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 117, 118.

BECCALUA MATTEO, artefice addetto all'arsenale di Venezia nella seconda metà del secolo XVI; inventò un cannone a retrocarica, detto « a braga ».

BIBLIOGRAFIA

CAPOBIANCO, *Corona e palma d'artiglieria*.
Enciclopedia Militare, voce « Braga ».
GUERRINI, *Il cannone a braga*, in « Il Tesoretto », XVI, 122.

BEDEL FILIPPO, armaiolo savoiardo del secolo XVII, nativo di Annecy; nel 1673 lavorava a Chambéry.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 225.

BEDEL FRANCESCO, armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1672 era ai servizi del duca di Savoia, ad Annecy; nel 1676 la reggente aumentò il suo salario, come pure nel 1679. Viveva ancora nel 1687.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 222-224.

BEDEL MICHELE, armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1672 era con Filippo ai servizi del duca di Savoia, ad Annecy; nel 1673 eseguì alcuni lavori per il castello di Montmélian; nel 1676 e nel 1679 la reggente aumentò il suo salario; morì probabilmente prima del 1687.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 222-224.

BELANDO GIOVANNI, salnitraro a Brescia nel 1607.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 15.

BELERIO MICHELE, artefice del secolo XVII, nativo di Artogna. Nel 1606 lavorava a Brescia e, col Cipino, si impegnò a fabbricare 12.500 palle d'artiglieria di vario calibro, nella cittadella di Bergamo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 12.

BELISARIO DA SALO', maestro bombardiere del secolo XVI; lavorò a Mantova, al servizio di quel duca; imprigionato non sappiamo per quale motivo, fu liberato nel 1595.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 542.

BELLADONNA, armaiolo perugino del nostro secolo.

BIBLIOGRAFIA

DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 116.

BELLANO ALBERTO, spadaio milanese, nella seconda metà del secolo XVII; nel 1677 fu eletto sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 106, 107.

BELLANO CARLO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; appare nei documenti del 1679; nel 1698 fu eletto sindaco e tesoriere della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BELLANO GIOVAN BATTISTA, spadaio milanese che lavorò tra la fine del secolo XVII e il principio del XVIII; nel 1696 fu eletto abate della sua Università; nel 1697 venne multato dall'abate, non sappiamo per quale motivo, e alcuni spadai milanesi deposero a suo favore; lavorava ancora nel 1725.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 196, 198.

SEGNO DI BOTTEGA DELL'ARMAIOLO GIOVANNI BELLANO
(da Bertarelli-Monti, *Tre secoli di vita milanese*, Milano, 1927)

BELLER, v. Beuerè.

BELLET CATHERIN, maestro armaiolo di Chambéry; nel 1756 era fornitore della famiglia reale.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 228.

BELLI BERNARDINO, coltellinaio di Città di Castello; recatosi a Roma nel 1595, si mise in bottega da Giacomo Bonetti.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

BELLI PIETRO, lançiaro a Brescia nel 1487.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

BELLI VALERIO (detto Vicentino dal suo luogo d'origine). Incisore su cristallo di rocca, celebre in tutta Europa. Nacque nel 1468 e morì nel 1546. Nel 1529 eseguì un magnifico pugnale per il marchese di Mantova. In qualche testo è detto Valerio Vincenzo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 23.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 28.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 105.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 582.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1023.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 385.
Menzione di alcuni intagli in quarzo.

BELLINO FERRANTE, armaiolo milanese del secolo XVI, assai stimato dai suoi contemporanei; il Morigi gli attribuì l'invenzione della brunitura delle armature: ma più probabilmente non ne fu che un perfezionatore.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 3.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

BELLINO PIETRO FRANCESCO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 100.

BELLO ANTONIO, ottonaro milanese in via degli Spadari, tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII; nel 1701 fu denunziato dall'abate dell'Università degli spadari, perchè fabbricava guardie di spade coi relativi ornamenti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BELLONI, armaiolo gardonese del secolo XVIII, fabbricante di acciarini.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 51.

BELLONI CLAUDINO, armaiolo italiano della seconda metà del secolo XV; nel 1485 lavorava a Bordeaux, dove strinse società con altri armaioli italiani; nel 1491 abbandonò i colleghi e probabilmente ritornò in Italia. Il De Cosson ritenne che si chiamasse più esattamente Claudino da Bellano.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
GAULLIEUR, *L'armurerie milanaise à Bordeaux*, pp. 7-10.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 40, 41.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 220.

BELLOTTI FRANCESCO, archibugiaro milanese nel secolo XVII; nel 1655 aveva bottega a Santa Maria Beltrade e nel 1670 in Cittadella. Lavorava ancora nel 1673.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 101, 185.

BELLOTTI GEROLAMO, archibugiaro milanese, che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; appare nei documenti del 1666; morì verso il 1670.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 185.

BELNET CLAUDIO, maestro bombardiere e fonditore di artiglierie a Bourg-en-Bresse. Nel 1434 fornì una bombarda e alcune colubrine al duca di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs de cuivres et les canons*, p. 24.

BELOTTI A., fabbrica d'armi milanese che lavorava tra la fine del secolo scorso e il principio dell'attuale; fabbricava sciabole e spade da guerra e da duello, e anche armi da fuoco. Impiantò uno stabilimento a Brescia per la fabbricazione di fucili da esportare.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.

BELTRAMELLI FRANCESCO, fonditore d'artiglierie del secolo XVII; lavorava a Roma, al servizio pontificio, e nel 1624 successe al Sebastiani come fonditore camerale; morì nel 1633.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 809, 810, 815.

BELTRAMI BERNARDO, armaiolo bresciano, che lavorava col fratello negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

BELTRAMOLO DA LEGNANO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XIV, con bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze; e Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 13.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

MOSCHETTIERE E PICCHIERE TOSCANI DEL SECOLO XVII

BENAGLIA, nome, probabilmente dall'inventore, di una bomba da fucile usata nel nostro esercito.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Bomba ».
Il problema della bomba per fanteria, pp. 1758, 1759.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*, p. 437.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, p. 72.

BENAGLIA GIACOMO, fabbricante di spade a Milano, all'inizio del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BENAGLIA LODOVICO, spadaio e lanzaro bergamasco, che lavorò a Roma dal 1595 al 1601. In qualche documento è chiamato Benalia e Benalici.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 231, 249, 322.

BENEDETTI, lanzaro bergamasco che lavorava a Roma al principio del secolo XVII; morì verso il 1614.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 251.

BENEDETTI, maggiore d'artiglieria, che nel 1888 era segretario della Commissione per le armi portatili; propose, per il nuovo fucile di fanteria (che fu poi il modello '91), l'adozione di un calibro fra i mm. 6 e 6,5. Dopo molte discussioni ottenne col generale Parravicino di far costruire dalla fabbrica di Brescia alcune canne del calibro da lui proposto: potè così dimostrare l'infondatezza delle opposizioni di ordine balistico fatte ai piccoli calibri.

BIBLIOGRAFIA

CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 286.
GUCCI, *Armi portatili*, pp. 152, 213, 214.
RUSTICUCCI, *I fucili da guerra*, p. 13.

BENERADE, v. Beuerè.

BENINTENDI FRANCESCO, salnitraro fiorentino del secolo XVI; nel 1524 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 90.

BENINTENDI GEROLAMO, salnitraro fiorentino, fratello di Francesco, col quale lavorò a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 90.

BENNATI LUCIANO, generale dell'esercito italiano, nato a Milano nel 1852 (v. serie XX). Ideò un goniometro d'assedio che porta il suo nome.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

BENS-VIET GIUSEPPE ANTONIO, armaiolo del secolo scorso, nato a Corio (Torino) nel 1833. Dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

BENZONE GIACOMO (in qualche documento Berzono). Armaiolo mantovano del secolo XVI; nel 1525 il marchese di Mantova lo mandò a Brescia a ritirarvi una certa quantità di moschetti, archibusi e schioppi. Appare anche in un documento dell'anno successivo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 540, 541.

BEOLCO GIACOMO FILIPPO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

BERARDIN PIETRO, archibugiaro savoiardo del secolo XV; lavorava a Bourg-en-Bresse, dove nel 1448 fabbricò colubrine per i Savoia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 42.

BERCIA CLAUDIO, armaiolo bresciano del secolo XVIII, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 113.

BERERI G., spadaio italiano che lavorava a Roma nel 1632.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 222.

BERETTA, famiglia di armaioli gardonesi che cominçiò a lavorare tra il XV e il XVI secolo, e che ancor oggi fabbrica armi da caccia e da guerra. I B.

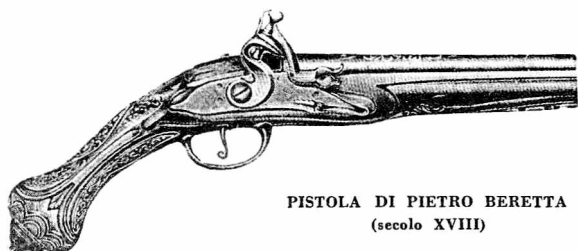
Vicensa all Sig.r Pietro Zamboulin
Gardone li 21 Xbre 1733
Non date colpa per la tardansa a me, e il vostro scritore che a sbaliato nella dirasione delle letere
Tenete bene a mente che dova in avanti fanete la seguente direzione come usava il vostro primo scritore, cioè Pietro Beretta Fabbricator d'armi — Brescia per Gardone

AUTOGRAFO DI PIETRO BERETTA
(secolo XVIII)

del secolo XVI e del seguente furono tra i più rinomati archibugiari del bresciano; nel secolo scorso la fabbrica d'armi B. ottenne lusinghiere affermazioni, come la menzione onorevole all'Esposizione universale di Parigi nel 1855 e il vivo successo alla mostra bresciana del 1857. Nel 1850 una delle sue officine era stata distrutta da un'inondazione, ma si riprendeva ben presto dal disastro, divenendo uno stabilimento di prim'ordine.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle Armi a Brescia*.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 10.

DUGNANI, *Brescia guerriera inaugura la Mostra Nazionale delle Armi.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2632-2638.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 159.

PISTOLA DI PIETRO BERETTA (secolo XVIII)

BERETTA ANTONIO I, stimato archibugiaro gardonese nella prima metà del secolo scorso; perfezionò il sistema allora in uso per la damascatura delle canne da fucile; morì in Gardone nel 1842.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone,* p. 18.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 146.

BERETTA ANTONIO II, armaiolo bresciano che operava nella prima metà del secolo scorso; fabbricava soprattutto canne da pistola e da fucile; nel 1854 venne premiato, per la sua bravura, con la grande

MOSCHETTO AUTOMATICO BERETTA, CAL. 9 mm., CON CARICATORE A 12 e a 25 COLPI

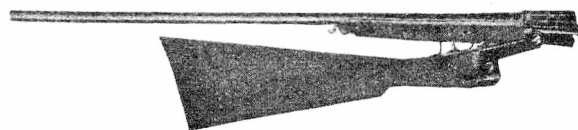
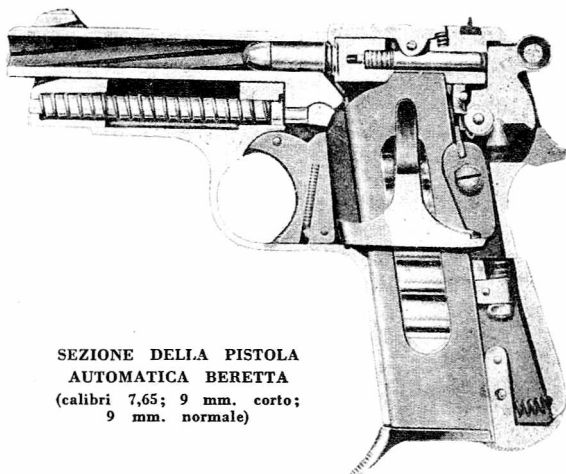
medaglia d'oro dell'Impero. Nel 1848 aveva preso parte attivissima ai moti rivoluzionari scoppiati in Valtrompia, sia fabbricando armi per gli insorti, sia combattendo alla testa di un battaglione che prese il nome della sua famiglia; per il valore dimostrato nel proteggere i valichi della Valtrompia e poi a Ponte Caffaro nel Trentino, agli ordini del generale Durando, si meritò gli elogi del Comitato rivoluzionario bresciano.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone,* pp. 18, 19.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2636, 2638.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 159.

BERETTA CARLO FEDERICO, archibugiaro milanese del secolo XVII; appare nei documenti dal 1673 al 1698.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 104, 109, 185.

FUCILE BERETTA AD UNA CANNA, « MONOBLOC », RIPIEGHEVOLE

SEZIONE DELLA PISTOLA AUTOMATICA BERETTA (calibri 7,65; 9 mm. corto; 9 mm. normale)

BERETTA CLAUDIO, armaiolo bresciano, il cui nome si trova sulla cartella di una pistola di Lazzarino Cominazzo.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 17.

FUCILE DI PIETRO BERETTA (secolo XVIII)

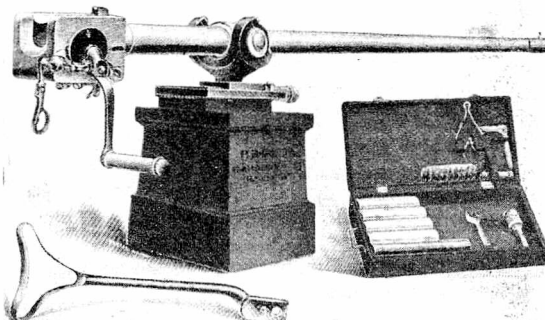
BERETTA GIACOMO, armaiolo di Gardone capo tornitore di canne; lavorava col figlio negli ultimi anni del secolo XVIII e i primi del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 136.

BERETTA GIOVANNI, armaiolo bresciano del secolo XVII; nel 1641 propose un sistema d'artiglieria di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 755.

SPINGARDA BERETTA DA CACCIA, PER CAPANNO E DA BATTELLO

BERETTA GIULIO, armaiolo gardonese del secolo scorso, premiato all'Esposizione bresciana del 1857 per le armi da fuoco presentate.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 19.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*, nell'anno 1857.
ZANARDELLI, *Sull'esposizione bresciana*, p. 90.

SOVRAPPOSTO BERETTA, MOD. SUPER CACCIA (1934)

BERETTA GIUSEPPE, armaiolo di Gardone, capo molatore di canne; lavorava col figlio negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

BERETTA LORENZO, archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1666 fu eletto abate della sua Università; nel 1670 aveva bottega in contrada degli Armorari; lavorava ancora nel 1678. In qualche documento è detto Baretta.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 43, 99, 100-116, 185.

BERETTA MICHELANGELO, archibugiaro milanese che lavorava tra la fine del secolo XVII e il principio del XVIII; nel 1709 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 114, 185.

BERETTA PIETRO, armaiolo gardonese che lavorò nella prima metà del secolo XVIII. La sua fabbrica vive ancor oggi, ed è rinomata per le sue armi da guerra e da caccia. All'esercito italiano ha dato, fra l'altro, una pistola automatica a canna fissa e otturatore rinculante (brevetto 1915, cal. 7,65) e il moschetto automatico « Beretta ».

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 37, 62, 63.
Enciclopedia Militare, voci « Beretta » e « Pistola ».
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 47.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. I, 167, 191.
MANGANONI-VITALI, *Caratteristiche di alcune armi da fuoco portatili*, pp. 60, 61.

BERGAMIN GIORGIO, archibugiaro del secolo XVI, originario di Asolo; appare nel 1592; ideò un archibugio a tre colpi e a due cani; sottoposto al Consiglio dei Dieci, venne da questi gelosamente custodito, benchè non se ne ritenesse in seguito opportuna l'adozione.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, pp. 20-22.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 89-91, 127, 128.

BERGAMIN GIOVANNI MARIA, archibugiaro veneziano che nel 1622 ideò un organo a venti canne disposte su un tamburo cilindrico ed alternate una lunga e una corta: presentata al Consiglio dei Dieci, l'arma venne accettata ma per ragioni ignote rimase poi allo stato di modello. Ideò anche un'alabarda con spuntone a forca e canna da fuoco fra le due punte: l'Angelucci lo attribuì erroneamente a Giorgio Bergamin.

BIBLIOGRAFIA

BERCHET, *Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci*, pp. 156, 164, 175.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 115, 116, 127, 128.
MALATESTA E., *Le armi della fanteria italiana*, in « Il Fante » novembre 1937.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 753, 754.

BERGAMINO GIOVANNI PIETRO, maestro bombardiere del secolo XV, ai servizi degli Sforza; nel 1464 partecipò all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 55, 57.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 807.
Bibliothèque Nationale de Paris. Fondo Moss. Sforzeschi.

BERGANTE ANDREA, ingegnere militare e bombardiere nativo di Verrua; lavorava per i Savoia nella seconda metà del secolo XV e nel principio del XVI (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Degli ingegneri militari*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 47.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 429-432.

BERGER CLAUDIO, fonditore d'artiglieria savoiardo nel secolo XV; nel 1444 fuse a Bourg-en-Bresse la bombarda detta « bergerette ».

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 27, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 207.

BERGONZE, nome, probabilmente del fabbricante, che si legge su alcune piastre di armi da fuoco del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 565.

BERGONZI FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BERINO CARLO FRANCESCO, archibugiaro milanese del secolo XVIII; nel 1756 fu eletto sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 118, 119, 185.

BERIOLA ANTONIO, armaiolo gardonese del secolo XVIII; dal 1726 è designato nei documenti con la qualifica di capo armaiolo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 87.

BERLINGERO GEROLAMO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII, con bottega nel borgo degli Ortolani.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 100, 102, 105, 185.

BERLINGERO GIUSEPPE, archibugiaro milanese tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 113, 186.

BERLION CATHERIN, armaiolo savoiardo, di Chaumont-en-Genevois, del secolo XVII; nel 1673 accomodò dei moschetti per il castello di Viri.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* pp. 224, 225.

BERNARDELLI VINCENZO, fabbrica d'armi bresciana del secolo scorso; ancor oggi fabbrica fucili da caccia.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano,* pp. 37, 63.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2634, 2639.

BERNARDI CARLO FRANCESCO, armaiolo piemontese che intorno alla metà del secolo scorso lavorava nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

BERNARDI TOMMASO, armaiolo bresciano del secolo XV; nel 1487 fabbricava molinelli da balestre.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 171.

BERNARDIN PIETRO, maestro fonditore d'artiglierie dei Savoia, nella prima metà del secolo XV; lavorò nelle officine di Avigliana e di Bourg-en-Bresse.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 207.

BERNARDINO, maestro bombardiere fiorentino del secolo XVI; nel 1550 lavorava a Genova, con la qualifica di capo bombardiere.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 514.

BERNARDINO DA CERRETO, fabbro ferraio ai servizi dell'artiglieria napoletana nella seconda metà del secolo XV; nel 1492 fabbricò degli affusti.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 313.

BERNARDINO DA CREMONA, maestro armaiolo bresciano del secolo XV; nel 1487 fabbricava molinelli da balestre.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 171.

BERNARDINO D'ANTONIO, v. Missaglia Bernardino.

BERNARDINO DA SAN GIMIGNANO, maestro d'artiglieria ai servizi della repubblica fiorentina, tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 188.

BERNARDO DA NOVARA, ingegnere militare e maestro bombardiere, assoldato dalla repubblica fiorentina nel 1498.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* p. 191.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi italiane.* I, 187.

BERNARDO DA PIACENZA, fonditore d'artiglieria del secolo XV; nel 1478 era soprastante ai lavori dell'arsenale e della fonderia di San Giorgio, a Mantova. Nel 1480 e nel 1481 fu destinato a collaudare alcune spingarde fabbricate da Francesco da Mantova e da Giovanni Garbagnate. Nel 1482 era ancora al servizio del duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 46.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 530.

BERNARDO DEL MONFERRATO, maestro fonditore d'artiglieria del secolo XV; nel 1373 fu chiamato in Francia a dirigere la prima fonderia di cannoni francesi, stabilita a Caen.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 188.
SAVORGNAN, *Rivendicazioni italiane: armi da fuoco.*

BERNAREGGIO, v. Barnaregio.

BERNAREGGIO MANFREDO, armaiolo milanese del secolo XV, con bottega a San Protaso in Campo; nel 1436 strinse società per un anno, per la fabbricazione e la vendita di armature, con Luigi Boltego e Giovanni Barbua.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto, 22 agosto 1436.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 200.

BERNERI GASPARE, armaiolo milanese, probabilmente parente di Geronimo; lavorava intorno alla metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BERNERI GERONIMO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BERRETTA, v. Beretta.

BERSELLI DOMENICO (o Giacomo. In qualche testo è detto anche Borselli). Archibugiaro bolognese che lavorò a Roma tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII. Ideò e costruì un fucile da caccia a ripetizione, con due serbatoi cilindrici per la polvere e le pallottole e un altro più piccolo per il polverino d'innesco.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 435.
ANGELUCCI, *L'arte antica alla IV esposizione nazionale*, p. 31.
ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica*, p. 253.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide de l'amateur d'armes*, pp. 8, 562, 586.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 339, 341.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 710.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 140.

BERTAGNA ALESSIO, maestro bombardiere del secolo XV, ai servizi di Francesco Sforza, che nel dicembre 1450 lo inviò a Tortona con le più vive raccomandazioni per il castellano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Registro Missive Ducali, n. 2, fol. 315, t.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 15.

BERTANI, famiglia di armaioli gardonesi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

BERTARI VENTURA, archibugiaro gardonese del secolo XVIII; lavorò anche per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 55.
LENSI, *Il museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 802.

BERTEO DA MODENA, maestro delle bombarde per il comune di Bologna nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 128, 129.

BERTHOD GIACOMO, armaiolo savoiardo del secolo XVII; lavorava a Chambéry nel 1615.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 167.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 100.

BERTHOLAUS, polverista savoiardo del secolo XVII; nel 1627 si associò ai Moenne; morì verso il 1641.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 181, 185, 188, 189, 199, 201.

BERTHOLLET CLAUDIO LUIGI, savoiardo, nato a Talloires nel 1748, morto ad Arcueil nel 1822. Nel 1786 scoprì il clorato di potassio e le sue proprietà esplosive; nel 1788 il fulminato di mercurio, usato nelle capsule delle cartucce per armi portatili. In collaborazione col Monge, scoprì altri esplosivi; ebbe il suo nome una polvere nera in cui al nitrato di potassio si sostituiva il clorato.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Armi moderne*, p. 7.
BRAVETTA, *Caricamento di proietti con alti esplosivi*.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 175.
CLAVARINO, *Armi e tiro*, p. 6.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 107.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 60.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 237.
LACOMBE, *Armes et armures*, p. 276.
MOLINA, *Esplodenti*, p. 355.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2500.
ODDO, *Elementi di difesa e di offesa*.
SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi*, p. 323.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, p. 38.

BERTINARA, armaiuolo torinese del secolo scorso, di cui si conserva un bel coltello da caccia all'armeria di Torino (T, 73).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 535.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 350.

BERTINETTI, armaiolo torinese del secolo scorso; fabbricò un fucile da caccia a percussione, che offrì a Ferdinando di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 431.
Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione d'artiglieria, Fabbrica d'armi, 1852, pratica 2100.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 131.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 339.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 521.

BERTINORO CINCIO, maestro bombardiere del XIV secolo, figlio di Claruccio; fu al servizio della Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 152.

BERTINORO CLARUCCIO, maestro bombardiere del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 152.

BERTINORO LORENZO, maestro bombardiere del XIV secolo, figlio di Claruccio; fu al servizio della Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 152.

BERTO DA VOLTERRA, maestro delle bombarde per il comune di Bologna, nella seconda metà del secolo XIV; nel 1385 partecipò all'impresa di Barbiano.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 134, 135.

BERTOCCHI GRAZIO, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1574 era iscritto all'Università dei ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. 22.

BERTOGLIO GIOVANNI MARIA, archibugiaro gardonese del secolo XVII; appare nei documenti del 1626; due anni dopo, con Antonio Marino, si impegnava a fornire 300 moschetti al semestre all'arsenale di Venezia; lavorava ancora nel 1637.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 31-37.

BERTOGLIO GIUSEPPE, armaiolo gardonese che lavorava tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 136.

BERTOGLIO SANTE, maestro armaiolo gardonese del secolo XVII; bandito dalla patria, essendosi resa necessaria la sua opera, venne richiamato e nel 1678 gli si prolungò il salvacondotto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 58.

BERTOLA IGNAZIO GIUSEPPE, nato Roveda, figlio adottivo dell'ingegnere militare Antonio B. ed ingegnere militare lui stesso, nel secolo XVIII. Ideò due modelli di cannoni scomponibili, nel tentativo di risolvere le difficoltà del traino delle artiglierie in montagna: se ne costruirono da 4 e da 16 libbre, e furono adottati ottenendo risultati notevoli (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

AGLIANO, *Memorie Storiche del Piemonte dal 1741 al 1747.*
BORGATTI, *Storia dell'Arma del Genio.* III, 914.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 39, 40.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese,* pp. 12-14.
Lessico Militare Italiano, pp. 180, 332.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 970, 1038, 1056-1065, 1217-1221, 1256, 1259, 1261, 1267; IV, 1068-1072, 1723-1733, 1859.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 94.
ROBERTI, *Artiglieria e artiglieri del Piemonte,* pp. 46, 47.

BERTOLDO GIOVANNI, generale dell'esercito italiano, nato a Forno Rivara nel 1847, morto a Roma nel 1909 (v. serie XX). Applicatosi allo studio delle armi portatili, ideò un sistema a ripetizione che nel 1882 venne applicato alla carabina Vetterli. La nuova arma, detta carabina B., fu adottata dalla marina italiana in sostituzione del fucile Albini. Nel 1890, da sistema con serbatoio nel fusto, fu trasformata a serbatoio centrale.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'Arma del Genio.* III, 842, 967, 969.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria,* pp. 287, 288.
CESARI, *Per la storia del fucile '91,* p. 238.
CLAVARINO, *Armi e tiro,* p. 88.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 66.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* p. 55.
GUCCI, *Armi portatili.* I, 32, 60, 62.
MALATESTA E., *Le armi della fanteria italiana,* in « Il Fante », novembre 1937.

BERTOLINI LEONARDO, polverista pontificio nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 591.

BERTOLIO SANTE, archibugiaro bresciano nella seconda metà del secolo XVI; nel 1590, anche a nome di altri compatriotti, chiese di piantare una fabbrica di archibugi e moschetti nello stato di Milano, a Intra e a Lesa: ma subito si offrirono il Caimo e altri armaioli milanesi e la proposta del B. venne respinta.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Fabbriche d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 82, 186.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 28.

BERTON PIETRO, fonditore d'artiglieria napoletano del secolo XV; nel 1494 lavorava col francese della Motta.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 314.

BERTONE, nome, probabilmente dall'inventore, di una bomba da fucile usata nel nostro esercito.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Bomba ».
Il problema della bomba per fanteria, p. 1759.

BERTONI G., chimico italiano del secolo scorso. Insegnò chimica alla R. Accademia Navale; inventò un esplosivo ad alta potenza, la polemite, e nel 1885 scoprì l'etere nitroso allilico.

BIBLIOGRAFIA

SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi,* pp. 523, 526-529, 546.

BERTRAMO, maestro armaiolo nella cittadella di Torino nel 1696.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 720.

BERZONO, v. Benzone.

BESANA CRISTOFORO, maestro armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 23-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

BESANA FRANCESCO I, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 222.

BESANA FRANCESCO II, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

BESANA MARCANTONIO, spadaio milanese, che lavorava intorno al 1667-1672.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BESCAPE' AMBROGIO (in qualche documento Basilicapetri e Baxgapè). Bombardiere e maestro di briccole al servizio della corte di Milano, per la quale lavorò a lungo; nel 1464, già vecchio, partecipò all'assedio di Genova; viveva ancora nel 1467.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio. Militare, Sezione Storica, Guerre 1466-67.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 22, 59, 60.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova,* p. 798.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 225.

BESCAPE' FRANCESCO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »,* p. 18.

BESCAPE' PIETRO, maestro bombardiere ai servizi degli Sforza nella seconda metà del secolo XV; nel 1467 condusse alcune bombarde da Novara a Pavia; gettò un ponte sul Ticino a Sesto Calende.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 225.

BESSOLO, ufficiale dell'esercito italiano, nel secolo scorso; da maggiore, ideò una spoletta a percussione che verso il 1873 venne sperimentata senza grande successo, tanto che non se ne ritenne opportuna l'adozione.

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie,* p. 223.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 43.

BESTECHO GIUSEPPE, spadaio milanese che lavorava intorno al 1694-1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BETINO AMBROGIO, maestro bombardiere del secolo XIV, ai servizi di Bologna; nel 1385 partecipò all'impresa di Barbiano.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 135.

BETTICA ALBERTO, ufficiale del genio nell'esercito italiano. Arruolatosi nel 1900 come soldato nel reggimento ferrovieri, entrò alla scuola militare di Modena e nel 1905 ne uscì come sottotenente del genio, seguendo poi con ottimo esito i corsi della scuola di guerra. Nel 1914 fu promosso capitano nel 1° reggimento genio zappatori; entrato in guerra al comando di una compagnia del genio, fu ferito prestissimo. Per la sua competenza e i suoi studi su esplosivi e artifizi di guerra, fu addetto nel dicembre 1915 al Campo esperienze della Terza Armata. Nel gennaio del 1916, trasferito nel corpo di Stato Maggiore, venne nominato direttore del Poligono armi sussidiarie della Terza Armata a Cà del Vescovo, presso Aquileia. Nel luglio 1917 fu promosso maggiore del genio in servizio di Stato Maggiore; dopo Caporetto impiantò a Settimo Torinese un nuovo laboratorio (Laboratorio Torpedini), alle dirette dipendenze del Comando Supremo. Sin dal principio della guerra, per dotare le truppe di mezzi più atti a distruggere le difese accessorie del nemico, e soprattutto i reticolati, studiò mezzi di circostanza, di poco costo e di facile allestimento, da potersi costruire anche in vicinanza della prima linea, ma che nello stesso tempo fossero di una certa efficacia. Studiò e sperimentò dapprima i tubi esplosivi a mano e quelli da lanciare a mezzo di cannoncini, poi gli spezzoni, le torpedini e i lancia-torpedini, che furono dopo qualche esperienza adottati dal Comando Supremo e distribuiti alle truppe designandoli col nome dell'inventore. Anche se qualcuno di essi venne abbandonato nel corso delle operazioni (per esempio la torpedine sostituita dal lanciabombe Stokes), tutti gli ordigni inventati dal B. si rivelarono efficacissimi e soprattutto permisero di ottenere risultati notevoli con perdite di uomini veramente minime.

BIBLIOGRAFIA

CEOLA M., *Guida del Museo Storico di Guerra di Rovereto.* Rovereto. 1932, p. 39.
Enciclopedia Militare, voci « Bettica », « Lanciatorpedini », « Spezzone », « Torpedine », « Tubo esplosivo ».
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili.* II, 442.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne,* p. 75.

BETTOLO GIOVANNI, ammiraglio, nato a Genova nel 1846, morto a Roma nel 1916 (v. serie XX). Fin da giovane si dedicò allo studio delle artiglierie e più particolarmente delle navali; oltre a vari studi minori sulla « Rivista Marittima » e in altri periodici, pubblicò un Manuale teorico-pratico di artiglieria navale. Ideò alcuni strumenti indicatori, e cioè l'« instrumento indicatore dei fuochi B. » (1877) e l'« indicatore di lancio B. » (1883), il quale ultimo costituì il primo strumento usato per la punteria del lancio.

BIBLIOGRAFIA

BACCINI B., *G. B.*
Enciclopedia Militare.
SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi,* p. 308.

BEUERE' CARLO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII, con bottega a San Giovanni Cugirolo. Il suo nome fu spesso storpiato dai copisti, e a seconda dei documenti si legge Beller, Benerade, Beuer, Beverabe, Camgabe e Reuere.

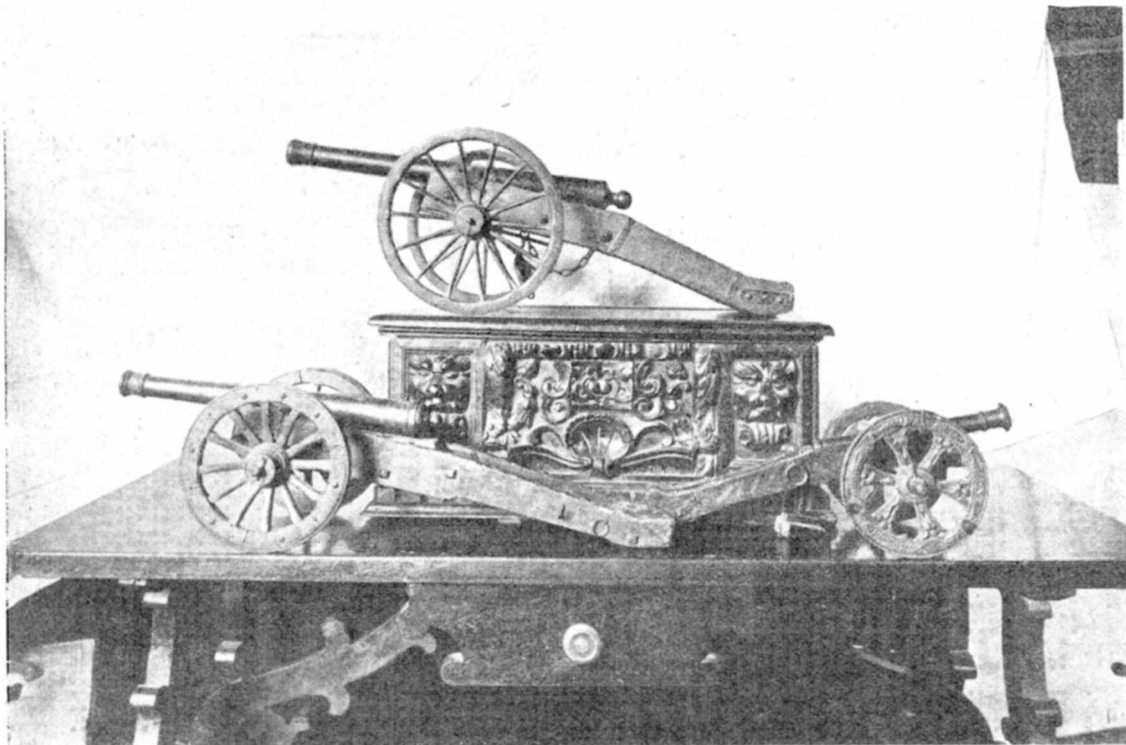
BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 100-105, 186.

BEVETENTI GIROLAMO, maestro bombardiere a Roma nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi a Roma,* p. 115.

BEVILACQUA GIACOMO, maestro fonditore del secolo XVI, ai servizi degli Estensi e soprattutto di Alfonso I. Nel 1516 gettò a Ferrara la campana minore della cattedrale; fuse molti pezzi d'artiglieria sino al 1528, anno in cui appare già morto. In molti documenti è detto maestro Giacomo delle artiglierie.

MODELLI DI ARTIGLIERIE
(dalla raccolta Manganoni)

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti,* I, 310.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara,* p. 110.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 657.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 206, 214.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* p. 368.

BEVILACQUA GIOVANNI, ingegnere militare e maestro bombardiere del secolo XV, nativo di San Severino Marche. Nel 1426 lavorò a Roma ai servizi di papa Martino V; nel 1428 partecipò alla spedizione contro Bologna comandando le macchine belliche e le bombarde; nel 1431 papa Eugenio IV lo incaricò di nuove costruzioni d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 279, 280.

B. I., marca di ignoto armaiolo italiano del secolo XVIII; alcune sue piastre si trovano al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

BIAGI GIOVAN BATTISTA, spadaio bresciano del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 814.

BIAGIO, maestro armaiolo milanese del secolo XV; nel 1483, chiamatovi da quella Corte, si trasferì a Ferrara a fabbricare barde e armature.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Ludovico il Moro.* IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 219.
VENTURI, *Relazioni artistiche tra Milano e Ferrara,* pp. 234, 235.

BIANCARDI, famiglia di celebri e stimati armaioli milanesi dei secoli XVI e XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo,* p. 23.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi.* Tav. I e testo.

BIANCARDI ANTONIO I, maestro armaiolo milanese, capostipite della famiglia B.; operava nella prima metà del secolo XVI, e nel 1531 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

BIANCARDI ANTONIO II, armaiolo milanese del secolo XVII, figlio di Francesco. Nel 1601 presentò un memoriale contro la vendita abusiva di armature; nel 1614 firmò i capitoli per una fornitura di armi assunta dagli archibugiari milanesi, rinnovando il contratto nel 1619. Aveva allora bottega a S. Maria Segreta. Nel 1620, col Lomazzo, aggiustò le armi del castello di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 94, 95, 174, 186, 195, 202.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 29.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* pp. 982, 1023.
VERGA, *Storia della vita milanese,* p. 244.

BIANCARDI FRANCESCO, armaiolo milanese, probabilmente figlio di Ludovico o di Giovanni Antonio; lavorò negli ultimi anni del secolo XVI e nei primi del XVII. Nel 1614 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 94, 186.

BIANCARDI GIOVANNI ANTONIO, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Luigi. Appare nei documenti del 1531, e viveva ancora nel 1557; fu assai stimato come fabbricante di armature e come eccellente ageminatore; fabbricò soprattutto corazze.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi,* p. 22.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531 e 23-26 agosto 1533.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1026.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 186.
GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo,* pp. 22, 23.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 339, 344.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano,* p. 493.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 261.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500.*
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro,* p. XI.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi,* p. 19.

BIANCARDI GIUSEPPE, generale dell'esercito italiano nato a Milano nel 1839 e morto a Roma nel 1906. Scrisse numerosi studi sull'artiglieria. Nel 1870 presentò al Ministero della guerra un affusto idropneumatico, alcuni mesi prima dell'identica invenzione del Moncrieff: ma per le difficoltà incontrate nella tenuta stagna dell'aria attraverso gli stantuffi, solo pochi anni addietro esso ha trovato pratica applicazione. Nel 1874 il gen. B. ideò un affusto da campagna a deformazione, il quale in embrione possedeva tutte le caratteristiche dell'odierno affusto da campagna. Nel 1877 propose un materiale a tiro celere, scudato e a rinculo limitato.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voci « Affusto » e « Biancardi ».
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 35, 41.
Lessico Militare Italiano, p. 182.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2152, 2153, 2168.

BIANCARDI LUDOVICO, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Luigi. Nel 1561 era agente e forse operaio di Paolo Negroli, per il quale portò tre armature alla Corte di Torino. Fu assai stimato come fabbricante d'armature.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 57.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi,* pp. 16, 22.
Archivio di Stato di Torino. Sez. Cam., Conte del Tes. gen. Negron di Negro, anni 1558-1561.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 521.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 186.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 339.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 92.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 261.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500.*

BIANCARDI LUIGI, armaiolo milanese, figlio di Antonio I, che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531 e 23-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

BIANCHI, ageminatore e cesellatore di armi all'inizio del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 13.

BIANCHI, fonditore d'artiglieria che lavorava in Piemonte negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX. Fu chiamato dal generale Danna, riorganizzatore dell'artiglieria del regno italico, a fondere cannoni in Lombardia; ma il B. si rese colpevole di furto di materiali e, incarcerato, morì in prigione. Probabilmente, in vece di B., si deve leggere Bianco, e cioè un membro della famosa famiglia di fonditori che appunto in quell'epoca lavoravano in Piemonte.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1475.

BIANCHI FRANCESCO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre, in epoca e località imprecisate.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 50.

BIANCHI GIUSEPPE FORTUNATO, ufficiale dell'esercito italiano, nel secolo scorso; nel 1863 fu nominato direttore della fonderia di Napoli. Nel 1864, da colonnello lanciò la prima idea della compressione delle artiglierie in bronzo (idea sfruttata in seguito dall'austriaco generale Uchatius e lanciata come novità dalla ditta Schneider). Rimase nove anni alla fonderia di Napoli, migliorandone l'attrezzatura meccanica. Nel 1868 propose l'adozione di cariche anulari con uno speciale meccanismo d'accensione. L'anno seguente propose una scatola a mitraglia con pallette di una lega più densa del ferro; nel 1870 ideò due spolette, una a tempo e una a percussione.

BIBLIOGRAFIA

BEVERINI L., *La rivendicazione di un nome,* in « Rivista d'artiglieria e genio », luglio 1935, p. 115.

CAVALIERI DELL'ORDINE DEL TEMPIO, A PIEDI E A CAVALLO; A DESTRA, CAVALIERE DI SAN GIOVANNI DI RODI

BIANCHI GIORGIO, armaiolo di Gardone, sulla fine del secolo XVII, assai rinomato per la perfezione delle sue canne. Nel 1698, coi Pedersini e i Comminazzo, si offrì a Vittorio Amedeo II per fabbricare canne d'archibugi nei suoi stati: l'offerta fu accettata e il B. si impegnò a lavorare negli stati dei Savoia per tre anni.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 428.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* pp. 27, 28.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Controllo, anni 1697-1699, fol. 46-47 t.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 521.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 75, 186.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 339.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 73.

BIANCHI GIUSEPPE, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XVIII; nel 1796 aveva bottega in contrada di S. Michele al Gallo, con un solo operaio; è probabilmente lo stesso B. che nel 1799 lavorava in S. Maria Segreta, con tre operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Archibugiari milanesi,* pp. 122, 135.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco,* p. 5.
Enciclopedia Militare, voce « Autoforzamento ».
« Giornale d'artiglieria », 1868, II, p. 141.
« Giornale d'artiglieria e genio », 1876, II, p. 895.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* III, 57; V, 2183-2185, 2723, 2724.

BIANCHI GUIDO, ageminatore di armi a Firenze.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1027.

BIANCHI PIETRO, archibugiaro lunigianese del secolo XVI, nativo di Sarzana. Recatosi a Roma, vi lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 95.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 244.

BIANCHI VITALE, armaiolo italiano della prima metà del secolo XVIII; di lui si conserva un magnifico pugnale all'armeria di Torino.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 322.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 52.

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 521.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 340.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 246.

BIANCHINI BEROALDO, generale dell'esercito austriaco, nato a Modena (1777-1854). Si dedicò agli studi tecnici d'artiglieria, portando miglioramenti nella costruzione e nel traino delle artiglierie: ideò un carro munizioni (1832), un obice da sette libbre (1843), un sistema di meccanismo di caricamento e sparo. Ideò anche un fucile da fanteria a innesco a fulminante.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 60.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 407, 408.

BIANCO, famiglia di fonditori d'artiglieria, originaria di Genova nel secolo XV; lavorò sino al secolo XVIII per molti principi e sovrani, ma diede quasi tutta la sua opera alle fonderie piemontesi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 52.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 77.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 527, 528.
STRAFFORELLO, *La patria: provincia di Torino*. Milano, 1891.

BIANCO ALESSANDRO, fonditore d'artiglieria, che lavorò a lungo in Piemonte; nel 1755 fu nominato fonditore dell'arsenale di Torino; nel 1759 gettò il cannone detto « Catillo »; morì forse nel 1763, perchè in quell'anno fu nominato fonditore il figlio Giacomo Antonio.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 82.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 27, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1297, 1298.

BIANCO BIAGIO BERNARDO, fonditore d'artiglieria del secolo XVIII, figlio di Giacomo Amedeo: nel 1793 fu nominato aiuto fonditore nell'arsenale di Torino.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 82.

BIANCO FRANCESCO, fonditore genovese d'artiglieria, nel secolo XV. Fuse molte bombarde, al servizio degli Sforza, fra cui la Corona, la Liona e la Bisciona, ideate dal Freilino, al quale la fama attribuì poi anche il merito della fusione. Gettò nel 1465 una bombarda a coda, per il castelletto di Genova.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 799.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 142, 143.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 6, 7, 62-64.

BIANCO GIACOMO AMEDEO, fonditore d'artiglieria del secolo XVIII, figlio di Giacomo Antonio; nel 1793 fu nominato aiuto fonditore nell'arsenale di Torino.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia di artiglieria di Torino*, p. 6.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 82.

BIANCO GIACOMO ANTONIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVIII, figlio di Alessandro. Nel 1760 era aiuto fonditore all'arsenale di Torino; nel 1763 divenne fonditore in sostituzione del padre; gettò il mortaio a dodici bocche dell'Ugo e ne ebbe un premio dal re. Lavorava ancora nel 1788.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, pp. 5, 6.
ANGELUCCI, *Cannone a due bocche*, p. 291.
ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, p. 17.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 82.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 27, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1297, 1298; V, 2599.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 103.

BIANCO GIOVAN BATTISTA, fonditore d'artiglieria a Genova nel 1655.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 47.

BIANCO GIOVANNI, fonditore d'artiglieria, figlio di Giacomo Antonio; lavorava nella fonderia di Torino nel primo ventennio del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2599.

BIANCO GIOVANNI ANTONIO, fonditore d'artiglieria nella seconda metà del secolo XVIII; nel 1789 lavorava a Napoli.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1210.

BIANCO GIUSEPPE, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

BIANCO PIETRO FRANCESCO, fonditore d'artiglieria nella seconda metà del secolo XVIII; nel 1763 fu nominato aiuto fonditore nell'arsenale di Torino e nel 1785 divenne fonditore.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 82.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 27, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1297, 1299.

BICHIGNOLA JACOPO, armaiolo milanese del secolo XV. Recatosi in Francia, vi fu arrestato sotto l'imputazione di aver importato armi per i nemici del re Luigi; nel 1472 il duca di Milano ne richiese la liberazione.

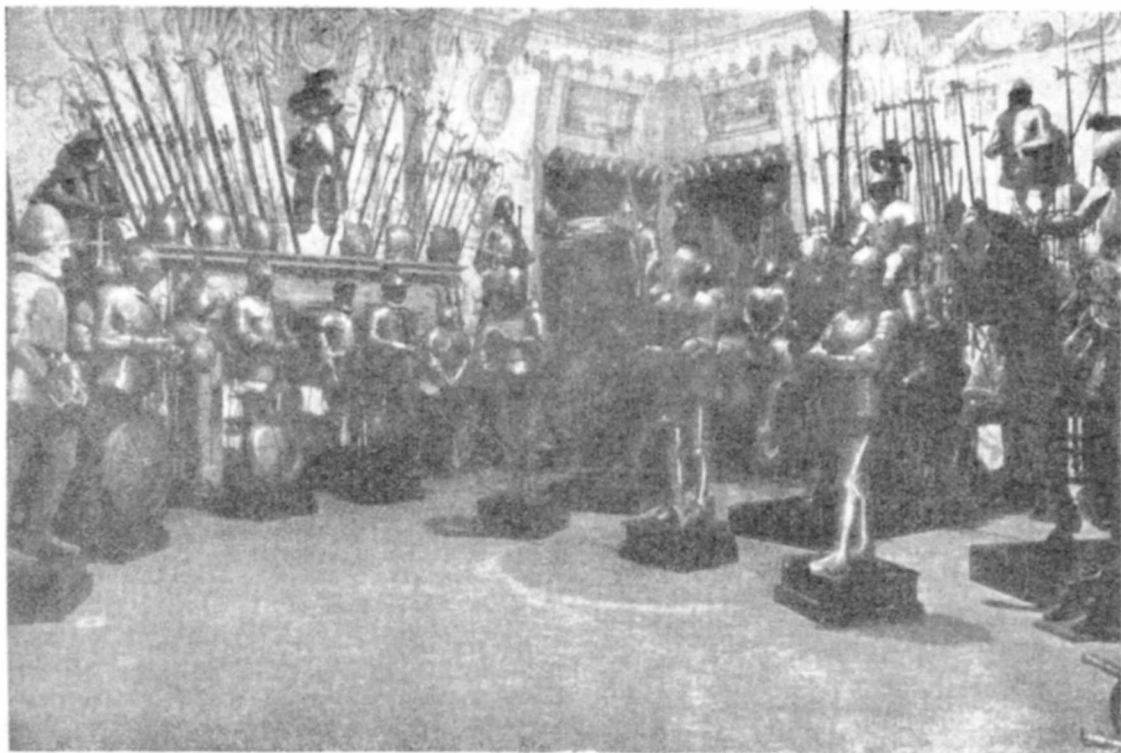
BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive, n. 108, f. 210.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 7.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 214.

BIELLA BARTOLOMEO, armaiolo italiano del secolo XVI.

BILIA ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI; nel 1503 si recò a Roma, dove ancora nel 1515 aveva bottega in rione Parione.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari; e Spadari, Bozze.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 19.

INTERNO DELL'ARMERIA MARZOLI, A PALAZZOLO SULL'OGLIO

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1022.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 476, 585, 594.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 340.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.

BIFFI ANTONIO, spadaio milanese della seconda metà del secolo XIV; nel 1394 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze, fol. 53; e Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 14.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

BIGONI DIEGO, armaiolo gardonese del secolo XVIII; nel 1731 cesellò due pistole fabbricate per Lasin Pascià dal Mutti. Forse è sua la marca D. B.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 466.
COMINAZZI, *La fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 340, 368.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 89.

BINAGO AMBROGIO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1429 strinse società con Aurigolo Arconate per il traffico d'armi, società che dovette durare a lungo, perchè il primo rinnovo che conosciamo è del 1446. In quello stesso anno gli si concedette un salvacondotto per recarsi due mesi negli Abruzzi, con tre servi. In seguito si recò a Lione, dove lavorò dal 1458 al 1487, anno in cui probabilmente morì.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Registro ducale 145, f. 28 r.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Eurighino da Sartirana, 4 gennaio 1429; Notaio Gasparino Regna, 14 maggio 1446.
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 5.
FOSSATI, *Per il commercio delle antiche armature*, p. 280.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 235.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 198, 202, 203.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 166.

BINAGO ANDREA, spadaio milanese nel 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

BINAGO ANTONIO I, armaiolo milanese del secolo XV. Recatosi a Lione, vi lavorava già nel 1482 e vi morì fra il 1494 e il 1498.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel.*
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 238.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 166.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterliche Handels.* I, 148.

BINAGO ANTONIO II, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87, 88.

BINAGO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BINAGO GIOVAN BATTISTA I, spadaio milanese nella prima metà del secolo XVII. Nel 1607 fu eletto abate della sua Università, dalla quale nel 1609 fu condannato a rifornire il libro degli statuti che per sua incuria era andato perso. Lavorava ancora nel 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 81, 87.

BINAGO GIOVAN BATTISTA II, spadaio e lanzaro milanese nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BINAGO PATRONIANO, spadaio milanese che lavorava al segno del Gesù, all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

BINETTI SIMONE, armaiolo e cesellatore italiano che lavorò a Lione dal 1490 al 1497.

BIBLIOGRAFIA

CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 5.

BIRINGUCCIO VANNUCCIO, scienziato italiano, studioso di armi e artiglierie, fonditore di cannoni, nato a Siena nel 1480 e morto a Roma nel 1539. Fin da giovane si dedicò allo studio della chimica e della metallurgia. Fautore di Pandolfo Petrucci, signore di Siena, ne seguì le sorti: prima cacciato, poi vittorioso, poi ancora espulso. Passato alla parte del figlio di Pandolfo, Borghese, quando questi nel 1515 venne cacciato da Siena, lo seguì a Roma e poi a Napoli. Nel 1523 tornò in patria col figlio minore di Pandolfo, Fabio. Ebbe la direzione delle fonderie senesi, e in questa carica si valse delle esperienze fatte quando nel 1507 era stato in Germania e, al ritorno, nel Friuli e nella Carniola, a studiarvi l'arte della fonderia: aveva poi visitato una celebre fonderia di ottone a Milano, e un'altra in Valcamonica. Scacciato Fabio da Siena, poco dopo anche il B. venne esiliato come ribelle. Recatosi a Roma, con altri fuorusciti convinse il pontefice ad aiutare il Petrucci e i suoi a tornare in Siena: nel 1526 diresse a Porta Camollia le artiglierie dell'esercito pontificio, che però venne respinto dai Senesi. Passò ai servizi di Alfonso I d'Este, e poi fu a Firenze nel 1529 a gettare artiglierie per la città assediata. Nel 1530 potè tornare a Siena, ma ben presto passò ai servizi di Pier Luigi Farnese: essendo stato ammazzato questo, si mise agli ordini di Ercole d'Este; per entrambi, come per i suoi signori successivi, i Veneziani, gettò artiglierie e costruì fortezze. Nel 1535 compose la « Pirotechnia », che venne pubblicata postuma nel 1540. Papa Paolo III lo chiamò a Roma come maestro della fonderia camerale e direttore delle artiglierie pontificie.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Ago o spillo?*, p. 7.
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 404, 417.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, pp. 8, 14, 25.
ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto*, pp. 10, 11.
ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 6, 24, 39.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 7-9, 38, 46, 57, 60.
ANGELUCCI, *Documenti inediti.* Passim.
BAZZERO, *Sopra gi archibugi lunghi*, p. 8.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* I, 60.
BORGHESI-BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, p. 472.
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 37.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 121-125, 178, 414, 415.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche*, p. 289.
BRAVETTA, *Macchine infernali*, p. 147
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 7, 28, 34-46, 69, 138, 142.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 138.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, p. 29.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 77.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes.*
GAYE G., *Carteggio inedito di artisti.* Firenze, 1839-1840. II, 157, 158.
GRASSI, *Dizionario militare italiano*, pp. XXII, XXIII.
GUARNIERI, *Biblioteca dell'architettura militare*, p. 15, 73.
GUERRINI, *Il bronzo*, in « Il Tesoretto », XXII, 105.
GUERRINI, *Le otto ore di lavoro*, in « Il Tesoretto », I, 206.
GUERRINI, *L'industria mineraria in Italia*, in « Il Tesoretto », XXI, 321.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, pp. 1, 160.
Lessico militare italiano, pp. 341, 345.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari.* II, 23, 48.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili.* II, 15.
MAZZUCHELLI, *Scrittori d'Italia.* II, 11, 1262.
MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte senese.* III, 85, 123-126.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 81, 190, 342, 447, 471, 472, 593-596, 619, 635, 636, 661-667, 910.
OMODEI, *Delle colubrine*, pp. 239-257.
OMODEI, *Delle spingarde*, p. 229.
OMODEI, *Dell'origine della polvere*, pp. 187, 188.
OMODEI, *Del petardo di guerra*, pp. 88,92.
OMODEI, *Intorno all'istoria de' razzi*, pp. 124, 125.

OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, pp. 9, 14.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 63. 66, 140, 147, 149.
QUAGLIA, *Monografia delle bocche da fuoco*, p. 621.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 120, 216, 217, 229, 231.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 356, 372.
SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi*, p. 277.
TARGIONI-TOZZETTI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, pp. 159-161.
Un nuovo libro su Fabrizio Maramaldo. Firenze, 1881.
VARCHI, *Storia Fiorentina*. Colonia, 1721. X, 302.
VISCONTI C. E., *Ordine dell'Esercito ducale sforzesco, 1472-1474*, in « Archivio Storico Lombardo », settembre 1876.

BISCOLI (in qualche testo Biscollo). Marca che si legge su qualche spada italiana del principio del secolo XVII, e che potrebbe essere uscita dalle fabbriche di Biscotto e Biscottino, a Villabasilica.

BIBLIOGRAFIA

PENGUILLY, *Catalogue du musée d'artillerie*, p. 348.
ROBERT, *Le Musée d'artillerie*, p. 36.

BISCOTTINO, spadaio di Villabasilica che fornì armi anche al duca Cosimo de' Medici.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Lucca. Lettere del Pulci.
NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale*. Pescia, 1938, p. 40.
PELLEGRINI A., *Villa Basilica comune della Valleriana e sue adiacenze*. Lucca, 1875.

BISCOTTO, spadaio di Villabasilica, la cui officina lavorò anche per Cosimo de' Medici.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Lucca. Lettere del Pulci.
NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale*. Pescia, 1938, p. 40.
PELLEGRINI A., *Villa Basilica comune della Valleriana e sue adiacenze*. Lucca, 1875.

BISI GIACOMO, ageminatore bergamasco del secolo XVI; nel 1534 lavorava a Ferrara, dove strinse società col Patelli per la lavorazione di armi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 286, 288.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 24.

BISSONI DE VISTON ANTONIO MARIA, artefice del secolo XVI; nel 1553 si impegnò a fabbricare mille palle d'artiglieria per il duca di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 288.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 241.

BIUMO ANTONIO (in qualche documento Busino e Bonia). Archibugiaro milanese del secolo XVII; lavorava intorno al 1666-1678, con bottega in Cittadella.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-107, 186, 187.

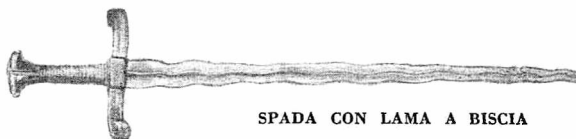
BIUMO CARLO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII, forse fratello di Antonio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 187.

BIUMO GIROLAMO, armaiolo milanese sulla fine del secolo XVIII; nel 1796 aveva bottega in via della Lupetta, con due operai; era uno degli ultimi sei fabbricanti d'armi di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 122.

SPADA CON LAMA A BISCIA

BIUMO PIETRO I, archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1670 aveva bottega in contrada degli Speronari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 102, 187.

BIUMO PIETRO II, armaiolo milanese del secolo XVIII, forse parente di Gerolamo; nel 1796 aveva bottega in via del Falcone, con tre operai; era uno degli ultimi sei fabbricanti d'armi di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 122.

BIZZOZZERO CARLO, imprenditore delle polveri a Milano nel 1722.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Materie, Polveri.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 159.

BIZZOZZERO GERONIMO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 8, 9, 21.

BIZZOZZERO GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1492 subì un processo per aver violato la legge contro l'emigrazione dei lavoratori d'armi, avendo istigato il suo lavorante Stefanino a espatriare.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 13.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 61.
GELLI, *L'arte italiana nel museo di Zurigo*, p. 24.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 8, 9, 61, 75, 76.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

BLANDO VITTORINO, archibugiaro milanese del secolo XV; nel 1496 lavorava a Roma, in Borgonovo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi a Roma*, p. 84.

B. M.-T. I., marca di armaiolo italiano, di incerta attribuzione, che si trova su alcune piastre di armi da fuoco all'Armeria di Torino.

BOCHARDELLO PIERO, archibugiaro bresciano del secolo XV; nel 1487 era in società con altri armaioli per fabbricare bombarde per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

BOCHI GIACOMO, archibugiaro a Brescia nel 1739.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 92.

BODEO, inventore di una pistola a rotazione, adottata nel 1889 per gli ufficiali dell'esercito italiano, dopo essere stata modificata dalla fabbrica d'armi di Brescia.

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Armi e tiro*, pp. 127, 128, 166.
Enciclopedia Militare.
GUCCI, *Armi portatili*. II, 103-108.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, pp. 35-39.

BOERI, famiglia di fonditori genovesi, che lavorava sulla fine del secolo XVII; fabbricava anche artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512. 528.

BOGINI BORTOLO, armaiolo di Marcheno, nel bresciano, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; nel 1800 era capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

BOGINI LORENZO, armaiolo di Marcheno, nel bresciano, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; nel 1800 lavorava col figlio, che era come lui capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

BOIA, armaiolo bresciano, famoso fabbricante di acciarini tra la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII; marcava con MB e una zampa d'orso. Il soprannome gli venne dal suo mestiere, essendo maestro di giustizia a Brescia.

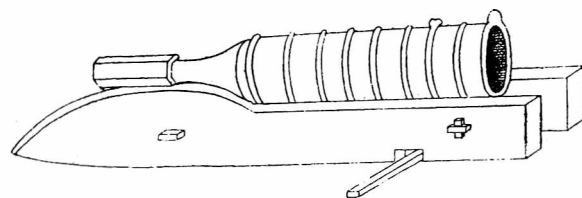
BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 1024, 1027.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 11, 187.
PETRINI, *Arte fabrile*.

BOMBARDELLA NAVALE DEL SECOLO XV

BOIGEAT GIAN MARIA, artefice savoiardo del secolo XVIII; era fabbro ferraio a Thonon, e nel 1790 ideò un sistema per applicare al cannone di battaglione una piastra da fucile; presentò il modello del suo sistema al re, che lo fece gratificare.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 36.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1325, 1326.

BOMBARDA DEL SECOLO XIV

BOISSERAND, armaiolo savoiardo del secolo XVII: nel 1638 lavorava a Chambéry.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.
MORAND, *Les corporations d'arts de Chambéry*, p. 122.

BOJOLA BARTOLOMEO, armaiolo piemontese del secolo scorso, nato a None (Torino) nel 1838. Dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

BOLCHEGA ANTONIO (in qualche testo francese Antonio de Bothegna o Bottega detto Botte). Armaiolo italiano del secolo XV. Nel 1470 si recò in Francia ad esercitare la sua arte a Tours. Nel 1477 Luigi XI gli accordò lettere di naturalizzazione. Lavorava a Tours ancora nel 1488.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
GIRAUDET, *Artistes tourangeux. Notes et documents inédits*, in « Mémoires de la Société archéologique de Touraine », XXXIII, 337.
TRÉMOILLE, *Les la Trémoïlle pendant cinq siècles*, p. 156.

BOLGIONI LODOVICO, armaiolo milanese che lavorava nei primi decenni del secolo XVI; nel 1531 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 23-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

BOLOGNA GEROLAMO, maestro bombardiere del secolo XVI; prestò a lungo servizio in Castel Sant'Angelo, dove lavorò anche da falegname, facendo affusti per artiglierie. Appare ancora nei documenti del 1565.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 111.

BOLTEGA FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

BOLTEGO CRISTOFORO, armaiolo milanese del XV secolo, che lavorava nel 1429; nel 1436 era già morto. Come il figlio Luigi, fu soprannominato Borellino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto, 9 aprile 1429; 22 agosto 1436.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 11.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 199, 200.

BOLTEGO LUIGI (detto Borellino), armaiolo milanese del XV secolo. Lavorava già nel 1429; nel 1436 aveva bottega a S. Mattia alla Moneta ed era in società con altri; nel 1439 lavorò col fratello Ognissanti; nel 1443 strinse società con Dionisio Negroni e altri armaioli milanesi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto; 9 aprile 1429 e 22 agosto 1436. Notaio Lorenzo da Montebreto, 18 aprile 1443.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 11.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 199-202.

BOLTEGO OGNISSANTI, armaiolo milanese del secolo XV, fratello di Luigi, col quale nel 1439 strinse società per la gestione di una bottega d'armi.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 11.

BOLZONO ALESSANDRO, maestro armaiolo mantovano nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 549.

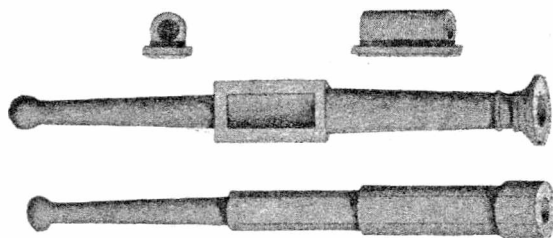
BOMBAJANI GIACOMO (o Bombasani), ingegnere e maestro bombardiere ferrarese del secolo XV; nel 1481 lavorava in Castel Sant'Angelo, attendendo anche alla costruzione e al maneggio delle artiglierie. Vi morì probabilmente verso il 1489.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia di Castel Sant'Angelo*. Roma, 1932.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 117.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 292, 297.

BOMBARDARI GIOVANNI ANTONIO, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1553 il governo di Mantova gli concesse il privilegio di fabbricare e indorare armi in Mantova, accordandogli anche il diritto di cittadinanza.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. R. Decreti e Mandati, an. 1548-53, fol. 278-79.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 584.

BOMBARDELLE DEL SECOLO XIV
(La prima è di fabbricazione inglese, la seconda è a camera)

BON MICHELE, maestro di bombarde al servizio del comune di Bologna, nella seconda metà del secolo XIV. Nel 1385 partecipò all'impresa di Barbiano.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 135.

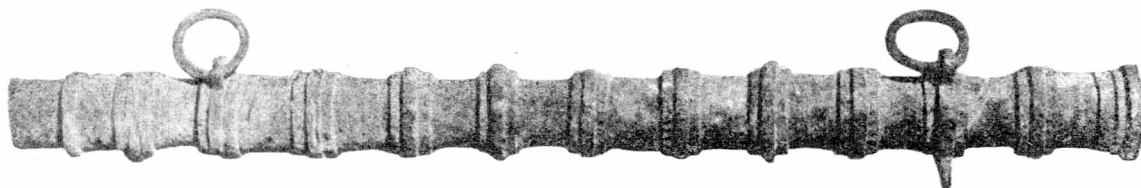
BONACCORSO DI VERONA, maestro bombardiere nella seconda metà del secolo XIV; fu ai servizi del governo pontificio intorno al 1358-1361, e prese parte alla guerra di Romagna.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 151.

BONAGENTE CRISPINO, generale dell'esercito italiano, nato a Viterbo nel 1859 (v. serie XX). Ideò un sistema di cingoli per agevolare il traino delle artiglierie pesanti in terreno vario o di notevole pendenza. Da capitano d'artiglieria, aveva inventato un congegno di puntamento in quattro tipi (per affusti da difesa in barbetta, per affusti da difesa in casamatta, per affusti d'assedio, per mortai da 149).

BIBLIOGRAFIA

BENNATI L., *I cingoli B.*, in « Le Forze Armate », 1936.
Enciclopedia Militare, voci « Bonagente », « Carro », « Cingoli ».
Lessico militare italiano, pp. 127, 495, 496, 599-601.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 337.

BOMBARDA A RETROCARICA. DALLA DISCIOLTA COLLEZIONE RICHARDS

BONAGIUNTA GASPARE, maestro di schioppi e bombarde a Pisa nel secolo XIV; fabbricava anche polvere da guerra. Nel 1369 comandava l'artiglieria della terra di Asciano.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 10, 63.
« Archivio Storico Italiano », VI, I, 905.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 144, 145.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 84.

BONAGIUNTA GIOVANNI, maestro bombardiere trentino del secolo XV; nel 1467 entrò ai servizi del comune di Bologna come bombardiere e fabbricante di polvere.

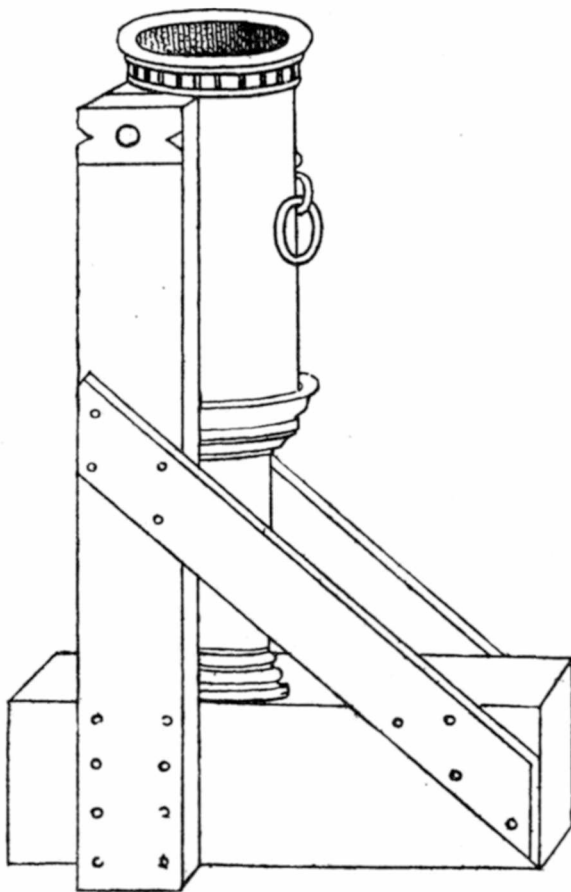
BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 260.

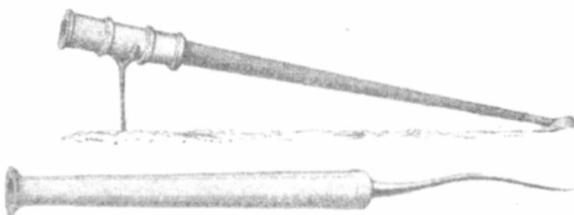
BONANI LUPO, maestro bombardiere al servizio del comune di Bologna nella seconda metà del secolo XIV; nel 1385 partecipò all'impresa di Barbiano.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 135, 136.

BONATTI DIONIGI, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BOMBARDA INCASSATA DEL SECOLO XIV

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

BOMBARDE DEL SECOLO XIV

BONAVENTURA DA LISSONE, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 23-30 ottobre 1531; 23-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

BONAVIA AMBROGIO, maestro bombardiere del secolo XVIII; come capo bombardiere dell'esercito pontificio, successe al Saraceni nell'appalto dei lavori per la manutenzione degli affusti e dei ferramenti necessari alle artiglierie di Castel Sant'Angelo e delle torri della spiaggia romana.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1176.

BONETTI ANTONIO, fonditore cremonese del secolo XVI; nel 1548 Cosimo I lo chiamò a Firenze a fabbricarvi artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MARMI A. F., *Zibaldone di notizie varie*. Mns. Magliabechiano, classe VIII, cd. XVII.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 237.
TARGIONI-TOZZETTI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, p. 233.

BONETTI GIACOMO, spadaio bresciano che lavorava a Roma sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

BONFADINO BARTOLOMEO, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre, contemporaneo di Giovan Battista Francino; il suo nome si trova sulla cartella di una pistola del Francino, conservata alla « Wallace Collection » di Londra.

BONFANTE FILIPPO, maestro bombardiere genovese, che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

BONFANTI BATTISTA, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

BONHOMO ANDREA, fabbricante d'armi bresciano o bolognese del secolo XVIII; nel 1608 ebbe la concessione della fabbrica d'armi di Tivoli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Vaticano. Miscellanea Armadio IV. 73. « Bando sopra l'osservanza delli capitoli della fabbrica di moschetti e archibugi ». 13 febbraio 1607.
CERASOLI, *L'armeria di Castel Sant'Angelo*, p. 50.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 370.

BONI BONO, maestro armaiolo del secolo XVI; era nativo di Mantova, dove morì a settant'anni fra il 1552 e il 1555. Fra il 1507 e il 1516 aveva lavorato a Mantova un maestro armaiolo Bono, che è probabilmente il suddetto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Arti minori alla corte di Mantova*, p. 1058.

BONIA, v. Biumo Antonio.

BONIA LUIGI, archibugiaro milanese che lavorò tra la fine del secolo XVII e il principio del XVIII; probabilmente il suo cognome esatto è Biumo, e in tal caso egli potrebbe essere figlio di Carlo o di Antonio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 113, 187.

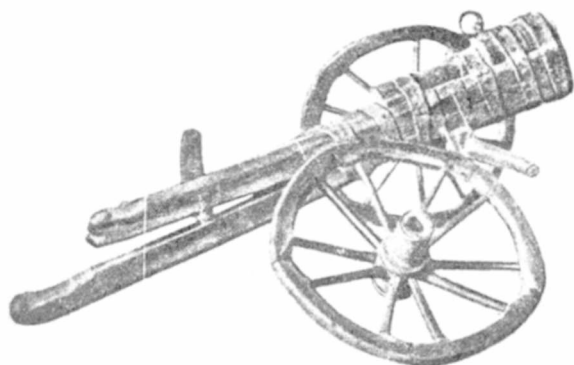
BONILAURI PIETRO, armaiolo modenese del secolo scorso; nel 1851 ideò un fucile a retrocarica che offrì all'arciduca Alberto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 157.

BONISOLO ANTONIO (in qualche testo Venasolo), archibugiaro bresciano e fabbricante di acciarini, che lavorò alla fine del secolo XVII e al principio del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, pp. 661, 666.
Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 105.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 335.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 893, 1024, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 586.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 204.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 385.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 799.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 307.

BOMBARDA BORGOGNONA A PALLE DI PIETRA
(metà del secolo XV)

BONJOUR GUGLIELMO, polverista savoiardo del secolo XVII; nel 1617-1618 era raccoglitore di salnitro per la valle di Aulps, nel Chiablese.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 168.

BOMBARDA

BONNEVIE GIOVANNI GIUSEPPE, sergente armaiolo nel collegio di Racconigi. Nel 1857 presentò un fucile a retrocarica al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese): il consiglio della R. Fabbrica d'armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

BONO GIUSEPPE, ingegnere militare italiano del secolo XVI; dal 1580 al 1583 era « macchinista da fuoco » nella marina spagnuola per confezionare brulotti incendiari; inventò anche palle incendiarie e una campana da palombari.

BIBLIOGRAFIA

APARICI, *Memorial de ingenieros*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 117.

BONOD FRANCESCO, fonditore d'artiglieria savoiardo del secolo XVII, nativo di Montmélian. Lavorò a Chambéry, e in qualche intervallo ad Arvillard, dal 1656 al 1677, anno in cui morì.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 58-64, 123-125.

BONOD PIETRO, fonditore d'artiglieria di Chambéry, che lavorò dal 1613 al 1642; collaborò col Vanelli e gettò anche delle campane.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 45-49, 113-115.

BONOMI, antica fabbrica d'armi bresciana; ancora nel 1904 fabbricava parti e accessori di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi da fuoco*, p. 48.

BONOMINO DOMENICO, archibugiaro bresciano, il cui nome si trova su molte pistole della fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica*, p. 251.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 51.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, p. 180.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 303.

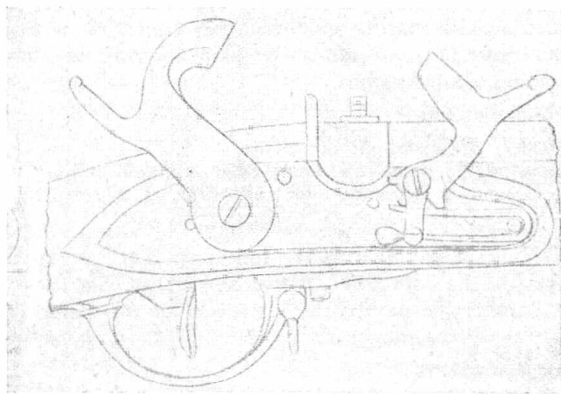
BONTEMPELLI, ufficiale dell'esercito italiano; nel 1911 era tenente nella sezione d'artiglieria addetta al battaglione specialisti del genio; a lui ed ai suoi colleghi della sezione si deve la prima bomba a mano appositamente costruita per essere lanciata dall'aereoplano. In seguito nell'aviazione italiana si usarono una spoletta B.-Tealdi per i proietti esplodenti, e una pallottola fumigena luminosa B.-Tealdi-Suppo.

BIBLIOGRAFIA

Appunti sulle lezioni di armi e tiro, pp. 6, 10-13, 23, 30.
Gli aviatori volontari a Derna e a Tobruck, in « Illustrazione Italiana », 26 novembre 1911, p. 562.

BONTEMPO ENRICO, capo armaiolo nel reggimento Zappatori (esercito piemontese); nel 1855 inventò un fucile a retrocarica.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 1, pratica n. 3.

MECCANISMO DI SCATTO DEL FUCILE BORDINO CON ESCA FULMINANTE

BORAGHI BARTOLOMEO (o Bosagno), spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

BORDINO SEBASTIANO MAURIZIO, ufficiale piemontese nella prima metà del secolo scorso. Ideò quattro sistemi per la trasformazione a retrocarica delle armi da posta, sistemi che non ebbero applicazione pratica. Nel 1839, da colonnello, presentò un fucile da fanteria, con innesco a fulminante, di sua invenzione, e su quest'arma scrisse una memoria (v. Bibliografia generale). Ideò anche una cartuccia per il fucile a percussione, allora appena adottato in Piemonte.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 60, 65, 74.

BORDOGNA GIOVAN BATTISTA, armaiolo italiano, fabbricante di piastre, tra i secoli XVII e XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*.

BORDOGNI LODOVICO, armaiolo di Marcheno tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; nel 1800 lavorava coi figli, e come essi era capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

BORDON PIETRO, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

BORDONI ANGELO, fabbricante d'armi a Brescia nel 1889.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 37, 62.

BORELLINO, v. Boltego Cristoforo e Luigi.

BORGADANO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BORGHESE NICOLA, armaiolo che lavorava a Vercelli sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 721.

BORGNO FRANCESCO, armaiolo savoiardo nella seconda metà del secolo XVI; dal 1584 al 1589 era fabbricante di picche a Chambéry; dal 1589 è iscritto nei ruoli della fortezza Montmélian come lanzaro di Carlo Emanuele di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 151.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 58, 98.

BORGOGNONI, famiglia di fonditori d'artiglieria, di origine tridentina, che lavorò nel secolo XVI. I suoi cannoni, e soprattutto quelli di Annibale, furono famosi per la loro bellezza artistica accoppiata ad una notevole perfezione tecnica.

BIBLIOGRAFIA

MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio.*
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* pp. 370, 372.

BOMBARDA DA 240 L. A., CON I SUOI SERVENTI

BORGOGNONI ALFONSO, fonditore ferrarese, che lavorava intorno al 1570; forse era parente di Annibale.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi,* p. 91.
ZANI, *Enciclopedia metodica delle belle arti.*

BORGOGNONI ANNIBALE, uno dei più grandi e famosi fonditori d'artiglieria italiani; nei suoi pezzi la perfezione tecnica era eguagliata dalla snellezza elegante e dalla squisita armonia delle forme. Nacque a Trento fra il 1510 e il 1515, ma si recò ben presto a lavorare per gli Estensi, al cui servizio stette per circa un trentennio; nel 1556 ebbe la cittadinanza ferrarese. Al servizio della corte estense trascorse quasi tutta la sua vita, ma spesso fu chiamato da altri signori presso i quali si recò a fondere artiglierie. Nel 1565 gettò alcune bocche da fuoco a Pesaro, per il duca Guidobaldo II della Rovere. Gettò anche artiglierie per Paolo IV. La sua più famosa artiglieria è la colubrina « Regina », gettata a Ferrara nel 1556, e che costituiva una vera e propria opera d'arte. In seguito si recò a Ragusa a fondere cannoni per quella piazzaforte: da quest'epoca non sappiamo più nulla di lui; probabilmente morì fra il 1569 e il 1571 a Ragusa o a Ferrara, dove non si sa con esattezza se sia riuscito a tornare.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 291, 314-362, 425-429, 438, 441, 442, 457-466, 475.
ANGELUCCI, *Inventario di artiglierie della Fortezza Paolina,* p. 28.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi,* pp. 40, 41.
BORGHESI-BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese,* pp. 528, 532.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi,* p. 90.
CORRADI, *Proposizioni del vigor delle polveri da fuoco,* p. 152.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 18, 19.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 551-559, 601, 602, 655, 656.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 228, 234, 238-246, 257, 262-265.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* pp. 368-371.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*
ZIPPEL V., *Un artista trentino del Rinascimento alla corte di Ferrara: A. B.*

BORGOGNONI DANIELE, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria nel XVI secolo, fratello di Annibale.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 655.

BORGOGNONI DOMENICO, fonditore d'artiglieria a Modena, nel 1568; forse era parente di Annibale.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi*, p. 91.

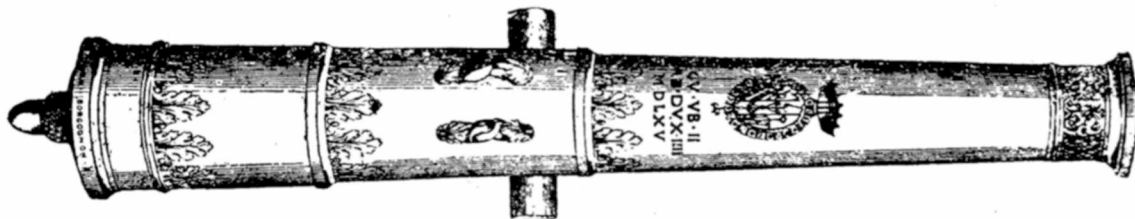
BORGOGNONI ODORICO (Dorigo), fonditore d'artiglieria, fratello di Annibale, col quale collaborò nella fusione di molti cannoni per gli Estensi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 288, 329, 334, 335, 457, 462, 463.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 655.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 240, 246.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 341.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 141.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 404, 405.

BORIO MARCELLINO, armaiolo, nato a Torino nella prima metà del secolo scorso. Lavorava ad Asti. Nel 1858 presentò un fucile rigato a retrocarica al concorso per un'arma da fanteria: il consiglio della R. Fabbrica d'armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858. Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.

COLUBRINA DEL SECOLO XVI, OPERA DI UN BORGOGNONI, PROBABILMENTE ANNIBALE

BORGOGNONI PIETRO, maestro bombardiere e fonditore del secolo XVI, padre di Annibale; appare in un documento trentino del 1559.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 655.

BORGONE GIOVANNI, armaiolo bresciano fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

BORIO DOMENICO, armaiolo del secolo scorso, nativo di Tigliole (Asti). Lavorava a San Damiano d'Asti. Fabbricò un fucile sotto gli auspici del generale Cesare di Saluzzo, fucile che presentò nel 1836 all'Accademia delle Scienze di Torino; l'arma, che era a innesco a fulminante, non venne accettata e un esemplare si trova oggi all'armeria di Torino (M, 42). In seguito il B. fu invitato da Alessandro Lamarmora a collaborare con lui per la costruzione di una carabina da bersaglieri. Ideò una trincea mobile contro i proietti d'artiglieria. Nell'aprile 1858 presentò un fucile di sua invenzione al concorso per un'arma da fanteria, ma la sua proposta venne respinta.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 429.
Archibuso di nuova foggia a innescamento fulminante, in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1938, XL, pp. II, III.
Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858. Armi e concorso per un'arma da fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 135.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 139.
DE MAURI, *L'amatore degli oggetti d'arte*, p. 522.

BORIONI IGNAZIO, fonditore del secolo scorso, che lavorò a lungo come aiutante nell'arsenale di Torino; quando, caduta la repubblica romana, i Mazzocchi continuarono a fondere cannoni per il governo pontificio, il B. venne da essi chiamato a Roma a prestare la sua opera nella fondita delle artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2658.

BORITIO DOMENICO, archibugiaro veneto del secolo XVII; nel 1671 lavorava a Roma, in Campo Marzio.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti veneti in Roma*, p. 82.

BORNO, v. Borgno.

BOROFFIO, v. Baruffi.

BORRI ANGELINO, armaiolo milanese del secolo XV, che lavorava a S. Stefano in Brolo coi suoi due figli. Nel 1477 strinse società con Antonio Missaglia per la fabbricazione di armi, per due anni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 15 gennaio 1477.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 217.

BORRI CARLO, armaiolo milanese del secolo XVI, con bottega a S. Maria Segreta. Nel 1531 fece un compromesso con Aloisio Negroli e Bernardino Seroni, per i loro debiti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 26-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 227, 228.

BORRINI GIOVAN BATTISTA, maestro bombardiere ferrarese del secolo XVII; nel 1619 si offrì ai servizi del duca di Mantova, dicendosi inventore di un prezioso e utilissimo segreto della sua arte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga,* p. 79.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 546.

BORRO GIROLAMO, capitano d'armi del secolo XVI, al quale si attribuisce l'invenzione del buttafuoco (v. serie XIX).

BORROMEO VENTURINO, armaiolo milanese del secolo XV, con bottega a S. Maria Pedone; nel 1438 strinse società col Marliani per la fabbricazione e il commercio delle armature.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gabriele Bulgaroni, 22 marzo 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 201.

BORSELLI, v. Berselli.

BORSETTI LEONARDO, maestro bombardiere veronese nella seconda metà del secolo XVI; nel 1596 era capo bombardiere dell'artiglieria veneziana.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 545.

BOSAGNO, v. Boraghi.

BOSCHETTI GUGLIELMO, macchinista milanese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nel XIX, con bottega in contrada San Vincenzino. Nel 1802 fabbricò delle sciabole d'onore e della mitraglia per l'esercito francese. Nello stesso anno si offrì per insegnare agli Orfani a fabbricare macchine d'ogni genere.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Fabbrica d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 141.

BOSI DOMENICO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre da fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 479.

BOSIO GIOVAN PIETRO, fabbricante vigevanese d'artiglieria nel secolo XVI; nel 1566 era capitano alla torre di Corneto, dove lavorava ancora nel 1568. In quegli anni fabbricò alcuni sagri.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 95.

BOSIO MARCANTONIO, armaiolo romano del secolo XVI; nel 1592 lavorava a Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 95.

PEZZO DI ARTIGLIERIA GETTATO DA ANNIBALE BORGOGNONI, PER GUIDOBALDO II D'URBINO

BOSIO PAOLO, fonditore di cannoni genovese, nel secolo XV. Nel 1488 fu chiamato in Russia dallo zar Ivan Vasilievitz, e vi fuse molte artiglierie, fra cui una colossale bocca da fuoco, lo « Zarj Puschka » (= Imperatore dei cannoni), che però non fu probabilmente mai adoperato in guerra: rimase come documento artistico rispetto al tempo in cui venne fabbricato.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie,* p. 170.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche,* p. 282.
D'AYALA, *Degli ingegneri militari italiani,* p. 97.
DE CASTRO, *Storia di un cannone, p.* 32.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 118.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 318, 319.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 175.

BOSISIO, famiglia di armaioli milanesi nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 174.

BOSISIO AMBROGIO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a Porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »,* p. 19.

BOSISIO ANTONIO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a Porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

BOSISIO GERONIMO, mercante di armi e ferrarezza, forse anche armaiolo, che operava a Milano intorno al 1569-1570.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Materie-Ferrari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 173.

BOSISIO GIOVANNI ANTONIO, spadaio del secolo XVI; nel 1558 lavorava a Oggiono.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 73.
Catastino Censuario della Pieve di Oggiono, fol. 373 t.

BOSSI GIACOMO, armaiolo milanese nel 1487.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.

BOSSI GIOVAN BATTISTA, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1577-1586.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 23.

BOSSI GIULIANO, capitano romano del secolo XVII, che visse a lungo in Anversa, dove pubblicò alcuni volumetti sulle armi (v. Bibliografia generale), nei quali propose l'adozione di un archibugio a ruota, che si usava senza forchetta e con cartucce preparate. Nel 1679, già vecchio, si disperava di non poter usare le sue armi contro i Turchi, per combattere i quali le aveva inventate. Qualche autore volle considerare il B. come il precursore del fucile ad ago, realizzato dal Dreyse nel 1841, e di cui egli aveva esposto i principii nel 1606.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 139.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 341.
GUARNIERI, *Biblioteca dell'architettura militare*, p. 20.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, p. 22.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 13, 59.

BOSSI LUIGI, cavaliere milanese del secolo scorso; inventore nel 1825 di un vitone da carabina, che doveva contribuire ad allungare la portata dell'arma.

BIBLIOGRAFIA

Descrizione degli oggetti di manifatture di arti meccaniche ammessi all'onore della pubblica esposizione. Milano, 1825.

BOSSI PAOLO, fonditore milanese del secolo XVI; lavorò a Roma intorno al 1522-1527; ebbe un figlio, che seguì l'arte paterna.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 351.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

BOSSI PIETRO PAOLO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

BOSSO TOMMASO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

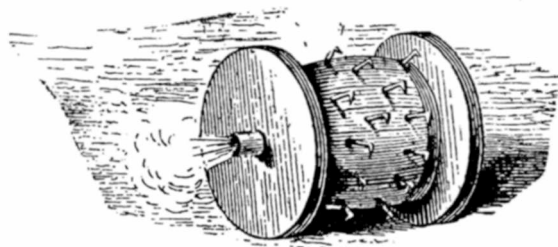
BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

BOTHEGNA (o Bottega, o Botte), v. Bolchega.

BOTTARELLI CARLO, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre, che viveva intorno al 1665-1666.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 462.
ANGELUCCI, *L'Armeria Reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 13.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 50, 51.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 141.
ANGELUCCI, *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici*, p. 20.
Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 179.
BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 33.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 522.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 341.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 29.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*, II, 50.

BOTTE D'ASSALTO

BOTTI, fabbrica d'armi bianche e da fuoco a Lumezzane, nel bresciano, nella seconda metà del secolo scorso. Era gestita dai membri di un'antica famiglia di armaioli.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 67.

BOTTI ANGELO, armaiolo di Lumezzane, negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1800 lavorava col fratello e coi nipoti, come fabbricante di baionette e di acciarini.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

BOTTI BORTOLO, armaiolo di Lumezzane negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1800 fabbricava acciarini.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

BOTTI DEMETRIO, armaiolo di Lumezzane, forse fratello di Angelo. Nel 1800 lavorava coi figli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 137.

BOTTI PIETRO, armaiolo che lavorava intorno alla metà del secolo scorso. Nel 1857 fu premiato all'Esposizione Bresciana per le sue armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 162.

BOUGUETRO (o Bouquero), fonditore d'artiglieria a Torino intorno al 1807-1810.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1026.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 341.

BOUTRON ADRIANO, ricevitore delle dogane sarde a Beauregard (Chiablese). Nel 1858 ideò e propose un cannone a due canne (« canon à chaine »), che lanciava due palle unite da una catena o da una sbarra di metallo. La commissione riunitasi per esaminare la sua proposta la respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione artiglieria XI, 1858, Fonderia, specialità n. 4, pratica n. 4.

BOUVARD GIOVANNI (o Bovard), polverista savoiardo del secolo XVI; nel 1594 si associò a Luigi Moënne.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 155.

BOVI, artiere romano che nel secolo scorso ebbe per qualche tempo l'appalto della fabbricazione e della fornitura dei materiali d'artiglieria, per Roma, Perugia e Civitacastellana: insieme al Rota, era successo al Canuto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2656.

BOZZA JACOPO, fabbricante nel secolo scorso, di proietti di ghisa indurita.

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglieria,* p. 210.

BOZZA ORAZIO, polverista a Brescia nel secolo XVII; nel 1614 si impegnò a fornire alla repubblica veneta, per quindici anni, una certa quantità di miccia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 20.

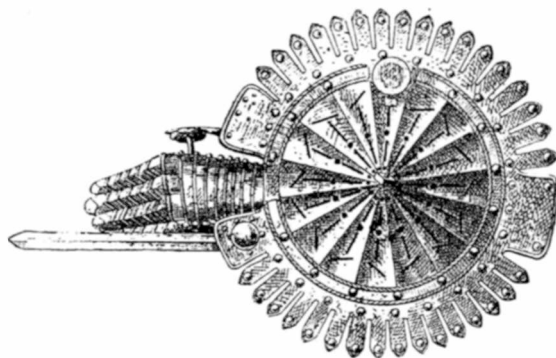
BRACCIALINI SCIPIONE, generale italiano, nato a Isola Giglio (Grosseto) nel 1850 (v. serie XX). Inventò alcuni tipi di telemetri e goniostadiometri per il puntamento e il tiro delle artiglierie da costa, ed apparecchi elettromagnetici per la tramissione dei comandi e dei dati di puntamento.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

BRAGGIONE, tenente dell'esercito piemontese. Nel 1799 ideò una piattaforma mobile portante 38 piccoli mortai a granata che potevano fare fuoco contemporaneamente: tale piattaforma venne usata nell'assedio della cittadella di Torino, difesa dai Francesi contro gli Austro-Russi. Il B. ideò anche un sistema, che però non venne adottato, di trasformazione a retrocarica delle armi da posta.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 65.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* IV, 1750.

BRACCIAIOLA CON ROTELLA, MANOPOLA, SPADA E PORTA LANTERNA, DEI PRIMI ANNI DEL SECOLO XVII
(dal Maindron)

BRAJA ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XVIII; nel 1796 era uno degli ultimi sei fabbricanti d'armi di Milano; aveva bottega in Corsia del Broletto, dove lavorava col fratello Gaspare, con un solo operaio. In seguito la sua ditta dovette svilupparsi, perchè nel 1799 assunse tre operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 122, 135, 176.

BRAJA FRANCESCO, archibugiaro milanese del secolo XVIII; lavorava intorno al 1753-1756; in quest'ultimo anno era sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 118, 119, 187.

BRAJA GASPARE, archibugiaro milanese, fratello di Antonio, col quale lavorava nel 1796; tre anni dopo doveva già esser morto, perchè nei documenti il fratello appare solo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 176.

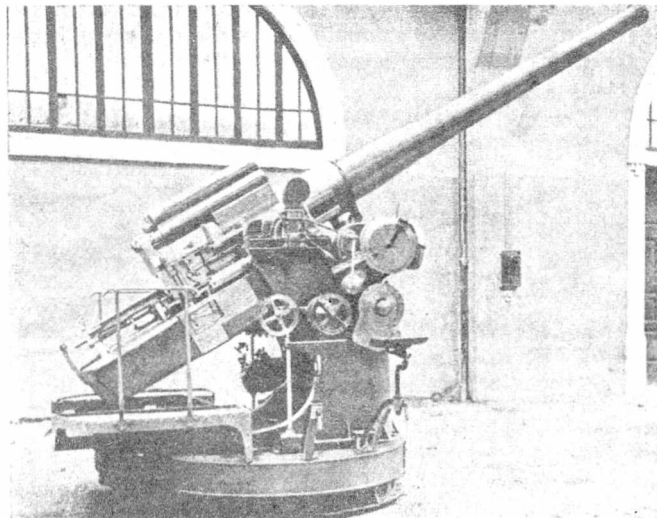
BRAMBILLA GIANNETTO, armaiolo bresciano, fabbricante di balestre, nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BRAMBILLA GIOVANNI PIETRO, maestro chiavaro e fabbro ferraio milanese a Roma, nel secolo XVI; nel 1752 fabbricò l'organo ideato dal Quintiano, per conto del pontefice.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 354-359.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 170.

CANNONE DA 102/42 ANTIAEREO E ANTISILURANTE, CON MOVIMENTO ELETTRICO DI BRANDEGGIO (Brevetto Ansaldo)

BRANCACCIO LELIO (v. serie XIX). Il Guglielmotti gli attribuisce l'invenzione della baionetta, valendosi di un passo della « Nuova disciplina militare » (Manuzio, Venezia, 1585), in cui il B. parla di un « archibugio portatile e trattabile per man di un uomo... intorno a cui ho studiato 15 anni... senza aiuto di picche... ».

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie,* p. 135.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 84.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare.*

BRATTO DOMENICO, valente fonditore d'artiglierie piacentino, del secolo XVI. Nel 1556 il marchese di Mantova lo chiamò ai suoi servizi, concedendo privilegi a lui e alla sua famiglia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. R. Decreti, 1556-1559, fol. 69.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 541.

BRAZELLO PAOLO (forse Brazollo), spadaio milanese che lavorava intorno al 1672-1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

BRAZOLLO GIOACCHINO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII; nel 1692 era abate e nel 1698 sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 108, 110, 187.

BRAZOLLO GIOVANNI MARIA, archibugiaro milanese del secolo XVII, fratello o figlio di Gioacchino.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 110, 187.

BREGGINO PIETRO (o Pietro da Breggia), ingegnere comasco del secolo XV; nel 1426 lavorava alle fortificazioni di Como; passò in seguito al servizio di Filippo Maria Visconti, e poi della repubblica ambrosiana e dello Sforza, costruendo navi, castelli, ponti e macchine militari. Nel 1449 fabbricò una briccola e nel 1453 dei gatti; l'anno precedente aveva partecipato alla spedizione di Cerreto. L'ultimo documento in cui appare è del 1458.

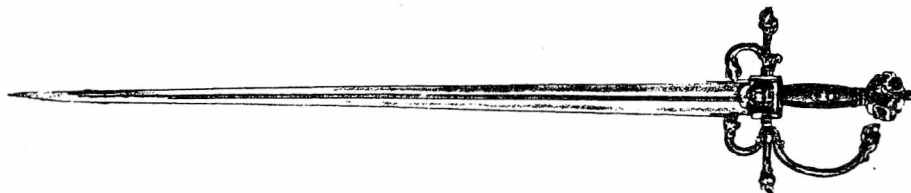
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 111-119, 144, 146, 150, 160-197.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* pp. 31-38.
ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi nel XV secolo,* pp. 14, 15, 41, 55, 56.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 222.
« Politecnico », XXIV.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 118, 123, 135, 137.

BREGNARO GIOVANNI ANTONIO, armaiolo milanese del secolo XVI; lavorava al servizio di Andrea Negroli, per il quale nel 1505 si impegnò a recarsi ad esercitare la sua arte a Roma.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Cosma Brenna, 22 settembre 1505.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* pp. 224, 225.

BREGOLI GREGORIO, generale dell'esercito italiano, nato a Finale Emilia nel 1833, morto a Milano nel 1897 (v. serie XX). Nel 1875, da maggiore d'artiglieria, diresse la fabbrica d'armi di Brescia, quindi il laboratorio pirotecnico di Bologna. Ideò col Ceroni un bersaglio elettrico che venne adottato dal

BRANDO DEL PRINCIPIO DEL SECOLO XVI

Ministero della Guerra. Nel 1892, colonnello in P. A., fu inviato a Fez a fondarvi una fabbrica d'armi.

BIBLIOGRAFIA

BARZINI, *Sotto la tenda.*
Enciclopedia Militare.
« Illustrazione Militare Italiana », maggio 1888, p. 72.
MILES, *Bersaglio elettrico B.-Ceroni,* in « Illustrazione Militare Italiana », febbraio 1889, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* IV, 2017, 2018.

BREISLACK SCIPIONE, ispettore dei salnitri e delle polveri, nella repubblica italiana. Propose un suo sistema di raffinazione del salnitro, sistema sul quale scrisse due memorie (v. Bibliografia generale).

BRENTA, marca (forse il nome del fabbricante) che si trova su alcune piastre di fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 479.

BRESCIANI, armaiolo fabbricante di piastre tra il secolo XVII e il XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria.*

BRESCIANO BATTISTA, famoso armaiolo che lavorava a Venezia nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500.*

BRESIANO PIETRO ANTONIO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII, con bottega in contrada San Paolo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 102, 187.

BRESSAN FRANCESCO, fonditore d'artiglieria, originario di Brescia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto.* p. 10.
DE CASTRO, *Storia di un cannone,* p. 77.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* p. 372.

BRIELLA PIETRO, armaiolo torinese del secolo scorso, che lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 9.

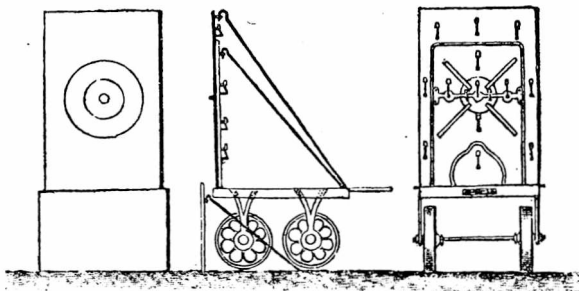
BRIGLIOZARO PIETRO, maestro armaiolo vercellese del secolo XVI; nel 1572 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 95.

BRIOSCHI ACHILLE, ideatore di una « automobile del deserto » che fece molto rumore al suo apparire e che il Bravetta considerò come precorritrice delle autoblindomitragliatrici. Il B. ne fece costruire due a sue spese e le offrì al governo.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie,* p. 472.

IL BERSAGLIO ELETTRICO BREGOLI-CERONI, VISTO DI FRONTE, DI FIANCO, DI DIETRO
(dall'« Illustrazione Militare Italiana » del febbraio 1889)

BRUGNATELLI LUIGI VALENTINO, chimico italiano della fine del secolo XVIII, inventore del fulminato d'argento, che si chiamò appunto polvere B. nei primi tempi della sua scoperta.

BIBLIOGRAFIA

ODDO, *Elementi di difesa e di offesa.*
SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi,* p. 347.

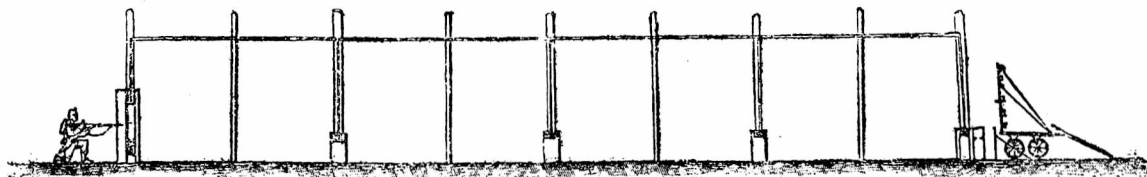
BRULAFER SIMONE, armaiolo italiano del secolo XIV; nel 1392 lavorava al servizio dei duchi di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Camerale di Torino. Conto dei Tesorieri Generali di Savoia, vol. 39, f. 163.
BUTTIN, *Note sur les armures à l'épreuve.*
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 120.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 98.
LENSI, *Il museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 565, 570.

BRUNATI GAETANO, inventore milanese, nel 1828, di un fucile da caccia a due canne, con acciarino a doppio uso (a capsula e a pietra focaia).

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano vol. III.

IL BERSAGLIO ELETTRICO BREGOLI-CERONI, VISTO DI FIANCO CON LA DISTANZA SIMULATA DI M. 400
(dall'« Illustrazione Militare Italiana » del febbraio 1889)

BRUNI GIROLAMO, archibugiaro milanese del secolo XVIII; nel 1796 aveva bottega al Pozzo, con tre operai; lavorava ancora nel 1799.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 134, 176.

BRUNI PIETRO, archibugiaro di Milano che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; nel 1660 ideò e costruì un fucile da caccia a retrocarica.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 433.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 12.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 341.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* pp. 393, 394.

BRUNI PIETRO, archibugiaro di Milano del secolo XVIII; nel 1796 aveva bottega a San Satiro con tre operai; nel 1799 si era trasferito in contrada del Falcone, con quattro operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 176.

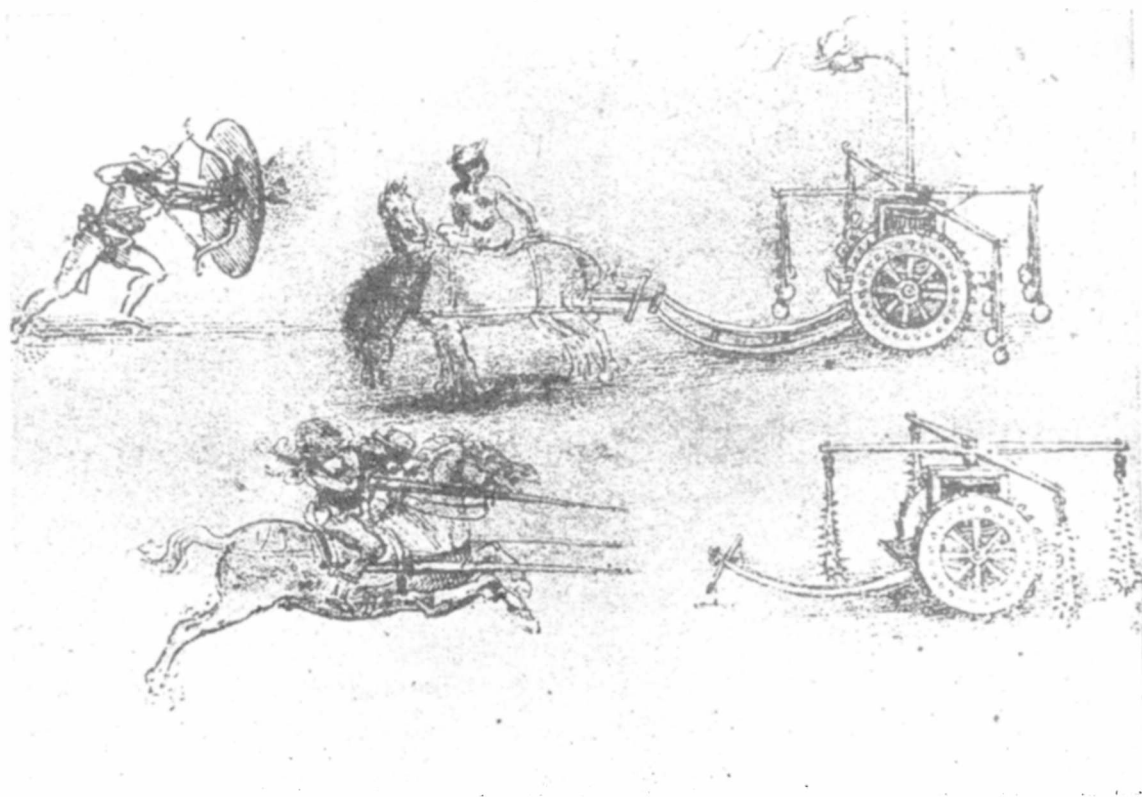
BRUNO FRANCESCO, spadaio bergamasco del secolo XVI; nel 1557 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 352.

BRUSABOSCO GEROLAMO, maestro bombardiere che lavorò tra la seconda metà del secolo XVI e la prima del XVII; fu a lungo ai servizi di Venezia, nei dominî di terraferma e nelle colonie. Nel 1606, era allora capo bombardiere, chiese e ottenne un miglioramento delle sue condizioni. Ideò un organo composto di trenta canne d'archibugio di diversa lunghezza.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 750, 753, 754.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 10, 11.

CARRI ED ARMI
(dal Cod. Atlantico W 12653)

BRUSANAVIS MARCOLO, spadaio che lavorava a Milano, a porta Orientale, nella seconda metà del secolo XIV; era originario di Lecco.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 13; e Spadari, Bozze, fol. 53.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 196.

BUGELLO FRANCESCO (in qualche documento Franciscus de la Costa, dictus Magdalena de Bugello), spadaio vercellese nel 1553.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.*

BULGERO PIETRO PAOLO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

BUONI G., armaiolo di Reggio Emilia, fabbricante di piastre in epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica*, p. 252.

BUFFA DEL SECOLO XVI, APPLICATA ALLA BORGOGNOTTA PER PROTEGGERE IL VISO (dal Maindron)

BUONO GIUSEPPE, artificiere e fabbricante d'artiglierie napoletano nella seconda metà del secolo XVI. Fabbricò delle moiane per il duca di Sessa; ideò e costruì delle palle « armate » che don Giovanni d'Austria usò a Lepanto, e che si possono considerare le precorritrici delle granate.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 629, 630.
NOVI, *Vita e opere di G. B. Martena.*

BUONTALENTI BERNARDO, ingegnere militare fiorentino del secolo XVI (v. serie XVI). Fu autore di macchine ingegnosissime; maestro di pirotecnica, ideò nuovi sistemi di mine e gli si attribuì anche l'invenzione della granata incendiaria, di cui probabilmente fu solo il perfezionatore: per lanciare le granate ideò e fabbricò un cannone di lunghissima portata, detto « Scacciadiavoli ». Gettò molte artiglierie; partecipò alla guerra di Siena, lavorando per gli assediati e costruendo in una sola notte delle bocche da fuoco in legno di sua invenzione. Ideò anche un moschetto a retrocarica, da usarsi a bordo delle navi da guerra.

BIBLIOGRAFIA

BALDINUCCI, *Notizia dei professori del disegno da Cimabue in qua.*
BORGATTI, *Storia dell'Arma del Genio*. I, 76, 77.
BOSI, *Dizionario storico militare*, p. 110.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 80.
Enciclopedia Militare, voci « Buontalenti », « Granata », « Scacciadiavoli ».
GIORGETTI, *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana*. Città di Castello, 1916. I, 51.
GRASSI, *Dizionario militare*. II, 239.
Lessico militare italiano, p. 367.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 656, 657.
NOVI, *Vita di G. B. Martena.*
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, p. 9.
PROMIS, *Biografie degli ingegneri militari italiani*, pp. 571-579.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, p. 168.

BURDINO MARTINO, armaiolo che lavorava nel castello di Nizza sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 721.

BUSCA, famiglia di artiglieri milanesi, i cui membri lavorarono per vari secoli a fondere artiglierie anche per stati e principi stranieri.

BIBLIOGRAFIA

MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 53.

BUSCA ANTONIO, spadaio milanese nella seconda metà del secolo XIV; nel 1394 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

BUSCA FRANCESCO, fonditore d'artiglierie milanese del secolo XVI, figlio di Giovanni Antonio. Entrato al servizio di Emanuele Filiberto (1560) e poi di Carlo Emanuele I, diresse le fabbriche di cannoni del Piemonte; gli ultimi documenti in cui appare, sono del 1575.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 2.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 32, 33, 105-108.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489-491, 643, 656, 668, 672.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 523-529.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria italiana.*

BUSCA GABRIELE (o Gabrio), ingegnere militare milanese, figlio di Giovanni Antonio, nato verso il 1540 (v. serie XVI). Si interessò molto di artiglierie e compì varie esperienze di balistica. Entrato al servizio dei Savoia, avviò la fonderia di Montmélian, e passò poi a costruire quella di Torino. Nel 1592 fu nominato capitano delle artiglierie in Milano; nel 1584 aveva pubblicato la « Instruttione dei bombardieri ».

BIBLIOGRAFIA

BOSI, *Dizionario storico militare*, p. 111.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 50.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 140.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, p. 35.
Enciclopedia Militare.
GUERRINI, *L'industria del materiale da guerra*, in « Il Tesoretto ». VII, 144.
I primi scrittori sulla teoria del movimento dei proiettili, in « Esercito e Nazione », gennaio 1930, p. 85.
Lessico militare italiano, p. 362.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 522, 643, 644, 901, 902, 910.
OMODEI, *Della colubrina*, pp. 241, 248, 253.
OMODEI, *Ricerche sull'invenzione dei cocconi*, p. 9.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 522-529.

BUSCA GIOVAN ANTONIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, nativo di Pavia. Gettò cannoni a Milano, al servizio del re di Spagna.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 32, 105.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 522, 523.

BUSCA GIOVAN BATTISTA, maestro armaiolo e fonditore d'artiglieria che lavorava in Milano intorno al 1585-1595.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, p. 108.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 26.
ZANI, *Enciclopedia metodica di belle arti.*

BUSCA GIUSEPPE, eccellente fonditore in bronzo, figlio di Francesco, del quale seguì le orme, gettando delle magnifiche artiglierie.

CATAPULTE E BALESTRE VARIE
(dal Cod. Atlantico, 54 R. b.)

BIBLIOGRAFIA

MORIGIA, *Nobiltà di Milano.* III, c. 37.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, p. 529.

BUSCA LUIGI, fonditore milanese del secolo XVI; nel 1526 gettava artiglierie a Napoli, in Castelnuovo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 844, 845.

BUSCHI DIONISIO (detto il Crochino), eccellente fonditore fiorito intorno al 1565-1568. Lavorava nel castello di Milano, quando nel 1565 gli Estensi lo invitarono a Guastalla, dove rimase tre anni, fondendovi molte artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

AFFÒ, *Storia di Guastalla*, 1786. III, 24.
BENAMATI, *Storia di Guastalla.* Parma, 1674, p. 71.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, p. 108.

BUSINO, v. Biumo Antonio.

BUSSOLERI BATTISTA, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1548 lavorava a Roma, dove fabbricava ferri di alabarde e archibugi coi loro accessori.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 351, 352.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 169.

BUSTI, v. Serrabaglia.

BUSTI GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

BUZZONI, nome, probabilmente dall'inventore, del l'alzo automatico di cui è munito il cannone aereo nautico 25,4 Fiat.

BIBLIOGRAFIA

Appunti sulle lezioni di armi e tiro, p. 42.

C

C.A., marca di armaiolo italiano, trovata su un archibugio sardo del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 133.

CABEI NICOLO', gesuita del secolo XVI, nato a Ferrara nel 1586. Fu al servizio degli Estensi come ingegnere idraulico, e per essi compì ogni sorta di lavori. Fu anche scrittore. Ideò una bombarda di 26 libbre, facilmente maneggevole.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 399.
BAROTTI, *Memorie dell'Istituto dei Letterati Ferraresi*. II, 267.

CABINO, maestro bombardiere del secolo XIV; nel 1348 si distinse all'assedio di Brescia.

BIBLIOGRAFIA

NASSINO P., *Reg. di cose di Brescia* (mns. Quiriniano).
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 124.

CABOTTO (o Cabutto, o Gabotto), famiglia di fonditori savonesi del secolo XVI, che nell'arte di gettare artiglierie raggiunse fama notevole.

BIBLIOGRAFIA

BRUNO A., *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*. Savona, 1901.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512.

CABOTTO BERNARDO, fonditore savonese d'artiglierie nel secolo XVI, figlio di Sebastiano. Nel 1528, col Fiorito e con Sebastiano C., cominciò a lavorare nella fonderia innalzata presso il Castello dello Sperone. Nel 1530 il Comune di Savona gli concesse un terreno al molo per erigervi una officina.

BIBLIOGRAFIA

BELLORO G. T., *Giornale sopra l'anno del Signore MDCCC e III della Libertà Ligure assieme al Decadario Francese, premesse alcune brevi notizie interessanti la Comune di Savona e la Giurisdizione di Colombo*. Savona.
BRUNO A., *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*. Savona, 1901.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 216.
SCOVAZZI I., *Il primo almanacco storico savonese*, in « La Provincia di Savona », aprile 1937, p. 19.

CABOTTO GIACOMO, fonditore savonese d'artiglierie nel secolo XV, originario di San Benedetto. Appare nei documenti del 1468: da quell'anno sino al 1472 aveva una bottega di fabbro ferraio presso la porta di piazza Colombo. Lavorava allora a fabbricare bombarde, anche per principi e stati stranieri. Nel 1478 si obbligò a consegnare al comune di Savona quattro bombarde. Lavorava ancora nel 1495.

BIBLIOGRAFIA

BELLORO G. T., *Giornale sopra l'anno del Signore MDCCC e III della Libertà Ligure assieme al Decadario Francese, premesse alcune brevi notizie interessanti la Comune di Savona e la Giurisdizione di Colombo*. Savona.
BRUNO A., *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*. Savona, 1901.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 150, 151, 183.
SCOVAZZI I., *Il primo almanacco storico savonese*, in « La Provincia di Savona », aprile 1937, p. 19.

CABOTTO SEBASTIANO, fonditore savonese d'artiglierie, nella seconda metà del secolo XV e nella prima del XVI. Nel 1474 fu ascritto all'ordine degli artisti; ebbe in seguito diversi incarichi pubblici, come quelli di ufficiale di abbondanza, regolatore dei capitoli delle arti e simili. Il Comune gli concesse l'affitto di una bottega per esercitarvi la sua arte. Nel 1528 questo privilegio fu riconfermato. Dieci anni dopo il C. fu chiamato col figlio Bernardo a lavorare nella fonderia di cannoni, sorta in quell'anno presso il Castello dello Sperone.

BIBLIOGRAFIA

BELLORO G. T., *Giornale sopra l'anno del Signore MDCCC e III della Libertà Ligure assieme al Decadario Francese, premesse alcune brevi notizie interessanti la Comune di Savona e la Giurisdizione di Colombo*. Savona.
BRUNO A., *Storia di Savona dalle origini ai nostri giorni*. Savona, 1901.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 216.
SCOVAZZI I., *Il primo almanacco storico savonese*, in « La Provincia di Savona », aprile 1937, p. 19.

CACCIA, nome, probabilmente dall'inventore, di un alzo per artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 44.

CACCIA ANDREA, nobile bergamasco del secolo XVII; con Gian Girolamo e Lorenzo, si recò in Polonia come esperto di fortificazioni, artiglierie e armi; insieme introdussero in quel regno la fabbricazione delle armi, con la loro fabbrica di Chieltz, dove fecero venire molti operai italiani. Parteciparono ad azioni belliche, fra cui la presa di Smolensko, ed ebbero nel 1624 dei privilegi speciali da parte del re Sigismondo.

BIBLIOGRAFIA

DE DAUGNON, *Italiani in Polonia.*
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 120.

CACCIA GIAN GIROLAMO, nobile bergamasco, che si recò in Polonia con Andrea.

BIBLIOGRAFIA

DE DAUGNON, *Italiani in Polonia.*
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 120.

CACCIA LORENZO, nobile bergamasco, che si recò in Polonia con Andrea.

BIBLIOGRAFIA

DE DAUGNON, *Italiani in Polonia.*
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 120.

CACCIANEMICI GIROLAMO, maestro bombardiere bolognese del secolo XVIII; nel 1738 era capo bombardiere a Bologna.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1154.

CADOLINO GAETANO, titolare della fonderia di cannoni innalzata nel novembre 1806 a Pontevico, per gettarvi artiglierie di ferro per marina. Il C. si offrì di fabbricare annualmente 150.000 rubbi di proiettili.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1482.

CAFFI LORENZO (in qualche arma, V. Caffi), archibugiaro italiano del secolo XVII, che nel 1620 eseguì lavori per Luigi XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards.*
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 214.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 341.

CÀGIS FRANCESCO, maestro spadaio di Mantova, nel secolo XV; appare nei documenti del 1582; nel 1595 fornì una notevole quantità di miccia da schioppi per l'armeria ducale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. Tesoreria, 1592-97.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 589, 590.

CAGIS IPPOLITO, maestro spadaio mantovano nel 1582; nel 1595 fu socio di Francesco nella fornitura di miccia da schioppi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. Tesoreria, 1592-97.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 589, 590.

CAGNOLA GIOVANNI PIETRO, maestro bombardiere del secolo XV, al servizio dei duchi di Milano. Partecipò all'assedio di Genova nel 1464.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 56, 57.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova,* pp. 801, 804, 806.
Bibliothèque Nationale de Paris. Fondo Mss., Sforzeschi.

CAGNOLI CARLO, polverista astigiano, figlio di Geronimo, col quale ebbe le patenti del 1670.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 236.

CAGNOLI GERONIMO, polverista astigiano del secolo XVII; nel 1670 ebbe le patenti di imprenditore delle polveri.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 236.

CAIAC PIETRO, marca che il Demmin trovò su una daga della raccolta Hammer (Stoccolma), attribuendola ad un armaiolo milanese, che potrebbe essere Pietro Caimo.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1023.

CAIMI FRANCESCO, armaiolo di Busto Arsizio, sulla fine del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 177.

CAIMO, famiglia di spadai milanesi, probabilmente di origine bresciana, che appare nel secolo XVI e lavorava ancora nel XVII. Ad uno di essi, probabilmente a Giovan Pietro, è da attribuire la marca CAINO, che si ritrova su molte lame di spade. I C., come i Piccinino, sono una vera dinastia di armaioli, che del loro mestiere fecero un'arte, tanto che le loro

MARCA DELLO SPADAIO ITALIANO CAINO
(dal Boheim)

spade, apprezzatissime in ogni tempo, furono spesso ritenute opera dei migliori artefici di Toledo. Una tradizione, non documentata, afferma che essi avevano bottega in via Lupetta, e che con l'effigie di questo animale marcavano le loro lame. In qualche testo, il loro nome, e soprattutto la marca di Giovan Pietro, è storpiata in Cano e Camo.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1023.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* pp. 593, 595.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* pp. 27, 28.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio.*
MERICO, *L'industria delle armi a Milano,* p. 405.

CAIMO ANDREA, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di un Francesco. Nel 1555 lavorava come spadaio a Monte Giordano, in Roma.

BIBLIOGRAFIA

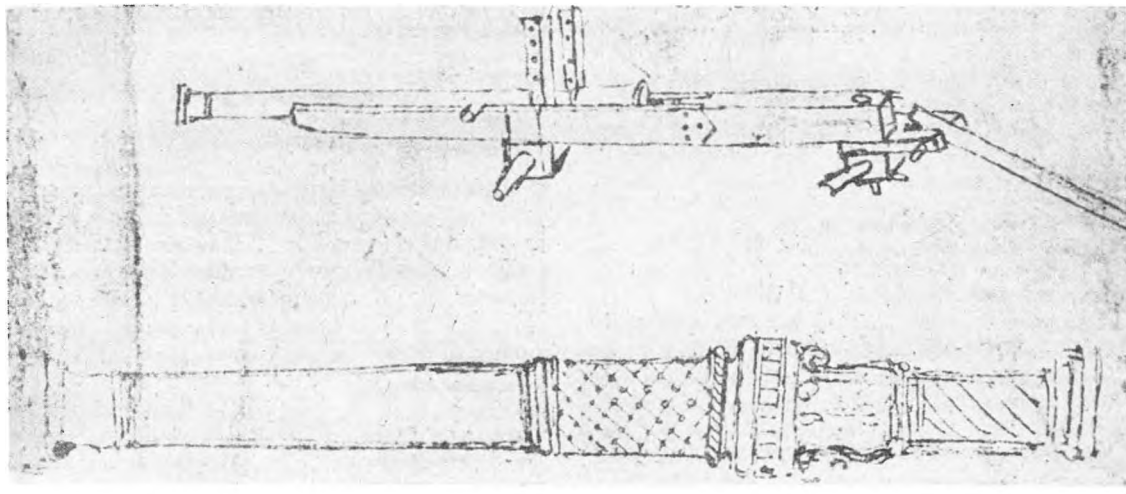
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 352.

CAIMO CARLO, spadaio e lanzaro milanese nel secolo XVII, figlio di Giovan Pietro, del quale usava talora la marca Caino. Lavorò intorno al 1667-1674.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 187, 188.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 555.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 6, 7, 17, 23, 39, 40, 50, 51, 54, 60, 63, 91, 107-110.
Archivio di Stato di Milano. Fabbriche d'Armi.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
Catalogue de la collection Raoul Richards, pp. 5, 11, 12, 34, 48, 66, 87-89, 113, 125, 148, 196, 206-209, 221, 242.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 60, 66.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 593, 595.
DE SAULCY, *Catalogue des collections du Musée d'artillerie*.

BOCCHE DA FUOCO SEMIPORTABILI
(dal Cod. Atlantico V. B)

CAIMO GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese, figlio di Carlo; lavorava negli ultimi anni del secolo XVII e nei primi del XVIII; nel 1710 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 114, 188.

CAIMO GIOVAN PIETRO (o Pietro), spadaio milanese nella seconda metà del secolo XVI. Fu uno dei più celebri e stimati armaioli della sua epoca, e le sue marche si trovano su moltissime lame di spade; segnava con un P sormontato da un O in uno scudo coronato, con la croce sulla corona, ma più spesso firmava le sue lame con la marca Caino, che qualche autore ha corretto in Cano o Camo, attribuendola a spadai di Toledo. Il C. fece parte del consorzio che si costituì il 5 novembre 1590 fra vari armaioli milanesi, per la somministrazione e la manutenzione negli arsenali milanesi di mille archibugi. Nello stesso anno, il 3 aprile, aveva con altri colleghi chiesto e ottenuto di sostituirsi al bresciano Bertolio nella concessione di una fabbrica di archibugi e moschetti sul lago Maggiore. Il C., che aveva bottega a Santa Maria Beltrade, continuò probabilmente a lavorare anche nei primi anni del secolo XVII. È probabilmente il Caiac (V.) di cui parla il Demmin.

DE SAULCY, *Notice sur les collections du Musée d'artillerie*.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 20, 82, 83, 164, 188.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 341.
GELLI MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 28; tav. II.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
LENSI, *Il museo Stibbert. La sala delle armi europee*. II, 773.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*. Tav. IX e testo.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 535.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'artillerie*, p. 353.
PETRINI, *Arte fabrile*.
ROBERT, *Le Musée d'artillerie*, pp. 50, 59, 61, 64, 148, 414, tav. 6 e 10.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 260, 281, 300.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 20.

CAIN FRANCESCHINO, stimato armaiolo bresciano del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 261.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.

CAINO, soprannome di Dionisio Puteo.

CALABRESI PIETRO, armaiolo milanese del secolo scorso. Nel 1834 ideò un fucile con un acciarino

notevolmente semplificato rispetto a quelli allora in uso. Nel 1837 l'Istituto lombardo di scienze ed arti lo premiò per i suoi sforzi costanti di rendere più leggeri ed economici i fucili. Nel 1845 ideò una modificazione nel cane delle armi a capsula, nell'intento di togliere ogni pericolo di esplosione accidentale.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, voll. III, IV.
Indicatore degli oggetti d'arti e manifatture esposte nell'I. R. Palazzo di scienze ed arti di Brera. Milano 1837.

CALANDRA FEDERICO, fonditore mantovano di artiglieria, vissuto negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI. Lavorò sin dal 1482 ai servizi dei marchesi di Mantova, assumendo nel 1498 la direzione della loro fonderia; venne spesso inviato a lavorare in altre parti dello stato, finchè nel 1506 si ritirò a Brusacagna, dove morì nel 1512.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* pp. 46, 48.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 531, 532, 535-537.
D'ARCO, *Delle arti e degli artefici di Mantova.*

CALANDRA GIAN GIACOMO, fonditore mantovano d'artiglieria, fratello di Federico, nato nel 1480. Nel 1500 lavorava col fratello, ma in seguito abbandonò l'arte della fusione, divenendo segretario del marchese; nel 1513 era castellano di Mantova; viveva ancora nel 1541.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 48.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 535-538.
D'ARCO, *Delle arti e degli artefici di Mantova.*
PAINI, *Spigolature di artisti bresciani,* pp. 11, 12.

CALANDRA IPPOLITO, fonditore d'artiglieria mantovano, che nel 1512, alla morte di Federico, entrò al servizio dei marchesi di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 48.

CALCELLO, maestro bombardiere pugliese del secolo XVI; distintosi durante la guerra di Firenze, morì sotto le mura di Viterbo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 446.

CALEFFI ERCOLE, maestro bombardiere e fonditore del secolo XVII, nato e morto a Carpi (1631-1702). Fattosi conoscere come ingegnere militare, fonditore di artiglierie e di ornati, fabbricante di macchine e attrezzi militari, fu nel 1672 chiamato al servizio degli Estensi, divenendo ben presto tenente nella compagnia dei bombardieri di Carpi: promosso capitano l'anno seguente, nel 1675 edificò nel castello Ducale una fonderia di cannoni. Nel 1690-1692 gettò alcuni mansfelti. Nel 1696 lavorava ancora per gli Estensi, che gli rilasciarono un benservito.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 414-416, 443, 469-476.
CABASSI E., *Memorie degli artisti carpigiani.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 898.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 54, 57, 67, 68, 77.

CALICHIOPULO ANTONIO, ufficiale d'artiglieria dell'esercito italiano; da maggiore, propose un alzo con forellino e mirino ad anello, per facilitare il puntamento delle armi portatili (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

GUCCI, *Armi portatili.* I, 62, 99, 100, 140-145.

CALINO GIOVANNI, armaiolo gardonese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1800 era capo livellatore di canne.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 136.

CALINO ORAZIO (in qualche documento Collin), armaiolo bresciano che lavorò nei secoli XVI e XVII. Eseguì un'armatura per Emanuele Filiberto. Fornì armi a Carlo Emanuele I, durante la spedizione di Provenza, ed entrò definitivamente al suo servizio nel 1593; nel 1628 lavorava ancora per i Savoia, come artefice di armature; morì poco dopo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 435.
ANGELUCCI, *L'Armeria Reale alla mostra dei metalli artistici,* pp. 5, 7.
ANGELUCCI *Le armi del cav. Raoul Richards,* pp. 134, 160.
ANGELUCCI, *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici,* pp. 10, 11.
Archivio di Stato di Torino. Sez. III, patenti, an. 1593-1596, c. 278 t.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 74.
DE MAURI, *L'amatore degli oggetti d'arte,* p. 522.
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* pp. 160, 161.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 128, 342, 356.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 99.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* pp. 20, 25.

CALLIN GIOVANNI PIETRO, armaiolo genovese del secolo XVII; nel 1685 ideò e costruì un archibugio da caccia a ripetizione.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 435.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 136.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 522.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 342.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* p. 25.

CALMET, armaiolo genovese del secolo scorso, socio del Noledi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 521.

CALTRANI GIUSEPPE, armaiolo gardonese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII o del XIX; nel 1800 lavorava col fratello e, come questi, era tornitore di canne.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 136.

CALTRANO ANDREA (in qualche documento Chaltrono), spadaio bergamasco del secolo XVII; nel 1680 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 261.

CALVATTI GIOVAN BATTISTA (o Calvotto), polverista bresciano del secolo XVII; nel 1606 ebbe il permesso di fabbricare in città del salnitro, pur rimanendo vietata l'esportazione. Nel 1614, con altri, firmò un contratto di quindici anni per la fornitura alla repubblica veneta di miccia. Il C. aveva anche un negozio in Brescia e vi fabbricava soprattutto polvere per provare le armi.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 12, 15, 20.

CALVI BERNARDO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto, 7 novembre 1433.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 199.

CALVI GIOVANNI AMBROGIO, maestro armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

CALVO PIETRO, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

CAMARANO GIOVANNI, armaiolo che lavorava a Vercelli intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

CAMASSI GIOVAN BATTISTA, armaiolo gardonese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1800 era capo tornitore di canne.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

CAMELIO VITTORE, armaiolo italiano del secolo XVI; lavorò a lungo a Brescia e a Venezia.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 342.

CAMELLON, v. Fontaine Aymée.

CAMERI SANTINO, famoso armaiolo bresciano, rinomato soprattutto per i suoi acciarini e per i suoi ceselli su armi da fuoco; visse tra la fine del secolo XVIII e il principio del XIX; nel 1800, ricercato come falsario, riuscì a fuggire in Svizzera.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 470.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 122.
ZANARDELLI, *Sull'esposizione bresciana*, p. 93.

CAMGABE, v. Beuerè.

CAMO, v. Caimo.

CAMOLO v. Camuti.

CAMOZZI CARLO, fonditore bergamasco d'artiglierie, nel secolo XVIII. Nel 1712 stabilì una fonderia di cannoni a Clanesso, in provincia di Bergamo; nel 1741 lavorava con i figli; viveva ancora nel 1766.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 83, 93, 105.

CAMPAGNANI, v. Lampugnano.

CAMPAGNANO PAOLO, architetto lombardo del XV secolo; lavorò a lungo a Roma, dove ebbe molti incarichi come carpentiere e bombardiere. Lavorava già nel 1468; nel 1484 riparò molte bombarde.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 25, 26.
BERTOLOTTI, *Giunte agli artisti lombardi*, pp. 4, 5.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 167.

CAMPAGNOLI SCIPIONE, armaiolo milanese del secolo XVI. Nel 1546 si mise in bottega da Geronimo Nagroli, per imparare l'arte delle armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gervaso Biglieni, 22 novembre 1546.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 228.

CAMPANA (IL) PIETRO, maestro fonditore senese nella seconda metà del secolo XV, discendente da una famiglia di fonditori di campane. Nel 1478 gettò una bombarda in due pezzi; nel 1493 fu chiamato a lavorare ad Aquila, ma tornò poi a Siena.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRETTI A., in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIII, 794.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 99.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 117, 168, 169.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche*, p. 281.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, p. 82.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, pp. 32, 33.
MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte senese*. III, 296, 298, 304.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 156.

CAMPANA MICHELE, armaiolo italiano che operava nella prima metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 556.

PREPARAZIONE DI UN CANDELLIERE (dal Defer)

CAMPANARIO PAOLO, maestro e artefice bombardiere in Roma, nella seconda metà del secolo XV: fu per oltre dieci anni al servizio della camera apostolica.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 294.

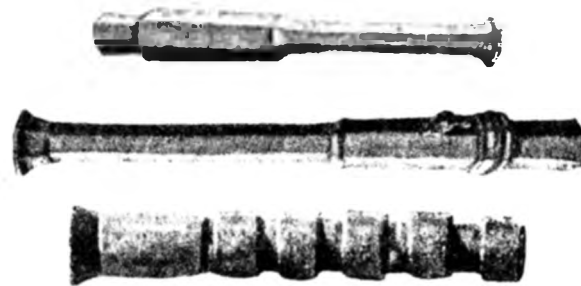
CAMPANARO FRANCESCO, fonditore in bronzo, perugino, vissuto nel secolo XVI; nel 1575 aggiustò dei moschetti a Perugia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Inventario di artiglierie della Fortezza Paolina*, p. 32.
ROSSI, *Inventario delle robbe e munitioni della Fortezza di Perugia nel 1575*.

CAMPANELLI GIUSEPPE, ufficiale dell'esercito borbonico, nella prima metà del secolo scorso, nato a Potenza nel 1811 (v. serie XX). Nel 1840, da tenente d'artiglieria, ideò un sistema di innesco fulminante; nel 1845 inventò un percussore per le artiglierie da campagna.

BIBLIOGRAFIA

« L'Araldo », 20 settembre 1849.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 52; IV, 1567, 1941; V, 2264, 2702.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 144, 150.

DALL'ALTO: CANNONCINO PORTATILE IN BRONZO (secolo XIV), CANNONCINO PORTATILE IN BRONZO (secolo XV), CANNONE IN FERRO BATTUTO (metà del secolo XVI)

CAMPANINO MAFFEO, maestro bombardiere del secolo XVI; nel 1532 fu nominato bombardiere della rocca di Asola.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 221.

CAMPI BARTOLOMEO, armaiolo e ingegnere militare italiano del secolo XVI. Nacque a Pesaro sul principio del '500: fu un valente orefice e lavorò squisitamente di cesello e di agemina, eseguendo armi ed armature di gran pregio, fra cui quella equestre di Carlo V. Nel 1554 presentò al re Enrico II di Francia una importante invenzione d'artiglieria, probabilmente un cannone leggero. Partecipò alla guerra di Siena, comandando una compagnia al soldo della città assediata. Lavorò per la repubblica di Venezia, per il duca Guidobaldo II d'Urbino e per il re di Francia. Passò in seguito in Francia e nel 1558 fu con Piero Strozzi all'assedio di Calais; dieci anni dopo lavorava con gli ingegneri italiani a Maestricht, nell'esercito del duca d'Alba, e nel 1572 era all'assedio di Mons. Venuto in Italia, nel 1576 era a Torino, ma in seguito tornò in Francia dove servì col grado di ingegnere maggiore. L'anno seguente diresse i lavori di difesa dell'assedio di Maestricht: gravemente ferito fu trasportato a Liegi dove morì. Il Gelli lo ritiene un ageminatore, più che un armaiolo vero e proprio.

CANNONE DI FERRO BATTUTO, PER PALLE DI PIETRA (metà del secolo XV)

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 119.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 330-333, 449-454.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 18, 19, 22.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 260, 261, 527.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
BORGATTI, *Storia dell'Arma del Genio*. I, 81; III, 1264.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, pp. 521, 522.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 64-67.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 162.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 338, 342.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 25, 26.
LAVALLÉE, *Lavori sulla storia dell'arte italiana*, p. 165.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.

MARCHESI, *Catalogo dell'Armeria Reale di Madrid*, n. 2308.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 908.
PROMIS, *Biografie degli ingegneri militari italiani*, pp. 592-605.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 243.

CAMPI GIROLAMO, archibugiaro milanese che lavorò fra i secoli XVII e XVIII; nel 1693 fu eletto abate della sua Università, e così pure nel 1703.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 114, 188.

CAMPI JACOPO, artigliere pesarese, fratello di Bartolomeo, al servizio di Cosimo I de' Medici; nel 1555 inventò un cannone scomponibile, che l'anno seguente venne gettato a Pesaro.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 407.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 908.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 243-246.

CANNONE AD AVANCARICA, IN FERRO BATTUTO
(metà del secolo XV)

CANNONCINO PRUSSIANO
(del secolo XVI)

CAMPO ACHILLE, macchinista palermitano del secolo scorso. Fu macchinista ausiliario della marina sarda. Seguì Garibaldi in Sicilia e in collaborazione con l'Orlando piantò un'officina in cui potè costruire gli affusti per le artiglierie della spedizione. Diresse in seguito l'arsenale di Salemi.

BIBLIOGRAFIA

ABBA, *L'artiglieria dei Mille*, in « La Stampa », 21 aprile 1910.
ABBA, *Storia dei Mille*.
AGRATI, *I Mille nella storia e nella leggenda*. Milano.
CESARI, *L'artiglieria nell'esercito di Garibaldi*, p. 29.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1269-1275.

CAMUSSO GIUSEPPE (o Camosso), armaiolo piemontese che intorno alla metà del secolo scorso lavorava nella fabbrica d'armi di Torino come maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

CANNONCINO PORTATILE
(inizio del secolo XV)

CAMUTI GIOVANNI BATTISTA, archibugiaro milanese del secolo XVII, con bottega alle Cinque Vie. Appare nei documenti del 1666; nel 1670 lavorava coi fratelli; viveva ancora nel 1673. In alcuni documenti è chiamato Camolo, Camù e Commuto.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-105, 188.

CANAL DOMENICO, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

CANAL PAOLO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria veneziano, nella prima metà del secolo XVI; fu assai apprezzato per le sue bocche da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto*, p. 10.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 77.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 544.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 372.

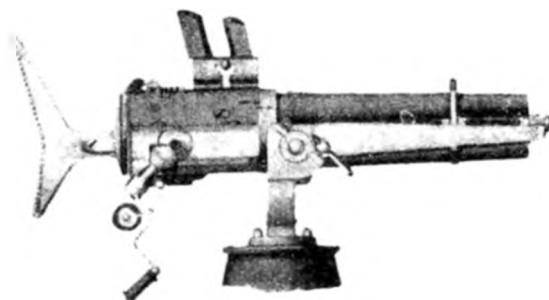
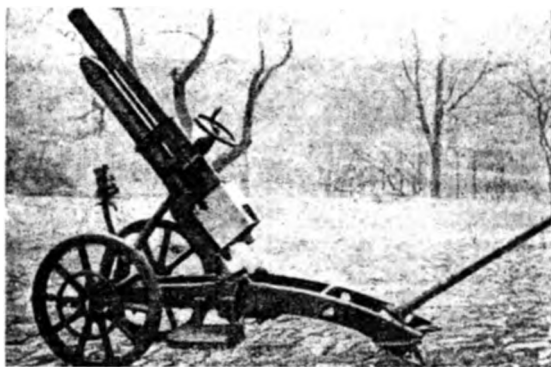
CANEI, artefice veneziano del secolo XVII; nel 1696 era bombista addetto allo Stato Maggiore dell'artiglieria piemontese.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 718.

CANETO GIOVANNI ANTONIO, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1574 era iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia, Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia.

CANNONE-REVOLVER A CINQUE COLPI

CANNONE VICKERS DA 44/60, CON ANIMA DA 14 mm.

CANETTA FRANCESCO, spadaio vercellese che lavorava intorno al 1564.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.*

CANGIARO GIOVANNI, salnitraro nel castello di Reggio Calabria, intorno al 1487.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 310.

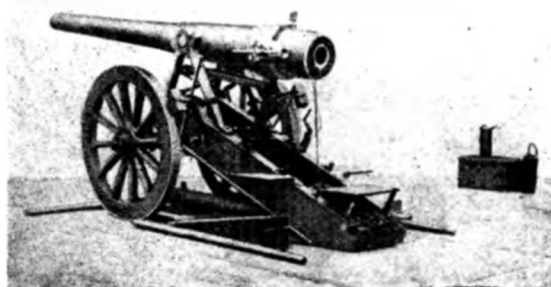
CANI ARDICO (o Ardito), spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV, con bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze, fol. 52. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 13.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 195.

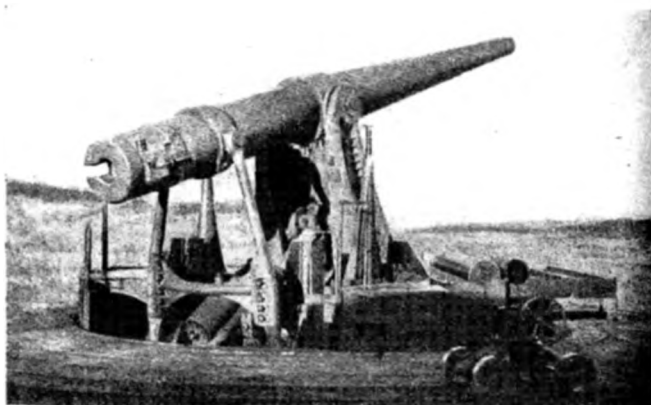
CANI VENTURA, famoso archibugiaro bresciano, che lavorava intorno al 1630.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* pp. 8, 562, 586.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 342.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie,* p. 563.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie,* p. 91.

CANNONE TEDESCO DA 15 cm.

CANNETO GIORGIO, maestro bombardiere che lavorò negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI. La sua famiglia entrò al servizio dei marchesi di Mantova sin dal 1463. Egli lavorava per i Gonzaga dal 1484: in quest'anno, inviato ad Ostiglia, scrisse al marchese lamentandosi di essere pagato poco e chiedendo di poter tornare a Canneto con la famiglia. Dovette essere accontentato, perchè nel 1495 era ancora al servizio marchionale ed aggiustava le artiglierie della rocca di Meldola; nel 1496 lavorava a Governolo, nel 1497 a Goito e nel 1498 nel castello di Mantova. Nel 1499 fu spedito a Borgoforte ad aggiustarvi le artiglierie della rocca: nello stesso anno fu deputato alla custodia del rivellino di Canneto. Continuò a servire il marchese sino al 1520, anno in cui probabilmente morì.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 46.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 534-538.

CANNONE KRUPP DA 240 mm.

CANO, v. Caimo.

CANOVA GABRIELE, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Il Lazzaretto di Milano.* Milano, 1889, p. 72.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 223.

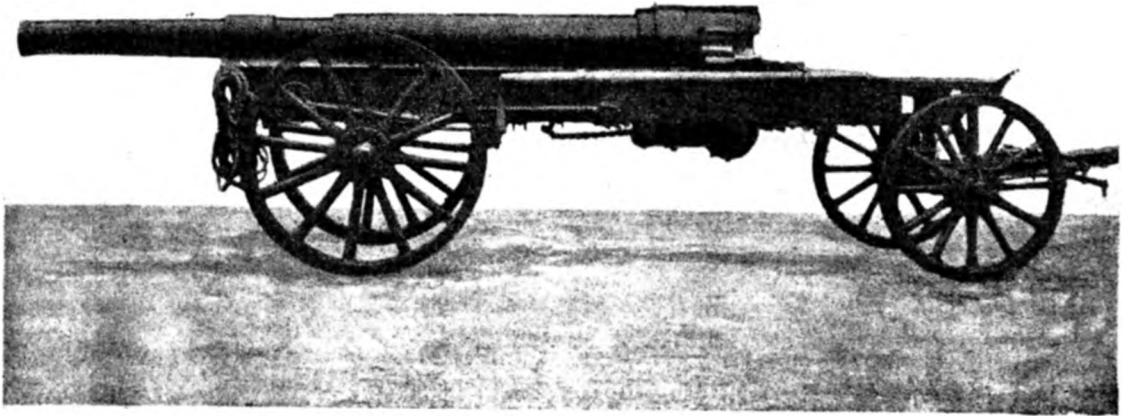
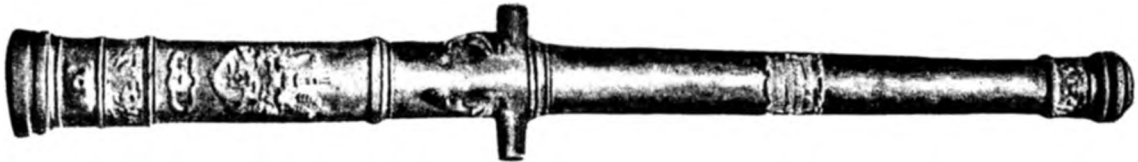
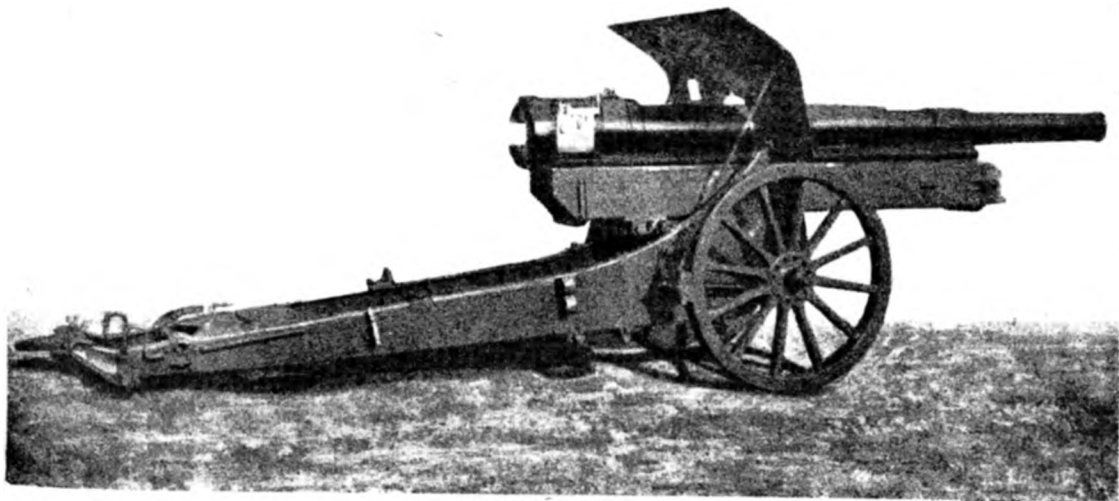
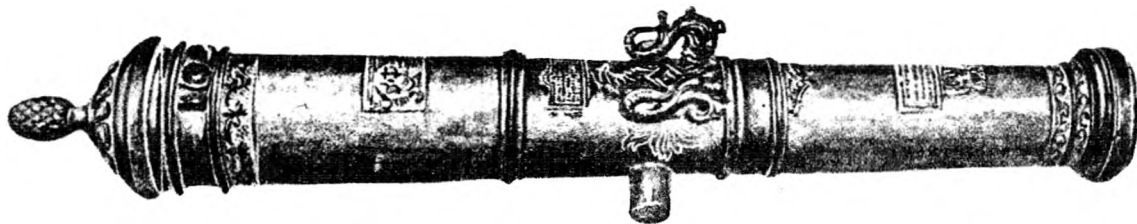
CANOVA GIUSEPPE, armaiolo del secolo scorso, che lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

CANTELMO ANDREA (v. serie XIX), scrisse opuscoli militari; inventò una pistola a venticinque colpi e dei pezzi di artiglieria che chiamò « mine volanti »; fu anche esperto di fortificazioni.

BIBLIOGRAFIA

D'AUMALE, *Histoire des Condé,* in « Revue des Deux Mondes », 1882.
DI CAPUA, *Vita di A. C.* Napoli, 1695.
FILAMONDO, *Il genio bellicoso di Napoli.*

CANNONE KRUPP DA 150 mm.

CANNONE LISCIO DA CAMPAGNA, IN BRONZO

CANNONE KRUPP DA 150 mm

CANNONE DI GROSSO CALIBRO, IN BRONZO
(Danzica, 1617)

CANTIN, v. Gantin Giacomo.

CANTONI, famiglia di armaioli milanesi dei secoli XV-XVI, furono tra i più rinomati fabbricanti di armature e lavorarono per principi e sovrani di tutta Europa.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 60.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 10, 13.
MALAGUZZI-VALERI, *Milano*, in « Collezione di monografie illustrate », Bergamo, II, 96.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 11, tav. IV, V, VI.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*, IV, 30, 33.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 218.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

CANTONI GIACOMO, maestro armaiolo milanese, che lavorava nella seconda metà del secolo XV; rinomato fabbricante di armature, appare nei documenti milanesi verso il 1470. Nel 1478 fabbricò armi per il duca di Milano, allora impegnato nella guerra contro Genova. Nel 1482 fabbricò 100 corazzine e 100 elmi per un nobile di Voghera. Lavorava ancora nel 1492.

CANNONE D'ASSEDIO KRUPP DA 120 mm., DURANTE UN ESPERIMENTO IN SPAGNA

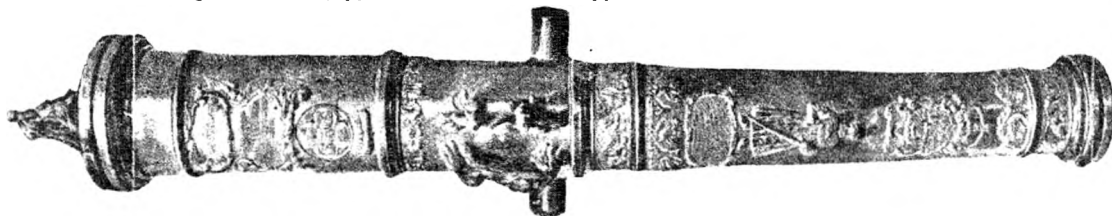
CANTONI BERNARDINO, armaiolo milanese, figlio di Giacomo. Fu uno dei più celebri fabbricanti di armature e lavorò nella seconda metà del secolo XV e nella prima del XVI, battendo armi per molti principi e sovrani d'Europa, fra cui l'imperatore Massimiliano I.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 19, 22.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1023.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 130.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 342, 420.

Morì probabilmente alla fine del secolo XV o al principio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 14 gennaio 1482; 19 agosto 1483.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 130.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 10, 11.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*, IV, 30.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 218, 219, 222.

CANNONE PRUSSIANO IN BRONZO
(inizio del secolo XVIII)

CANTONI GIOVANNI AMBROGIO, maestro armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI, figlio di Antonio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

CANTONI STEFANO, maestro di corazze a Milano, figlio di Giacomo, col quale avrebbe lavorato nel 1488: ma nè il Gelli nè il Motta ne trovarono notizia.

BIBLIOGRAFIA

DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria,* p. 130.

CANTONO, nome probabilmente dall'inventore, di un lanciabombe usato durante la guerra mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare » di Alberto Malatesta.

CANTONO EUGENIO, ufficiale del genio dell'esercito italiano, nel secolo scorso. Ideò un esploditore elettrico per mine, d'impiego semplicissimo e sicuro, che venne sperimentato e adottato.

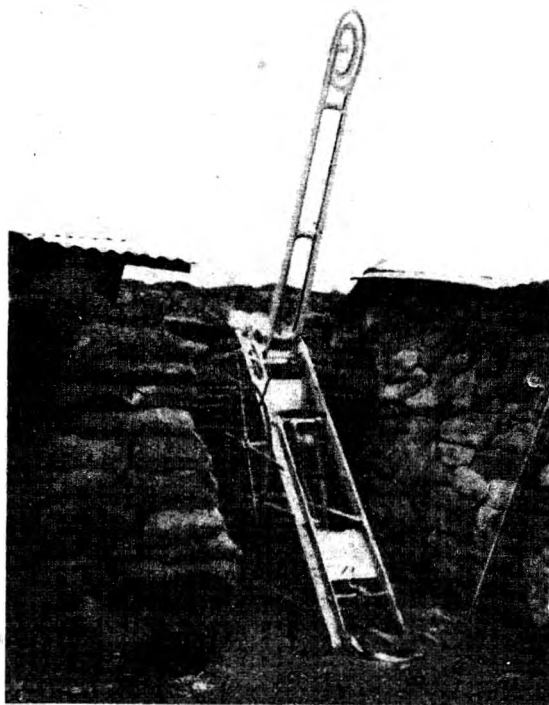
BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* III, 1231, 1235.

CANUTO VINCENZO, artiere romano che nel secolo scorso ebbe per qualche tempo l'appalto della fabbricazione e della fornitura dei materiali d'artiglieria per Roma, Perugia e Civitacastellana. Gli successe il Rota.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2656.

LANCIABOMBE CANTONO

LANCIABOMBE CANTONO

CAORLINI LUIGI, orefice veneziano del secolo XV, che in collaborazione col Levriero fabbricò un elmo da parata venduto al sultano.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 586.
SANUDO, *Diari.*

CAPELLI CRISTOFORO, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1480.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. ducale, n. 120, f. 18.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 30.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 218.

CAPELLI PAOLO, maestro armaiolo milanese del secolo XV; nel 1419 si impegnò a recarsi a Venezia a lavorare d'armi nella bottega dei Vimercate.

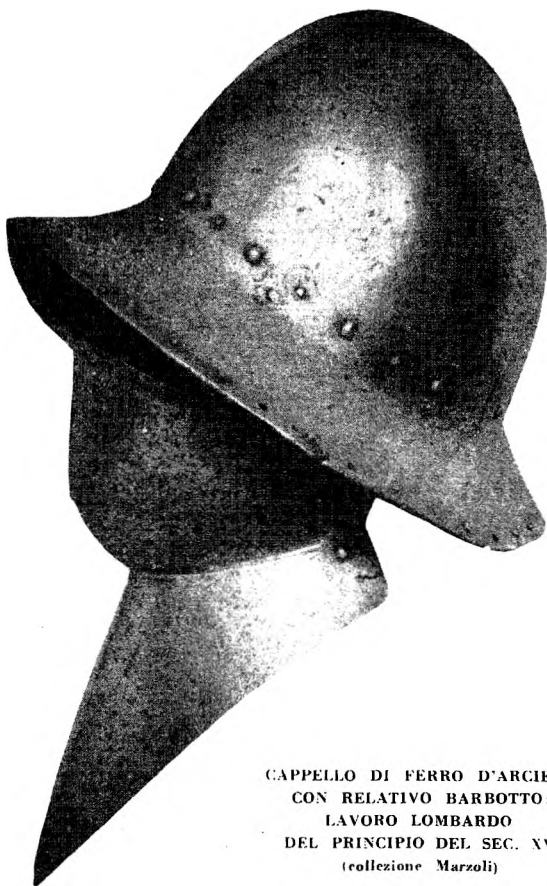
BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antoniolo da Merate, 7 agosto 1419.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 197.

CAPOBIANCO ALESSANDRO, bombardiere e ingegnere militare vicentino, vissuto tra il secolo XVI e il XVII. Fu capo bombardiere a Crema, per la repubblica veneta. Nel 1570 partecipò come bombardiere sopra una nave veneziana alla campagna in Levante. Ai servizi di Carlo V, lavorò nel castello di Milano. Artigliere esperto e valente, scrisse « Corona

e Palma militare di artiglieria », che ebbe molte edizioni. Morì a Roma nel 1610.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Ago o spillo?*, p. 10.
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 417.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 65.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 428.
ANGELUCCI, *Inventario di artiglierie della Fortezza Paolina*, pp. 29, 31.
ANGELUCCI, *Stiletti o fusetti*, pp. 7, 11-14.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 76.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 417.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 55, 69, 76, 95, 96, 102, 103, 122.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 140.
D'AYALA, *Degli ingegneri militari*.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, p. 29.
GUARNIERI, *Breve dizionario dell'architettura italiana*, p. 23.
GUERRINI, *Il cannone a braga*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 121.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 35, 49.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 369, 664-673, 888, 909, 910; II, 1694.
NOVI, *Cenno sulle carabine*, p. 21.
OMODEI, *Della colubrina*, pp. 241, 248, 251, 252.
OMODEI, *Istoria de' razzi*, p. 122.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, p. 163.
QUAGLIA, *Monografia delle bocche da fuoco*, p. 621.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 257, 286, 293.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, p. 30.

CAPPELLO DI FERRO D'ARCIERE CON RELATIVO BARBOTTO: LAVORO LOMBARDO DEL PRINCIPIO DEL SEC. XV (collezione Marzoli)

CAPOCCI ERNESTO, astronomo napoletano del secolo scorso. Nel 1835 enunciò un suo progetto sul moto a vapore dei carreggi d'artiglieria; si fecero delle esperienze da parte di una commissione di ufficiali, ma la proposta non fu accettata.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 139.

CAPODARO GIACOMO, maestro bombardiere di Ancona, nei secoli XVI-XVII; nel 1601 sostituì l'Albenga nel comando dei bombardieri anconetani inviati da papa Clemente contro i Turchi in Ungheria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 806.

CAPPELLI PIETRO, maestro bombardiere che lavorava tra i secoli XVI e XVII; nel 1602 era capo bombardiere a Zara.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 750, 752.

CAPPELLINI TOMASO, artefice genovese del secolo scorso. Nel 1858 presentò un tipo di « bomba esplosibile mediante apparecchio fulminante », che venne però respinto da una commissione chiamata a giudicarlo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XV e XIX, 1858, Laboratorio bombardieri, laboratorio chimico, gabinetto di fisica, litografi, Musei, maestranze, Categoria n. XV, specialità 3, pratica 1.

CAPPELLO GIOVANNI FRANCESCO, maestro d'ascia dell'artiglieria napoletana tra la fine del secolo XV e il principio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 315.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 42.

CAPRA, ufficiale del battaglione provinciale di Torino, nel secolo XVIII; nel 1755 ideò un cannone da battaglione, che però non venne adottato.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 36.

CAPRINO ANTONIO, maestro balestraio milanese del secolo XV; nel 1427 lavorò per il comune di Vercelli.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 37.

CARACCIOLO GIOVAN BATTISTA, fonditore d'artiglieria napoletano del secolo XVIII; nel 1756 rifuse varie artiglierie di Porto d'Ercole per farne due colubrine.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 628.

CARADINO GIULIO, armaiolo che lavorava a Ferrara nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 357, 358.

CARASCO, nome, probabilmente dall'inventore, di una bomba a mano incendiaria, in uso nell'esercito italiano nel 1927.

BIBLIOGRAFIA

Il problema della bomba per fanteria, pp. 1753, 1754.

CARAVAGGIO BARTOLOMEO, spadaio milanese che lavorò dal 1614 al 1672.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

CARAVAGGIO FILIPPO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CARAVAGGIO GIOVANNI, maestro bombardiere dei secoli XV-XVI; nel 1500 lavorava in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 167.

CARAVELLI VITO, scienziato napoletano del secolo XVIII, che si interessò molto anche di artiglieria. Modificò lo strumento ideato dal Papacino per la misurazione della forza delle polveri.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1198, 1276, 1317, 1318, 1330, 1331.

CARCAGNI CLAUDIO, fabbricante di bombarde, baliste, eccetera, a Roma, nel secolo XV; nel 1474 lavorava in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 290.

CARCANO SALVATORE, tenente colonnello d'artiglieria, nato a Varese, morto a Torino (1827-1903). Appassionato cultore delle armi portatili, da capo tecnico d'artiglieria presentò nel 1868 un fucile a retrocarica, che fu adottato col suo nome, e che era la trasformazione del modello ad avancarica del 1860; nello stesso tempo si adottò anche l'apposita cartuccia ideata dal C., il quale nel 1871 modificò il Vetterli svizzero, già in dotazione all'esercito italiano. Quando si riunì una commissione per la creazione di un nuovo fucile da fanteria, il sistema di otturazione C. venne trovato ottimo ed applicato all'arma che fu poi il modello '91. Nel 1896 il C. ideò e costruì una mitragliatrice a due canne, che ebbe il suo nome.

BIBLIOGRAFIA

« Armi », aprile 1931, p. 6.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 226.
CASCINO, *Armi da fuoco portatili*, p. 167.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, pp. 224, 227, 288, 289.
Cenni sulle armi portatili degli eserciti europei, p. 1.
CESARI, *Per la storia del fucile 1891*.
CLAVARINO, *Armi e tiro*, pp. 60-62, 163, 164.
CLAVARINO, *Tecnologia militare*, p. 491.
Enciclopedia Militare, voci « Carcano », « Fucile », « Gardone ».
FAMBRI, *Armi portatili*, p. 302.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 39, 64.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 41.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 26, 32, 34, 39, 52, 56, 60, 62, 101, 112, 115, 117, 120, 146, 147, 153, 156, 161-164, 168, 215, 250, 337; II, 1, 102.
Lessico militare italiano, p. 758.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. I, 79.
MANGANONI-VITALI, *Caratteristiche di alcune armi da fuoco portatili*, p. 5.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2518, 2707.
RUSTICUCCI, *I fucili da guerra di tutti gli eserciti del mondo*, pp. 12, 14.
SCHMIDT, *Armes à feu portatives*, pp. 109, 110, 139, 140, 189.

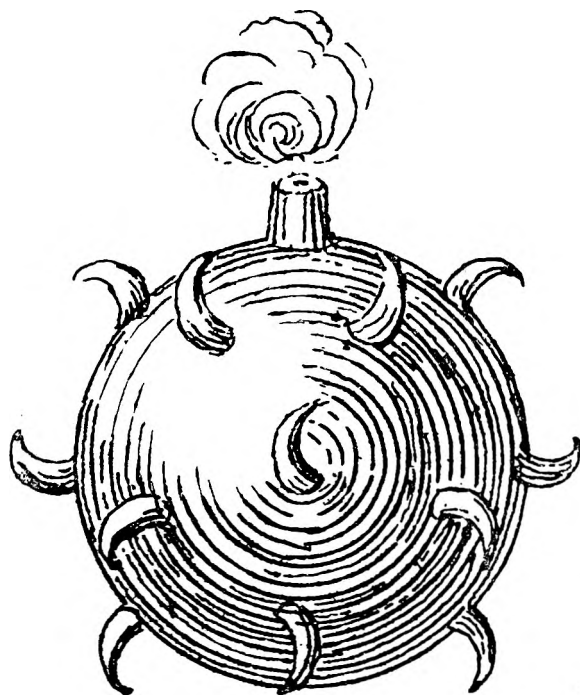
CARDANO CRISTOFORO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII, fra il 1667 e il 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

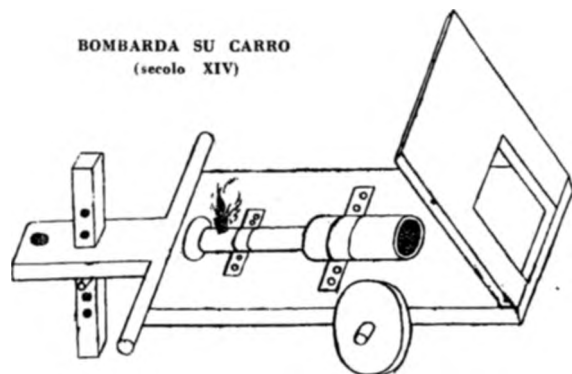
CARDANO GIUSEPPE, spadaio milanese, figlio di Cristoforo, che lavorava alla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

DISEGNO DI CARCASSA
(dal Defer)

CARELLI BIAGIO, archibugiaro milanese, vissuto tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; nel 1800 aveva bottega in via Bottonuto, con quattro operai al suo servizio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

CARELLI GIAN PIETRO, polverista del secolo XVII; nel 1625 ebbe le patenti di imprenditore delle polveri.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

CARGNINO LORENZO, furiere maggiore del treno, nell'esercito piemontese. Nel maggio 1857 partecipò al concorso per un'arma da fanteria, presentando una carabina a spire per bersaglieri (in due tipi), un moschetto per fanteria e un moschetto a due canne per truppe scelte di fanteria. Il consiglio della R. Fabbrica d'armi respinse tutte le proposte.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra. Divisione Artiglieria II, 1858. Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

CARLI BERNARDO, archibugiaro italiano del secolo XVII; lavorava a Roma intorno al 1671.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

CARNAGO, famiglia di armaioli milanesi nel secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191.

CARNAGO BERNARDO, armaiolo milanese del secolo XV, fratello di Giovanni Pietro, con bottega a Santa Maria Segreta. Concluse col fratello i contratti del 1477 e del 1480, recandosi a lavorare a Napoli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lazzaro Cairati, 1477. Notaio Antonio Zunico, 11 ottobre 1480.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 217, 219.

CARNAGO GIOVANNI PIETRO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1477 abitando a Napoli, strinse un contratto col fratello Bernardo e con Francesco Cattaneo per la fabbricazione di armi in quella città; nel 1480 concluse un altro accordo col fratello e con Giovanni Salimbeni, impegnandoli a recarsi a Napoli ad esercitarvi l'arte delle armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lazzaro Cairati, 1477. Notaio Antonio Zunico, 11 ottobre 1480.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 217, 219.

CARNAGO PAOLO, maestro armaiolo milanese del secolo XV; nel 1477 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lazzaro Cairati, 1477.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 217.

CARNERIO CICCHINO, artefice modenese, fabbricante di bombarde, di proietti di ferro, e di fornimenti per artiglierie; lavorava intorno alla metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 149.

CARNEVALE GIOVAN BATTISTA, spadaio milanese del secolo XVI; lavorava a Roma nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 351.
BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 51.

CARONZO SEBASTIANO, maestro bombardiere mantovano che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 540.

CARRARA ANTONIO, armaiolo bresciano nella seconda metà del secolo XVI; nel 1594 si impegnò con Apollonio Chinelli a fornire i moschetti occorrenti all'armamento dei fanti delle Ordinanze, per la repubblica veneta.

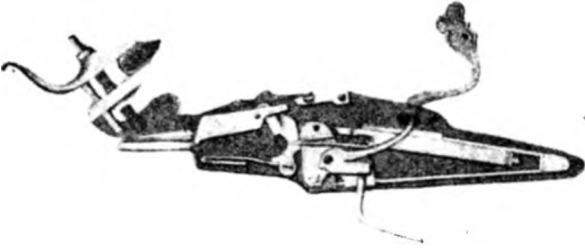
BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 290.

CARRO FALCATO MEDIOEVALE

CARRARA FRANCESCO, maestro bombardiere veneziano del secolo XVI; nel 1563 fu nominato bombardiere a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 254.

CARTELLA PER ACCIARINO A RUOTA E A SERPENTINO (1550-1600)

CARRARA FRANCESCO, armaiolo del secolo XVII, nativo di Caravaggio; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1615 strinse società col Tiraboschi.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 251.

CARSANI GIOVANNI (in qualche documento Giovanni da Catania). Maestro fonditore d'artiglieria, di origine catanese; lavorò a Napoli tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI. Nel 1498 gettò artiglierie per Castelnuovo; nel 1509 partecipò, con l'artiglieria napoletana, alla guerra di Cambrai.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di Tesoreria CLXIV, 217, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 315, 317, 614, 615.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 190.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, pp. 15, 16, 28, 42.

CARUGATI CARLO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII, con bottega al Castello; lavorava intorno al 1666-1678.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99, 102, 104, 106, 188.

CARUGATI GIOVANNI GIACOMO, archibugiaro milanese dei secoli XVII-XVIII; nel 1702 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 113, 186.

CARVAGLIO PIETRO, maestro armaiolo mantovano morto a novant'anni fra il 1552-1555.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 1058.

CASALE BERNARDINO, spadaio milanese che lavorava a Roma nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

CASALI GIOVANNI, fonditore d'artiglierie in Ancona, verso la metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1179.

CASAMATTA, maestro bombardiere milanese, del secolo XV, al servizio ducale.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 57.

CASANOVA, ufficiale dell'esercito italiano, nel secolo scorso; da capitano, ideò un percussore per artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 44.

CASATI BERNARDINO, corazzaro del secolo XV, nativo di Corsico; nel 1414 si trasferì a Milano ad esercitarvi la sua arte.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

CASATI FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 81, 87.

CASATI GIOVANNI MARIA, spadaio milanese della prima metà del secolo XVII; nel 1609 fu eletto abate della sua Università. Appare ancora nel 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 81, 87.

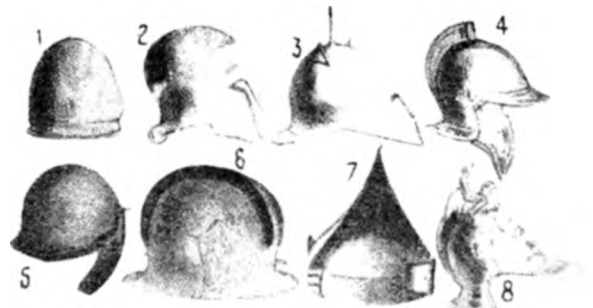
CASATI MANFREDINO, corazzaro del secolo XV, nativo di Corsico; fratello di Bernardino, venne con questo a lavorare a Milano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

CASCARRI AUGUSTINO FRANCESCO, armaiolo bergamasco del secolo XVI; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1532 fabbricò delle alabarde per la spedizione di Vicovaro.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 351.

CASCHI: 1, 2, 3: GRECI, DI BRONZO; 4, 5: DEL SECOLO XVI; 6, 7: DELL'EPOCA GALLICA; 8: ITALIANO DEI SECOLI XV-XVI

CASCINO ANTONIO, generale, medaglia d'oro, nato a Piazza Armerina nel 1862, morto nel 1917 (v. serie XX). Nel 1897, da capitano, fece un pregevole studio sul comportamento della pallottola ordinaria; fu strenuo sostenitore dei piccoli calibri; enunciò una teoria delle vibrazioni ed una sulla deformazione dei proietti. Scrisse alcune opere sulle armi (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

CALICHIOPULO A., *Crudeltà inutili*, in « Rivista di Fanteria », aprile 1936, p. 487.
CORSELLI R., *Il generale A. C.*, in « Le Forze Armate », 1937, n. 1284.
Enciclopedia militare.
TONDI, *Fanti di « Avellino ».*

CASELLA GIOVAN BATTISTA, armaiolo genovese del secolo XVII; nel 1625 lavorava a Roma, presso il De Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 232.

CASOLLA PIETRO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

CASSANO GIOVANNI PIETRO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

CASSINI GIANDOMENICO, scienziato italiano del secolo XVII; sviluppò gli studi balistici del Galileo. Nel 1707 applicò per il primo l'uso del pendolo balistico, per la misurazione della velocità dei proietti.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 888, 918.

CASTELLAMONTE CARLO, nobile piemontese, ai servizi di Carlo Emanuele I come ingegnere militare, nella prima metà del secolo XVII; era un esperto fabbricante di macchine belliche.

BIBLIOGRAFIA

DELLA CHIESA, *Genealogie di famiglie nobili del Piemonte* (Mns. alla Biblioteca Reale).
DELLA CHIESA, *Relatione del Piemonte.*
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 473-475.

CASTELLI FABRIZIO, armaiolo milanese del XVII secolo; nel 1658 lavorava a Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 981.

CASTELLI GIOVAN BATTISTA, cittadino di Arcisate che durante il periodo della dominazione francese, propose un sistema per lo stabilimento di una nitreria artificiale, sistema sul quale scrisse una memoria (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

SANGIORGIO, *Sulla formazione del nitro*, pp. X, 129-139.

CASTELLINI GIOVAN PAOLO, archibugiaro del secolo XVII; lavorò a Roma intorno al 1607-1614.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

CASTELLO BARTOLOMEO, armaiolo milanese tra la fine del secolo XV e il principio del XVI. Nel luglio 1500 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

CASTELLO GILBERTO, maestro armaiolo gardonese, tra la seconda metà del secolo XVI e la prima del XVII; bandito di patria non sappiamo per quale ragione, essendosi resa necessaria la sua opera, gli venne accordato un salvacondotto che nel 1606 il capitano di Brescia prorogò.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 13.

CASTELLO GIOVANNI, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV; nel 1456, essendo ridotto in grave miseria, gli si accordarono delle facilitazioni. Entrò poi al servizio di Antonio Missaglia, ma nel 1468 era suo debitore. Subornato dal Panigarola, fuggì in Francia a lavorarvi di armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. ducale, n. 66, fol. 13 t.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 7 ottobre 1468.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 206, 211.

CASTELLO NUOVO, marche di spadai milanesi, che vennero attribuite ai Piccinino.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 188.

CASTELLO PIETRO, maestro armaiolo mantovano, che intorno al 1485 lavorava al servizio della corte dei Gonzaga.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 551.

CASTELLUCZA COLA, fonditore del secolo XVI intorno al 1498-1500 era lavorante nella fonderia di cannoni di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di Tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 43.

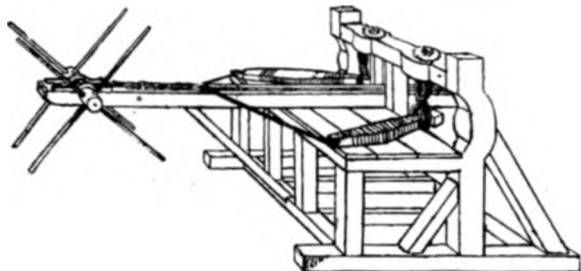
CASTELO MILANO (DE) DANIELE, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV; il Demmin lo colloca erroneamente nel secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1021.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 585.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 347.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*

CASTIGLIONE CARLO (o Castione), spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 97.

CATAPULTA

CASTIGLIONE FRANCESCO (o Castione), spadaio milanese del secolo XVII; nel 1612 fu eletto abate della sua Università; appare ancora nel 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 82, 87.

CASTIGLIONE GIOVAN BATTISTA, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

CASTIGLIONE MARCANTONIO, spadaio milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 92.

CASTIGLIONE MARCO, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

CASTIGLIONE NICOLA, polverista romano all'inizio del secolo XVI. Lavorò con Ambrogio Gioardi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 590.

CASTRONUOVO, fonditori palermitani d'artiglieria, che lavorarono alle fonderie di Napoli e di Palermo nel secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 52.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1304.

CASTRONUOVO FRANCESCO, fonditore palermitano del secolo XVIII; lavorò con Vincenzo; operò soprattutto intorno al 1735-1740.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1192, 1193, 1304, 1305.

CASTRONUOVO GEROLAMO, fonditore di artiglierie nel secolo XV, che lavorò a lungo nella fonderia di Napoli. Nel 1734, passato il regno di Napoli sotto gli Spagnuoli, entrò al loro servizio. Nel 1741 ebbe la nomina a regio fonditore. Nel 1753 era tenente d'artiglieria. Lavorava ancora nel 1769.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 25.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1184, 1188, 1191, 1195, 1205, 1208, 1304, 1305.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 82, 85, 86.

CASTRONUOVO VINCENZO, fonditore palermitano d'artiglieria nella prima metà del secolo XVIII; nel 1722 lavorò per Vittorio Amedeo di Savoia; continuò in seguito a lavorare per i Borboni, insieme a Francesco.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 25.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 1192, 1305.

CATALUPO, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

CATANIA AMBROGIO, lanzaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

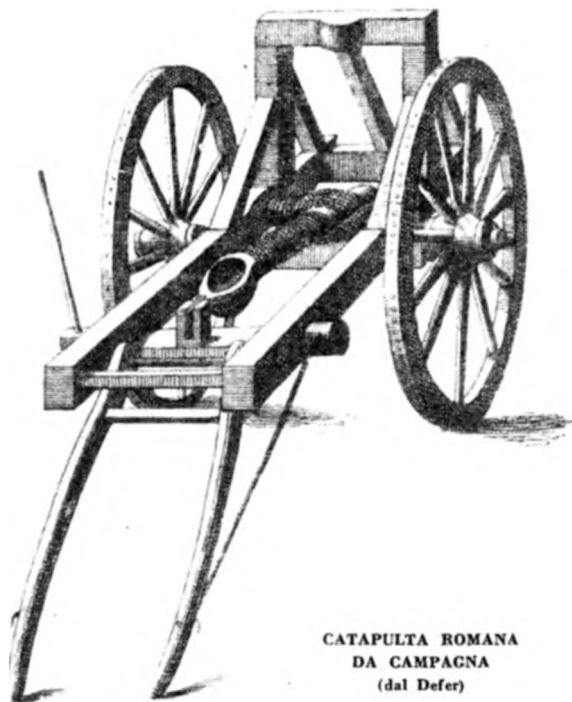
BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CATANIO, v. Cattaneo Ambrogio.

CATELIN BERNARDO, fabbro ferraio di Bourg-en-Bresse, nel secolo XV. Nel 1444 lavorava per i Savoia fabbricando due colubrine per il castello di Mirabel.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 42.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*, I, 207.

CATAPULTA ROMANA
DA CAMPAGNA
(dal Defer)

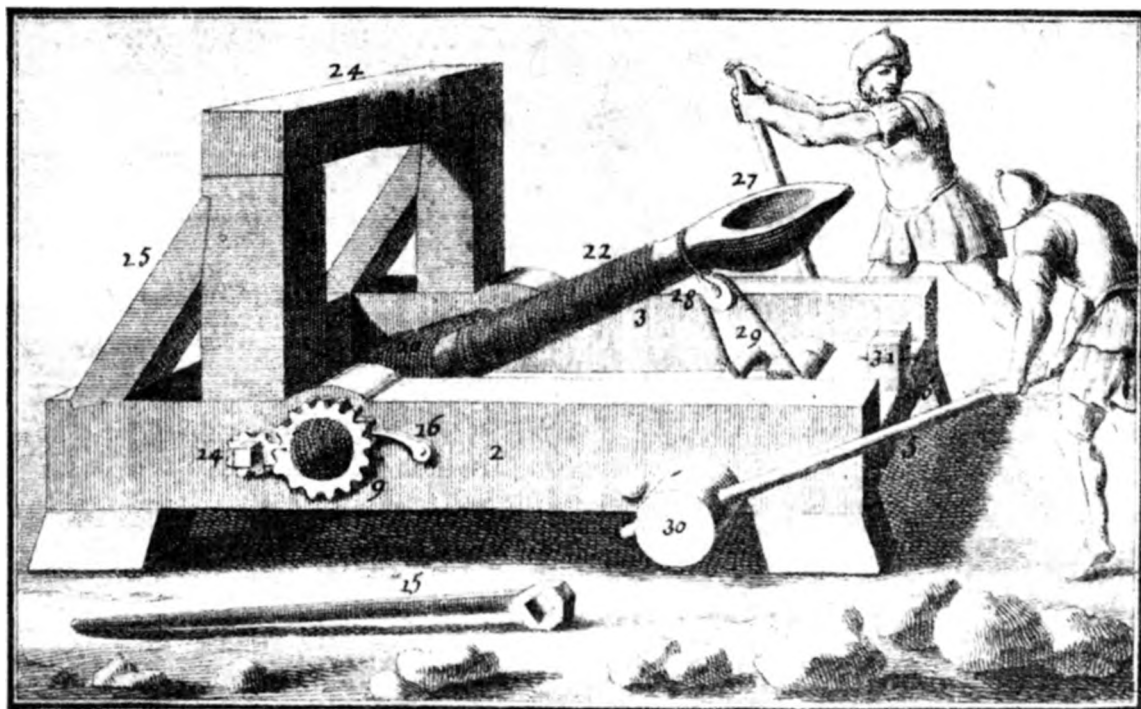
CATTANEI, famiglia di armaioli milanesi del secolo XV; verso la fine del '400 alcuni componenti cominciarono a essere chiamati Figini: non sarebbe improbabile che i maestri armaioli di quel nome, discendessero appunto dai Cattanei.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Persone-Figini.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 7, 8.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Paolo Bossi, 17 febbraio 1491.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 221.

CATTANEI FRANCESCO II, armaiolo milanese, figlio di un Albino, con bottega a San Carpoforo. Nel 1477 strinse un contratto di due anni coi Carnago, per recarsi a lavorare di armi a Napoli.

CATAPULTA ROMANA DA BATTERIA
(dal Deferi)

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lazzaro Cairati, 1477.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 217.

CATTANEI CATTANEO, armaiolo e mercante d'armi milanese del secolo XV; nel 1472 chiese e in parte ottenne di estrarre acqua dal Naviglio Grande per fabbricare lame di spade e armature. Nello stesso anno, mentre era alla fiera di Lione, ottenne un salvacondotto per aprire a Tours una bottega d'armi. Stabilitosi forse definitivamente in Francia, il C. vi aveva negli anni seguenti fabbriche e botteghe in varie città. Nel 1491 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive, n. 105, f. 33 t.; n. 105, f. 98; n. 111, f. 10.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Paolo Bozzi, 17 febbraio 1491.
Archivio Storico Lombardo, 1892, p. 398.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 7, 8.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 214, 215, 221.

CATTANEI FRANCESCO I, armaiolo milanese del secolo XV, figlio di Cattaneo. Nel 1491 strinse società con altri armaioli per una fornitura al duca di Lorena; ma lo stesso anno la società si sciolse.

CATTANEO AMBROGIO, spadaio milanese, fratello di Giovanni; lavorava intorno al 1668-1674. In qualche documento è detto Catanio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 189.

CATTANEO FRANCESCO, inventore milanese del secolo scorso, che nel 1826 e nel 1828 presentò all'Istituto lombardo di scienze ed arti una serie di luminell e di acciarini chimici di varie forme, da lui ideati e costruiti.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. III.

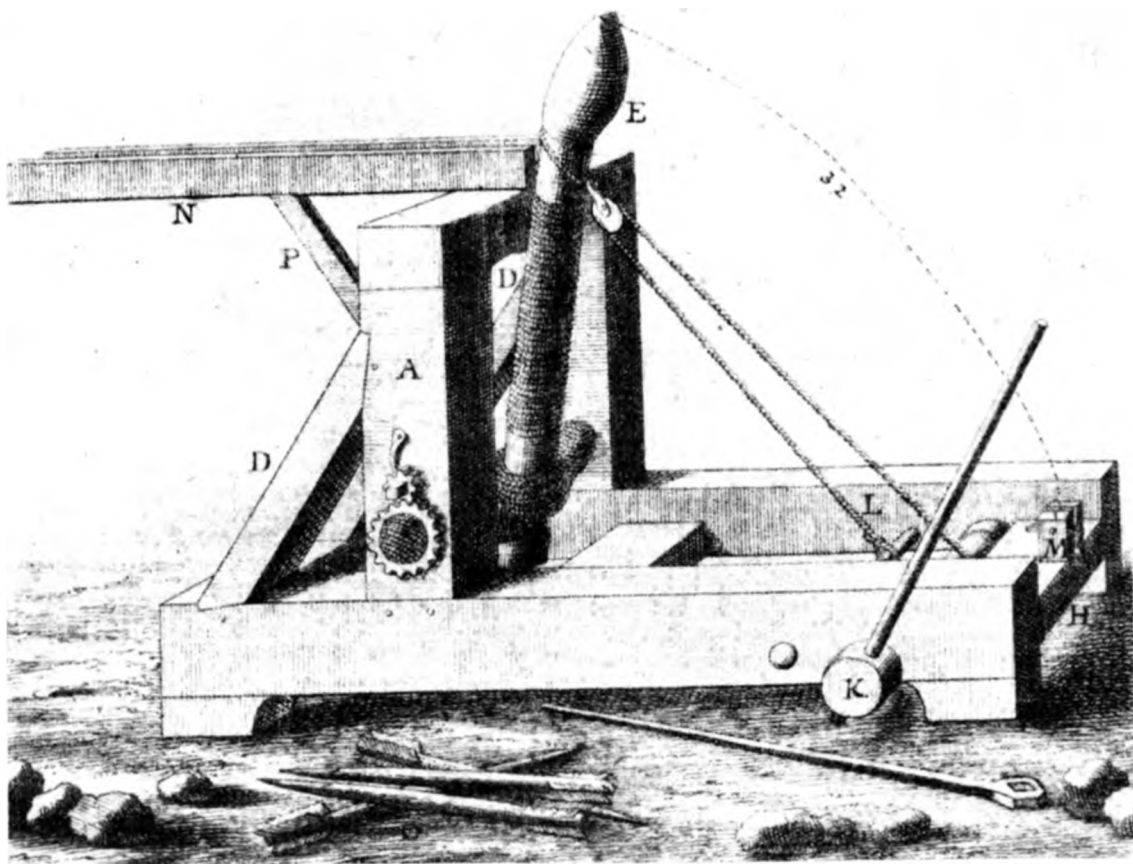
CATTANEO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 189.

CAVAGNA GIOVANNI, armaiolo gardonese del secolo scorso; nel 1889 era titolare della fabbrica della sua famiglia.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 37, 63.

CATAPULTA ROMANA DA POSTA
(dal Deferi)

CATTANEO GIOVANNI, armaiolo milanese e venditore di canne d'archibugio, intorno al 1647; era figlio di Francesco.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 98, 189.

CATTANEO GIUSEPPE, spadaio novarese tra la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII; lavorò a lungo a Roma, dove aveva bottega ai Massimi, bottega che nel 1601 vendette al Lucatelli.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 249.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, pp. 230, 231.

CAUSARIO GIOVANNI DOMENICO, maestro bombardiere romano del secolo XVI; nel 1594 lavorava in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

CAVAGNOLA ANTONIO MARIA, archibugiaro milanese, che lavorava intorno al 1668-1673, con bottega in via degli Spadari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 62, 101, 104, 188.

CAVALLERI AMBROGIO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

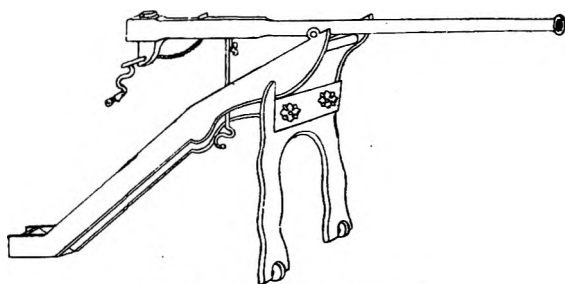
BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

CAVALLETTI GIACOMO, fabbro ferraio e armaiolo al servizio del duca di Mantova, nel 1584.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 589.

:AVALLI GIOVANNI, generale italiano, nato a Novara e morto a Torino (1808-1897). Artigliere di grandissimo valore, diede il primo impulso alla rivouzione subita nella seconda metà del secolo scorso da utti i sistemi d'artiglieria. Nel 1833 introdusse imporanti modificazioni nell'equipaggio da ponte. Nel 1837 presentò un progetto di un materiale d'artiglieria da

BOMBARDA SU CAVALLETTO

ampagna, che sulla fine del 1843 venne approvato per il personale intervento di Carlo Alberto. Nel 1844, lopo dieci anni di studi, si introdusse nell'esercito pienontese, l'affusto C., che era ancora in uso sulla fine lel secolo. Nel 1845 il C. fu inviato in missione in Svezia, e vi fuse i primi cannoni rigati a retrocarica, la lui ideati: fu quello il punto di partenza di tutti i perfezionamenti introdotti nelle artiglierie. Nel 1850 liresse il laboratorio chimico e la fonderia dell'arseale di Torino, alla quale ultima portò notevoli miglioramenti nel macchinario. Nel 1854 determinò la formula delle polveri progressive, delle quali gli si attribuisce la prima idea. Nel 1856, in una memoria, propose di corazzare le batterie con piastre metalliche. Nel 1860 ideò una « artiglieria cacciatori », che venne sperimentata a varie riprese, soprattutto nella campagna degli Abruzzi, e sempre con esito più che soddisfacente, senza però venire adottata. Scrisse numerose memorie sulle armi, le artiglierie e la balistica, che vennero tutte comprese nei quattro volumi di « Scritti editi e inediti », pubblicati dal Paravia (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, pp. 8-10, 31.
ALLASON, *La vita e le opere di G. C.*
ANDREOLI, *Cenni storici sulla organizzazione dei pontieri e dei loro materiali*, in « Rivista d'artiglieria e genio », 1885.
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 511, 512.
ANGELUCCI, *Di uno schioppetto a lumaca*, pp. 13, 14.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 92.
ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, pp. 27, 30.
ANGELUCCI, *Sulla artiglieria cacciatori del cap. G. C.*
Artiglieria 30 maggio 1848-95, pp. 51-54, 73.
« Atti della Società degli ingegneri e industriali di Torino », I, 20.
BERNI, *Armi portatili e artiglieria*, pp. 339, 357.
BIRAGO, *Gli equipaggi da ponte militare*. Vienna, 1839.
BIRAGO, *Lettera del colonnello B. al luogotenente C.*, in « Journal des Sciences militaires », serie III, t. XV, 1843, p. 274.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 197, 253, 255; II, 722; IV, 1278-1310.
BOSI, *Dizionario storico-biografico*. Suppl. II, pp. 38, 39.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*, pp. 301-307.
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, pp. 74, 75.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 147, 203, 276, 278, 298, 300, 412, 459.
BRAVETTA, *Macchine infernali*, p. 186.
BRUSCHETTI, *Storia dei progetti e delle opere per la navigazione interna del Milanese*.
CALICHIOPULO, *Cannone per fanteria realizzato più di un secolo fa dal Generale C.*, in « Le Forze Armate », 7 agosto 1935.
Cannoni C. all'assedio di Gaeta, in « Giornale della Marina », luglio 1864.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 248.
CHARRIN, *Les armes à feu portatives*, pp. 13, 17.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 14.
CLAVARINO, *L'artiglieria da campagna in Europa*, p. 8.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, pp. 103, 115, 120, 122, 126, 132-135, 140.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 141.
D'AYALA, *Organizzazione del nuovo regno subalpino*, in « Rivista Militare », 1859-60, II, 42.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, pp. 165-170, 175, 205-207, 214-216, 224.
Dell'artiglieria, in « L'Esercito Illustrato », novembre 1863, pp. 258, 259.
DOGLIOTTI, *Artiglieria speciale per fanteria*, pp. 32-34.
DUPRÉ, *Dati relativi ai diversi tiri eseguiti durante le esperienze di Leynì e Ciriè sui cannoni C.* Torino, 1854.
Esperienze di tiro, in « L'Esercito Illustrato », novembre 1864, pp. 657-659.
Etat actuel des armes à feu.
Fabbrica d'armi nazionale italiana, pp. 6, 17, 19.
« Gazette militaire de Darmstadt », n. 14-16, aprile 1861.
G. C., in « L'Esercito Illustrato », agosto 1863, pp. 161, 162.
GAVI C., *Memorie e considerazioni sui pontieri italiani*. Torino, 1867.
GIORDANO F., *Industria del ferro in Italia*. Torino, 1864.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 32, 33, 41-44, 61, 74.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 24.
I cannoni C. all'assedio di Gaeta, in « Gazzetta di Torino », 1 marzo 1861.
I cent'anni del cannone rigato, in « Esercito e Nazione », novembre-dicembre 1935, pp. 829, 830.
Il genio nella campagna di Ancona e nella bassa Italia. Torino, 1864.
Il primo secolo della R. Accademia delle Scienze di Torino.
Istruzioni sul servizio delle officine di costruzione. Torino, 1845. Vol. I, p. XXIII.
« L'Artigliere », ottobre 1935.
« L'Esercito e Nazione », luglio 1928, p. 702.
« Le Spectateur Militaire », 1847, t. XLIV, pp. 234, 235.
Lessico militare italiano, pp. 65, 74, 175, 180-182, 469.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano*.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 20-27.
MEZZACAPO C., *Del tiro di precisione colle artiglierie e particolarmente dei sistemi C. e S. Robert*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 911; III, passim; IV, 1557, 1570-1573, 1698, 1720, 1760, 1859; V, passim.
NOVI, *Confronto del materiale da ponte dei diversi stati d'Europa*. Napoli, 1854.
ODDO, *Elementi di difesa e di offesa*.
Onoranze centenarie al generale G. C. Torino, 1908.
Operazioni dell'artiglieria dell'assedio di Gaeta e di Messina, in « Rivista Militare italiana », anno IV, vol. 3°.

PAIXHANS, *Constitution militaire de la France*, 1849, pp. 72, 73, 228.
PILLET WILL, *De la dépense et du produit des canaux et des chemins de fer*. Parigi, 1837, p. 126.
QUAGLIA, *Monografia delle bocche da fuoco*, p. 296.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 123, 140, 150-161.
Reale Comitato dell'Esposizione internazionale del 1862. *Relazioni dei commissari speciali*. Torino, 1864, I, 429.
« Reale Istituto di Scienze e Lettere di Milano », 24 luglio 1864, n. 463.
Resoconto degli studi per trasformare a retrocarica le armi portatili, p. 6.
RICOTTI, *Cenni intorno al generale G. C.*, in « Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1879, XV, 321.
SALARIS, *I pontieri*. Firenze, 1895.
Sardegna, in « Gazette de Leipzig », 1861.
SAVORGNAN, *Rivendicazioni italiane: armi da fuoco*.
SCHMOELZL, *Histoire des canons rayés*, pp. 26, 84, 119.
SIACCI F., *G. C. Commemorazione*, in « Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino », 1885.
SPACCAMELA, *I pontieri negli eserciti d'Europa*, in « Rivista d'artiglieria e genio », 1892.
STRAFFORELLO, *La Patria: Torino*. Milano, 1891.
Tecnologia, in « L'Esercito Illustrato », luglio 1864, p. 415.
TESTARODE, *Aperçu historique sur les armes à feu*. Parigi, 1860, p. 130.
THIROUX, *Instruction théorique et pratique de l'artillerie*.
VOLPINI, *Utilità e necessità dell'artiglieria a cavallo; considerazioni e proposte*.

CAVALLINO GIOVANNI ANTONIO, maestro bombardiere del secolo XV; intorno al 1464-1468 fu al servizio dei duchi di Milano.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 34, 86.

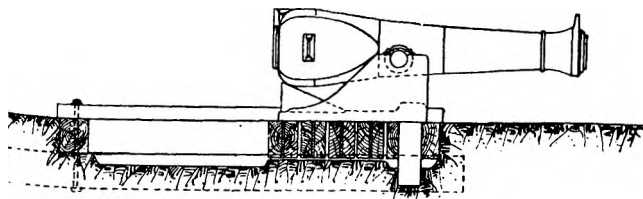
CAVALORO (Lorenzo di Giovanni detto), maestro di getti della repubblica fiorentina nella seconda metà del secolo XV; nel 1495 fabbricò delle bombarde.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI. *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 186.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 85, 95-98.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 115.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 183, 186.

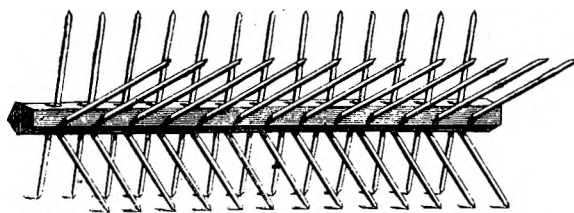
CAVARI STEFANO, tenente delle artiglierie pontificie nel forte Urbano e maestro dell'accademia dei bombardieri da lui stesso costituita, nella seconda metà del secolo XVII. Combattè la teoria dei proietti sferici, e fu uno dei pochissimi che abbandonarono la teoria parabolica del Galilei (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1198, 1199, 1226.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 71, 85.

CANNONE CAVALLI RIGATO, A RETROCARICA, CALIBRO mm. 65

CAVENAGO GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese che lavorava all'inizio del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 113.

CAVALLO DI FRISIA DEL SECOLO XVII

CAVEZZALI GIOVANNI MARIA, armaiolo milanese, figlio di Pietro, che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

CAVEZZALI GIUSEPPE, armaiolo milanese, fratello di Giovanni Maria; lavorava nella prima metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

CAVEZZALI PIETRO, armaiolo milanese, nella prima metà del secolo XVI; viveva ancora nel 1533.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

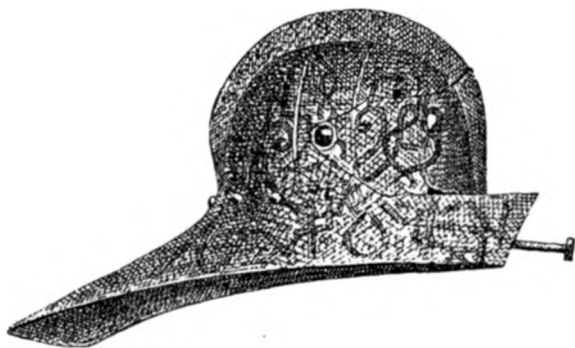
CAZZANIGA DONATO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1470 strinse società con Giovanni Antonio Serbelloni per il traffico di spade.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Protaso Sansoni, 20 gennaio 1470.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 213.

CEBRANO (o Ceprano), famiglia piemontese di fonditori d'artiglieria, che raggiunse una certa rinomanza tra il secolo XVII e il XVIII. Lavoravano al servizio dei Savoia, e soprattutto alla fonderia di Torino.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 52.
DE CASTRO, *La storia di un cannone*, p. 77.
SILVESTRI, *Esposizione e congresso internazionale di fonderia*, p. 7.
STRAFFORELLO, *La patria: la provincia di Torino*. Milano, 1891.

CELATA A VISIERA MOBILE DEL SECOLO XV
(dal Maindron)

CEBRANO FRANCESCO ANTONIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVIII, figlio di Giambattista I. Lavorò intorno al 1731-1748, al servizio dei Savoia.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 6.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 81.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 27, 28.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 13.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1029, 1297.

CEBRANO GIAMBATTISTA I, fonditore d'artiglieria piemontese del secolo XVIII; fu il capostipite di una famiglia di rinomati artiglieri. Nel 1702-1704 gettò i primi cannoni ideati dal Chieppo. Nel 1715 fuse un cannone, « Sagitta », rimasto poi famoso per il suo valore artistico. Lavorava ancora alla fonderia di Torino, al servizio dei Savoia, nel 1757.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, pp. 4, 5.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 81.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 27, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1014, 1022, 1074, 1295, 1297.

CEBRANO GIAMBATTISTA II, fonditore d'artiglieria, figlio di Francesco Antonio; fu a lungo al servizio dei Savoia.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 27, 28.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1297.

CELATA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XV, DISEGNATA DALL'ING. MANGANONI
(dalla collezione Manganoni)

CEBRANO GIOVANNI, fonditore d'artiglieria del secolo XVIII, al servizio dei duchi di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 81.

CECCA, v. D'Angelo.

CELATA SPIGOLATA, CON VISIERA A MANTICE, DEL SECOLO XVI
(dalla collezione Manganoni)

CECCHINO DI SANTA MARIA A MONTE, maestro bombardiere fiorentino del secolo XVI; lavorò come ingegnere militare.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 448.

CECCOLI, v. Zecconio.

CEDAN ZUCCOLO, armaiolo dei secoli XVII-XVIII; fabbricava piastre di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*.

Un aspetto della raccolta Manganoni.

CEI RIGOTTI AMERIGO, ufficiale dell'esercito italiano, nativo di Livorno. Nel 1901, da capitano dei bersaglieri, usufruendo della canna del fucile '91, costruì un'arma automatica a canna fissa con sottrazione di gas nell'anima. In seguito il C. presentò un « fucile mitragliera per marina » con serbatoio per 24 cartucce, arma basata sullo stesso sistema della precedente, con qualche lieve modifica. Nel 1906 si provavano ancora i due fucili, e il C. stesso, allora maggiore nel 12° bersaglieri, li esperimentava a Spezia ed a Viareggio: ma dopo lunghe prove le due armi non vennero adottate.

BIBLIOGRAFIA

CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 305.
CLAVARINO, *Armi e tiro*, pp. 143, 144.
Enciclopedia Militare.
Fucile mitragliera a gas, in « Natura ed Arte », 85-96, 15 luglio, p. 344.
« Gazzetta della Spezia », 31 marzo 1906.
GUCCI, *Armi portatili.* I, 59, 67, 82, 95; II, 140-146.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili.* I, 169, 171, 194, 195.
RUSTICUCCI, *I fucili da guerra di tutti gli eserciti del mondo*, p. 31.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, pp. 47, 55.

CELALBA, marca, forse del fabbricante, che si trova sulle piastre di alcune armi da fuoco italiane.

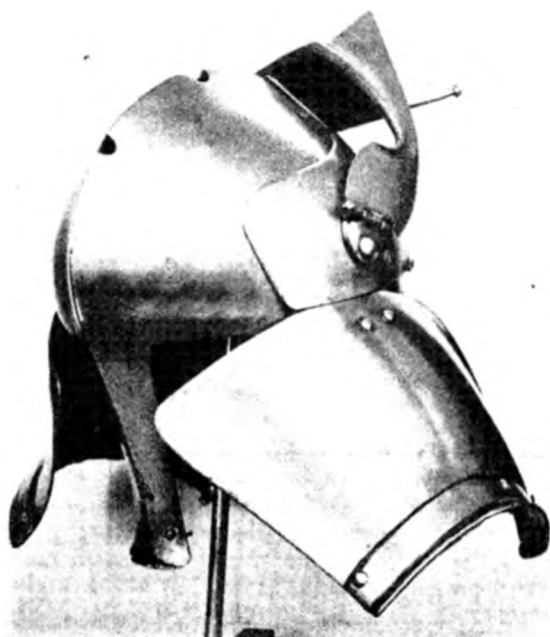
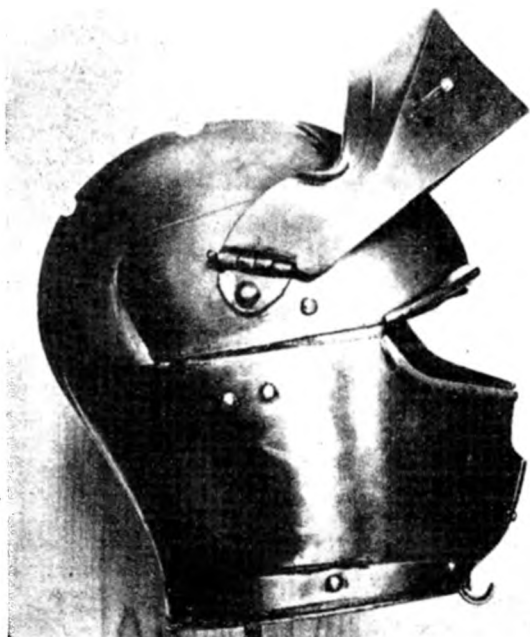
BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 530.

CELARIO GIOVANNI, armaiolo milanese che operò negli ultimi anni del secolo XIV e nei primi del XV; nel 1401 si impegnò con Donato Arconate a lavorare sino al 1407 nella sua bottega di Brescia. Il C., a Milano, aveva bottega a S. Mattia alla Moneta.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Eurighino da Sartirana, 30 maggio 1401.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 196.

CELLINI BENVENUTO, numerose tradizioni locali attribuirono in vari tempi al C. armi o armature conservate in musei o in gallerie; ma sempre la critica, soprattutto per merito dell'Angelucci, dimostrò infondate le attribuzioni. Così non sono suoi lo scudo e l'elmo detti di Francesco I, conservati al Bargello di Fi-

CELATA DA INCASTRO CON VISIERA A BECCO DI PASSERO; LAVORO MILANESE, FORSE DEI MISSAGLIA: NOTEVOLI I GUANCIALI MOBILI

renze; come pure lo scudo e la spada « della presa di Cartagine » all'armeria reale di Madrid, e alcune armi dell'armeria di Torino, dove la famosa targa a mandorla fu riconosciuta opera di Filippo Negroli; mentre le armi del Museo Nazionale di Firenze furono assegnate al Mola dall'Angelucci. Documenti sicuri di quello che il C. operò nel campo delle armi, sono un inventario della sua bottega (1531) in cui si parla di un pugnale dal manico di lapislazzuli e di uno schioppetto da caccia, da lui fabbricati; sappiamo anche che costruì una daga e una mazza per il cardinale di Ferrara, oltrechè un archibugio e una corazza d'argento per Leone X. Il C. fu anche eccellente bombardiere e si divertì anche a fare polvere da caccia e da guerra, spesso con sistemi di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, in « L'Italia artistica illustrata », 1886, 5.
ANGELUCCI, in « Rivista contemporanea nazionale italiana », LI, p. 346, nota; LII, 1868, p. 235.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 11.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 24, 45-48.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 139.
ANGELUCCI, *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici*, p. 7.
ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica*, p. 261.
Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. II, tav. 105; III, tav. 133.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 244.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 261, 527.
BERTOLOTTI, *Testamenti di G. Mola*, pp. 1-3.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 23.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 982.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 137, 222.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 72, 162.
GELLI, in « Rassegna d'arte », giugno 1902.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 22, 80, 81.
JUBINAL, *La armeria real*, pp. 6, 7, 11.
LACOMBE, *Les armes et les armures*, pp. 204, 218.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 35.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 155, 156, 171, 172, 295, 296.

CELTA IMMANICATA CONSERVATA AL MUSEO D'ARTIGLIERIA DI PARIGI (dal Maindron)

CELMINI ANTONIO, maestro bombardiere nativo di Castellucchio; operava nella seconda metà del secolo XVI, al servizio del duca di Mantova; imprigionato, non sappiamo per quale ragione, venne liberato nel 1595.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 542.

CENNI, famiglia di fonditori toscani d'artiglieria, iniziatasi nel secolo XVII con Cosimo, e che per parecchie generazioni continuò a fornire apprezzatissime bocche da fuoco d'ogni genere ai Medici e ad altri principi e stati italiani e stranieri. Pezzi gettati dai C. erano ancora in servizio nei primi anni del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

GIORGETTI, *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana*. Città di Castello, 1916, I, 51.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 794, 898; II, 1615; III, 59.

CENNI COSIMO, fonditore fiorentino d'artiglieria, nel secolo XVII; fra il 1620 e il 1643 gettò molte bocche da fuoco per i Medici, unendo alla sua abilità tecnica un senso artistico spiccatissimo, che rese ricercate in ogni parte le sue artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Inventario di artiglierie della Fortezza Paolina*, pp. 28-30.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 49, 50.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 343.
GIORGETTI, *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana*. Città di Castello, 1916, I, 51, 529.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 22.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 791-794, 898, 900; IV, 1239, 1268.

CENNI GIAN MARIA, fonditore fiorentino del secolo XVII, al servizio dei Medici; gettò molte artiglierie dal 1644 al 1659. Probabilmente è suo un pezzo fuso nel 1670 e marcato « Ioanis Marin. Flor. ».

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 22.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 792-794, 900; IV, 1270.

CENSORI, famosa famiglia marchigiana di fonditori d'artiglieria; stabilitasi a Modena per invito del duca Cesare, lavorò per gli Estensi nei secoli XVI e XVII.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, p. 148.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 3443.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2642.

CENSORI ACHILLE (in qualche testo Anchise), fonditore d'artiglieria del secolo XVII, al servizio degli Estensi. Gettò cannoni per l'esercito francese; ebbe molti incarichi dai duchi di Modena, Cesare, Alfonso III, Francesco I, Alfonso IV e Francesco II. Nel 1657 era capitano della compagnia dei bombardieri estensi, e dirigeva la scuola dei bombardieri di Modena. Nel 1663 si offrì ai servizi della repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 190.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 766.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 19, 49.

CENSORI ANCHISE, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Orazio. Nacque a Bologna e morì a Modena nel 1550.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 388, 409-413, 418, 439-442, 470, 475.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, pp. 86, 190.
BERTOLOTTI, *Esportazione di oggetti d'arte da Roma*.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, pp. 148, 149.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 343.

CENSORI ANTONIO, maestro bombardiere bolognese del secolo XVI; inviato in missione, ne ritornò solo nel 1595 dopo una lunga assenza. Nel 1628 era il decano dei bombardieri bolognesi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 577, 778.

CENSORI ARISTIDE, fonditore d'artiglieria del secolo XVII; coi figli e i nipoti, lavorò per i duchi di Modena e per la repubblica di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 898.

CENSORI GIOVAN BATTISTA, fonditore d'artiglieria, figlio di Orazio, nato a Bologna nel 1550, e morto a Modena nel 1646. Lavorò per i duchi Cesare, Alfonso IV e Francesco I d'Este che lo apprezzarono molto e si valsero spesso dei suoi servizi. Nel 1606-1608 lavorava a Ferrara; nel 1617 era in Garfagnana col padre Orazio. Nel 1630 era ancora in Ferrara. Nel 1633 ebbe offerte di servizio da parte del re di Spagna, ma preferì rimanere a Modena, dove allora si trovava e dove morì.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 388, 389, 429, 439.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 190.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, pp. 148, 149.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*.
CORRADI D., *Considerazioni, ecc*.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 343.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 19, 30, 35.
SPACINI, *Cronaca di Modena*.

CENSORI LUIGI, fonditore modenese d'artiglieria, che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; fu un rinomato fonditore in bronzo, e nel 1685 gettò la campana della rocca di Vignola.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 190.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, p. 149.

CENSORI NICOLA, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Anchise. Fu al servizio degli Estensi.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 190.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, pp. 148, 149.

CENSORI ORAZIO, fonditore d'artiglieria, capostipite della famiglia, nato a Bologna. Stabilitosi a Modena per invito del duca Cesare d'Este, divenne poi fonditore pontificio, succedendo nel 1596 al Torrigiani. Fu spesso inviato nelle altre città dello stato, dove la sua opera si rendeva necessaria. Nel 1617 lavorava col figlio Giovan Battista in Garfagnana. Tornato a Roma, vi morì probabilmente nel 1622, anno in cui gli successe Pier Francesco.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 4439.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, pp. 85, 86, 185-190.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, p. 148.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 343.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609, 909.

CENSORI PIER FRANCESCO, fonditore generale delle artiglierie a Roma, nella seconda metà del secolo XVI. Successo al Torfanini nel 1576, gettò cannoni anche per la fortezza di Civitavecchia. In seguito divenne capo dei bombardieri di Castel Sant'Angelo, unendo a questa carica quella di fonditore camerale. Nel 1591 gli subentrò il Torrigiani, che era stato suo collaboratore, ma nel 1622 lo ritroviamo fonditore a Roma, in successione di Orazio. Nel 1626 fu incarcerato per un ammanco nel materiale della fonderia: rimesso in libertà dovette impegnarsi a fondere artiglierie sino alla copertura dell'ammanco.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, pp. 78, 79, 85, 189, 190.
BERTOLOTTI, *Artisti modenesi in Roma*, p. 63.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 606, 607, 809.

CENTO MELCHIORRE, lanzaro milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CEPRANO, v. Cebrano.

CERATI LEONARDO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

CERESOLI, v. Seresoli.

CERESOLI GIUSEPPE, armaiolo di Marcheno, che nel 1800 lavorava con un fratello, come capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

CERESOLI PIETRO, armaiolo di Marcheno, che nel 1800 lavorava coi figli come capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

CERONI, ufficiale dell'esercito italiano nel secolo scorso; in collaborazione col Bregoli, ideò un bersaglio elettrico in ferro. Nel 1888 (il C. era allora capitano nel distretto militare di Catania) il Ministero della Guerra acquistò il diritto di privativa dell'invenzione.

BIBLIOGRAFIA

« Illustrazione italiana », maggio 1888, p. 72.
MILES, *Bersaglio-elettrico Bregoli-C.*, in « Illustrazione italiana », febbraio 1889, p. 18.

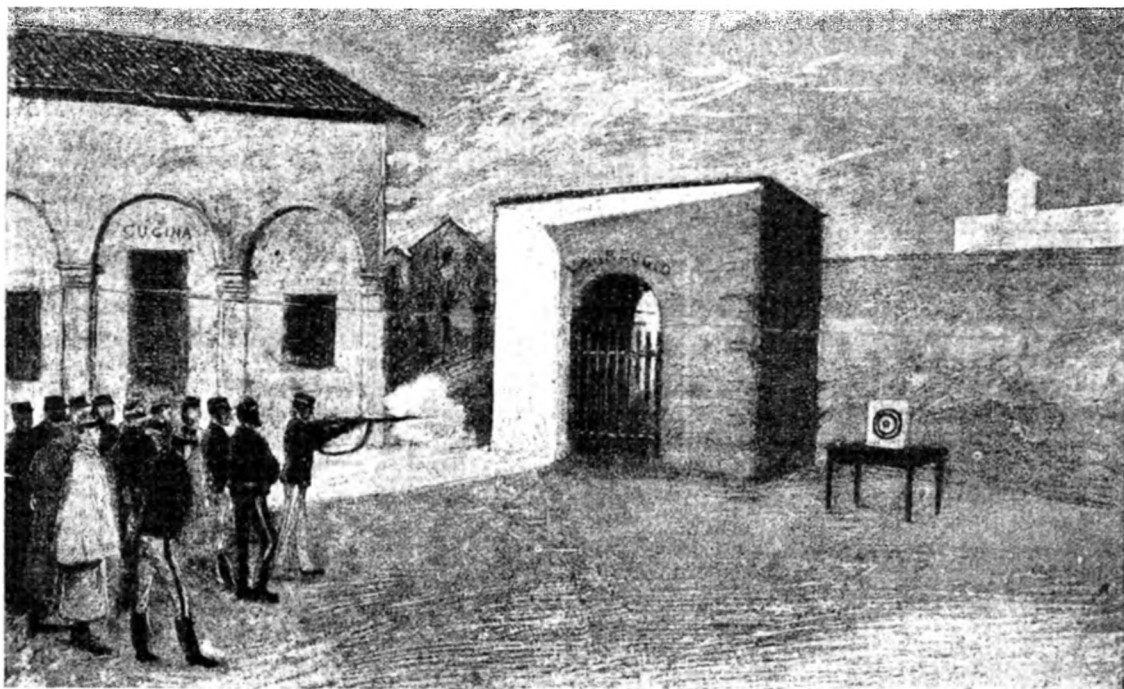
CERUTO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del secolo XV, al servizio degli Sforza a Milano. Nel 1450 fu inviato a Cremona, con vive raccomandazioni del duca per il castellano.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 15.

CESARONI = M. S. VITO, marca, probabilmente del costruttore, che si ritrova su qualche fucile a pietra.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 93.

ESPERIMENTO DEL BERSAGLIO ELETTRICO BREGOLI-CERONI IN UNA CASERMA ROMANA, NEL FEBBRAIO 1889
(dall'« Illustrazione Militare Italiana »)

CERRATO FRANCESCO, fabbricante di artiglierie a Nizza, nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Delle artigliere dal MCCC al MDCC.*

CERRETO, artefice bresciano che verso la metà del secolo XVI si impegnò a fornire all'artiglieria napoletana mille cantari di palle di ferro, da consegnarsi all'esercito operante negli Abruzzi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 624.

CERTALDO ANTONIO, maestro d'artiglieria, al servizio della repubblica fiorentina tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 283, 284.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 188.

CESATI A., artefice velletrano del secolo scorso; nel 1884 fabbricò una spada che il sindaco di Velletri offerse a Umberto I.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 550.

CESATI MARCHIONE, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CHALTRANO, v. Caltrano.

CHAMPROUND GIUSEPPE, armaiolo savoiardo, figlio di Pietro. Nel 1655 era armaiolo ducale. Nel 1676 la reggente gli accordò lettere di nobiltà.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 219-222.

CHAMPROUND MAURIZIO, figlio di Pietro, del quale continuò l'opera. Nel 1655 era armaiolo ducale; nel 1671 Carlo Emanuele I gli rinnovò il privilegio per la fabbrica di Cran, e gli concesse di aprirne un'altra nei sobborghi di Annecy, per le armi da fuoco. Nel 1676 si impegnò a fornire 3000 moschetti annui alla reggente, che gli accordò in seguito lettere di nobiltà.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 219-222.

CHAMPROUND PIETRO, borghese e segretario di Annecy, che nel 1634 ottenne vari privilegi dalla duchessa del Genevois, Anna di Lorena. Nel 1637 chiese di stabilire a Cran una fabbrica d'armi, associandosi al Tappi, e ne ottenne il permesso da Vittorio Amedeo di Savoia. Negli anni successivi il C. fornì armi alle fortezze savoiarde; nel 1643 fu nominato consigliere e tesoriere generale al di qua dei monti, e nel 1649 maestro e uditore nella Camera dei Conti. Nel 1655 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 201-215, 219.

CHARGUET CATHELIN, speronaro savoiardo del secolo XVII; nel 1638 era anche controllore dei pesi al servizio dei Savoia, a Chambéry.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.
MORAND, *Les corporations d'arts de Chambéry*, p. 122.

CHARLES LUIGI, armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1621 lavorava a Chambéry al servizio di Tomaso di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 181.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 100.

CHATALDO, marca, probabilmente del fabbricante, che si trova su una spada italiana, eseguita per Francesco I (« Chataldo me fecit »).

BIBLIOGRAFIA

DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*.
ROBERT, *Le Musée d'artillerie*, p. 107, tav. 6.

CHATEL DAVIDE, artefice del secolo XVIII; nel 1754 ideò e propose, per il fucile piemontese modello 1752, una piastra speciale funzionante con un unico mollone: essa venne esperimentata presso molti reggimenti, ma non venne adottata.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 55.

CHECOLLO DA BAGNARA, fabbro ferraio bolognese del secolo XIV; nel 1385 arrangiò diverse bombarde.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 134.

CHIAPPO, v. Chieppo.

CHIAPPO ALBERTO, armaiolo a Cuneo nel 1696.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 721.

CHIARA ANTONIO, spadaio bolognese, vissuto nella seconda metà del secolo XVI e nei primi anni del XVII; lavorò a Roma, dove morì il 9 gennaio 1612.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 221.

CHIARINO ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

PREPARAZIONE DI CESTI SOTTO LE MURA DI UNA PIAZZA ASSEDIATA
(dal Defer)

CHIARO PAOLO, maestro d'ascia napoletano, nel secolo XVI; nel 1537 fabbrica affusti d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

CAPASSO, *Artiglierie appartenenti alla città di Napoli*, p. 407.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619.

CHIAROLANZA, inventore del secolo scorso, che nel 1867 ideò e presentò un fucile da fanteria, il quale però non venne adottato.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

CHIEPPO GIOVANNI (in qualche testo Chiappo), ufficiale piemontese tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII, da qualche autore ritenuto erroneamente tedesco. Fu a Vienna, come capitano d'artiglieria al servizio imperiale, e là ideò un cannone a retrocarica con chiusura a blocco scorrevole. Quest'artiglieria, che venne presentata all'imperatore, fu anche detta « all'alemanna ». Tornato in Piemonte, nel 1705 il C. offrì la sua invenzione a Vittorio Amedeo II che l'ac-

colse favorevolmente: all'assedio di Torino si formarono due batterie di quei cannoni, che furono usati anche in seguito, fin quasi al 1848.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 4.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 92.
D'EMBSER, *Dizionario istruttivo d'artiglieria*, 1732 (mns. nella biblioteca del Duca di Genova).
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 39.
GONELLA, *Le invenzioni nell'artiglieria piemontese*, pp. 3-5.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 976, 1038, 1074, 1218, 1219.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, p. 58.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 79.

CHIESA GAETANO, spadaio e lanzaro milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CHINCHERNI ALESSANDRO, artigliere e scrittore militare del secolo XVII, nativo di Ancona. Fu capo bombardiere della città e della fortezza di Ferrara nel 1640: insegnò anche nella scuola bombardieri di quella città. Scrisse « Lo scolaro bombardiere ».

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Archibugio o fucile?*, p. 12.
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 329.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 416, 421.
ANGELUCCI, *Inventario di artiglierie della Fortezza Paolina*, pp. 30-32.
ANGELUCCI, *Stiletti o fusetti*, pp. 7, 14.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 142.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 37.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 816, 888, 890, 913.
OMODEI, *Della colubrina*, pp. 242, 248.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 37, 40.

CHINELLI, famiglia di armaioli gardonesi, che cominciò a lavorare sulla fine del secolo XVI, e si fece ben presto conoscere per la perfezione delle sue armi da fuoco. Operava ancora nel secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2634.

CHINELLI APOLLONIO, armaiolo gardonese del XVI secolo. Nel 1594, con Antonio Carrara, si impegnò a fornire alla repubblica veneta tutti i moschetti occorrenti all'armamento dei fanti delle Ordinanze.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 290.

CHINELLI BARTOLOMEO (o Bortolo), archibugiaro gardonese del secolo XVII, figlio di Tommaso I. Lavorava già nel 1672; nel 1680 iniziò la fabbricazione di quel tipo di canne che furono dette « da beccafichi ». Viveva ancora nel 1688.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 33.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 53, 54, 58, 59, 66.

CHINELLI GABRIELLO, archibugiaro gardonese, fratello di Bartolomeo; lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 66.

CHINELLI GIOVANNI, archibugiaro gardonese, fratello di Bartolomeo; lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 66.

CHINELLI GIUSEPPE, armaiolo di epoca imprecisata, fabbricante di canne da pistola.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.

CHINELLI LORENZO, fonditore d'artiglieria a Brescia, in collaborazione con Ottavio, nel secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 56.

CHINELLI OTTAVIO, fonditore d'artiglieria a Gardone nel secolo XVII. Nel 1676 lavorava a Brescia con Lorenzo. Nel 1683 offrì alla repubblica veneta di tentare la fabbricazione di mortai e cannoni di ferro; il governo accettò e gli inviò un operaio specializzato. Due anni dopo il C. possedeva due officine a Gardone e poteva impegnarsi a fornire 400 bombe al mese.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 44-46, 50, 54-56.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 56, 62-65.

CHINELLI PAOLO I, archibugiaro gardonese nella prima metà del secolo XVII. Lavorava già nel 1605; nel 1615 ebbe un premio mensile e il privilegio di fabbricazione di un moschetto di sua invenzione. Nel 1620 fornì 3000 moschetti al duca di Mantova. Quattro anni dopo offrì al governo milanese di fabbricare archibugi a condizioni più vantaggiose di quelle proposte dallo Schena: l'offerta venne accolta e la fabbrica concessa fu quella già esistente in Intra. Dovette in seguito tornare a Brescia, perchè di là nel 1635 si offrì alla repubblica veneta per fabbricare artiglierie leggere a bassissimo prezzo. Nel 1638 ebbe richieste di servizio da parte del governo milanese, ma preferì offrirsi di nuovo a Venezia. Nel 1641 lavorava a Gardone e scriveva al doge chiedendo un sussidio per alcune sue invenzioni, fra cui un sistema di artiglieria leggera e un nuovo modo di rendere più facile il maneggio delle armi da fuoco: nel 1643 ne ebbe privilegi e pensioni. Il C. aveva anche fornito per quattro anni una cospicua quantità di canne di moschetti e spingarde ai duchi di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Commercio, Armi.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 546.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 10.

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 96, 97, 189.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 28.
ODORICI, *Sulle fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 6.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 21-23, 39-44.

CHINELLI PAOLO II, armaiolo gardonese che visse tra i secoli XVII e XVIII; nel 1726 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 87.

CHINELLI PIETRO, archibugiaro gardonese, fratello di Bartolomeo; lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 66.

CHINELLI PIETRO PAOLO, archibugiaro gardonese del secolo scorso. Nel 1810 fu premiato dal vicerè per la sua valentia nel cesellare e incidere i fornimenti delle armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 128.

CHINELLI TOMMASO I, archibugiaro gardonese del secolo XVII; cominciò a lavorare verso il 1626; nel 1672 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 31, 32, 37.

CHINELLI TOMMASO II, archibugiaro gardonese nella prima metà del secolo XVIII; nel 1726 era capo maestro armaiolo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 87.

CHIOS IACOPO, armaiolo mantovano del secolo XVI, assai rinomato per i suoi morsi cesellati.

BIBLIOGRAFIA

SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.

CHIOTTO GIORGIO, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

CHRISTO, maestro bombardiere che lavorò nella seconda metà del secolo XV al servizio degli Estensi; morì verso il 1502.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 285.

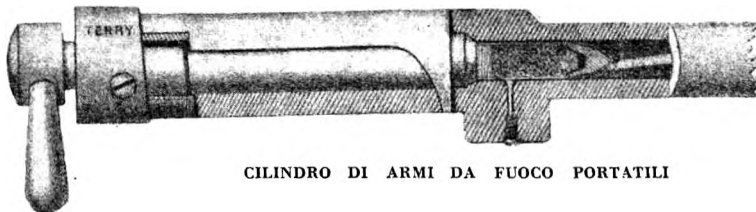
CIAPPINO DA FIRENZE, maestro bombardiere del secolo XVI, al servizio pontificio; nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. I, 350.

CIAVATTI FRANCESCO, maestro bombardiere perugino del secolo XVI; nel 1594 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

CILINDRO DI ARMI DA FUOCO PORTATILI

CICCO DA GUBBIO, maestro corazzaro ai servizi del duca Carlo di Calabria, nella prima metà del secolo XIV.

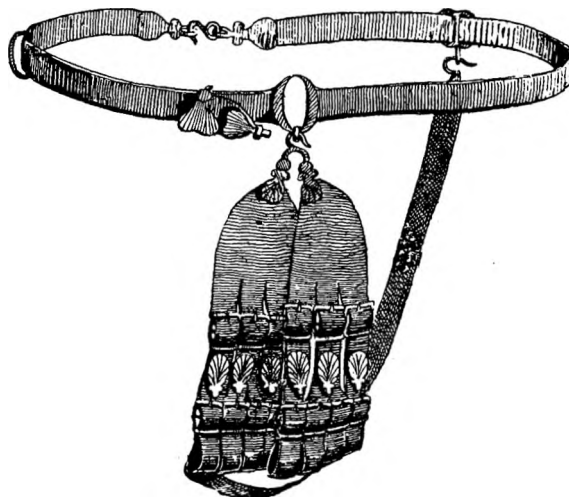
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 557.

CICOLA, v. Zecconio.

CICUTA ANTONIO, maestro bombardiere del secolo XVI; ideò e fabbricò un tipo di bomba asfissiante.

BIBLIOGRAFIA

COLLIADO, *Pratica d'artiglieria*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 476.

CINTURA MEDIOEVALE PER SPADA
(dal Maindron)

CILENTO LUIGI, maestro fonditore di artiglieria che lavorava a Napoli tra la fine del secolo XV e il principio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 43.

CIMA GIOVANNI FRANCESCO, armaiolo che lavorava a Roma nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

CINALTI (in qualche documento Cinatti), spadaio di Pisa, detto il Vecchio; lavorò nel secolo XVI e fu uno degli artisti più stimati del suo tempo.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 189.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 344.
PERTINI, *Arte fabrile*.

LINGUA DI BUE (cinquedea) VENEZIANA, DEL SECOLO XVI (dalla collezione Manganoni)

CINGOLO GIROLAMO, maestro bombardiere del secolo XVI; nel 1510 lavorava nella rocca di Lonato, al servizio del marchese di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 104.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 539.

CIO DELLA CAVA MERCURIO, fonditore di cannoni a Napoli, sulla fine del secolo XV e il principio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 43.

CIOFFI FERRANDO, coltellinaio del secolo XVI, nativo di Massa; lavorò a Roma intorno al 1524.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. I, 361.

CIOLI, armaiolo bresciano del secolo XVIII, fabbricante di piastre di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

ROBERT, *Le Musée d'artillerie*, p. 309.

CIPER FRANCESCO, archibugiaro milanese, nella seconda metà del secolo XVII; intorno al 1666-1670 aveva bottega in via degli Armorari. Nell'armeria Bazzero, in una pistola di Lazzarino Cominazzo, la cartella era marcata Francesco Cipat; probabilmente è lo stesso C., che era anche detto Cipeno, Giper, Gipar o Piffero.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 102, 175, 189.

CIPINO NICOLA, artefice di Lavinone, che operò nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII; nel 1605 ideò e costruì palle d'artiglieria costituite da quattro pezzi incatenati, e palle cave per fuochi artificiali. L'anno seguente, col Belerio, si impegnò a costruire nella cittadella di Bergamo, 12.500 proietti di cannone di vario calibro. Sino a quel momento il C. aveva lavorato a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 11, 12.

CIRESA, tra la fine del secolo XVII e il principio del XVIII introdusse nello stato di Milano la fabbricazione di bombe, granate e altri proietti d'artiglieria; l'imperatore Carlo VI lo premiò col titolo di capitano, concedendogli il relativo stipendio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari e Corazzari. Bozze.

CISARO GIACOMO FILIPPO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

CISLACO FRANCESCO, maestro armaiolo che lavorava a Brescia nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 53.

CISMONDO ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

CIURPA GIOVANNI (forse Ciper), archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; nel 1670 aveva bottega in contrada Spadari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 101.

CIVADDA LUIGI, armaiolo del secolo scorso, nativo di San Giuseppe (Biella); lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

CIVIDAL BARTOLOMEO, armaiolo italiano di epoca e località imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.

CIVO ANTONIO, armaiolo milanese, riferito solo dal Demmin.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 982.

CIVO BERNARDO, armaiolo milanese del XVI secolo; fu valentissimo artefice di armature, assai stimato dai contemporanei.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 22.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 983, 1026.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 3, 344.
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi*, tav. I e testo.

CIVO GIOVANNI AMBROGIO, armaiolo milanese del XVI secolo, fratello maggiore di Bernardo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 5.

CLAUDINO DA BELLANO, v. Belloni Claudino.

CLAUDIO, capitano corso nel XVII secolo. Inventò un « brande stocco o moschetto volante », che il duca di Ossuna provò in Oriente. Nel 1633 il C. era a Roma, e di lì scrisse al marchese di Mantova, offrendogli di fabbricare per lui venti moschetti al mese.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, pp. 150, 151.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 547.

CLAUDIO D'URBINO, spadaio del secolo XVI, che lavorò a lungo in Roma, con bottega a Torre Sanguigna. Nel 1549 fu incarcerato per una rissa; venne ben presto liberato, ma potè avere la pace solo nel 1554.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 51.

CLAVARINO ANTONIO, ufficiale d'artiglieria e scrittore militare, nato a Follo e morto a Genova (1841-1897). Sottotenente d'artiglieria nel 1862, fu un tecnico assai apprezzato nella sua arma. Da capitano, insegnò materiale d'artiglieria alla Scuola d'applicazione. Maggiore nel 1883, passò ad insegnare alla scuola di guerra. Nel 1886 lasciò il servizio attivo e nel 1895 divenne tenente colonnello nella riserva. Scrisse numerose opere militari (v. Bibliografia generale). Ideò e costruì una leva di sicurezza per il fucile Vetterli 1870. Ideò anche un rimedio all'inconveniente presentato dall'otturatore Zanolini.

BIBLIOGRAFIA

BRANCHI, *La mitragliera Maxim*.
CHERUBINI, *Polvere da guerra*. I, 111, 112.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 66.
GUCCI, *Armi portatili*. II, 20.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937-febbraio 1938.

CLEMONT STEFANO, armaiolo che lavorava a Susa sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 720.

CLIVIO GIOVANNI, maestro armaiolo milanese che lavorò negli ultimi decenni del secolo XV e nei primi del XVI; morì verso il 1531.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

COARDO GIACOMINO, polverista astigiano del secolo XVI; nel 1575 Emanuele Filiberto gli concesse per due anni il privilegio di raccogliere nitro e fabbricarne polvere.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 493, 494.

COARDO GIOVAN BATTISTA, polverista del secolo XVI, al servizio dei Savoia che nel 1590 gli concessero le patenti di fabbricante di polveri.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 235.

SPADA ITALIANA DEL SECOLO XVI, CON COCCIA TRAFORATA RICAVATA IN UN SOLO PEZZO DI METALLO
(dalla collezione Manganoni)

COCETO GIOVANNI, armaiolo del secolo scorso, che dal 1856 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

CODA CANATI, ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito italiano, sulla fine del secolo scorso. Da colonnello ideò nel 1862 una batteria corazzata locomobile; progettò anche, senza poterlo condurre a termine, un siluro dirigibile da terra.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *Macchine infernali*, p. 48.
Enciclopedia Militare.

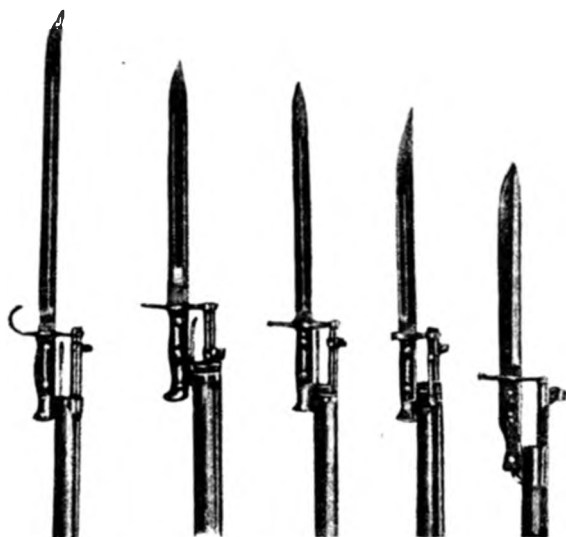
CODEVIOLA MICHELE, ingegnere militare del secolo XVIII, al servizio della repubblica di Genova. Nel 1789 ideò un mortaio « a camera parabolica ».

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 34.

COGLIATE BATTISTA, maestro armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

COLTELLI-BAIONETTE DI FUCILI DEL SECOLO SCORSO E PRINCIPIO DEL NOSTRO. DA SINISTRA: FUCILE ARISAKA MOD. 97, RUBIN-SCHMIDT MOD. 89-95, ITALIANO MOD. 91, MANNLICHER MOD. 95, ROSS MOD. 905

COLA DE VISSO GIOVANNI, maestro d'artiglieria del secolo XV; lavorò dapprima come aiutante dell'ingegnere pontificio Bevilacqua; alla morte di questo, divenne maestro ingegnere e bombardiere; nel 1433 fabbricò undici bombarde e un cannone.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 280.

COLE SANTO, orefice romano al servizio di Leone X, per il quale eseguì molti stocchi d'onore.

BIBLIOGRAFIA

DE FABRICZY, *Stocchi d'onore*, p. 226.

COLEONI GIOVANNI, armaiolo di Vigevano, che lavorava intorno alla metà del secolo scorso. Nel 1857 partecipò al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese), presentando una carabina rigata a retrocarica, poco dissimile al sistema Delvigne: il consiglio della R. Fabbrica d'armi la respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma da fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

COLETTI ACHILLE, spadaio lombardo che lavorava a Roma nel 1595; è probabilmente quel Colletta che fabbricava spade nella stessa città, intorno al 1608.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. II, 256, 322.

COLIN, armaiolo savoiardo del secolo XVIII, oriundo di Annecy. Lavorò a lungo per il re di Sardegna; ideò e costruì una carabina da bersaglio, che prese il suo nome.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare », di A. Malatesta.

COLLALTO GIACOMO FRANCESCO, spadaio del secolo XVI, nativo di Tortona. Lavorò a lungo a Roma, dove nel 1566 aveva bottega a S. Rocca.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 129.

COLLEONI BARTOLOMEO, gli vennero attribuite alcune invenzioni militari, fra cui l'uso di artiglieria da campagna, e la prima idea di applicare gli orecchioni ai cannoni.

BIBLIOGRAFIA

BONAPARTE, *Etudes sur le passé et l'avenir de l'artillerie*, p. 52.
Curiosités militaires, pp. 137, 138.
GATTI G., *Il C. pioniere dell'artiglieria campale*, in « L'Artigliere », 10 gennaio 1938.

COLLETTA, v. Coletti.

COLLI FAUSTINO, armaiolo che lavorava a Gardone nella seconda metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 102.

COLLIN, v. Calino.

COLNAGO CESARE, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

COLNAGO SEBASTIANO, lanzaro milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

COLOMBINA GIOVAN BATTISTA, scrittore e artigliere del secolo XVI, nativo di Venezia. Fu capitano dei bombardieri di Treviso, ai servizi della repubblica veneta e lasciò un'opera: « Origine eccellenza e necessità dell'arte militare », che venne pubblicata nel 1608.

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 19.
GUARNIERI, *Breve biblioteca dell'architettura militare*, p. 29.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 37.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 16, 67.

COLOMBO, archibugiaro gardonese che lavorò tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 457.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi,* p. 32.
Armeria antica di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 180.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 588.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 103.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 522.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* pp. 8, 586, 562.
DE SAULCY, *Catalogue du Musée d'artillerie.*
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 344.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*
MARIAUX, *Le Musée de l'armée,* pp. 149, 150.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'artillerie,* p. 555.
ROBERT, *Le Musée d'artillerie.*
YRIARTE, *Autour des Borgia,* p. 208.

COLOMBO CARLO MARIA, armaiolo milanese del secolo scorso. Aveva la bottega e l'officina in via Orefici. Nel 1826 fabbricò il fucile a cinque colpi ideato dal Rosaglio. Nel 1830 ideò un fucile a due colpi con acciarino a tre pezzi: due anni dopo l'Istituto lombardo di scienze ed arti lo premiò per questa sua invenzione e per alcune modificazioni apportatevi nell'intento di proteggere gli acciarini dall'umidità e di assicurare l'incolumità del tiratore in caso di scoppi. In seguito il C. trasferì la sua officina in via Molino delle Armi. Nel 1837 fu ancora premiato dall'Istituto lombardo per miglioramenti introdotti negli acciarini a capsula e per la perfetta fabbricazione delle sue armi da fuoco. Nel 1843 ideò un fucile da caccia a due canne, con un sistema semplicissimo di introduzione e di collocazione delle capsule. Due anni dopo fu di nuovo premiato dall'Istituto lombardo per la precisione tecnica e l'eleganza artistica delle armi da fuoco da lui fabbricate.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, voll. III, IV.
Indicatore degli oggetti d'arti e manifatture esposte nell'I. R. Palazzo di Scienze ed Arti di Brera. Milano, 1832 (idem agli anni 1837 e 1838).

COLOMBO GIOVANNI GIACOMO, lanciaro lombardo del secolo XVI; nel 1595 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma.* II, 322.

COLONNA BATTISTA, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

COLONNA PAOLO, maestro di bombarde a Vercelli nel 1391.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 103.

COLORO G. A., nome, probabilmente del fabbricante, che si trova su alcuni fucili da caccia italiani.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica,* p. 252.

COLUBRINA DEL MUSEO NAZIONALE D'ARTIGLIERIA

COLTURA GIOVANNI (in qualche documento Cotura), fonditore avignonese di artiglieria; venuto in Italia, lavorò a Milano, al servizio dell'imperatore, intorno al 1530-1537. Passò in seguito al servizio dei Farnese, gettando molte artiglierie in Parma, dal 1553 al 1560.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 336-338 (e fascicolo di saggio).
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 659.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 226, 241, 248.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* p. 363.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria.*

COMA, v. Cominazzo Lazzarino IV.

COMELLI FRANCESCO, macchinista bolognese del secolo XVIII, che nel 1796 si offrì di fondere quattro grossi cannoni lasciati dai Francesi a Forte Urbano, per farne venti pezzi da campagna.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1606.

COMINAZZO, famiglia di armaioli gardonesi, celebre nella storia delle armi per la perfezione tecnica e artistica dei suoi lavori. Le canne delle armi da fuoco fabbricate nelle sue officine, venivano ricercate in tutto il mondo, ed erano chiamate Lazzarine dal nome del capostipite della famiglia. I C. apparvero nel secolo XVI con un Lazzaro I e continuarono a lavorare in Gardone nei secoli successivi. Nel 1601 alcuni membri della famiglia avevano impiantato una fabbrica di armi a Rossiglione; alcuni altri, sulla fine del secolo XVII, erano passati al servizio dei Savoia. Altri C.

troviamo a Gardone nel secolo XVIII, e ancora sulla fine del secolo scorso v'era chi teneva alta la tradizione della famiglia. Gli ultimi C. lavorarono nella R. fabbrica di Brescia sino alla vigilia della guerra.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 425-427.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 30.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 170, 171, 190.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 344-346.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 18, 27.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 51, 52.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano.*
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio.*
MANN, *Wallace Collection. Brief Guide to the arms and armour*, p. 12.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 406.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 239, 751; V, 2632, 2634.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 193.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'artillerie*, p. 568.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 7.

COMINAZZO ANGELO I, armaiolo gardonese del secolo XVII; nel 1698, con Pietro e Bartolomeo, si offrì ai servizi di Vittorio Amedeo II per fabbricare canne di armi da fuoco. L'offerta venne accettata per tre anni, e i C. si recarono a lavorare a Barge. Il Gelli ritiene che Angelo sia morto nello stesso anno, poichè di lui non si hanno più notizie. In qualche testo è detto Angelo Lazzarino.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 27, 28.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Controllo, anno 1697-1699, f. 46-47 t.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 335.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 170, 171, 186, 189, 190, 194.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 50.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*, II, 73.

COMINAZZO ANGELO II, armaiolo di Gardone nel 1804; lavorava con Bartolo e firmava Angelo Lazzarino.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.

COMINAZZO BARTOLOMEO, armaiolo gardonese che visse tra i secoli XVII e XVIII; nel 1698, con Angelo e Pietro, si offrì ai servizi di Vittorio Amedeo II; recatosi a Barge, vi lavorava ancora nel 1702.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 27-30.
Archivio di Stato di Torino. Conto del tesoriere Mosso, anno 1702-1703, cap. 431.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Controllo, anno 1697-1699, f. 46-47 t.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 522.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 170, 171, 186, 189, 190.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 50.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 73, 76.

PISTOLA A PIETRA DI LAZZARINO COMINAZZO, FINE DEL SECOLO XVII
(dalla collezione Marzoli)

COMINAZZO BORTOLO, maestro armaiolo gardonese che lavorava all'inizio del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 337.

COMINAZZO GIOVANNI MARCO, archibugiaro che lavorava a Gardone nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 66.

COMINAZZO LAZZARINO I (o Lazzaro), armaiolo gardonese che visse nella seconda metà del XVII secolo. Fu il capostipite della famiglia. Nacque in Gardone tra il 1565 e il 1570 e divenne ben presto uno dei più reputati fabbricanti di canne di pistola e d'archibugio, che da lui presero il nome di lazzarine. Nel 1593 lavorò per il duca di Mantova. Ideò e costruì una pistola rotante a tre canne.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 425, 426, 440, 441.
ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 380.
Catalogue de la collection Raoul Richards, pp. 9, 17, 29, 52, 71, 93, 118, 142, 154, 190, 238, 248.
CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia.*
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 89, 100-103.

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 522.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 8.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 71-74, 170, 171, 190.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 207, 221, 344, 345, 363.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 22, 51.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 526.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 14.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 406.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 335.
EVELYN, *Diario*, 1646.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 345, 346, 377.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 15, 73, 74, 170, 171, 189-194, 199, 200.
GELLI, *L'arte italiana nel Museo di Zurigo*.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 31, 32, 51, 52.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 526.

PISTOLA A PIETRA DI LAZZARINO COMINAZZO, FINE DEL SECOLO XVII
(dalla collezione Marzoli)

PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, pp. 699, 701, 759, 764.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 427.
ZANARDELLI, *Sull'esposizione bresciana*, p. 99.

COMINAZZO LAZZARINO II, armaiolo gardonese del secolo XVII, figlio o nipote di Lazzarino I. Appare in un documento del 1622, ed è forse il Lazzaro che il Boheim dice lavorasse a Gardone nel 1620. Non abbandonò mai la patria, dove morì l'11 ottobre 1696. Nel 1651 aveva costruito una carabina a cinque righe con piastra a rotella.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 428, 453, 457, 460, 463, 465, 470, 474.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 29.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 113, 141, 154.
Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 179, 180.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 588.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 33.
CHIADAUNO, *Guida dell'armeria di Torino*, pp. 28, 49, 90, 103, 105, 109.
COMINAZZI, *Cenni sulla fabbrica d'armi in Gardone*, pp. 10, 11, 19, 20.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 98, 100.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 6.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 106, 176, tav. XVIII.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 522.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 586.
DE SAULCY, *Catalogue des collections du Musée d'Artillerie*.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, pp. 147, 148, 179, 180.
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano* pp. 10, 12, 15.
MORITZ MEYER, *Technologie des armes à feu*.
ODORICI, *Sulle fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, pp. 568, 705, 759, 797, 799.
PETRINI, *Arte fabrile*.
PISTOFILO B., *Oplomachia*. Siena, 1621.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 5.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 28.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 64, 88, 90, 119, 302-306, 378.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 384, 387, 419, 420.
SOLER, *Compendio de los arcabuceros*.
YRIARTE, *Autor des Borgia*, p. 208.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, p. 19.

COMINAZZO LAZZARINO III, armaiolo gardonese del secolo XVII, contemporaneo di Lazzarino II. Marcava le sue armi Lazzaro Lazzarino e Zaro Zarino. Il Graziani ritenne che potesse essere un allievo dei C., ma più probabilmente è della stessa famiglia. Il Graesse ritenne che operasse nel secolo XVIII; ma più giustamente l'Angelucci lo attribuì alla seconda metà del XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 427.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 26.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, pp. 13, 14.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 529.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 586.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 74, 75, 170, 171, 190.

Gelli, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 50, 67.
Graesse, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
Graziani, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 31, 51.
Penguilly, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 799.
Robert, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 307, 309, 384.
Seyssel, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 384.

COMINAZZO LAZZARINO IV, armaiolo gardonese del secolo XVIII, ultimo di questo nome. Inventò l'archibugio a stelo, precedendo di circa un secolo il Thouvenin che nel 1841 fabbricò un fucile dello stesso sistema, attribuendosi il vanto dell'invenzione. Il C. lavorò anche nella seconda metà del secolo XVIII, e forse sono sue le pistole segnate Coma.

BIBLIOGRAFIA

Chiadauno, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 130.
Demmin, *Guides des amateurs d'armes*, p. 562.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, p. 75.
Gelli, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 50.
Malatesta E., *Armi, primato italiano*.
Novi, *Cenno sulle carabine*, p. 21.
Novi, *Vita di G. B. Martena*.
Quarenghi, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 54.
Robert, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 308-310.

COMINAZZO MARCO, armaiolo del secolo scorso. Nel 1842 fu premiato dall'Istituto lombardo di scienze ed arti per aver introdotto dei miglioramenti nella fabbricazione delle canne di fucili e pistole. Nel 1843 pubblicò un opuscolo sulla fabbrica d'armi gardonese. Inviò all'esposizione di Monaco tre armi che gli valsero una medaglia d'oro e che furono acquistate per essere conservate nell'armeria cittadina. Nel 1856 presentò una pistola a sette colpi all'Istituto lombardo, che lo premiò. Nel 1865 era capo operaio alla Regia Fabbrica d'armi di Brescia. Morì sulla fine del secolo, in età assai avanzata.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 28.
Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. IV.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*.
Gelli, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 51.
Graziani, *Brescia nella storia delle armi*, p. 31.
Odorici, *Le fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
Quarenghi, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 162.
Zanardelli, *Sull'esposizione bresciana*, pp. 90, 97, 99.

COMINAZZO PIETRO, armaiolo gardonese del secolo XVII. Nel 1698 entrò ai servizi di Vittorio Amedeo II, con Angelo e Bartolomeo.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
Angelucci, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 27, 28.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Controllo, anno 1697-1699, f. 46-47 t.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 170, 186, 189.
Gelli, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 50.
Quarenghi, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 73.

COMINAZZO VINCENZO, armaiolo bresciano del secolo XVIII, fabbricante di canne e acciarini; nel 1739 sposò la figlia dell'armaiolo Rechiedeno; nel 1750 fornì alla repubblica veneta una notevole quantità di canne da fucile.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
Angelucci, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 28.
De Mauri, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 522.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 170, 171, 190.
Gelli, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 346.
Gonella, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 50, 55.
Quarenghi, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 91, 92.

COMINETTO ANTONIO, archibugiaro milanese, che lavorava negli ultimi anni del secolo XVII e nei primi del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 113, 189.

COMINO GIOVAN BATTISTA, artefice veneto che nel 1621 inventò un portamiccia capace di 250 o 500 esche per moschetti: dopo alcuni esperimenti fu adottato solo per le galere.

BIBLIOGRAFIA

De Lucia, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 131-133.
Zanotto, *Il palazzo Ducale di Venezia*. II, 14.

COMMUTO, v. Camuti.

COMOTTO GIACOMO, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1574 era iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia.

COMPARINI VINCENZO, fonditore romano d'artiglieria nel secolo XVI. Nel 1554 gli fu affidato l'incarico di fabbricare bocche da fuoco per l'artiglieria pontificia. Nel 1556 comandò i bombardieri pontifici durante le operazioni contro il regno di Napoli. Era allora capo e maestro dei bombardieri di Sant'Angelo, carica in cui lo ritroviamo ancora nel 1563. Alla sua morte fu sostituito da G. B. Merello.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Inventario di artiglieria della fortezza Paolina*, pp. 3, 24.
Bertolotti, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 88.
Montù, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 601-603.

CONA DOMENICO, maestro bombardiere romano dei secoli XVI-XVII; lavorava in Castel Sant'Angelo sino dal 1594; in seguito divenne alfiere nella compagnia dei bombardieri pontifici; nel gennaio 1614 fu promosso capitano.

BIBLIOGRAFIA

Montù, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609, 806.

CONFALONIERI, archibugiaro milanese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX. Nel 1800 aveva bottega a Sant'Andrea, con due operai.

BIBLIOGRAFIA

Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

CONSOLE, famiglia di armaioli gardonesi, che appare nei secoli XV e XVI; i suoi discendenti lavoravano ancora nel secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone,* p. 10.

CONSOLE GIUSEPPE, armaiolo di Gardone, che operava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1800 era designato con la qualifica di capo-armaiolo. Il Gelli ritiene che sia lo stesso G. C. che inventò l'innesco « zunder ».

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 190.

CONSOLE GIUSEPPE, meccanico milanese, inventore di un sistema d'innesco, per le armi portatili, detto zunder (v. Dizionario). Nel 1825 presentò all'Istituto lombardo di scienze ed arti un fucile da caccia in cui si poteva far uso della pietra focaia e del fulminante; nel 1812 aveva ideato un acciarino da fucile protetto contro l'umidità. Poco dopo il 1828 trasferì la sua officina da porta Orientale a via Molino delle Armi. Il C. immaginò nel 1830 il suo sistema e lo propose al governo austriaco che lo adottò nel 1837; i cilindretti fulminanti del C., perfezionati dall'artificiere austriaco Augustin, rimasero in uso sino all'adozione della capsula (1854). Erano stati adottati anche nel ducato di Modena. Per la sua invenzione il C. ebbe dal governo austriaco un premio in denaro e la croce di cavaliere della Corona di Ferro.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* pp. 431, 440, 476.
Archivio dell'« Enciclopedia Militare », voce « Console ».
Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, voll. I, III, IV.
BERNI, *Armi e artiglieria.* I, 18.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* pp. 84, 128, 136.
Descrizione degli oggetti di manifatture di arti meccaniche ammessi all'onore della pubblica esposizione. Milano, 1825.
Enciclopedia Militare, voci « Consoli », « Zunder ».
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 136, 190.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 142, 3[illegible], 352.
GIORGETTI N., *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana (1537-1860).* Città di Castello, 1916. II, 695.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 43, 60, 70.
Indicatore degli oggetti d'arti e manifatture esposte nell'I. R. Palazzo di Scienze ed Arti di Brera. Milano, 1837.
MALATESTA E., *Domenico Borio e il suo fucile.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2504-2506.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* p. 436.
Trattato sulle armi portatili, p. 25.

CONTELLO GALEOTTO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

CONTELLO NICOLA, armaiolo milanese, fratello di Galeotto, col quale lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

ACCIARINO CONSOLE
(dal Montù)

CONTER FAUSTINO, archibugiaro bresciano del secolo XVIII; nel 1739 lavorava coi suoi due figli.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 92.

CONTI, famiglia veneta di artiglieri e fonditori d'artiglieria, che lavorarono in quasi tutti i dominii della repubblica veneta; apparvero nel secolo XV e operavano ancora nel XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciani,* pp. 21, 30.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 194.

CONTI, inventore nel 1878 di un bersaglio elettrico.

BIBLIOGRAFIA

Le armi all'Esposizione Milanese.

FUCILE CON ACCIARINO CONSOLE
(dalla collezione Manganoni)

CONTI FRANCESCO, maestro bombardiere veneto nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 544.

CONTI GIOVAN BATTISTA, fonditore d'artiglieria a Pavia, al servizio dell'imperatore, nel secolo XVII; nel 1663 il marchese di Mantova gli chiese un preventivo per il getto di dodici cannoni.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 61.

CONTI GIOVANNI, maestro bombardiere del secolo XV, al servizio del comune di Pescia; nel 1431 fu incaricato di preparare le artiglierie e le munizioni nella difesa contro Lucca.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 266.

CONTI MARCANTONIO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del secolo XVII; nel 1604 fu inviato a Brescia a gettare cannoni; nel 1633 fu trasferito a Verona, ma tre anni dopo era ancora a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

PAINI, *Spigolature di artisti bresciani,* p. 9.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* pp. 13, 26.

CONTI NICOLO', fonditore veneziano d'artiglieria nel XVI secolo, figlio di un Marco. Lavorò a lungo a Venezia, da cui nel 1562 si trasferì a Brescia. Tornato a Venezia, vi lavorava ancora nel 1570. Quattro anni dopo, con uno degli Alberghetti, gettò una magnifica colubrina alla presenza di Enrico III.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto,* p. 11.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta,* p. 16.
BERCHET, *Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci,* p. 136.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 661.
DE CASTRO, *Storia di un cannone* p. 78.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1026.
GASPERONI, *Artiglieria veneta,* tav. XIII.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 346.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 544; II, 1103, 1104.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* pp. 15, 23.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 253.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* p. 372.

CONTI PIER MARTIRE, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »,* p. 18.

CONTI TOMMASO, maestro bombardiere veneto e fonditore d'artiglieria nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 426.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 544.

CONTINO CARLO, archibugiaro italiano, che lavorò probabilmente nel secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* p. 587.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 347.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*

CONTINO TOMMASO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 70.

CANNONE VENEZIANO FUSO ALLA PRESENZA DEL RE DI DANIMARCA

COPPIER GIOVANNI, macchinista piemontese, nato a Torino nei primi anni del secolo scorso. Nel 1839 si arruolò soldato limatore nella compagnia Maestranza del Real Corpo d'Artiglieria. Nel 1846 fu inviato in Belgio per studi sulle locomotive, e a Liegi visitò anche la fabbrica d'armi. Nel 1858 partecipò al concorso per un'arma da fuoco da fanteria (esercito piemontese), presentando un fucile leggero e a notevole portata, adatto anche per la cavalleria: era in pratica un comune fucile da munizione modificato con l'aggiunta di un vitone a bascula: il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.

CORALLO (Al segno del), insegna sotto la quale lavorava una rinomata fabbrica d'armi milanese.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 378.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 521.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 336.

CORAZZI DOMENICO, maggiore dell'esercito italiano, nel secolo scorso. Propose un sistema a falsa camera per il « tiro ridotto » nelle esercitazioni al bersaglio, allo scopo di economizzare le cartucce.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI C., *Il tenente generale Domenico Primerano, comandante il III Corpo d'Armata*, in « Illustrazione Militare Italiana », gennaio 1892, p. 2.

CORBOIL COLINO, maestro savoiardo di bombarde, che nel 1388 entrò al servizio di Amedeo VII, per il quale lavorò a lungo.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 15.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 15.

CORBOIL PIERO, maestro di bombarde al servizio di Amedeo VI di Savoia nel 1377.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, p. 65.
CIBRARIO, *Economia politica nel medioevo*, p. 247.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 90.

CORIO, famiglia di armaioli milanesi del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191.

CORIO AMBROGIO, armaiolo milanese del secolo XV, figlio di un Daniele; lavorava intorno al 1469.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. Ducali, K, n. 1.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Scazosi, 29 gennaio 1469.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 212.

CORIO AMICO, armaiolo milanese, fratello di Bellino, col quale fu in società nel contratto del 1438.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Regna, 27 gennaio 1438.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 32, 33.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 200, 201.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 453.

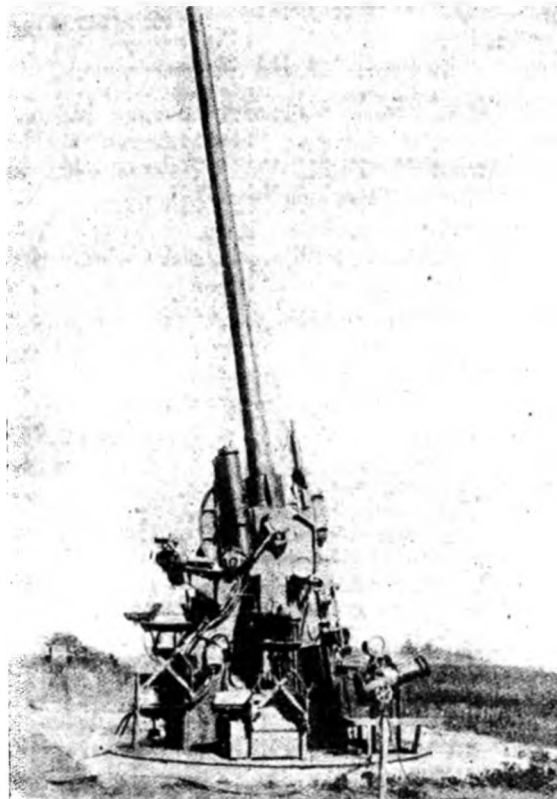
CORIO BELLINO, armaiolo milanese del secolo XV, figlio di un Luigi; aveva bottega a porta Vercellina. Nel 1430 strinse società con Tommaso Missaglia, impegnandosi a vendere in Romagna e in Toscana una quantità di armi che il Missaglia doveva fornire sino all'importo di 2600 lire. Nel 1438 i due soci rinnovarono il contratto e il C. vi fece partecipare i fratelli Amico, Donato e Gabriele.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Regna, 29 giugno 1430; 27 gennaio 1438.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 10.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 32, 33, 88.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 652.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 199-201.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 453.
NOVATI, *Le ferriere milanesi e la casa Missaglia*.

CORIO CRISTOFORO, armaiolo milanese del secolo XV, figlio di un Manfredino, abitante a San Lorenzo. Nel 1423 si mise a bottega di Petrolo Fagnano per lavorare armi; tre anni dopo strinse società con Maffino Fagnano per la lavorazione e il commercio delle armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 27 aprile 1423; 27 ottobre 1426.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 197, 198.

CANNONE CONTROAEREI AMERICANO DA 105 mm.

CORIO DONATO, armaiolo milanese, fratello di Bellino, col quale fu in società nel contratto del 1438.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Regna, 27 gennaio 1438.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 32, 33.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 200, 201.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 433.

CORIO GABRIELE, armaiolo milanese, fratello di Bellino, col quale fu in società nel contratto del 1438.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Regna, 27 gennaio 1438.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 32, 33.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 200, 201.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 453.

CORIO GIOVANNI, armaiolo milanese del XV secolo, fratello di Ambrogio; lavorava intorno al 1438-1469, con bottega in parrocchia S. Naborre e Felice.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lodovico Ciseri, 16 aprile 1438. Notaio Giovanni Scazosi, 29 gennaio 1469.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 201, 212.

CORNALBA CESARE, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CORNARA, ufficiale dell'esercito italiano. Nei primi anni del '900, da tenente colonnello d'artiglieria, ideò dei proietti perforanti, di rame e di ottone, che vennero provati con scarso successo.

BIBLIOGRAFIA

CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, pp. 301, 302.

CORNARO GIOVANNI ANTONIO, inventore di un archibugio a fucile, che ideò a Torino nel 1594, mentre era al servizio di Emanuele Filiberto, e che descrisse in un « Dialogo » (mns. all'Ambrosiana).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 160-162, 183.
BAZZERO, *Sopra gli archibugi lunghi*, p. 26.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 42.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 71.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 289.
VENTURI, *Origine e progressi delle artiglierie*, pp. 31-33.

CORNELLI CAMILLO, spadaio e lanzaro milanese, che lavorò a Roma, in Campo dei Fiori, dal 1595 al 1625.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. II, 322.

CORNENO GIOVANNI, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XV; nel 1425 eseguì un'armatura per la corte tunisina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Carteggio Visconteo, 9 novembre 1425.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 197, 198.
OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*. Milano, 1869. II, 163.
ROMANO G., *Filippo Maria Visconti e i Turchi*, in « Archivio Storico Lombardo », 1890, p. 588.

CORNETO OTTOLINO (detto « delle armi »), armaiolo milanese che si trasferì a Ferrara nel 1464, ad esercitarvi la sua arte.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 259, 260.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*. Ferrara, 1864, p. 490.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 200, 210.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, anno 1464.
VENTURI, *L'arte a Ferrara nel periodo di Borso d'Este*, p. 744.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.
VENTURI, *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e di Ferrara*, pp. 231, 232.

CORONELLI, ingegnere militare veneziano del secolo XVII; ideò un sistema di artiglieria leggera che non venne adottato per le difficoltà che presentava in pratica.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 20.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, p. 113.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 544; II, 1106, 1115.
Venezia e le sue lagune. II, parte II, p. 181.

CORREGGIO PELLEGRINO, maestro bombardiere ferrarese, nella seconda metà del secolo XV; durante la guerra tra Ferrara e Venezia, provvide alle munizioni per armi, macchine e artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

CORRENTI GIOVANNI, armaiolo milanese del XV secolo, figlio di un Ardighino. Abitava in S. Maria Valle; nel 1439 si impegnò a lavorare spallacci per quattro anni per Tommaso Missaglia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lorenzo de Montebreto, 4 marzo 1439.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 202.

CORRENTI SIMONE, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XIV; nel 1371 Galeazzo Visconti gli fece una concessione di immunità e di familiarità, che venne rinnovata nel 1395. Il C. fu uno dei più stimati artefici di armature del suo tempo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 2, 3.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 115.
VIATOR, *Armaroli ed Armorari*.

CORRUZZI GIOVANNI, figliastro di Guglielmotto, col quale lavorò nel 1384 per Amedeo VII di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

CORRUZZI GUGLIELMOTTO, maestro di bombarde, nativo di Bisantuna (?); nel 1384 era al servizio di Amedeo VII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

CORSI LUIGI, ufficiale dell'esercito napoletano nella prima metà del secolo scorso; nel 1837, da capitano d'artiglieria, ideò un tipo di proietto incendiario da moschetto e una spoletta a percussione, che però non venne adottata. Nel 1839 modificò la pallottola incendiaria e apportò dei perfezionamenti ai razzi Congrève. Nel 1840 ideò un proietto incendiario per artiglieria. Diresse il laboratorio di Torre Annunziata e nel 1849 l'Opificio di Pietrarsa.

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, p. 223.
« L'Araldo », 20 settembre 1849.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 52; V, 2573, 2700.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 141, 144.
SIMION, *Gli antenati dei nuovi mezzi da guerra*, p. 116.

CORSINI FRANCESCO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 480.

CORSINI MARCO ANTONIO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 481.

CORSO PIETRO, maestro bombardiere nell'artiglieria napoletana, fra i secoli XV e XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria, CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana. I*, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 42.

CORSO PIETRO, ingegnere militare e maestro petardiere italiano che lavorava a Vienna intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », aprile 1933, p. 268.

CORSESCA

CORTE, inventore del secolo scorso, che nel 1866 ideò un sistema di trasformazione a retrocarica delle armi modello 1860.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

CORTELLAZZO ANTONIO, spadaio vicentino del XVI secolo, stimato soprattutto come cesellatore e ageminatore.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 529, 543.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 16.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 523.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 347.

CORTESE GIUSEPPE, generale dell'esercito italiano, nato a Torino nel 1861 (v. serie XX). Ideò alcuni congegni di puntamento per le artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
Lessico militare italiano, pp. 480, 481, 599.

CORTESELLA ILARIO, maestro corazzaro comasco del secolo XV; nel 1473 fornì corazze alla città di Winterthur.

BIBLIOGRAFIA

« Indicateur d'antiquités suisses », 1909, III.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 216.

CORTIVO MATTEO, armaiolo vicentino del secolo scorso, inventore e fabbricante di un fucile da caccia costruito in modo da assicurare l'incolumità del tiratore in caso di scoppio della canna. Il C. presentò la sua arma all'Istituto lombardo di scienze ed arti, che però non la prese in considerazione.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. III.

COSMI RODOLFO, armaiolo italiano, nato e morto a Macerata Feltria (1873-1936). Fu un grande costruttore di fucili da caccia. Dedicatosi fin da giovane alle arti meccaniche, cominciò a costruire armi da caccia sin dall'età di vent'anni. Durante la guerra ideò e costruì un fucile automatico militare, preparando in seguito l'automatico italiano da caccia, che per eleganza e perfezione tecnica sorpassa tutti i tipi esteri in commercio. Lasciò tre figli, che continuano ancor oggi l'arte paterna.

BIBLIOGRAFIA

CROCE, *Autarchia*, in « Diana », 30 aprile 1938, p. 281.
La morte dell'inventore del fucile automatico italiano, in « Diana », 15 settembre 1936, p. 951.
SEVERINI G., *Il fucile da tiro*, in « Diana », 31 luglio 1936, p. 743.
UGOLINI, *Il libro del cacciatore*, p. 63.

COSTA, v. Bugello Francesco.

COSTA BATTISTA, maestro archibugiaro del duca di Mantova, all'inizio del XVII secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 980.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 89, 190, 197.

COSTANTINO DA CAPRARA, famoso maestro bombardiere bolognese che visse tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI. Nel 1487 era ai servizi del comune di Bologna, e gli fu affidata la revisione di tutte le bocche da fuoco dello stato. Passato ai servizi del marchese di Mantova, nel 1501 potè ritornare a Bologna; l'anno seguente partecipò alla difesa della Mirandola, dirigendo le artiglierie della rocca e gettando cannoni. Nel 1506 contribuì efficacemente alla difesa di Bologna contro i Francesi. Nello stesso anno,

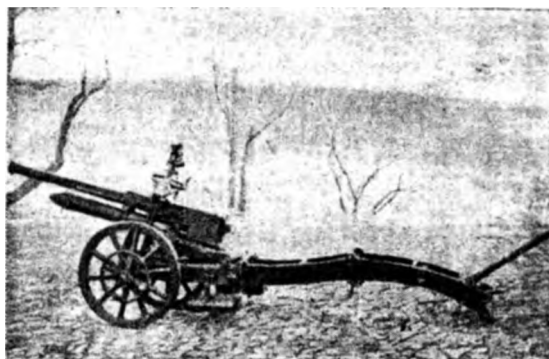
passata la città sotto il dominio pontificio, partecipò ad una congiura per rimettere sul trono i Bentivoglio: arrestato, fu giustiziato nel febbraio 1507.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 535, 537.
DALLARI, *C. da C.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 568-572.

COSTANTINO DA VAPRIO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1475 fabbricò barde, fiancali e lance per il duca di Milano.

BIBLIOGRAFIA

MORBIO, *Codice visconteo-sforzesco*. Milano, 1846, p. 462.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 217.

CANNONE DA 44/60 CON ANIMA DA 60 mm.

COSTANTINO GIOVANNI, armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XV; nel 1495 fabbricava barde per il duca di Milano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.

COSTANTINO GIUSEPPE, fonditore d'artiglieria a Messina, sulla strada dell'Oliveto, nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 625.

COSTANTINO PAOLO, fonditore d'artiglieria a Messina, fratello di Giuseppe.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 625.

COSTANTINO SEBASTIANO, fonditore d'artiglieria a Messina, fratello di Giuseppe.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 625.

COSTANZO FRANCESCO, ingegnere napoletano, ideatore, nel 1792, di un affusto da campagna, presentato all'artiglieria pontificia. Progettò varie bocche da fuoco per la difesa di Roma; allontanato e poi richiamato riuscì ad eseguire i lavori come li aveva ideati. Infine fu richiamato definitivamente dalla corte napoletana.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1567-1572.

COTEL BARTOLOMEO, archibugiaro italiano che lavorava intorno al 1740.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 562, 587.
DE SAULCY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*. N. 2442.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 347.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, pp. 185, 186.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*. N. 1618.
ROBERT, *Catalogue du Musée d'Artillerie*. N. 1782.

COTURA, v. Coltura.

COUVEX ANDREA (in qualche documento Couer), polverista savoiardo del secolo XVII; nel 1617 lavorava a Tournon; nel 1629 era raccoglitore delle polveri a Montmélian. Morì nel 1632.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 157, 168, 169, 193, 194.

COUVEX CLAUDIO-GUIGNE, polverista savoiardo del XVII secolo, figlio di Andrea. Nel 1632 chiese di essere assunto come polverista a Montmélian, al posto del padre; la sua richiesta venne accolta, ed egli fu anche nominato artigliere.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 193-195.

COUVEX GIACOMO, polverista a Montmélian nel 1629.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 193.

COZZI, tecnico italiano, che studiò e concretò alcuni tipi di fucile da fanteria, mentre si preparava il modello '91, a cinque, sei e otto colpi. Studiò anche il primo tipo italiano di pistola automatica.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 41-42.

COZZI ANTONIO MARIA, armaiolo che lavorava a Mantova sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 589.

COZZI GABRIELE, maestro armaiolo al servizio della corte di Mantova intorno al 1593-1595.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 589.

CREISEL, maestro da fuoco, addetto nel 1696 allo Stato Maggiore dell'artiglieria piemontese.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 718.

CREMONESE BARTOLOMEO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria al servizio della repubblica veneta nel secolo XV; morì nel 1498.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 283.

CREMOSANO BATTISTA, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 21.

CRENA CESARE, lanzaro milanese nella seconda metà del secolo XVII; lavorava già nel 1667; nel 1672 era abate della Università degli Spadari e Lanzari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 175.

CRENA GIOVAN BATTISTA, spadaio milanese nella seconda metà del secolo XVII; nel 1672 era abate della sua Università. Lavorava ancora nel 1686.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CRENA GIUSEPPE, spadaio e lanzaro milanese intorno alla metà del secolo XVIII; nel 1750 era abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CRENA PIETRO, spadaio milanese intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CRENA STEFANO FEDERICO, spadaio milanese che lavorava intorno al 1674-1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CRESCENZIO BARTOLOMEO, ingegnere italiano che nel 1602 ideò un tipo di mina sottomarina, simile a quella del Giambelli.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Mina ».

CRESPI, archibugiaro milanese del secolo XVIII; nel 1799 aveva bottega in Cittadella, con un operaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 135.

CRESPI GIUSEPPE (c Francesco), ferraio e orologiaio milanese del XVIII secolo; nel 1770 ideò una carabina a retrocarica che presentò al Comando militare della città. Il Consiglio di Guerra di Vienna lo chiamò in Austria accordandogli un sussidio. Il C. rimase a Vienna sino alla fine del 1772, istruendo nella fabbricazione della sua arma gli operai di Ferlach. La carabina C. venne adottata per la cavalleria austriaca: contemporaneamente si pensò a ridurre i fucili di fanteria allo stesso sistema, ma l'idea non ebbe seguito.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 120, 121, 190.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 56.

CRIPPA BENEDETTO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

CRIPPA GIOVAN BATTISTA, lanciaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CRIPPA GIOVAN PIETRO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 88.

ARMATURA EQUESTRE BIANCA COMPLETA: LAVORO MILANESE DELLA FINE DEL SECOLO XV
(Reale Armeria di Torino)

CRIPPA ZEFFIRINO, ingegnere e meccanico del secolo scorso, nato a Monza. Nel 1857 ideò e presentò un fucile a retrocarica al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese): il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

CRISTOFORI JACOPO, maestro fonditore di bombarde a Roma, intorno al 1465.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 290.

CRISTOFORO, maestro spadaio bergamasco del secolo XVII; nel 1605 lavorava a Roma, con bottega al Campo dei Fiori.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 249.

CRISTOFORO (detto « a verettonis »), maestro armaiolo a Ferrara, sulla fine del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 237.

CRISTOFORO DA FERRARA, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria nella seconda metà del secolo XV; era al servizio del marchese di Mantova, che nel 1483 lo inviò a gettare artiglierie a Canneto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 47.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 533.

CANNONCINO PORTATILE A CULATTA AVVITANTE
(seconda metà del secolo XV)

CRISTOFORO DA LODI, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

CRISTOFORO D'ANGERA, armaiolo milanese del secolo XV; verso il 1460, per aver ferito un rivale in una rissa, dovette fuggire a Brescia; in seguito all'intervento di Antonio Missaglia, il duca di Milano gli concesse la grazia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Sez. Milit., Armi e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 44.

CRISTOFORO DA PONTREMOLI, maestro archibugiaro del secolo XVI; nel 1572 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 358.

CRISTOFORO DA SEREGNO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

CRIVELLI ANTONIO, cittadino milanese che nel 1821 eseguì un riuscito tentativo di fabbricare lame damaschinate, sulle quali scrisse una memoria (v. Bibliografia generale). Nel 1823 fu premiato a Venezia per le sue lame damaschinate. Ideò anche delle pistole a camera perfezionata e a canne damaschinate.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. II.
Descrizione degli oggetti di manifatture di arti meccaniche ammessi all'onore della pubblica esposizione. Milano, 1825.

CRIVELLI CESARE, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII; lavorava già nel 1666; nel 1673 fu eletto abate della sua Università; venne condannato per fabbricazione clandestina di spade.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 104-108, 190.

CRIVELLI NICOLA, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 17.

CRIVELLI PIETRO, archibugiaro milanese del XVII secolo; nel 1670 aveva bottega alla Piscina.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 101, 190.

CROCCO ARTURO, ingegnere dell'epoca nostra, nominato capo del Genio aeronautico nel 1928, col grado di tenente generale. Ideò col generale Guidoni la stabilizzazione automatica della telebomba (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
GELOSO, *L'evoluzione dell'artiglieria*.

CROCE ANTONIO, archibugiaro milanese, figlio di Carlo Ambrogio; lavorava intorno al 1753-1756.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 114, 185, 190.

CROCE CARLO AMBROGIO, archibugiaro milanese sulla fine del secolo XVII. Nel 1696 fu eletto abate della sua Università, e nel 1698 sindaco.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 110, 185, 190.

CROCE GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese, fratello di Antonio; nel 1756 aveva bottega in via San Paolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 118, 119, 190.

CROCE GUGLIELMO, archibugiaro che lavorava a Roma intorno al 1625.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

CROCE LUIGI, chimico e farmacista milanese del secolo scorso. Nel 1824 ideò delle « pillole » per caricare le armi da fuoco, specialmente da caccia. Negli anni seguenti perfezionò la sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. II.
Descrizione degli oggetti di arti meccaniche coronati nella distribuzione de' premj accordati all'industria nazionale nell'anno 1824. Milano 1824.
Descrizione degli oggetti di manifatture di arti meccaniche ammessi all'onore della pubblica esposizione. Milano, 1825.

CROCHET CLAUDIO, armaiolo al servizio dei Savoia nel secolo XV; nel 1447 costruì balestre coi relativi accessori.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 46.

CROCHINO, v. Buschi Dionisio.

CRONIER ANDREA, armaiolo savoiardo del secolo XVII; lavorava a Chambéry intorno al 1623-1627.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 100, 101.

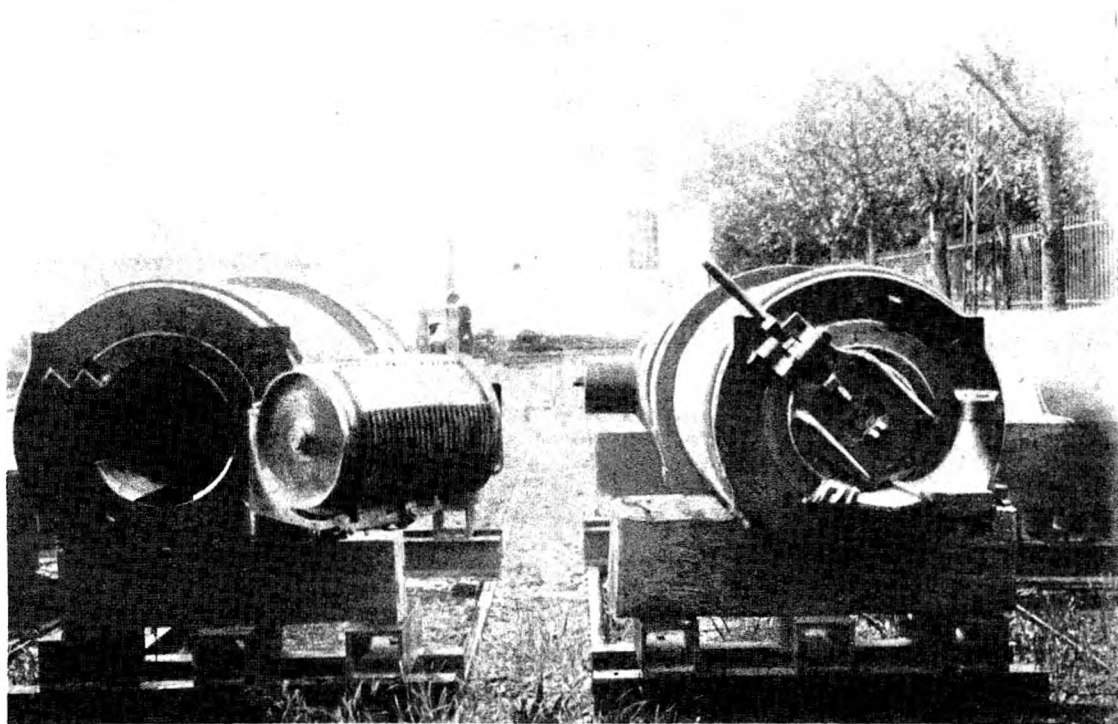
CUPITO GIOVANNI MARIA, fabbricante d'artiglieria a Messina nel secolo XVII; in una colubrina da lui gettata nel 1610, figurano per la prima volta i naselli con un foro per il coprifocone.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 23.

CURCI DONATO, fonditore d'artiglieria, nativo di Trani; nel secolo XVI lavorò a lungo a Molfetta dove nel 1541 gettò con Fiorenzo Salepico due bombarde di bronzo per Giovinazzo.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta.*

CULATTA CHIUSA E APERTA DI UN PEZZO DA 251/30, CON OTTURATORE CILINDRICO

C. S., marca di un ignoto armaiolo italiano che lavorò a lungo per Emanuele Filiberto: si ritrova su alcune armi conservate all'Armeria di Torino.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 410.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 14.
ANGELUCCI, *Le armi del Re alla mostra dei metalli artistici*, p. 18.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 289-292, 438-440.

CUNZONIO FRANCESCO, maestro bombardiere bolognese del secolo XVI; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1581 era capo bombardiere in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 11.

CURIAZIO ANTONIO MARIA, inventore del secolo XVIII, nativo di Voghera. Nel 1773 ideò e propose una trasformazione dei fucili da fanteria modello 1752: la nuova arma era a retrocarica e poteva sparare cinquanta colpi all'ora, ma non venne adottata per l'imperfetto sistema di chiusura.

BIBLIOGRAFIA

BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 259, 355.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 56.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1280.

CURTE GIOVANNI MARIA, maestro spadaio milanese, figlio di Pietro; nel 1519 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

CURTE PIETRO, spadaio milanese del XVI secolo; lavorava intorno al 1519.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Giunte a « Gli spadari milanesi »*, p. 18.

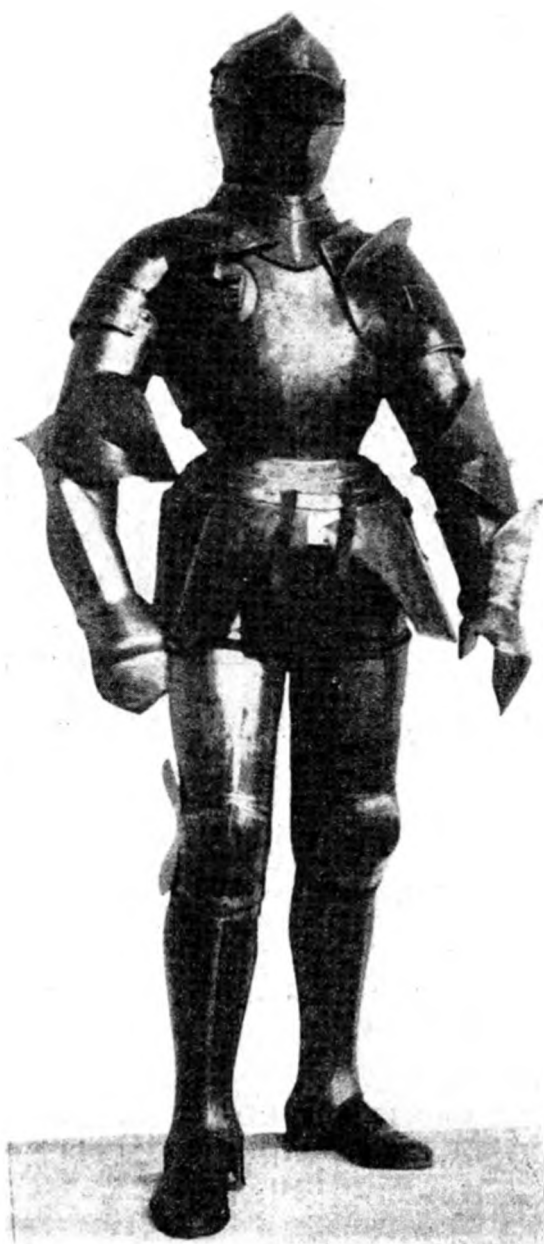
CUSALETTO FRANCESCO, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1574 era iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056. *Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia.*

CUSANO LUIGI, armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XV; nel 1487 si impegnò a fabbricare armi per i Savoia; nel 1491 si associò con altri colleghi milanesi per fornire armi al duca di Lorena, ma nello stesso anno la società si sciolse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Luchino Appiani, 2 gennaio 1487. Notaio Paolo Bossi, 17 febbraio 1491.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 220-222.

ARMATURE DEI MISSAGLIA TROVATE NEL SANTUARIO DELLE GRAZIE A MANTOVA

D

DAFFINO PIETRO, armaiolo del secolo XVIII; nel 1726 era maestro fondelliere e vitoniere a Gardone.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 87.

DAFINO GIOVAN BATTISTA, maestro archibugiaro che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards,* p. 157.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 588.

DALLA NOCE GERONIMO, maestro bombardiere genovese, che lavorava intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 514.

DALL'AQUILA FRANCESCO, maestro bombardiere pontificio, all'inizio del secolo XVI. Nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma.* I, 350.

DAGA
(dalla disciolta collezione Richards)

D'AGOSTINO FRANCESCO, ufficiale dell'esercito borbonico, nato a Napoli nel 1794. Nel 1835, capitano nel Reggimento Re Artiglieria, concorse alla definizione degli inneschi fulminanti per artiglieria. Nel 1839 fu inviato in Francia, in Belgio e in Inghilterra a visitare le fabbriche d'armi di quei paesi: tornato, diresse la costruzione di una fonderia per cannoni di ferro, in Napoli, e ne assunse la direzione nel 1841; in quest'anno fu promosso maggiore e venne sostituito solo nel 1852. Scrisse alcune memorie tecnico-scientifiche e pubblicò sull'« Antologia Militare » uno studio sulle artiglierie gettate con ferro di seconda fusione.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* III, 18, 20, 893; IV, 1574, 1955; V, 2264, 2350, 2678, 2679, 2702.
NOVI, *La nuova fonderia,* pp. 6, 7, 17, 20, 22, 37.

DALL'ACQUA CRISTOFORO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1481 fu assunto da Antonio Seregno a lavorare per lui, per la durata di tre anni, spade e coltelli.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 31.

DAMIANO DA NERVI (o de Neron), famoso spadaio italiano, che lavorava a Venezia, intorno al 1550-1560; fu assai stimato soprattutto come montatore di striscie.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 664.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1023.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 347.
MAINDRON, *Les armes,* p. 342.

D'AMORE GIUSEPPE, fonditore d'artiglieria napoletano nel secolo XVII; fu anche partitario della fonderia di Napoli intorno al 1636-1654.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 831, 838, 845.

DANDOLO SIGISMONDO, maestro bombardiere veneto, nella prima metà del secolo XVI; era noto anche come abile fonditore d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 544.

DANESE GIACOMO, maestro armaiolo che lavorava a Roma intorno al 1678.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 223.

D'ANGELO FRANCESCO (detto il Cecca), ingegnere militare del XV secolo, nato a Firenze nel 1446 e morto nel 1488 all'assedio di Piancaldoli. Fu un ingegnoso inventore di macchine da guerra (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Degli ingegneri militari italiani.*
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 44.
PROMIS, *Biografie degli ingegneri militari italiani,* pp. 33-34.
ROCCHI, *Le fonti storiche dell'architettura militare.*
VASARI, *Vite.* Siena, 1791. IV, 125.

DANSONNE, v. Nanzien.

DA PONTE ANTONIO, polverista piemontese del secolo XVI. Nel 1581 ebbe l'autorizzazione di fabbricare polvere in Piemonte e in Val d'Aosta.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 235.

D'ARO BALDASSARE, armaiolo milanese del secolo XVI; fu anche agente di Giovan Paolo Negroli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Controllo, anno 1561.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 521.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 337, 339.

DAUSSONNE, v. D'Ossona.

D. B., marca di incerto armaiolo italiano del secolo XVIII, fabbricante di piastre per armi da fuoco: potrebbe essere quella di Diego Bigoni. Alcune piastre così segnate si trovano al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

DE AGAZIO, inventore italiano del secolo scorso, che ideò e presentò un fucile militare a retrocarica, di cui venne costruito qualche esemplare.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 538.
Enciclopedia Militare.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 366.
MALATESTA E., *Le armi della fanteria italiana,* in « Il Fante », novembre 1937-febbraio 1938.

DE ANGELI GIOVAN PIETRO, spadaio milanese che lavorava intorno al 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, f. 76, 87.

DE ANGELIS MARCANTONIO, armaiolo bresciano, che lavorava intorno all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 10.

DE BALDO ACHILLE, marca, probabilmente dell'autore, che si trova su una spingarda del XVI secolo (D.E. B.A.L. - D.O. - A.C.L.L.E. + M.CCCC.L.VII = D.A.L.A.R.R.U.A.).

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 202.

DE BENEDETTI, inventore di una corazza per fanteria, chiamata « protettore D.B. », che fu esperimentata a Roma nel 1902, ma che non ebbe poi applicazione pratica. Il D.B. ideò anche un bossolo « combustibile », di materia molto simile alla celluloide e con lievi caratteri di esplosivo.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Corazza ».
GUCCI, *Armi portatili.* I, 37, 87.

DE BENEDICTIS, ufficiale del genio militare nell'esercito italiano. Ideò un « distanziometro », per la misura delle distanze mediante l'osservazione di un oggetto qualunque.

BIBLIOGRAFIA

CHERUBINI, *Polvere da guerra e armi portatili.* III, 170.
« Giornale d'Artiglieria », 1866. II, 130.

DE BUTTET FRANCESCO, ufficiale d'artiglieria nell'esercito piemontese, nato in Savoia nel 1738, morto ad Aosta nel 1797. Sottotenente nel 1763, capitano nel 1784, maggiore nel 1790, divenne colonnello nel 1796. Studioso di meccanica, si segnalò nel ramo tecnico dell'artiglieria; fu direttore delle macchine d'artiglieria della Tarantasia, e nel 1782 fu eletto membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. L'artiglieria piemontese gli deve numerose invenzioni; ideò un martinetto a dentiera per le manopere di forza; nel 1770 presentò un grano per cannoni; nel 1774 presentò un cannone-obice da campagna che non venne adottato, per quanto lo si provasse ancora nel 1789 e nel 1791; nel 1776, per ordine di Vittorio Amedeo III, studiò e costruì un fucile da fanteria che dopo molte prove e modificazioni fu adottato nel 1782; nel 1778 propose qualche modifica all'organo del Doria, che fu poi costruito secondo i suoi suggerimenti; nel 1795 inventò una macchina, di costruzione e maneggio semplicissimo, per tornire gli orecchioni.

BIBLIOGRAFIA

Artiglieria 30 maggio 1848-95, p. 12.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte.* I, 337, 355.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 40, 56.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese,* pp. 10, 25-36, 41-44.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1280, 1286, 1287, 1326, 1327, 1334, 1344, 1363, 1364; V, 2487.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 110.

DE CAROLIS AMBROGIO, armaiolo milanese del XV secolo, che nel 1485 si stabilì a Bordeaux, stringendo società per vent'anni con altri tre armaioli italiani. Ma dopo cinque anni la società si sciolse e il D.C., invitato da Gastone di Foix, si stabilì presso il castello di Bénange, ottenendovi delle terre e un mulino. Per conto di Gastone di Foix, il D.C. fabbricò molte armi, e per la sua valentia si acquistò la stima delle popolazioni locali, ricevendone anche incarichi pubblici e delicati. Nel 1502, gravemente ammalato, fece testamento e forse morì poco dopo. Il D.C., che qualche Autore chiama Ambrogio da Caronno è forse quell'Ambrogio da Milano che esercitò l'arte delle armi

a Lione, dal 1478 al 1485: ciò può essere provato dal fatto che, secondo il Gay e il Boheim, un Ambrogio da Caronno avrebbe fabbricato ad Arbi una corazza per il duca di Chartres e si sarebbe poi stabilito a Lione.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel.*
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
FROISSART, *Chroniques*. Ed. du Panthéon littéraire. III, 317.
GAULLIEUR, *L'armurerie milanaise à Bordeaux*, passim.
GAY, *Glossaire archéologique*.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 40, 41, 235.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 190, 220.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 166.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterliche Handels*. I, 148.

DE DIA SALVATORE (in qualche documento Salvatore d'Elia), maestro fonditore d'artiglieria a Napoli, intorno al 1537-1553.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619, 620.

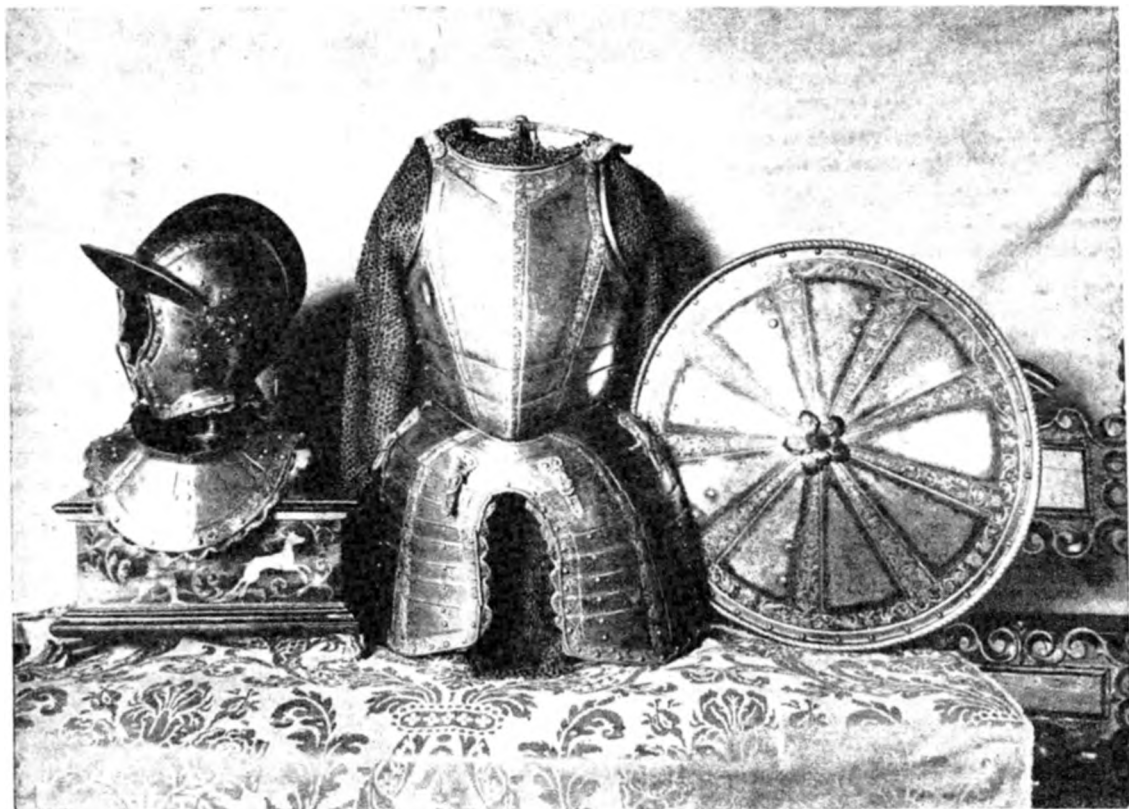
DE FERRARI AGOSTINO, armaiolo genovese del secolo XVII; nel 1625 lavorava a Roma, e aveva bottega in Ponte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 232.

DE FINE GIOVAN MARIA, archibugiaro bresciano del secolo XVI; nel 1587 fabbricò delle canne rigate per armi da fuoco, per il duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 588.

BORGOGNOTTA, MEZZA ARMATURA E CORAZZA, DELLA META' DEL SECOLO XVI, CON FINISSIMI FREGI IN ORO
(dalla raccolta Mongenoni)

DE FOCATIIS ANTONIO, ufficiale dell'esercito borbonico, nato e morto a Napoli (1792-1859). Studioso di costruzioni artigliauresche, diresse i lavori di sfruttamento delle miniere di grafite di Olivadi, fondò un giornale storico mineralogico; fu in seguito direttore dell'Arsenale di Napoli. Nel 1836, da tenente colonnello, ideò un sistema di affusti da difesa, da costa e d'assedio, che nel 1870 erano ancora in servizio nell'esercito italiano. Nel 1845 presentò due memorie al congresso degli scienziati italiani in Napoli. Scrisse alcuni studi sull'« Antologia Militare », fra cui: « Nuovo affusto di difesa ideato dal tenente colonnello D.A. D.F. » e « Memoria sulle spolette e caricamento delle stesse sui tacchi e giuochi d'armi pel cannone Paixhans da 80 ».

BIBLIOGRAFIA

ELLENA-LEITENITZ, *Nozioni sul materiale d'artiglieria*, pp. 260-262.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 41.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 18; IV, 1576, 1577, 1955, 1958; V, 2167, 2357, 2360, 2672, 2674.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 150.

DE FORNARI G. L., ufficiale dell'esercito piemontese, nel secolo scorso. Nel 1858, da capitano dello S. M., ideò un nuovo proietto per armi a retrocarica, che non fu ritenuto di grande valore pratico.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XV a XIX, 1858, Laboratorio bombardieri, laboratorio chimico, gabinetto di fisica, litografia, Musei, maestranze, categoria n. XV, specialità n. 3, pratica n. 1.

DEL BELLO FRANCESCO, archibugiaro gardonese, che lavorava in patria nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

PAINI, *Spigolature di artisti bresciani*, p. 8.

DEL BON GIOVANNI, fonditore veneziano d'artiglieria e campane; lavorava a Ferrara intorno al 1531.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 312.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 220.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 368.

DEL BONO GIOVANNI, maestro bombardiere del secolo XIV; nel 1394, al servizio pontificio, partecipò all'assedio di Musignano.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 156.

DELCHIN GIOVANNI, maestro armaiolo bresciano; nel 1487 lavorava di balestre.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

DEL CHINO BATTISTA, maestro archibugiaro bresciano del XVI secolo. Nel 1542 fu chiamato a Firenze da Cosimo I, per introdurvi la fabbricazione delle armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 232.
TARGIONI TOZZETTI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, p. 233.

DEL CHINO VENTURINO, armaiolo gardonese del XVI secolo, uno dei più famosi archibugiari d'Italia. La sua fabbrica ebbe un'importanza veramente notevole: al solo Pier Luigi Farnese, signore di Piacenza, si obbligò di fornire 600 archibugi al mese.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 477.
ANGELUCCI, *Di uno schioppetto a lumaca*, p. 15.
ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia*, pp. 8, 15.
BAZZERO, *Sopra gli archibugi lunghi*, p. 17.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 9.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 78.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 67, 189, 204.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 13.
ODORICI, *Sulle fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 234.

DEL COLLE LORENZO, spadaio che lavorava a Roma all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 231.

DEL COLLE SIMONE, fonditore fiorentino d'artiglieria verso la fine del secolo XV; fu soprannominato de' Bronzi, per la sua valentia nell'arte della fondita.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 95, 97.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 33.
BRAVETTA, *L'artiglierie e le sue meraviglie*, p. 115.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 203.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 180.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 351, 372.

DEL CONTE GASPARE, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1452 fabbricò cento celate d'acciaio per il comune di Tortona.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gasparino Regna, 28 giugno 1452.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 205.

DELFINO AMBROGIO, sergente armaiolo presso la Real Casa Invalidi, compagnia Veterani di Asti. Nel 1857 presentò un fucile al concorso per un'arma da fanteria: il consiglio della R. Fabbrica d'armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

DEL FRANCESCO COSTANTINO, maestro spadaio urbinate del secolo XVI. Nel 1520 lavorava a Roma, dove nel 1541 acquistò una casa. Nel 1543 era ancora vivo ed aveva bottega in rione Ponte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 51.

DELL'ABATE MARCANTONIO, armaiolo milanese che lavorava verso la metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gervaso Biglieni, 21 marzo 1547.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 228, 229.

DELLA CAMPANA GIOVAN BATTISTA, maggiore in ritiro dell'esercito piemontese, di nobile famiglia. Nel 1857 propose delle modifiche al fucile da fanteria allora in uso e l'adozione di una canna a sezione quadra, con proietto a forma di parallelepipedo. L'anno seguente presentò un fucile al concorso per un'arma da fanteria. Il consiglio della R. Fabbrica respinse ambedue le invenzioni, sulla prima delle quali

il D.C. aveva scritto un opuscolo (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

DELLA CHIESA NICOLA, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

DELLA CHIESA POMPEO, armaiolo milanese del XVI secolo, uno dei più celebri e rinomati fabbricanti d'armature di tutti i tempi. Sin dal 1585 fu armaiolo di corte e lo era ancora nel 1593. Fabbricò armature per i più grandi principi e signori italiani e stranieri, e ne mandava a Ginevra e a Siviglia: il suo capolavoro è senza dubbio l'armatura che fece per il conte Adolfo Schwarzenger. Abitava nel Castello di Milano, dove aveva la sua officina, e generalmente marcava le sue armi « POMPEO ».

ARMATURA DI POMPEO DELLA CHIESA

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 8.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 22, 28-34.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 85, 136, 160, 161.
ANGELUCCI, *Le armi del Re alla mostra dei metalli artistici*, p. 10.
Archivio di Stato di Milano. Milit., Fabbriche d'armi ed armat., Sez. stor., Raccolta speciale.
Archivio di Stato di Parma. Maestri Farnesiani, a. 1586, 28 ottobre, c. 358; a. 1593, 3 gennaio, c. 91.
Armeria antica e moderna del Re d'Italia. I, tav. 51, 63.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, pp. 16, 17, 22, 23.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 108.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 588.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
CAPPELLI, *Armi ed armature alla Mostra d'arte umbra*, p. 117.
Catalogue de la collection de Raoul Richards, pp. X, 107.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 54.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 19, 20.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, pp. 522, 523, 527.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 436.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 60.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 343, 344, 349.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 22, 23, 84, 85; tavv. XVI-XX.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 557, 558, 672.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 193.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 102-104.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

DELL'ACQUA AMBROGIO, armaiolo milanese del XV secolo. Nel 1492 fu chiamato come testimonio al processo Bizzozzero.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

DELL'ACQUA CRISTOFORO, armaiolo milanese del XV secolo, figlio di un Marchesino. Nel 1481 si impegnò con Antonio Seregno, a lavorare per lui spade e coltelli per tre anni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Gerolamo Candiani, 9 luglio 1481.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 219.

DELL'ACQUA GIOVAN BATTISTA, armaiolo del secolo scorso, nato a Nove (Pinerolo); fino al 1856 lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21; specialità n. 8, pratica n. 4.

DELLA CROCE, maestro armaiolo del secolo XV; nel 1438 aveva bottega a porta Vercellina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Franceschino Sommaruga, 5 aprile 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 201.

DELLA FORGIA PAOLO, maestro fonditore d'artiglieria, che lavorava a Molfetta sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

DELLA GUAINA ANCHISE, armaiolo italiano del XVI secolo; di origine bolognese, fu lancia spezzata del marchese di Mantova, per il quale lavorava anche di armi. Nel 1519 si recò in Germania a ordinarvi armi e armature; nel 1520 era ancora ad Augusta. L'anno seguente, tornato in Italia, passò al servizio degli Estensi e in seguito a quello della corte di Urbino. Da allora non abbiamo più sue notizie.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 563-568.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 31.

DELLA POLLA STEFANINO, armaiolo milanese del secolo XV; lavorò a lungo a Modena, dove operava ancora nel 1477: nel 1496 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi*, p. 380.

DELLA PORTA ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 10 luglio 1488.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 220.

DELLA PORTA BALDASSARE, spadaio milanese che lavorava nei primi decenni del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

DELLA ROCCA GASPARE, maestro armaiolo bresciano del XVI secolo; nel 1576 offrì i suoi servizi al duca di Mantova, dichiarandosi pronto ad aprire una bottega in Canneto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, pp. 107, 108.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 587.

DELLA ROVERE FEDERICO, generale d'artiglieria nell'esercito italiano, nato a Casale nel 1805, morto

a Torino nel 1865 (v. serie XX). Nel 1844-1846 ideò e sperimentò una spoletta, che chiamò « scoppiometro ». Nel 1848 fu nominato direttore della Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

BOSI, *Dizionario storico militare*, pp. 221-222.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 42.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 151.

DELLA SCOLA BASILIO, ingegnere militare italiano, nato a Vicenza nel 1460. Fu anche eccellente fonditore d'artiglieria (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 45, 46.
Enciclopedia Militare.
GEROLA, *L'opera di B. D. S. per le fortificazioni di Rodi*, 1915.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 318, 398, 544.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 361.
SCOLA B., *B. D. S. soldato bombardiero, architetto e ingegnere militare*, 1888.

DELLA SCRIMIA ANTONIO, maestro armaiolo che lavorava a Mantova all'inizio del XVI secolo; forse era figlio di Jacopo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze, fol. all'a. 1503.

DELLA SCRIMIA FRANCESCO, spadaio veneziano che lavorava a Mantova sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 552.

DELLA SCRIMIA JACOPO, spadaio mantovano che lavorava nella seconda metà del secolo XV, ai servizi della corte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 551.

DELLA SCRIMIA PAOLO, maestro armaiolo che lavorava a Mantova all'inizio del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze, fol. all'a. 1513.

DELLA TOLLE GIOVAN BATTISTA, archibugiaro del secolo XVI, nativo di Arbe; nel 1540 lavorava a Ragusa.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 337.

DELLA TORRE DOMENICO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 22.

DELLA TORRE GIOVANNI, maestro di bombarde del XIV secolo; nel 1377 fabbricava a Lanzo delle bombarde di ferro.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 1.

DELLA TORRE SPERANDIO, corazzaro milanese del secolo XVII. Nel 1674 era uno degli ultimi quattro corazzari di Milano e con i suoi colleghi domandava l'esenzione dall'estimo, per l'estrema decadenza della sua arte.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 59, 198, 203.

DELLA VALLE GIOVAN BATTISTA, ingegnere e scrittore militare, nato a Venafro nel 1470, morto a Bracciano nel 1550. Fuse molte artiglierie; nel 1521 ideò delle bombe vuote di bronzo, in un solo pezzo (v. serie XVI).

ARMATURA DA PICCHIERE DEL SECOLO XVII
(dalla collezione Manganoni)

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 297-300.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*, pp. 49, 50.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 96.
D'AYALA, *Degli ingegneri militari*.
Enciclopedia Militare.
GUARNIERI, *Breve biblioteca dell'architettura militare*, pp. 63, 73, 109, 110.
GUERRINI, *Palombari del '500* in « Il Tesoretto », XII, 288.
Il problema della bomba per fanteria, pp. 1740, 1741.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 22, 23.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », dicembre 1934, p. 892.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 616.
NOVI, *Vita e opere di G. B. Martena*.
OMODEI, *Della colubrina*, p. 252.
OMODEI, *Del petardo di guerra*, pp. 91, 92.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, p. 9.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere in Italia*, pp. 60, 168.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 209.
TOPPI, *Biblioteca napoletana*. Napoli, 1678.

DELLA VOGA STEFANO, maestro armaiolo lodigiano del secolo XV. Intorno al 1466-1470 lavorò a Lione come armaiolo e cesellatore.

BIBLIOGRAFIA
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 6.

DELLE BARCHE FRANCESCO, ingegnere militare del XIV secolo; nel 1346, all'assedio di Zara coi Veneziani, fabbricò macchine belliche da gitto.

BIBLIOGRAFIA
DARU, *Histoire de la République de Venise*. I, 603.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 45.

DELLI FACCI GIOVANNI, fonditore del secolo XVI, nativo di Barge; fu a lungo al servizio dei Savoia; nel 1557, all'assedio di Cuneo, inventò una bomba a mano che diede ottimi risultati. Qualche autore posteriore gli attribuì addirittura l'invenzione delle granate.

BIBLIOGRAFIA
Il problema della bomba per fanteria, p. 1741.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », aprile 1933, p. 269.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 476, 656.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, p. 169.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 452, 453.
PROMIS, *Relazione anonima dell'assedio di Cuneo*, vol. X dell'Appendice dell'« Archivio Storico Italiano ».
SIMION, *Gli antenati dei nuovi mezzi di guerra*, p. 117.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

DELL'ORTO GIOVAN BATTISTA, maestro archibugiaro milanese, che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 101, 190.

DELL'UVA FLAVIO, capitano del secolo XVII; raggiunse il grado di maestro di campo, e fu uno stimato costruttore di macchine belliche. Lasciò un'opera intitolata « Discorso delle regole et ordini militari ».

BIBLIOGRAFIA
Enciclopedia Militare.

DEL MAYNO, ufficiale d'artiglieria del secolo scorso. Nel 1836, da capitano, propose un modello di affusto da campagna.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 41.

DEL MORO NATALE, maestro archibugiaro bresciano, di epoca incerta.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

DEL NOBOLO S., incisore fiorentino, assai stimato sulla fine del secolo scorso. Un suo pezzo si trova all'Armeria di Torino (U, 30).

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 349.

DEL POZZO DIONISIO, maestro spadaio milanese, che lavorava sulla fine del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

DEL PRETE BORTOLO, maestro bombardiere del secolo XVI. Fu capo bombardiere della rocca di Asolo fino al 1555, anno in cui forse morì.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 244.

DE MARIA, colonnello dell'artiglieria italiana nel secolo scorso; gli si deve l'invenzione delle polveri progressive. Tentò anche di fabbricare una polvere da caccia più fina delle comuni, ma non vi riuscì dal lato economico.

BIBLIOGRAFIA
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 38.
BRAVETTA, *Macchine infernali*, p. 148.
SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi*, pp. 403-410.

DE PAOLI GIACOMO, maestro spadaio milanese del secolo XVII; appare nei documenti del 1697; l'anno seguente fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

DE PUCZO, maestro napoletano, fabbricante di proiettili da bombarde; lavorò sulla fine del secolo XV al servizio degli Aragonesi.

BIBLIOGRAFIA
BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 313.

DE ROSSI EMANUELE, armaiolo nizzardo del secolo XVII. Nel 1624 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 232.

DE ROSSI GIOVAN FRANCESCO (detto Francesco da Mantova), maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del XV secolo, nativo di Milano. Fu a lungo al servizio del marchese di Mantova, per il quale lavorava già nel 1471. In seguito gettò artiglierie anche per il duca di Ferrara, e nel 1490 passò al servizio del re Ferdinando di Napoli.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 46.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 529-533.

DE SANDRI, v. Scacchi.

DE SANTIS GIOVANNI, maestro bombardiere romano del secolo XVII, al servizio della Camera Apostolica. Nel 1646 si impegnò a fabbricare 41.000 palle di ferro e 2000 granate per le artiglierie di Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 820.

DE STEFANI LORENZO, maestro armaiolo di epoca imprecisata, fabbricante di piastre da fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 479.

DESTEFANIS STEFANO, armaiolo del secolo scorso nativo di Monasterolo; lavorò presso la Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

DIAMANTI TOMMASO, archibugiaro romano che lavorava nei primi anni del secolo scorso. Nel 1808 ideò un fucile a vento. Lo stesso anno inventò un cannone a retrocarica, che presentò ad Alessandro I di Russia, e che nel 1819 esperimentò a Roma con discreti risultati davanti ad ufficiali del genio e dell'artiglieria francese.

BIBLIOGRAFIA

Archives des decouvertes et des inventions. 1808.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 59.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 128, 132.

DIDACUS DE GAIAS FACIEBAT, marca, probabilmente del costruttore, che si trova su alcune armi italiane del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des armes de la Collection Spitzer, p. 34.

DIDATO, nome, probabilmente dell'inventore, di una cartuccia a bossolo metallico, che venne adottata per le armi modello 1870.

BIBLIOGRAFIA

CHERUBINI, *Polvere da guerra e armi portatili*. I, 114.

DILALENI PIETRO, maestro armaiolo milanese, che lavorava a Mantova nel XV secolo. Nel 1436 fabbricò un'armatura per Leonello d'Este. Nel 1460 si recò a Pesaro con Antonio da Milano, a portarvi una certa quantità di armi. Nel 1464 si recò a lavorare a Modena per Borso d'Este, e vi tornò anche l'anno seguente. Viveva ancora nel 1478. In molti documenti è chiamato Pietro o Gian Pietro da Milano, ed è quel maestro che il Venturi riteneva appartenere alla famiglia Missaglia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano, Reg. Ducali, n. 100, fol. 69.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 548.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 200, 208.
VENTURI, *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e di Ferrara*, pp. 230, 231.

DI MONTEZEMOLO, generale italiano che studiò ed esperimentò il lancio dei proietti per mezzo di una ruota centrifuga, capace di assumere elevate velocità di rotazione per l'impulso di motori elettrici.

BIBLIOGRAFIA

GELOSO, *L'evoluzione dell'artiglieria*, p. 576.

DI NEGRO, ufficiale d'artiglieria piemontese nella prima metà del secolo scorso. Nel 1825, mentre era capitano all'Accademia Militare, ideò e presentò un fucile a percussione. Nel 1832, da maggiore, propose l'adozione di sacchetti di filaticcio, in sostituzione della saia, per la confezione dei cartocci d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 60.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V., 2251.

BOMBARDA A DOGHE DEL SECOLO XIV

DINI, v. Dolep.

DINI ENRICO, maestro corazzaro di Firenze, che lavorava nella prima metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 556.

DINO, armaiolo lucchese del secolo XIV; nel 1385 lavorava come maestro bolzonaio.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

DIOMEDE, archibugiaro bresciano che lavorava nei secoli XVII e XVIII; fabbricava piastre di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 797.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 307.

DIONISIO GIOVAN BATTISTA, maestro armaiolo ai servizi del duca di Mantova nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 589.

DIONISIO GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese, che lavorava intorno al 1669-1673, con bottega in via degli Spadari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-105, 191.

DI PETTINENGO, inventore piemontese di una cartuccia per fucili a percussione.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 74.

DI SANGRO RAIMONDO (principe di San Severo), chimico, meccanico e scrittore napoletano (1710-1771). Ideò nuovi metodi per la costruzione e l'impiego delle artiglierie e delle armi portatili; modificò la forma di alcune armi bianche, soprattutto della partigiana.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
M. L. S., *R. d. S.*, in « Il Popolo d'Italia », 10 settembre 1934.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1276.

DIVISI GIOVANNI ANTONIO, fonditore d'artiglieria anconetano, verso la metà del secolo XVIII; un altro D. lavorava contemporaneamente alla fonderia di Ancona.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1179.

DIVIZI GIOVANNINO, armaiolo milanese del XV secolo; nel 1438 firmò un contratto con Giacomino Trucazzano per la fabbricazione di celate.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 19 agosto 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 202.

DOCI GIOVANNI, spadaio lombardo del secolo XVII; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1618 era socio del Piazzalonga.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 223.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma.* II, 251.

DOGLIOTTI GIOVANNI GASPARE, armaiolo del secolo scorso, che lavorò presso la Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

DOGLIOTTI ORAZIO, generale italiano (v. serie XX). Nel 1869, da maggiore d'artiglieria, propose l'adozione di un'artiglieria da campagna a retrocarica, per la fanteria, calibro cm. 5, gittata m. 1200, granata a pallottole; con qualche modifica, propose un analogo sistema da montagna. Ideò anche una modifica del materiale d'artiglieria divisionale (mod. 1863) e del carreggio mod. 1844. Sull'artiglieria da campagna, munita di corazza in lamiera di ferro battuto, e con apposito carreggio da lui ideato, scrisse un opuscolo (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

CADOLINI, *Garibaldi e l'arte della guerra,* in « Nuova Antologia », 1-6 maggio 1902.
GARIBALDI, *Memorie autobiografiche.* Firenze, 1898.
Lessico militare italiano, p. 754.
Memorie alla casalinga di un garibaldino. Guerra del Tirolo 1866. Livorno.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* IV, 1310-1316.

DOLEP LONDINI FECIT, marca che si legge su un archibugio da caccia, a due colpi e ad una sola canna, conservato all'Armeria Reale di Torino (T, 105). Il Gelli volle attribuirla ad un Leopoldo Dini o Dinni.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 539.
ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Raoul Richards,* p. 14.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 351.

DOLZONI TOMMASO, fonditore cremonese del secolo XVI; nel 1522 era garzone di Paolino Bossi.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane,* p. 16.

DOMENICO, maestro bombardiere e ingegnere militare al servizio degli Estensi nella seconda metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli architetti degli Estensi,* p. 41.

DOMENICO, maestro scalpellino che lavorava a Roma nella seconda metà del secolo XV; fabbricò molti proietti di pietra per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma.* I, 26.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 167.

DOMENICO DA FIRENZE, ingegnere militare e bombardiere che lavorò tra i secoli XIV e XV. Appare nei documenti del 1393. Nel 1403 partecipò alla guerra contro Pisa; fatto prigioniero, fuggì a Venezia dove costruì macchine belliche e bombarde. Nel 1406, richiesto dalla signoria di Firenze, partecipò all'assedio di Vico Pisano, erigendovi torri di legno e fabbricando bombarde. Passato al servizio degli Estensi, morì nel 1409 all'assedio di Reggio, colpito mentre postava una bombarda.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli architetti degli Estensi,* p. 30.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi,* p. 207.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », aprile 1933, p. 271.
MINERBETTI, *Cronica.* Capo 26.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 264, 265.
PROMIS, *Biografie degli ingegneri militari italiani,* pp. 24-30.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 113.
ROHAULT DE FLEURY. *La Toscane au moyen âge.*
Tractatus de re militari. Mns. alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

DOMENICO DA GARDONE, maestro armaiolo, fabbricante di balestre; lavorava a Brescia nella seconda metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 170.

DOMENICO DA LECCO, armaiolo del XV secolo, che nel 1418 si impegnò a lavorare per il Foppa.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Sansoni, 21 gennaio 1418.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 197.

DOMENICO DA SUTRI, orefice al servizio pontificio; sotto Giulio II fabbricò molti stocchi d'onore.

BIBLIOGRAFIA

DE FABRICZY, *Stocchi d'onore o stocchi benedetti*, p. 226.

DOMENICO DI GUGLIELMO, armaiolo milanese che lavorava a Roma nella seconda metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. II, 286.

DOMENICO DI JACOPO, nome, probabilmente dell'armaiolo, che si trova su un morione del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 773.

DOMENIGHETTI, inventore di un fucile da fanteria, nel 1867.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

DOMINICI NICOLA, artigiano del secolo XV, nativo di Fermo. Lavorò a lungo a Roma, dove nel 1466 fabbricava balestre per Castel Sant'Angelo; l'anno seguente costruiva vasi di bronzo.

BIBLIOGRAFIA

MÜNTZ, *Les artes à la cour des papes*. II, 127.

DOMINO CARLO, spadaio milanese, che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

DONATELLO, scultore e fonditore in bronzo fiorentino (1386-1466). Tracciò spesso disegni di bombarde. All'Armeria Reale di Torino (G, 79 bis) esiste una spada di incerto armaiolo milanese, che ha l'impugnatura modellata e incisa da Donatello (v. serie XV).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia*. III, tav. 140.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 9.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 16.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 137.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 261, 527.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 34.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, pp. 33, 96.
GELLI, *Gli statuti dell'Università degli spadai*, p. 100.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 426.
GELLI, *L'arte delle armi in Italia*, in « Collezione di Monografie Illustrate », serie speciale. Bergamo, 1906, p. 30.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 35.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 203.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 297, 298.

DONATI DONATO, maestro armaiolo che lavorava a Brescia nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 102.

DONATI FRANCESCO, spadaio del secolo XVI; lavorava a Roma intorno al 1595-1596.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi e ferraresi in Roma*, p. 223.

COSTUME DI CAVALIERE, DELLA FINE DEL SECOLO XVI

DONATI SILVESTRO, spadaio del secolo XVI, forse parente di Francesco; lavorava a Roma intorno al 1595-1596.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

DONATO DA MILANO, maestro fonditore d'artiglieria che nella seconda metà del XV secolo lavorava al servizio del duca di Ferrara; nel 1487 Galeotto Manfredi da Faenza ne richiese l'opera agli Estensi.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 174.

DONATO DA VARESE, artigiano che lavorava a Como intorno alla metà del secolo XV; fabbricava cocconi, lanate ed altri accessori per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 135.

DONATO DA VERONA, maestro bombardiere pontificio, che nel 1517 partecipò alla guerra di Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. I, 350.

DONELLO, v. Vimercate.

DONELLO FILIPPO, archibugiaro milanese, figlio di Giovanni Antonio. Lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 91-95, 191, 201-204.

DONELLO GIOVANNI ANTONIO, archibugiaro milanese che lavorò tra i secoli XVI e XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 192.

DONELLO JACOPO, archibugiaro milanese, figlio di Giovanni Antonio; lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 94, 191, 204.

DONELLO LODOVICO, archibugiaro milanese, figlio di Giovanni Antonio; lavorò all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 94, 191, 192.

DORIA CAMILLO, maestro bombardiere pontificio nel secolo XVI; nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. I, 350.

DORIA DEL MARO BENEDETTO, ufficiale dell'esercito piemontese nella seconda metà del secolo XVIII. Nel 1755, da sottotenente d'artiglieria, ideò un « organo doppio », costituito da trenta canne di carabina, a retrocarica. Non essendo stata accettata la sua invenzione, il D. ne studiò vari perfezionamenti, facendone costruire un nuovo tipo nel 1763. Nel 1776 lo ripresentò, ma neppure questa volta, dopo quasi tre anni di prove, venne adottato, soprattutto per l'imperfetto funzionamento del sistema di chiusura.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, pp. 19, 20, 27.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 267, 355.
Enciclopedia Militare, voce « Organo ».
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 38.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, pp. 40-44.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1280, 1299, 1300, 1327.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 103.

DORIA GIOVAN BATTISTA, maestro orologiaro al servizio della corte di Mantova nel secolo XVI; nel 1598 accomodò le ruote degli archibugi delle guardie ducali, secondo un suo speciale sistema.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

DORIER ANNE, fonditore savoiardo d'artiglieria nel XV secolo, più conosciuto sotto il nome di Gondinet. Era fratello di Pietro I. Nel 1377 lavorava col fratello a Bourg-en-Bresse e lo seguì in Piemonte nel 1386.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie da fuoco italiane*, p. 65.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 28.
CIBRARIO, *Economia politica nel medioevo*, p. 248.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 16.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 90.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, p. 15.

DORIER PIETRO I (detto Gondinet, o Gaudinet, o Goudinet), fonditore savoiardo d'artiglieria nella seconda metà del secolo XIV e nella prima del XV. Lavorava a Bourg-en-Bresse già dal 1377. Nel 1386 si recò in Piemonte col fratello. Nel 1408 fu a Yverdun a provare delle bombarde comprate da quel castellano per conto dei Savoia. Nel 1413 percorse col figlio la Savoia e il Piemonte. Appare per l'ultima volta nel 1418 e forse morì in quell'anno o poco dopo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie da fuoco italiane*, p. 65.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 28.
CIBRARIO, *Economia politica del medioevo*, p. 248.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 14-18, 99.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 90, 99.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, p. 15.

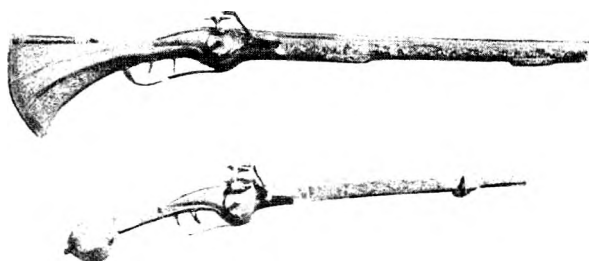
DORIER PIETRO II, fonditore savoiardo d'artiglieria nel XV secolo, più conosciuto sotto il nome di Godinet. Era figlio di Pietro I. Nel 1413 accompagnò il padre in Piemonte e in Savoia. A Ysinana fu ferito mentre provava una bombarda. Sopravvisse di poco al padre, perchè nel 1427 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 17.

D'ORMEA ANTONIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Segurano. Lavorò col padre al servizio di Emanuele Filiberto. Morì nel 1593 ad Exilles, in seguito ad un incidente di fondita.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 36, 37.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489, 491, 656.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

MOSCHETTI DEL SECOLO XVI
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

D'ORMEA SEGURANO, fonditore d'artiglieria al servizio di Emanuele Filiberto nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1594, in un incidente avvenuto durante una fondita, rimase accecato; per questa sciagura ottenne una pensione dalla corte. Morì probabilmente entro il 1597.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 36, 37.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489, 491, 656.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

DOSSENA GIAMPIERO, maestro armaiolo bresciano del XV secolo; nel 1487 fabbricava tenieri di balestre.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

D'OSSONA MARTINO (nei documenti francesi Daussonne). Armaiolo milanese nella seconda metà del XV secolo. Nel 1485 lavorava a Bordeaux, dove strinse società col De Carolis e con altri, società che si sciolse nel 1490. Poco tempo dopo, il D'O. morì.

BIBLIOGRAFIA

FROISSART, *Chroniques*. Edition du « Panthéon littéraire ». III, 317.
GAULLIEUR, *L'armurerie milanaise à Bordeaux*, pp. 10, 14, 15, 19.

D'OSSONA STEFANO, armaiolo milanese, figlio di Martino. Nel 1485 seguì il padre a Bordeaux. Poco dopo il 1490, il De Carolis lo prese con sè per insegnargli l'arte delle armi.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 40, 41, 190.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 220.

DOTTA GIUSEPPE, armaiolo italiano del secolo scorso. Nel 1849, durante il servizio militare, era armaiolo presso il 6° regg. di fanteria, nell'esercito piemontese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Divisione artiglieria. Fabbrica d'armi, 1849, nn. 3051-3935.

DOUGLAS SCOTTI, v. Scotti Douglas.

D. P., marca di un ignoto archibugiaro bresciano, che operava al principio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 191.

DU CHAMOZ DOMENICO, maestro armaiolo che lavorava a Brescia intorno al 1487.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

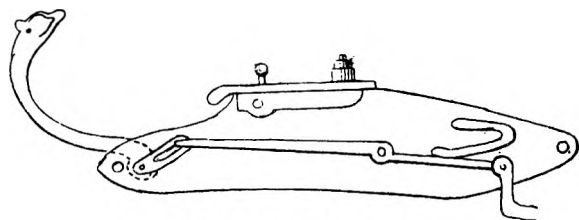
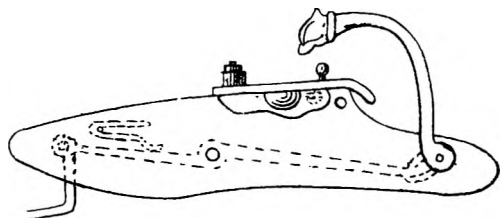
DUFOUR GIOVAN BATTISTA, maestro polverista savoiardo del secolo XVII. Nel 1603 fu nominato sovraintendente generale delle polveri e salnitri nel Genevois.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 165, 166.

DUGNANI LUIGI, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

DAGHETTO O SERPENTINO

DUJARDIN PAOLO, maestro orologiaro padovano, inventore di uno speciale sistema di ruota per archibugi. Il Consiglio dei Dieci lo premiò e gli concesse il privilegio di fabbricazione per venticinque anni.

BIBLIOGRAFIA

BAZZERO, *Sopra gli archibugi lunghi*, pp. 25, 26.

DULAC F., maestro armaiolo savoiardo che nel 1674 offrì i suoi servizi alla corte di Torino.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 225, 226.

DU MONT, colonnello d'artiglieria piemontese, che nel 1699 ideò un cannone da battaglione, da otto libbre, facilmente trasportabile, per il quale propose speciali proiettili di legno e di terra, coperti di piombo. Il cannone D.M. venne ripetutamente provato con esito favorevole.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 726, 908, 909.

DUODO GERONIMO, maestro armaiolo del secolo XV; lavorava all'Arsenale di Venezia. Nel 1487 strinse società con altri armaioli per fabbricare bombarde per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 171.

DURANDI PERFETTO (o Peretto), ingegnere militare piemontese nella prima metà del secolo XIV; nel 1321-1322 fabbricò macchine e artiglierie per il castello di Voyron.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 159, 160.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 416, 417.

DVINA N., fabbricante bresciano di piastre per armi da fuoco, sulla fine del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 474.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 486.

E

ELIA GIOVANNI EMANUELE, ufficiale della marina italiana, inventore, sulla fine del secolo scorso, di una torpedine automatica che venne largamente usata durante la guerra mondiale. L'E. si recò anche in Inghilterra, dove, tenendo conto delle speciali condizioni di clima e di correnti del mare del Nord, ideò una nuova torpedine (« Modello Alleati ») più solida e robusta della prima. L'E. fu premiato con la medaglia d'oro per il progresso delle Scienze Navali.

BIBLIOGRAFIA

TOSI, *La torpedine E.*

ELLIA GIOVAN BATTISTA, maestro savoiardo, fabbricante di polvere, miccia e proiettili di piombo, intorno al 1658.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

ELMO ETRUSCO CON ORECCHIE (dal Maindron)

EMANUELE, capitano dell'esercito italiano, che col Menarini ideò un bersaglio « En-Me » e un congegno per il tiro senza proietti.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Menarini ».

ELMO GRECO DEL SECOLO III AVANTI CRISTO, DISEGNATO DALL'INGEGNERE MANGANONI (dalla raccolta Manganoni)

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA (v. serie XIX). Fu un tecnico delle armi appassionato e valente. Lavorava di propria mano canne di pistole e d'archibugi; si interessava direttamente alla fondita dei cannoni e alla fabbricazione dei fuochi artificiali. Fece fabbricare dei piccoli pezzi d'artiglieria a retrocarica (moschetti a braga), di molti dei quali dava egli stesso i disegni o addirittura i modelli. Introdusse nel 1574 la cartuccia, tanto che qualche autore glie ne attribuì poi l'invenzione.

BIBLIOGRAFIA

Almanacco delle forze armate, 1928, p. 113.

CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, pp. 39, 40.

CIBRARIO, *De' governatori, maestri, e delle biblioteche de' principi di Savoia*, in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », serie II, vol. II.

LA CORAZZA DI EMANUELE FILIBERTO

CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglieria*, p. 246.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », aprile 1933, p. 269.
MOLIGNANO T., *Libro de cavalleria entitulado El cavallero Resplendor*. Vercelli, 1562, parte II, principio.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 483, 489, 495, 496.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 482, 484.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 276.
Relazioni d'ambasciatori veneti, serie II, vol. II, p. 135.

ENRICO, v. Rigo.

ERA DEFENDENTE, archibugiaro milanese che lavorava intorno al 1666-1673, con bottega al Cigno Vecchio. In qualche documento è chiamato Heid.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99, 102, 105, 192.

ERCOLE DA SESSO (e Ercole de Fideli), v. Fideli.

ESTAVAYÉ GUGLIELMO, fonditore d'artiglieria savoiardo del secolo XIV; nel 1382 fu maestro delle bombarde per Amedeo VI, durante la spedizione di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 14.

ESTE (D') ALFONSO I (v. serie XIX). Fu un artigliere assai rinomato e la sua artiglieria fu la migliore d'Europa come materiale e come organizzazione. Alfonso I fu un tecnico valentissimo delle armi da fuoco, oltrechè un abile fonditore di cannoni. Fra i pezzi da lui fusi, sono il Gran Diavolo, famoso in tutta Italia, e la colubrina gettata nel 1512 coi pezzi della statua michelangiolesca di Giulio II. Gli si attribuì l'invenzione della granata, ma in realtà si trattò di un proiettile pieno di fuoco artificiato che ideò e usò alla battaglia di Ravenna. Ideò inoltre un sistema di fabbricazione della polvere.

BIBLIOGRAFIA

BELLAGRANDI F., *La guerra fra Veneziani e Ferraresi*. 1482. Canto I, strofe 61.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 14.
Curiosités militaires. Paulin et le Chevalier, Parigi, 1885, p. 154.
D'AUTON J., *Histoire de Louis XII*. Godefroy, 1615, cap. 24.
FOSCALDO, *A. I d'E., principe e artigliere*.
GIOVIO P., *Elogia virorum bellica virtute illustrium, VII libris comprehensa*. Firenze, 1554.
HONIG, *Bologna e Giulio II (1511-1513)*.
MALATESTA E., *Il primo fucile italiano a ripetizione*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 387, 414, 547-551, 680; III, 59.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 167, 168.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 203.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 364, 365.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

ESTE (D') ALFONSO II (v. serie XIX). Fu un tecnico delle armi da fuoco, delle quali studiò vari perfezionamenti. Nel 1596 propose al papa un archibugio a più colpi, da usarsi nelle guerre contro i Turchi, e nel quale il Gelli vide una copia dell'arma a ripetizione di Marcantonio Valgrana. Ideò e fece co-

MORTAIO KRUPP DA 210 mm.

struire delle carrette cannoniere con parapetti a prova d'archibugio. Si interessò molto alla fondita dei cannoni, per quanto sia inesatto ritenerlo con l'Honig, un fonditore vero e proprio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*, pp. 370, 375.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 21.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 247.
ECQUICOLA, *Cronaca di Ferrara*.
FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*. IV, 409.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*.
HONIG, *Bologna e Giulio II (1511-1513)*.
MALATESTA E., *Il primo fucile italiano a ripetizione*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 552.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 286, 287, 292.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 364.
SIMION, *Gli antenati dei nuovi mezzi di guerra*, p. 113.

EXCELLENTE, maestro bombardiere e archibugiaro del secolo XVI. Nel 1532 lavorava alla Fratta, in territorio di Perugia: Alessandro Vitelli gli commise 200 archibugi. Lo stesso anno offrì i suoi servigi al comune di Siena.

BIBLIOGRAFIA

BORGHESI-BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, pp. 458, 459.

EYMERICO ANDREA, polverista e salnitraro del secolo XVI; nel 1575 ebbe il permesso di raccogliere e raffinare salnitro nella contea di Nizza.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 235.

F

FABIANI CARLO, maestro armaiolo che lavorava a Roma intorno al 1664.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

FACCA ANDREA, polverista bresciano all'inizio del secolo XVII. Fabbricava e vendeva polvere, soprattutto di quella usata per provare le armi. Nel 1614 si impegnò con altri a fornire una quantità annua di miccia, per quindici anni, alla repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 20.

FACCHETTO GIOVANNI, armaiolo bresciano del secolo XVI. Nel 1574 era iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia.

FACCHI, famiglia di fonditori d'artiglieria a Sarezzo, sulla fine del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 43.

FACHETTI S., armaiolo bresciano del secolo XVIII, fabbricante di piastre da pistola.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 52.

FACHINETTI GIUSEPPE, armaiolo di Lumezzane, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; lavorava coi figli e nel 1800 era maestro di fornimenti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

FACINO, v. Faerno.

FAEMBOR GIOVANNI, maestro di bombarde in Savoia nel 1391.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino, Sez. III, Reg. n. 38, c. cxy.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 102.

FAERNO GIOVANNI, maestro armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV, con bottega a Santa Maria Beltrade. Egli e il figlio Pietro Innocenzo sono quei Facino (probabile errore di trascrizione di un amanuense) che il Motta ritenne potessero appartenere alla famiglia Figino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Scazosi, 17 giugno 1458.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 10.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 207- 208, 222.

FAERNO PIETRO INNOCENZO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XV secolo, figlio di Pietro Innocenzo. Fu assai stimato per le sue armature.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Sezione Storica, Famiglie, Faerno.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Antonio da Lomeno, 31 luglio 1452. Notaio Giovanni Scazosi, 17 giugno 1458; 22 febbraio 1462.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 205-209.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*. II, 88.

FAGNANO MAFFINO, armaiolo milanese del XV secolo, che nel 1426 strinse società con Cristoforo Corio per la fabbricazione delle armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 27 ottobre 1426.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 198.

FAGNANO PETROLO, armaiolo milanese del XV secolo, figlio di un Olino, abitante a San Pietro in Campo Lodigiano. Nel 1423 assunse Cristoforo Corio per lavorare di armi. Viveva ancora nel 1432.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 27 aprile 1423; 13 maggio 1432.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 197, 199.

FAINO GIOVANNI MARIO, maestro spadaio milanese nella prima metà del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

FALABRESSI VANNINO, armaiolo bergamasco del secolo XVI; nel 1555 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

FALCONETTI RICCO, spadaio fiorentino del secolo XIII, che ebbe celebre bottega, forse in borgo Ognissanti, è noto non soltanto per l'eccellenza della sua arte, ma anche per essere stato priore di Firenze con Dante Alighieri e per avere diviso col poeta le angosce dell'esilio.

BIBLIOGRAFIA

ZINGARELLI N., *La vita, i tempi e le opere di Dante*. Milano, 1931, p. 391.
STEFANI M., in *Rerum Italicarum Scriptores*, ed. Fiorini.

FALLET AGOSTINO, polverista piemontese che lavorava nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 235.

FALLETO BARTOLOMEO, armaiolo vercellese del secolo XVI; nel 1561 Emanuele Filiberto lo nominò armaiolo ducale, con l'incarico speciale di fabbricare armi inastate.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 126.

FALTA, nome, probabilmente dall'inventore, di un alzo automatico per artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 44.

FARAMIA GIOVANNI GIUSEPPE, armaiolo del secolo scorso, nato a Dronero (Cuneo) nel 1830. Fu serragliere nella sua città, e, dopo aver fatto il servizio militare nella compagnia armaioli del reggimento operai d'artiglieria, entrò nel 1856 nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

FARDELLO MICHELE, polverista e salnitraro piemontese nel 1561.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 235.

FARINA, nome, probabilmente dall'inventore, di una corazza per fanteria.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Corazza ».

FARINA GIOVAN BATTISTA, armaiolo del secolo scorso, che dal 1855 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

FAUSTI, antica famiglia di armaioli bresciani.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia*.

FAUSTI FRANCESCO, armaiolo di Marcheno, che lavorava tra i secoli XVIII e XIX, come maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

FAUSTI GIUSEPPE, armaiolo di Marcheno, che lavorava tra i secoli XVIII e XIX, come capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

FAUSTI PIETRO GIACOMO, armaiolo di Marcheno, che operava tra i secoli XVIII e XIX; nel 1800 lavorava col figlio, e come questi era capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

FAUSTI STEFANO, armaiolo di Marcheno, che lavorava tra i secoli XVIII e XIX; nel 1800 era capomaestro acciarinaio e lavorava con un figlio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

FAUSTINI FLAMINIO, fonditore d'artiglieria nella seconda metà del secolo XVI; lavorò a Mantova, con l'Albenga.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 543, 544.

FAUSTINI GIOVAN PIETRO, fonditore d'artiglieria milanese, nella seconda metà del secolo XVI, zio di Flaminio.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 543, 544.

FAVINETTO ANTONIO, armaiolo torinese nel secolo XVII; nel 1679, come maestro tornitore, fabbricò 4000 spolette da granata.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 59.

FECHINI GIUSEPPE, inventore nel 1858 di una polvere da guerra a base di clorato.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XV a XIX, 1858, Laboratorio bombardieri, laboratorio chimico, gabinetto di fisica, litografi, Musei, maestranze, categoria n. XV, specialità n. 3, pratica n. 1.

FEDELI MARGIOLO, maestro corazzaro milanese che lavorava all'inizio del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

FEDERICO DA BERGAMO, maestro fonditore d'artiglieria che lavorava a Napoli tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI. In qualche documento era detto F. Francese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di Tesoreria CLXV, 217, 219, 221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 317.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 190.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, pp. 7, 16, 28, 42.

FEDERIGO, maestro spadaio bergamasco, che lavorava a Roma intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. I, 352.

FELICIANO, archibugiaro veronese del XVI secolo, che marcava le sue armi con un sole.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 10, 11, 161, 192.
PETRINI, *Arte fabrile*.

FELINO, v. Recani.

FENINO BATTISTA, armaiolo che intorno alla metà del secolo XV aveva una fabbrica d'armi bianche a Pallanza.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 204.

FENOGLIO CARLO, armaiolo piemontese del secolo scorso, nato a Baldissero (Torino) nel 1831. Dal 1856 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

PROGETTI DI CANNONI
(dal Cod. Atlantico 28 V. A.)

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

FERAGLIO ANTONIO, salnitraro bresciano nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, anno 1677.

FERAI FRANCESCO, maestro archibugiaro della Valtrompia, che lavorava intorno al 1487.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 170.

FERARIO ANDREA, maestro bombardiere modenese del XVI secolo; nel 1594 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

FERINA PASQUALE, armaiolo di Aosta, che lavorava attorno alla metà del secolo scorso. Nel 1858 partecipò al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese), presentando due carabine da bersaglieri di sua invenzione (chiusura sistema Robert): il consiglio della R. Fabbrica d'Armi le respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.

FERLINO, v. Freilino.

FERMO DA BERGAMO, maestro armaiolo del secolo XV, specializzato in tenieri da balestra; nel 1487 lavorava a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

FERRACCIU', inventore del secolo scorso che, durante gli studi per l'adozione di un'arma da fanteria di piccolo calibro, presentò un fucile che fu adottato dalla marina italiana, con la denominazione di « fucile mod. 1860 della R. Marina ».

BIBLIOGRAFIA

CESARI, *Per la storia del fucile 1891*, p. 238.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 66.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937-febbraio 1938.

FERRACINO PAOLO, maestro bombardiere veneto, fra la seconda metà del secolo XVI e la prima del XVII. Entrò al servizio della repubblica veneta nel 1569; nel 1608 era capo bombardiere nella rocca di Asola.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 16.

FERRAGLIO GASPARE, armaiolo bresciano del XVI secolo; nel 1574 era iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia.

FERRANDO, maestro bombardiere ferrarese del XV secolo; durante la guerra contro Venezia, inventò un nuovo sistema per la fusione delle bombarde.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

FERRANDO, maestro armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV, ai servizi della corte ducale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi, fasc. II, d° I.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 11.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 223.

FERRANDO, ingegnere italiano nella seconda metà del secolo scorso, che ideò nel 1861 una spoletta ad un tempo per l'artiglieria leggera, la quale dopo alcuni esperimenti non venne adottata.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 43.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 56.

FERRANTE BELLINO, maestro armaiolo e ageminatore assai rinomato, che lavorava a Milano nella seconda metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 353.

FERRARA ANDREA, famoso spadaio bellunese, nato nel 1530, morto nel 1583. Lavorò a lungo a Cividal di Belluno. Era assai rinomato anche per i suoi pugnali.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Richards*, p. 97.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
Catalogue de la collection Raoul Richards, pp. 88, 114.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 50.
CICOGNA G. M., *Trattato militare*, 1567.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 79.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1026.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 586.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 6, 336, 353.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
PENGUILLY, *Catalogue des collections du Musée d'Artillerie*, p. 357.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 90.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.
YRIARTE, *Autour des Borgia*, p. 208.

FERRARA GIAN DONATO, spadaio veneto del XVI secolo che lavorò a lungo a Cividal di Belluno, dove viveva ancora nel 1560. Era fratello di Andrea.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 50.
CICOGNA G. M., *Trattato militare*, 1567.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 353.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.

FERRARI AMBROGIO, maestro armaiolo mantovano, nato sulla fine del XV secolo e morto, a sessant'anni, fra il 1552 e il 1555.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 1058.

FERRARI DOMENICO, v. Ferreri Domenico.

FERRARI GAETANO, capo tecnico della fabbrica d'armi di Brescia, che nel 1889 ideò un fucile da guerra più leggero e più semplice di quello allora in dotazione (Vetterli-Vitali).

BIBLIOGRAFIA

« Illustrazione Militare Italiana », febbraio 1889, p. 29.
« La Provincia », Brescia, gennaio 1889.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937-febbraio 1938.

FERRARI GIACOMO, armaiolo milanese o bresciano che lavorò a Ferrara tra i secoli XV e XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Memoriale, 1486-1507, RRR, c. 93 v.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 37.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

FERRARI GIOVANNI, maestro spadaio, nativo di Desio; lavorava a Milano sulla fine del XIV secolo.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

FERRARI GIUSEPPE, ufficiale dell'esercito piemontese nel secolo scorso. Nel 1857, sottotenente del 5° regg., di guarnigione ad Annecy, propose un fucile a retrocarica, con canne a due righe, al concorso per un'arma da fanteria: il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

FERRARINO, maestro bombardiere che all'inizio del secolo XV lavorava a Milano al servizio del duca Filippo Visconti.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 528.

FERRARIO, maestro bombardiere vercellese, che sulla fine del secolo XIV fabbricava proiettili per bombarde e per schioppi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 24.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 103.

FERRARIO FRANCESCO MARIA, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 177.

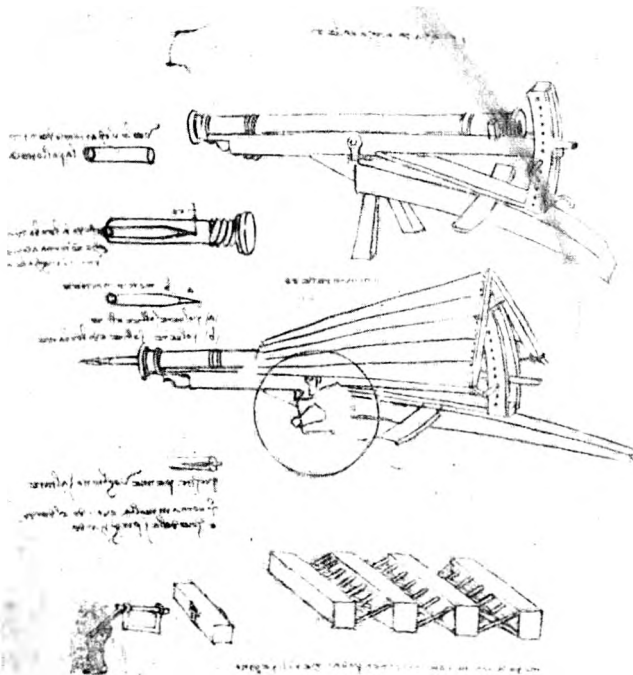
FERRERI DOMENICO (in qualche testo Ferrari), fonditore piemontese d'artiglieria del secolo XV, nativo di Vigone. Lavorò al servizio dei Savoia nelle fonderie di Bourg-en-Bresse e di Avigliana; in quest'ultima, fra il 1422 e il 1423, fuse la « Dame Amée », una delle più grosse bombarde dell'esercito piemontese.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 1.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 95-98.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 114, 115.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 22.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 207.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 117.
ROBERTI, *Artiglierie e artiglieri del Piemonte*, p. 43.

FERRERO, ufficiale dell'esercito italiano, inventore nel 1861 di una spoletta a due tempi e di una a percussione, per l'artiglieria leggera.

BIBLIOGRAFIA

« Giornale d'Artiglieria », 1865, II.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 43.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 56.

ARMI DA FUOCO VARIE E PROIETTILI
(dal Cod. Atlantico 9 R. b)

FERRERO DOMENICO, fonditore bolognese di artiglieria. Allievo del Torrigiani, lavorò a lungo a Roma, anche in collaborazione con Orazio Censori. Morì nel 1630.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 188.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 809.

FERRERO DOMENICO, maestro armaiolo che lavorava a Mondovì sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 721.

FERRETTI GIULIO, giureconsulto anconetano dei secoli XV e XVI. Scrisse un « De re et disciplina militari aureus tractatus » (Venezia, 1562), in cui spiegò alcune sue invenzioni sulle armi, le artiglierie, le polveri e gli artifizi bellici.

BIBLIOGRAFIA

PROMIS, *Degli ingegneri militari della Marca d'Ancona*, pp. 263-265.

FERRINI BENEDETTO, ingegnere militare fiorentino del secolo XV. Lavorava al servizio degli Sforza. Ideò e propose un affusto per la Galeazzesca, ma il Gadio non l'accettò.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Maffeo da Como; Gadio.
BELTRAMI, *La Galeazzesca Vittoriosa*, pp. 31, 32, 71, 79, 80.

FERRIOLO ANTONIO, maestro spadaio milanese del secolo XV. Appare nei documenti del 1450; nel 1459, condannato per insulti alla matrigna, fu prosciolto dalla pena dalla duchessa Bianca Maria Sforza.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Reg. lettere ducali, 1450-1487, f. 120 v.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 208.

FERRO GIOVANNI, maestro bombardiere veneziano, nato poco dopo il 1540. Servì a lungo nell'esercito della repubblica: promosso capo bombardiere a Rovigo, nel 1622 fu messo a riposo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 751, 752.

FEYSSEL GIACOMO (o Ficelle), mercante d'armi e armaiolo savoiardo della prima metà del secolo XVII; aveva fabbriche a Epierre, a Moutiers e a La Rochette.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 169-179.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 100.

FIANDO GIOVANNI DOMENICO, archibugiaro torinese che lavorava intorno alla metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 119.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 48.

FICELLE, v. Feyssel.

FIDELI ERCOLE, orefice e incisore del XV secolo. Nato verso il 1465 a Sesso (Reggio Emilia), fu dapprima conosciuto col nome di Salomone da Sesso. Stabilitosi a Ferrara, vi aprì una bottega da spadaio, e divenne ben presto l'orefice del duca Ercole d'Este. Nel 1491 appare nei documenti come Ercole da Sesso. Eseguì un gran numero di armi bianche e soprattutto di lingue di bue, che marcava « opus Herculis ». Morì verso il 1521. Fra i suoi pezzi, è celebre la daga di Cesare Borgia, che è un vero capolavoro e che, eseguita fra il 1498 e il 1499, venne in seguito attribuita a Michelangelo, a Raffaello, al Pinturicchio e al Pollaiolo: sotto il nome di quest'ultimo figurò nel catalogo del museo South-Kensington di Londra.

BIBLIOGRAFIA

ADEMOLLO M. A., *La Famiglia e l'eredità dell'abate Galliani*. Roma.
ADEMOLLO M. A., *La spada del Duca Valentino*, in « Fanfulla ».
Catalogo della Collezione Ambras. Vienna.
Catalogo del Museo dell'Arsenale di Vienna, n. 2077.
Catalogue des armes de la collection Spitzer, p. 38.
CESARETTI A., *Histoire de la principauté de Piombino*, 1788.
D'ANNUNZIO, *Forse che sì forse che no*.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, p. 73.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 602, 604.
MANN, *Wallace Collection. Brief guide to the arms and armour*, p. 8.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, pp. 68-70.
MÜNTZ, *Les arts à la cour des Papes*.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 170.
SAULCY, *Notices des collections du Musée d'Artillerie*.
YRIARTE, *Autour des Borgia*, pp. 151-209.
YRIARTE, *Le graveur d'épées de César Borgia*.

FIERAVANTI, v. Fioravanti.

FIGARI, inventore di nazionalità incerta, ma probabilmente italiano, che sulla fine del 1696 portò in Francia un cannone a tre bocche colato in un sol getto.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Cannone a due bocche*.

FIGINO, famiglia di celebri armaioli milanesi, apparsi sulla fine del secolo XV. Discendevano probabilmente dai Cattanei (vedi voce). L'ultimo di essi ricordato come armaiolo è Lodovico, nel 1584.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 983.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 562.
FOSSATI, *Per il commercio delle armature*, p. 279.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 68, 169.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 375.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 10, 20, 23, 26, 27.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30, 41.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 389.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

FIGINO ANNIBALE, armaiolo milanese del XVI secolo, figlio di Giovan Pietro. Nel 1581, col fratello Gerolamo e con Antonio Piccinino, fece domanda di erigere nello stato di Milano una fabbrica di armi bianche e da fuoco. Nel 1582 essi ottennero la concessione, ma nessuno dei tre ne usufruì.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 70, 71, 192.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 533-535.

FIGINO BERNARDINO, maestro spadaio milanese del XVI secolo, figlio di un Giovan Pietro. Nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

FIGINO FRANCESCO, armaiolo milanese, forse figlio di Giovan Pietro, che lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 15.

FIASCA DA POLVERE, LAVORO ITALIANO DEL SECOLO XVI, CONSERVATO AL MUSEO DEL LOUVRE (dal Maindron)

FIGINO GEROLAMO, armaiolo milanese del XVI secolo, figlio di Giovan Pietro. Fu socio del fratello Annibale nella concessione del 1582.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 70, 71, 192.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 533-535.

FIGINO GIOVAN BATTISTA, armaiolo milanese del XVI secolo, figlio di Vincenzo. Nel 1565 chiese di assumere l'impresa del maglio del Castello, già tenuta da Daniele Serravalle: non sappiamo se la richiesta ebbe esito favorevole. Viveva ancora nel 1578 e aveva bottega sotto il coperto dei Figini.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
Archivio Storico Civico di Milano. Sez. Persone, cart. 659.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 69-192.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 16, 18.

FIGINO GIOVANNI ANTONIO, maestro armaiolo milanese, figlio di un Matteo, che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Lescate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

FIGINO GIOVANNI PAOLO, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 15.

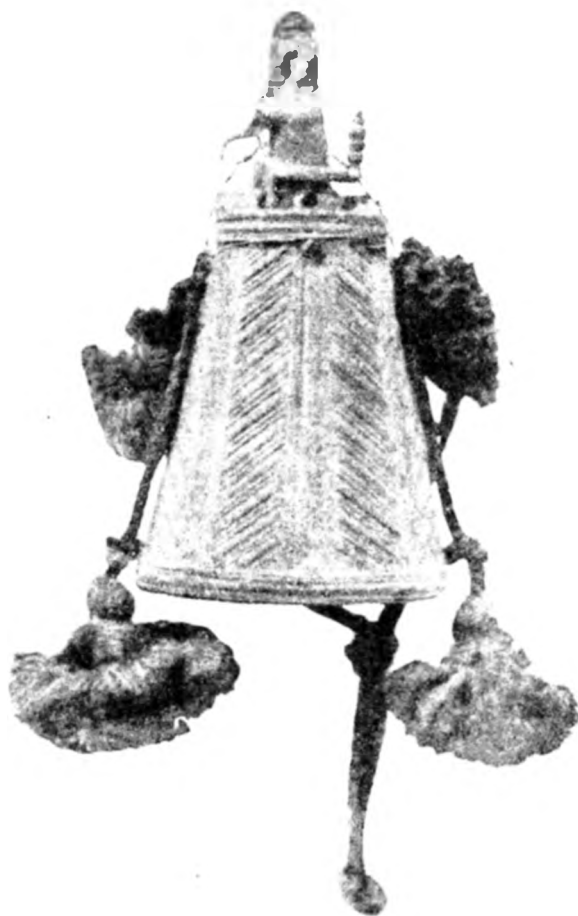
FIGINO GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese del XVI secolo, figlio di Michele. Fu uno dei più famosi artefici della sua epoca e fu tra i primi ad usare l'agemina, tanto che gliene venne attribuita l'invenzione. Viveva già nel 1513 e lavorava ancora intorno al 1540. È senza dubbio persona diversa da quel Giovan Pietro F., padre di Bernardino, che non sappiamo se fosse armaiolo e che appare già morto nel 1519.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 285.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 22.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 1025.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 192.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 14, 15.
LUALDI, *Elenco dei Decurioni*, p. 240.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, p. 493.
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi*, tav. I e testo.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

FIGINO LODOVICO, è l'ultimo membro della famiglia ricordato come armaiolo e come mercante d'armi; nel 1584 fornì armature, rotelle e morioni a Carlo Emanuele I di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 18.

FIASCHETTA PER POLVERE (dalla disciolta collezione Richards)

FIGINO MICHELE, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del XV secolo; è il primo che venga qualificato col nome di Figino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 67, 68, 192.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 10, 14.
MALAGUZZI-VALERI, *Milano*, in « Collezione di monografie illustrate ». Bergamo, p. 96.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

FIGINO VINCENZO, spadaio milanese del XVI secolo, figlio di Michele. Introdusse in Milano l'arte dell'agemina. Aveva una bottega e un molino sul Redefossi, fra porta Orientale e porta Tosa. Era concessionario dell'impresa del maglio nel Castello, impresa che gli venne tolta nel 1549. Nel 1555 chiese di poter erigere una fabbrica d'archibugi nello stato di Milano, ma non ne dovette ritrarre grandi vantaggi. Pare morisse verso il 1580.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi, Sez. Famiglie, Figino.
Archivio Gelli. Corazzari, Spadari, Lanzari, fol. 70, 71.
Archivio Storico Civico di Milano. Sez. Persone, cart. 659.
Archivio Storico Civico di Milano. Volume degli Statuti di Milano, 1498-1502, una memoria mns. in appendice.
CHINEA E., *Dalle antiche Botteghe d'Arte e Mestieri alle prime Scuole Industriali e Commerciali in Lombardia*, in « Archivio Storico Lombardo », marzo 1933, p. 443.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 67-69, 192.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 14-18, tav. II.

FILARETE ANTONIO (detto Averulino), scultore, architetto, orefice, ingegnere militare e maestro bombardiere, nato a Firenze sulla fine del secolo XIV (v. serie XV). Nel 1450 fu a Milano come ingegnere militare di Francesco Sforza, e gettò alcune bombarde di grosso calibro: nei documenti milanesi è chiamato Antonio da Firenze. Fra il 1472 e il 1475 fu chiamato a Mosca a fondervi artiglierie per il granduca di Russia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 14, 15, 30, 34, 78.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 28.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 38, 40.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 221, 222.
PROMIS, *Gli ingegneri militari bolognesi*, p. 585.

FINI LUIGI, maestro spadaio bresciano del secolo XVI; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1528 fece testamento.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 351.

FINZI, capotecnico dell'artiglieria italiana, che verso il 1917 compì notevoli esperimenti sugli esplosivi.

BIBLIOGRAFIA

MOLINA, *Esplodenti*, p. 360.

FIOCCHI GIULIO, fabbrica di Lecco, che durante la guerra costruì cartucce per le bombe Stokes; oggi fabbrica bossoli per cartucce da caccia.

BIBLIOGRAFIA

ISPETTORATO DEI BOMBARDIERI, *Istruzioni sul lanciabombe Stokes*, p. 16.

FIORAVANTI ARISTOTILE (detto Bartolomeo da Bologna), famoso ingegnere militare bolognese, che nel 1475 fu chiamato in Russia dallo zar: vi fuse cannoni e campane (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

LO GATTO, *Il genio italiano all'estero: Gli artisti in Russia*, vol. I.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », aprile 1933, p. 271.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 434.
MALAGOLA, *Delle cose operate in Russia dal F.*

FIORE LEONARDO, maestro bombardiere del secolo XVI, nativo di Barletta.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

FIORENTI PIETRO (o Fiorentino), armaiolo bresciano del secolo XVII, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 470.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 49.

FIORINA GIOVAN BATTISTA (in qualche documento Fiorino), archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII, figlio di Giovanni. Aveva bottega « alli Jochi » già nel 1668. Nel 1672 chiese di essere ammesso all'Università degli Spadari, cosa che ottenne dopo una lunga contestazione. Lavorava ancora nel 1686.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 101, 102, 175, 192.

FIORINA GIOVANNI, archibugiaro milanese del secolo XVII; lavorava ancora nel 1673, e aveva bottega in contrada dei Ratti.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 192.

FIORINA VALENTE, archibugiaro milanese, che lavorava intorno al 1660-1670.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 102, 193.

FIORITO DOMENICO, fonditore savonese d'artiglieria, del secolo XVI. Nel 1528, con Sebastiano e Bernardo Cabotto, cominciò a lavorare nella fonderia innalzata quell'anno presso il Castello dello Sperone.

BIBLIOGRAFIA

BELLORO G. T., *Giornale sopra l'anno del Signore MDCCC e III della Libertà Ligure assieme al Decadario Francese, premesse alcune brevi notizie interessanti il Comune di Savona e la giurisdizione di Colombo*. Savona.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 216.
SCOVAZZI I., *Il primo almanacco storico savonese*, in « La Provincia di Brescia », aprile 1937, p. 19.

FIZZAMOLI LODOVICO, inventore del secolo XVII, che propose al granduca di Toscana due pezzi d'artiglieria, a notevole celerità e sicurezza di tiro.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 790.

FLICHER, maestro fonditore d'artiglieria a Modena, intorno al 1634.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 36.

F. N., marca di ignoto armaiolo gardonese del secolo XVII, che si trova su alcune ruote di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 193.

FOGLIAFA F., archibugiaro che lavorava tra i secoli XVI e XVII, probabilmente bresciano; una sua pistola da fonda si trova al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

FOGLIATA GUIDOBALDO, salnitraro del XV secolo, nativo di Urbisaglia. Nel 1595 il Senato Veneto gli accordò il privilegio esclusivo di fornire il salnitro occorrente al pubblico servizio.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 291.

FOGLIATO PAOLO, maestro archibugiaro bresciano che lavorava con un figlio nella prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 92.

FONTAINE AYMÉE, polverista savoiardo del XVI secolo, figlio di Lorenzo. Nel 1583 subentrò al posto del padre nella carica di polverista ducale. Vive ancora nel 1628, anno in cui lavorava a Montmélian.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 150, 157.

FONTAINE LORENZO, polverista savoiardo del XVI secolo. Nel 1579 entrò al servizio di Emanuele Filiberto, rimanendovi fino al 1583, anno in cui morì.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 128, 129, 149, 150.

FONTANA GIOVANNI FRANCESCO, maestro bombardiere bolognese del secolo XVIII. Nel 1738 era capo bombardiere nella sua città.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1154.

FONTANA LUDOVICO, maestro spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII e marcava le sue armi col segno della luna.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 149, 195.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, tav. II.

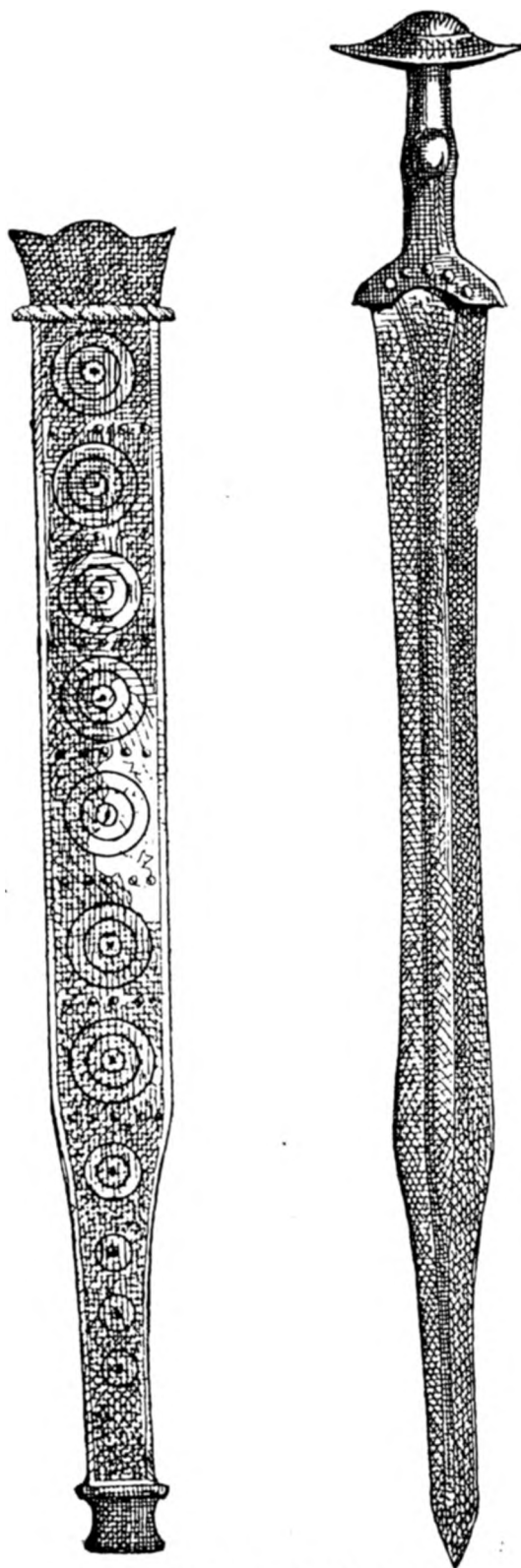
FONTANABUONA LEONE, maestro bombardiere del secolo XV; nel 1464 partecipò all'assedio di Genova, al servizio del duca di Milano.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 37.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 807.

FONTANAZ CARLO GABRIELE, armaiolo del secolo scorso, che dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

SPADA E FODERO DELL'ETA' DEL BRONZO
(dal Maindron)

FONTANELLA MARCHIONE, maestro bombardiere del secolo XV. Nel 1464 partecipò all'assedio di Genova, al servizio sforzesco.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 57.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 807.

FONTANI GIUSEPPE, meccanico cortonese del secolo scorso; verso il 1864 ideò un cannone a due bocche, con proiettile incatenato, che venne esperimentato a Firenze.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Cannone a due bocche*.
« La Nazione », 17 maggio 1864.

FOPPA ANTONIO, armaiolo milanese del XV secolo. Nel 1452 si impegnò a lavorare per un anno ai servizi di Pietro Innocenzo Faerno.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Sezione Storica, Faerno.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Antonio da Lomeno, 31 luglio 1452.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 205.

FOPPA BELLONO, armaiolo milanese che lavorava all'inizio del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Sansoni, 21 gennaio 1418.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 197.

FOPPA FRANCESCO, armaiolo milanese del XV secolo. Intorno al 1462 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 35.

FORCIA FRANCESCO, armaiolo e ageminatore italiano del XVI secolo. Trasferitosi in Francia, lavorò a Lione dal 1524 al 1540. Nel 1537 e nel 1538 eseguì delle spade per Francesco I.

BIBLIOGRAFIA

CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 6.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, pp. 164, 168.

FORESTI, antica famiglia di armaioli bresciani.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia*.

FORESTI CESARE, armaiolo bresciano del secolo XVII; nel 1676 era garzone presso i Chinelli, per i quali fondeva bombe e granate.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 56.

FORMICANO, v. Furmigano.

FORTI GIUSEPPE, armaiolo e coltellinaio siciliano del secolo XVIII; un suo coltello da caccia si trova all'Armeria di Torino (H, 27).

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 359, 426.

FOSCARIN FRANCO, maestro armaiolo del XV secolo, che nel 1487 strinse società con altri per fabbricare bombarde per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 171.

FOSCOLO ALVISE, maestro spadaio veneziano, che operava intorno al 1538.

BIBLIOGRAFIA

BERCHET, *Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci*, p. 194.

FOSSANO ANTONIO, maestro di trabucchi e altre macchine da guerra, al servizio dei Savoia nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 47.

FOSSANO CRISTOFORO, maestro armaiolo milanese del XV secolo; nel 1491 strinse società con altri armaioli, per fornire armi al duca di Lorena: ma lo stesso anno la società si sciolse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Paolo Bossi, 17 febbraio 1491.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 221, 222.

FOSSANO PIETRO ANTONIO, maestro armaiolo milanese, fratello di Cristoforo, col quale entrò nella società del 1491.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Paolo Bossi, 17 febbraio 1491.
MALAGUZZI, *Le corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 221, 222.

FOSSATO ANGELO MARIA, maestro spadaio del secolo XVII, nato nel 1670; appare nei documenti del 1694.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.

FRACHETTI, archibugiaro bresciano che lavorò tra i secoli XVIII e XIX. Nel 1818 lavorava col Minelli.

BIBLIOGRAFIA

DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 328, 337.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 354.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 527.

FRANCESCHI, armaiolo italiano di epoca e località imprecisate, fabbricante di piastre da fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 487.

FRANCESCHI ANDREA, artigiano lucchese che nella seconda metà del XIV secolo fabbricava affusti da bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

FRANCESCHI FRANCESCO, fonditore anconetano d'artiglieria, nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 815.

FRANCESCHI GIOVANNI, falegname e segatore lucchese che nella seconda metà del XIV secolo fabbricava affusti da bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 98.

FRANCESCHINO, maestro delle bombarde per il comune di Bologna, nella seconda metà del secolo XIV. In qualche documento è detto F. de Clavaturis.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 136.

FRANCESCHINO, maestro armaiolo che nella prima metà del XVI secolo lavorava a Mantova, al servizio di quella corte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga,* p. 106.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 583.

FRANCESCO, maestro spadaio che tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI lavorava a Ferrara, al servizio del cardinale Ippolito d'Este.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara,* p. 148.

FRANCESCO, maestro d'artiglieria, di origine siciliana che lavorava a Vercelli verso la metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.*

FRANCESCO DA FIRENZE, polverista che lavorava a Ferrara nella prima metà del secolo XV, al servizio degli Estensi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 258.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 126.

FRANCESCO DA LUGANO, v. Passoni.

FRANCESCO DA LUGO, maestro archibugiaro e fabbricante d'artiglieria, al servizio degli Estensi. Nel 1438 lavorava a Ferrara, dove fabbricò una bombarda e due schioppetti.

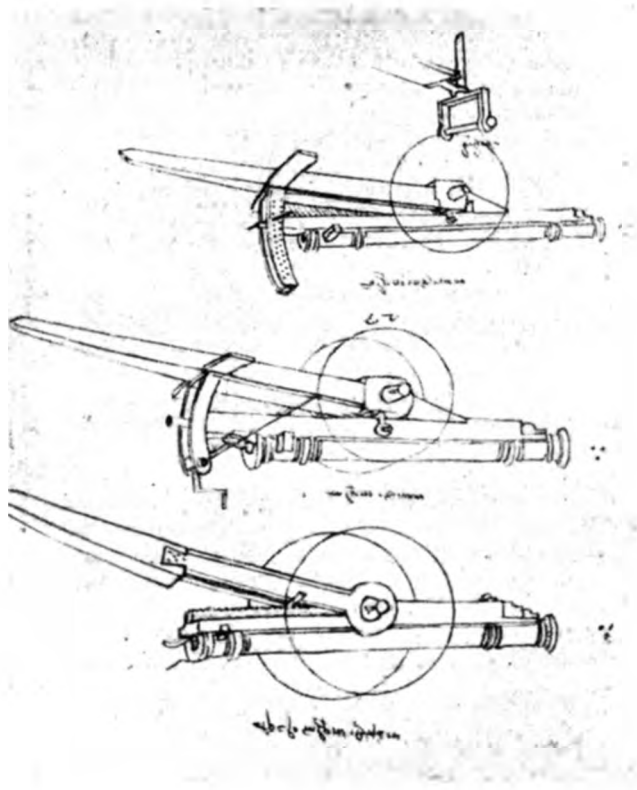
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 257.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 125, 126.

FRANCESCO DA MANTOVA, v. De Rossi.

FRANCESCO DA MILANO, maestro fonditore d'artiglieria, che lavorava a Mantova nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 47.

ARTIGLIERIE VARIE
(dal Cod. Atlantico 26 V. b)

FRANCESCO D'ASTI, ingegnere militare maestro bombardiere del XV secolo. Nel 1487 entrò ai servizi della repubblica veneta, per fare bombarde e altre artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 173.

FRANCESCO DA URBINO, maestro bombardiere che nella seconda metà del secolo XV lavorava a Roma al servizio della Camera Apostolica. Fabbricò molte bombarde.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma,* p. 51.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 294, 298.
MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes.* III, 245.

FRANCESCO DA VENEZIA, maestro spadaio veneziano, che lavorava tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII.

BIBLIOGRAFIA

ROBERT, *Le Musée d'Artillerie,* p. 65, tav. 8.

FRANCESCO DA VITERBO, maestro armaiolo del XV secolo. Nel 1448 lavorava a Piacenza, a fabbricare balestre.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. Missive, n. 4, fol. 180 t.; n. 6, fol. 56; n. 85, fol. 349 t.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 204.

FRANCESCO DI GIOVANNI, ingegnere militare italiano nella seconda metà del XV secolo. Fu anche valente maestro di bombarde e di legnami.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* I, 40.

FRANCESCO DI JACOPO, maestro bombardiere veneto, nella prima metà del secolo XVI. Era noto soprattutto come valente fonditore d'artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 544.

FRANCESCO MARIA, maestro bombardiere milanese che sulla fine del XVI secolo lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 609.

FRANCESCONI PAOLO (detto Lucchese), maestro archibugiaro milanese del secolo XVII. Nel 1619 fornì armi da fuoco al governatore di Milano. Lavorava ancora nel 1655, e aveva bottega a Santa Maria Segreta.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. all'a. 1655.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 94, 95, 193, 201, 202.

FRANCESE GIULIANO, ingegnere militare e maestro bombardiere del XV secolo, nativo di Asti. Entrò ai servizi della repubblica fiorentina nel 1487. Fabbricò molte artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* pp. 186-189.

FRANCHECHTO DE FRANCHECHTO, maestro bombardiere dell'artiglieria napoletana, sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 314.

FRANCHETTO, maestro bombardiere pisano, che nel 1499 partecipò alla guerra contro Firenze.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* p. 50.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 188.

FRANCHI LEONARDO, maestro bombardiere fiorentino, che nei primi anni del Cinquecento lavorava a Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 591.

FRANCINO, v. anche Franzini.

FRANCINO ALESSANDRO, armaiolo gardonese del secolo XVII, figlio o fratello di Giovan Battista. Fu un eccellente artefice di ruote e chiavi per archibugio.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 663.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 12, 73, 161, 193.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 353.

FRANCINO ANNIBALE, archibugiaro bresciano, probabilmente contemporaneo di Giambattista.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 52.

FRANCINO ANTONIO, archibugiaro bresciano che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 247.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria,* p. 335.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 193.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 68.

FRANCINO CLAUDIO (o Franzini), archibugiaro bresciano del secolo XVII. Una sua striscia si trova all'Armeria di Torino (G, 182).

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 663.
CHIADAUNO, *Guida dell'armeria di Torino,* p. 74.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 523.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 353, 354.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* p. 319.

FRANCINO GERONIMO, archibugiaro gardonese del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 663.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 353.

FRANCINO GIAMBATTISTA, armaiolo gardonese che lavorava tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

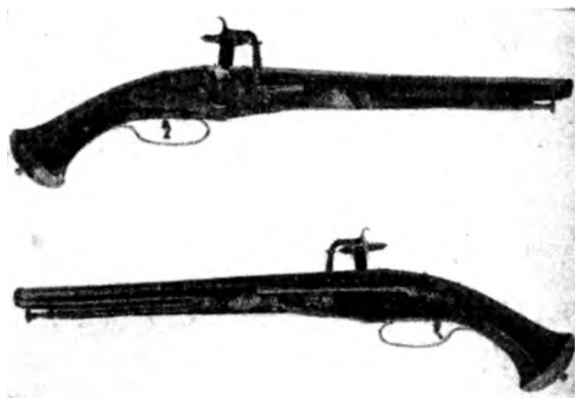
BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 136.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 52.

FRANCINO GIANO, armaiolo bresciano fabbricante di piastre, di epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 52.

FRANCINO GIOVAN BATTISTA, è senza dubbio il più famoso armaiolo della sua famiglia ed una delle figure più rappresentative che l'Italia vanti nell'arte delle armi. Fiorì nella seconda metà del secolo

PISTOLE A RUOTA DELL'ARMAIOLO BRESCIANO
G. B. FRANCINO
(dalla collezione Marzoli)

XVII; appare nei documenti del 1666 e viveva ancora nel 1696. Le sue armi da fuoco erano apprezzatissime, anche per le meravigliose cesellature con cui ornava le ruote e le piastre. Era nativo di Gardone, ed è senza dubbio quel Bartolino F. che il Boheim dice armaiolo di Firenze, e di cui il Petrini fa un archibugiaro francese alla corte di Antonio de' Medici.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 461, 565.
ANGELUCCI, *L'Armeria Reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 13.
ANGELUCCI, *L'arte antica alla IV Esposizione nazionale*, p. 31.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 50, 51.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 141, 164.
ANGELUCCI, *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici*, p. 18.
ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica*, p. 252.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 10.
DE COSSON, *Le cabinet d'armure de Maurice de Talleyrand*, p. 98.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 523.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 585.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 316, 319.
EVELYN, *Diario*, 1646.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 12, 73, 161, 193.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 353.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 29, 51, 52.
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 15.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2632.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, pp. 568, 719.
PETRINI, *Arte fabrile*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 50.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 60, 121, 302.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 387.

FRANCINO GIOVAN MARIA, archibugiaro di Gardone, probabilmente figlio di Giovan Battista.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 153, 164.

FRANCINO GIOVANNI, archibugiaro gardonese del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.

FRANCINO GIUSEPPE, armaiolo gardonese del secolo scorso, figlio di Matteo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

FRANCINO GRAZIADIO (Franzini), armaiolo gardonese del secolo XVIII. Appare nei documenti del 1726, come livellatore di canne. Era già morto nel 1789.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 41.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 87.

FRANCINO PIETRO I (o Franzino), armaiolo gardonese che lavorava all'inizio del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 14.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 201.

FUCILI DA CACCIA DEL SECOLO XVI

FRANCINO PIETRO II (o Franzino), archibugiaro gardonese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII. Ideò un congegno per battere le canne sotto il maglio, che agevolava immensamente il lavoro, rendendolo anche più veloce. Nel 1617 ottenne il privilegio per la fabbricazione di moschetti da cavalleria, di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia. Reg. Priv., n. 8, p. 178.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 10.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 28.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 50.

FRANCIONE, v. Francesco di Giovanni.

FRANFORT URBANO, maestro bombardiere napoletano sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*.

FRANZINI, celebre famiglia di armaioli bresciani, che appare all'inizio del secolo XVI. Erano allora chiamati Francino, nome che in seguito si modernizzò in Franzini. Lavorava ancora oltre la metà del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

MALATESTA E., *Armi, primato italiano*.
Vedi FRANCINO e FRANZINI (voci singole).

FRANZINI ANTONIO, archibugiaro bresciano del secolo scorso. Nel 1856 ebbe una fornitura di canne per i fucili delle truppe imperiali. L'anno seguente, all'esposizione di Brescia, fu premiato per una sua magnifica spingarda da caccia, damaschinata, lunga tre metri.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 19.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
ZANARDELLI, *Sulla Esposizione Bresciana*, pp. 90, 97, 99.

FRANZINI B., marca che si legge su alcuni archibugi sardi del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 805.

FRANZINI GIACOMO, figlio di Maffeo, col quale lavorava a Sarezzo nel 1789.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 41, 42, 43.

FRANZINI LODOVICO I, armaiolo gardonese che lavorava nella prima metà del secolo XVIII come livellatore di canne.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 87.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 804.

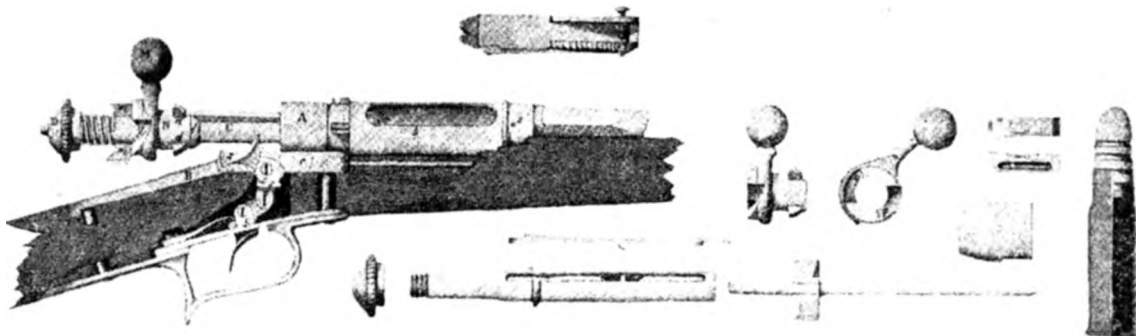
FRANZINI MAFFEO, armaiolo gardonese del secolo XVIII. Nel 1789 aveva delle fucine di ferro e delle fonderie a Sarezzo. Era figlio di Graziadio.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, pp. 41, 43.

FRANZINI MATTEO, armaiolo gardonese dei secoli XVIII e XIX. Lavorava coi figli, e come questi era capo trivellatore.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

PARTI DEL FUCILE SVIZZERO VETTERLI
(modello italiano 1870)

FRANZINI LODOVICO II, titolare della ditta L. F.-Beccalossi, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX. Nel 1794-1797 fornì 150.000 fucili alla Spagna. Nel dicembre 1798 il Direttorio Esecutivo di Brescia le ordinò 15.000 e poi 4.900 fucili. Nel 1802-1803 assunse la fornitura di armi da fuoco per l'esercito cisalpino, ma dovette attendere i pagamenti sino al 1821. Nel 1816 la ditta F. fornì notevoli quantità di armi al governo toscano, e nel 1824 fabbricò le meravigliose pistole destinate in dono al pascià d'Egitto. Lodovico F. dovette morire poco dopo, perchè al suo posto appare Antonio, col quale la fabbrica ottenne nel 1845 un premio dall'Ateneo di Brescia, per le sue spingarde damascate.

BIBLIOGRAFIA

COCCHETTI C., *Brescia e la sua provincia*. Milano, 1859, p. 228.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, pp. 12, 17-19.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. VII.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 134, 142.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2632, 2639.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 117, 118, 133.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 386, 387.

FRANZINI M., marca che si legge su alcuni archibugi sardi del secolo XVIII.

FRANZINO GIOVANANTONIO, spadaio milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.

FRANZONE PIETRO, archibugiaro milanese, che operava intorno al 1666-1670; in qualche documento è detto Piantone.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 101, 103, 193.

FRANZOSETTO ENRICO, maestro bresciano, che nel 1456 la repubblica veneta inviò a Candia a fabbricarvi bombardelle, spingarde e schioppetti.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 241.

SEZIONE DEL FUCILE ITALIANO MODELLO 1891

FRASCHERI GIULIO, fonditore d'artiglieria a Roma, sulla fine del secolo XVI. Nel 1593 era anche custode e sovrastante alla fonderia camerale. Nel 1605 gli succedette il Drago.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 88.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 810.

FRASCINE PIO, armaiolo italiano che operava sulla fine del secolo XVIII; fabbricava piastre di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* I, 528.

FREDDI GASPARE, scrittore militare e ufficiale d'artiglieria nel nostro esercito, nato nel 1844. Sottotenente nel 1864, specializzatosi nel ramo tecnico, prestò servizio presso la fabbrica d'armi di Terni. Tenente colonnello nel 1895, nel 1901 divenne colonnello nella riserva. Ideò un'arma automatica a corto rinculo, che in sostanza era la trasformazione in automatico del Vetterli-Vitali. Propose anche una mitragliatrice a due canne, ma nessuna delle due armi ebbe applicazione pratica. Il colonnello F. scrisse alcuni studi sulle armi (v. Bibliografia generale).

BIBLIOGRAFIA

CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi dell'artiglieria,* pp. 288, 304.
CESARI, *Per la storia del fucile 1891,* p. 238.
CLAVARINO, *Armi e tiro,* pp. 143, 144.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 39, 66.
GUCCI, *Armi portatili.* II, 163.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili.* I, 195.
RUSTICUCCI, *I fucili da guerra di tutti gli eserciti,* p. 31.

FREGOLDI, antica famiglia di armaioli bresciani.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia.*

FREILINO DA MERCADILLO (o Ferlino, o Freylino), maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del XV secolo, nativo di Chieri. Fu a lungo al servizio di Amedeo VIII e nel 1426 partecipò alla guerra contro il duca di Milano, Francesco Maria Sforza. Aveva il privilegio esclusivo della raccolta del salnitro in Piemonte. Nel 1443 era ancora al servizio dei Savoia, ma in seguito lo troviamo a quello di Francesco Maria Sforza, per il quale fuse numerose bombarde. Nel 1451 seguì l'esercito ducale alla difesa dei confini veneti, ma ai primi d'agosto dell'anno seguente venne fatto prigioniero. La Signoria di Venezia gli fece grandi offerte perchè passasse al suo servizio: ma dal novembre, mese in cui era ancora in prigione, non sappiamo più nulla di lui.

MECCANISMO DI CARICAMENTO E SPARO DEL FUCILE SVIZZERO VETTERLI, IN DOTAZIONE PRESSO L'ESERCITO ITALIANO

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.*
ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi nel XV secolo,* p. 12.
Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Ferlino; Gadio. Registro Missive Ducali, n. 2, fol. 315; n. 13, fol. 223.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova,* p. 799.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 13-17, 30, 47, 50-54, 78.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC,* pp. 22, 26.
Diarium Parmense, in « Rerum Italicarum Scriptores », col 385, anno 1481.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons,* p. 21.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 352.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », ottobre 1933, p. 707.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 40.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 205-208, 221, 223.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte,* pp. 422-424.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 128, 131, 137-139.
ROSSOTTO, *Syllabus,* p. 373.
SIMONETTA, *Rerum gestarum Francisci Sfortiae,* in « Rerum Italicarum Scriptores », XXI, 655.
VISCONTI C., *Ordine dell'esercito ducale sforzesco* 1472-1474, in « Archivio Storico Lombardo », settembre 1876, p. 475.

FUSETTO O STILETTO DEI BOMBARDIERI VENETI

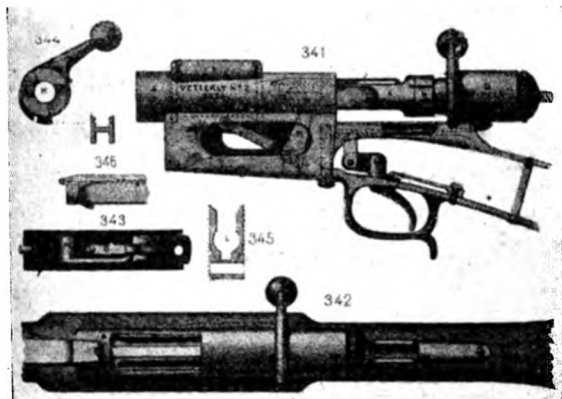
FRESIA GIUSEPPE, inventore piemontese del secolo scorso, nativo di Castino (Asti). Nel 1848, sottotenente degli invalidi, avanzò alcune proposte allo Stato Maggiore piemontese: un osservatorio aerostatico, dei campi trincerati, un suo sistema di cavalli di frisia. Nello stesso anno riusciva a ottenere praticamente il cotone fulminante.

BIBLIOGRAFIA

DI PALMA C., *G. F., il precursore dell'aerostato frenato militare in Italia,* in « Bollettino dell'Ufficio Storico », aprile 1934, p. 362.
DI PALMA C., *I progetti di G. F.,* in « Bollettino dell'Ufficio Storico », luglio 1934, p. 650.
Ufficio Storico del Ministero della Guerra. *Documenti della campagna del 1848-49.* III, 392.

FRUGONE LORENZO, fonditore d'artiglieria del secolo XVII; dal 1635 lavorò nella fonderia di Torino, con la carica di fonditore generale dei Savoia. Nel 1642 si recò a lavorare a Montmélian, dove rimase per tre anni. Morì nel 1662.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino.*
CLARETTA, *La campana ducale,* pp. 6-7.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons,* pp. 52, 53, 64, 118-121.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1073.

FRUSCA PICCINO, armaiolo bresciano che lavorò nella seconda metà del secolo XVII e nei primi anni del XVIII, essendo morto nel 1704. Fu specialmente fabbricante di piastre e di acciarini, che marcava con una scimmia. Fu assai stimato anche come artista incisore: qualche autore gli attribuì l'invenzione dell'acciarino a pietra focaia, ma è più probabile che il F. l'abbia perfezionato in qualche parte.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 326.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 170.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2634.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 251, 384.

FUMAGALLI BERNARDINO, lanzaro milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. all'a. 1655.

FUMAGALLI GIACOMO, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 17.

FUMAGALLO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

FURMIGANO PIETRO (o Furmicano, o Formicano), famoso spadaio padovano, che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 49, 167, tav. IX.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 354.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
MAINDRON, *Les armes*, p. 342.

FURNO GIOVANNI, polverista e salnitraro piemontese, verso la metà del secolo XVII.

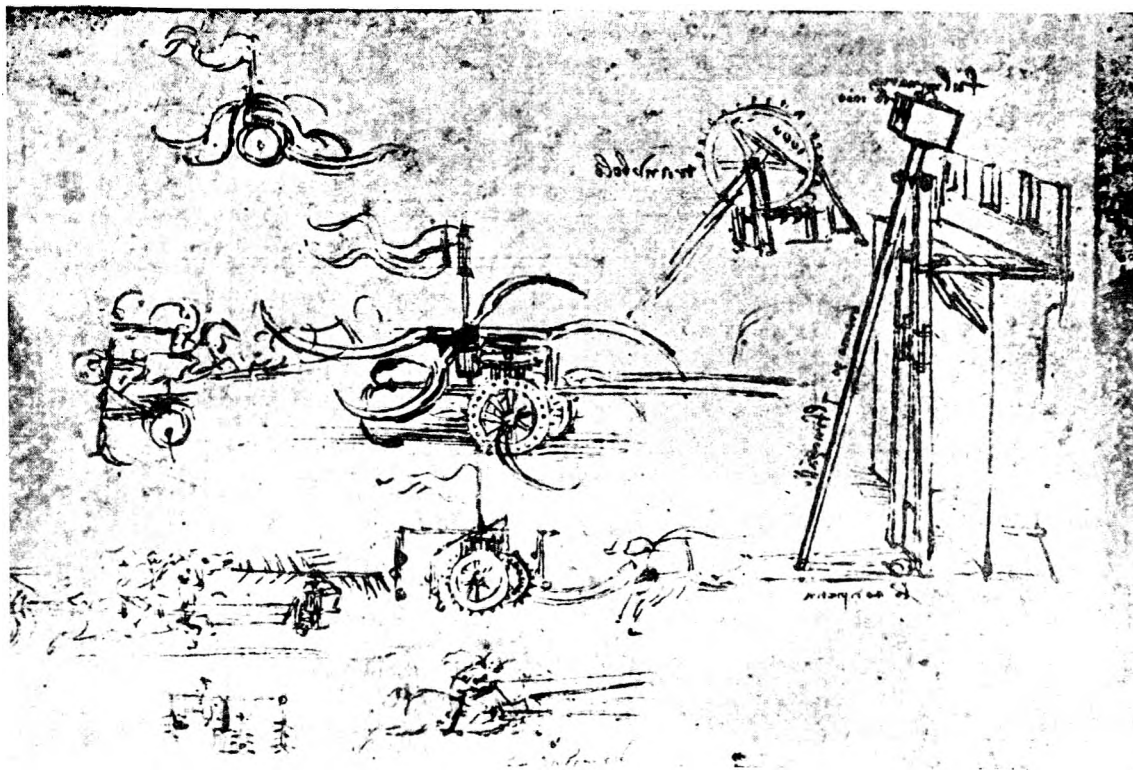
BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

FUSERO MICHELE, armaiolo del secolo scorso, che lavorò presso la Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

FUSTI JACOPO, ingegnere militare urbinate, detto il Castriota; ideò delle artiglierie a scomparsa, su ruote (v. serie XVI).

FULMINARIA E CARRO ARMATO DI FALCI
(dal Cod. Atlantico 40 V.-t)

G

G.A.B.I.O.L.A., marca che si trova su alcune piastre di armi da fuoco, al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

GABOTTO, v. Cabotto.

GABRIELE DA CERNUSCO, ufficiale alle munizioni, nell'esercito sforzesco, intorno alla metà del secolo XV. Fu collaboratore del Freilino.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 221.

GABRIELE DA TREZZO, v. Balzari Gabriele.

GABRIELI (in qualche documento Ghabriello), fonditore romano del secolo XV. Appare nei documenti del 1453, per aver fatto una cerbottana per la rocca di Civitavecchia. Lavorò per circa un trentennio e fu assai apprezzato anche come costruttore di campane.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 289, 290.
MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*. I, 189.

GABRIELI NICOLA, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

GABRIELLI GIACOMO, fabbricante a Talamello di polvere da sparo, sulla fine del secolo XV. Lavorava in un mulino di sua proprietà.

BIBLIOGRAFIA

TENCAJOLI, *I molini di polvere da sparo a Talamello*, p. 6.

GABRIELLI RAFFAELE, frate nizzardo che lavorò in Ungheria come ingegnere militare, nella seconda metà del secolo XVII. All'attacco di Budapest, nel 1686, ideò e costruì macchine e artifici incendiari, ottenendo il soprannome di Vulcano.

BIBLIOGRAFIA

MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 164, 165.

GADIO BARTOLOMEO, famoso ingegnere militare del secolo XV. Lavorò a lungo al servizio dei duchi di Milano e fu anche stimato come fonditore di bombarde (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », giugno 1933, p. 428.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 138, 139.

GAFFI GIROLAMO, maestro spadaio che lavorava a Roma intorno al 1675.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi e ferraresi in Roma*, p. 223.

GAGLIARDI ENRICO MARIA, armaiolo del secolo scorso, nato a Torino nel 1835. Nel 1855-1856 lavorò nella Fabbrica d'Armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratiche nn. 4 e 8.

GAI ANDREA, maestro spadaio che lavorava a Roma intorno al 1689.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 223.

GAIAS, v. Didacus de Gaias.

GAJARDO GIACOMELLO, armaiolo veneziano che lavorava all'inizio del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 354.

GALASSO GIOVANNI, ingegnere militare e maestro bombardiere del XV secolo di origine bolognese; fu a lungo ai servizi della corte pontificia. Nel 1460 lavorava a restaurare S. Maria Rotonda. Nel 1463 fabbricava delle bombarde. Nell'aprile dell'anno seguente fu nominato maestro bombardiere nelle fortezze pontificie. Nel 1465 costruì affusti d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 289, 290.

GALAVINO CARLO, maestro armaiolo di Pavia, che lavorava nella prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

GALEATI GUIDOBALDO, artigiano di Gubbio, del secolo XVII; nel 1634 ebbe dalla corte pontificia l'ordinazione di 50.000 palle di ferro per artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 368.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 816.

GALEOTTI LEONARDO, maestro falegname e bombardiere genovese del secolo XVII; lavorò a lungo a Roma, da cui nel 1623 fu spedito a Nettuno a fabbricare affusti per artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 232.

L'ARMAIOLO BRESCIANO GALESI

GALESI, armaiolo bresciano vivente, che ha a Collebeato (Brescia) una fabbrica di armi, munizioni e accessori da caccia; fra le sue creazioni sono particolarmente notevoli tre tipi di pistola automatica.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare » di Alberto Malatesta.

GALILEI GALILEO, uno dei più grandi scienziati italiani, nato a Pisa nel 1564, morto ad Arcetri nel 1642 (v. serie attinenti). Si interessò di fortificazione, ma soprattutto di balistica, che elevò alla dignità di vera scienza. Scoprì l'azione della forza di gravità del proietto e diede così i primi lineamenti della teoria parabolica, che il Torricelli e più tardi il Blondel e il Bélidor non fecero che completare. Scrisse il « De motu gravium ».

BIBLIOGRAFIA

(per la parte militare)
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 72.

PISTOLA AUTOMATICA GALESI

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 374.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, pp. 170, 172.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, pp. 36, 44.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 161.
Enciclopedia Militare.
FAVARO, *Le matematiche nell'Arte Militare secondo un autografo di G. G.*, estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio », 1886.
GRASSI, *Dizionario militare italiano*, pp. XXV, XXVI, XXXI; III, 292; IV, 276.
GUARNIERI, *Biblioteca dell'architettura militare*, pp XIV, 50, 51.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino militare*, p. 187.
HENNEBERT, *L'Artillerie*, p. 84.
I primi scrittori sulla teoria del movimento dei proiettili, in « Esercito e Nazione », gennaio 1930, p. 30.
Lessico militare italiano. I, 345.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », giugno 1933, p. 428.
MONTANARI, *Manualetto dei bombisti.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 789, 885-888, 914, 915; II, 1226, 1252, 1253, 1267; III, 50, 59; IV, 1723, 1728, 1731, 1732.
SAINT ROBERT, *Intorno al calore che deve prodursi nell'esperienza immaginata da G. per misurare la forza di percossa*, in « Atti del R. Istituto di Scienze e Lettere », Milano, 1876.

GALLAZZI CRISTOFORO, armaiolo cremonese che lavorava intorno alla metà del secolo XV, al servizio del duca di Milano. Era assai stimato come fabbricante di balestre.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. ducale, n. 87, fol. 115.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 204.

GALLEANI DI SAINT AMBROISE ORAZIO, generale italiano, nato a Mentone nel 1835, morto a Torino nel 1908. Diresse la fabbrica d'armi di Brescia e poi l'arsenale di costruzione di Torino. Nel 1869, da maggiore d'artiglieria, ideò una mitragliatrice a sei canne che venne costruita nel laboratorio di precisione (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 38.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2527- 2530.

GALLI DOMENICO, artefice anconetano che nel 1687 ideò un ordigno per lanciare granate nelle operazioni d'assedio, sia in attacco che in difesa.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 822.

PISTOLA AUTOMATICA GALESI (sezione)

GALLI VINCENZO, alfiere addetto alla fabbrica d'armi di Gardone, nella seconda metà del secolo XVIII. Eseguì esperienze per ottenere dal ferro vecchio lastre per canne da fucile, e nel 1764 riuscì nell'intento.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 104.

GALLIA CAMILLO, armaiolo piemontese del secolo scorso, nato a Torino nel 1831. Nel 1855 entrò nella Fabbrica d'Armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GALLIAN (in qualche testo Gallina), armaiolo torinese del secolo XVIII, che lavorava al servizio della corte sabauda.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 438.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 523.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 415.

GALLIZI GIOVAN ANTONIO, maestro armaiolo milanese che operava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

MITRAGLIATRICE GALLEANI (dal Montù)

GALLO, capitano del secolo XVII, nativo di Crescentino. Qualche autore gli attribuì l'invenzione dello Zignoni (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 866.

GALLO ANGELO, fonditore palermitano del secolo scorso. Fu implicato nella rivoluzione del 1847, durante la quale fabbricò cannoni per gli insorti.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 866.

GALLO BATTISTA, maestro bombardiere genovese, che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

GALLO LUIGI, fonditore palermitano del secolo scorso, fratello e collaboratore di Angelo, anche durante la rivoluzione del 1847.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 480, 486.

GALLUCCI CURZIO, maestro bombardiere del XVI secolo, nativo di Camerino. Lavorò a lungo a Roma, dove nel gennaio 1591 fu nominato custode della fonderia camerale; nel 1594 era bombardiere in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 607, 608.

GALLUZZI GIOVAN ANTONIO, spadaio mantovano che operava sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 1058.

GAMBARANO GIOVAN PAOLO, armaiolo bresciano del XVI secolo; nel 1574 era iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. 22.

GAMBARELLA GIOVANNI ANTONIO, maestro armaiolo milanese, verso la metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 21.

GAMBEO BATTISTA, armaiolo milanese del secolo XVI, famoso per la sua valentia nel fabbricare spade, lance, morsi, eccetera. Trasferitosi in Francia, nel 1543 lavorava a Lione già da qualche tempo. Nel 1549 passò al servizio di re Enrico III: secondo qualche autore, ciò sarebbe avvenuto nel 1569 o addirittura nel 1599.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel.*
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede,* p. 378.
CHICCO, *I maestri d'arte italiani a Lione,* p. 7.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 238.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon,* pp. 164, 168.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels.* I, 148.

GAMBEO CESARE, spadaio milanese, fratello di Battista, del quale divise meritatamente la fama, e con cui lavorò in Francia.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel.*
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede,* p. 378.
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione,* p. 7.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 238.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon,* pp. 164, 168.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels.* I, 148.

GAMBERA, antica famiglia di armaioli di Lumezzane. Nella seconda metà del secolo scorso aveva una fabbrica di armi bianche e da fuoco, che lavorava ancora all'inizio del nostro secolo.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano,* p. 67.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* p. 48.

GAMBERA ANTONIO, armaiolo di Lumezzane, che tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX lavorava come capomaestro di baionette.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 137.

GAMBERA GIOVAN BATTISTA, armaiolo di Lumezzane, che tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX lavorava come capomaestro di baionette.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 137.

GAMBERELLI, v. Rossellino Bernardo.

GANDINO CRISTOFORO, esperto maestro bombardiere milanese al servizio degli Sforza; nel 1464 partecipò all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Curiosità di storia genovese,* pp. 227, 228.

GANDOLFI GIOVAN BATTISTA, fonditore genovese d'artiglieria del XVI secolo. Nel 1579 entrò al servizio della repubblica di Lucca, che gli rinnovò ripetutamente il contratto sino al 1584. In quell'anno, con tutta probabilità, passò al servizio pontificio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della Fortezza Paolina,* pp. 3, 16-18.
Archivio di Stato di Lucca. Camarlingo Generale. Mandatarie 1580, n. 158, c. 221 (e seguenti sino al marzo 1584). Cons. Gen. ad an., vol. 65, c. 157; vol. 67, n. 224 t.

GANTELLET GUGLIELMO, polverista savoiardo del secolo XVII, a Montmélian. Nel 1636 fu nominato sovraintendente generale delle polveri e salnitri nel Genevois, Faucigny e Beaufort.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* pp. 199-201.

GANTIN GIACOMO (o Cantin), armaiolo savoiardo, che lavorava a Chambéry all'inizio del secolo XVII. Aveva molti altri mestieri; nel 1606 indorò la croce del campanile della Santa Cappella.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* pp. 166, 167.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 99.

GANTIN GIOVANNI, armaiolo savoiardo che lavorava a Chambéry nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 196.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 101.

GARAPINO, v. Pellotti.

GARATTA FRANCESCO (in qualche testo Garalla e Garotto), armaiolo bresciano della seconda metà del secolo XVII; fabbricava soprattutto piastre e acciarini.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale.*
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 523.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1023.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 354.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* p. 31.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* p. 384.

GARAVAGLIA GIOVANNI, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1438 si impegnò a lavorare per due anni al servizio di Giovanni Corio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lodovico Ciseri, 16 aprile 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 201.

GARBAGNATE GIOVANNI (in qualche documento Giovanni da Milano), maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del XV secolo. Nacque nel 1426. Nel 1462 si offrì di entrare ai servizi del marchese di Mantova, per il quale lavorava ancora due anni dopo. Passato al servizio degli Sforza, nel 1471 fuse la più grossa bombarda dell'esercito milanese, la « Galeazzesca ». Anche da Milano continuò a mantenersi in

relazione col marchese di Mantova, per il quale anzi fabbricò delle spingarde, nel 1480. Morì a Milano, due anni dopo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio. Carteggio generale, settembre 1471.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 28, 29, 32, 49, 73, 74, 78, 82, 83.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 528-530.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 228, 229.
MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo », 1891, II, 264.

GARBAGNATI BARTOLOMEO (o Francesco; in qualche testo, Garbagnani). Famoso armaiolo gardonese che lavorò nella seconda metà del secolo XVIII. Nel 1688 eseguì una magnifica armatura, che la repubblica veneta destinò in dono a Luigi XIV e che si trova oggi al Museo d'Artiglieria di Parigi.

BIBLIOGRAFIA

BARBET DE JOY, *Notices des Antiquités.*
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 78.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, pp. VI, VII.
FENAROLI, *Dizionario degli artisti bresciani*, p. 154.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, pp. 13, 30.
NIOX, *Le Musée de l'Armée*, pp. 63, 64.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana.*
ROBIQUET, *Catalogue des Armes et Armures.*
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 58.
ZANARDELLI, *Sull'Esposizione Bresciana*, p. 91.

GARCIN CLAUDIO (in qualche documento Guercin), armaiolo savoiardo, nativo di Chambéry, dove lavorava intorno al 1595-1603.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 161, 166.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 99.

GARIBOLDO GIOVANNI, maestro armaiolo che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari, Armi e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

GARIGLIO GIANNINO, maestro spadaio del XVI secolo; lavorò a lungo al servizio del duca di Savoia e morì nel 1597.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 161.

GARIGLIO PAOLO, maestro spadaio dei secoli XVI e XVII, nipote di Giannino. Nel 1597 entrò ai servizi di Carlo Emanuele I di Savoia, per il quale lavorava ancora nel 1613.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 161, 162.

GARINO GIACINTO, tappezziere della Real Casa, dimorante a Torino. Nel 1858 chiese di poter partecipare al concorso per un'arma da fanteria, al quale intendeva presentare due fucili di sua invenzione e alcuni altri tipi con qualche variante.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 1.

MORIONE E CORAZZA FIORENTINI DELLA FINE DEL SEC. XVI
(dalla raccolta Manganoni)

GARNERI GIACOMO, maestro archibugiaro, probabilmente bresciano, che lavorò tra i secoli XVIII e XIX.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 559.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 355.

GASPARE D'AREZZO, maestro bombardiere genovese verso la metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 514.

GASPARE DI ALESSANDRO, maestro bombardiere che, dopo aver servito il comune di Bologna come soprannumerario, nel 1561 fu nominato bombardiere effettivo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 577.

GASPARINI, nome, probabilmente dell'armaiolo, che si trova su alcune piastre di fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 486.

GASPARINO DA FIUME NEGRO, armaiolo che lavorava a Brescia nella seconda metà del secolo XV, come fabbricante di targoni. Potrebbe essere quel Gasparino da Bergamo che nello stesso anno fabbricava a Brescia tenieri di balestre.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 170, 171.

GASPERONI DOMENICO, ufficiale dell'artiglieria veneta e fonditore nella seconda metà del secolo XVIII. Nel 1788 era sergente maggiore del corpo urbano. Fu poi sovraintendente generale dell'artiglieria veneta e direttore del Museo d'Artiglieria istituito dal Patisson, dei cui pezzi più importanti ci lasciò le riproduzioni. Voleva scrivere una storia dell'artiglieria veneta, ma glie ne mancò il materiale. Scrisse i « Doveri militari et istruzioni ad uso d'ogni individuo delle urbane squadre ». Studiò a lungo un sistema per combinare in una sola bocca da fuoco le caratteristiche del cannone e del mortaio, precedendo così di circa un secolo il Paixhans. Collaborò con Angelo Emo alla costruzione delle sue « batterie galleggianti » e con lui eseguì modelli di cannoni di grosso calibro e modifiche nell'anima dei trabucchi: di questi ultimi, ne gettò alcuni da 250 e da 500 libbre. Nel 1797 progettò di affondare nella laguna i cimeli del Museo d'Artiglieria, per salvarli dall'invasione francese, ma fu scoperto e perdette il suo posto. Da allora non sappiamo più nulla di lui.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Stiletti e fusetti,* p. 13.
D'AYALA, *Bibliografia militare,* pp. 31, 145.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* pp. 19, 20.
MOCENIGO, *L'arsenale di Venezia,* pp. 47-49.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 120, 122, 366, 743; II, 1098, 1099, 1104-1107, 1112, 1115, 1120, 1125.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere,* pp. 131, 138, 149, 160, 163.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento,* pp. 359-363.

GATTELLI OTTAVIO, archibugiaro milanese nella prima metà del secolo XVII. Nel 1617 si impegnò con altri a fornire armi alla R. Camera. Nel 1647 fu nominato priore della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 94, 201, 202.

GATTELLI PAOLO FRANCESCO, archibugiaro milanese che nel 1647, con Ottavio, era priore della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 189, 193.

GATTINARA, primo mastro da fuoco nell'artiglieria piemontese, sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 718.

GAUDINET, v. Dorier.

GAVACCIOLO GIOVANNI ANTONIO, archibugiaro bresciano, allievo di Battistino Paratici. Marcava le sue armi con le lettere GAG, e in seguito con un'aquila che guardava il sole e le parole « Sole, sole gaudet ». Il Gelli li distingue in due armaioli, Giovanni e Antonio, ma poi parla di un solo artefice, inarrivabile nel costruire ruote.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 663.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 11, 12, 194.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 355.

GAVAZZI SERAFINO, maestro bombardiere e ingegnere militare del secolo XV, nativo di Lodi. Era al servizio dei duchi di Milano sin dal 1454. Nel 1464 partecipò all'assedio di Genova (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Carteggio generale, settembre 1471. Autografi, Ingegneri, Gadio.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova,* pp. 797, 799.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 22, 57, 76, 86.
Monografia storico-artistica di Lodi. Milano, 1878, p. 136.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 224, 225.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 138.

GAVEZZANI GIOVAN BATTISTA, armaiolo lombardo del secolo XVII; nel 1618 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma.* I, 252.

GAY FRANCESCO, polverista savoiardo all'inizio del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 236.

G.D.I., falsa marca di artefice italiano, che si trova su imitazioni di armi antiche.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 193.

GELECE GUGLIELMO, maestro bombardiere napoletano, che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di Tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo,* p. 42.

GELLANO FRANCESCO, armaiolo italiano della prima metà del secolo XVI, nativo di Cingoli, dove lavorava intorno al 1518.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 207.

GENDONE, v. Gentone.

GENOVESE ANTONIO, spadaio assai rinomato, che lavorava nel 1467 a Villa Basilica.

BIBLIOGRAFIA

NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale*. Pescia, 1938 p. 40.
PELLEGRINI A., *Villa Basilica comune della Valleriana e sue adiacenze*. Lucca, 1875.

GENTILESCHI GIULIO, inventore del secolo XVII, che nel 1647 offriva al duca di Modena un sistema di artiglieria leggera da lui ideato.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 398, 405.
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 20.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 141, 465, 466.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 129, 130.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, p. 113.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 46.

GENTILI L., artefice italiano del secolo scorso, che nel 1878, dalle carceri di Lucca, inviò al re Umberto I una daga da lui fabbricata e che ora è all'Armeria di Torino (V, 49).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 552.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 355.

GENTILINI EUGENIO, maestro bombardiere e scrittore militare del secolo XVII, nativo di Este. Scrisse alcune opere di artiglieria (v. Bibliografia generale). Propose un cannone a retrocarica, con un otturatore a bietta, simile a quello già disegnato da Leonardo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 11-13, 27-33.
ANGELUCCI, *Inventario di artigliere della Fortezza Paolina*, p. 29.
ANGELUCCI, *Stiletti o fusetti*, pp. 7, 14.
BARONI, *Proiettili del cielo e della terra*.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 90, 91.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 193, 206.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 13.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 55, 69.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, p. 79.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 145.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, pp. 44, 45, 166.
Enciclopedia Militare.
GUARNIERI, *Breve biblioteca dell'architettura militare*, p. 55.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », giugno 1933, p. 429.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 34, 49.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 888.
OMODEI, *Istoria de' razzi*, p. 122.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, pp. 10, 18.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 12.

GENTILINO DOMENICO, maestro spadaio milanese, che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

GENTONE PIETRO (in qualche documento Gendone), archibugiaro milanese, con bottega al borgo degli Ortolani; lavorava intorno al 1666-1670.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-102, 194.

GEORGIS GIOVAN BATTISTA, spadaio milanese che appare nei documenti del 1672-1674; nel 1673 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

GEORGIS MARCANTONIO, maestro armaiolo dei secoli XVI e XVII; nel 1593 fu nominato armaiolo ducale da Carlo Emanuele di Savoia, che tre anni dopo gli rinnovò le patenti; lavorava ancora nel 1693.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 158, 159.

MARCA DELL'ARMAIOLO ITALIANO GERA
(dal Graesse)

GERA, armaiolo italiano di epoca e località imprecisate, che marcava le sue armi « MB.GERA ».

BIBLIOGRAFIA

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 365.

GERENZANO GIACOMO, armaiolo italiano del XV secolo; trasferitosi in Francia, nel 1492 lavorava a Tours.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armure de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.

GERONDO VESPASIANO, salnitraro bresciano all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 11.

GERONI, fratelli milanesi che sulla fine del XV secolo erano assai stimati come armaioli.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.

GERONIMO DA SANT'ARCANGELO, maestro fonditore d'artiglieria del secolo XIV. Nel 1359 costruiva bombarde per Ravenna.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 64.

GERONIMO DA SUTRI, orefice del secolo XV, che lavorò a lungo alla corte pontificia. Nel 1472-1481 eseguì molti stocchi benedetti, in collaborazione con Pietro Antonio da Siena.

BIBLIOGRAFIA

MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*. III, 241.

GEROSA GIACOMO, armaiolo bresciano del secolo scorso; inventò un fucile a serbatoio che presentò all'Esposizione Bresciana del 1857. Lavorò presso la fabbrica Glisenti, dove nel 1889 era capotecnico.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 55.

GEROSIA TEODORO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Vercellina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

GETO FRANCESCHINO, schermidore e armaiolo lucchese del XIV secolo. Nel 1363 abitava a Cividale; nel 1372 si trasferì a Udine, impegnandosi ad aggiustare e a tenere in perfetta efficienza le balestre del comune.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *L'arte delle armi in Italia*, in « Collezione di Monografie Illustrate », serie speciale. Bergamo, 1906.

G.F., marca di ignoto artefice bresciano del secolo XVII, che si trova sulle ruote di alcune pistole di Lazzaro Cominazzo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 194.

GHEJO GIOVAN ANTONIO, artefice milanese del secolo XVII, specializzatosi nella fabbricazione di foderi di spade; nel 1602 era iscritto al paratico degli Spadari, ed aveva bottega in piazza del Duomo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 79.

GHERSI, inventore del secolo scorso, che propose un sistema per lanciare gas soffocanti sul nemico, durante il combattimento: si trattava di un preparato di zolfo e cotone da gettarsi sugli avversari.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2801.

GHIBERTI BONACCORSO, scultore in legno, ingegnere militare e fonditore d'artiglieria, nato a Firenze verso il 1465. Nel 1495-1496 gettava artiglierie ai servizi del comune fiorentino. Passò poi al servizio di Virginio Orsini. Morì nel 1516. Lasciò uno zibaldone (codice Magliabechiano, cl. XVII), in cui parla di armi, artiglierie, macchine belliche e architettura militare.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 89, 96-98.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 14.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 34.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 115, 202, 206, 236, 244.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », giugno 1933, p. 429.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 20, 47.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 353, 369-373, 479, 634, 635, 796, 900.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 54, 55, 137, 138, 176, 177, 197.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 183-186.
VASARI, *Vite*. I, 696.
VENTURI, *Origine e progressi delle odierne artiglierie*, p. 15.

GHINELLO MARTINO, celebre ageminatore milanese di armi, che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 285.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 22.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 260.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 983, 1023.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 562.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 6, 355.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 29, 30.
MORIGI, *Nobiltà di Milano*, p. 494.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19.

GHISELIERI GIULIO, maestro bombardiere mantovano sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 542.

GHISI GIORGIO (in qualche testo, erroneamente, Giovan Battista), incisore, niellatore, ageminatore mantovano del secolo XVI (1503-1575). Lavorava scudi e rotelle, ma ci restano di lui anche altri oggetti di grande valore artistico. Era soprannominato Mantovano.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 1023.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 157.

GHISLANZONI CARLO ALBERTO, fabbrica di armi del secolo scorso, in territorio di Lecco, a Cariggio. Forniva 12.000 canne di fucile all'anno al nostro esercito. Nel 1861 fu acquistata dalla Fabbrica d'armi lombarda di Lecco.

BIBLIOGRAFIA

Statuti della Fabbrica d'armi lombarda in Lecco, p. 20.

GHISLERI TOMMASO, maestro spadaio lombardo del secolo XVII; intorno al 1644 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 258.

GHISLIERI DEL BOSCO GHILBERTO, maestro bombardiere del secolo XVI, nativo di Tortona. Recatosi a Roma, nel 1566 vi fu nominato custode della fonderia di Castel Sant'Angelo; l'anno seguente appare anche come bombardiere e fonditore d'artiglieria; vi rimase sino al 1571.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 95.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 604.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 258.

GHISLIERO GIOVAN BATTISTA, spadaio bergamasco del secolo XVII; nel 1610 lavorava a Roma, in società col Lottarenzo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 256.

GIACHESI LIVIO, maestro spadaio che lavorava a Roma nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 210.

GIACOMELLI FRANCESCO GIULIANO, maestro bombardiere e ingegnere militare al servizio della repubblica fiorentina nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 448.

GIACOMINO DA MILANO, maestro armaiolo del XV secolo, assai rinomato come fabbricante di tuniche di maglia d'acciaio. Trasferitosi in Francia, nel 1488 impiantò a Lione una fabbrica d'armi che divenne presto assai celebre. Viveva ancora nel 1499.

BIBLIOGRAFIA

CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione,* p. 7.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* pp. 235, 236.

GIACOMO DA BRESCIA, maestro bombardiere del XV secolo. Nel 1465 era al servizio pontificio, come protomastro bombardiere. Nel 1473 lavorava a Fano.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma,* p. 60.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 290.

GIACOMO DA BRESCIA, maestro armaiolo che lavorava a Mantova, ai servizi della corte, nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 569, 570.

GIACOMO DA BUSTO, maestro bombardiere del secolo XVI, al servizio del marchese di Mantova. Nel 1511 lavorava al castello di Ostiglia. Viveva ancora nel 1525.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 539-541.

GIACOMO DA CANNOBIO, armaiolo italiano del XV secolo; trasferitosi in Francia, nel 1475 lavorava a Tours.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand,* pp. 10, 11.

GIACOMO DA CAPUA, v. Giacomo da Napoli.

GIACOMO DA COMO, maestro armaiolo del XVI secolo; fu uno degli spadai più rinomati della sua epoca; fra il 1521 e il 1540 lavorò ad Urbino.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 221.
SCATASSA, in « Arte e Storia », 1905, nn. 15-16.

GIACOMO DA NAPOLI, armaiolo che lavorò a Ferrara, sulla fine del XV secolo, come garzone di Giacomo Ferrari. Nel 1487, con Giampietro, fece una corazza per Alfonso d'Este. È probabilmente quel Giacomo da Capua che firmava « Jacobus armorerus », che nel gennaio del 1488 era al servizio del marchese di Mantova. L'anno seguente dirigeva la fabbrica d'armature in Mantova, ma fabbricava armi anche per Alfonso d'Este. Morì nel 1499.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Conto generale, 1487, L.L.L., a c. 130. Mandati, 1489, c. 227 v.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 552, 1057.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara,* p. 147.

MARCA DI SCONOSCIUTO ARMAIOLO VENEZIANO DEL SECOLO XVI

GIACOMO D'AREZZO (o Jacopo), maestro bombardiere della seconda metà del XV secolo. Entrò nel 1483 al servizio della Camera Apostolica, come maestro delle bombarde. Doveva fabbricare e riparare ogni sorta d'armi da fuoco, raffinare salnitri, fare polveri, eccetera. Nel 1491 fu riconfermato nella sua carica.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 294, 295.
MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes.* III, 88, 245.

GIACOMO DA VERONA, maestro bombardiere del XVI secolo, al servizio della repubblica veneta. Nel 1555 fu nominato capo bombardiere della rocca di Asolo; nel 1560 era capo bombardiere ad Orzinuovi.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 244, 250.

GIAMBOLOGNA, come il Cellini, a Giulio Romano e ad altri celebri artisti, anche al G. si attribuiva l'esecuzione di armi di notevole valore artistico: qualcuno gli assegnava le armi del Mola, conservate al Museo Nazionale di Firenze.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Testamenti di Gaspare Mola,* pp. 2, 3.

GIAMPARDINO NICOLO', armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 21.

GIAMPIETRO, armaiolo che lavorò a Ferrara sulla fine del XV secolo, come garzone di Giacomo Ferrari. Con Giacomo da Napoli fece nel 1487 una corazza per Alfonso d'Este. Lavorava ancora nel 1492, anno in cui fornì ad Alfonso e a Ferrante d'Este tre ricche armature complete.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Conto generale, 1487, L.L.L., a c. 130. Mandati, 1492, c. 1551 bis.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

GIAMPIETRO EMILIO, generale italiano, nato a Napoli nel 1868 (v. serie XX). Ideò e fece adottare nel 1918 una bomba « Piave », che chiamò « bomba ancora-lancia sagola », costituita da una modificazione del comune proiettile da bombarda, per dare alle pattuglie destinate all'attraversamento dei corsi d'acqua, un mezzo meccanico atto ad assicurare l'estremità di un cavo alla sponda opposta.

BIBLIOGRAFIA

DE CAMELIS G., *La brigata Potenza nella grande guerra*. Como, 1936, pp. 102, 103.

GIANGIACOMO DA MOLFETTA, v. Salepico Gian Giacomo.

GIANINETTO MARTINO, armaiolo che intorno alla metà del secolo scorso lavorava nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GIAN MARIA DA PARMA, maestro bombardiere del XVI secolo, che fu a lungo ai servizi della repubblica veneta. Nel 1542 propose alcune sue invenzioni d'artiglieria, fra cui un metodo per riattare i pezzi inchiodati, un sistema di artiglieria leggera e un perfezionamento delle lancie a fuoco.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 544.

GIANNANTONIO DA COMO, maestro bombardiere del XVI secolo, al servizio della Chiesa; nel 1517 partecipò alla guerra di Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 350.

GIANNOTTI PIETRO, fu socio dei Caccia in Polonia, dove rimase definitivamente.

BIBLIOGRAFIA

DE DAUGNON, *Italiani in Polonia*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 120.

GIANOGLIO GIOVAN GIUSEPPE (o Gianolio), armaiolo del secolo scorso, nato a Mosso Santa Maria (Biella) nel 1830. Dal 1855 lavorò presso la Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GIAN PIETRO DA MILANO, maestro bombardiere del secolo XVI, al servizio pontificio. Nel 1517 partecipò all'assedio di Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 350.

GIAN PIETRO DA MILANO, v. Dilaleni.

GIARDINO GIUSEPPE MARIA, armaiolo del secolo scorso, nato a Rivoli nel 1837. Dal 1855 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GIARDONI, famiglia di fonditori romani d'artiglieria, che lavorava sin dall'inizio del secolo XVIII e che continuò nella sua opera sino ai primi del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e Galere, Mandati, B. 14; B. 14 a.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, pp. 367, 369.

GIARDONI FRANCESCO, fonditore d'artiglieria del secolo XVIII. Nel 1739 successe a Giacomo Antonio nella fonderia camerale. Vi lavorava ancora nel 1748.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1178.

GIARDONI GIACOMO ANTONIO, fonditore di artiglieria del secolo XVIII, figlio di Giovanni. Nel 1717 divenne collaboratore del padre, alla cui morte succedette come fonditore. Morì a sua volta nel 1739.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1178.

GIARDONI GIOVANNI, fonditore romano d'artiglieria. Nato nella seconda metà del secolo XVII, nel 1699 fu nominato direttore della fonderia camerale. Nel 1708 fabbricò dieci cannoni e sei mortai di bronzo, 6000 bombe, 25.000 granate. Dal 1717 ebbe come collaboratore il figlio Giacomo Antonio.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1173, 1178.

GIARDONI GIUSEPPE, direttore della fonderia camerale di Roma, intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1178.

GIARDONI LUCA, fonditore d'artiglieria del secolo scorso, figlio di Nicola. Nel marzo 1803 cominciò a collaborare col padre nella fonderia camerale.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1588.

GIARDONI NICOLA, fonditore d'artiglieria nella seconda metà del secolo XVIII. Successe a Giuseppe nella direzione della fonderia camerale. Lavorava ancora all'inizio del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, pp. 367, 368.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1178, 1179, 1572, 1575, 1588.

GIARDOSIO GEROLAMO, maestro archibugiaro milanese, che lavorò intorno al 1668-1698.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 110, 194.

GILARDINI, inventore piemontese, che ideò una cartuccia per il fucile a percussione, allora appena adottato nell'esercito sardo.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 74.

GILARDINI BARTOLOMEO (o Gilardoni), inventore del secolo XVIII, nato nel 1706 ad Ampezzo. Ideò un fucile a vento che nel 1730 presentò all'imperatrice Maria Teresa: essa invitò il G. a Vienna perchè vi potesse tranquillamente perfezionare la sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 59.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 89.

GILBALZA GIOVANNI, coltellinaio del secolo XVI, nativo di Viterbo. Lavorò a Roma sulla fine del secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 131.

GILES GIOVANNI (in qualche testo Gilè), fonditore savoiardo di artiglieria, nativo di Mâcon. Nel 1443 lavorava a Bourg-en-Bresse al servizio dei Savoia.

BIBLIOGRAFIA

COSTA, *Souvenirs du règne d'Amédée VIII*, p. 161.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 27.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 128.

GILII GIOVAN BATTISTA, armaiolo bergamasco, nato nel 1603. Recatosi a Roma, nel 1633 lavorava come garzone nella bottega del Rota.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 256.

GILIOLI, armaiolo milanese che operava all'inizio del secolo nostro.

BIBLIOGRAFIA

DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 116.

GINAMMI GIOVANNI ANTONIO, maestro spadaio italiano, forse di origine toscana.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 194.

GINAMMI GIUSEPPE, spadaio dei secoli XVI e XVII, che il Petrini ritenne spagnuolo. Probabilmente era italiano.

BIBLIOGRAFIA

BAZZERO, *Le armi antiche nel Museo di Archeologia*, pp. 22, 23.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 194.
PETRINI, *Arte fabrile*.

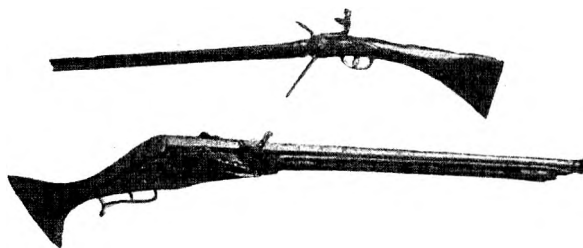
GINOCCHIO MANLIO, ufficiale della marina italiana, nato alla Spezia nel 1876. Andò in posizione ausiliaria nel 1914. Legò il suo nome alla scoperta delle torpedini da rimorchio.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

GINONTI FRANCESCO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1694 chiese di essere ammesso alla prova, per diventare maestro spadaio, e la sostenne con esito favorevole. Lavorava ancora nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

DUE TIPI DI MOSCHETTI

GIOARDI (o Giovardi), famiglia genovese di fonditori d'artiglieria, originaria della riviera di Levante, forse della valle d'Uscio. Il vero fondatore delle officine dei G. è un Gregorio (fine secolo XV), ma già nel 1439 un Luchino fabbricava cerbottane a Genova. La famiglia G. continuò a lavorare sino a tutto il secolo XVI e raggiunse una vasta rinomanza sia a Genova che a Roma, dove fu a lungo al servizio della corte papale.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 14.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 390.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 177.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, pp. 89, 92, 94, 255.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 77.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, p. 1.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512, 528, 587, 653, 828.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 139.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 16, 72, 73.

GIOARDI ALESSANDRO, fonditore genovese d'artiglieria del secolo XVI. Appare nei documenti del 1542. Nel 1563 lavorava ancora in patria, ma nel 1564 si trasferì a Roma, dove gettò molte artiglierie per Castel Sant'Angelo. Fu nominato capitano dei bombardieri, ed appare nei documenti sino al 1568. Morì poco prima del 1572, per quanto il Quarenghi lo consideri ancora vivente nel 1582.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 19.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 443.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 76.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 177.

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, p. 93.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 603, 604.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 253, 254, 260.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 139.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 72, 73.

GIOARDI AMBROGIO (o Antonio), fonditore genovese d'artiglieria, forse fratello di Gregorio I; lavorò tra i secoli XV e XVI. Trasferitosi a Napoli, vi appare già nei documenti del 1492, col nome di Antonio Iobardo. Fu maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria per la corte di Napoli sino al 1498. Nel 1499 andò a Roma, passando alle dipendenze della Camera Apostolica. Da allora appare sempre coi nomi di Ambrosino e poi di Ambrogio. Nel 1500 fabbricò moschetti. Nel 1511 ebbe anche l'incarico della confezione delle polveri. Gettò artiglierie a Roma, a Civitavecchia, a Perugia e ad Ancona. Nel 1525 fu nominato commissario generale delle polveri e salnitri per tutto lo stato pontificio. Due anni dopo, durante il sacco di Roma, fabbricava polvere da sparo in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Civico di Genova. Registro delle deliberazioni dei Padri del Comune, an. 1502-14, 13 maggio 1513.
Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 245.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, pp. 89-94.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 314-316, 432, 587-593, 653.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 204.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 17.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 42.

GIOARDI BATTISTA, fonditore genovese d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Vincenzo. Appare nei documenti del 1543. Nel 1559-1560 gettava artiglierie per Andrea Doria. Si trasferì a Roma, dove successe al padre come capitano d'artiglieria e fonditore. Il Montù lo ritiene morto poco dopo; ma nel 1582 lo ritroviamo a Genova.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, pp. 2, 4, 10, 14, 16, 28-31.
Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 599, 653.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 253.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, pp. 135, 139.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 18.

GIOARDI CENCIO, capitano d'artiglieria e fonditore a Roma, nel 1558.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 249.

GIOARDI DORINO, fonditore genovese d'artiglieria, nel XVI secolo. Continuò l'opera di Luchino I. Appare nei documenti del 1542. Nel 1548 gettò alcuni sagri sotto le indicazioni dell'ingegnere militare Gian Maria Olgiato. Viveva ancora nel 1578.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512, 513.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 248, 252.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 139.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 72.

GIOARDI GIORGIO, fonditore d'artiglieria che nel 1559-1560 gettava alcuni pezzi per Giovanni Andrea Doria.

BIBLIOGRAFIA

VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 18.

GIOARDI GREGORIO I, fonditore genovese in bronzo, considerato dal Montù il capostipite della famiglia. Nel 1498 stabilì una fonderia di cannoni al Molo. Gettò le artiglierie per la fortezza di Sarzanello. Nel 1507 gettò bombarde di bronzo per l'assedio del Castelletto. Secondo il Montù morì nel 1518, ma il Varni lo fa ancora vivente nel 1520.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Civico di Genova. Registro degli introiti e spese diverse per l'anno 1520. Fogliazzo degli Atti dei P. P. del comune per l'anno 1565, atto del 25 giugno.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 17.

GIOARDI GREGORIO II, fonditore genovese di artiglieria del XVI secolo, figlio di Vincenzo e nipote di Serafino. Appare nei documenti del 1531. Nel 1542 lavorava ancora a Genova. Trasferitosi a Roma, alla morte del padre, nel 1545, gli successe come capitano e fonditore d'artiglieria. Gettò cannoni a Roma, a Civitavecchia, a Perugia e ad Ancona. In seguito dovette tornare a Genova, perchè ve lo troviamo nel 1557.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, pp. 2, 4, 10, 14, 28, 29, 31.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, p. 92.
Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 599, 653.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 207, 220, 237, 238, 248.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, pp. 135, 139.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 17, 72.

GIOARDI LUCHINO I, fonditore genovese d'artiglieria nella prima metà del secolo XV. È il primo membro della famiglia che appaia come fonditore di cannoni. Nel 1439 costruiva cerbottane per la repubblica di Genova. Potrebbe essere padre di Gregorio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Genova. Codice Diversorum Cancellariae an. 1438-40, X 954, 30 gennaio 1439.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, p. 94.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 127.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 16, 17.

GIOARDI LUCHINO II, fonditore genovese d'artiglieria, nel XVI secolo. Appare nei documenti del 1531. Nel 1536 lavorava con Serafino. Viveva ancora nel 1548.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Civico di Genova. Regulae Patrum Communis, 19 ottobre 1531.
Archivio di Stato di Genova. Cartularium expensarum Reipublicae, an. 1536.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, p. 94.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512, 513.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 220, 231.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 139.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 15, 17, 72.

GIOARDI SERAFINO, fonditore genovese d'artiglieria del XVI secolo. Era probabilmente fratello di Gregorio I. Nel 1536 lavorava a Genova, ma in seguito si trasferì a Roma entrando nella fonderia camerale. Gettò cannoni a Roma, Civitavecchia, Perugia e Ancona. Morì probabilmente poco dopo il 1547.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Genova. Cartularium expensarum Reipublicae, an. 1536.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, pp. 92 93.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 599, 600, 653.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 220, 237.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 17.

GIOARDI STEFANO, fonditore genovese d'artiglieria, nipote di Serafino. Nel 1559-1560, con Battista, gettò artiglierie per Andrea Doria. Trasferitosi a Roma, successe allo zio nella carica di fonditore camerale. Viveva ancora nel 1582.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 600.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 253.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 8, 139.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 18.

GIOARDI VINCENZO I, fonditore genovese di artiglieria del XVI secolo, nipote di Ambrogio e forse figlio di Gregorio I. Trasferitosi a Roma, nel 1533 lavorava nella fonderia camerale ed era anche soprastante delle polveri e dei salnitri. Nel 1537 sostituì il Biringuccio nella direzione della fonderia. Gettò un gran numero di artiglierie, molte delle quali erano ancora in servizio un secolo dopo, contribuendo alla riorganizzazione dell'artiglieria pontificia. Lavorò anche a Civitavecchia, a Perugia e ad Ancona. In quest'ultima città morì nella primavera del 1545, mentre attendeva alla fondita di altri cannoni. Al G. si devono le meravigliose artiglierie della rocca Paolina di Perugia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, pp. 1, 3, 10, 13, 14, 27.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 390.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, pp. 92, 93.
Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 593-599, 653.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 208, 213.
ROSSI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 139.
ROSSI, *Inventario delle robbe e munitioni della Fortezza di Perugia*, pp. 12, 13.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

GIOARDI VINCENZO II, fonditore d'artiglieria del XVI secolo. Nel 1589 era al servizio di Lucca.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 286.

GIOCATANE, archibugiaro bresciano che lavorava intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 983.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 587.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 356.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 799.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 309.

GIORATTI M. A., armaiolo bresciano del secolo XVIII, una cui pistola si trova nella collezione Marzoli. In qualche testo è detto Giurati o Guiratti.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 470.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 49.

GIORDANO, famiglia di fonditori d'artiglieria, che appare nella prima metà del secolo XVI. Alcuni suoi membri passarono al servizio dell'artiglieria napoletana e vi rimasero per tutto il secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 22.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 827, 828.

GIORDANO BARTOLOMEO, maestro fonditore d'artiglieria che lavorava a Napoli nella prima metà del XVI secolo. Appare nei documenti del 1533; nel 1537 fabbricava le artiglierie per la nuova fortezza di Sant'Elmo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619, 620.

GIORDANO FRANCESCO ANTONIO, fonditore d'artiglieria che lavorò tra i secoli XVI e XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 827.

GIORDANO GIOVAN BATTISTA, fonditore di artiglieria al servizio napoletano nella prima metà del secolo XVII.

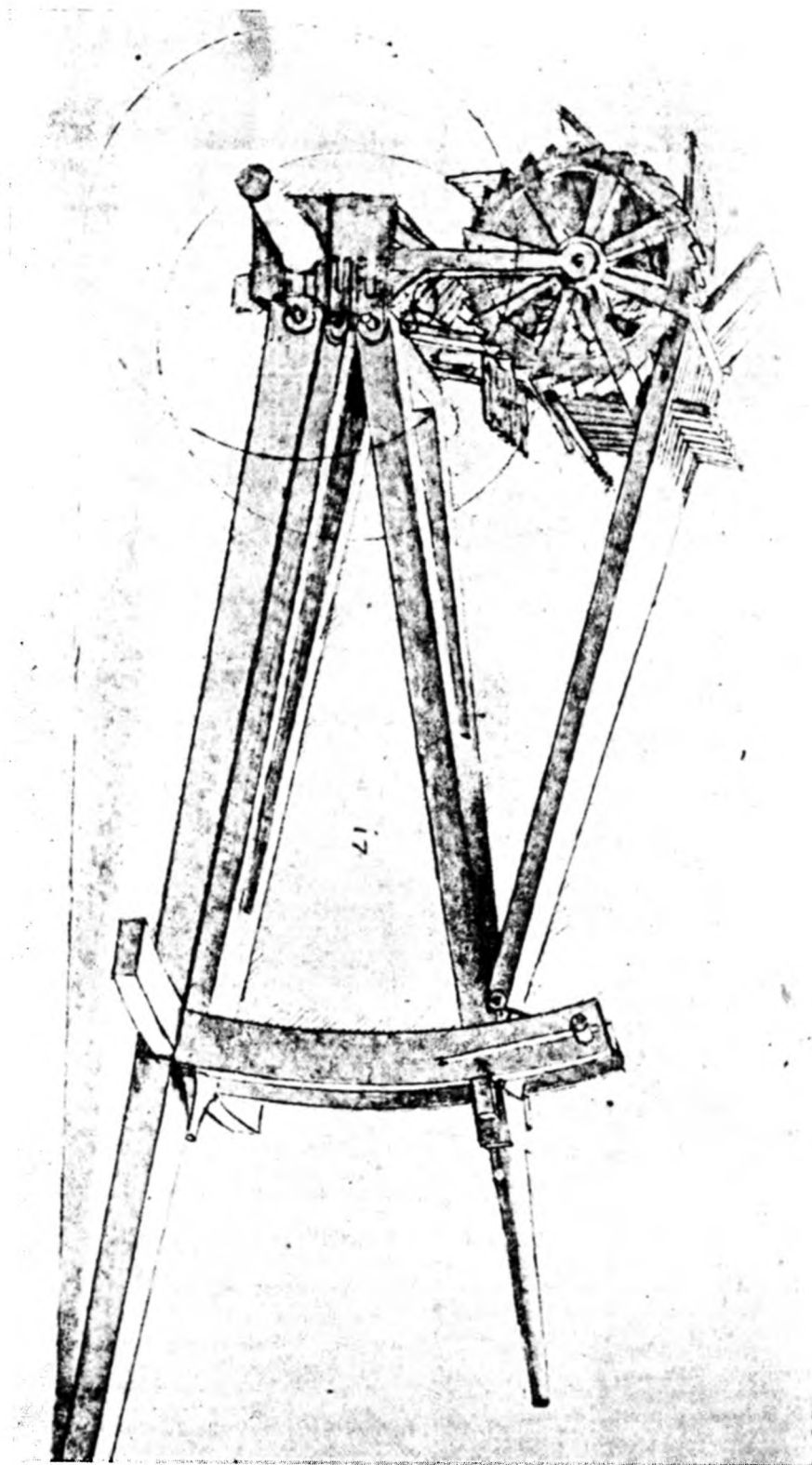
BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Sezione Guerra-Marina, Conti dei Monizionieri di Castel Nuovo presentati alla R. Camera della Sommaria, Fasc. del 1657.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 827, 837.

GIORDANO GIUSEPPE, fonditore d'artiglieria del secolo XVII, al servizio della corte napoletana. Appare nei documenti del 1636. Viveva ancora nel 1666.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Sezione Guerra-Marina, Conti dei Monizionieri di Castel Nuovo presentati alla R. Camera della Sommaria, Fasc. del 1657; Fasc. del 1671.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 23.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 827, 831, 841-845.

GIORDANO INNOCENZO, fonditore d'artiglieria napoletano che lavorò all'inizio del secolo XVII.

MACCHINA BELLICA
(dal Cod. Atlantico f 3 Verso a)

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Sezione Guerra-Marina, Conti dei Monizionieri di Castel Nuovo presentati alla R. Camera della Sommaria. Fasc. del 1657; Fasc. del 1671.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 824, 837, 838, 845.

GIORDANO OTTAVIO, fonditore d'artiglieria al servizio napoletano nella prima metà del secolo XVII. Era figlio di Francesco Antonio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Sezione Guerra-Marina, Conti dei Monizionieri di Castel Nuovo presentati alla R. Camera della Sommaria. Fasc. del 1657.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 827, 839.

GIORDANO SANTOLO, fonditore d'artiglieria napoletano nella prima metà del secolo XVII. Appare nei documenti del 1636, e lavorava ancora nel 1649.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Sezione Guerra-Marina, Conti dei Monizionieri di Castel Nuovo presentati alla R. Camera della Sommaria. Fasc. del 1657; Fasc. del 1671.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 827, 831, 841, 842.

GIORDANO VINCENZO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI. Nel 1542 lavorava ad Ancona. Il Montù, e forse a ragione, pensa che potrebbe essere Vincenzo Gioardi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 554, 558.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 246.

GIORGIO DA FIRENZE, maestro armaiolo del secolo XV; lavorò a lungo a Ferrara, dove nel 1493-1494 restaurava armature da battaglia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Mandati. 1493, c. 198. Mandati, 1494, c. 155 r.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

GIORGIS BARTOLOMEO, n. a Chiusa (Cuneo) nella prima metà del secolo scorso. Nel 1858, delegato di P. S. a Sartirana, presentò un fucile e una pistola di sua invenzione al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese): il consiglio della R. Fabbrica d'Armi li respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

GIORGIUTTI GIORGIO (o Giuseppe), maestro spadaio bellunese del XVI secolo. Fu un artefice assai rinomato; molti dei suoi lavori si trovano al Museo dell'Arsenale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 12.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 34.
ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Richards*, p. 144.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 35-38, 159, tav. I.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1023.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 355.

GIOVAN ANGELO, maestro armaiolo veronese del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 261.

GIOVAN ANTONIO, armaiolo bresciano del secolo XVII, fabbricante di piastre per armi da fuoco. Il suo nome si trova su molte pistole dei Cominazzo.

BIBLIOGRAFIA

DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 335.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 170, 190.

GIOVAN ANTONIO DA GALLARATE, maestro armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

GIOVAN ANTONIO DA INTRA, maestro armaiolo milanese del XVI secolo; nei documenti del 1531 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

GIOVAN BATTISTA, armaiolo milanese, di cognome imprecisato, che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 103.

GIOVAN BATTISTA DA BRESCIA, maestro bombardiere ai servizi della corte di Mantova, sull'inizio del secolo XVI; nel 1510 lavorava a Castiglione Mantovano.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 538.

GIOVAN BATTISTA DA COMO, maestro balestriere che lavorava a Urbino nella seconda metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 37.
SCATASSA, in « Arte e Storia », 1905, nn. 15, 16.

GIOVAN BATTISTA DA VERCELLI, armaiolo del secolo XVI, che lavorò a lungo a Roma, in Castel Sant'Angelo; nei documenti del 1524 appare anche come salnitraro; nel 1572 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma*, pp. 90,95.

GIOVAN FRANCESCO, maestro armaiolo al servizio del marchese di Mantova, nella seconda metà del secolo XV; fabbricava morsi, staffe e altri fornimenti militari.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 549.

GIOVAN FRANCESCO DA FIRENZE, maestro bombardiere al servizio del marchese di Mantova, nella seconda metà del secolo XV; nel 1482 fu inviato a prestare la sua opera nella rocca di Canneto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 530.

GIOVANNI, medico e speziale cesenate del XIV secolo; nel 1358-1359 fabbricava miscele incendiarie ed esplosive.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 79, 80.

GIOVANNI, maestro delle bombarde al servizio di Amedeo VII di Savoia, nella seconda metà del secolo XIV; nel 1384 prese parte all'assedio di Sion.

BIBLIOGRAFIA

BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 28.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 14.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 31.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 97.

GIOVANNI, maestro archibugiaro milanese, che lavorava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi*, pp. 12, 40.

GIOVANNI, maestro bombardiere ferrarese, nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 167.

GIOVANNI, maestro armaiolo fiorentino, all'inizio del XVI secolo; fabbricava morsi, chiavi per archibugi e altri accessori.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 405.
Archivio di Stato di Firenze. IX di Ordinanza, Miliz., classe XIII, dist. 2, V, 72, c. 25.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 37.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 155.

GIOVANNI, maestro fonditore d'artiglieria anconetano, sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609, 610.

GIOVANNI AMBROGIO DA RHO, maestro armaiolo milanese; nei documenti del 1531 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

GIOVANNI DA BARI, maestro fonditore al servizio del re di Napoli, nei primi anni del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 614.

GIOVANNI DA BERGAMO, maestro bombardiere del XV secolo, al servizio di Ferrara; gettò spingarde e altre artiglierie, durante la guerra contro Venezia.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

GIOVANNI DA BORGO SAN SEPOLCRO, maestro delle bombarde, al servizio del duca di Milano, sulla fine del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 113.

GIOVANNI DA CATANIA, v. Carsani.

GIOVANNI DA CHIERI, ingegnere militare che lavorava a Firenze sulla fine del XV secolo; era assai stimato anche per la sua valentia nel fabbricare schioppetti, archibugi, spingarde e proietti per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Ricordi di uomini e trovati italiani*, pp. 189-191.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 187.

GIOVANNI DA FORLI', maestro delle bombarde al servizio del comune di Bologna, dal 1361.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 129.

GIOVANNI DA LECCE, maestro bombardiere che lavorava a Brescia nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia. Cart. 237, Reg. 299, p. 406.
QUARENGHI,, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 168.

GIOVANNI D'ALESSIO, archibugiaro fiorentino che lavorava all'inizio del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 404.
Archivio di Stato di Firenze. IX d'ordinanza e Miliz., Cl. XIII, dist. 2, n. 72, c. 10.

GIOVANNI DA LODI, ingegnere militare e bombardiere sforzesco del XV secolo; richiesto a Francesco Sforza dal marchese di Mantova, si recò in quella città nel 1454 e vi fabbricò bombarde scomponibili in più pezzi, a vite; nel 1475 doveva essere ancora a Mantova, perchè chiedeva di rimpatriare. Non è certo se riuscì ad ottenere il permesso, trovandosi a Mantova, quattro anni dopo, un maestro bombardiere G.: questi però potrebbe essere un'altra persona.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 259.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 5.
Archivio dei Gonzaga. Mantova. F. II. 9, March. di Mantova, Lettere.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 19.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 548.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*, pp. 260, 494.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 245.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 138, 158.

GIOVANNI DA MILANO, maestro armaiolo nella prima metà del XV secolo; fra il 1410 e il 1435 lavorò a Lione.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung in Welthandel.*
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 234.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 165.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels.* I, 148.

GIOVANNI DA MILANO, fonditore d'artiglieria al servizio del marchese di Mantova nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 47.

GIOVANNI DA MILANO, v. Garbagnate Giovanni.

GIOVANNI DA MODENA, maestro armaiolo che lavorava a Ferrara nella seconda metà del XV secolo; fu artefice assai rinomato per le sue armature.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Mandati, 1466, a c. 103. Conto generale, 1474, X.X.
VENTURI, *L'arte a Ferrara nel periodo di Borso d'Este*, p. 744.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

GIOVANNI DA PERUGIA, maestro bombardiere che nella prima metà del XV secolo era al servizio del re di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 304.

GIOVANNI DA SIENA, ingegnere militare del secolo XIV, che fu anche esperto maestro bombardiere (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* I, 25.

GIOVANNI DA VAPRIO, maestro armaiolo del secolo XV, assai rinomato per le sue targhe; nel 1427 era fornitore del comune di Vercelli.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 37.

GIOVANNI DELLE BALESTRE, soprannome di un armaiolo fiorentino, G. di monna Piera del Mucione; il Lapini gli attribuì l'invenzione della balestra a pallottole, di cui fu solo un perfezionatore.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 391, 392.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 115, 116.
GUERRINI, *Le balestre a palla*, in « Il Tesoretto », XVI, 181.
LAPINI, *Storia di Firenze.* All'a. 1518 (mns.).
MANNI, *Trattato degli occhiali da naso*, p. 74.
TARGIONI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, p. 173.

GIOVANNI DE VALTROMPIA, maestro bombardiere al servizio della corte ferrarese, nella seconda metà del secolo XV; durante la guerra contro Venezia, fu addetto a provvedere munizioni per armi, macchine e artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

GIOVANNI DI COSTANTINO, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 223.

GIOVANNI DI GUIDO, maestro di schioppi pisano del XIV secolo; nel 1369 era addetto alle bombarde della valle di Calci.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 10, 63, 64.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 145.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 84.

GIOVANNI LODOVICO DA CAMERINO, maestro bombardiere pontificio del XVI secolo; nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 350.

GIOVANNI MARIA DA CASSANO, maestro armaiolo milanese del XVI secolo, nato a Cassano Magnago, morto a Milano verso il 1531.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

GIOVANNI STEFANO, maestro bombardiere mantovano, nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 540.

GIOVANNINI MELCHIORRE, inventore, verso la metà del secolo scorso, di un sistema di accensione elettrica delle cariche di mina.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* III, 1230.

GIOVAN PIETRO, maestro armaiolo del secolo XV, che nel 1493 entrò ai servizi del marchese di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. Reg. Mand. e Decreti, 1489-1497, fol. 135.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 553.

GIOVITA BERSANO, maestro spadaio novarese che lavorava nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 74.

GIPAR, GIPAT, v. Ciper.

GIRARD GIOVANNI, maestro fonditore savoiardo, di Chambéry, nel secolo XVII; appare nei documenti del 1684; nel 1691 partecipò all'assedio di Montmélian.

BIBLIOGRAFIA

CHAMOUSSET, *Journal du siège de Montmélian,* in « Mémoires de l'Académie de Savoie », X, 727.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons,* pp. 73, 74.

GIRARDINO, maestro di schioppi torinese del XIV secolo; nel 1343 fu arrestato e giustiziato come bandito di strada.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 403.
ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane,* p. 59.
ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 17.
BERNI, *Armi e artiglieria.* I, 14.
CIBRARIO, *Economia politica nel medioevo.* I, 247.
CIBRARIO, *Uso e qualità degli schioppi nel 1347,* p. 8.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 98.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 102, 103.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 76.

GIROLAMO, maestro archibugiaro genovese del secolo XVII; intorno al 1643, lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini a Roma,* p. 232.

GIULIANI GIUSEPPE, maestro spadaio che lavorava a Roma intorno al 1626-1631.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 223.

GIULIANO, maestro bombardiere e ingegnere militare del secolo XVI, nativo di Firenze. Lavorò a Roma, in Castel Sant'Angelo, prendendo parte alla difesa del 1527.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 244, 245.
CELLINI, *Vita.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 436.

GIULIANO, maestro bombardiere veneziano nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1567 contribuì alla difesa delle Tremiti contro Piali pascià.

BIBLIOGRAFIA

PETRUCCI ALFREDO, *Come un pugno di frati sconfisse una grande armata,* in « Le Forze Armate », XIV, 1035.

GIULIANO, armaiolo di Alessandria della prima metà del secolo XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

GIULIANO, v. Guissano.

GIUNTI BENEDETTO, armaiolo di Lumezzane, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; nel 1800 era maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 137.

GIURATI, v. Gioratti.

GIUSEPPE, pellegrino cristiano di epoca e nazionalità incerte, costruttore di un kilicc con fodera d'argento, conservato all'Armeria di Torino.

BIBLIOGRAFIA

SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* pp. 197-199.

GIUSSANI, famiglia di armaioli milanesi del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 174.

GIUSSANI AMBROGIO, mercante milanese di armi e ferramenti intorno al 1548-1549.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Materie, Ferrari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 173.

GIUSSANI ANTONIO, armaiolo milanese del XVI secolo; nel 1584 fornì una notevole quantità di morioni dorati ai Savoia.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 26.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano,* p. 405.

GIUSSANI BATTISTINO, armaiolo milanese del secolo XVI; lavorò a lungo per il duca Carlo Emanuele I di Savoia, al cui servizio probabilmente morì, verso il 1594.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 356.

GIUSSANI GIOVANNI AMBROGIO, mercante milanese di armi e ferramenti nella seconda metà del secolo XVI; nel 1569-1570 era socio di Cesare Gafurro.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Materie, Ferrari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 173.

GIUSTI BIAGIO, maestro spadaio del XVI secolo, di origine lombarda; nel 1595 lavorava a Roma, dove si trovava ancora nel 1613.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 116.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 322.

GIUSTINO, nome che, seguito dalla marca «A.P.S.», si trova su alcune piastre di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 70.

GIUSTO, maestro bombardiere che lavorava nella prima metà del secolo XVI, al servizio del marchese di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Il tiro a segno a Mantova,* p. 15.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 540.

GLISENTI, famiglia di armaioli bresciani, di antichissime origini, proveniente dal Trentino, dove sin dall'inizio del secolo XVI aveva una fucina a Roncone. Nel 1536 si trasferì nella Conca di Creto, costituen-

dovi il centro di un'industria siderurgica che andò acquistando sempre maggiore importanza. Ebbe fucine di ferro anche a Sarezzo. Nel 1859 la fabbrica di Creto si dimostrò insufficiente alle esigenze sempre crescenti della ditta, che si trasferì definitivamente a Carcina Val Trompia costruendovi una grande fonderia. I suoi prodotti si fecero ben presto conoscere anche fuori d'Italia, soprattutto per i premi ottenuti nelle varie esposizioni alle quali partecipò con le sue armi da guerra e da caccia. Ebbe dal governo francese una fornitura di 30.000 fucili Chassepot, arma che modificò in seguito in un tipo di Chassepot-G. presentato al concorso per un fucile da fanteria. Fabbricò un fucile G. a ripetizione, e un fucile G.-Pieri a scatto superiore. Nel 1906 fabbricò dei proiettili d'acciaio duro con cappuccio, per artiglierie navali da 152 mm., che vennero provati a Spezia, al Muggiano. Alla fabbrica G. si deve la pistola automatica mod. 1910, che fu adottata per gli ufficiali dell'esercito italiano.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 37, 55.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, p. 280.
COMINAZZI, *Cenni sulla fabbrica d'armi in Gardone*, p. 22.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.
« Gazzetta della Spezia », 3 marzo 1906.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. I, 171, 191.
MANGANONI-VITALE, *Caratteristica di alcune armi da fuoco portatili*, pp. 62, 63.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2630-2632.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 43.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 163.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, pp. 46, 52.

GLISENTI ANGELO, nativo di Casto; nel 1507 esercitava la fucina di Roncone, in provincia di Trento.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2630.

GLISENTI FRANCESCO, patriota e industriale bresciano del secolo scorso. Cospiratore a vent'anni, volontario nel 1848 nel Trentino e a Peschiera, nel 1859 fu anima e vita del comitato per l'emigrazione in Piemonte. Fu deputato del collegio di Salò alla XIII legislatura e coprì in seguito numerosi uffici pubblici, fra cui quello di consigliere comunale di Brescia; in questa città morì il 5 settembre 1887. Al G. si deve in gran parte lo sviluppo dell'industria siderurgica in Val Trompia. Trasferitasi a Carcina la sua fabbrica, ne divenne il titolare e si interessò attivamente alla fabbricazione delle armi da caccia e da guerra, intervenendo direttamente nello studio di nuovi tipi. Ideò un fucile da fanteria a retrocarica, con daga-baionetta, che dedicò al principe Umberto di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 548.
Archivio Gelli. Varie.
BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 50-55.
SARTI T., *Il Parlamento Subalpino Nazionale*. Roma, 1896, p. 529.

GNALI, vecchia ditta bresciana di armi da fuoco; lavorava ancora nel 1904.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 48.

GNOCCHI ALESSANDRO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1625 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 256.

GNUTTI, fabbrica d'armi bianche e da fuoco, che lavorava a Lumezzane nel 1889.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 67.

GNUTTI, famiglia di armaioli del bresciano, che lavorava già sulla fine del secolo XVIII. La fabbrica G. esisteva ancora all'inizio del nostro secolo.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*.

GNUTTI GAETANO, armaiolo di Lumezzane che lavorava come capo maestro di baionette e munizioni, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

GNUTTI PIERO, armaiolo di Lumezzane che, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX, lavorava coi figli; erano tutti designati con la qualifica di capi maestri di baionette e munizioni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

GNUTTI SERAFINO, ditta bresciana di armi, che all'inizio del nostro secolo fabbricava sciabole e spade da guerra e da scherma.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 48.

GODIRASSO OBERTO, armaiolo del secolo scorso, che lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino dal 1824 al 1856.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 3.

GOGGIA GIUSEPPE LUIGI, armaiolo del secolo scorso, nato ad Asti nel 1832. Fu serragliere nella sua città, e nel 1856 entrò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GOLA ANDREA, archibugiaro milanese nei secoli XVII e XVIII; appare nei documenti del 1696; lavorava ancora nel 1715, anno in cui fu eletto sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 110, 114, 194.

GONDINET, v. Dorier.

GONELLA, ufficiale del genio del secolo scorso; propose un tipo di torpedine che venne adottata.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. III, 1236.

GONZAGA DOMENICO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

GONZAGA GIULIO, armaiolo milanese del secolo XVIII; nel 1750 era iscritto all'Università degli spadari e dei lanzari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

GORI LORENZO, spadaio lombardo del XVI secolo; nel 1595 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.

GORLA AMBROGIO, maestro spadaio milanese del secolo XV. Morì nel 1503.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 225.
MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo », 1891, II, 263.

GORLA AMBROGIO, maestro spadaio milanese del secolo XVI. Nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

GORLA ANTONIO, archibugiaro milanese che nel 1800 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

GOTI FRANCESCO, maestro spadaio del secolo XVI, nativo di Casalbertano. Lavorò a Vercelli intorno al 1529-1533.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

GOTI GIOVAN GIACOMO, maestro spadaio vercellese, che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

GOTI NICOLA, maestro spadaio vercellese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

GOUDINET, v. Dorier.

GOUNOD, su una partigiana all'Armeria Reale di Torino (J, 211) si legge la marca « G. GOUNOD », appartenente probabilmente all'armaiolo che la fabbricò.

BIBLIOGRAFIA

Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 159.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 355.

GOVENZATE FRANCESCO, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI; appare già morto nel 1531.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

GOVNOI L., armaiolo italiano di epoca e località imprecisate, il cui nome si legge su una partigiana dell'Armeria di Torino (J, 200).

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 361.

GRAGLIA GIOVAN BATTISTA, armaiolo del secolo scorso, nato a Moriondo (Torino) nel 1833. Dal 1855 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GRAMORT STEFANO, armaiolo piemontese sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 722.

GRAMPIS FILIPPO, armaiolo milanese del XVI secolo; nel 1551, col Litta, si impegnò a recarsi in Inghilterra ad esercitarvi la sua arte al servizio di quel re.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Domenico Spanzotta, 10 marzo 1511.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 225.

GRANA MICHELE, armaiolo del secolo scorso, che dal 1853 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

GRANDATE (DA) TOMMASONE, maestro bombardiere che fu al servizio del duca di Milano nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 133.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 212.

GRANZINI FRANCESCO (in qualche documento Grancino), spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI; appare nei documenti del 1584; l'anno seguente era abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.

GRASSI GABRIELE, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Lescate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

GRASSI GEROLAMO, armaiolo milanese, fratello di Gabriele.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Lescate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

GRASSI GIOVAN AMBROGIO, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Lescate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

GRASSI GIOVAN ANTONIO, armaiolo milanese, fratello di Gabriele.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Lescate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

GRASSI GIOVANNI, spadaio milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. all'a. 1750.

GRASSI GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese, fratello di Gabriele.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Lescate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 227.

GRASSI SIMONE, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Annali della fabbrica del Duomo di Milano. Milano, vol. II, a. 1477.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 31.

GRASSI TOMMASO, armaiolo bresciano del secolo XVI; nel 1574 era iscritto all'Università dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. 22.

GRASSINI, fabbricante d'armi bresciano, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX. Col Batacchi (vedi voce) fu tra i principali fornitori della repubblica cisalpina; caduta questa, risentì anch'egli l'effetto delle ordinanze austriache del 1800.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 138.

GRASSO ANTONIO, maestro bombardiere della seconda metà del secolo XVI, nativo di Barletta.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta.*

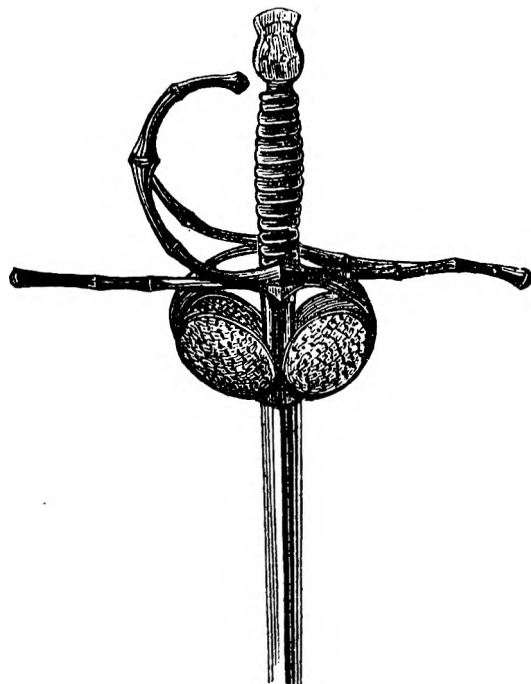
GRATO ANTONIO, maestro armaiolo del XV secolo; nel 1449 fabbricava accessori per balestre, per il comune di Vercelli.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 43.

GRATTI VITTORIO, lanciaro bergamasco del XVI secolo; lavorava a Roma nel 1599.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 323.

GUARDIA DI SPADA ITALIANA DEL SECOLO XVI

GRAVIER FRANCESCO, spadaio italiano del secolo scorso. Nel 1849 lavorò anche per l'esercito piemontese, fornendo sciabole d'artiglieria a cavallo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Divisione Artiglieria, Fabbrica d'armi 1849, nn. 77-1467 e nn. 3051-3935.

GRAZIA DI FETTO, maestro di bombarde a Montalcino, nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 84.

GRECO ZANETTO, maestro bombardiere bresciano del XVI secolo. Nel 1531 lavorava a Brescia, dove tornò l'anno seguente, dopo essere stato a Monfalcone.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 219, 221.

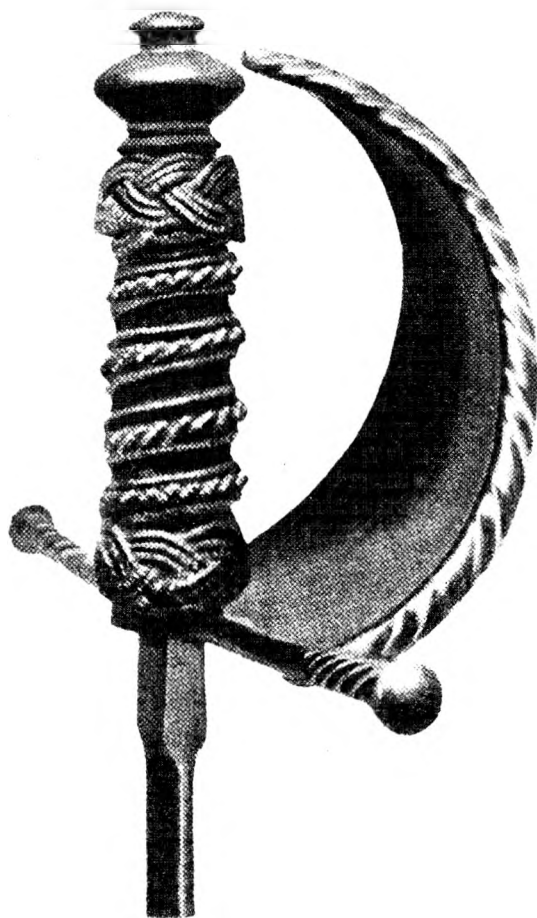
GRIFI, nome, probabilmente dall'inventore, di un affusto proposto poco dopo il 1815.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 41.

GRIGNOLA PIER FRANCESCO, archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1683 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 108, 194.

GUARDIA DEL PUGNALE USATO DA MARIANO ABIGNENTE ALLA DISFIDA DI BARLETTA

GRIPPA GIROLAMO, spadaio lombardo del secolo XVII, che lavorò a lungo a Roma, dove viveva ancora nel 1644. È probabilmente quello spadaio lombardo Gritta, che lavorava a Roma nel 1608.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 256, 258.

GRIVA GIOVAN BATTISTA, macchinista piemontese del secolo XVIII, nativo di Viverone. Nel 1795 ideò un cannone a tiro celere, di facile trasporto e a funzionamento piuttosto semplice, ma che non fu adottato.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 38.

GROMO, marca che si trova su alcune spade del XVI secolo, e che potrebbe riferirsi ad uno spadaio italiano di quell'epoca o al paese di G., che fu un importante centro di fabbricazione d'armi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Raoul Richards*, p. 43.
Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 24.

GROMO GIACOMO ANTONIO, uomo d'armi e scrittore militare del secolo XVI, nativo di Biella. Scrisse un'opera intitolata « Gromida », in cui descrisse alcune sue invenzioni militari, su armi, artiglierie e artifici incendiari.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 634, 635.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, p. 460-462.

GROSSARDI CASSIO, generale italiano, nato nel 1799 (v. serie XX). Da tenente ideò una carabina da bersaglieri che rappresenta uno dei primi tentativi di applicare praticamente la rigatura alla canna delle armi portatili.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

GROSSI AMBROGIO, maestro alabardiere in Milano, fra il 1719-1724, con bottega in via degli Spadari. Fu ripetutamente accusato, perchè fabbricava illegalmente guardie di spade.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

GRUMELLO, armaiolo bresciano che lavorava nei primi anni del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 10.

GUÀ VALENTINO, inventore del secolo XVII, che nel 1625 propose al duca di Modena un cannone scomponibile in tre pezzi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 395.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 465.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 908.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 30.

GUALBERTO GIOVANNI, salnitraro milanese del XVI secolo; nel 1524 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 90.

GUARESCHI ICILIO, insigne chimico italiano, nato a San Secondo Parmense nel 1847, morto a Torino nel 1918. Allo scoppio della guerra mondiale si dedicò allo studio dei composti bellici. Fin dal 1915 propose l'adozione di una maschera con occhiali e depuratore, che però non venne accettata.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

GUARNERI GIACOMO, armaiolo bresciano del secolo scorso, fabbricante di canne da pistola.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 51.

GUARNERII DOMENICO, spadaio e lanciaio bergamasco dei secoli XVI e XVII, nativo di San Gervaso. Trasferitosi a Roma, nel 1595 lavorava in Campo dei Fiori. Nel 1608 era in società con lo Zecconio, col quale aveva bottega a Sant'Andrea della Valle. Viveva ancora nel 1610.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 250, 322.

GUARNERO BATTISTA, maestro bombardiere genovese che lavorava intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 514.

GUAZONE BIANCO, maestro archibugiaro milanese, nella seconda metà del secolo XVI. Era assai stimato anche come orefice. Nel 1575 fu accusato come falsario, ma non sappiamo se riuscì a liberarsi dall'imputazione.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Arti.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 79, 194.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 19.

GUELFI GIACOMO, maestro armaiolo di Gardone fra gli ultimi anni del secolo XVIII e i primi del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 136.

GUERCIN, v. Garcin.

GUERINI GIOVAN BATTISTA, generale dell'esercito italiano, nel secolo scorso (v. serie XX). Da capitano d'artiglieria, diresse la fabbrica d'armi di Gardone. Fra il 1863 e il 1868 contribuì assai efficacemente alla trasformazione del fucile ad avancarica (modello 1860) in sistema a retrocarica.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* p. 39.

GUERINO GIOVAN BATTISTA, armaiolo bresciano, stimato fabbricante di canne da pistola. Bandito dalla patria, non sappiamo per quale delitto, si trasferì nello stato di Milano ad esercitarvi la sua arte. Nel 1606 il Senato Veneto gli accordò un salvacondotto, per valersi della sua opera.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 238.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 67.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 12.

GUERRINI FERDINANDO, inventore bergamasco del secolo scorso, che nel 1863 fece omaggio a Vittorio Emanuele II di un cannoncino a revolver, da montagna, che però non venne accettato.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani,* p. 30.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 34.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 2532.

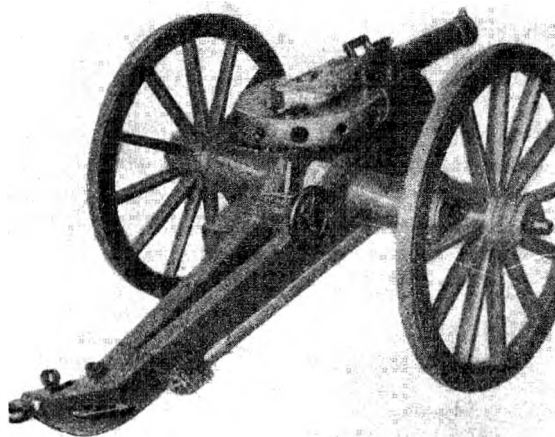
GUERRINI GIACOMO, maestro armaiolo gardonese, nella seconda metà del secolo scorso. Viveva ancora nel 1889.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano,* p. 63.

GUGLIELMINO DALLE BALESTRE, armaiolo che lavorava a Ferrara nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 261.

CANNONCINO GUERINI A TAMBURO ROTANTE
(dal Montù)

GUIANO LORENZO, rinomato armaiolo bresciano che fiorì verso la metà del XVI secolo e che era assai stimato per le sue armature.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1025.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 357.

GUIDI G., artefice romano del secolo scorso; eseguì fra l'altro la sciabola donata dall'esercito italiano a Umberto di Savoia, nel 1868.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 549.

GUIDI GIACOMO, fonditore d'artiglierie del secolo XVI, ai servizi del duca Alfonso I di Ferrara. Appare in un pagamento del 1514.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 283, 285.

GUIDI GIACOMO, l'Angelucci ritenne che il Giacomo delle artiglierie, morto a Ferrara nel 1428, potesse anche essere il G.; ma è più attendibile la versione Bevilacqua (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 310.

GUIDO DA MANTOVA, maestro bombardiere al servizio della Chiesa nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 128, 152.

GUIDOTTI, professore italiano che all'inizio del secolo in corso ideò un fucile-alpenstok, per alpinisti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.

GUIDOTTI CARLO, maestro bombardiere mantovano del XVI secolo. Fu al servizio dell'imperatore. Nel 1559 lavorava a Lecce. Scrisse un volume d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 146.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 644.

GUINTELLINO GUGLIELMO (o Quintellino), ingegnere militare del XII secolo. Nel 1155-1157 fabbricò molte petriere. Nel 1160 costruì cento carri falcati. Era apprezzato anche come architetto militare.

BIBLIOGRAFIA

GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano*. Milano, 1854. III, 453, 454, 461, 559, 588.
GIULINI, *Vicende di Milano*, p. 6.

GUIRATTI, v. Gioratti.

GUISSANO BATTISTA (in qualche documento Giuliano), armaiolo del secolo XVI, che lavorò a Torino al servizio del duca di Savoia. Morì nel 1593.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 158, 160.

GUNETTI, famiglia di armaioli bresciani.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

H

HAMONNET FRANCESCO, fonditore d'artiglieria del secolo XVII, di origine savoiarda. Nel 1696 era addetto allo Stato Maggiore dell'artiglieria piemontese.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 41.
MONTÙ, *Storia dell'artigliera italiana*. I, 718.

HARIVEL, fonditore d'artiglieria a Modena, intorno alla metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.

H.E.C., marca di sconosciuto armaiolo italiano, di epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.

HERCULES, v. Fideli.

HEYRALDE, v. Airoldi.

MARCA DI SCONOSCIUTO ARMAIOLO ITALIANO (dal Graesse)

HIRMA IPPOLITO, maestro spadaio al servizio del duca di Mantova, sulla fine del XVI secolo. Alla sua morte, la sua bottega passò all'Abbadino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 590.

H.M., marca di armaiolo italiano, di incerta attribuzione; potrebbe essere quella di Geronimo Mutti.

HUET FRANCESCO, armaiolo savoiardo del secolo XVII; lavorava a Chambéry intorno al 1673.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 224.

H.Z., marca di armaiolo italiano, di incerta attribuzione; si trova su alcune piastre di armi da fuoco conservate al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

I

INFANTE, artigiano napoletano del XV secolo; nel 1489 si impegnò a fornire le palle di pietra necessarie alle artiglierie aragonesi.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 313.

IMPUGNATURA DI SPADA TEDESCA
DEL SECOLO XVI

IOBARDO, v. Gioardi Ambrogio.

ISACCHI GIOVAN BATTISTA, inventore e scrittore militare del XVI secolo, nativo di Reggio Emilia. Nel 1579 stampò le « Invenzioni della guerra », in cui descrisse armi e artiglierie da lui ideate (bombe a mano, palle perforanti per archibugi, palle di legno per i tiri di rimbalzo sull'acqua, dardi incendiari per artiglieria, vari tipi di picche, metodi perfezionati per il raffinamento del salnitro e la fabbricazione della polvere, ecc.).

BIBLIOGRAFIA
GUARNIERI, *Biblioteca d'architettura militare*, p. 62, 63.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », luglio 1933, p. 503.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, pp. 9,12.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 272.
SIMION, *Gli antenati dei nuovi mezzi di guerra*, p. 118.

IMPUGNATURA DELLA SPADA USATA
DA MARIANO ABIGNENTE
ALLA DISFIDA DI BARLETTA

IVANI, marca di un armaiolo, forse italiano, che si trova su un ferro di ghisarma. Potrebbe essere quella dello Juani (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 452.

IVONI GUGLIELMO, maestro delle bombarde, assunto nel 1381 dalla signoria di Siena.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 67, 68.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 96.

IZZI, famiglia di armaioli napoletani, che nella seconda metà del secolo XIX erano assai stimati come fabbricanti di armi da caccia.

BIBLIOGRAFIA

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 120.
FAMBRI, *Armi portatili*, p. 314.

J

JACOPINO, maestro fonditore fiorentino, che aveva un'officina privata a Roma, pur lavorando anche per la Chiesa. Fuse molti cannoni; nel 1537 e nel 1538 fabbricò alcuni moschetti per Castel Sant'Angelo e per le rocche di Ostia e di Civitavecchia. Fondeva anche campane.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 596.

JACOPO, maestro bombardiere veneziano, che intorno alla metà del secolo XVI era al servizio della repubblica genovese.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

MARCA CHE SI TROVA SULLE SPADE SEGNATE « IOHANNES ME FECIT » (dal Graesse)

JACOPO DA CARRARA, scultore e architetto del secolo XV, al servizio pontificio. Nel 1470 è ricordato per « aver fatto » cento bombarde per la rocca di Santa Severa: ma probabilmente ne curò solo l'installazione.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti modenesi e parmensi a Roma*, pp. 13, 23, 59.

JACOPO DA COMO, maestro bombardiere che intorno alla metà del secolo XVI lavorava a Genova.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

JACOPO DA MODENA, artigiano del secolo XIV; nel 1350 fabbricava palle di ferro per le bombarde pontificie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 149.

JACOPO DA PERUGIA, maestro bombardiere che lavorava nell'Umbria, fra il 1430 e il 1444, al servizio della Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, p. 32.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 281.

JACOPO D'AREZZO, v. Giacomo d'Arezzo.

JARA MARCO, artigiano lucchese del XIV secolo; nel 1385 fabbricò alcuni affusti di bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

JEAN, fratelli savoiardi, fonditori d'artiglieria nella prima metà del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

CAVALLI, *Scritti editi e inediti*. I, 148.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2106.

JESUS MARIA, marca che si trova su alcune spade italiane della seconda metà del secolo XVI e dell'inizio del XVII. Il Petrini le dice fabbricate nel Friuli e soprattutto a Serravalle.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des armes de la collection Spitzer, pp. 38, 46.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 19.
DE SAULCY, *Catalogue des Collections du Musée d'Artillerie*.
DE SAULCY, *Notices sur les Collections du Musée d'Artillerie*.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 194.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 540.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*. Tavv. X, XVIII e testo.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 44, 82.

JOANI, v. Juani.

JOHANDY, stimato archibugiaro bresciano, sulla fine del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 587.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 359.

JOHANNES, nome di un imprecisato armaiolo italiano, che marcava le sue spade: « Johannes me fecit ».

BIBLIOGRAFIA

PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 353.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 48, 50; tav. 9.

JORNET NATALE, maestro armaiolo savoiardo del secolo XVII; fu armaiolo ducale per Carlo Emanuele II sino al 1673, anno in cui morì.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 225.

JORNET PIETRO, maestro armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1673 sostituì il fratello Natale nella carica di armaiolo ducale.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 225.

JOVALETTI H., armaiolo torinese del secolo scorso, assai stimato per i suoi lavori; eseguì le piastre di un fucile appartenuto a Vittorio Emanuele II e conservato ora all'Armeria di Torino (M 54).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 432.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 359.

JUANI GIOVANNI (o Joani), maestro spadaio italiano, che operava nella seconda metà del secolo XVI. Potrebbe essere sua la marca Ivani (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 51, 169; tav. XI.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 56.

JUSINO, maestro armaiolo bresciano dei secoli XVI e XVII. Bandito di patria, si trasferì nello stato di Milano, dove esercitò la sua arte. Nel 1606, essendosi resa necessaria la sua opera, il Senato Veneto gli accordò un salvacondotto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*, II, 12.

L

LABBE NICOLO', maestro bombardiere piemontese del XV secolo; nel 1454 fu eletto maestro delle artiglierie sabaude.

BIBLIOGRAFIA

Piemonte militare, in « Rivista Militare Italiana », III, 12.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 138.

L'ACQUA GIACOMO, fonditore d'artiglieria bresciano, del secolo XVIII; nel 1719 lavorava nell'arsenale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1097.

LAGNA CARLO, armaiolo del secolo scorso, nato a Moncucco (Torino) nel 1838. Lavorò dapprima privatamente; nel 1855 entrò nella Fabbrica d'Armi Torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

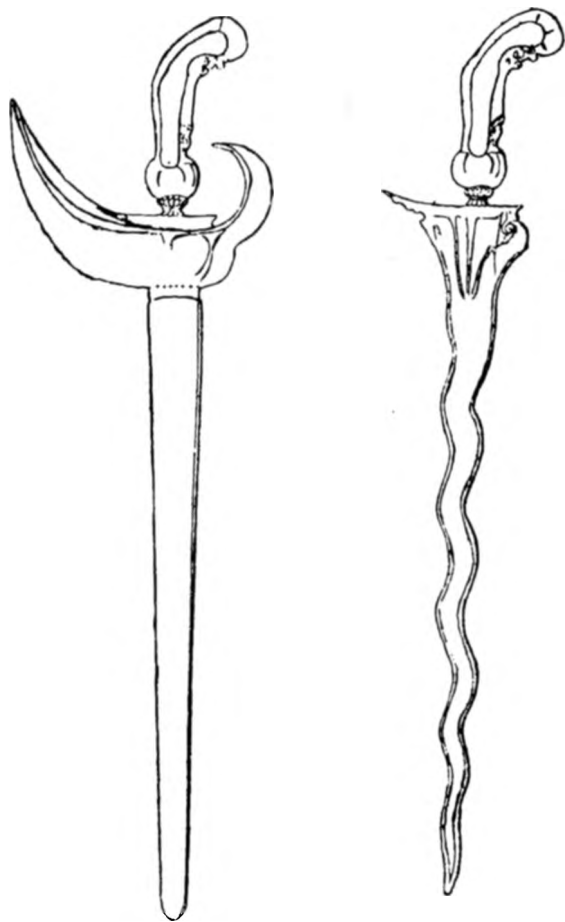
LAGRANGE GIUSEPPE LUIGI, illustre fisico e matematico italiano, nato a Torino nel 1736, morto a Parigi nel 1813. Fu uno dei nostri più importanti studiosi di balistica; ci restano sue memorie manoscritte sui moti simultanei del proiettile e della polvere ridotta in gas.

BIBLIOGRAFIA

GENOCCHI ANGELO, *L. L.*
Il primo secolo della R. Accademia delle Scienze di Torino. Notizie storiche e bibliografiche (1783-1883). Torino, 1883.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1256-1258, 1702; IV, 1728, 1736, 1737.
PROMIS, *Notice abrégée de la vie et des ouvrages de L. L.*
VASSALI, *Abrégé de la vie et des écrits de L. L.*, in « Miscellanea di Storia Italiana », XII, 191.

LAGUNARI, nome, probabilmente dall'inventore, di un lanciafiamme da posizione a media portata, adoperato dall'esercito italiano durante la guerra mondiale.

BIBLIOGRAFIA

IZZO, *Le truppe lanciafiamme: organizzazione, addestramento ed impiego,* in « Rivista Militare Italiana », settembre 1932.

DISEGNI DI KRISS MALESI
(dal Maindron)

LAINI, famiglia originaria della Val Camonica, che verso il 1810 impiantò a Darfo una grande fonderia per bombe.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano,* p. 34.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 129.

LAMAR MARCO, maestro bombardiere savoiardo, che nella seconda metà del secolo XIV lavorava al servizio di Amedeo VI di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane,* p. 65.
CIBRARIO, *Economia politica nel medioevo,* p. 248.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons,* p. 15.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 90.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives,* p. 15.

LA MARMORA ALESSANDRO, generale dell'esercito piemontese, nato nel 1799, morto nel 1856 in Crimea (v. serie XX). Nel 1835 presentò al re di Sardegna alcune sue « Proposizioni per la formazione di una compagnia di bersaglieri e modello di uno schioppo per suo uso »; la carabina da lui ideata era in sostanza una Delvigne modificata, che doveva diminuire i movimenti per la carica ed ottenere così un tiro più celere; prese il nome di modello 1844, perchè solo in quell'anno fu definitivamente adottata. Nel 1846 il L. presentò una carabina e cannocchiale e un'altra a piuolo. L'anno seguente fece adottare, per la sua carabina da bersaglieri, un proietto cilindro ogivale in sostituzione di quello sferico.

BIBLIOGRAFIA

BRANCACCIO, *L'esercito del Vecchio Piemonte.* II, 265, 274, 275.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 60.
« Journal des Armes Spéciales », seconda serie, V, 195, 196.
MALATESTA E., *Le armi della fanteria italiana,* in « Il Fante », settembre-ottobre 1937.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* V, 2502-2504, 2509.
NOVI, *Cenni sulle carabine,* pp. 68, 69.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 148, 151.
« Rivista Militare Italiana », giugno 1883.

LAMBARDI MANOLO, iscrizione che si trova su un'artiglieria di Rodi, fusa sulla fine del secolo XV o sul principio del XVI: era probabilmente il nome del maestro fonditore, un veneto-cretese.

BIBLIOGRAFIA

CERVELLINI, *Le vecchie artiglierie di Rodi.*

LAMBERTENGO, marca che si trova su qualche spada, e che l'Angelucci ritenne essere il nome di uno spadaio milanese.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Raoul Richards,* p. 113.

LAMBERTINI, nome che si trova su qualche spada italiana, e che il Demmin ritenne appartenere all'armaiolo che la fabbricò.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 47.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1023.

LAMPUGNANO CARLO, spadaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 195.

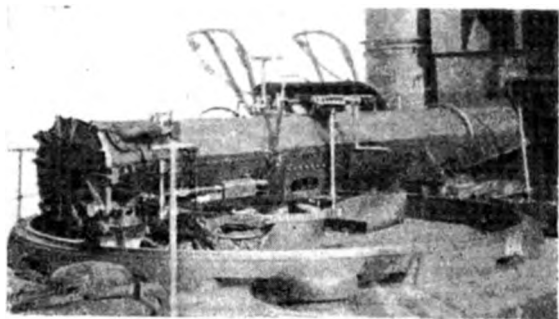
LAMPUGNANO GIOVANNI, archibugiaro milanese, forse fratello di Carlo; lavorava intorno al 1669-1670; in qualche documento il suo nome è erroneamente scritto Campagnani.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 100-102, 188, 195.

LANDI GIACOMO, armaiolo gardonese del secolo scorso. Nel 1810, nella sua fabbrica di San Bartolomeo, introdusse la damaschinatura delle spade, ottenendone un premio dal vicerè Eugenio.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 35.
COCCHETTI C., *Brescia e la sua provincia*. Milano, 1859, p. 228.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, pp. VII, VIII.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 128.
ZANARDELLI, *Sull'esposizione bresciana*, p. 99.

LANCIASILURI DI CACCIATORPEDINIERE

LANDI L., armaiolo italiano del secolo XVIII, il cui nome si legge su alcuni archibugi sardi a focile. Potrebbe essere quel L., fabbricante di piastre nei secoli XVII e XVIII, di cui si conserva qualche pezzo al Museo d'Artiglieria di Torino.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 802.

LANDI NICOLA, ufficiale dell'esercito borbonico, nato a Napoli nel 1786 e mortovi nel 1836. Si dedicò agli studi tecnici d'artiglieria. Nel 1806, da tenente, partecipò all'assedio di Amantea. Passato nel ruolo tecnico dell'arma, fu in seguito direttore delle costruzioni di artiglieria a Torre Annunziata. Nel 1814 ideò per lo stabilimento della Mongiana un sistema di fabbricazione delle lamine di ferro. Nel 1816 fu nominato tenente colonnello nel reggimento d'artiglieria a piedi Re. Nel 1820-1821 fu capo di Stato Maggiore dell'artiglieria del 1° corpo napoletano. Alla restaurazione fu espulso dall'esercito come carbonaro. A lui si deve nel 1835 l'adozione di un sistema d'artiglieria perfezionato su quello francese. Fu anche un buon scrittore militare e pubblicò alcune apprezzatissime memorie tecniche.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 18, 237, 242, 246; IV, 1582; V, 2350.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 129.

LANDI, nome, probabilmente dall'inventore, di un fucile da fanteria che fu proposto in Piemonte nel 1867.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

LANDI PAOLO, armaiolo bresciano, figlio di Giacomo. Lavorava già all'inizio del secolo scorso. Nel 1806 presentò sciabole di sua fabbricazione all'Istituto lombardo di scienze ed arti. Nel 1848 fornì spade e sciabole all'esercito francese. Nel 1857 fu premiato all'esposizione bresciana.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. II.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. VIII.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 80.
Indice delle produzioni delle arti del paese esposte nel Palazzo di Brera. Milano, 1806, p. 14.
ZANARDELLI, *Sull'esposizione bresciana*, pp. 90, 98, 99.

LANDRIANI ANDREA, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Giovanni, col quale nel 1516 si impegnò a lavorare per Andrea Negroli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 8 marzo 1516.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 226.

LANDRIANI GIOVANNI, armaiolo milanese del secolo XVI; nel 1516 si impegnò a lavorare per Andrea Negroli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 8 marzo 1516.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 226.

LANGETO GERONIMO, maestro bombardiere genovese verso la metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

CARRO FALCATO DISEGNATO DA LEONARDO DA VINCI

LANI ADRIANO, famoso ageminatore d'armi fiorentino; lavorò nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 13, 195.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 361.

LANI LUIGI, famoso ageminatore di armi, fratello di Adriano.

BIBLIOGRAFIA
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 13, 195.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 361.
PETRINI, *Arte fabrile*.

LAPAREYLLIER PERONDO, armaiolo e coltellinaio di Mondovì, sulla fine del XIV secolo. Fabbricava anche bombarde per i Savoia.

BIBLIOGRAFIA
CIBRARIO, *Economia politica nel medioevo*. I, 292.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 108.

LAPI RICCHO, fonditore fiorentino in bronzo, noto soprattutto per le sue campane; lavorava nella seconda metà del XIV secolo, e fabbricava anche spingarde e bombarde.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, p. 64.
Archivio di Stato di Firenze. Riformagioni, cl. XIII, dist. II.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 89.
RICOTTI, *Storia delle Compagnie di ventura in Italia*. IV, 340.

LAVIGNIÈRE LORENZO, armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1674 offrì alla corte di Torino i suoi servigi, che vennero accettati.

BIBLIOGRAFIA
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 225, 226.

LAZZARO LAZZARINO, v. Cominazzo Lazzarino III.

LAZZARONI LAZZARO, armaiolo veneziano che lavorava intorno al 1640; era assai stimato per le sue armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 586.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.

LE BRUN GIUSEPPE, armaiolo romano della seconda metà del XVIII secolo.

BIBLIOGRAFIA
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 345.

LECHI, fabbrica d'armi bianche e da fuoco, che lavorava a Lumezzane nella seconda metà del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA
BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 67.

LECRER GIOVANNI BATTISTA, archibugiaro torinese che lavorò all'inizio del secolo scorso; fu l'armaiolo di re Vittorio Emanuele I e del principe di Carignano.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 431, 523.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 131.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 525.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 361.

LEGNANI, fabbricante milanese di sciabole e spade da guerra e da duello al principio del nostro secolo.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Varie.

LEIDI LEOPOLDO, ufficiale di fanteria nell'esercito piemontese, nativo di Voghera. Nel 1858, da sottotenente nel 4° regg., presentò una carabina a retrocarica di sua invenzione, al concorso per un'arma da fanteria: il consiglio della R. Fabbrica d'armi la respinse.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.

LEMIDI MARCOLO (o Manolo), maestro armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo*, p. 24.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.

LEMMO, fabbro ferraio lucchese nella seconda metà del XIV secolo; fabbricò cerchi da bombarde.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 99.

LEONARDO, maestro armaiolo fiorentino, nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 105.

LEONARDO, maestro armaiolo milanese nella seconda metà del XV secolo; nel 1495 lavorava a Ferrara, al servizio di quella corte.

BIBLIOGRAFIA
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 223.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

LEONARDO DA VINCI, esplicò pure il suo genio nel campo militare. Per quello che riguarda le armi, ricordiamo le invenzioni di nuovi tipi di artiglierie, di affusti, di bombe incendiarie, di spingarde protette di mantelletti, di nuovi tipi di impugnature di spade; fu anche un precursore della guerra chimica. Ideò delle artiglierie di bronzo a retrocarica, da caricarsi con un cartoccio contenente polvere e palla.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 92-94.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 9.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 38, 117-120, 170, 171, 203-206, 440.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche*, pp. 281, 283.
CERMENATI, in « Giornale d'Italia », 13 giugno 1915.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, pp. 89, 157, 158.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, pp. 26, 145, 146.
GARGANO G., *Cenni storici su l'arma chimica*, in « Corriere Istriano », 1° marzo 1933.
Lessico militare italiano, pp. 175, 345.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », agosto-settembre 1933, p. 632.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 37, 38, 40.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 190, 214, 233, 283, 342, 344, 353-373, 645, 666, 796, 800, 888; II, 1691; III, 43.
OMODEI, *Istoria de' razzi*, pp. 130, 131.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, p. 9.

PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 44-52, 145-160, 167, 177.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 162-165.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 357.

LEONI GIUSEPPE, rinomato archibugiaro pistoiese che lavorava all'inizio del secolo scorso; si segnalò soprattutto nella fabbricazione di pistole.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 429, 430.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 525.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 6, 361.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 417.

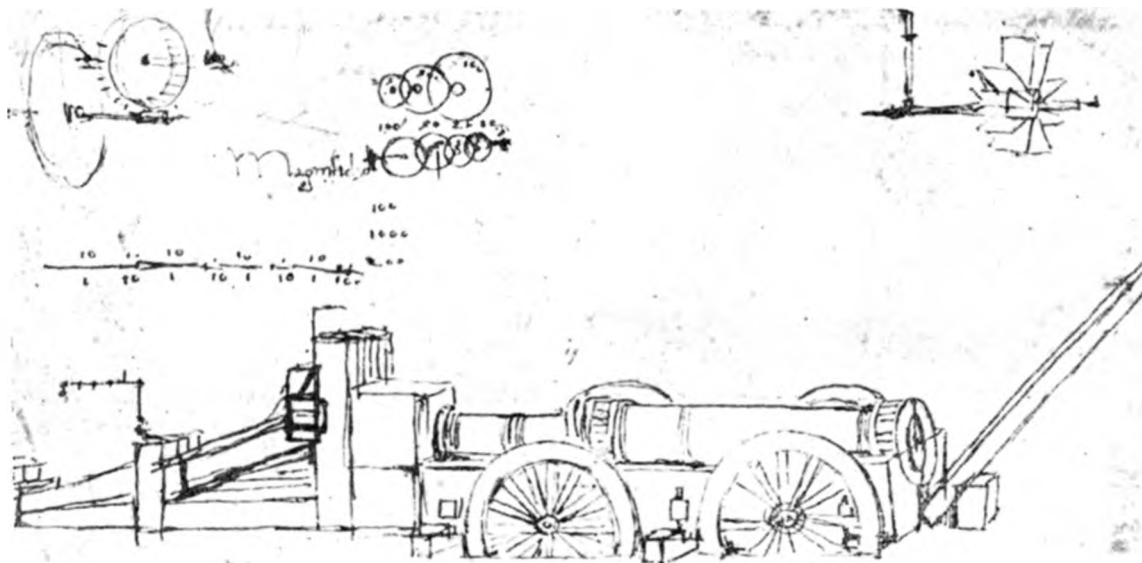
LEPORE IACOPO, artigiano fiorentino del XVI secolo; entrato al servizio pontificio come fonditore d'artiglierie, divenne poi soprastante dell'artiglieria pontificia. In qualche documento è chiamato Iacopo de Opera.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 590, 592.

LESSONA BARTOLOMEO, maestro spadaio vercellese nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

GRANDE ARTIGLIERIA SU AFFUSTI
(dal Cod. Atlantico 24 R. b)

LEOPARDI ALESSANDRO, fonditore d'artiglieria veneziano fra i secoli XV e XVI. Modellò anche i conii per la zecca di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto*, pp. 10, 11.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 283.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, pp. 78, 79.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 542.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 192, 197.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 372.

LEOPARDI FRANCESCO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del secolo XVI, soprannominato Franzosetto. Era nativo di Brescia. Lavorò a lungo al servizio della repubblica veneta. A lui si attribuisce la fondita della statua del Colleoni.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 283.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 542, 544.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 192.

LEVRIERO VINCENZO, orefice veneziano del secolo XV; col Caorlin eseguì un elmo d'oro che fu poi venduto al Sultano.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 586.
SANUDO M., *Diari*.

LICORNO (DELLA) ANTONIO, maestro d'ascia dell'artiglieria napoletana. Nel 1537 fabbricava affusti e carrette d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

CAPASSO, *Artiglierie appartenenti alla città di Napoli*, p. 407.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619.

LICORNO (DELLA) TOMMASINO, maestro d'ascia dell'artiglieria napoletana. Nel 1537 fabbricava affusti e carrette d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

CAPASSO, *Artiglierie appartenenti alla città di Napoli*, p. 407.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619.

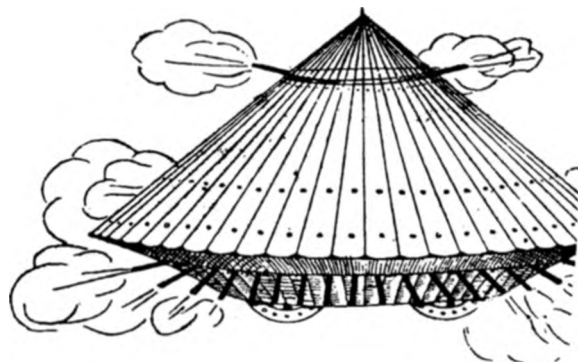
LINA GIOVANNETTO, fonditore d'artiglieria nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 303.

LINATO ANTONIO, armaiolo bresciano nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

PAINI, *Spigolature di artisti bresciani*, p. 7.

CARRO D'ASSALTO DISEGNATO DA LEONARDO DA VINCI

LION PIETRO, maestro armaiolo del XV secolo; nel 1487 strinse società con altri armaioli, per la fabbricazione di bombarde per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 171.

LIOTO GEROLAMO (o Liotto; in qualche testo, erroneamente, Liolo), intagliatore di stampe veneziano, nel XVI secolo. Nel 1571 offrì al duca di Ferrara molte sue invenzioni militari, soprattutto riguardanti l'artiglieria e la polvere; fra l'altro aveva ideato un sistema per riparare in un giorno le artiglierie inchiodate.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 354, 355.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 542.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 269.

LIPPI CARMINE, fisico napoletano della seconda metà del secolo XVIII, il cui nome è legato all'invenzione dell'artiglieria a vapore, invenzione che venne più tardi attribuita all'americano Parkins. Stabilì a Posillipo una fabbrica di pallini da caccia, che fabbricava con macchine di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 147.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, p. 119.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1583, 1584.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 116, 132.

LITTA GIOVAN ANGELO, armaiolo milanese che nel 1511 si impegnò, col Grampis, a recarsi in Inghilterra ad esercitarvi la sua arte per conto di quel re.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Domenico Spanzotta, 10 marzo 1511.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 225.

LIVINI LAUVISIO, armaiolo di Lumezzane, fabbricante di baionette e fornimenti, tra la fine del secolo XVIII e il principio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

LOCATE FRANCESCO, maestro armaiolo milanese del XV secolo, citato come testimonio al processo Bizzozzero nel 1492. Apparteneva con molta probabilità a quel nucleo di « spadari », che ebbe fama non solo in Lombardia ma in tutta l'Italia per la saldezza della tempera delle lame.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

LOCATELLA GIOVANNI, maestro fonditore del secolo XVI; nel 1532, al servizio pontificio, fabbricò cento archibugioni per la spedizione di Vicovaro.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 593.

LOCCHI, v. Antella.

LOCCHI GIACOMO, armaiolo milanese che operava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

LODOVICO DA COMO, maestro bombardiere che nel marzo 1504 si trasferiva a Mantova, offrendo i suoi servizi a quella corte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 538.

LODRINI FABRIO, armaiolo bresciano che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX. Nel 1799 ebbe un'ordinazione di 20.000 fucili per l'esercito austriaco, ma, per i sopravvenuti mutamenti politici, consegnò le armi fabbricate al governo cisalpino.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 133, 134.

LOGIA M., armaiolo italiano, fabbricante di piastre fra i secoli XVII e XVIII. Alcune sue armi si conservano al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*.

LOGIARO ANNIBALE, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

LOGIARO MELCHIORRE, maestro spadaio milanese del secolo XVII; nel 1614 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

LOMAZZO GIUSEPPE, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1620, con Antonio Biancardi, ebbe l'incarico di aggiustare tutte le armi esistenti nel castello di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 95, 186, 195.

LOMAZZO LEONARDO, maestro spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »,* p. 18.

LOMBARDI ALFONSO, fonditore e scultore a Roma, nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* pp. 70-75.
GAYE, *Carteggio inedito d'artisti.* II, 245.

LOMBARDI GEROLAMO, fonditore d'artiglieria ferrarese del XVI secolo. Lavorò a Roma come fonditore presso la Camera Apostolica, ma solo nel 1572 ebbe la nomina a fonditore camerale.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina,* p. 19.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* pp. 70,76.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 94.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 605.

LOMBARDI GIOVAN BATTISTA, primo bombardiere di Castel Sant'Angelo, inventore nel 1675 di una bomba oblunga e di una bocca da fuoco detta « Cerbero », intermedia fra il cannone e il mortaio, analoga all'obice allora diffuso in Germania.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Alcune innovazioni riguardanti l'artiglieria.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 822, 823, 911.

LOMBARDI GIOVAN MARIA, maestro archibugiaro milanese, che operava all'inizio del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 114, 195.

LOMBARDI LODOVICO, fonditore d'artiglieria ferrarese del XVI secolo, fratello di Gerolamo. Lavorò a lungo a Roma come fonditore presso la Camera Apostolica. Nel 1546 eseguì vari lavori di scultura. Nel 1569-1571 gettò artiglierie ad Ancona. Nel 1572 fu nominato fonditore camerale. Morì nel 1577.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina,* p. 19.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* pp. 75-78.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma,* p. 94.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 605.

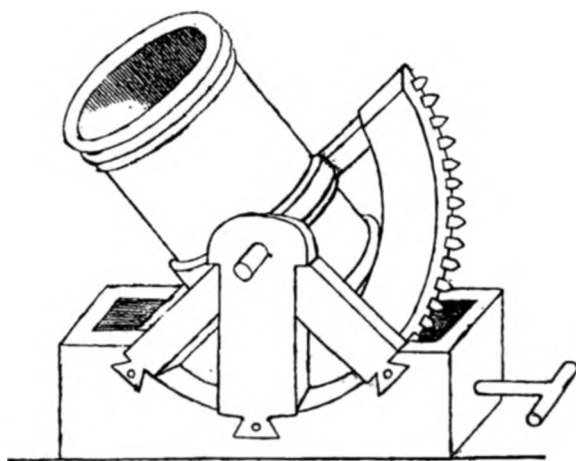
LOMBARDI PIETRO, fonditore a Roma nel secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 70.

LOMBARDO ANTONIO, fonditore d'artiglieria a Venezia, all'inizio del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 197.

MORTAIO DISEGNATO DA LEONARDO DA VINCI

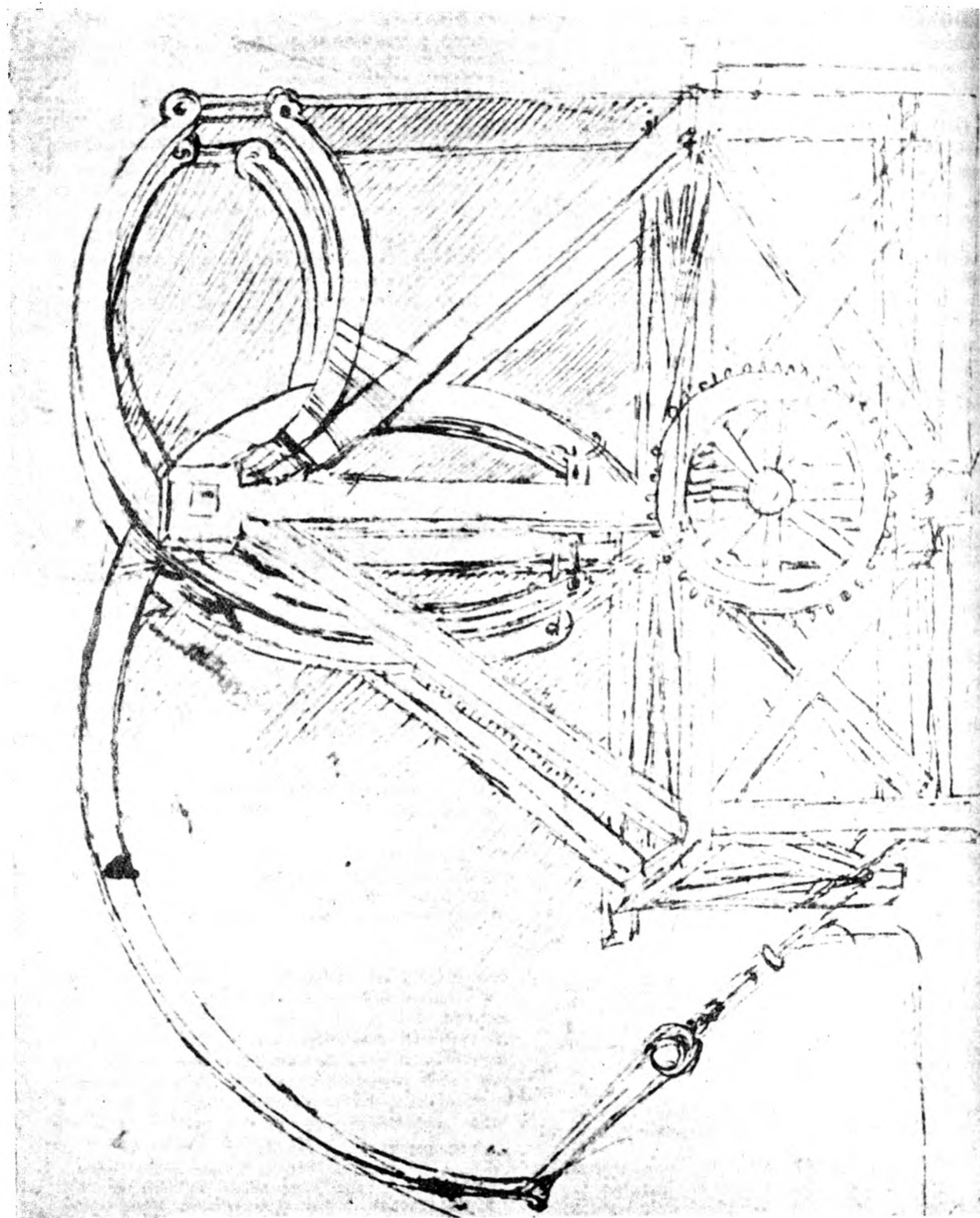
LOMELLO GIOVANNI, maestro armaiolo milanese del secolo XV. Nel 1426 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 23 febbraio 1426.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 198.

LO MONACO GUGLIELMO, maestro fonditore napoletano del XV secolo. Lavorò a lungo al servizio di Alfonso I, per il quale fece numerose bombarde, fra cui la famosa « Napoletana ». Costruì anche l'orologio e la campana di Castel Nuovo e in seguito ne fabbricò le porte di bronzo. Nel 1462 era governatore dell'artiglieria, l'anno seguente magnifico signore e infine maestro maggiore.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedole della Tesoreria, vol. 35, fol. 133-134, anno 1457-1458; fol. 295.
COLONNA, *Notizie storiche di Castelnuovo.* Napoli, 1892.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria,* p. 30.
MINIERI, *Gli artisti che lavorarono in Castel Nuovo.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 307-309.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo,* pp. 26, 27.

LONATO CESARE, spadaio milanese che lavorava nei primi anni del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

LONDINI, v. Dolep.

LONGARETTI, armaiolo bresciano del secolo XVIII, il cui nome si legge sulle piastre di alcune pistole.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 466.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 362.

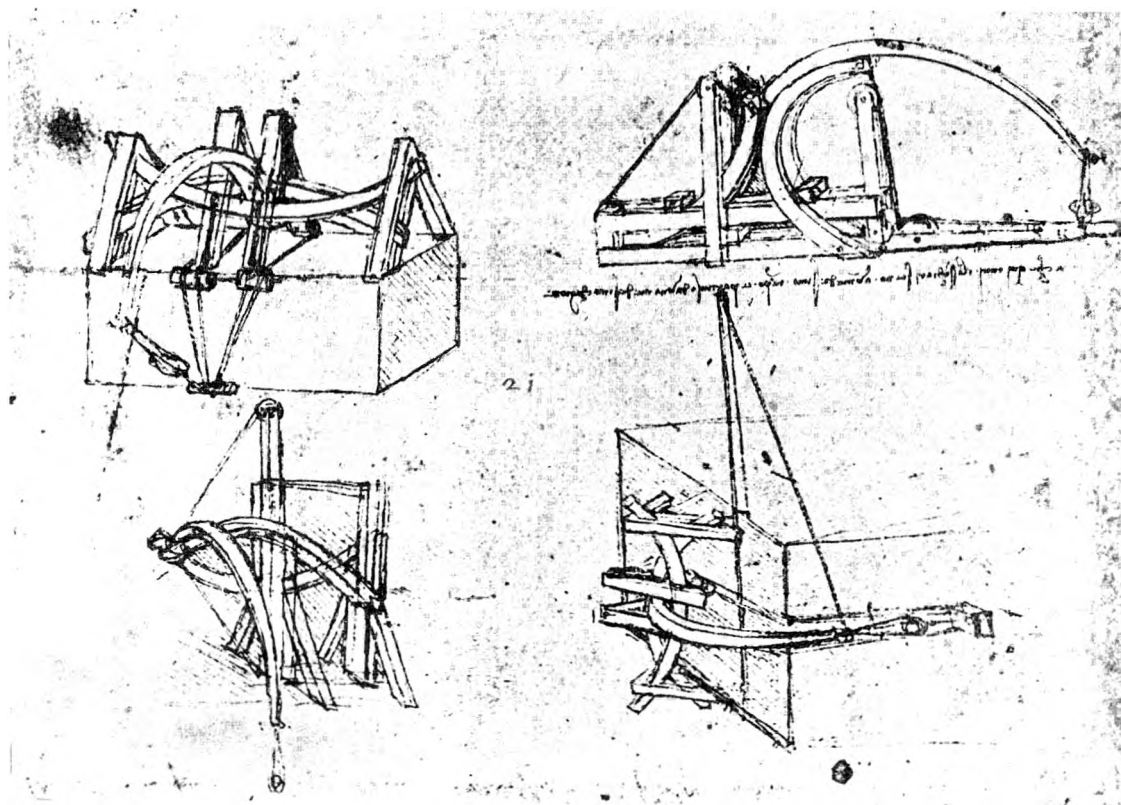
LORENZO, maestro bombardiere padovano del XVI secolo. Lavorò a lungo a Milano, dove morì nel 1551.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo, 1891, II.

LORENZO DELLA CORAZZINE, maestro armaiolo che lavorava a Ferrara, all'inizio del secolo XVI, al servizio del cardinale Ippolito d'Este. È forse quel L. che lavorò d'armi a Mantova, fra il 1507 e il 1516.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 568.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, pp. 147-148.

CATAPULTE E BALISTE VARIE
(dal Cod. Atlantico 54 R. α)

LONGHENA CRISTOFORO, fabbricante bresciano di affusti per artiglieria; nel 1613 lavorava col figlio al servizio della repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 19, 21.

LONGHENA FRANCESCO, maestro bombardiere e fabbricante di affusti per bombarde, a Brescia, nei primi anni del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 15, 17.

LORENZONI MICHELE, maestro archibugiaro fiorentino, che lavorava tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII. Nel 1700 fabbricò un fucile da caccia a ripetizione.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 435.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 12.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 362.

LORINI BONAIUTO, famoso ingegnere militare italiano del secolo XVI, nato a Firenze nel 1547. Ideò

un sistema a retrocarica in cui si trova la prima idea di una chiusura ermetica della culatta. Nel 1607 unì in un sacchetto la polvere e la palla: ideò anche una scatola a mitraglia (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 83.
Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 893; V, 2144, 2326.

LOTTARENZO GIOVANNI, maestro armaiolo che lavorava a Roma nei primi anni del secolo XVII; nel 1610 era socio del Ghisliero.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 250.

LOUIS, armaiolo savoiardo di cui non conosciamo il nome, figlio di Giuseppe. Lavorò a lungo a Torino, finchè verso il 1770 si stabilì in Savoia a Pont-Beauvoisin.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 229.

LOUIS AMEDEO, armaiolo savoiardo del secolo XVIII, nipote di Giuseppe e figlio di un armaiolo di cui non conosciamo il nome. Si dedicò sin da bambino all'arte delle armi. Recatosi a Parigi, vi si esercitò per dieci anni sotto i migliori maestri. Tornato in patria, fu armaiolo del reggimento di Tarantasia, e poi della corte dei Savoia. Lavorava anche per il duca di Chiablese. Nel 1770 si stabilì a Chambéry, acquistandovi la bottega di Giacomo Rivoire. Viveva ancora nel 1776.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 229-234.

LOUIS GIUSEPPE, armaiolo savoiardo che lavorava a Chambéry nella prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 227, 231.

LOVERA DE MARIA GIUSEPPE, vice ammiraglio nella marina italiana, nato nel 1836 (v. serie XX). Più volte direttore delle artiglierie e delle torpedini, attuò molte vantaggiose modificazioni tecniche.

BIBLIOGRAFIA

NINO, *Il vice ammiraglio G. L. D. M.*, in « Illustrazione Militare Italiana », novembre 1888, p. 179.

LOVETTI BENEDETTO, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

L. S., v. Scotti Douglas.

LUCA, maestro bombardiere mantovano, all'inizio del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 537.

LUCA ANDREA, maestro armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

LUCA D'ANCONA, maestro bombardiere del XVI secolo; nel 1531 fu eletto bombardiere a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 219.

LUCA DA RAGUSA (detto da le Cortele), maestro armaiolo del XV secolo, al servizio del duca di Ferrara. Nel 1469 lavorava a Figarolo. Nel 1481 una sua spada fu inviata in dono al re d'Inghilterra.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 259.
Archivio di Stato di Modena. Mandati, 1481, c. 118; c. 8 v.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 145.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

LUCARESIO BIAGIO, spadaio lombardo del XVI secolo, che nel 1595 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.

LUCATELLO BELTRAMO, maestro spadaio bergamasco dei secoli XVI e XVII; recatosi a lavorare a Roma, nel 1601 vi acquistò la bottega di Giuseppe Cattaneo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 231.

LUCCHESE, v. Francesconi.

LUCENTI AMBROGIO, fonditore romano del secolo XVII, che appare nei documenti del 1621. Nel 1633 fu nominato fonditore camerale. Nel 1645 aveva il grado di luogotenente e dieci anni dopo comandava una delle squadre dei bombardieri di Castel Sant'Angelo. Nel 1656, essendo in età assai avanzata, fu sostituito come fonditore camerale dal figlio.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 203.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 367.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 815, 819-821.

LUCENTI GEROLAMO, fonditore del secolo XVII, figlio di Ambrogio, al quale successe nel 1656 nella fonderia camerale.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 203.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 821.

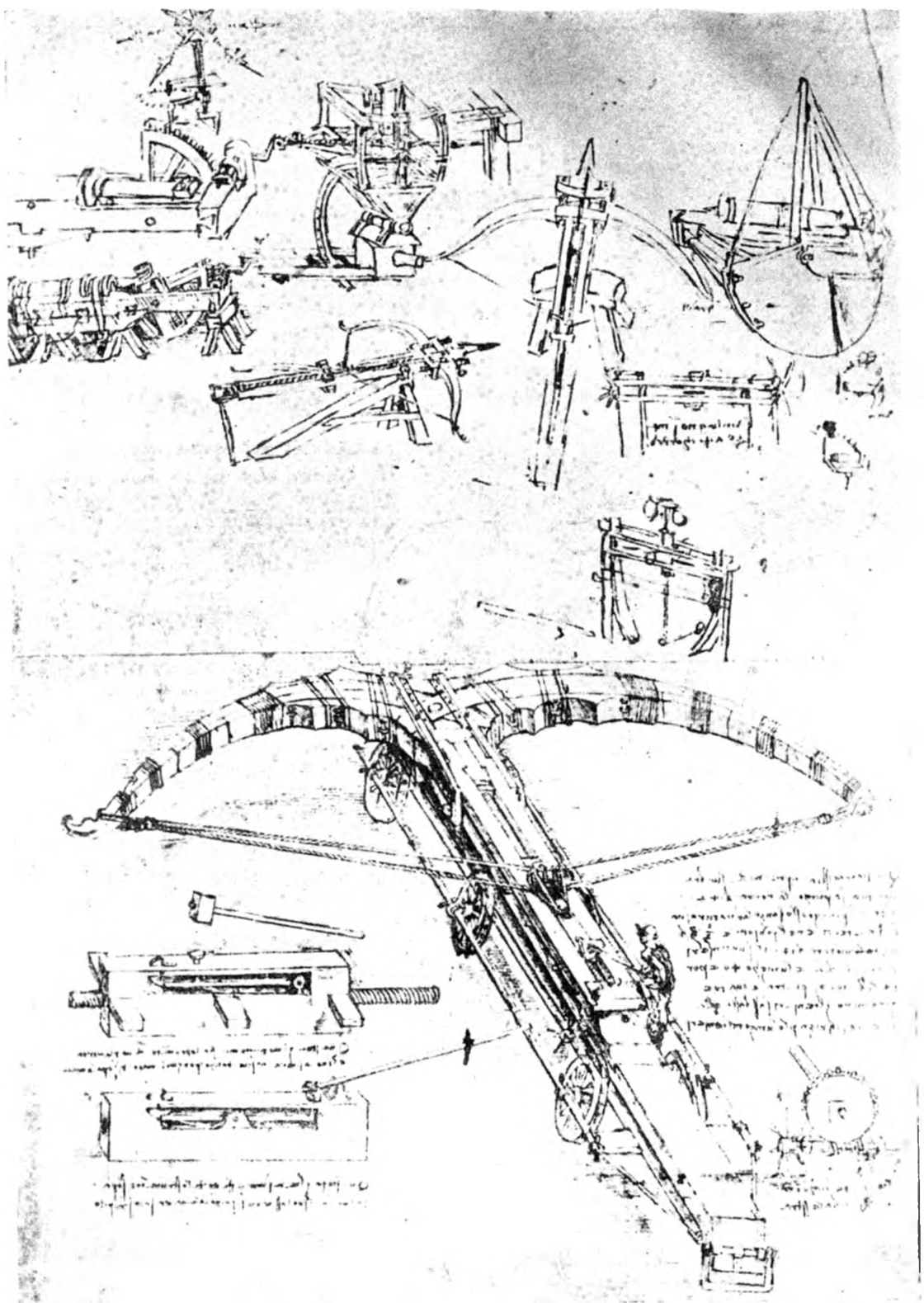
LUCENTI GIOVANNI, fonditore di campane a Roma, nel secolo scorso. Nel 1849 gettò alcuni pezzi d'artiglieria, per la repubblica romana.

BIBLIOGRAFIA

DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 367.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2658.

LUDOVICO, maestro bombardiere e di legname del secolo XVII. Fu a lungo al servizio dei granduchi di Firenze, ai quali avanzò proposte riguardanti l'artiglieria, probabilmente di sue invenzioni.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 790.

GRANDE BALESTRA E DISPOSITIVO DI SCATTO
(dal Cod. Atlantico 53 V - A, b)

LUGERO BALDASSARE, maestro spadaio milanese nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

LUIGI, maestro spadaio veneziano nella seconda metà del secolo XVI. Trasferitosi a Roma ad esercitarvi la

CARICAMENTO RAPIDO DI BALESTRE
(dal Cod. Atlantico 56 R. a)

sua arte, nel 1581, ferito in una rissa, era in pericolo di vita: probabilmente morì poco dopo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti veneti in Roma*, p. 50.

LUIGI DA LECCO (o da Lucca; nei testi francesi Louis de Lacques), armaiolo italiano dei secoli XV e XVI. Condotto in Francia da Carlo VIII nel 1497, lavorò a lungo a Tours al servizio di quel re e poi di Luigi XII. Trasferitosi a Lione, vi si trovava ancora nel 1528, anno in cui ricevette lettere di naturalizzazione. Era conosciuto anche col soprannome di Merveilles.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 190, 238.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 168.

LUINI GIUSEPPE, archibugiaro milanese che operava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1799 aveva bottega in S. Maria alla Porta, con tre operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 135.

LUNARDO, maestro armaiolo ferrarese negli ultimi anni del XIV secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 238.

LUONI GIACOMO, armaiolo italiano della seconda metà del secolo XV; fabbricava soprattutto guaine di spade e di coltelli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

LUPO GIOVAN BATTISTA, artefice milanese che nella prima metà del secolo XVII fabbricava foderi e puntali di spade.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

LUPOTTI, armaiolo italiano del secolo scorso. Nel 1849 riparava fucili per l'esercito piemontese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Divisione Artiglieria, Fabbrica d'armi 1849, n. 77-1467.

LURAGHI GIORGIO, maestro spadaio milanese sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

LUSCIETTO DOMENICO, armaiolo del secolo scorso che dal 1856 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

M

MACAGNO FEDERICO, archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1670-1673 aveva bottega alle Cinque Vie. In qualche documento è detto Malagno.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 102-104, 175, 195, 197.

MACARI ANSELMO (in qualche documento Macharii), armaiolo del secolo XIV, nativo di Seregno; nel 1394 aveva bottega a Milano, a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

MACRY FERDINANDO, generale borbonico, nato a Napoli nel 1749 e mortovi nel 1842 (v. serie XX). Apportò notevoli migliorie alle armi ed agli affusti, come pure all'ordinamento delle batterie, specialmente delle costiere.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

MADERNO TOMMASO, spadaio e corazzaro milanese, che sulla fine del secolo XV aveva bottega a Porta Tosa.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Spadaj e Lanzari di Milano*, p. 186.

MAFFEO (o Maffio), maestro armaiolo bresciano che intorno al 1487 fabbricava tenieri di balestre.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

MAFFEO DA COMO, maestro bombardiere e ingegnere militare del secolo XVI, al servizio del duca di Milano. Nel 1464 partecipò come bombardiere all'assedio di Genova. Nel 1467 il Consiglio Segreto di Milano lo inviò in missione in Valtellina. Lo stesso anno trasportò delle bombarde da Novara a Pavia. Nel 1482 fu inviato a Cremona, con le bombarde « Contessa » e « Ferlina ».

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militare, Sezione Storica, Guerre 1476-1477. Autografi, Ingegneri, Gadio: Maffeo da Como. Carteggio generale, settembre 1471.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp 22, 26, 27, 33, 38, 40, 48, 57-75, 85, 87.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, pp. 801, 803, 807.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 225-227.
MOTTA, in « Bollettino Storico della Svizzera Italiana », 1886, p. 70.

MAFFIO DA PISTOIA, maestro archibugiaro pistoiese che lavorava nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 189.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 588.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 15, 16, 162, 196.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 400.

MAFFIOLI GIOVANNI, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1451 il duca di Milano scriveva una lettera in suo favore a Estore de' Manfredi, in Imola.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive, n. 5, fol. 17 t.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 204.

MAGA GIACOMO FRANCESCO, armaiolo torinese del secolo XVII; nel 1696 lavorava nella cittadella.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 720.

MAGGIO ANDREA, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII. Aveva bottega in via San Paolo. In qualche documento è detto Maggi, o Magio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-105, 196.

MAGGIO GIACOMO FILIPPO, archibugiaro milanese che lavorava tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 110, 113, 196.

MAGGIO GIUSEPPE MARIA, archibugiaro milanese che lavorava tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 110, 113, 114, 196.

MAGGIORE GIOVANNI AMBROGIO, rinomato ageminatore milanese.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
MORIGIA, *Nobiltà di Milano.*

MAGGIORE, nome, probabilmente dall'inventore, di un tipo di bombarda ad acetilene; se ne ebbero di medio e di grosso calibro.

BIBLIOGRAFIA

MANGANONI, *Armi da fuoco portatili.* II, 441, 442.

MAGISTRI ANGELO, generale italiano, nato a Palestrina nel 1868 (v. serie XX). Colonnello nel ruolo tecnico d'artiglieria nel 1918, fu addetto alla fabbrica d'armi di Terni, e poi fu capo ufficio alla direzione delle costruzioni d'artiglieria. Dal 1926 diresse il laboratorio pirotecnico di Capua. Ideò un « turacciolo per fucile », destinato alle truppe coloniali. Esso prese il suo nome e venne adottato per preservare le armi dalla sabbia che penetra nella canna, soprattutto quando soffia il ghibli: è costruito in modo che se per un'eventuale dimenticanza il tiratore fà fuoco senza toglierlo, la canna non può scoppiare.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

MAGNA CESARE, spadaio milanese che all'inizio del secolo XVII aveva bottega in contrada Spadari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

MAGNANINI FRANCESCO, armaiolo modenese nella seconda metà del secolo XV, fratello di Jacopo (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 357, 358.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 787.

MAGNANINI IACOPO (o Maragnini), armaiolo modenese che lavorava nella seconda metà del secolo XV. Nel 1485 strinse società con Martino del Pizo. Era fratello di Francesco, al quale tentò di rubare un metodo da lui ideato per la fabbricazione delle armi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 357, 358.
CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi,* p. 378.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 219.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 168.
« Rivista Militare Italiana ». IV, II, 50.

MAGNARA ZANIN, maestro bombardiere a Brescia, nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia. Cart. 237, Reg. 299, p. 406.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 168.

MAGNI AMBROGIO, armaiolo del secolo XVIII, nativo di Introbbio, dove lavorava nel 1796.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli Archibugiari milanesi,* p. 126.

MAGNIFICO PIETRO FRANCESCO, spadaio milanese che operava negli ultimi anni del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. all'a. 1698.

MAGRINO VINCENZO, armaiolo bresciano del secolo XVI, assai stimato dai suoi contemporanei.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 261.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500.*

MAILLEBORGUES JACOPO, maestro di bombarde di Amedeo VII, nella seconda metà del XIV secolo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, anno 1384.

MAINERI DANESE, ingegnere militare e maestro bombardiere al servizio del duca di Milano nel XV secolo. Nel 1464 partecipò all'assedio di Genova. Morì nel 1482 all'assedio di Rocca Bianca.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio; Maineri. Carteggio generale, settembre 1471.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 21, 22, 23, 40, 49, 55-57, 60, 75, 86, 87.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova,* pp. 797-807.
Biblioteca Nazionale di Parigi. Fondo Manoscritti, Sforzeschi.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 224-227, 233.
MOTTA, in « Bollettino Storico della Svizzera Italiana », 1886, p. 70.

MAINERI DONATO, ingegnere militare e maestro bombardiere al servizio del duca di Milano nel XV secolo. Come bombardiere, partecipò nel 1464 all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa,* pp. 21, 22, 47, 55-57, 62-64.
Biblioteca Nazionale di Parigi. Fondo manoscritti, Sforzeschi.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 224-227.

MAINERI SEBASTIANO, armaiolo del secolo XV; aveva bottega in Cremona, ma, ridotto in miseria, si era rivolto al duca di Milano, che nel 1452 scriveva una lettera in suo favore.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. Missive, n. 7, fol. 226.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 205.

MAINO ANDREA, spadaio milanese che operava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

MAINO FRANCESCO, archibugiaro milanese, che operava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 101-102, 196.

MAINOLDI AMBROGIO, archibugiaro milanese che lavorava tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 110, 113.

MAINOLDI CARLO ANTONIO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII. Aveva bottega in via Pasquirolo. Nel 1697 appare anche come maestro spadaio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 196.

MALAGOLI DOMENICO, damaschinatore di armi a Ferrara, nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

MALATESTA SIGISMONDO PANDOLFO, signore di Rimini, al quale, per l'interesse da lui dimostrato verso armi e artiglierie, si attribuirono molte invenzioni militari. Il Valturio lo disse inventore della bomba, di cui probabilmente ideò un perfezionamento. Gli si attribuì anche l'invenzione di mortai a forma semplicissima, aperti alle due estremità, una delle quali si fissava sul terreno (v. serie XIX).

MANIVELLA TEDESCA DEL SECOLO XVII

MAINOLDI GAETANO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

MAINOLDI GIACOMO, spadaio milanese nella seconda metà del secolo XVII. Nel 1660 era abate della sua Università. Viveva ancora nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 196.

MAINOLDI GIOVANNI, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

MAINOLDI PIETRO, archibugiaro milanese, fratello di Carlo Antonio, col quale lavorò nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 102, 110, 196.

MAIOLI FELICE, spadaio bergamasco che lavorò a lungo a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 352, 353.

MAIOLI GIOVANNI, spadaio bergamasco, che lavorò a lungo a Roma col fratello minore Felice.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 353.

MAJNONE ANTONIO, armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1649 fu nominato spadaio di corte, al servizio personale di Carlo Emanuele I.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 218, 219.

MALAGNO, v. Macagno.

BIBLIOGRAFIA

ALGAROTTI, *Opere*. VIII, 131.
BERNI, *Armi e artiglieria*. I, 353.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 178.
CIBRARIO, *Delle Artiglierie dal MCCC al MDCC*.
Curiosités militaires, p. 198.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 81.
GUERRINI, *Il Petrarca e le armi da fuoco*, in « Il Tesoretto », XIII, 325.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, p. 246.
HENNEBERT, *L'artillerie*, p. 34.
Lessico militare italiano, p. 345.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 341, 347, 414, 910.
NISSIM ROSSI L., *I Malatesta*. Firenze, 1933, pp. 35, 36.
NOVI, *Vita e opere di G. B. Martena*.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 35, 162, 166, 168.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 149, 150.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 351.
SAVORGNAN, *Rivendicazioni italiane: Armi da fuoco*, in « Gazzetta del Popolo » (riportato in « Esercito e Nazione », marzo 1934, p. 225).
TENCAJOLI, *I mulini di polvere da sparo a Talamello*, p. 6.
VENTURI, *Origine delle odierne artiglierie*, pp. 17, 33.

MALVASI SILVESTRO, armaiolo mantovano del secolo XVIII; nel 1772 ebbe le patenti di armaiolo di corte.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

MANACCI MARCELLO, bombardiere parmense della prima metà del secolo XVII. Nel 1640 era capo dei bombardieri di Parma; in quell'anno pubblicò un « Compendio d'Istruttioni per gli bombardieri ».

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 147.
Enciclopedia Militare.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 40.

MANANI, armaiolo bresciano del XVI secolo, il cui nome si legge su molte piastre delle armi di Lazzaro Cominazzo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 425.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 525.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 363.

MANDELLO CRISTOFORO, armaiolo del secolo XV. Nel 1498 si associò a Baldassare da Busto per fabbricare speroni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 2 agosto 1498.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 223.

MANDELLO EUSTACHIO, maestro bombardiere del XV secolo, al servizio degli Sforza. Nel 1464 partecipò all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, p. 57.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 807.

MANDELLO SILVESTRO, artigiano del XV secolo, che nel 1451 fabbricava a Como lanate, cocconi e ferramenti per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 164.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 135.

MANENTE DOMENICO, maestro archibugiaro urbinate, che lavorava a Roma intorno al 1665.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 52.

MANFREDI CARLO, maestro bombardiere bolognese del XVI secolo; nel 1593 fu assoldato al posto di Antonio Censore, temporaneamente assente. Tornato questi, il M. chiese e forse ottenne di continuare a servire come bombardiere soprannumerario.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 577, 578.

MANTEGAZZA CARLO, archibugiaro milanese, che operava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 197.

MANTOVANO, v. Ghisi.

MANZINI ANTONIO, maestro lanciaro del secolo XVII; nel 1625 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 224.

MANZOLI GABRIELE, maestro armaiolo milanese che operava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

MARAGNINI, v. Magnanini Jacopo.

MARANESE PIETRO ANTONIO, archibugiaro milanese che lavorava intorno al 1753-1756.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 118, 119, 197.

MARANGONE BARTOLOMEO, maestro bombardiere del secolo XV, nativo di Fiume Negro. Nel 1486 fu assoldato a Brescia per riorganizzare e restaurare le artiglierie di quella città.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 168, 169.

MARANGONE GEROLAMO, maestro bombardiere del secolo XVI; nel 1532 fu nominato bombardiere in Brescia, al servizio della repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 221.

MARAZUOLI, v. Mazzaruoli.

MARCANTONIO, maestro bombardiere del XV secolo, che verso il 1472 fu assunto ai servizi degli Sforza.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 34, 86.

MARCARELLI, ufficiale dell'artiglieria napoletana, inventore di un affusto da difesa. Nel 1845, da maggiore, ideò una macchina per la lavorazione più celere delle capsule. Due tipi d'affusto del M. erano ancora in dotazione presso l'artiglieria italiana nel 1870.

BIBLIOGRAFIA

ELLENA-LEITENITZ, *Nozioni sul materiale d'artiglieria*, pp. 258, 259.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2167, 2336, 2337, 2360, 2361, 2674, 2695, 2701.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 150.

MARCELLO DA GASSINO, religioso piemontese del XIV secolo, forse dell'ordine dei Francescani Minori. Nel 1326-1327 fabbricava armi da fuoco per il lancio di proietti di piombo.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 1.
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 402.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 140-149, 181, 182.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 87.
Archivi Generali del Regno. Sezione Camerale, Conti della Castellania di Gassino, mazzo I°, rotolo 5.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 6, 192.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 97.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », maggio 1933, p. 354.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 100, 101.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 415-416.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 73.

MARCHETTI FILIPPO, archibugiaro bresciano del secolo XVII, probabilmente discendente di Giovan Battista.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 663.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1023.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 197.
PETRINI, *Arte fabrile*.

MARCHETTI GIOVAN BATTISTA, maestro di morsi del secolo XVI, nativo di Salò. Trasferitosi a Mantova nel 1520, entrò ai servizi di quella corte, ottenendo nel 1539 la cittadinanza mantovana. Era soprannominato il Chiosi da Salodio.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 584.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 15, 197.

MARCHETTO DA TREVISO, maestro di bombarde nell'artiglieria bolognese, nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 134, 135.

MARCHIONI GIULIO, coltellinaio urbinate, nato nel 1558. Recatosi a Roma ad esercitarvi la sua arte, vi morì nel 1618.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 52.

MARCHIONNI, nome, probabilmente dall'inventore, di un sottaffusto usato nell'artiglieria italiana per i cannoni antiaerei.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Contraerei ».

MARCHIORRE D'ANTONIO, artigiano romano del XVI secolo: nel 1567 lavorava in Ancona come maestro di legname e bombardiere; fabbricava soprattutto falconetti.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 73.

MARCHISIO RINALDO, salnitraro e polverista vicentino; nel 1608 lavorava a Brescia, dove fabbricava polvere per archibugi: in quell'anno chiedeva di aprire una bottega in proprio.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 16.

MARCIANO FEDERICO, maestro spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

MARCLAI GUERRINO, fonditore di campane e d'artiglieria nella prima metà del secolo XV. Lavorò a lungo per Amedeo VIII di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 20.

MARCO, maestro bombardiere del secolo XIV, figlio del modenese maestro Simone. Fu a lungo collaboratore del padre.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 152.

MARCO, maestro spadaio mantovano, che lavorò nei primi decenni del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 568.

MARCO, maestro spadaio veneziano di epoca imprecisata. Lavorava a San Sebastiano.

BIBLIOGRAFIA

BERCHET, *Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci*, p. 199.

MARCO ANTONIO, armaiolo del XVI secolo; nel 1543 era superiore all'Armeria ducale di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 584.

MANOPOLA

MARCO ANTONIO, capitano bresciano del XVI secolo. Fra il 1593 e il 1595 offrì al duca di Mantova alcune sue invenzioni di polveri e artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 545.

MARCOLINI MARCO, maestro bombardiere del secolo XVI, nativo di Treviso. Entrato al servizio della repubblica veneta, fu a lungo capo bombardiere a Venezia; nel 1557 fu nominato capo dei bombardieri di Brescia; nel 1561, non sappiamo per quale ragione, venne espulso dal corpo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 247, 252.

MARCORI GIOVANNI (in qualche testo Marmori e Mormori), ingegnere militare italiano del secolo XVI, morto nel 1571 a Famagosta. Inventò un parapetto mobile per fanteria, contro le palle da moschetto.

BIBLIOGRAFIA

BOSI, *Dizionario storico militare*, p. 387.
D'AYALA, *Degli ingegneri militari italiani*, p. 96.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 88.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », ottobre 1933, p. 705.

MARCUCCI ANTONIO, maestro bombardiere perugino del XVI secolo; nel 1594 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

MARELLI (o Morelli), armaiolo bresciano, premiato nel 1857 dall'Istituto lombardo per un fucile da lui ideato e fabbricato, con canne delle officine di Gardone e pesante solo tre chili.

BIBLIOGRAFIA

ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
ZANARDELLI, *Sull'esposizione bresciana*, pp. 90, 96.

MARELLI IGNAZIO, armaiolo di Crema. Nel 1858 presentò un fucile a retrocarica al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese); era un fucile di pic-

colo calibro, a tiro teso, di facile costruzione con cartuccia più leggera dell'ordinaria: il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 11 e 3.

MAREMAS, v. Moremans.

MARGA, inventore, nei primi anni del secolo nostro, di una cartuccia che tendeva a diminuire la pressione dei gas; una commissione, dopo averla provata a Parma, diede parere sfavorevole, soprattutto per le difficoltà di fabbricazione.

BIBLIOGRAFIA

CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 302.

MARI GAETANO, armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XVIII; aveva bottega in corsia dei Servi, con un operaio e due garzoni; nel 1796 era uno degli ultimi sei armaioli milanesi, e la sua bottega doveva essere decaduta se aveva solo un garzone.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 122, 176.

MARI GIUSEPPE, armaiolo milanese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; aveva bottega ai Servi, con quattro operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

MARIANI GIUSEPPE, armaiolo del secolo scorso, nativo di Cusano. Stabilitosi a Monza, dedicò tutta la sua attività al perfezionamento delle armi da fuoco. Nel 1806 presentò all'Istituto lombardo di scienze ed arti un acciarino « a catena » di sua invenzione, e nel 1824 delle canne da fucile smerigliate internamente per rendere più regolare il tiro e più lunga la portata. Negli anni seguenti apportò altre modificazioni alle sue invenzioni e nel 1828 fu premiato dall'istituto lombardo. Il M. aveva anche costruito una macchina per smerigliare le canne da fucile.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, voll. II, III.
Descrizione degli oggetti di arti meccaniche coronati nella distribuzione de' premj accordati all'industria nazionale. Milano, 1824.
Descrizione degli oggetti di manifatture di arti meccaniche ammessi all'onore della pubblica esposizione. Milano, 1825.
Indice delle produzioni delle arti del paese esposte nel Palazzo di Brera in occasione dell'incoronazione di Napoleone I. Milano, 1806, p. 14.

MARIANO, nome che si legge su un archibusetto italiano a fucile, uscito dalla Fabbrica d'armi di Napoli nel XVIII secolo.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 680.

MARIANO DI JACOPO (in qualche testo erroneamente Martino), ingegnere militare senese, nato nel 1381, morto poco prima del 1458, soprannominato il Taccola. Lasciò un codice, « De machinis libri decem » (1449), in cui disegnò macchine incendiarie, baliste, cerbottane, schioppi, bombarde a retrocarica, ecc.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 8.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 35.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 216.
CECI, *Un dimenticato ingegnere pugliese*, p. 54.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 14, 29.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 520.
Enciclopedia Militare.
HENNEBERT, *L'artillerie*, p. 32.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », luglio 1933, p. 503.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 19, 47.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 345, 367.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 25, 26.
PROMIS, *Gli ingegneri militari della marca d'Ancona*, p. 265.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 132, 136.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 351.

MARIANO GIULIANO, inventore piemontese che nel 1792 propose un cannone a facile sistema di caricamento e di agevole trasporto, soprattutto in luoghi montani. Gli venne concessa una gratificazione, ma la proposta fu respinta.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 37.

MARIANO PAOLO, scultore lombardo del secolo XV. Trasferitosi a Roma ad esercitarvi la sua arte, si assunse la fabbricazione di palle di pietra per l'artiglieria pontificia.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 10.

MARINI, capitano dell'esercito italiano, che verso il 1870 ideò una trasformazione del Remington.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

MARINI ANTONIO, archibugiaro bresciano della prima metà del secolo XVII. Nel 1628, col Bertoglio, fornì moschetti all'arsenale di Venezia. Nel 1636 lavorava a Gardone.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia. Reg. Priv., n. 8, p. 156.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 22, 32, 33, 37.

MARINI MARINO, inventore genovese del secolo XVII. Intorno al 1630 ideò un cannone di cuoio che presentò alla repubblica. Due anni dopo, in Anversa, lo offrì all'arciduchessa Isabella d'Austria. Ma in pratica, l'artiglieria non corrispose alle speranze dell'inventore, che invano tentò ripetute modificazioni. Alla Biblioteca Ducale di Genova, resta un manoscritto del

M., intitolato « Trattato della fabbrica dell'Artiglieria Leggera, invenzione di M.M., messo in iscritto da lui per il decreto pubblico, e presentato alli Ser.mi Collegi ».

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 130-137.
D'AQUINO, *Lexicon militare*. I, 134.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 123, 544, 679, 680, 727, 728, 908.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 35, 36.

MARINO DELLA MANDOLARA COLA, fonditore d'artiglieria nella seconda metà del XV secolo. Lavorò a lungo a Ferrara, ma fra il luglio e l'agosto 1498 si trasferì a Napoli.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 43.

MARIO DI STEFANO, maestro archibugiaro del XVI secolo, di origine valtellinese; nel 1561 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

MARIOTTO DA PERUGIA, maestro bombardiere del XV secolo, al servizio pontificio. Nel 1462 era aiutante di Agostino da Piacenza nella fabbricazione di bombarde; l'anno seguente era già classificato come bombardiere.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 289.

MARLIANI MATTEO, armaiolo milanese del XV secolo; aveva bottega a S. Maria Segreta; nel 1438 strinse società con Venturino Borromeo per fabbricare e commerciare armi per tre anni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gabriele Bulgarini, 22 marzo 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 201.

MARMORI, v. Marcori.

MAROCIJ GIOVANNI, fabbro ferraio e maestro di bombarde del secolo XIV, figlio di Jacopo; nel 1384-1389 lavorava per il comune di Bologna.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 136, 137.

MAROCIJ JACOPO, fabbro ferraio e maestro di bombarde per il comune di Bologna, nella seconda metà del secolo XIV; morì fra il 1382 e il 1384.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 135.

MARRO A., armaiolo italiano di epoca e località imprecisate, il cui nome si trova su alcune pistole.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 68.

MARRONE ALESSIO, inventore del secolo scorso, che ideò un sistema di accensione per le pistole, a mezzo di granelli di fulminante.

BIBLIOGRAFIA

NOVI, *Gli elettro inneschi*, p. 7.

MARSIGLI LUIGI FERDINANDO, generale e scrittore militare italiano, nato a Bologna nel 1658 e mortovi nel 1730 (v. serie XIX). Fu anche un abile artigliere, e di artiglierie parla sovente nei suoi manoscritti. Nel 1684-1685, mentre era capitano di fanteria in Ungheria, fondò e diresse una fabbrica d'armi. Nel 1685 espose al duca di Lorena un suo piano per la riorganizzazione dell'artiglieria imperiale, e venne incaricato di sovraintendere alla fusione di nuovi cannoni.

BIBLIOGRAFIA

BOSI, *Dizionario storico militare*, pp. 347, 348.
Enciclopedia Militare.
LONGHENA MARIO, *Il conte L. F. M., un uomo d'arme e di scienza*. Milano, 1930, pp. 24, 68, 207.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 120.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 894, 895.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 64.

MARTELLO D'ARME DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XV, CONSERVATO AL MUSEO DI ARTIGLIERIA DI PARIGI (dal Maindron)

MARTENA GIOVAN BATTISTA, artigliere e scrittore militare del secolo XVII, nato a Maruggio (Taranto) nel 1610. Fece i suoi studi a Pavia. Nel 1631 prese servizio nell'esercito spagnuolo. Nel 1637 fu alla difesa dell'isola di Santa Margherita. Poi partecipò come minatore agli assedi di Aiano e di Vercelli. A Vercelli ideò un sistema per appiccare il fuoco contemporaneamente alla bomba e al mortaio. Nel 1639 fu come maestro bombardiere alla sorpresa di Cevasco, e nel 1645 nella cittadella di Torino. Prese parte alla battaglia di Ivrea. Ricevuto l'ordine di bruciare alcuni mulini sul Po, lo fece con trombe da fuoco di sua invenzione e costruzione. Si dimostrò esperto bombardiere ad Asti, sempre nel 1645, e poi all'assedio di Portolongone. Nel 1676 pubblicò il « Flagello militare », in cui per la prima volta si parla del « trar la bomba per diritta linea ».

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 155-160.
Enciclopedia Militare.
Il problema della spoletta a tempo a combustione, p. 988.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 828-832, 891-893, 906-912; II, 1691.
NOVI, *Della vita ed opere di G. B. M.*
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, pp. IV, 10-17, 25.
PIOBERT, *Trattato d'artiglieria*.
QUAGLIA, *Monografia delle bocche da fuoco*, pp. 343, 344.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 38, 45, 46, 56.

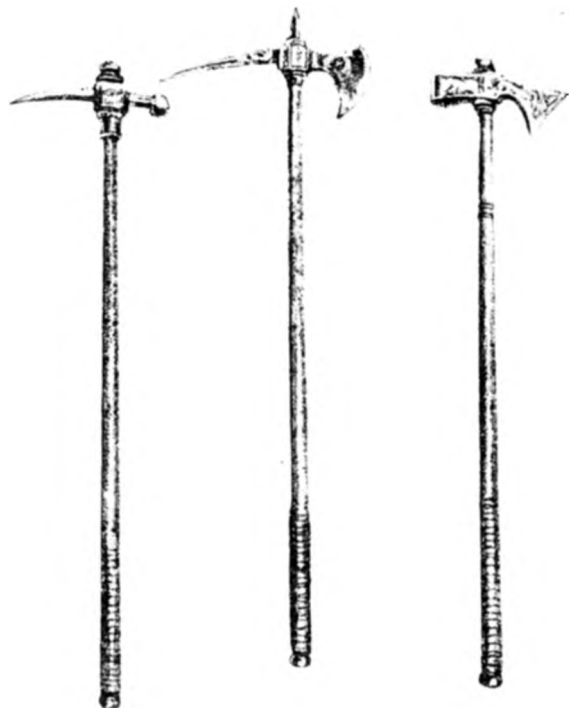
MARTI PIETRO, armaiolo che lavorava a Roma nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 224.

MARTINENGO GIOVANNI, maestro bombardiere bresciano del secolo XVII. Nel 1627 era capo bombardiere a Brescia, e col Rossetti contribuì all'introduzione delle armi a ruota.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 751, 752.

MARTELLI D'ARME DEI SECOLI XV E XVI

MARTINI FRANCESCO DI GIORGIO, famoso ingegnere militare del secolo XV, nato a Siena nel 1439 (v. serie XVI). Fu assai noto anche come artigliere. Lasciò un « Trattato di architettura civile e militare », in cui descrisse artiglierie e armi portatili, dando una divisione delle artiglierie dell'epoca in dieci tipi, divisione che rimase classica. Ideò uno schioppetto a serpentino e lasciò il primo disegno di un cannone montato su treni che ne permettessero il tiro in ogni direzione. Lavorò negli ultimi decenni del secolo XV e nei primissimi anni del XVI. Servì come ingegnere nell'esercito spagnuolo e nel 1495, all'assedio di Castelnuovo di Napoli, fece uso di mine. Morì nel 1502.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie da fuoco italiane*, pp. 13, 14.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. Passim.
ANGELUCCI, *Gli schioppettieri milanesi*, pp. 9, 35.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 14.
ANGELUCCI, *Spigolature dell'archivio di Foligno*, p. 28.
BIRINGUCCIO, *Pirotecnia*. X, 4, p. 326.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 41-43.
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 71.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 83, 86-90, 95, 98, 122, 238.
BRESCIANI, *L'armeria del Re Carlo Alberto*, p. 10.
CECI, *Un dimenticato ingegnere militare*, p. 55.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 31.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 7, 16-22.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 26.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 79.
Enciclopedia Militare, voci « Cortana », « Fintopiano », « Martini », « Mina ».
FAVÉ, *Etudes sur le passé et l'avenir de l'artillerie*. III, 196.
GUERRINI, *Le otto ore di lavoro*, in « Il Tesoretto », I, 206.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano*.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 12.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 81, 274, 337-341, 349-351, 364-372.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 123-198, passim.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 152, 153.
ROCCHI, *F. di G. M., architetto civile e militare*.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 354-355.
SAVORGNAN, *Rivendicazioni italiane: armi da fuoco*, in « Esercito e Nazione », marzo 1934, p. 225 (riportato dalla « Gazzetta del Popolo »).
TARGIONI-TOZZETTI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, pp. 160, 171.
TOMEI, *Un trattato di arte militare della fine del Quattrocento*, in « Rivista di Fanteria », marzo 1935, p. 395.
VISCONTI C., *Ordine dell'Esercito ducale sforzesco 1472-1474*, in « Archivio Storico Lombardo », settembre 1876, pp. 476, 477.

MARTINI MARTINO, artigiano lucchese del secolo XIV. Nel 1385 fabbricò ferri ed accessori per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

MARTINO, v. Mariano di Jacopo.

MARTINO DA LECCO (detto Balduino), maestro bombardiere al servizio milanese nella prima metà del XV secolo. Nel 1428 fabbricava palle da bombarde a Como. È quel Balduino da Lecce che il Montù ricorda come ufficiale alle munizioni nel bresciano e nel bergamasco nel 1439.

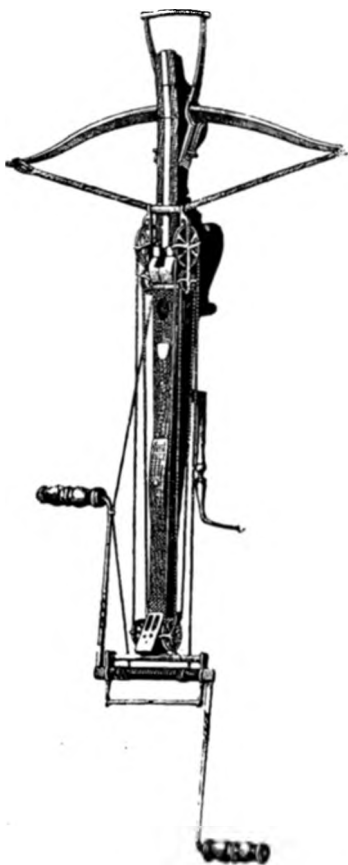
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 126-130.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 210, 211.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 120.

MARTINO DA MILANO, v. Trassi Martino.

MARTINONI ANTONIO, armaiolo bresciano, figlio di Francesco; in alcuni testi è detto Antonio di Serafino ed è senza dubbio il Serafino di cui parlano l'Angelucci e il Fenaroli; quest'ultimo lo dice fratello di Francesco.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 21.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 578, 579.
FENAROLI, *Dizionario degli artisti bresciani*, p. 85.

MARTINONI FRANCESCO (detto Serafino e Serafino da Gardone), celebre armaiolo bresciano della prima metà del secolo XVI. Era famoso anche come

BALESTRA A MARTINETTO
(dal Maindron)

refice e scultore in ferro, oro e argento. Cominciò a ıvorare intorno al 1520. Eseguì armi e armature per ıolti principi italiani e stranieri. Rimasero celebri armatura che fece per Carlo V e il pugnale per Fran- ɛsco I, il quale lo compensò con una collana d'oro. ·lel 1566 Emanuele Filiberto lo nominò suo armaiolo. ſa in seguito dovette tornare a Brescia, perchè vi morì ı assai tarda età.

BIBLIOGRAFIA
ıNGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 20, 21.
ERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 260, 578, 579.
OHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
IBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, pp. 49, 50.
ICOGNA G. M., *Trattato militare*, 1567.
OMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, pp. 17, 18.
COZZANDO, *Ristretto della storia di Brescia*.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 78.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 6.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. VI.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1021.
FENAROLI, *Dizionario degli artisti bresciani*, pp. 84, 85.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 13.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 6.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.
YRIARTE, *Autour des Borgia*, p. 208.
ZANARDELLI, *Sull'Esposizione Bresciana*, p. 91.
ZANI, *Enciclopedia metodico-critico-ragionata di belle arti*. Parma, 1820.

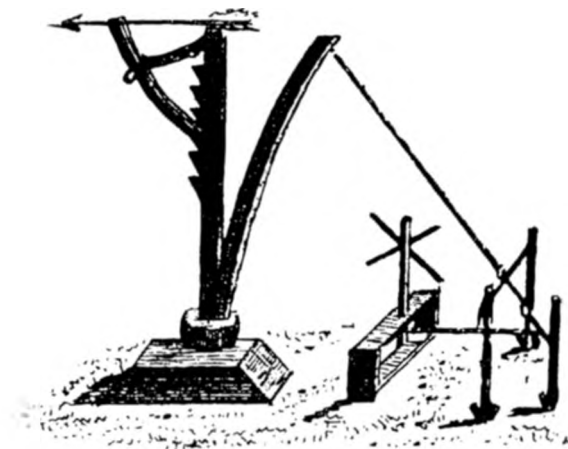
MARTINONI PIETRO, armaiolo bresciano del secolo XVII, fabbricante di piastre per pistole. Alcuni suoi lavori si trovano al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

BIBLIOGRAFIA
Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 52.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 52.

MARTINONI SIMONE, spadaio bresciano del secolo XVI, figlio di Francesco.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 20, 21.

MARTIRE PIETRO, armaiolo milanese del secolo XV, nativo di Corbetta. Nel 1488 entrò al servizio di Antonio Della Porta, per lavorare spade.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 10 luglio 1488.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 220.

BALESTRA

MARZAGAGLIA GAETANO, studioso di balistica del secolo XVIII; nel 1748 pubblicò a Venezia un volume « Del calcolo balistico ».

BIBLIOGRAFIA
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 148.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1230-1232, 1276.

MARZARI PIETRO, maestro bombardiere vicentino del XVI secolo; divenuto capitano bombardiere, pubblicò un volume di « Istruzioni d'artiglieria ».

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

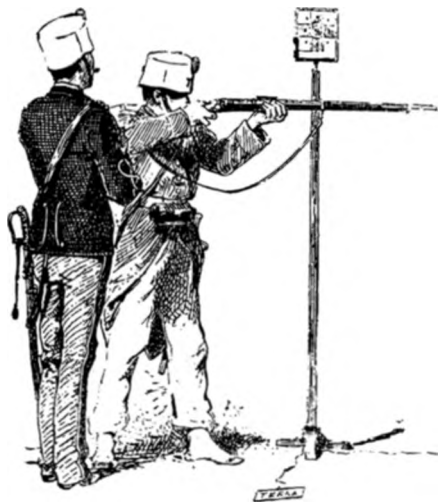
MARZIO, inventore del secolo scorso, che all'esposizione milanese del 1887 presentò un bersaglio elettrico, che in seguitò perfezionò.

BIBLIOGRAFIA

L., *Le armi all'Esposizione Milanese.*

MARZONE, archibugiaro milanese che nel 1800 aveva bottega ai Servi, con due lavoranti.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 176.

LA TABELLA ELETTRICA DEL BERSAGLIO MARZIO
(dall'« Illustrazione Militare Italiana » del luglio 1887)

MARZUCCO ARRIGO, maestro bombardiere napoletano, che operava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 315.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo,* p. 42.

MASERA, macchinista piemontese che perfezionò la « scimmia » del Mattei.

BIBLIOGRAFIA

CARBONE-ARNÒ, *Dizionario d'artiglieria,* p. 189.

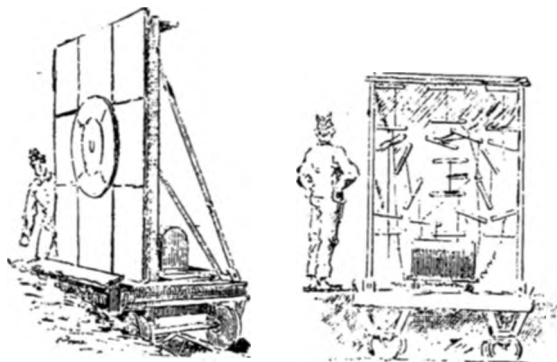
MASERA, nome, probabilmente dall'inventore, di uno scudo per fanteria usato durante la guerra Mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare », di Alberto Malatesta.

MASERA ANTONIO, archibugiaro milanese del secolo XVIII; appare nei documenti del 1702; nel 1705 era abate, nel 1712 e 1715 sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 113-115, 197.

IL BERSAGLIO ELETTRICO MARZIO
VISTO DI FIANCO E DI DIETRO
(dall'« Illustrazione Militare Italiana » del luglio 1887)

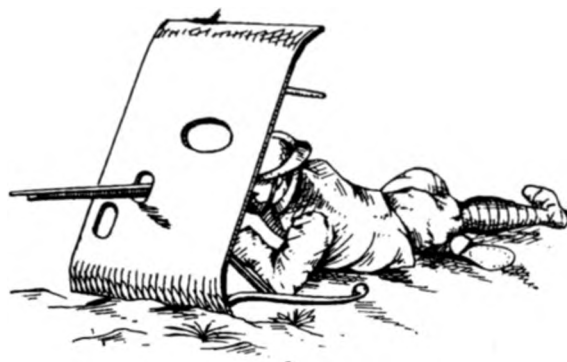
MASINO, maestro armaiolo bresciano del XV secolo; nel 1479 il marchese di Mantova ne richiese l'opera ai Rettori di Brescia.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 550.

MASOERI PIETRO, maestro delle artiglierie al servizio dei Savoia nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte.* I, 28.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie,* p. 6.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC,* pp. 6, 7, 10, 21, 25, 47.

SCUDO MASERA
(da un disegno nell'Archivio dell'« Enciclopedia Militare »)

MASPERO GAETANO, armaiolo nativo di Intimiano. Lavorò tra i secoli XVIII e XIX. Nel 1806 ideò un acciarino protetto dall'umidità, che perfezionò nel 1810.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. I.
Indice delle produzioni delle arti del paese esposte nel Palazzo di Brera in occasione dell'incoronazione di Napoleone I. Milano, 1806, p. 5.

MASPERO GIUSEPPE, maestro spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari. Spadari. Corazzari.

MASPERONE, capotecnico dell'artiglieria italiana, inventore di un serbatoio, chiamato poi col suo nome, che venne applicato al Vetterli. Era un sistema semplice ed economico, che si prestava alla trasformazione a ripetizione di armi a cilindro scorrevole.

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Armi e tiro*, pp. 114, 115.
CLAVARINO, *Tecnologia militare*, pp. 489, 490.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 66.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937-febbraio 1938.

MASSA, luogotenente della marina italiana, che nel 1861 ideò e propose due tipi di spolette per artiglieria leggera. Le esperienze relative non diedero però i risultati sperati.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 43.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 56.

MASSA GIACINTO, archibugiaro milanese che lavorava verso la metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 98, 197.

MASSERANO GIUSEPPE, armaiolo torinese del secolo scorso, che lavorò presso la Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

MASSIMO (detto « dalle balestre »), maestro armaiolo bolognese del XIV secolo; nel 1369 lavorava a Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 237.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*, p. 191.

MATHIS, capo operaio dell'artiglieria piemontese che nel 1845 propose un suo tipo di grano per i foconi dei cannoni: grano che venne adottato l'anno seguente.

BIBLIOGRAFIA

CAVALLI, *Opere edite e inedite*. III, 67, 250; IV, 187.
CHERUBINI, *Polvere da guerra e armi portatili*. II, 17.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 35.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 89.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2280, 2346, 2780, 2814.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 150, 152, 162.

MATIASSI ANGHIARI, marca di un archibugiaro romano, fabbricante di piastre per armi da caccia.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 70.

MATINNI, v. Antanna Matinni.

MATTARONE BARTOLOMEO, armaiolo piemontese del secolo XVII, forse figlio di Lorenzo; nel 1671 era armaiolo ducale a Nizza.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

MAZZAFRUSTO

MATTARONE LORENZO, armaiolo piemontese del secolo XVII; nel 1608 era armaiolo ducale a Nizza.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

MATTE, v. Saumont.

MATTEI, regio macchinista piemontese del secolo XVIII. Nel 1758 ideò un grano per le artiglierie e l'anno seguente la « scimmia »; ideò anche un apparecchio per misurare le velocità iniziali.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti. Fasc. di saggio.*
BERTOLOTTI D., *Descrizione di Torino*. Torino, 1840.
CARBONE-ARNÒ, *Dizionario d'artiglieria*, p. 189.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, p. 47.
Enciclopedia Militare, voce « Scimmia ».
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 35.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1333; IV, 1624, 1632, 1643, 1655, 1658; V, 2653.
PAPACINO, *Esame della polvere.*
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 99, 101.

MATTEI CARLO, maestro spadaio che lavorava a Roma intorno al 1656.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma.*

MATTEI EMILIO, generale dell'esercito italiano, nato a Saluzzo nel 1825, morto a Torino nel 1900 (v. serie XX). Nel 1867 a lui e al maggiore Rossi si affidò l'incarico di preparare un nuovo materiale da campagna più leggero di quello allora in servizio. Per la sua scarsa potenza, il materiale M.-Rossi non venne adottato.

BIBLIOGRAFIA

CAVALLI, *Opere edite e inedite*. IV, 127.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, pp. 218, 219, 223.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 34.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*, p. 26.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 959, 960, 980, 985, 986, 1048; V, 2167, 2175, 2176, 2181, 2285, 2347.

MATTEI FILIPPO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre, dei secoli XVII e XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.

MATTEI GIOVANNI, maestro delle bombarde al servizio del comune bolognese nella seconda metà del secolo XIV. Appare nei documenti del 1360. Nel 1388, ormai vecchio, fu sostituito da un altro bombardiere.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 128, 129, 135-137.

MATTEO, capitano del secolo XVI, autore di alcune invenzioni sull'artiglieria e sulle polveri, che nel 1592 offrì al duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 545.

MATTEO DA CATTARO, maestro bombardiere del secolo XVI; entrato al servizio della repubblica veneta, nel 1557 fu nominato capo bombardiere della fortezza di Orzinuovi.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 247.

MATTEO DA VILLABASILICA, fonditore d'artiglieria al servizio lucchese nella prima metà del secolo XIV; nel 1341 fabbricò una « macchina da tuono ».

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 148.
BONGI, *Bandi lucchesi*, pp. 333-344.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 140, 141.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 75.

MATTIOLI DOMENICO, armaiolo modenese del secolo scorso; nel 1821 era capo armaiolo nella compagnia cannonieri, dell'artiglieria estense.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 154.

MAVERI MAFFEO, maestro armaiolo nativo di Corneno; lavorava a Milano nella prima metà del secolo XV; nel 1443 strinse società con Dionigi Negroni e con altri.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lorenzo da Montebreto, 18 aprile 1443.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 202.

MAZET CESARE R., armaiolo bresciano del secolo scorso, fabbricante di piastre per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 51.

MAZZA, armaiolo napoletano del secolo scorso, assai stimato per i suoi fucili da caccia.

BIBLIOGRAFIA

SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 435.

COLUBRINA GETTATA A VENEZIA DAL MAZZARUOLI ALLA PRESENZA DEL RE DI DANIMARCA

MAZZA GERMANO, fonditore napoletano d'artiglieria, nel secolo XVI. Nel 1556 partecipò alla spedizione del vicerè Duca d'Alba nello stato della Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 623.

MAZZARUOLI FRANCESCO, fonditore d'artiglieria che lavorava a Venezia nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.

MAZZARUOLI GIOVANNI, maestro fonditore della repubblica veneta, all'inizio del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 430, 444.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 99, 106.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, p. 121.
MOCENIGO, *L'arsenale di Venezia*, fig. 14.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1098.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 82.

MAZZARUOLI MARCO, armaiolo e negoziante d'armi a Venezia, nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 58, 59.

MAZZOCCHI GAETANO, armaiolo romano che all'inizio del secolo scorso era custode dell'Armeria Vaticana e armaiolo addetto al servizio militare, con la privativa assoluta di tutti i nuovi lavori e delle

riparazioni. Il privilegio, sospeso durante l'invasione francese, venne rinnovato alla restaurazione del governo pontificio. Il M. ebbe ordinazioni di armi ancora nel 1816-1818.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2654.

MAZZOCCHI GIOVANNI, armaiolo romano figlio di Gaetano, che successe al padre nella carica di custode dell'Armeria Vaticana e di armaiolo. Nel 1837 ebbe dalla Tesoreria Generale un impegno di nove anni per la fornitura di nuove armi e la riparazione di quelle usate. Lavorava in quell'epoca coi fratelli, e con essi diede notevole impulso all'Armeria Vaticana, installando, fra l'altro, dei grandi forni per la fabbricazione delle canne. Nel 1859, sotto la loro direzione, l'Armeria Vaticana contava 62 artefici fissi e 23 avventizi. Poco prima della rivoluzione del 1848, i fratelli M. si erano preparati a fabbricare cannoni e, cessato l'intervallo repubblicano, avevano ripreso l'idea, chiamando da Torino il Borioni. I M. lavoravano ancora alla vigilia dell'occupazione di Roma: dalla loro officina erano uscite le prime artiglierie rigate dell'esercito pontificio.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2655-2663.

MAZZOLENI BERNARDINO, spadaio bergamasco nella seconda metà del XVI secolo; nel 1595 lavorava a Roma, dove morì nel 1598 o poco prima.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322, 323.

MEDA AMBROGIO, maestro di morsi e speroni che lavorava a Milano intorno alla metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Sforzesco di Parigi.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 204.

MEDA ANDREA, armaiolo milanese del XV secolo; nel 1475 strinse società con Gerardo Rabbia, per il commercio delle armi in Milano.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Antonio Zunico, 29 novembre 1475.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 217.

MEDA GIACOMINO, maestro di morsi e speroni a Milano, fratello di Ambrogio.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Sforzesco di Parigi.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 204.

MORTAI VENEZIANI FUSI DAI MAZZARUOLI

MEDA GIACOMO ANTONIO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1674 era uno degli ultimi quattro maestri corazzari della città.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 59, 197, 198.

MEDA GIOVANNI, maestro di morsi e speroni a Milano, fratello di Ambrogio.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Sforzesco di Parigi.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 204.

MEDA MARCOLO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XIV; nel 1394 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 13.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

MEDICI PIETRO (o Giampietro), maestro armaiolo italiano del XV secolo; trasferitosi in Francia, fra il 1465 e il 1475 esercitava la sua arte a Lione.

BIBLIOGRAFIA
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 235.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 166.

MELLONI ANTONIO, ingegnere militare del XVI secolo, nativo di Cremona. Inventò un sistema di « barili fulminanti », che adoperò nelle guerre d'Ungheria (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari.* II, 101.

MELZI GIOVANNI, armaiolo recanatese del XV secolo; nel 1442 fabbricò 200 schioppetti per quel comune.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia,* p. 6.
BERNI, *Armi e artiglieria.* I, 15.
DE CASTRO, *Storia di un cannone,* p. 68.

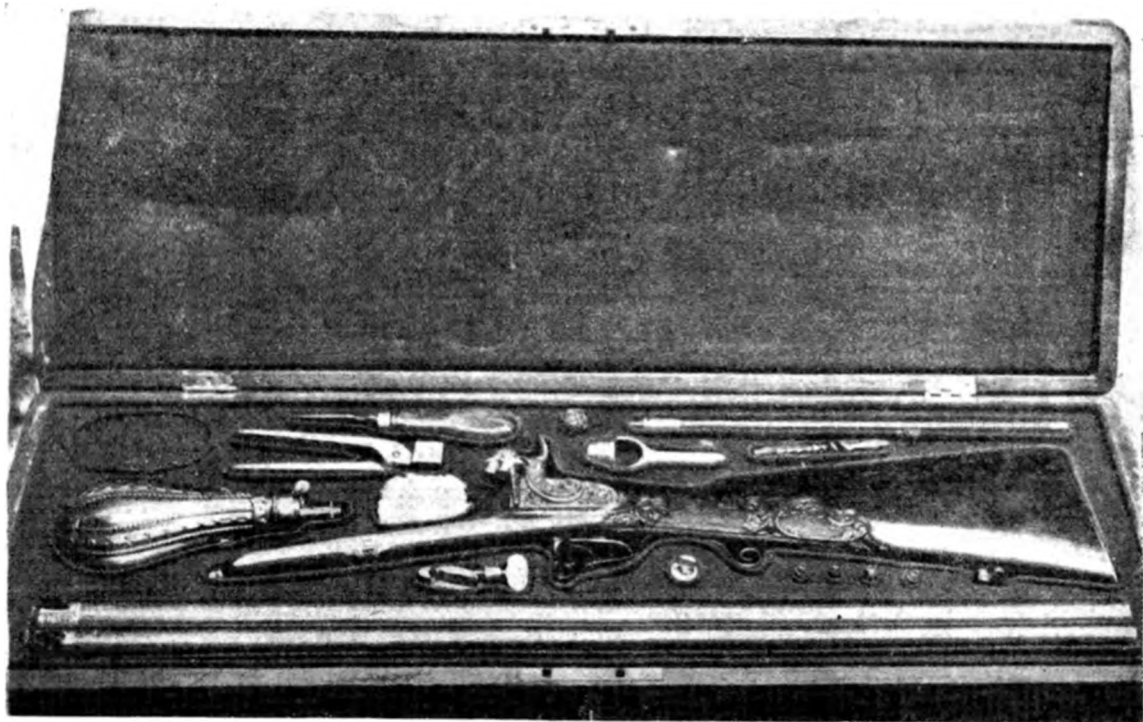
MENCHEDIO GIORDANO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII; nel 1693 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 197.

MENDRISIO ANDREA, famoso spadaio milanese, così chiamato dal nome del paese del Canton Ticino in cui ebbe i natali. Lavorava negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI, con bottega in via San Cristoforo. Le sue spade erano apprezzatissime e assai ricercate.

BIBLIOGRAFIA

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 61.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte,* p. 526.

IL FUCILE A QUATTRO CANNE DEL MENICHETTI
(scomposto)

MENARINI GIUSEPPE, generale italiano, nato a Bologna nel 1862 (v. serie XX). Col capitano Emanuele, ideò un « Congegno Em-Me », per il tiro senza proietti e un « Bersaglio Em-Me »; sulla prima invenzione scrisse alcune monografie.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

MENCAGLIA GIOVAN BATTISTA, artigiano carrarese del secolo XVII; nel 1628 fabbricò parecchie migliaia di proiettili in marmo per le artiglierie pontificie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 815, 816.

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 5, 319, 365.
GELLI, *Spadaj e Lanzari di Milano,* p. 186.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 13.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 35.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano,* p. 405.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* p. 269.

MENGHINO COSIMO (o Mengino), armaiolo fiorentino, contemporaneo del Leoni; era assai stimato come fabbricante di piastre, acciarini e accessori per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* pp. 429, 430.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* p. 417.

MENICHETTI LUIGI, armaiolo faentino della seconda metà del secolo scorso. Fu assai riputato per le sue armi da caccia e soprattutto per un fucile a quattro canne.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Mario Baldini. Ravenna.

MENNO BETTINO, maestro bombardiere del secolo XV. Nel 1464, ai servizi del duca di Milano, partecipò all'assedio di Genova. Entrato al servizio dei marchesi di Mantova, nel 1478, benchè vecchio, si diceva pronto a lavorare ancora per loro, come bombardiere e come ingegnere militare.

FUCILE MENICHETTI A QUATTRO CANNE

MENICHINO GIOVANNI, maestro bombardiere nativo di Pienza; lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo, sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

MENICI AGOSTINO, colonnello d'artiglieria, comandante le artiglierie della repubblica ligure. Ideò un sistema d'affusto che chiamò « alla navarola » e che descrisse in una memoria pubblicata negli Atti della repubblica ligure del 1809.

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 148.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 128.

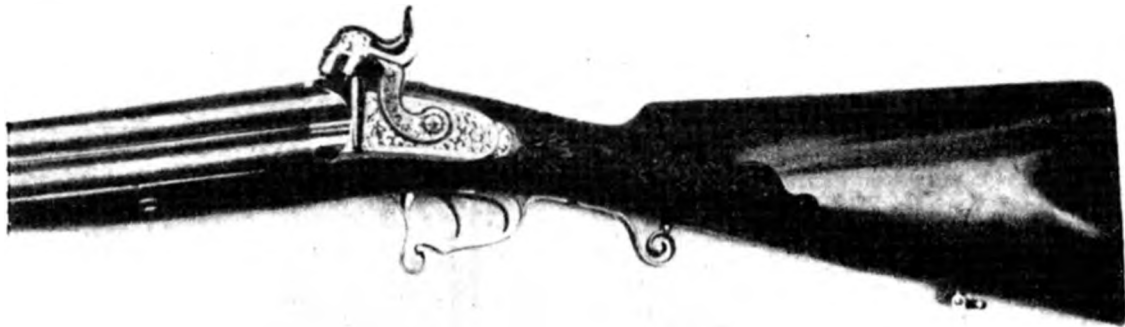
BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 806.
BERTOLOTTI, *Architetti, ingegneri, matematici, in relazione coi Gonzaga nei secoli XV-XVII*, in « Giornale Ligustico », 1888, p. 367.

MENOZZI ALFONSO (in testi più antichi Minosse), armaiolo bresciano del XVI secolo, fabbricante di piastre per armi da fuoco; era assai stimato anche come incisore.

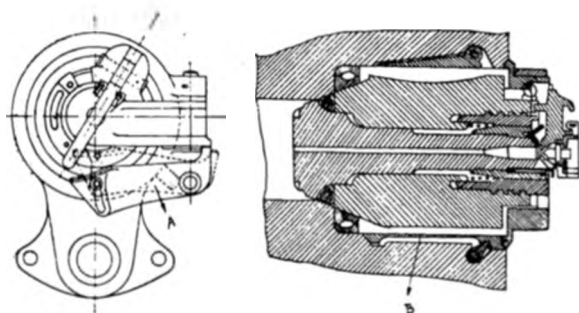
BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 10.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

MEONE, v. Mondino.

FUCILE DA CACCIA A QUATTRO CANNE DELL'ARMAIOLO MENICHETTI

MERATE (DA) FRANCESCO, armaiolo milanese della seconda metà del XV secolo. Nel 1480 ricevette un'ordinazione di armi per la corte estense, armi che portò egli stesso a Ferrara. Accolto benevolmente in questa città, vi si stabilì per qualche anno e vi lavorò certamente sino al 1485. In seguito tornò a Milano. Nel 1495 si impegnò con l'imperatore Massimiliano I di impiantare ad Arbois una fabbrica d'armi; ma è probabile che spesso egli tornasse in patria. Abbiamo sicure notizie di lui sino al 1509.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi, fasc. II, d° I.
Archivio di Stato di Modena. Memoriale della Camera ducale di Ferrara, 1488-1507, c. 157.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 550.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 379.
GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo*, in « Rassegna d'Arte », febbraio 1905, pp. 23, 24.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9-13, 85, tavv. II, XII.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 587, 588.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30, 35, 37.

MENSOLA DI CARICAMENTO PER ARTIGLIERIE

MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 200, 219, 222, 223.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 452.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.
VENTURI, *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e di Ferrara*, pp. 232-235.

MERATE (DA) GABRIELE, armaiolo milanese dei secoli XV e XVI, fratello di Francesco. Nel 1495 andò col fratello a stabilire una fabbrica d'armi ad Arbois. Anch'egli tornò in patria ripetute volte; nel 1508 e nel 1509 fu a Venezia per incarico dell'imperatore. In seguito dovette tornare definitivamente a Milano, perchè vi appare nei documenti dal 1524 al 1529.

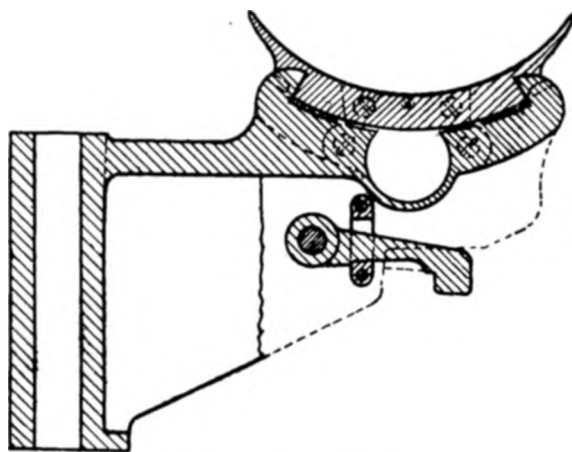
BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 379.
GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo*, in « Rassegna d'Arte », febbraio 1905, p. 23.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9-13, tavv. II, XII.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 587, 588.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 222, 223.
MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 452.

MARCA DEI FRATELLI DA MERATE, NELLA LORO FABBRICA DI ARBOIS (dal Boheim)

MERATE (nota bibliografica).

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, p. 10.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.
DE VALENCIA, *La Real Armeria de Madrid*.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 60.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 354, 365, 414.
MAINDRON, *Les armes*, p. 342.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.
MALAGUZZI-VALERI, *Milano*, in « Collezione di monografie illustrate ». Bergamo. II, 96.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191.

MENSOLA REGGI-PROIETTO

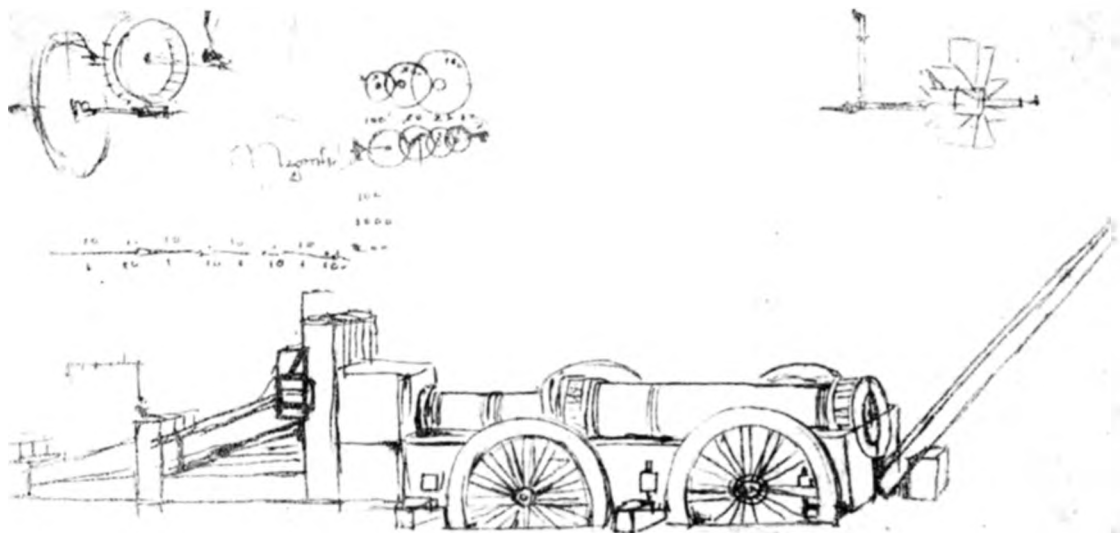
MERAVIGLIA GIOVAN MARCO (o Mirabilia), armaiolo milanese, che lavorava alla fine del secolo XV e all'inizio del XVI. Fu al servizio della corte di Milano. Era soprannominato Animonus. Nel 1531 era già morto.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 3, 4, 10, 76.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 195, 222, 227.

porta Siberia. Alcuni suoi membri lavorarono a Roma e in Piemonte.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 255.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512, 513, 528; II, 1085.

MERELLO BATTISTA, fonditore genovese d'artiglieria del XVI secolo, figlio di Pantaleone. Fu col padre a Roma, dove gettò artiglierie per la Chiesa.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 93.
QUARENCHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 260.

UN'ARTIGLIERIA DISEGNATA DA LEONARDO
(dal Codice Atlantico)

MERAVIGLIA GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XVI, figlio di Giovan Marco.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

MERCADANTE BATTISTA, armaiolo del secolo XVI, che lavorò per il marchese di Mantova intorno al 1521-1534.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 569.

MERCURIO DE CIO' DELLA CAVA, maestro fonditore d'artiglieria a Napoli, sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*.

MERELLO, famiglia genovese di fonditori d'artiglieria, che fiorì nel XVI secolo. Aveva l'officina a

MERELLO GIACOMO, fonditore genovese d'artiglieria nella seconda metà del secolo XVI. Fu a lungo al servizio di Emanuele Filiberto, che nel 1561 lo nominò sovraintendente delle fonderie dell'artiglieria ducale. Il M. aveva il grado di capitano.

BIBLIOGRAFIA
ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 2.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 94.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 33, 34, 108, 109.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489, 491, 656.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 17.

MERELLO GIOVAN BATTISTA, fonditore genovese d'artiglieria nella prima metà del secolo XVI. Trasferitosi a Roma ed entrato al servizio della Chiesa, diresse a lungo la fonderia camerale insieme ad Alessandro Gioardi. Alla morte del Comparini, assunse la carica di capitano dei bombardieri della mole Adriana. Morì nel 1564.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 603.

MERELLO PANTALEONE, fonditore genovese d'artiglieria del XVI secolo, figlio di Giovan Battista. Trasferitosi a Roma, gettò artiglierie al servizio della Chiesa. Morì poco prima del 1572.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 19.
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 76.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, pp. 93, 94.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 603-605.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 260.

MERELLO STEFANO, fonditore genovese d'artiglieria, nella seconda metà del secolo XVI. Era forse fratello di Giacomo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 94.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 253, 254.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, pp. 17, 73.

MERGO BENEDETTO, maestro armaiolo bresciano nella seconda metà del secolo XV, stimato fabbricante di rotelle.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 171.

MERLI GIOVANNI, armaiolo ferrarese nella seconda metà del secolo XVI, stimato soprattutto come fabbricante di balestre.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 290.

MERLO AMBROGIO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

MERMET ROLANDO, polverista e salnitraro savoiardo nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 152.

MERSI FRANCESCO, armaiolo del secolo scorso, nativo di Pollone (Biella); lavorò presso la Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 9.

MERVEILLES, v. Luigi da Lecco.

MICHAUD CLAUDIO, armaiolo savoiardo che lavorava a Montmélian sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 722.

MICHELETTO (detto delle Corazzine), armaiolo al servizio del marchese di Mantova, sulla fine del XV secolo. Nel 1483 fabbricò cento corazze. Nel 1492 eseguì dei lavori destinati in dono al sultano e al duca d'Urbino. Appare ancora nei documenti dell'anno seguente.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 550.

MICHELETTO, maestro bombardiere a Brescia, nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia, Cart. 237, Regg. 299, p. 406.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 168.

MICHELI GIAN MARCO, maestro bombardiere del secolo XVI, nativo di Bolsena; nel 1516 lavorava a Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 540.

MICHELONI GIOVANNI, armaiolo bresciano del secolo scorso. Nel 1857 fu premiato all'Esposizione Bresciana per le sue armi da fuoco. Viveva ancora nel 1889, e la sua fabbrica esisteva ancora nel 1904.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 37, 62.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 19.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 47.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 162.
ZANARDELLI, *Sull'Esposizione Bresciana*, p. 90.

MICHELOZZI MICHELOZZO, famoso fonditore d'artiglieria del secolo XV: lavorò a lungo per il re Alfonso d'Aragona; gettò bombarde meravigliose per la loro perfezione artistica, costruite su disegni dei più celebri artisti dell'epoca, Pisanello, Donatello, Lorenzo Ghiberti.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 203.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 33.

MIGLIARDI G., inventore del secolo scorso, nativo di Arcore; nel 1886 ideò un fucile a ripetizione, che presentò a Umberto I.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 548.

MIGLIAVACCA ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava a Roma intorno al 1521.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

MIGLIAVACCA GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava a Roma intorno al 1521.

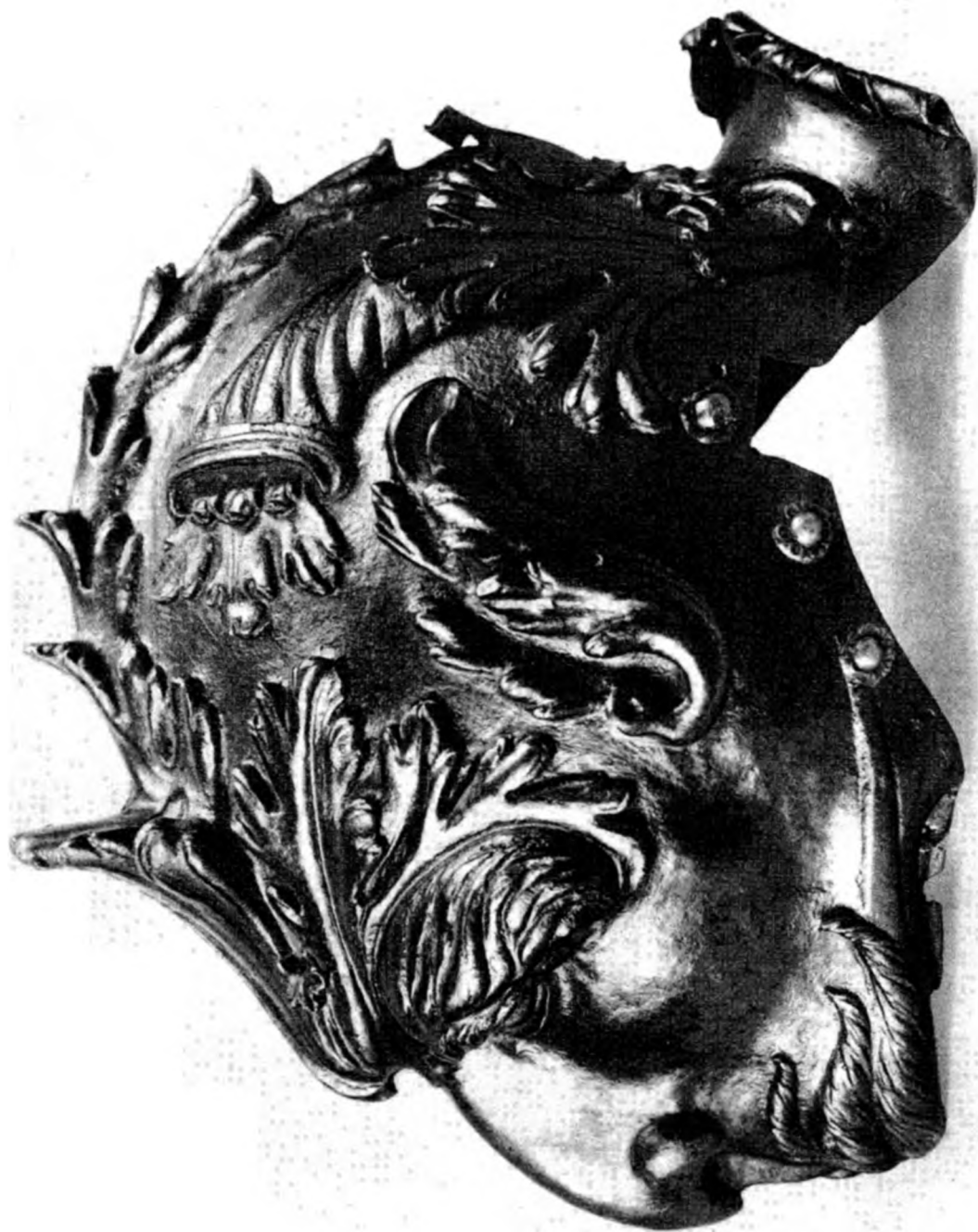
BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 321.

MIGLIO EUSEBIO, macchinista vercellese del secolo scorso. Lavorava a Torino, dove nel maggio 1857 presentò un fucile di sua invenzione al concorso per un'arma da fanteria: il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

MILAN GIOVANNI, armaiolo savoiardo del secolo XVII, originario della Rochette. Lavorava già nel 1619; nel 1624 era a Moutiers alle dipendenze del Feyssel.

Elmo dei Negroli, conservato alla "*Wallace Collection*" di Londra.

Elmo dei Negroli, conservato alla "*Wallace Collection*„ di Londra.

BIBLIOGRAFIA
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 179.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 100.

MILANESE PIETRO, maestro spadaro del secolo XVI; intorno al 1559 lavorava a Roma, con bottega in Borgonuovo.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 352.

MILANESI GIACOMO, fonditore d'artiglieria per il duca di Mantova, sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 78.

MILANESI GIORGIO, fonditore d'artiglieria che lavorò con Giorgio Albenga al servizio del duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 57.

MILANESI GIUSEPPE, fonditore d'artiglieria per il duca di Mantova, sulla fine del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 78.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 543.

MINELLI FERDINANDO, armaiolo del secolo scorso, fabbricante di piastre. Lavorò col Frachetti, e il loro nome si legge su un fucile del 1818. Il M., che era di origine bresciana, nel 1810 era stato premiato dall'Istituto lombardo di scienze ed arti, al quale aveva presentato delle pistole a due canne e dei fucili da caccia.

BIBLIOGRAFIA
Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. I.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 328, 337.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 354.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 69.

MINETTI DOMENICO, armaiolo del secolo scorso, che dal 1853 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

MINI ARCANGELO, coltellinaio anconetano della prima metà del secolo XVII; lavorò anche per la corte di Mantova.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 222.

MINO GIOVAN BATTISTA, meccanico e mineralogo del secolo scorso, nato a Camandona (Biella). Nel 1858, mentre lavorava ad Alessandria, presentò un fucile di sua invenzione al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese): il consiglio della Regia Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratiche nn. 1 e 3.

MINOSSE, v. Menozzi.

MINUCCIANI, nome, probabilmente dall'inventore, di un lanciabombe a forza centrifuga.

BIBLIOGRAFIA
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 439.

MIRABILIA, v. Meraviglia Giovan Marco.

MISERICORDIA

MISISCHI ANTONIO, archibugiaro italiano del secolo scorso, di Cervaro; nel 1873 fabbricò un archibugio rigato a retrocarica, sistema De Agazio.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 538.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 118.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 366.

MISIUTA ANTONIO, archibugiaro milanese che lavorava verso la metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 98, 189, 197.

MISSAGLIA, soprannome di una celebre famiglia di armaioli milanesi, originaria di Ello, nel Comasco, apparsa nel secolo XIV con un Antonio I e un Pietro o Petrolo Negroni, e venuta a stabilirsi a Milano per esercitarvi l'arte delle armi. Il figlio di Pietro, Tommaso, fu designato col soprannome di M. (da un paese vicino ad Ello), soprannome che in seguito rimase a indicare i suoi discendenti sino a sostituirsi al vero nome. Fra il 1420 e il 1430, soprattutto per merito di Tommaso, quella dei M. divenne la più importante e la più stimata delle fabbriche d'armi milanesi. Ad accrescerle nuovo lustro, sorse Antonio, indiscutibilmente il più grande e il più famoso armaiolo d'ogni tempo e d'ogni paese, che assunse la direzione della fabbrica alla morte del padre. I M. possedevano allora una ferriera a Canzo, e dei magli alla Cava di Casale, a Sant'Angelo della Martesana, al Ponte Beatrice e a Porta Romana sul Redefossi. Di qua il metallo arrivava all'officina di via Spadari, che il popolo milanese designava col nome di Casa dell'Inferno. In questo periodo i M. raggiunsero l'apogeo della loro celebrità e della loro potenza. Ascoltatissimi alla corte di Milano, ottenevano immediatamente quanto desideravano. Ricevevano ordinazioni da ogni parte d'Europa, e firmavano contratti con agenti o armaioli che s'impegnavano a lavorare per loro in Milano e fuori. Dalla loro officina uscivano armature perfette come tecnica e come valore artistico (oggi il prezzo di un'armatura completa dei M. può raggiungere le 700.000 lire). Ma alla morte di Antonio (1496-1497) la fabbrica cominciò a decadere. I figli e i fratelli, più che altro suoi modesti collaboratori, cessarono dalla fabbricazione e dal commercio delle armi; mentre si faceva luce la famiglia milanese dei Negroli, che doveva ben presto acquistare il predominio tra le fabbriche di Milano. I M., che la corte ducale aveva nobilitato, appaiono ancora sal-

tuariamente nei documenti dei secoli successivi, finchè il ceppo originario di Ello si estinse nei Brebbia. La famiglia M. non è ancora genealogicamente definita; la spinosa questione della sua relazione coi Negroli attende sempre un solutore. Il Gelli aveva affermato l'esistenza di tre famiglie ben distinte: M. e Negroli di Ello, Negroli di Milano. Il Beltrami in base a un solo documento in cui un Negroli era soprannominato M., vide delle strettissime relazioni di parentela, se non la derivazione da un unico ceppo, fra le due famiglie e suppose che solo verso la fine del XV secolo avvenisse una netta separazione fra i due rami.

ARMATURA DEI MISSAGLIA CONSERVATA AL MUSEO DI BERNA

Più probabilmente, premesso che i Negroli formavano una sola famiglia originaria di Milano e non di Ello, essi non discesero dallo stesso ceppo dei M.: ma alcuni membri delle due famiglie poterono stringere vincoli di parentela, e ciò spiega il fatto di un Negroli detto « del Missaglia ». Non solo, ma i Negroli, e quindi il loro capostipite Domenico, entrati in relazioni di amicizia e di parentela coi M., proprio da questi avrebbero potuto essere avviati all'arte delle armi.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, pp. 10-14.
BERNADAC, *Catalogue des collections du Musée d'Artillerie.*
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
CAMP, *A note upon some Milanese helmets.*
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia.*
CHINEA E., *Dalle antiche Botteghe d'Arte e Mestieri alle prime Scuole Industriali e Commerciali in Lombardia*, in « Archivio Storico Lombardo », marzo 1933, p. 442.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 9, 10, 26.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1021.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 197.
FOSSATI, *Per il commercio delle armature*, pp. 279-297.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 60, 71, 204.
GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo*, in « Rassegna d'Arte », febbraio 1905, p. 23.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*. Passim.
GIANNANTONI, *Un tesoro ignorato delle Grazie.*
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 575, 606, 652, 653.
LENSI, *Le armi del Rinascimento alla Mostra di Palazzo Vecchio.*
MAINDRON, *La collection d'armes du Musée d'Artillerie.*
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 31, 34, 35, 37.
MALAGUZZI-VALERI, *Milano*, in « Collezione di monografie illustrate ». Bergamo, 1906. I, 164; II, 96.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano.*
MALATESTA E., *Le armature dei M.*
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio.*
MANN, *Wallace Collection. Brief guide to the arms and armour.*
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, pp. 405, 407.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 191, 193, 199.
MOTTA, *Gli armaioli M.*, pp. 389, 452, 453.
MOTTA E., *La più antica descrizione poetica a stampa del lago di Como*, in « Periodico della Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di Como », 1901-1903, vol. XIV, p. 143.
NIOX, *Le musée de l'armée*, pp. 24, 71.
NOVATI, *Le ferriere milanesi.*
RIVA FINOLO C., *Ello e Villa-Vergano.* Milano, 1877.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie.* Tav. I.
Sei autentiche armature gotiche.
STÖCKLEIN, in « Thieme-Becker », « Künstler Lexicon », XXIV. Lpsia, 1930.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.
VIATOR, *Armaroli ed armorari.*

MISSAGLIA ANTONIO I, fratello di Pietro, apparso nel 1338: non sappiamo se fu veramente un armaiolo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi.*

MISSAGLIA ANTONIO II, armaiolo milanese del XV secolo, il più famoso armaiolo che sia mai esistito. Era figlio di Tommaso. Nativo di Ello, lavorò a Milano col padre. Ritiratosi questo verso il 1451-1452, Antonio assunse la direzione della fabbrica, che era in quei tempi fiorentissima e inviava armature a tutti i principi d'Italia e d'Europa. Antonio M. fu sino alla sua morte l'armaiolo ducale e lavorò per i Visconti e gli Sforza (salvo il breve periodo della repubblica Ambrosiana, durante il quale, in pagamento dei lavori fatti, ricevette in feudo la corte di Carimate). Nel 1456 fabbricò armi per le milizie pontificie. Fra il 1464 e il 1475 è da collocare il suo periodo più intenso di opere. Onori e ricchezze non gli mancavano, insieme al favore della corte. Nel 1472, col fratello Damiano, ebbe in feudo Corte Casale. Nel 1492 fu in questione d'affari col fratello Giovanni Pietro. L'ultimo documento in cui si parla di Antonio M. vivente è senza data, ma appartiene certamente al 1494 o al 1496: in quest'anno o nel seguente egli morì. Dopo di lui la fabbrica decadde e i suoi fratelli e discendenti non esercitarono più l'arte delle armi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 47.

Archivio di Stato di Milano. Carteggio interno, Milano, 692. Giustizia civile, parte antica, cart. 268. Missive ducali; n. 6, fol. 200, I°; n. 12, fol. 63 v., fol. 465 r.; n. 15, fol. 95 r., fol. 156 v., fol. 165 v., fol. 168 v., fol. 188 v., fol. 192 v., fol. 198 v., fol. 237; n. 25, fol. 198; n. 79, fol. 19, fol. 92; n. 91, fol. 49; n. 135, fol. 27; n. 138, f. 101. Registro Ducali; BB, fol. 188; K, n. 1; K, n. 2, fol. 195, I°; V, fol. 33; V, log. 333, 18 maggio 1462; n. XVII, fol. 264, I°; n. 15, fol. 237; n. 25, fol. 194, fol. 198; n. 87, fol. 826; n. 190, fol. 2 r., fol. 166 r., fol. 461 r. e v., fol. 470 v., fol. 487 r.; n. 195, fol. 132 r. Sezione Militare, Armi e fabbriche d'armi. Sezione Storica, Famiglie, Missaglia.

Archivio Notarile di Mantova. Rogit. Stivini. Inventario Armeria Gonzaga, 1542.

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gasparino Regna, 13 febbraio 1441. Notaio Eurighino da Sartirana, 31 marzo 1447. Notaio Giacomo Brenna, 17 luglio 1458, 7 ottobre 1468, 15 gennaio 1477. Notaio Pietro Brenna, 10 gennaio 1474. Notaio Antonio Birago, 11 luglio 1495.

BELGIOIOSO, *Guida del Famedio di Milano*. Milano, 1888.

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, pp. 12-15, 20, 21.

BELTRAMI, *Il Castello di Milano*. Milano, 1894, pp. 236, 289.

BELTRAMI, *Il Lazzaretto di Milano*. Milano, 1899, p. 71.

BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*.

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.

BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*.

CASANOVA, *Dizionario feudale*. Milano, 1904, p. 39.

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 44.

CUSTODI, *Mns. all'Ambrosiana*.

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.

FOSSATI, *Per il commercio delle antiche armature*, pp. 280-297.

FRANCESCHI, *Itinerario de Germania de li magnifici ambasciatori veneti M. Giorgio Contarini conte del Zapho e messer Paolo Pisani*, 1492 (Mns. alla Trivulziana).

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 366-368, 414.

GELLI, *L'arte delle armi in Italia*, in « Collezione di Monografie Illustrate », serie speciale. Bergamo, 1906, p. 22.

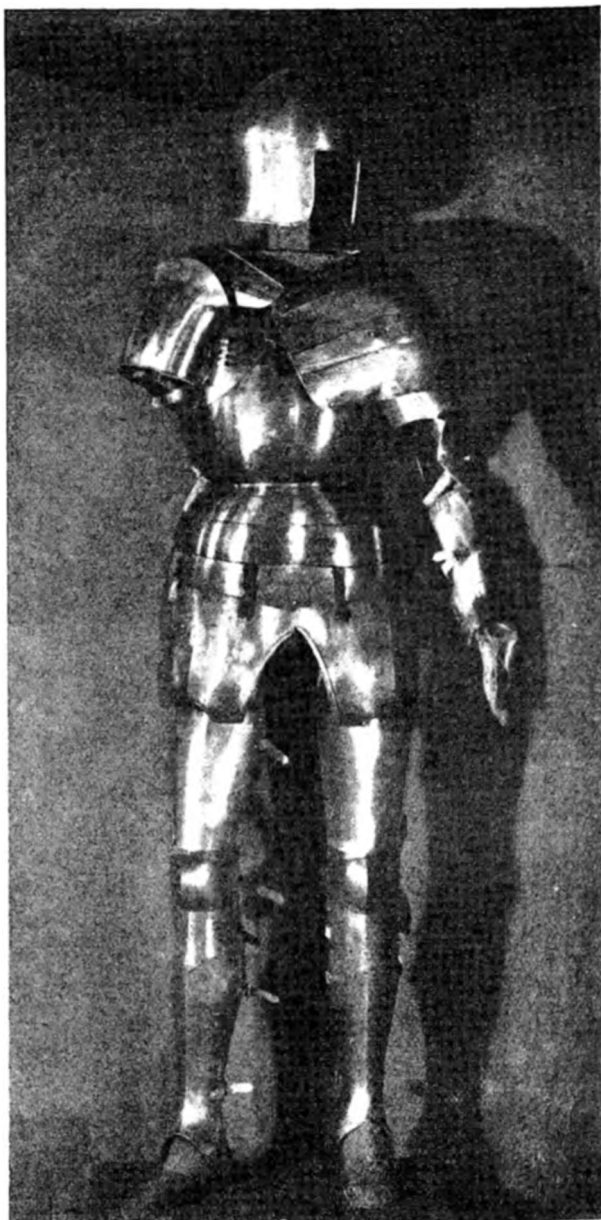
GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo*, p. 23.

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 34, 35, 41, 49-65, 72, 76, 87, 88.

GHINZONI G., *Il Castello di Carimate*, in « Archivio Storico Lombardo », 1890, p. 796.

GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.

HILTL, *Waffen-Sammlung Sr. Königlichen Hoheit des Prinzen Carl von Preussen*, n. 18, p. 3.

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 579, 580, 652, 653.

ARMATURA DEI MISSAGLIA
APPARTENENTE AL CONTE GALEAZZO D'ARCO

MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*. II, 396-398.
MAINDRON, *Les armes*, p. 342.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 29-32, 35.
MALATESTA E., *Il primo fucile italiano a ripetizione*.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, pp. 407, 408.
MORBIO, *Codice visconteo sforzesco*. Milano, 1846, pp. 419-422.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 192, 194, 202-222.
MOTTA E., *La più antica descrizione poetica a stampa del lago di Como*, in « Periodico della Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di Como », 1901-1903, vol. XIV, p. 143.
NOVATI, *Le ferriere milanesi*.
PORRO, *Lettere di G. Maria Sforza*, in « Archivio Storico Lombardo », 1878, p. 268.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*. Tav. I.
SIMONSFELD, *Itinerario di Germania dell'anno 1492*, in « Miscellanea Veneta », IX, 1903.
VERGA, *Storia della vita milanese*, pp. 166, 244.
VIATOR, *Armaroli ed Armorari*.

UNA MAGNIFICA ARMATURA DEI MISSAGLIA TROVATA NEL SANTUARIO DELLE GRAZIE (Mantova)

MISSAGLIA BERNARDINO, armaiolo milanese, figlio di Antonio, nativo di Vimercate. Appare nei documenti del 1475. Lavorava e commerciava in armature, al servizio della corte milanese. Nel marzo 1498 era al servizio dei Gonzaga, e rimase a lungo a Mantova, dove era conosciuto come Bernardino dell'Armeria. Nel 1506 fu inviato ad Augusta. Incaricato di fare un'armatura per il re di Francia, non avendo eseguito a tempo l'ordinazione, fu incarcerato e nel febbraio 1507 chiese la libertà. Dovette certo ottenerla, perchè lo stesso anno il marchese gli scriveva di raggiungerlo ad Asti con le armi che da lungo attendeva. Il M. lavorava a Mantova ancora nel 1511-1512: si volle identificarlo con un Bernardino Messaglia, maestro bombardiere in quella città nel 1515. Il Gelli ritenne che fosse quel Bernardino d'Antonio, detto anche Bernardino da Milano, che, fra il 1497 e il 1512, fu saltuariamente ai servizi della repubblica fiorentina, come maestro armaiolo: in tal caso si dovrebbe supporre che, pur mantenendo la bottega a Mantova, il M. si recasse di tanto in tanto a Firenze.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive Ducali; n. 135, fol. 27.
Archivio Gelli. Spadari. Bozze, fol. 61. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 16-18.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Paolo Bossi, 17 febbraio 1491.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 104.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 540, 556-558, 1057.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 56-58, 72.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 218, 221, 222, 225.

MISSAGLIA CABRINO (o Gabriolo), armaiolo milanese del secolo XV, figlio di Antonio. Appare nei documenti del 1474. Fu anche a Napoli, non sappiamo per quale ragione: v'è una supplica senza data di Antonio, che chiede il rimpatrio del figlio. Nel 1490 faceva testamento: abitava allora a Cantù, dove esercitava un negozio di ferrami.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Brenna, 10 gennaio 1474. Notaio Paolo Bossi, 9 agosto 1490.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 367.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 192, 216, 221.
NOVATI, *Le ferriere milanesi*.

MISSAGLIA CRISTOFORO, armaiolo milanese del XV secolo, figlio di Tommaso. Nel 1455, non sappiamo per quale delitto, fu condannato a morte, previa confisca dei beni; ma per i meriti del fratello Antonio, gli venne commutata la pena nell'esilio. Recatosi a Roma, si diede a procurare lavoro per il fratello; trattò anche col Borgia, ottenendone una fornitura d'armi. In seguito dovette ottenere il perdono, perchè verso la fine del secolo lo ritroviamo a Milano, nella bottega della famiglia. Nel 1492 fu chiamato come testimonio al processo Bizzozzero (v. Samaliis).

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive Ducali, n. 25, fol. 149. Sezione Militare, Armi e Fabbriche d'Armi.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 13.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 41-44, 61, 62, 72, 76.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 653.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 407.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 192, 207, 222.

MISSAGLIA DAMIANO, figlio di Tommaso I. Appare nei documenti del 1458. Nel 1470 aveva una ferriera a Canzo, insieme a un Filippo d'Erba. Col fratello Antonio, fu investito del feudo di Corte Casale. Viveva ancora nel 1514.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Particolari, Missalia, minuta.
Archivio Gelli, Spadari, Bozze.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 17 luglio 1458; 1 agosto 1470. Notaio Pietro Brenna, 10 gennaio 1474.
CASANOVA, *Dizionario feudale*. Milano, 1904, p. 39.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 192, 208, 213, 215, 216.

MISSAGLIA DIONISIO, armaiolo milanese, figlio di Pietro, nativo di Ello. Trasferitosi a Milano, dimorava a S. Maria Beltrade. Nel 1429 gli mosse causa l'armaiolo Luigi Boltego, per impedirgli di usare un marchio che il M. gli aveva contraffatto. Nel 1443 strinse società con alcuni armaioli milanesi per esercitare l'arte delle armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto, 9 aprile 1429. Notaio Lorenzo da Montebreto, 18 aprile 1443.
BISCARO, *Due controversie in tema di marchi di fabbrica*.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191, 199, 202.

MISSAGLIA FRANCESCO, armaiolo milanese, figlio di Tommaso. Appare nei documenti nel 1458. Nel 1466, avendo il re di Francia espresso il desiderio di avere un'armatura milanese, Francesco Sforza inviò alla corte di Parigi il M., che vi fu bene accolto e lasciò soddisfatto il re per la sua opera. Due anni dopo fabbricava ancora armature per il re di Francia. Del 1475 è una sua supplica al duca per accuse di ferimento mossegli da un canonico. Nel 1515 appare già morto. Era soprannominato Salvino o Salvinose.

BIBLIOGRAFIA

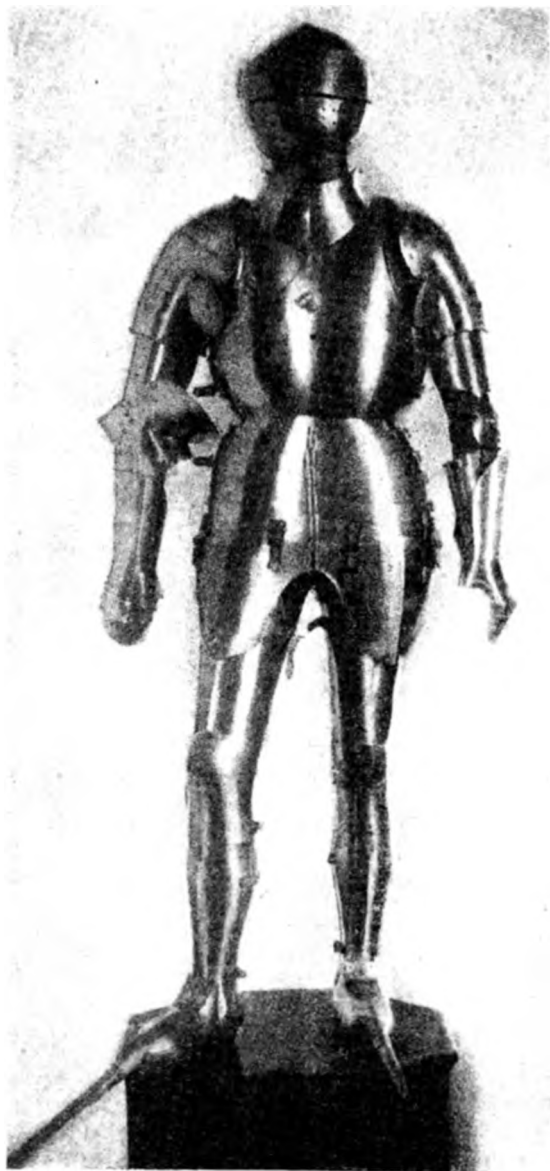
Archivio di Stato di Milano. Armi e armaioli. Sezione Storica, Famiglie, Negroni.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 17 luglio 1458.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 390.

ARMATURA DEI MISSAGLIA
CONSERVATA NEL CASTELLO DI CHURBURG

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 47, 54, 72.
LENSI, *Le armi del Rinascimento alla Mostra di Palazzo Vecchio.*
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 192, 208, 210, 211.

MISSAGLIA GABRIELE, figlio di Tommaso; nel 1452 fu compartecipe del fratello Antonio nella concessione di forni e magli nella plebe di Figino, per l'esercizio delle miniere di ferro della Valsassina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. V, log. 333, 1462, 18 maggio.

ARMATURA ATTRIBUITA A TOMMASO MISSAGLIA (ora a Vienna)

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 41, 44, 72.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 653.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 407.

MISSAGLIA GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese del secolo XV, figlio di Tommaso. Nato verso la metà del secolo, fu collaboratore del fratello Antonio, ma ebbe spesso contrasti con lui e ancora nel 1492 era in lite.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive ducali; n. 79, fol. 19, fol. 92.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Brenna, 10 gennaio 1474.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 367.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 41, 52-63, 72.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 653.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 407.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 192, 210, 216.
NOVATI, *Le ferriere milanesi.*

MISSAGLIA PIETRO, fratello di un Antonio I, capostipite dei M. Più propriamente si chiamava Pietro da M. o Pietro Negroni. Apparve verso il 1390, e morì nel 1428. Il Boheim, il Niox e il Robert attestano l'esistenza di un Petrajolo M., armaiolo milanese vissuto appunto intorno al 1390, e che marcava con una « m » sormontata da una croce. Egli è senza dubbio il Pietro M. fratello di Antonio. Il Venturi ritiene che sia un M. anche quel Pietro da Milano che lavorò a Mantova nel 1436, e che era invece il Dilaleni.

MARCA ATTRIBUITA GENERALMENTE A PETRAJOLO MISSAGLIA (dal Boheim)

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Regna, 26 gennaio-12 maggio 1428.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 13.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi.*
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191.
NIOX, *Le musée de l'armée*, p. 88.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, tav. I.
VENTURI, *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e Ferrara.*

MISSAGLIA SEBASTIANO, armaiolo milanese che operava intorno al 1475, anno in cui abitava in Barzanò col fratello Francesco. Il Gelli non ne definì la paternità, ma documenti trovati dal Motta lo dicono figlio di Tommaso. Era soprannominato Querisco.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Sezione Storica, Famiglie, Negroni.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 54, 72.

MISSAGLIA TOMMASO, armaiolo milanese del XV secolo, col quale ha inizio ufficialmente la denominazione di M. alla famiglia Negroni. Era figlio di Pietro. Fra il 1420 e il 1430 divenne il principale armaiolo di Milano: aveva filiali ed agenzie in tutta Italia, nell'Aragona, nella Catalogna ed in Francia. Nel 1430 strinse società con Bellino Corio, per la vendita e il commercio delle armature. Nel 1433 vinse il processo contro gli armaioli Solari e Calvi, che avevano imitato i suoi marchi. Nel 1435 fu nominato cavaliere. Nel 1436 esigeva il pagamento di alcuni crediti in Catalogna, in Galizia e in altre terre del re Alfonso V. Nel 1438 rinnovò il contratto col Bellino. Nel 1450 fu esentato dalle imposte, con tutta la sua famiglia. Da quell'anno non si hanno più sue notizie come armaiolo. Probabilmente si ritirò allora dalla direzione della fabbrica, che lasciò al figlio Antonio. Nel 1452 fece testamento: il Motta ritiene che morisse due anni dopo, ma vari documenti ce lo mostrano in vita anche in seguito, e pare che morisse nel 1469.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive ducali, n. 6, fol. 200, I°. Reg. duc. 86, f. 259 v. Reg. duc. 195, f. 110 r.

Archivio Notarile di Milano. Notaio Pietro Regna; 29 giugno 1430; 27 gennaio 1438. Notaio Lancellotto da Montebreto, 7 novembre 1433. Notaio Lorenzo da Montebreto, 4 marzo 1439. Notaio Lazzaro Cairati, 20 febbraio 1447. Notaio Giacomo Brenna, 23 maggio 1457; 17 luglio 1458. Notaio Giovanni Scazosi, 29 gennaio 1469.

Archivio Storico Civico di Milano. Famiglie. Missaglia. Lett. Duc. 1450-1455, fol. 9.

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »* pp. 10, 13.

BISCARO, *Due controversie in tema di marchi di fabbrica.*

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.

BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 389.

FOSSATI, *Per il commercio delle antiche armature*, p. 282.

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 368, 414, 415.

GELLI, *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo*, p. 23.

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 32-36, 41, 47, 53, 55, 72, 76, 88.

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 652, 653.

LENSI, *Le armi del Rinascimento alla Mostra di Palazzo Vecchio.*

MAINDRON, *Les armes*, p. 342.

MALATESTA E., *Il primo fucile italiano a ripetizione.*

MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 407.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 191-192, 199-203, 208, 212, 216.

MOTTA, *Gli armaioli Missaglia*, p. 453.

NOVATI, *Le ferriere milanesi.*

ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, tav. I.

MITIANO, spadaio aretino, assai stimato per i suoi lavori.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 197.

SEZIONE VERTICALE DELLA MITRAGLIATRICE LEGGERA SIA

M.M.S., marca, forse dell'armaiolo, che si trova su alcuni archibugi sardi del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 804.

MOCHETTO E MOCHETTEA, v. Velletri.

MODERATO ANTONIO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. all'a. 1697.

MODERATO GIUSEPPE, spadaio milanese del secolo XVII; appare nei documenti del 1634; l'anno seguente lavorava anche come orefice; nel 1672 fu nominato sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 92, 93.

MODRONE CAREMOLO, armaiolo del XVI secolo, nato a Milano nel 1489. Entrato al servizio dei Gonzaga nel 1521, vi rimase sino alla sua morte. Nel

1527 ottenne la cittadinanza mantovana. Nel 1528 gli fu concesso di erigere un edificio per la fabbricazione delle armi. Nello stesso anno si recò ad Orzinuovi, e nel dicembre era a Verona, sempre per conto del marchese di Mantova. Nel 1534 fabbricò un'armatura per Carlo V e gliela portò in Spagna, venendo accolto benevolmente dall'imperatore. Tornato a Mantova nello stesso anno, riprese servizio presso la corte. Nel 1539 fu mandato a Brescia, da Antonio Martinoni. Morì a Mantova il 27 febbraio 1543.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 17, 18.
Archivio di Stato di Mantova. R. Decreti et Mandati, 1522-30, f. 30 a 133.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, pp. 106, 107, 189.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 569-582.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 31.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 343.
PAINI, *Spigolature di artisti bresciani*, pp. 10, 11.

MODRONE PAOLO, armaiolo del XVI secolo, fratello di Caremolo. Nacque nel 1498. Nel 1527 ottenne la cittadinanza mantovana. Morì a Mantova nel 1563, dopo aver lavorato a lungo per quella corte.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 189.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 575, 579, 580.

MOENNE GIOVANNI I (o Moine), polverista savoiardo del secolo XVI, nativo di Menthon. Lavorò a lungo ad Annecy. Viveva ancora nel 1590.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 152.

MOENNE GIOVANNI II, polverista savoiardo del secolo XVII, figlio di Luigi. Nel 1622 sostituì il padre, associandosi allo zio Pietro; entrambi, nel 1627, si unirono al Bertholus. Giovanni continuò a lavorare per il duca di Savoia, al cui servizio si trovava ancora nel 1654.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 156-158, 181, 184-190.

MOENNE LUIGI, polverista savoiardo dei secoli XVI e XVII, figlio di Giovanni I. Nel 1590 ricevette da Carlo Emanuele I il diritto di battere polvere ad Annecy, divenendo contemporaneamente commissario generale delle polveri nel Genevois. Nel 1594 si associò al Bouvard. Morì nel 1621.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 152-156, 162, 163, 166, 181.

MOENNE PIETRO, polverista savoiardo dei secoli XVI e XVII, figlio di Giovanni I. Nel 1590 ricevette da Carlo Emanuele il diritto di battere polvere ad Annecy. Nel 1609 fu nominato commissario generale delle polveri nel Genevois. Nel 1622 si associò il nipote Giovanni II, e tutti e due nel 1627 si unirono al Bertholus. Nel 1628 lavorava per il forte di Montmélian.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 152-158 181.

MOGNO FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

MOINE, v. Moenne.

MOLA GASPARE, orefice e incisore rinomatissimo nato a Breglie (Como) nell'ultimo ventennio del secolo XVI, morto a Roma nel 1640.

GASP. M.
GASP. MOL. F.

MARCA DI GASPARE MOLA
(dal Graesse)

Lavorò anche di armi. Eseguì un elmo, una celata e uno scudo che fino agli ultimi anni dell'Ottocento erano attribuiti al Cellini.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Arti e artisti in Piemonte*.
ANGELUCCI, in « Rivista Contemporanea Nazionale Italiana », LI, 346, nota; LII, 235-238.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 46-48.
ANGELUCCI, *Liste di sculture e pitture eseguite e comperate per la casa di Savoia*. Torino, 1868.
ANGELUCCI, *Sulla mostra d'arte antica*, pp. 261-264.
BALDINUCCI, *Cominciamento e progressi dell'arte dell'intagliatore in rame*. Firenze, 1686.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, pp. 217, 218, 257.
BERTOLOTTI, *Giacomo Antonio Moro, G. M., e Gasparo Morone Mola incisori nella Zecca di Roma*. Milano, 1877 (estratto dall'« Archivio Storico Lombardo », Firenze, 1877, 2°).
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 261.
BERTOLOTTI, *Testamenti ed inventarii di G. M. incisore*. Firenze, 1877.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
BOTTARI, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura*. Roma, 1754.
BUTTIN, *Le chef d'oeuvre de G. M.*
CAMPORI, *Artisti negli stati estensi*.
CINAGLI, *Le monete pontificie, tavole sinottiche*. Fermo, 1848.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 13, 72, 162, 198.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 368.
GORI-GARDELLINI, *Notizie storiche degli Intagliatori*, ecc. Siena, 1771.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, tav. XVI.
MILANESI, in « Buonarroti », 1870.
ORSINI, *Storia delle monete dei Gran Duchi di Toscana*. Firenze, 1756.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*.
PETRINI, *Arte fabrile*, p. 20.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*.
SIELA, *Breve notizia delle monete pontificie*. Roma, 1785.
ZANETTI, *Nuova raccolta delle monete di zecche d'Italia*. Bologna, 1775-1789.

MOLTENO (DA) BENEDETTO, armaiolo milanese del secolo XV; nel 1438 fornì armi ad alcuni cittadini di Trento.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Eurighino da Sartirana, 12 maggio 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* pp. 201, 202.

MOLTENO (DA) FILIPPINO, armaiolo milanese del secolo XV, fratello di Benedetto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Eurighino da Sartirana, 12 maggio 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* pp. 201, 202.

MOMBELO BERNARDO, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 52.

MONALE SIMONE, armaiolo italiano di epoca imprecisata, fabbricante di canne da pistola.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 67.

MONDINO BATTISTA, maestro armaiolo, detto il Meone da Gardone; bandito dalla patria, gli fu concesso in seguito di tornare, per la sua valentia nel fabbricare canne d'archibugi; nel 1606 il capitano veneto di Brescia gli prorogò di otto anni il salvacondotto già concessogli.

BIBLIOGRAFIA

QUARENCHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 13.

MORIONE BACINETTO, RICCAMENTE INCISO, DI LAVORAZIONE BRESCIANA, VERSO LA META' DEL SEC. XV (dalla collezione Marzoli)

MONGHIZZO GIORDANO, archibugiaro milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* p. 110.

MONNI, ufficiale d'artiglieria dell'esercito italiano, che nel 1904, da capitano, brevettò la « balistite al carbone ».

BIBLIOGRAFIA

GUCCI, *Armi portatili.* I, 330.

MORIONE DEL SECOLO XVI (dalla raccolta Manganoni)

MONTANARO PIER FRANCESCO, maestro bombardiere anconetano del secolo XVII; nel 1653 era capo dei bombardieri della sua città.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 817.

MONTECUCCOLI RAIMONDO, generale italiano del secolo XVII (v. serie XIX). Si interessò molto di armi e artiglierie. Ideò un'artiglieria leggera, i cui pezzi vennero dal suo nome detti « raimondini ». Ideò anche un sistema di accensione per i moschetti che univa i vantaggi della semplicità e della sicurezza.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 430.
BAZZERO, *Sopra gli archibugi lunghi,* pp. 7, 19.
BAZZERO, *Le armi antiche nel Museo di Archeologia,* pp. 23, 24.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 77.

MONTEGRADOLFO LUDOVICO, maestro bombardiere al servizio pontificio, nella prima metà del secolo XVI; nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 350.

MONTEPRONDO GIOVANNI, maestro bombardiere genovese, verso la metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 514.

MONTI BATTISTA, armaiolo milanese della prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 settembre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

MONTI DOMENICO, archibugiaro milanese che lavorò negli ultimi anni del secolo XVII e nei primi del XVIII. Aveva bottega a porta Nuova.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100-113, 198.

MORIONE FIORENTINO A TRE CRESTE. DEL SECOLO XVI
(dalla collezione Manganoni)

MONTI GIOVAN MARIA, maestro spadaio milanese, che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli, Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. all'a. 1697.

MONZA, v. Amate Pietro Antonio.

MONZA AMBROGIO, armaiolo lombardo, che lavorava a Ferrara, in contrada San Giuliano, nel 1484.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 259.
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
Archivio Notarile di Ferrara. Notaio Lodovico Partelli, 14 dicembre 1484.

MORANDO, famiglia veneziana di fonditori d'artiglieria, che appare nel XVI secolo e i cui membri si acquistarono fama di eccellenti artefici.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 653.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

MORANDO ERCOLANO, è il primo artefice di questa famiglia, che troviamo come fonditore di cannoni. Fu coi figli al servizio di Firenze. È forse quel bombardiere e armiere dell'Arsenale veneziano, che nel 1574 chiedeva sussidi per una petriera a retrocarica di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 545, 653.

MORANDO GEROLAMO, fonditore veneziano d'artiglieria tra la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII. Era figlio di Giacomo e lavorò anche per Ferdinando de' Medici.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 30.
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 56.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 653, 898.

MORANDO GIACOMO, fonditore d'artiglieria del XVI secolo, figlio di Ercolano. Lavorò col padre al servizio di Firenze.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 653.

MORANDO GIAMBATTISTA, fonditore veneziano d'artiglieria, fratello di Gerolamo. Lavorò a Firenze, ma in seguito dovette tornare a Venezia, dove gettava cannoni nel 1584.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 56.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 653, 658.

MORANDO GIULIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, fratello di Gerolamo, col quale lavorò a Firenze.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Artiglierie della fortezza Paolina*, p. 30.

MORAZZONI NICOLA, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

MOREL NICOLA, armaiolo savoiardo del secolo XVII, nativo di Evian, dove esercitava la sua arte intorno al 1687-1688.

BIBLIOGRAFIA
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 226, 227.

MORELLI, generale dell'esercito italiano, che nel secolo scorso ideò un sistema, non adottato, per la trasformazione a retrocarica delle armi da posta.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 65.

MORELLI, v. Marelli.

MOREMANS SILVIO, archibugiaro dei secoli XVI e XVII, nativo di Mantova. Nel 1604, col consenso del duca di Mantova, si era trasferito a Bruxelles, ma nel 1618 scriveva chiedendo di tornare in Italia. Il Gelli lo chiama erroneamente Maremas.

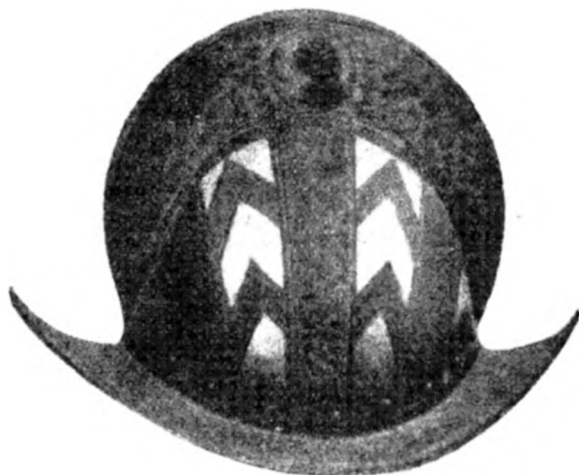
BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 190.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 980, 981.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 89, 197.

MORENI ANDREA, fonditore fiorentino d'artiglieria, che nella prima metà del secolo XVIII lavorò al servizio dei Medici coi suoi figli.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 52.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 24.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1157-1168, 1302, 1304.

MORIONE CON CRESTA E GORGIERA, DEL SECOLO XVII
(dalla raccolta Manganoni)

MORENI GIOVANNI DOMENICO, fonditore fiorentino d'artiglieria, figlio di Andrea. Lavorò coi fratelli al servizio dei Medici. Nel 1754, venutogli a mancare il lavoro, dovette licenziare i suoi operai. Il Consiglio di Reggenza gli affidò allora nuovi lavori e gli aumentò lo stipendio.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1162.

MORIONE
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

MORESCHI BONO, armaiolo della prima metà del XVI secolo; nel 1539 era al servizio della corte di Mantova.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 584.

MORESCHI GIAN PIETRO, armaiolo del XVI secolo, figlio di Bono, col quale lavorava a Mantova nel 1539.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 584.

MORETTI, famiglia di armaioli gardonesi che appare nel secolo XV e i cui discendenti lavoravano ancora alla fine del secolo scorso. In qualche documento ha il nome di Moretta.

BIBLIOGRAFIA
BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 34.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, pp. 10, 14.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 113.

MORETTI, nel 1731 un armaiolo gardonese di questa famiglia, non bene identificato, fabbricò gli acciarini e le canne delle pistole che la repubblica veneta aveva destinato in regalo a Lasin pascià.

BIBLIOGRAFIA
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.

MORETTI CARLO (Moretta), armaiolo di Lumezzane, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; era specializzato nella fabbricazione di acciarini.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

MORETTI CESARE, armaiolo bresciano nella seconda metà del secolo scorso; era assai stimato per le sue armi da caccia.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 62 .

MORETTI FILIPPO, armaiolo bresciano del secolo XVIII; qualche autore lo assegnò più impropriamente al secolo XVII. Alcuni suoi lavori si conservano all'Armeria Reale (N, 65, 66).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 466.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 368.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 51.

MORETTI FRANCESCO (Moretta), armaiolo gardonese che lavorò nel secolo XVIII; nel 1800 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

MORETTI GALEAZZO, maestro armaiolo gardonese, nella seconda metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 102.

MORIONE DEL SECOLO XVI
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

MORETTI GIACOMO, armaiolo gardonese che lavorava sulla fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

MORETTI GIOVANNI, archibugiaro comasco del XVI secolo; intorno al 1583 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 361.

MORETTI PIETRO (Moretta), armaiolo gardonese, figlio di Francesco; lavorava tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

MORETTI ROCCO, maestro armaiolo che nella seconda metà del secolo XVIII fabbricava baionette a Lumezzane.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 102.

MORETTI SPERANDIO, armaiolo di Lumezzane, tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; era specializzato nella fabbricazione di acciarini.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

MORETTI TOMMASO, ingegnere militare e artigliere del secolo XVII, nativo di Brescia. Nel 1672 pubblicò un importantissimo « Trattato di artiglieria » in cui per la prima volta si parlava di tener conto praticamente della resistenza dell'aria.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Stiletti o fusetti*, pp. 7, 14.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 74, 105.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 17.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 891, 892, 906, 911, 912, 918; II, 1226.
OMODEI, *Del petardo di guerra*, p. 108.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 163, 172.
QUAGLIA, *Monografia delle bocche da fuoco*, p. 620.

MORETTO ANTONIO, armaiolo italiano di epoca e località imprecisate, citato solo dal Demmin.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.

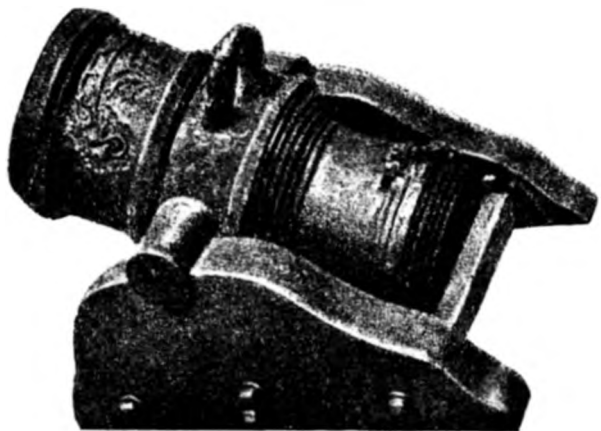
MORETTO CARLO ANTONIO, maestro spadaio e lanciaio milanese nella seconda metà del secolo XVII: appare nei documenti del 1667; viveva ancora nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

MORI GIUSEPPE, ufficiale dell'esercito borbonico, nato a Napoli nel 1779. Ufficiale coltissimo, versato negli studi di mineralogia e di chimica, diede notevole impulso all'attività degli stabilimenti d'artiglieria napoletani. Fin dal 1822 iniziò studi e ricerche sugli inneschi a fulminante, sui quali pubblicò una memoria nel 1829; in seguito, dopo esperienze effettuate a Palermo, pubblicò un nuovo studio sull'« Antologia Militare », sulle capsule fulminanti per armi portatili. Nel 1828, da tenente colonnello, aveva assunto la direzione della fonderia di Napoli, nella quale introdusse le piccole fusioni in crogiuoli. Nel 1832 ideò un acciarino con serbatoio d'inneschi fulminanti per tirare sessanta colpi senza innescare: il suo sistema che tendeva, oltre

CANNONE COLUBRINA DISEGNATO DAL MORO
(dal Borgatti)

alla ripetizione, anche all'adattamento dell'acciarino alle antiche armi a pietra, venne in seguito perfezionato dall'Andreini, ma non fu adottato. Nel 1833 si provò a Palermo un fucile da lui proposto, che poteva sparare dieci colpi al minuto; nel 1836 si provarono a Napoli i suoi inneschi a fulminante. Nel 1837 fu promosso colonnello nel Reggimento Regina, e due

MORTAIO PRUSSIANO IN BRONZO (1707)

anni dopo fu sotto-ispettore degli stabilimenti d'artiglieria. Nel 1840 a Napoli, al poligono di Bagnoli, si fecero esperienze su un fucile e una pistola a fulminante proposti dal M., al quale si devono anche la pianta dello stabilimento della Pietrarsa e numerosi studi e memorie sulle armi.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1587, 1940, 1942, 1951; V, 2263, 2264, 2409, 2504, 2674, 2702.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 138, 139, 144.
« Spectateur Militaire », marzo 1938.

MORICE BERNARDO, direttore della salnitreria di Asti; nel 1743 propose un cannone a retrocarica, di sua invenzione, che non venne accettato.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 37.

MORMORI, v. Marcori.

MORO, artigliere al servizio della repubblica veneta Disegnò un cannone-colubrina di sua invenzione.

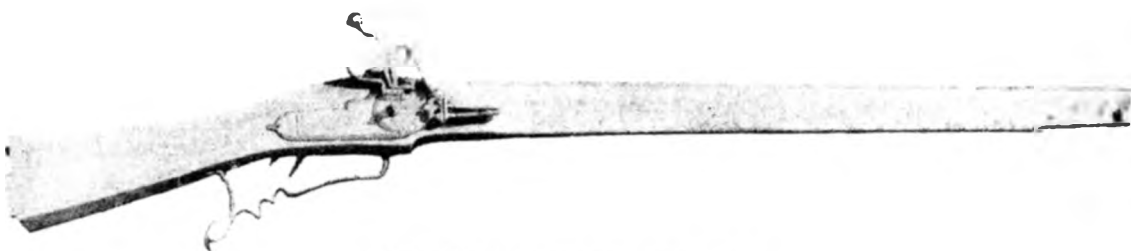
BIBLIOGRAFIA
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 35.

MORONE G., fabbricante di armi da fuoco, specialmente da caccia, al principio del nostro secolo; era assai rinomato soprattutto per le sue spingarde.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Varie.

MORSARO ANTONIO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1626 fornì parecchie armature all'esercito pontificio.

BIBLIOGRAFIA
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 372.

MOSCHETTO TEDESCO DEL SECOLO XVI
(dalla disciolta collezione Richards)

MOSCHETTO TEDESCO DEL SECOLO XVII
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

MOSCHETTI TEDESCHI PER SIGNORA, DEL SECOLO XVII
(dalla disciolta collezione Richards)

MOSCHETTO TEDESCO DEL SECOLO XVII
(dal Catalogo della disciolta collezione Richards)

MOTTA GIOVANNI, spadaio napoletano nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 368.

MOTTA MARCO, archibugiaro valtellinese del XVI secolo; nel 1578 lavorava a Roma, in Campo dei Fiori. Due anni dopo, col nome di Marco Mottario, appare ferito in una rissa.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 359, 360.

MOTTO, v. Mutti Gerolamo.

MOZZATE FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

MARCA DI SCONOSCIUTO ARMAIOLO ITALIANO DEL XVI SECOLO
(dal Graesse)

M.P., marca di sconosciuto armaiolo italiano del XVI secolo. Potrebbe appartenere a Maffio da Pistoia.

BIBLIOGRAFIA

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*.

MURATORI, inventore italiano del secolo scorso; ideò una corazza per fanteria che presentò a Napoleone III, ottenendone grandi elogi.

BIBLIOGRAFIA

« Illustrazione Militare Italiana », giugno 1891, p. 154.

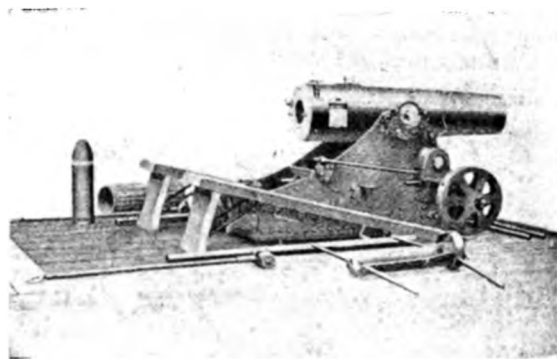
MURATTI ANNIBALE, ufficiale d'artiglieria napoletano. Nel 1860, da tenente colonnello, ideò e propose un mortaio rigato, con proiettile munito di alette di getto.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 34, 41.

MUSASCHI GERVASINO, armaiolo milanese che operava verso la metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli, Spadari, Bozze.

MORTAIO TEDESCO DA 210 mm.

MUSSI, v. Rusi.

MUSSI ANDREA, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 101, 198.

MUSSIANO, v. Muziano.

MUSSO GIOVANNI MARCELLO, armaiolo del secolo scorso, nato a Casanova (Albenga) nel 1830. Nel 1855 entrò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

MORTAIO KRUPP DA 280 mm.

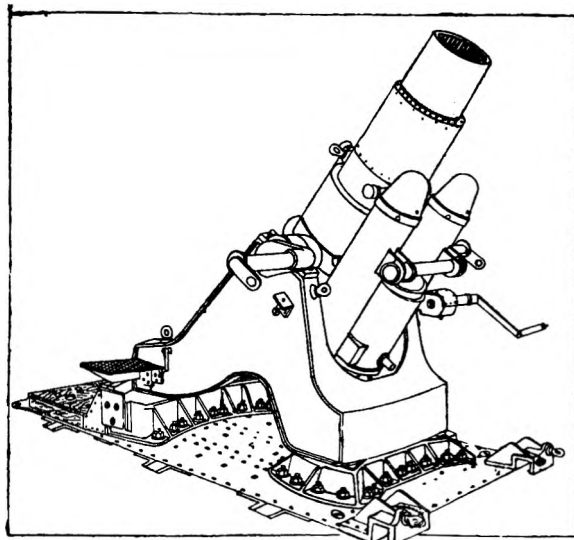
MUSSONE GIOVANNI, armaiolo torinese del secolo scorso, assai rinomato soprattutto per le sue armi da caccia e da bersaglio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 539.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 368.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 422, 423, 436, 437.

MUTTI, famiglia di armaioli gardonesi, che apparve all'inizio del secolo XVII, acquistando subito larga rinomanza. Alcuni suoi membri lavoravano ancora nella seconda metà del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 983.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

MORTAIO MODERNO

MUTTI GEROLAMO, archibugiaro gardonese che lavorava nella prima metà del secolo XVIII. Era assai stimato per le sue canne, che marcava M.G. Nel 1731 fabbricò le canne delle pistole che la repubblica veneta regalò a Lasin pascià.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 466.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, pp. 523, 526.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 586.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 340, 356, 368, 369.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 797.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 89.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 307, 309.

MUTTI GIOVANNI MARIA, armaiolo gardonese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

MUTTI GIOVAN PIETRO, maestro armaiolo di Gardone, tra i secoli XVI e XVII. Bandito di patria, non sappiamo per quale delitto, essendosi resa necessaria la sua opera, gli venne concesso un salvacondotto, che nel 1606 il capitano di Brescia prorogò.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 13.

MUTTI SANTO, maestro armaiolo nato a Gardone nel 1815 e mortovi giovanissimo nel 1850. Aveva l'impresa della fornitura di pistole, tromboni, acciarini a percussione, occorrenti all'armamento dell'Arsenale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 17.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 134, 157.

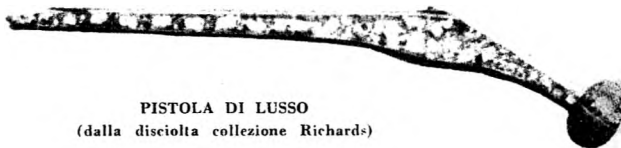
MUTTI SPERANDIO, maestro armaiolo nato a Gardone nel 1642, morto a Brescia nel 1717. Fu assai rinomato soprattutto per le sue armi da fuoco. Fabbricò moltissimi fucili per la repubblica veneta, e a Venezia tenne anzi un deposito fornitissimo. Lavorò anche per la Grecia.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 33.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 55.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 52.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 85.

MUTTI VINCENZO, artista assai stimato per le sue incisioni sulle armi da fuoco. Nel 1845 venne premiato dall'Ateneo di Brescia e nel 1857 all'Esposizione Bresciana.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 17.

PISTOLA DI LUSSO
(dalla disciolta collezione Richards)

MUZIANO, rinomato fabbricante d'armi bianche, di origine bresciana; fu anche direttore dell'Arsenale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 6.

M.W., marca di un armaiolo del secolo XVI, forse italiano, rimasto sconosciuto.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 369.

N

NACCHI GIOVANNI, armaiolo di Villa Basilica nel secolo XIV. Lavorò a lungo per il governo lucchese; nel 1341 fabbricava lancioni e sulla fine dell'anno gettava un cannone a proietti di ferro; fu assai stimato anche come maestro spadaio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 148.
ANSALDI G., *Valdinievole illustrata.*
BONGI, *Bandi lucchesi*, pp. 333-344.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 140, 141.
NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale.* Pescia, 1938, p. 40.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 75.

NACCHI MATTEO, spadaio di Villa Basilica, che lavorò a lungo in Lucca, come fornitore di armi di quel governo.

BIBLIOGRAFIA

ANSALDI G., *Valdinievole illustrata.*
NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale.* Pescia, 1938, p. 40.

NADA ALESSANDRO, armaiolo milanese che lavorava attorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

NAGIO BARTOLOMEO, maestro di bombarde vercellese tra la seconda metà del secolo XIV e la prima del XV; nel 1391 fabbricava palle da schioppi e da bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 103.

NANNE DA BOLOGNA, fonditore di bombarde bolognese, del secolo XIV; nel 1358 gettò alcuni pezzi d'artiglieria per l'esercito pontificio, durante l'azione contro Forlì; la sua valentia gli creò una certa notorietà, tanto che venne chiamato a lavorare in molti posti. Nel 1379 si recò a Perugia a fondervi artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 153.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 91.

NANZIEN GIOVANNI (detto Dansonne), armaiolo milanese del secolo XVI. Trasferitosi in Francia, vi lavorava già nel 1512. Nel 1542 era a Tours, al servizio del re.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 189, 190.
GIRAUD, *Comptes de l'Ecurie de François d'Angoulême.*

NAONO BALDASSARE, armaiolo milanese che lavorava verso la metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

NAVA AMBROGIO, spadaro milanese del secolo XVI, con bottega a porta Comacina; nel 1519 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

NAVA LUCCOLO, armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XV; nel 1469, con altri, si impegnò a recarsi a Venezia per lavorare di armi nella bottega dei Vimercate.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antoniolo da Merate, 7 agosto 1469.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 197.

NAVARINO PIETRO, schioppettiere ferrarese del secolo XV; nel 1478 fabbricò casse per schioppetti e tasche di cuoio per munizioni.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 261.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 156.

NAZARI GENESIO, armaiolo milanese che lavorava verso la metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

NEGRI GASPARE, maestro bombardiere e ingegnere militare degli Sforza. Nel 1496 accompagnò Andrea da Sestri nell'ispezione ad alcune fortezze liguri.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Curiosità di storia genovese*, p. 227, 228.

NEGRI GIOVAN BATTISTA, corazzaro milanese del secolo XVII. Nel 1674 è uno degli ultimi quattro corazzari di Milano e nel 1694 rimane l'ultimo. Aveva bottega già dal 1644. Lavorò anche per la corte di Mantova. Morì in miseria verso la fine del secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 59, 168, 198.

NEGROLI, celebre famiglia di armaioli milanesi, il cui vero casato era Barini; compaiono nel 1492, come armaioli con bottega a Milano. Lavorarono ancora per tutta la seconda metà del secolo XVI. Il Gelli ritenne erroneamente che esistessero due famiglie N., una di Ello e una di Milano, e che fossero imparentati coi Missaglia, ai quali sarebbero successi nella fabbricazione e nel commercio delle armi (v. Missaglia).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 109-114.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 19, 20, 22.
BEARD, *A new found casque of the Negroli.*
BOHEIM, *Die Mailänder Nigroli.*
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
BRANTOME, *Couronnels français*, ch. 6, in V.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, pp. 44, 63, 64, 102.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, p. 10.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 48, 49, 59, 78, 82, 141, 142, 147, 148, 154, 216.
GAY, *Glossaire archéologique*, p. 68.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 60, 72, 204.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 5, 369-372, 414, 422.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 2, 10, 22, 26, 30, 75 e segg., 104.
LAKING, *A record of European Armour.*
LAVALLÉE, *Lavori sulla storia dell'arte italiana*, p. 164.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 31.
MALAGUZZI-VALERI, *Milano*. in « Collezione di monografie illustrate ». Bergamo, II, 96.
MALATESTA E., *Tra armi e armature a Palazzo Vecchio.*
MANN, *A Parade Armour of Henry II.*
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, pp. 405-408.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 187, 191, 192, 193, 199.
NIOX, *Le Musée de l'Armée*, p. 88.
PICOT, *Note sur G. Pietro Nigroli.*
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, tav. I.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 446-450.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi*, tav. I e testo.
VIATOR, *Armaroli ed Armorari.*

NEGROLI ALESSANDRO, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Giovanni Giacomo; lavorò intorno al 1551-1557.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gerolamo Terzago, 24 luglio 1551.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 21.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 229.

NEGROLI ANDREA, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Domenico; appare nei documenti del 1505 e del 1516; viveva ancora nel 1531. Aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Cosma Brenna, 22 settembre 1505. Notaio Francesco de Vergo, 8 marzo 1516. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 224-226.

NEGROLI BATTISTA I, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Nicolò. Nel 1522 il suo nome appare in molti documenti romani: nel 1533 era a Milano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-26 agosto 1533.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 21.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 228.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 16.

NEGROLI BATTISTA II, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Giovanni Giacomo; lavorò intorno al 1551.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gerolamo Terzago, 24 luglio 1551.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 229.

NEGROLI BERNARDINO, armaiolo milanese vissuto tra il XV e il XVI secolo; appare in un documento del 1513; nel 1521 lavorava a Roma; era ancora vivo nel 1539; quasi certamente era fratello di Filippo Jacopo.

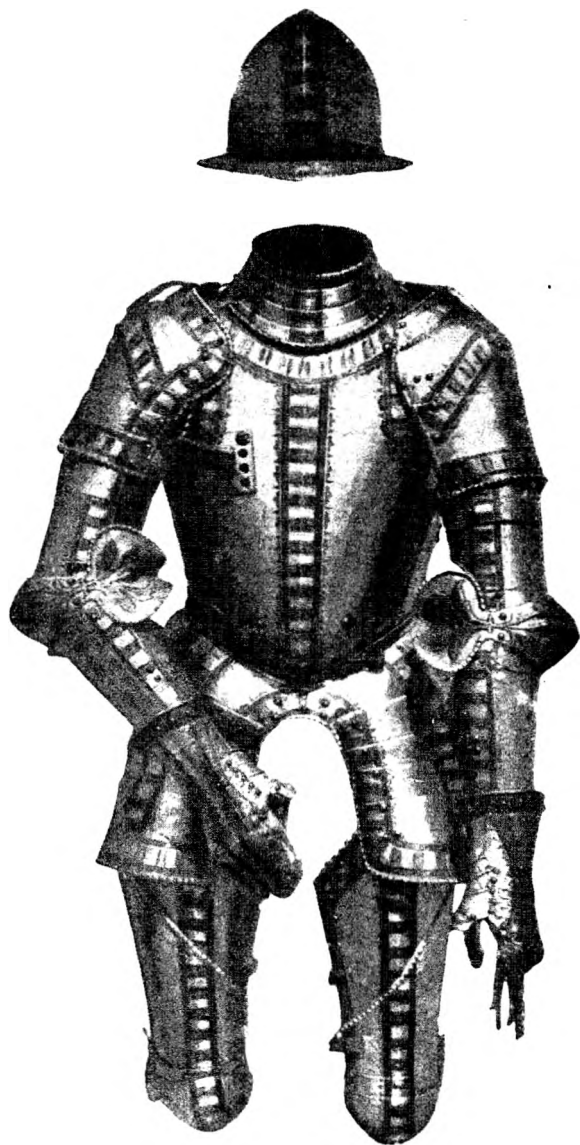
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 109, 113.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 159.
Archivio di Stato di Milano. Militare. Fabbriche d'armi ed armature, Sezione Storica, Raccolta Speciale.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 321.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 392.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 77-80.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 226.

NEGROLI DOMENICO I, capostipite della famiglia di armaioli milanesi: è il primo dei Barini che appaia col soprannome N.; nel 1492 fu chiamato come testimonio al processo Bizzozzero. Lavorava ancora nel 1510 e nel 1516, con bottega a S. Maria Segreta; nel 1531 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 109, 113.
Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Cosma Brenna, 9 maggio 1505. Notaio Francesco de Vergo, 8 marzo 1516. Notaio Filippo da Liscate, 27 ottobre 1531.

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 13.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 371, 372.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 10, 61, 76, 77, tav. XLV.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 222-228.

ARMATURA DI EMANUELE FILIBERTO, ATTRIBUITA A DOMENICO NEGROLI

NEGROLI DOMENICO II, figlio di Nicolò, lavorava intorno al 1565, con bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Francesco Biancardi, 17 agosto 1565.
LATTES, *Due giureconsulti milanesi: Signorolo e Signorino degli Omodei*, in « Rendiconti dell'Istituto lombardo », serie II, v. XXXII, 1899, pp. 1017 e segg.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 229.

NEGROLI FILIPPO, è certamente un N. quel Negrot che Filippo Strozzi fece venire a Parigi per fabbricarvi armi.

BIBLIOGRAFIA

BRANTOME, *Memorie. Vita di Filippo Sforza.* Leida, 1699. IV, 292.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19.

NEGROLI FILIPPO (cenno bibliografico di incerta attribuzione).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 110, 112, 113.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 260.
CALVI, *Il Castello Sforzesco*. I, 221 e segg.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 983, 1022-1025.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 191.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 35.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 408.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 261.
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
VASARI, *Vite*. Sansoni. V, 89.

NEGROLI FILIPPO I, armaiolo milanese, figlio di Luigi; appare nei documenti dal 1522, e lavorava coi fratelli per Carlo V e Francesco I. Appare morto nel 1551.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 562, 585.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 77.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. I, 589.

NEGROLI FILIPPO II, armaiolo milanese, figlio di Giovanni Giacomo; lavorava intorno al 1551; era anche mercante di armature.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Gerolamo Terzago, 24 luglio 1551.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 229.

MARCA DI FILIPPO NEGROLI, 1532 (dal Boheim)

NEGROLI FILIPPO JACOPO, armaiolo milanese, figlio di Giacomo Filippo; abilissimo intagliatore in ferro, fu il più grande artista della sua famiglia. Dal 1533 al 1545 lavorò per Carlo V e per Francesco I: molte delle sue opere sono conservate nelle più grandi armerie e nei musei d'Europa. Morì nel 1560 o nel 1561.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 17.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 159, 160.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 106, 178, tav. XX.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 133-135.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 372.
GELLI, in « Rassegna d'Arte », giugno 1902.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 77-81, 91, 92, tavv. III, XXXVII, XLII, XLIII.
MAINDRON, *Les armes*, p. 342.
SAVORGNAN DI BRAZZÀ, *Armi ed armati del '500.*
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

NEGROLI GERONIMO, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Francesco; aveva bottega a S. Maria Segreta; lavorò a Milano dal 1505 al 1562.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 109, 113.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Gervaso Biglieni, 22 novembre 1546; 21 marzo 1547. Notaio Cosma Brenna, 9 maggio 1505.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 21.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 224, 228, 229.

NEGROLI GIACOMO FILIPPO, armaiolo milanese, figlio di Luigi. Lavorò per Carlo V, facendogli nel 1533 un'armatura e una rotella; in quell'anno era il capo e il rappresentante della fabbrica N.; morì pochi anni dopo, certamente prima del 1539. Con tutta probabilità è l'autore della celebre armatura di Emanuele Filiberto (Armeria di Torino).

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 159, 160.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 133-135.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 89, 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 80, 81, tav. III.
JUBINAL, *La Armeria Real*, p. 23.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 408.

NEGROLI GIOVANNI AMBROGIO, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Luigi. Lavorò coi fratelli per Carlo V e Francesco I; morì verso il 1531.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 562.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 77.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

NEGROLI GIOVANNI FRANCESCO, armaiolo milanese e mercante d'armature, figlio di Giovanni Giacomo. Fra il 1524 e il 1528 ebbe una questione con l'armaiolo Giovanni Jacopo Garbagnate. Nel 1550 eseguì armature per don Filippo di Spagna; viveva ancora nell'anno seguente.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 110-113.
Archivio di Stato di Milano. Famiglie, Negroli.
Archivio general de Simancas. S.ria de Estado. Ley° n.e 1565, f° 33, c. 14 e c. 75.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Gerolamo Terzago, 24 luglio 1551.
Archivio Storico Civico di Milano. Registro dei Reddituari. Parrocchia di S. Maria Segreta, 1524-1528.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 148.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 78, 79.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 229.

NEGROLI GIOVANNI GIACOMO, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Filippo. Appare nei documenti del 1531. Morì verso la metà del secolo.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 227, 229.

NEGROLI GIOVAN PAOLO, armaiolo milanese, figlio di Giacomo Filippo; nel 1539 lavorò col fratello Filippo Jacopo un'armatura, uno scudo e una borgognotta per Carlo V; successe al fratello nella direzione della fabbrica. Nel 1561 inviò tre armature e due rotelle a Emanuele Filiberto, del quale era l'abituale fornitore; ma il pagamento venne effettuato ai suoi agenti, poichè il N. probabilmente morì sulla fine di quell'anno.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 57, 109.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 5.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 16, 17.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 133, 159, 160.
ANGELUCCI, *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici*, p. 6.
Archivio Civico di San Carpofaro di Milano. Armi e armaroli.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Tes. gen. Negron di Negro, an. 1558-1561.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 260.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
Catalogue de la collection Raoul Richards, pp. IX, 155, 156.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 148.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 186.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 339, 372.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 21, 80, 81, 92, 93, tav. XLIV.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 408.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

NEGROLI GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese figlio di Nicolò; lavorava intorno al 1531-1533; era ancora vivo nel 1565.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1531. Notaio Francesco Biancardi, 17 agosto 1565.
LATTES, *Due giureconsulti milanesi: Signorolo e Signorino degli Omodei*, in « Rendiconti dell'Istituto lombardo » serie II, v. XXXII, 1899, pp. 1017 e segg.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco* pp. 226-229.
PICOT, *Note sur G. P. N.*

NEGROLI GIUSEPPE, armaiolo milanese, figlio di Nicolò; lavorava intorno al 1533.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 228.

NEGROLI LUIGI, armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Domenico I. Appare nei documenti del 1531; lavorava ancora verso il 1540.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533; verso il 1540.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 226-228.

NEGROLI NICOLO', armaiolo milanese del secolo XVI, figlio di Domenico I. Fu al servizio della corte ducale nel 1527; morì fra il 1531 e il 1533.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 109.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 27 ottobre 1531.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 371.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 226-228.

NEGROLI PAOLO, armaiolo milanese, figlio di Nicolò; lavorava intorno al 1531-1533. Viveva ancora nel 1565.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 27 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533. Notaio Francesco Biancardi, 17 agosto 1565.
LATTES, *Due giureconsulti milanesi: Signorolo e Signorino degli Omodei*, in « Rendiconti dell'Istituto lombardo », serie II, v. XXXII, 1899, pp. 1017 e segg.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 227, 228, 229.
NIOX, *Le Musée de l'Armée*, p. 12, tav. V.

NEGRONI, famiglia di armaioli milanesi, che dal soprannome di un suo discendente, venne chiamata Missaglia (vedi voce).

NEGRONI, armaiolo italiano di Casalecchio Bolognese, nella seconda metà del secolo XVIII. Marcava le sue armi « IL NEGRONI IN CASALECHIO ». Il Seyssel interpretò il suo nome come Chio, detto il Negroni.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 476.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 110.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 525.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 359, 372.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 423.

NEGRONI BERNARDO (detto Missaglia), armaiolo milanese nella prima metà del secolo XV, probabilmente figlio di Antonio I. Nel 1425 chiedeva al duca Gian Galeazzo Visconti il pagamento di alcuni crediti per lavori eseguiti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 16-18.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 32.

NELLO DA BOLOGNA, orefice italiano del secolo XV; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1451 eseguì uno stocco benedetto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 70.

NEMBER, fratelli e nipoti, armaioli a Lumezzane tra la fine del secolo XVIII e il principio del XIX; si erano specializzati nella fabbricazione di baionette e fornimenti militari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

NERI GIROLAMO, spadaio che lavorava a Roma nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 224.

NICODEMO, fabbro bresciano nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1560 si impegnò col granduca Cosimo de' Medici, a fare per cinque anni armi da fuoco in località alla Fabbrica, in comune di Candeglia (Pistoia).

BIBLIOGRAFIA

Codice Magliabechiano CXCVII, classe XXXV.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 251.
TARGIONI-TOZZETTI, *Storia delle scienze fisiche in Toscana*, p. 324.

NICODEMO, armaiolo bresciano che lavorava all'inizio del secolo XVIII. Al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano si conserva un suo pistoletto a fucile fabbricato nel 1719.

NICOLA DA TRENTO, maestro di schioppi che lavorava a Venezia nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti* (fascicolo di saggio).
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 84.

NICOLA DI FILIPPO, speziale perugino della seconda metà del secolo XIV. Fabbricò polvere per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 89.

NICOLA DI MATTEO, lanternaio fiorentino che lavorava all'inizio del secolo XVI. Fabbricò anche fiaschette di ferro per polvere da sparo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Ago o spillo?*, p. 14.

NICOLAO, maestro bombardiere al servizio del marchese di Mantova, nella prima metà del XV secolo. Nel 1434 ottenne il permesso di esportare 15 schioppetti e tre bombarde grosse. Lavorava in società con un artefice tedesco.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. R. Mandati, 1434-36, fol. 98.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 528.

NICOLINI PAOLO, cittadino lucchese, che il 27 ottobre 1470 domandava di poter erigere a Petraio, in comune di San Quirico, un'officina per trapanare canne da spingarde: gli Anziani di Lucca diedero il permesso, ma dell'impresa del N. non sappiamo l'esito.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 101.
ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia*, p. 7.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 122.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 39.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 146, 147.

NICOLO' DA TREVISO, maestro bombardiere che lavorava a Genova intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

NICOLO' DI SALAMANCA, maestro fonditore d'artiglieria al servizio del duca di Ferrara; nel 1482 si dichiarava incapace di fondere bombarde di grosso calibro. È senza dubbio quel maestro N. che nel 1449 aveva gettato bombarde per Lionello d'Este.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 259.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 133, 160.

NIEDO, maestro armaiolo a Mantova, sulla fine del secolo XV, al servizio del marchese.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 554.

NIGRA ERCOLE, riputato fonditore di artiglieria, che lavorò a lungo per Emanuele Filiberto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489.

NIGRO MARCO, salnitraro napoletano. Nel 1498 faceva polvere da bombarde, al diretto servizio regio; nel 1500 abitava a La Maddalena.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 221.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 33.

NIGROLI, v. Negroli.

NIUTTI, fabbrica d'armi bresciana del nostro secolo.

BIBLIOGRAFIA

DUGNANI, *Brescia guerriera inaugura la Mostra nazionale delle armi*.

NOBEI MIGNOL, archibugiaro bresciano del XV secolo, originario della Valtrompia. Nel 1487, in società con altri, si impegnò a fondere 362 bombarde e 410 fra bombarde e bombardelle per la repubblica veneta. Il N. era un rinomato fabbricante di armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia*.
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 12.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 29.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170, 171.

NOBILE, maestro bombardiere del secolo XV: nel 1482 era capo bombardiere del duca di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 268, 269.

NOBILE BALDO, spadaio lombardo del secolo XVI; nel 1595 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.

ANTONIO NORDIO,
INVENTORE E COSTRUTTORE DEL FUCILE-FIOCINA

NOBILI LEOPOLDO (conte), nato nel 1774. Nel 1808 fu nominato direttore della fabbrica d'armi di Gardone e vi introdusse notevoli miglioramenti, dandole un grande impulso. Nel 1809 passò alla Scuola d'artiglieria di Modena, e nel 1813 fece la campagna di Russia. Nel 1821 fu nominato professore di fisica a Firenze e si fece presto conoscere per alcune ricerche elettro-magnetiche.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, pp. 12, 13.

NOLEDI, armaiolo genovese del secolo scorso, che lavorava in società col Calmet e con altri. Fabbricò molte spade, fra cui quelle che Carlo Alberto regalò agli ufficiali del reggimento austriaco chiamato col suo nome. Nel 1866 il N. presentò un sistema di trasformazione a retrocarica delle armi modello 1860.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 520, 521.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

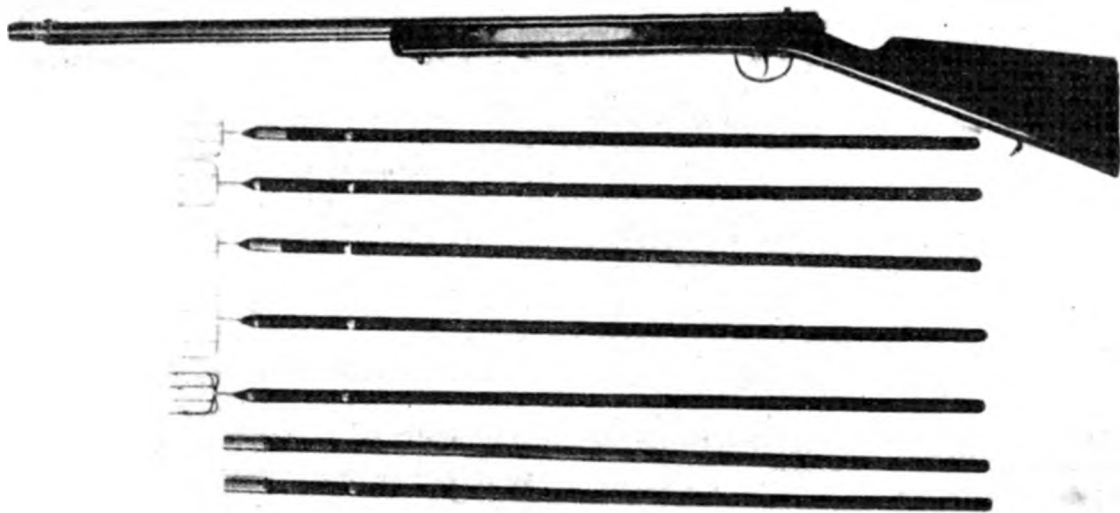
NORDIO ANTONIO, meccanico italiano vivente, nato a Chioggia nel 1894. Ideò recentemente un fucile a fiocina per la pesca.

BIBLIOGRAFIA

BOSCOLO-ANZOLETTI A., *Creazioni originali: un fucile per la pesca*, in « Diana », 30 novembre 1936.

sottomarine. Ideò un graduatore da applicarsi alla culatta dei cannoni, per perfezionare il sistema di punteria.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 105.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1558, 1587, 1588, 1957, 1960, 1968, 1974, 1983, 1986, 1990; V, 2432, 2500, 2725, 2727, 2845.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 144, 150-160.

11. FUCILE-FIOCINA PER LA PESCA, IDEATO E COSTRUITO DA ANTONIO NORDIO

BOSCOLO-ANZOLETTI A., in « Il Cacciatore Italiano », 29 novembre 1936.
BOSCOLO-ANZOLETTI A., in « Il Pescatore Dilettante », 1° dicembre 1936.
POLI A., in « Venatoria », 29 luglio 1937.

NOVI CARLO, generale d'artiglieria dell'esercito napoletano. Nel 1801 a Gaeta, che era stato incaricato di fortificare, volendo difendere maggiormente la piazza dal lato di terra, ideò una modifica degli affusti e attuò le prime esperienze per il tiro rettilineo delle bombe con armi incamerate (v. serie XX).

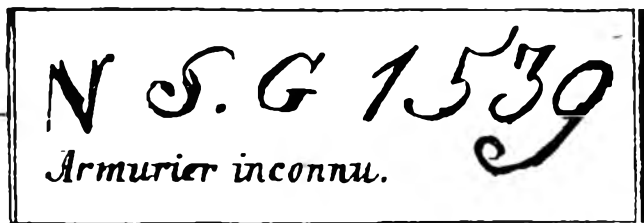
BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 124.

NOVI GIUSEPPE, ufficiale e scrittore militare del secolo scorso, n. a Napoli nel 1820. Ufficiale d'artiglieria nell'esercito borbonico, passò poi in quello italiano divenendovi colonnello. Scrisse numerosi studi sulle armi (v. Bibliografia generale). Fu un convinto assertore dell'uso delle armi rigate; ideò un fucile con innesco a fulminante, che venne provato a Napoli nel 1840; quattro anni dopo inventò dei razzi a paracadute per rischiarare i proietti galleggianti e le mine

N.S.G., marca di ignoto armaiolo, probabilmente italiano, che operava intorno al 1539.

BIBLIOGRAFIA

DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 526.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 375.
GRAESSE, *Guide de l'amateur des objets d'art*.

MARCA DI SCONOSCIUTO ARMAIOLO DEL SECOLO XVI
(dal Graesse)

NUCCI ANTONIO, maestro falegname fiorentino del secolo XIV; nel 1385 lavorava a Lucca a fare affusti per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

ODONO FILIPPO, spadaio milanese del secolo XVII; nel 1694 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

OLDONI BATTISTA, spadaio che lavorava a Vercelli intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.*

OLIVA, armaiolo napoletano del secolo scorso. Nel 1832 domandò il privilegio di fabbricazione per un fucile a retrocarica di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 138.

OLMI VINCENZO, abate fiorentino del secolo XVIII; nel 1794 presentò alla corte di Sardegna il modello di una macchina di sua invenzione per facilitare il traino delle grosse artiglierie; ricevette in dono una medaglia d'oro da S. M., ma la sua proposta non venne presa in considerazione.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, pp. 37, 38.

OBICE DA 305 IN CUPOLA, A POLA

OMODEI FRANCESCO, ufficiale e scrittore militare piemontese, n. a Cilavegna (1786-1837). Artigliere di provato valore, insegnò all'Accademia Militare; fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e direttore del materiale d'artiglieria dell'esercito piemontese. Pubblicò numerosi studi a carattere militare (v. Bibliografia generale). Ideò tre sistemi, che non ebbero attuazione pratica, per la trasformazione a retrocarica delle armi da posta.

BIBLIOGRAFIA

CARBONE-ARNÒ, *Dizionario d'artiglieria*, p. IX.
D'AYALA, *Bibliografia Militare*, pp. 150, 151.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 65.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria piemontese.* I, 85, 86, 94, 168; IV, 1588.

OPERA, v. Lepore.

OPPRENO AMBROGIO, maestro armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 30 ottobre 1531; 26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

ORELLO GIAMPIETRO, armaiolo milanese della seconda metà del secolo XVI. Nel 1579 lavorava a Roma: in quell'anno chiese e ottenne di poter edificare dei « mulini » di sua invenzione per la lavorazione delle armi.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* I, 72.

ORLANDI MANILIO, maestro bombardiere romano del XVI secolo, nativo di Sabina. Nel 1559 entrò al servizio della Chiesa. Nel 1598 fu promosso capitano della compagnia bombardieri di Castel Sant'Angelo. Scrisse un manuale d'istruzione per gli allievi della scuola d'artiglieria. Morì nel 1613.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 606, 608, 804-808.

ORLANDO GIUSEPPE, macchinista di uno dei piroscafi della spedizione dei Mille, che collaborò per

la parte tecnica con l'Orsini, comandante dell'artiglieria garibaldina. Fabbricò col Campo gli affusti per le artiglierie di Orbetello.

BIBLIOGRAFIA
ABBA, *L'artiglieria dei Mille*, nella « Stampa », 21 aprile 1910.
ABBA, *Storia dei Mille*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1269-1272, 1280, 1291.
Museo del Risorgimento di Milano. Archivio Bertani, una lettera di Vincenzo Orsini ad Agostino Bertani.

OROLOGI (DEGLI) BERNARDO, maestro di bombarde del secolo XV, al servizio dei duchi di Milano. Nel 1425 fu comandato a trasportare venti bombarde a Savona.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 210, 211.

ORSINI LATINO, ingegnere militare italiano (1517?-1584); perfezionò il cavalletto ideato da Camillo Orsino, e inventò il Radio (v. Dizionario). Scrisse un « Trattato del Radio Latino », che venne pubblicato a Roma nel 1586.

BIBLIOGRAFIA
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 54.
PROMIS, *Biografia degli ingegneri militari italiani*, pp. 562-566.
ROMANI V., *Trattato et modo di difendere la fanteria dalla cavalleria, e discorso sopra la fortificazione delle fosse*. Napoli, 1597.

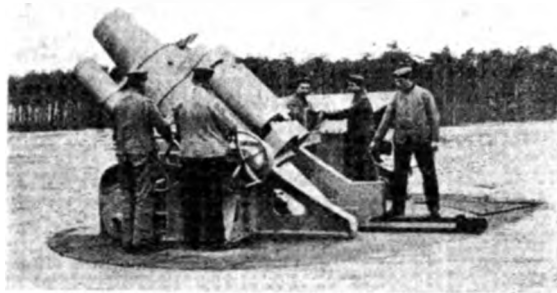
ORSINI ORSO, duca di Ascoli e conte di Nola, valoroso soldato del secolo XV; militò con Francesco Sforza, rimanendo ferito a Pignano e poi alla presa di Piacenza nel 1447. Morì a Viterbo nel 1480. Scrisse un « Trattato del governo e exercitio della Militia », in cui parlò di armi e artiglierie, descrivendo anche un nuovo tipo di carretta per cerbottane, protetta da mantelletti con feritoie: ideò anche un affusto nel quale la bocca da fuoco poggiava su tre supporti a forcella di bronzo, fissati ad una piattaforma e muniti di brache per tener vincolata l'arma.

BIBLIOGRAFIA
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 350, 351, 366, 372.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere in Italia*, pp. 39, 40.

ORSINI ROBOAMO, armaiolo milanese dei secoli XV e XVI, assai stimato anche come cesellatore; trasferitosi in Francia, lavorava a Lione già dal 1493; e vi rimase sino al 1530.

BIBLIOGRAFIA
BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel*.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 8.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 238.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*. I, 148.

ORSINI ROMANO, armaiolo milanese del secolo XV, assai stimato anche come cesellatore; trasferitosi in Francia, lavorava a Lione già dal 1493, col fratello Roboamo, e vi rimase sino al 1530.

BIBLIOGRAFIA
BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel*.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 8.
GIRAUD, *L'amement au moyen âge*, p. 236.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*. I, 148.

OBICE KRUPP DA 280 mm.

ORSINO CAMILLO, ingegnere militare italiano, nato a Roma nel 1491 e mortovi nel 1559. Nel 1537 inventò un cavalletto contro la cavalleria: era una specie di trincea mobile, di cui ogni soldato portava un pezzo. Nel 1548 fuse artiglierie a Parma.

BIBLIOGRAFIA
OROLOGI, *Vita di C. O.* Venezia, 1565.
PROMIS, *Biografia degli ingegneri militari*, pp. 129, 136.

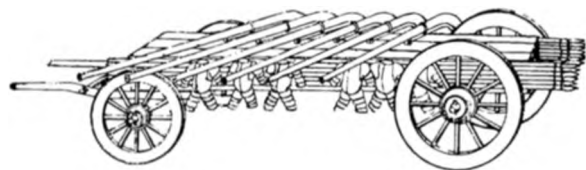
ORTA GIOVANNI, maestro spadaio italiano del XVI secolo.

MARCA DELLO SPADAIO GIOVANNI ORTA (dal Graesse)

BIBLIOGRAFIA
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1022.
DEMMIN, *Guide de l'amateur d'armes*, p. 585.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, pp. 46, 53.

ORTIGNA (DELLA) PIETRO, maestro delle artiglierie e bombardiere, al servizio di re Alfonso di Napoli nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 303, 304.

ORGANO DEI SECOLI XVI-XVII

OSMA ANTONIO, maestro armaiolo del secolo XVI, ai servizi della corte di Mantova dal 1554 al 1592.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Arti minori alla corte di Mantova*, p. 1058.

IMPUGNATURA DELLA DAGA DI MARIANO ABIGNENTE, ALLA DISFIDA DI BARLETTA

OTTAVIO, archibugiaro bresciano del secolo XVI; lavorò a Milano di contrabbando, nella parrocchia di San Vittore al Teatro, finchè nel 1598 venne sorpreso e gli furono sequestrate le armi che teneva in bottega.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 83, 84, 199.

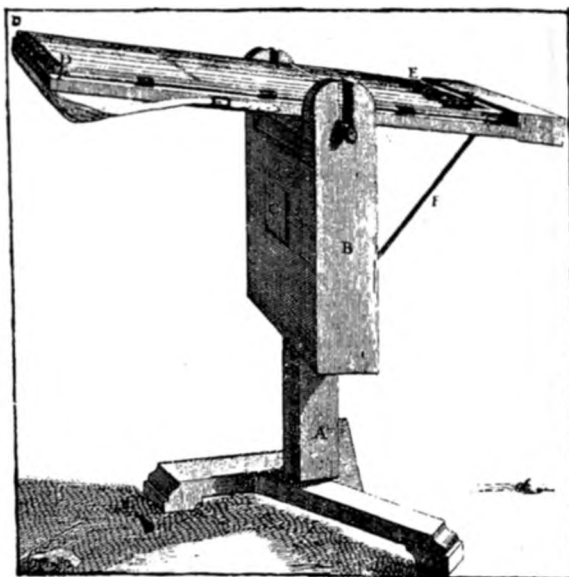
OTTOLENGO GASPARE, maestro bombardiere bresciano, morto nel 1563.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 254.

OTTONARO ANDREA, maestro fabbricante di petardi per l'artiglieria pontificia nel 1643.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 818.

ORGANO DEL SECOLO XVII
(dal Defer)
A): albero gigante; B): affusto; C): apertura della cassa di munizioni ricavata sull'affusto; D): canne; E): fori per l'accensione delle cariche; F): forchetta per regolare l'inclinazione delle canne.

OZIACO ENRICO, ingegnere militare e maestro bombardiere savoiardo del secolo XVI; lavorò a Roma, in Castel Sant'Angelo dal 1521 al 1545: è il savoiardo, guardiano delle botti e delle cisterne della fortezza, che aiutò il Cellini nella sua fuga.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 75.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 234.

P

PACE D'ANGELO DELLA FRATTA, maestro bombardiere del secolo XV, originario del contado di Perugia. Nel 1430 si impegnò col comune a fabbricare una grossa bombarda, che però l'anno seguente fece cattiva prova. Maestro P. lavorava ancora per Perugia nel 1444.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 31-35.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 31.
GRAZIANI, *Cronaca*, in « Archivio Storico Italiano », XVI, p. 35.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 281.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 121.

PACORET DI SAINT BON SIMONE, ammiraglio italiano, nato a Chambéry nel 1828 (v. serie XX). Ideò un alzo automatico per cannoni da costa.

BIBLIOGRAFIA

AURELIO, *S. P. di S. B.*, in « Illustrazione Militare Italiana », luglio 1887, p. 103.

PADELLA PIETRO ANTONIO, nel 1600 fu il primo appaltatore della fabbrica di moschetti e d'archibugi che la corte romana impiantò a Tivoli.

BIBLIOGRAFIA

DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 370.

PADIGLIONE DI LANCIA

PADO GIOVANNI, armaiolo milanese del secolo XV; verso il 1439 aveva bottega a S. Maria Segreta.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 11.

PAGANI BERNARDO, coltellinaio milanese del secolo XVI; nel 1524 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 361.

PAGANI LUIGI, armaiolo milanese del secolo scorso, che ideò una pistola con acciarino semplificato rispetto a quelli allora in uso. Nel 1832 la presentò all'Istituto lombardo di scienze ed arti, che però non la prese in considerazione.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. III.

PAGANINO DA MILANO, armaiolo milanese del XV secolo. Lavorò anche per Borso d'Este, al quale fece due armature. Aveva un deposito di armi a Modena.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 200.
VENTURI, *L'oratorio dell'Ospedale della Morte*, in « Atti della R. Deputazione Modenese di Storia Patria », 1885.
VENTURI, *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e Ferrara*, p. 231.

PAGANINO DOMENICO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII. Viveva ancora nel 1712.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 114, 198.

PAGANINO DONATO, armaiolo milanese del secolo XVII. Nel 1670 era iscritto all'Università degli Spadai. Viveva ancora nel 1702.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 102, 113, 198.

PAGANINO GIUSEPPE, maestro spadaio milanese del secolo XVII, fratello di Donato. Appare nei documenti del 1666. Viveva ancora nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99-104, 198.

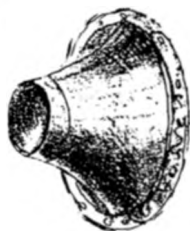
PAGANINO ONOFRIO, armaiolo milanese che lavorava tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII. Era iscritto all'Università degli archibugiari e a quella degli spadari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 113, 114, 199.

PAGANO GIOVANNI, archibugiaro milanese del secolo XVIII; nel 1714, mentre era abate della sua Università, venne coinvolto nel processo Pirola (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 115.

PAGANO TOMMASO, carpentiere del secolo XIV; nel 1335 fabbricò una briccola per il castello di Gassino.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 148.

PAGLIA GIOVANNI, spadaio milanese del secolo XVII; nel 1672 aveva bottega a San Satiro.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

PAGLIARDO LUIGI, armaiolo che lavorava a Nizza sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 721.

PAGOLO, maestro bombardiere fiorentino che lavorava sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 50.

PALCANI, generale dell'esercito italiano, sottocommissario per le fabbricazioni di guerra. Da colonnello d'artiglieria, ideò una « granata-shrapnel » che fu distinta col suo nome e che presentava il vantaggio di ottenere una notevole potenza dell'elemento granata senza diminuire troppo quella dello shrapnel (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. I, 132.

PALETTO GIORGIO, coltellinaio romano del secolo XVII; nel 1699 aveva bottega al Corso.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 232.

EVOLUZIONE DELLA PALLOTTOLA DA FUCILE

PALLAVICINO DEL MENNO BETTINO, maestro bombardiere del secolo XV, al servizio degli Sforza; nel 1464 partecipò all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 56, 57.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, p. 807.
Biblioteca Nazionale di Parigi. Fondo Manoscritti, Sforzeschi.

FABBRICAZIONE FAMILIARE DEI PALLINI DA CACCIA, NEL SECOLO XVII
(da Bonfadini-Vita)

PALLINI PIETRO, armaiolo bresciano che nel 1708-1709 si assunse, nella fabbrica pontificia di Tivoli, l'incarico di ribollire e ricolare le vecchie canne di moschetto a ridurle a canne d'archibugio a fucile.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e galere, Copialettere, anni 1713-1735.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 368.

PALMARINO DA CESENA, maestro delle bombarde, al servizio della Chiesa nel secolo XIV. Nel 1359 partecipò all'assedio di Forlì.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 128.

PALMIA BERTONO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

PALMIERI GIUSEPPE, studioso leccese (1721-1793); si dichiarò sempre scettico riguardo all'efficienza delle armi da fuoco, ma nelle « Riflessioni critiche sull'arte della guerra » espose pensieri e sistemi originalissimi sull'artiglieria e sulla balistica; come quelli del Papacino e del Bertola, i suoi studi prevennero i tempi, lanciando in Europa idee e sistemi nuovi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1273, 1702.

PALTO BATTISTA, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 22.

PALUMBO LORENZINO, spadaio che lavorava a Napoli intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des armes de la Collection Spitzer.

PALUMBO SILVESTRO, maestro fonditore del secolo XV; nell'agosto 1468 lavorava a Napoli, dove nel 1500 appare come lavorante nella fonderia di cannoni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 316.

VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, p. 43.

PANOPLIA ALLA MASSIMILIANA DEL SECOLO XVI (dal Maindron)

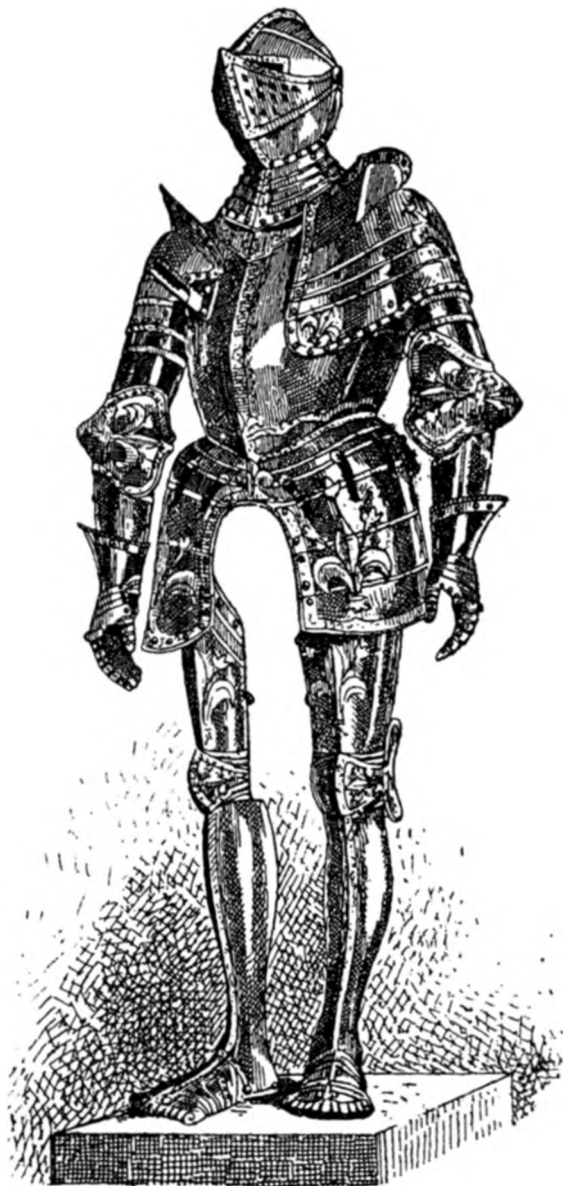
PAMPAGNIN FRANCESCO, capo bombardiere veneto che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 752.

PAMPO, inventore a Napoli, nel 1844, di un fucile che prese il suo nome e che l'anno seguente venne sperimentato e perfezionato.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 149.

PANOPLIA TEDESCA DEL SECOLO XVI (dal Maindron)

PAMPURO GIOVANNI, armaiolo milanese del secolo XV. Servì, come maestro di corazze, il duca Galeazzo e, verso il 1477, la duchessa Bona.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Sezione Storica, Famiglie, Pampuri.

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 30.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 218.

PANATTARO, armaiolo torinese del secolo scorso, assai stimato per le sue pistole e le sue armi da caccia; lavorò per la corte sarda; nel 1859 fabbricò archibugi rigati a percussione, a due canne; nel 1866 costruì un fucile da caccia a due canne e a due colpi per canna.

BIBLIOGRAFIA

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, pp. 118-120.

PANEAUX GIOVANNI, armaiolo savoiardo che lavorò verso la metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 218.

PANE E CARNE GIUSEPPE, armaiolo del secolo scorso, presso il reggimento austriaco degli ussari, di stanza a Milano. Nel 1834 e nel 1837 fu premiato dall'Istituto lombardo di scienze ed arti, per lavori di doratura eseguiti sul ferro e sull'acciaio.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. III.

Indicatore degli oggetti d'arti e manifatture esposti nell'I. R. Palazzo di scienze ed arti di Brera. Milano, 1837.

PANIGAROLA AMBROGIO, maestro armaiolo milanese del secolo XV. Concorrente e rivale di Antonio Missaglia, nel 1468 fu da questi accusato di aver subornato il Castelli e il Solaro a fuggire in Francia per non pagare i debiti che avevano col Missaglia stesso. Il P. si impegnò a far tornare i due entro il marzo dell'anno successivo, o a pagare il loro debito.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 7 ottobre 1468.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 211.

PANOLO GIACOMO, armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XVII; nel 1692 fu eletto abate dell'Università degli Spadari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

PANSIOTTI GIACOMO, titolare della omonima ditta di Varallo, che possedeva miniere di ferro e fucine. Nel 1806 si impegnò a fornire all'esercito del regno d'Italia oltre 35.000 proietti vari per artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1481.

PANZERI, fonditore d'artiglieria napoletano, del secolo scorso. Nel 1839, da allievo fonditore, fu inviato in Francia col D'Agostino, per studi di perfezionamento. Tornato, fece col D'Agostino stesso interessanti esperimenti, in base agli studi fatti, e venne promosso capo fonditore.

BIBLIOGRAFIA

NOVI, *La nuova fonderia*, pp. 6, 7, 20, 37.

PAOLINO, maestro armaiolo di Alfonso d'Este all'inizio del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

PAOLO DA VENEZIA, v. Canal.

PAPACINO D'ANTONI ALESSANDRO VITTORIO, generale dell'esercito piemontese, scrittore e ingegnere militare, nato a Villafranca di Nizza nel 1714, morto a Torino nel 1786 (v. serie XX). Studiò tutti i problemi della balistica. Ideò una macchina per misurare la tensione dei gas della polvere. Forse è di sua invenzione la « sagoma », che qualche autore attribuisce al Tignola. Scrisse numerose opere tecniche sulle armi e sull'artiglieria (v. Bibliografia generale).

PARAZONIO
(dal Maindron)

BIBLIOGRAFIA

ALLASON, *Una famiglia di artiglieri*, p. 66.

ANGELUCCI, *Ago o spillo?*, p. 7.
1283, 1287, 1306-1344.
Artiglieria 30 maggio

BALBO P., *Vita del cavaliere D'A.*, in « Atti dell'Accademia delle Scienze », 1805.

BOSI, *Dizionario storico militare*, p. 29.

CAVALLI, *Opere edite e inedite*. III, 27, 250.

D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, p. 47.

DENINA, *Vicende della letteratura*, vol. III.

Enciclopedia Militare.

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 45, 100.

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, pp. 17, 30.

GUARNIERI, *Biblioteca d'architettura militare*, p. 35.

Lessico Militare Italiano. I, 180.

MAGGIAROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », gennaio 1933, p. 44.

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1029, 1037, 1072, 1212-1217, 1258-1271, 1283, 1287, 1306-1344 1702; III, 72, 80, 148; IV, 1632, 1633, 1723, 1728, 1730, 1739, 1797, 1800, 1816, 1859.

OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, pp. 106, 107, 150.

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 104, 105, 112, 144.

ROBERTI, *Artiglieria e artiglieri del Piemonte*, p. 47.

PARACHINI GIOVANNI ANTONIO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

PARADISO FRANCESCO, spadaio lombardo del XVI secolo; nel 1583 aveva bottega a Roma, dove lavorava ancora nel 1595.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.
BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 130.

PARADISO TOMMASO, spadaio di Olivola, nella seconda metà del secolo XVI; nel 1577 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 130.

PARATICI BATTISTINO, famoso archibugiaro bresciano, nella prima metà del secolo XVII. Lavorò a Brescia e a Firenze.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 11, 194, 199.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 373.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 50.
PETRINI, *Arte fabrile*.

MARCA DI BATTISTINO PARATICI
(dal Boheim)

PARIBELLI PARIBELLO, fonditore bresciano di artiglieria, che all'inizio del secolo XVI lavorava a Villa Basilica.

BIBLIOGRAFIA

NUCCI E., *In Valdinievole. Guida storico-artistica di Villa Basilica e del suo territorio comunale*. Pescia, 1938, p. 40.
PELLEGRINI A., *Villa Basilica comune della Valleriana e sue adiacenze*. Lucca, 1875.

PARIS ALESSIO, archibugiaro urbinate del secolo XVII. Trasferitosi a Roma, vi lavorava intorno al 1668.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 52.

PARIS CRESCENZIO, armaiolo gardonese, figlio di Pietro, nato nella seconda metà del secolo XVIII. Nel 1775 lavorava già come fabbricante di canne. Nei documenti del 1800 è designato come maestro trivellatore. Diede un notevole impulso alla sua fabbrica che acquistò presto notevole rinomanza. Nel 1816 fornì grandi quantità di armi alla Toscana, in società col Franzini. Nel 1825 fu premiato dall'Istituto Veneto; ma già in quest'anno il rappresentante della ditta è Giovan Battista; Crescenzio si era già ritirato o si ritirò poco dopo, trasferendosi a Roma, dove morì nel 1847. La ditta mantenne sempre il suo nome e tenne alta la tradizione dei P., che furono tra i più celebri armaioli gardonesi. Nel 1827 costruiva armi da caccia a percussione, con innesco a fulminante: fabbricazione che dovette smettere per il divieto del governo austriaco di introdurre capsule chimiche nel Lombardo-Veneto. Nel 1836 la ditta P. consegnò a Milano oltre mille carabine a fulminante. Nel 1840 fornì armi da fuoco al governo di Parma. In seguito fabbricò il moschetto austriaco modello 1847. Nel 1855 fu premiata all'Esposizione Universale di Parigi. Nel 1857, sotto la ragione Crescenzio Paris-Zaccaria Premoli, ebbe una medaglia d'oro all'Esposizione Bresciana, per i suoi fucili da caccia e per le sue canne damaschinate.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, voll. III, IV.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, pp. 17-19.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 62.
Indicatore degli oggetti d'arti e manifatture esposti nelle sale dell'I. R. Palazzo di Scienze ed Arti di Brera. Milano, 1832.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2634, 2639.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 111, 129, 130, 140, 143, 153, 159.
ZANARDELLI, *Sull'Esposizione Bresciana*, pp. 90, 99.

PARIS GIOVAN BATTISTA, armaiolo gardonese del secolo scorso. Nel 1811 introdusse nella sua fabbrica la damaschinatura per le lame di sciabola. Nel 1825 era rappresentante della ditta Crescenzio Paris.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 35.
COCCHETTI C., *Brescia e la sua provincia*. Milano, 1859, p. 228.
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 18.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. VII.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 37.
ODORICI, *Fabbriche d'armi della provincia bresciana*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 129.
ZANARDELLI, *Sull'Esposizione Bresciana*, p. 95.

PARIS GIOVAN MARIA, armaiolo gardonese del secolo XVIII, fabbricante di canne per armi da fuoco. Nel 1775 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 111.

PARIS GIUSEPPE I, armaiolo gardonese che lavorava nella seconda metà del secolo XVIII, figlio di Tommaso. Fabbricava canne per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 111.

PARIS GIUSEPPE II, armaiolo gardonese che lavorava nella seconda metà del secolo XVIII, figlio di Giovan Maria. Fabbricava canne per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 111.

PARIS PAOLO, armaiolo gardonese che lavorava tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

PARIS PIETRO, armaiolo gardonese del secolo XVIII, fabbricante di canne per armi da fuoco. Nel 1775 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 111.

PARIS TOMMASO, armaiolo gardonese del secolo XVIII, fabbricante di canne per armi da fuoco. Nel 1775 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 111.

PARMETLER LUIGI, armaiolo italiano del secolo scorso, nato a Torino. Prima del 1848, a Parigi, aveva tentato di trasformare a retrocarica il fucile allora in uso presso l'esercito piemontese, ma aveva abbandonato l'idea. Tornato in Italia e stabilitosi a Genova, nel 1858 presentò un fucile a retrocarica, di piccolo calibro, a palla conica, al concorso per un'arma da fanteria.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858. Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

PAROLI, famiglia di fonditori del secolo XVIII, che aveva fucine di ferro e fonderie a Sarezzo.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 43.

PAROLI INNOCENZO, fonditore d'artiglieria a Sarezzo, nella seconda metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 42.

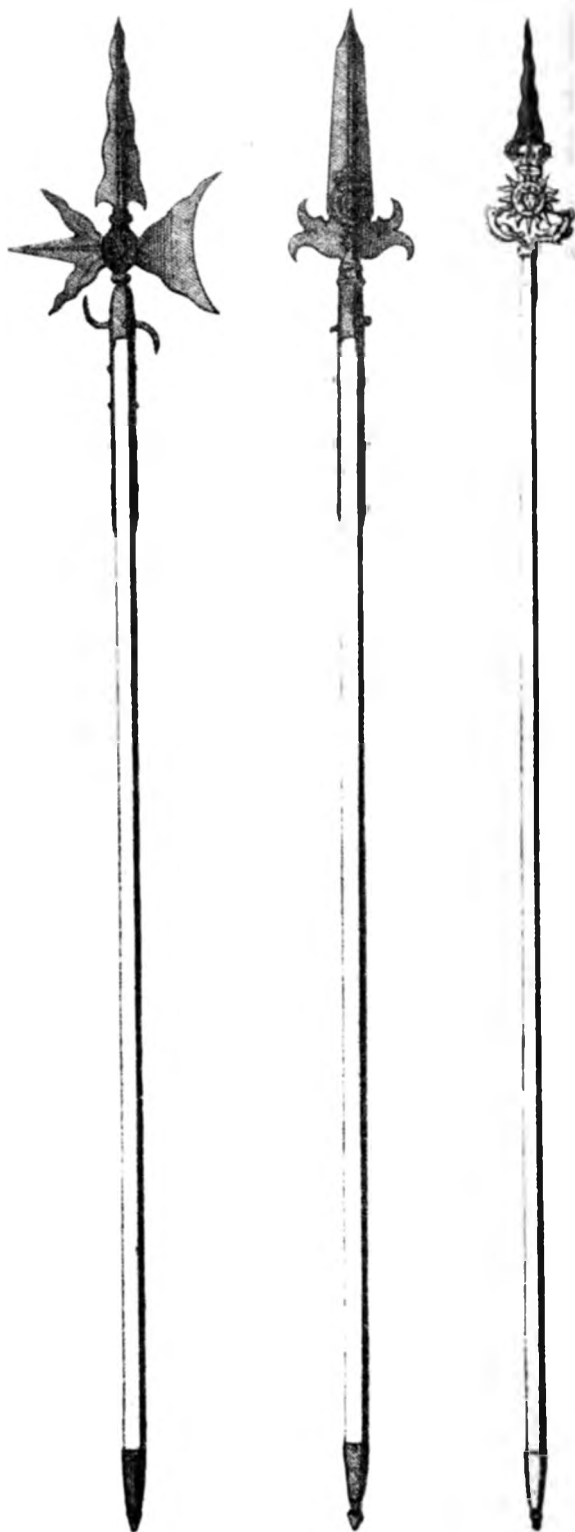
PARROZZANI, professore aquilano che nel 1883 ideò e brevettò un pirocotone distinto poi col suo nome. Nel 1915 fece esperienze con un tipo di fulmicotone imbevuto di picrati.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 47.
MOLINA, *Esplodenti*, p. 383.

PASINO PIETRO PAOLO, archibugiaro milanese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVII e nei primi del XVIII; appare nei documenti nel 1698; nel 1700 è eletto abate della sua Università; nel 1703, ridotto in miseria, chiedeva l'esenzione dall'estimo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 110, 114, 199.

ALCUNI TIPI DI PARTIGIANE
(dal Deferì)

Mezza armatura di Lucio Piccinino per il duca Alfonso II di Ferrara
(dalla "*Wallace Collection*" di Londra).

Corazza di Lucio Piccinino, per il duca Alfonso II° di Ferrara
(dalla "*Wallace Collection*" di Londra).

PASQUALI FERDINANDO, maestro bombardiere del secolo XVII; nel 1666 era capo bombardiere alla scuola di Bologna, e proponeva alcuni capitoli per il perfezionamento di essa.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 822.

PASSARO CARMELO, insigne matematico, si interessò anche di balistica e scrisse « Della traiettoria de' Gravi Proietti per l'Arte bellica » (Napoli, 1856).

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1589.

PATRIZIO, maestro fonditore d'artiglieria a Napoli, negli ultimi anni del secolo XV e i primi del XVI.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 313, 317.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, pp. 7, 28.

PATRONE GIUSEPPE, inventore, nei primi anni del nostro secolo, di un « periscopio per fucile », per facilitare il puntamento individuale col fucile dietro un ostacolo.

BIBLIOGRAFIA

GUCCI, *Armi portatili*. I, 67.

PASSAVOLANTE

PASSONI FRANCESCO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria nella prima metà del secolo XV, nativo di Lugano. Passò al servizio dei duchi di Milano, per i quali fabbricò molte bombarde. In alcuni documenti è detto Francesco da Lugano.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 107-109.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 212.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 115.

PASTILLI GIACINTO, armaiolo napoletano, che nel 1802 ideò e costruì un fucile a retrocarica.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 125.

PATELLI BERNARDINO, armaiolo e ageminatore a Ferrara nella prima metà del secolo XVI. Nel 1534 era in società col Bisi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 286, 288.
ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 24.

PATELLI PIER ANTONIO (o Patello), archibugiaro della seconda metà del secolo XVI, nativo di Gubbio. Trasferitosi a Roma, vi lavorava già nel 1592. Nel 1598 si accordò con la camera apostolica per introdurre nello Stato pontificio una fabbrica di archibugi e moschetti.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 114.
BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 51.

PAUCINI GIOVANNI, armaiolo savoiardo del secolo XV, originario di Pérouse. Nel 1487 lavorava per il principe Carlo I di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 122, 123.

PAULELLA MARZIO, archibugiaro napoletano che nel 1647 propose al duca di Ferrara un'artiglieria leggera di sua invenzione, da lui detta « volante ».

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 405-408.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 466.
CLARETTA, *La campana ducale*, p. 7.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 644, 908.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 46.

PAVANINI FRANCESCO, armaiolo padovano del secolo XVII; nel 1658 lavorava a Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 981.

PAVIANA DOMENICO, archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1689 si stabilì a Cannobio, ottenendo licenza di vendere, fabbricare e accomodare ogni sorta di armi a ruota.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 108, 176, 199.

PAVIANA GIOVANNI, archibugiaro milanese, fratello di Domenico, che seguì a Cannobio nel 1658.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 108, 176, 199.

PAZZANO GIULIO CESARE, armaiolo che lavorava a Ferrara nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 357, 358.

PAZZOTTO VINCENZO, armaiolo bresciano che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 53.

P.B., marca di artefice bresciano di ruote, tolta da un archibugio rigato di Lazzaro Cominazzo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 199.

P.C., marca di armaiolo italiano, d'incerta attribuzione, che si trova su alcune piastre di armi da fuoco al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

PECHEUX ALBERTO, ufficiale dell'esercito italiano, nato a Torino nel 1870. Sottotenente di fanteria nel 1894, colonnello in posizione ausiliaria nel 1927, fu collocato nella Riserva nel 1932. Appassionato di meccanica, si interessò sempre di armi e di macchine. Studiò e riuscì a risolvere alcuni inconvenienti presentati dal fucile automatico: ideò un avvisatore automatico di arma scarica a caricatore consumato, e propose un rimedio per lo scatto eccessivamente duro del fucile automatico.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare » di Alberto Malatesta.
Enciclopedia Militare, voce « Fucile ».

PEDEMONTANO ANDREA, maestro fonditore di artiglieria, al servizio della camera apostolica dal 1509 al 1513.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 589.

PEDERSINI BERNARDINO, archibugiaro gardonese, figlio di Girolamo; lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 27, 28.
Archivio di Stato di Torino. Sez. III, Controllo, a. 1697-1699, f. 46-47 t.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 527.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 374.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 186, 189, 199.

PEDERSINI GIROLAMO, archibugiaro gardonese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 27, 28.
Archivio di Stato di Torino. Sez. III, Controllo, a. 1697-1699, f. 46-47 t.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 527.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 374.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 75, 186, 189, 199.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 73.

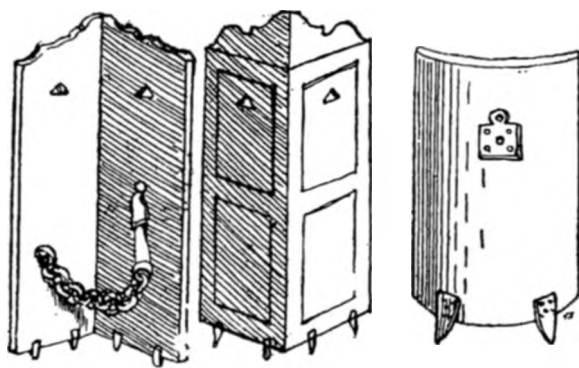
PEDERSOLI, armaiolo milanese del secolo scorso; costruì un fucile da caccia tipo Lefaucheux, a rotazione, con tamburo a sei camere.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

PEDIMONTE CRISTOFORO, maestro bombardiere al servizio della corte napoletana sulla fine del secolo XV. Nel 1492 fu inviato a prestare la sua opera nei castelli della terra d'Otranto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 314.

PAVESI
(dal Gelli)

PEDRAZZOLI UGO, generale italiano, nato a Quistello nel 1844, morto a Roma nel 1918 (v. serie XX). Ideò un alzo a compensazione che venne adottato per i cannoni da campagna. Diresse l'officina di costruzione d'artiglieria a Genova. Scrisse le « Riflessioni sul tiro indiretto e sulla corazzatura dei pezzi da campo ».

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
Lessico Militare Italiano. I, 100.

PEDRETTI, armaioli di Marcheno che lavoravano come capi maestri molatori tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX; sappiamo che erano fratelli e nipoti, ma non ne conosciamo i nomi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

PEDRETTI, marca che si trovava su un fucile a pietra della collezione Richards.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Raoul Richards, p. 247.

PEDRETTI, fonditore d'artiglieria a Modena, nel secolo XVII o nel XVIII.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 441.

PEDRETTI ANDREA, armaiolo bresciano di epoca imprecisata; lavorava con un figlio ed era assai rinomato per le sue armi da caccia.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 37.

PEDRETTI G. C., armaiolo gardonese che lavorò per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 55.

PEDRETTI GIOVAN BATTISTA, armaiolo del secolo XVIII, il cui nome si trova su alcune pistole.

BIBLIOGRAFIA

GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 52.

PEGIN DA FELTRAN, armaiolo friulano, fabbricante di spade e pugnali, contemporaneo dei Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Le artiglierie dal MCCC al MDCC*, p. 50.
CICOGNA G. M., *Trattato militare*. 1567.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 79.

PEGNA, ingegnere italiano del secolo nostro, tecnico d'artiglieria, che studiò profondamente il principio del propulsore a reazione.

BIBLIOGRAFIA

GELOSO, *L'evoluzione dell'artiglieria*, p. 576.

PEGULI GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

PELIZZARI GIACOMO (in qualche testo Pilizari), archibugiaro bresciano che lavorava nel secolo XVIII; era assai rinomato per le sue pistole.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 51.

PELIZZARI GIUSEPPE, armaiolo gardonese che tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX lavorava coi figli, come tornitore.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

PELLEGRINI DARIO, archibugiaro che lavorava a Roma nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 224.

PELLEGRINI PIETRO, armaiolo del secolo scorso, nativo di Nembro. Prestò servizio militare nell'esercito austriaco. Nel 1828 fu premiato dall'Istituto lombardo di scienze ed arti per l'invenzione di un serbatoio da applicarsi all'acciarino e dal quale la polvere scendeva sullo scodellino per dieci o dodici cariche successive.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. III.

PELLEGRINO DA REGGIO, maestro bombardiere e ingegnere militare del secolo XVI; nel 1537 fu nominato capo bombardiere della munizione di Bologna.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 577.

PELLERO ANTONIO, polverista savoiardo che lavorava sulla fine del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 235.

PELLIPARI PIETRO, ingegnere militare piemontese nella prima metà del secolo XIV, famoso come costruttore di macchine belliche. Nel 1321-1322 fabbricò artiglierie (naturalmente da corda) per il castello di Voyron (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 159, 160.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 416, 417.

PELLIZONI, rinomata famiglia di armaioli milanesi del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 562.

PELLIZZARI FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

PELLIZZONE AGOSTINO, armaiolo milanese che sulla fine del secolo XV rilevò da Antonio Missaglia o più probabilmente dai suoi eredi i forni e i magli della cava di Casale.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 63.

PELLIZZONE FRANCESCO (in qualche documento Pelizone o Pillizzone), armaiolo milanese del XVI secolo, assai rinomato per i suoi lavori di agemina. Era soprannominato il Basso.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 285.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 22.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 983, 1023, 1024.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 375, 376.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, p. 493.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi*, tav. I e testo.

PELLOTTI BERNARDINO (detto Garapino), armaiolo che lavorava a Ferrara nel 1580.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 357, 358.

PENSA ANTONIO, fonditore d'artiglieria genovese, che lavorava nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Genova. Cartolario delle spese della repubblica per l'anno 1626.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 528.
VARNI, *Ricerche di alcuni fonditori in bronzo*, p. 49.

PENZIATI ONOFRIO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

PEODANA FILIPPO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; nel 1698 appare morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

PEREZ, armaiolo veronese, fabbricante di sciabole e spade da guerra e da duello, al principio del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.

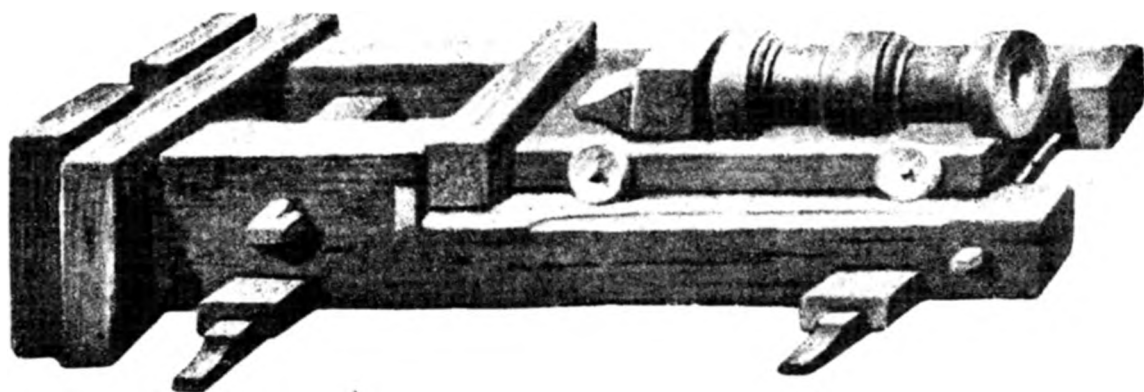
PERGAMO GUGLIELMO, armaiolo ferrarese, fabbricante di balestre sulla fine del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 237.

PERICHO CARLO, spadaio milanese, che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

CANNONE PETRIERO DELLA SECONDA META' DEL SECOLO XV

PERASSO EMANUELE, armaiolo italiano del secolo scorso. Nel marzo 1849 propose un fucile per la Guardia Nazionale piemontese: l'arma venne esaminata e lodata dal Congresso Permanente d'Artiglieria, ma non se ne ritenne opportuna l'adozione.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Divisione Artiglieria, Fabbrica d'armi, 1849, n. 77-1467.

PEREGO CARLO, archibugiaro milanese, che lavorava intorno al 1647.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 98, 199.

PEREGO DOMENICO, armaiolo milanese del secolo scorso, inventore di un fucile a tre colpi che nel 1841 presentò all'Istituto lombardo di scienze ed arti.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. IV.

PERELLI, archibugiaro milanese che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII e nei primi del XIX; nel 1800 aveva bottega in via San Paolo, con due operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

PERINO, maestro armaiolo genovese, nella seconda metà del secolo XV; era assai stimato come fabbricante di corazze.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Missive, n. 52, f. 18 t.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 208, 209.

PERINO, capotecnico d'artiglieria italiano, tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro. Nel 1883 ideò una mitragliatrice a tre canne. In seguito ne costruì una ad una canna che l'esercito italiano adottò nel 1908: due anni dopo, per la difesa vicina dei forti, venne adottato un nuovo tipo del P., che era poi il modello 1908 differente solo in alcuni particolari di costruzione e nel peso minore.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 39.
GUCCI, *Armi portatili*. II, 274-286.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. I, 171, 173.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, p. 48.

PERNISENI BERNARDO, lanciaro bergamasco del secolo XVI; nel 1599 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 323.

PERNOD DENIS (o Perrenod), armaiolo savoiardo che lavorava a Montmélian all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 163, 164.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 99.

PERNOD FRANCESCO, armaiolo savoiardo che lavorava a Montmélian nella prima metà del secolo XVII. Era figlio di Denis.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 164, 165.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 99.

PERNOD NICOLA, armaiolo savoiardo che lavorava a Montmélian nella prima metà del secolo XVII. Era figlio di Denis.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 164, 165.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 99.

PERONI PIETRO, maestro delle artiglierie nell'esercito napoletano, sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MALATESTA, *L'artiglieria in Lunigiana*, in « L'Opinione », 23 gennaio 1937 (riportato dall'« Artigliere », 8 aprile 1937).
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 299.

PEROSINO FRANCESCO, armaiolo del secolo scorso, nato a Cigliole (Asti) nel 1838. Dal 1854 lavorò nella Fabbrica d'Armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

PERREAUX A VERRVE, marca che si trova su un archibugio italiano da caccia, a ripetizione, della fine del secolo XVII o dell'inizio del XVIII (Armeria di Torino, M, 66). Si tratta probabilmente dei nomi dell'armaiolo e della località ove questi lavorava.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 375.

PERRENOD, v. Pernod.

PERTICARI DOMENICO, frate domenicano della seconda metà del secolo XVI; fu valente fonditore d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 18.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 657, 658.

PERTUSIO, archibugiaro milanese, che lavorava tra gli ultimi anni del secolo XVIII e i primi del XIX; nel 1800 aveva bottega ai Servi, con due operai.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

PERUCCA ANTONIO, archibugiaro milanese; nel 1796 lavorava col figlio; nel 1800 aveva bottega a San Pietro in Gessate, con un operaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

PESCI LEONE, professore di chimica italiano, del secolo scorso. Nel 1866, dopo molte esperienze col Zino, inventò la maizite (v. Dizionario).

BIBLIOGRAFIA

SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi*, pp. 161-163.

PETIT GIOVANNI, maestro di bombarde a Chambéry, nel 1400.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino, Sezione III, R. di n. 45. c. xiiij.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 109.

PETRI, armaiolo lucchese di epoca imprecisata; un suo archibugio a percussione si trova all'armeria di Torino (M, 44).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 430.

PETRINI GIUSEPPE, armaiolo fiorentino che lavorava nella prima metà del secolo XVII. Fu al servizio di Cosimo II e, col Verdiani, di Antonio de' Medici.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 13, 199.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 375.
PETRINI A., *Arte fabrile*.

PETARDO APPLICATO CONTRO LA PORTA DI UNA FORTEZZA

PETRUCCIO DA VITERBO, maestro bombardiere del secolo XIV, al servizio della Chiesa; nel 1377 partecipò all'assedio di Vitorchiano.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 155.

PETRUS PAULUS, il più antico cannone di cui ci sia giunto l'esemplare è il mortaio mantovano del 1322, conservato sino al 1849. Nelle iniziali P.P.F. che lo contrassegnavano, si volle leggere il nome dell'artefice, « Petrus Paulus fecit ».

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 84, 85.
D'ARCO, *Nuovi studi intorno all'economia politica del Municipio di Mantova ai tempi del Medioevo in Italia.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 178.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 71.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 348.

MORTAIO MANTOVANO FUSO NEL 1322 E MARCATO P. P. F

PIANO PAOLO, maestro bombardiere del XIV secolo nativo di Viterbo; nel 1394 partecipò all'assedio di Musignano, come capo bombardiere.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 156.

PIANTONE, v. Franzone.

PIATTI, famiglia di armaioli milanesi del secolo XVI, apparsa negli ultimi anni del XV; tutti i suoi membri ebbero fama di artefici di armi e di ageminatori eccellenti.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 983.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 562.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 285.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 22.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 982.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 375.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 20.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, p. 493.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi*, tav. I e testo.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

PIATTI BATTISTA, armaiolo milanese operante nella prima metà del secolo XVI; era figlio di un Ambrogio, e forse parente di Biagio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 30 ottobre 1531; 26 agosto 1533.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

PIATTI BIAGIO, armaiolo milanese, che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 30 ottobre 1531; 26 agosto 1533.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 20-22.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

PIATTI FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava negli ultimi anni del secolo XV e nei primi del XVI; nel 1492 fu chiamato come testimonio al processo Bizzozzero; nel 1531 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 15.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MALAGUZZI-VALERI, *Milano*, in « Collezione di monografie illustrate ». Bergamo, p. 96.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 222, 227.

PETRINALE

PIATTI APOLLONIO, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1557, forse fratello di Biagio.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 20-22.

PIATTI BARTOLOMEO, armaiolo milanese che lavorava nel secolo XVI; fu assai stimato come ageminatore.

PIATTI TOMMASO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI, fratello di Biagio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 30 ottobre 1531; 26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

PIATTI VINCENZO, armaiolo milanese del secolo XVI, fratello di Biagio. Nel 1553 si impegnò a fornire 192 corsaletti da fanteria coi relativi morioni e celate.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 30 ottobre 1531; 26 agosto 1533. Notaio Gervasio Bilieni, 16 novembre 1553.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, pp. 15, 16, 21.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

PIAZZA ELIANO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

P I C C H I E R E

PIAZZALONGA GIACOMO, spadaio lombardo del secolo XVII; nel 1618 lavorava a Roma, dove era socio del Doci.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 251.

PICCININO, famosa famiglia di armaioli milanesi dei secoli XVI e XVII, originaria del distretto di Pontremoli, in Lunigiana; si trasferì in Lombardia, con Antonio, nella prima metà del secolo XVI. I P., il cui nome appare nei primi documenti come Pizanino e che in seguito venne talora storpiato in Picino, Piccinello e Pichino, furono tra i più celebri e ricercati fabbricanti di armature e di spade. Il Demmin li ritenne erroneamente armaioli di Toledo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 983.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 98.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 60.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 26, 27, 87.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II. 773.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.
MALATESTA E., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio*.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 239.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 193.
UBOLDO, *Descrizione degli scudi*, tav. I testo.
YRIARTE, *Autour des Borgia*, p. 208.

PICCININO ANTONIO, armaiolo italiano del secolo XVI (1509-1589), originario del pontremolese; era figlio di un Bartolomeo di Giovanni: erroneamente il Demmin lo ritenne spagnuolo e il Seyssel bresciano. Venuto a Milano in epoca imprecisata, vi uccise un suo compatriotta per legittima difesa: costretto ad espatriare, ottenne in seguito la pace dai parenti del morto e potè ritornare in Milano. Nel 1581 con Annibale e Gerolamo Figino, chiese e ottenne di impiantare nel ducato di Milano una fabbrica d'armi: nel 1582 fu accordato il permesso, ma nessuno dei tre soci potè usufruire della concessione. A.P., che in qualche testo è detto Piccinello o Picino, fu uno dei più famosi e stimati spadai italiani del suo tempo: lavorò per tutti i più grandi signori e principi della cristianità. Morì in Milano a ottant'anni.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 92, 106, 140, 161.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 12.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 22, 34-36.
Archivio di Stato di Milano. Militari, Armi e Fabbriche d'armi.
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 528.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
Catalogue de la collection d'armes Raoul Richards, pp. 57, 66, 126.
Catalogue des armes de la collection Spitzer, pp. 48, 49.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, pp. 37, 96.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 43, 166, tav. VIII.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 527.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 983, 1023.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 8, 562, 585, 594.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 70, 71, 192, 199.
GELLI, *Gli statuti dell'università degli spadari*, p. 101.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 375, 376.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 18, 23, 24, tav. III.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 154.

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. I, 773, 776, 779.
MAINDRON, *Les armes*, p. 342.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 533-535.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, I. V, c. XVII.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 76.
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 284.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

MARCA DI ANTONIO PICCININO (dal Boheim)

MARCA CHE IL GRAESSE ATTRIBUI' AD ANTONIO PICCININO MA CHE E' PROBABILMENTE DI UN ARTEFICE TOLEDANO

SPADA DI ANTONIO PICCININO

PICCININO FEDERICO, armaiolo milanese, figlio di Antonio, assai rinomato come spadaio sulla fine del secolo XVI: con tutta probabilità, continuò a lavorare anche nei primi anni del secolo successivo. Il Demmin lo ritenne spagnuolo, di Toledo, mentre nacque quasi certamente a Milano.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 12.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 22, 35, 36.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 7, 106, 109, 111, 151, 161.
Archivio di Stato di Milano. Stor. Mil. Fasc. I, Fabbriche d'armi.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
Catalogue de la collection d'armes Raoul Richards, pp. 57, 67, 136, 210, 240.

MARCA DI FEDERICO PICCININO (dal Boheim)

Catalogue des armes de la collection Spitzer, p. 52.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 86.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 527.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 1023, 1026.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 594.
DE SAULCY, *Catalogue des collections du Musée d'Artillerie*.
DE SAULCY, *Notices sur les collections du Musée d'Artillerie*.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 164, 188.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 376.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 18, 24, 25.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 154.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 774.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, tav. VII e testo.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, l. V, c. XVII.
PENGUILLY, *Catalogue des collections du Musée d'Artillerie*, p. 355.
ROBERT, *Catalogue du Musée d'Artillerie.*
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19.

PICCININO FRANCESCO, armaiolo del secolo XVI, più esattamente detto Francesco Pichino: si pensò che questa fosse una storpiatura di P., ma l'Angelucci ritenne, con maggior probabilità, che si trattasse di uno spadaio spagnuolo, senza alcun grado di parentela coi P. di Milano.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 35.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 161.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 594.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 188.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 376.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 266.

PICCININO GIOVANNI, armaiolo di cui parla il Demmin, ma probabilmente, come Francesco, appartiene alla famiglia spagnuola dei Pichino.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.

PICCININO LUCIO, armaiolo milanese che lavorò tra i secoli XVI e XVII; era figlio di Antonio. Rinomato anche come spadaio, fu celebre soprattutto per i suoi lavori di agemina e di cesello. Fece armature per molti principi e sovrani. Viveva ancora nel 1595.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 22, 36.
Archivio di Stato di Milano. Stor. Mil. Fasc. I, Fabbriche d'armi.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 527.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 982.
DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 34, 35.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, pp. 97, 122, 222.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 162, 164.
GELLI, *L'arte delle armi in Italia*, p. 41.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 18, 24, 25.
LAVALLÉE, *Lavori sulla storia dell'arte italiana*, p. 165.
MANN, *Wallace Collection. Brief guide to the armour*, p. 4.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, p. 494.
NIOX, *Le Musée de l'Armée*, p. 88.
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19, tavv. VIII, IX.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

PICURRO GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese che nella seconda metà del secolo XVI viveva ad Intra. Nel 1590, con altri, chiese di concorrere alla fabbricazione e alla manutenzione di mille archibugi negli arsenali milanesi.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 82, 83, 199.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 20.

PIEMONTE GUGLIELMO, architetto e ingegnere militare, inventore di molti artifici e di macchine belliche; ideò anche uno scafandro. Lavorò a lungo a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, pp. 28, 254.
DE MARCHI, *Architettura militare.*
GUGLIELMOTTI, *Storia delle fortificazioni nella spiaggia romana.*

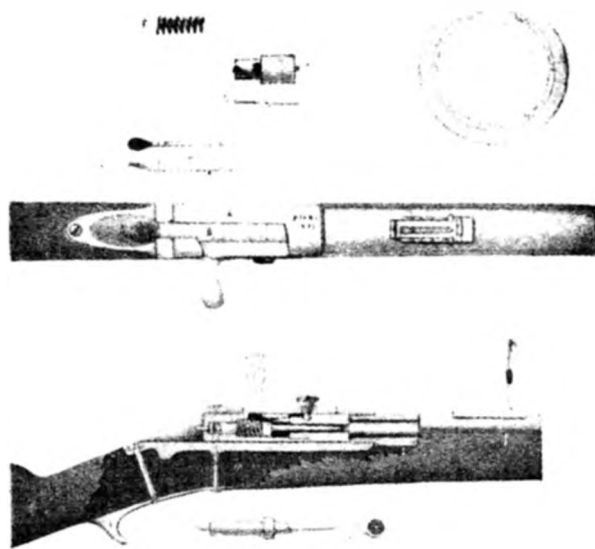
PIEMONTE JACOPO, maestro bombardiere che lavorava nella rocca di Sermoneta all'inizio del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 28.

PIERI, armaiolo italiano del secolo scorso, di origine corsa. Nel 1867 presentò un fucile di sua invenzione al concorso per l'adozione di un'arma da fanteria. Nel 1875 presentò un fucile a retrocarica (detto P.-Glisenti, perchè costruito nella fabbrica bresciana), ma non riuscì a dimostrare la superiorità della sua arma sul Vetterli allora in dotazione presso il nostro esercito.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 468.
BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 55.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937, febbraio 1938.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, pp. 154, 155.

FUCILE PIERI MODELLO 1875

PIERNI GUGLIELMO, inventore livornese del secolo scorso; nel 1888 ideò un autosandalo per il nostro esercito e una cartuccera avente per scopo di fornire al soldato un maggior numero di cartucce, equilibrandone il peso.

BIBLIOGRAFIA

CENNI Q., *L'autosandalo e il nuovo equipaggiamento proposto dal sig. cav. G. P. di Livorno*, in « Illustrazione Militare Italiana », dicembre 1888, p. 188.

SOLDATI DELL'ESERCITO ITALIANO CON L'EQUIPAGGIAMENTO PIERNI
(dall'« Illustrazione Militare Italiana » del dicembre 1888)

PIERO, maestro armaiolo della Valtrompia. Nel 1487, con altri, ebbe l'incarico di fondere 362 bombarde e poi 410 fra bombarde e bombardelle, per conto della repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia.*
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 12.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 29.

PIERO DA BOLOGNA, maestro di bombarde al servizio del comune bolognese nella seconda metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 134.

PIERO DA MILANO, armaiolo milanese che lavorava a Urbino intorno al 1517.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 221.
SCATASSA, in « Arte e Storia », 1905, nn. 15, 16.

PIERO DI GIULIANO, archibugiaro fiorentino che lavorava sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Glossario delle voci militari*, p. 6.
Archivio di Stato di Firenze. Dieci di Balia, Cl. XIII, dist. 2, n. 45, c. 147 v.

PIERSANTELLI, ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito italiano, vivente. Ideò un tubo di lancio ad asta, per sostituire il fucile nell'armamento individuale della fanteria.

BIBLIOGRAFIA

MANCANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 441.

PIERUS, marca di un orefice che verso la metà del secolo XV lavorava al servizio di papa Eugenio IV. Eseguì molte spade d'onore.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1025.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria.*
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 376.
JUBINAL, *La Real Armeria de Madrid.*
MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*. II, 313.

PIETRI (o Petri), maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del secolo XVII, nativo di Firenze. Trasferitosi in Francia, passò ad esercitare la sua arte nelle Fiandre, dove nel 1693 ideò e costruì un mortaio, detto pernice o perniciotto, attorno al quale erano fissati altri tredici mortai più piccoli. Il colpo della bocca principale causava il lancio contemporaneo di tredici piccole granate. Il perniciotto venne molto adoperato agli assedi di Lilla (1708) e di Bouchain (1712).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Cannone a due bocche*, p. 291.
ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, p. 17.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 238-240.
CARBONE-ARNÒ, *Dizionario d'artiglieria*, p. 159.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 39.
Enciclopedia Militare, voce « Pernice ».
GRASSI, *Dizionario militare*. III, 196.
Il problema della spoletta a tempo, p. 991.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 68.

PIETRO, maestro armaiolo che lavorava a Mantova, al servizio di quel marchese, nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. R. Decreti e Mandati, 1530-32, fol. 332.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 568, 582.

PIETRO, maestro fonditore d'artiglieria che lavorava nel castello di Reggio Calabria nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 310, 311.

PIETRO, nome che si trova su alcune spade italiane del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 776.

PIETRO ANTONIO DA SIENA (detto Pietro Vecchio), orefice del XV secolo, al servizio pontificio. Fra il 1472 e il 1482 eseguì molte spade d'onore.

BIBLIOGRAFIA

MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*. III, 241.

PIETRO ANTONIO DI GASPARE, armaiolo che lavorava a Ferrara sulla fine del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

PIETRO BERNARDO, ingegnere militare e bombardiere al servizio della corte di Milano nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 617.

PIETRO DA BRESCIA, salnitraro e polverista che nel 1527 lavorava a Brescia al servizio della repubblica veneta. È probabilmente quel maestro Piero, polverista bresciano, la cui casa saltò in aria nel 1500.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 18.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 216.

PIETRO DA DESIO, v. Barsi.

PIETRO DA MILANO, v. Dilaleni.

PIETRO DA OTRANTO, maestro bombardiere del secolo XVI, al servizio dell'artiglieria napoletana. Nel 1523 prese parte alla guerra di Milano, e si trovava in Lombardia ancora due anni dopo. Morì a Milano nel 1539.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 616.
MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo », 1891, II.

PIETRO D'ASTI, maestro bombardiere del XVI secolo, al servizio pontificio. Nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 350.

PIETRO FRANCESCO DI ANTONIO, maestro bombardiere del secolo XVI, nativo di Castel San Pietro. Fu al servizio del comune di Bologna intorno al 1547-1556, come bombardiere e fonditore d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 578.

PIFANIO STEFANO (o Piripe), armaiolo fiorentino del secolo XVI, detto Tacito. Nacque nel 1538; verso la metà del secolo era al servizio del duca Guidobaldo II di Urbino, per il quale fece delle bellissime armi (un elmo si trova oggi a Pietroburgo, al museo di Tharskoe-Selo); morì nel 1594.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 1022, 1024.

PIFFERO, v. Ciper.

PIGNATTA GIULIANO, armaiolo del secolo scorso, nato nel 1816. Dal 1833 al 1856 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità, n. 8, pratica n. 4.

PIGONE GIULIO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1611 eseguì un'armatura per il duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 981, 982.

PILIZARI, v. Pelizzari Giacomo.

PILLET FRANCESCO, armaiolo savoiardo, fornitore di spade a Chambéry nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 129-131.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 98.

PILLIZZONE, v. Pellizzone Francesco.

PILLO GIACOMO, maestro bombardiere a Genova, verso la metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

PILOTTO GIOVANNI, fonditore d'artiglieria nizzardo, del secolo XVI; nel 1597 successe ai due D'Ormea nella fonderia di Torino.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia di Torino*, p. 3.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 42.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 491; II, 1073.

PINELLI ANTONIO, maestro bombardiere che lavorava tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII; nel 1608 era caposquadra nella compagnia dei bombardieri di Venezia e scrisse il « Breve esamina a scolari bombardieri ».

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 152.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 16, 17.

PINELLI GIUSEPPE, archibugiaro milanese del secolo XVIII, forse parente di Paolo. Nel 1711 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 114, 200.

PINELLI PAOLO, archibugiaro milanese del secolo XVII. Nel 1666 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università; nel 1670 aveva bottega in via degli Spadari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99, 200.

PINELLI STEFANO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

PINI MATTEO, artefice lucchese dei secoli XVI e XVII; dal 1606 al 1608 ebbe l'appalto della fabbrica di moschetti e archibugi a Tivoli.

BIBLIOGRAFIA

CERASOLI, *L'Armeria di Castel Sant'Angelo*, p. 50.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano (1600-1797)*, in « Memorie Storiche Militari », 1914, I, 370.

PINNELLI GIUSEPPE MARIA, armaiolo del secolo scorso, nato a Torino nel 1835. Dal 1856 lavorò presso la Fabbrica d'Armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

PINTO, ufficiale dell'esercito napoletano. Nel 1860, da tenente d'artiglieria, ideò un cannone rigato, il primo che venisse fabbricato dalle officine di Pietrarsa.

PIRIPE, v. Pifanio.

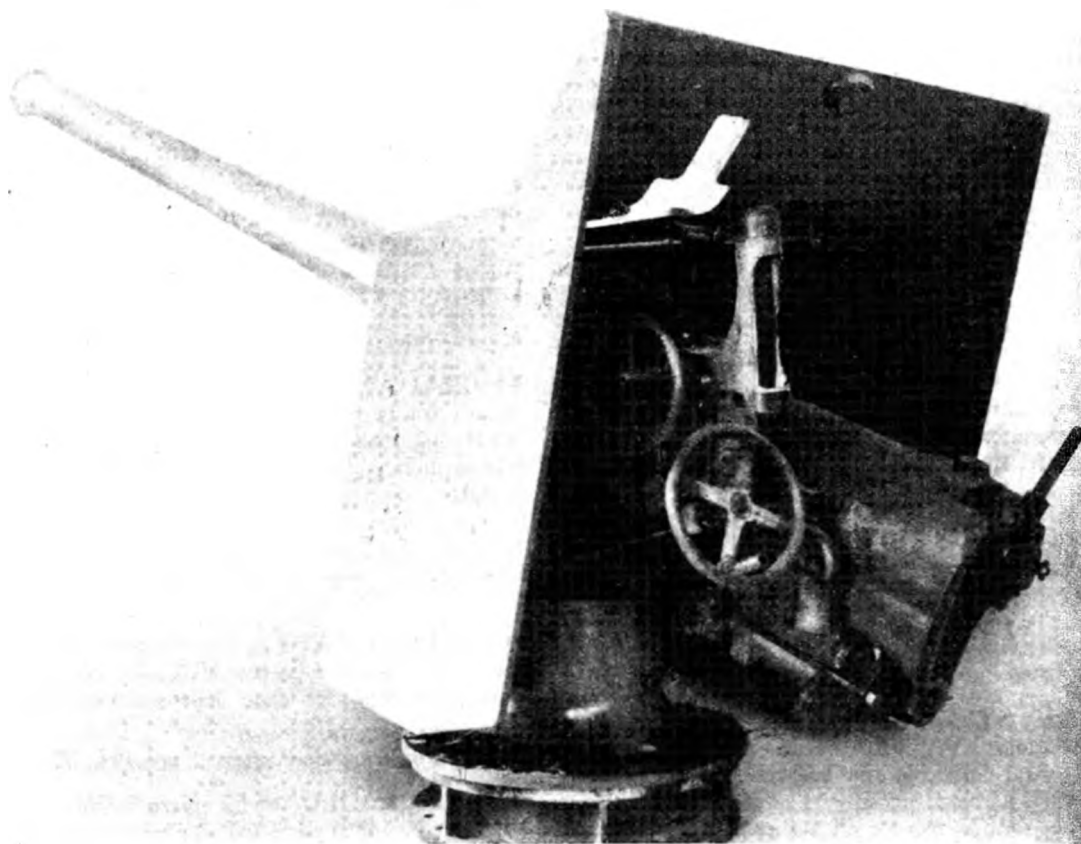
PIRO MELCHIORRE, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Gelli-Moretti, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

PIROLA FRANCESCO, archibugiaro milanese che lavorava all'inizio del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 115, 200.

LO SCUDO PISANI SU UN PEZZO DA 120/40

BIBLIOGRAFIA

Montù, *Storia dell'artiglieria italiana*, III, 53.

PIPA, maestro fonditore d'artiglieria, nativo di Firenze; il duca Alfonso I lo invitò a Ferrara ai suoi servizi.

BIBLIOGRAFIA

Venturi, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

PIPPO, spadaio italiano di epoca e località imprecisate; marcava « P. mi fè ».

BIBLIOGRAFIA

De Lucia, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 45, 46, 169, tav. XI.

PIROLA GIOVAN BATTISTA (in qualche documento Prolla), archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII e nella prima del XVIII. Appare nei documenti del 1666; ebbe spesso delle cariche nella sua Università; lavorava ancora nel 1715.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 43, 99, 115.

PIROLA PAOLO ANTONIO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99, 102, 110.

PIRRO, maestro bombardiere che lavorava a Mantova intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 541.

PISANELLO VITTORE, nel 1449 eseguì a Napoli i disegni di alcune bombarde per Alfonso d'Aragona (v. serie XV).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 34.
HEISS A., *Les médailleurs de la renaissance*. Parigi, 1881.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 203, 305-308.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, pp. 351-354.
VENTURI A., *Le vite del Vasari. I. Gentile da Fabriano ed il Pisanello. Edizione critica con note, documenti e riproduzioni*. Firenze, 1896.

PISANI, nome, probabilmente dall'inventore, di uno scudo per artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare » di Alberto Malatesta.

PISINARDO BENEDETTO, archibugiaro italiano, il cui nome si legge su uno schioppo di stile orientale, costruito nel 1703.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 376.
MARCHESI, *Catalogo de la Real Armeria*, n. 2887.

PITTARO ANTONIO, chimico italiano che nel 1799, partendo da un proietto incendiario inglese rinvenuto nella darsena di Napoli, riuscì a fabbricarne uno simile, ma di maggior effetto, trovando anche il mezzo per spegnere immediatamente gli incendi da esso provocati.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1513.

PISTOLA DEL SECOLO XVI

PIUTTI ARNALDO, chimico italiano, nato a Cividale nel 1857, morto a Conegliano nel 1928. Durante la guerra si dedicò allo studio degli aggressivi chimici e soprattutto della cloropicrina. A tale scopo, trasformò l'istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'università di Napoli in un arsenale di produzione, che diede all'Italia 236 tonnellate di prodotto e 400.000 granate cariche di cloropicrina.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

PIZANINO, v. Piccinino.

PIZO GIOVANNI, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

PIZO MARTINO (o Pizzo), archibugiaro milanese del XV secolo. Trasferitosi a Ferrara ad esercitarvi la sua arte, nel 1485 vi strinse società col Magnanini. Viveva ancora l'anno seguente, e morì entro il 1488.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti negli stati estensi*, p. 378.
CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara*.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 219.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 168.
« Rivista Militare Italiana », IV, 2°, p. 50.
VENTURI, *Le arti minori a Ferrara*, p. 147.

PIZZAMIGLIO LUDOVICO, maestro bombardiere dell'arsenale veneto, che nel 1583-1584 compiva esperienze su pezzi d'artiglieria, per rinnovare il materiale allora in uso.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 545.

PISTOLA A RUOTA A DUE COLPI, DEL SECOLO XVII
(dal Maindron)

PIZZANI LUCA, maestro armaiolo bresciano del secolo XV. Nel 1487, in società con altri armaioli, si impegnò a fabbricare bombarde e bombardelle per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 171.

PIZZI ANDREA, famoso cesellatore e incisore di ruote, acciarini e chiavi di armi da fuoco, nel secolo XVII. Era nativo di Gardone, e figlio di Settembrino. Lavorò con un Lazzaro Cominazzo, il secondo. Alcuni suoi lavori si trovano nell'Armeria di Torino (N, 12) e in quella di Madrid (K, 23).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 427, 453.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 14.
Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 179.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 28.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 303.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 67, 74, 170, 200.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 377.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 31.

PIZZI SETTEMBRINO, armaiolo gardonese del XVI secolo. Nel 1548 fabbricò oltre tremila archibugi per il duca di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 287, 288.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 67, 200.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 238.

PIZZO LEONARDO, maestro bombardiere del secolo XVI, al servizio della repubblica veneta. Nel 1561 fu nominato capo bombardiere della rocca di Asola.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 252.

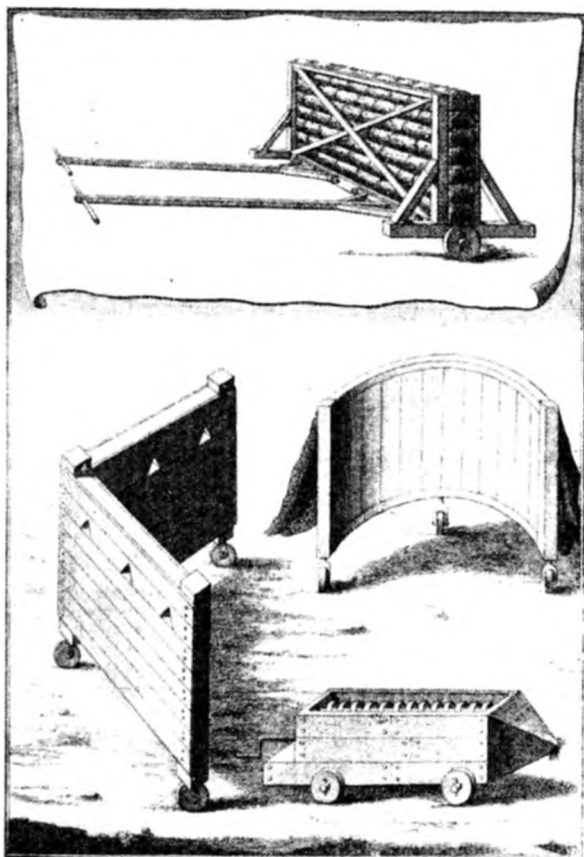
POCAPARTE SIMONE, maestro fonditore d'artiglieria del XVI secolo; nel 1586 fu nominato soprastante della fonderia ducale a Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori*, p. 52.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 542.

POENTET GIOVANNI, armaiolo e maestro di pesi e misure ad Annecy, al servizio di Luigi di Savoia, nella prima metà del secolo XVII. Appare nei documenti del 1634; nel 1648 era già morto. Il Giraud lo fa ancora vivo tre anni dopo.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 196, 197.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.

MUSCOLO E PLUTEO DEI ROMANI
(dal Defer)

POLCI ANGELINO (o Polet), fonditore d'artiglieria del secolo XVII, al servizio del duca di Savoia. Lavorava a Bourg-en-Bresse, dove nel 1468 gettò dieci organi di vario calibro. Era soprannominato degli Organi (de Cimbalis).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, p. 8.
Il Piemonte Militare, in « Rivista Militare Italiana », III, 92.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 145.

PISTONE

POLCI GIOVANNI (o Polet), fonditore d'artiglieria del XV secolo, fratello di Angelino, col quale lavorò a Bourg-en-Bresse.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, p. 8.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 145.

POLIZZY VINCENZO, ufficiale dell'artiglieria napoletana, insegnante di matematica alla Reale Accademia militare. Nel 1783 eseguì esperimenti sui proietti cilindrici, dimostrando che essi erano da preferirsi agli sferici solo se terminavano in due emisferi.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1198, 1199, 1276; IV, 1941.

POLOTTI, famiglia di armaioli di Lumezzane, che appare nel secolo XVII e che lavorava ancora all'inizio del secolo nostro. Nel 1889 i figli di Giacomo furono anche soci produttori della ditta Tempini.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 58, 59, 66, 67.
DUGNANI, *Brescia guerriera inaugura la Mostra nazionale delle armi*.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 47.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

PISTOLA A DOPPIO FUOCO, DELLA FINE DEL SEC. XVII
(dalla collezione Manganoni)

POLOTTI GIACOMO, armaiolo di Lumezzane nel secolo scorso. Nel 1889 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, p. 66.

POLOTTI VINCENZO, titolare nel 1789, a Sarezzo, di una fucina di ferro con fonderia, nella quale lavorava coi nipoti.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 42.

PORCARI FEDERICO (o Stefano, o Francesco), fonditore d'artiglieria del secolo XVII. Nel 1604 lavorava al servizio del marchese di Mantova, dirigendo la fonderia di cannoni di quella città. Nel 1605 ideò e fabbricò un tipo di artiglieria leggera, in cuoio. Lavorò anche per la repubblica veneta e per gli Estensi.

MOSCHETTO DELL'ARMAIOLO BRESCIANO PONSINO
(proprietà Malatesta)

POMA, nome, probabilmente dall'inventore, di una racchetta-granata a bocca lunga e a notevole gittata.

BIBLIOGRAFIA

MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 441.

POMA, professore italiano, inventore della piombite, esplosivo assai usato durante la guerra mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Piombite ».

POMPEO, marca dell'armaiolo Pompeo Della Chiesa.

PONSINO, archibugiaro bresciano che lavorò quasi certamente all'inizio del secolo XVIII; usava la marca « Ponse Valet ».

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

PONTI, archibugiaro milanese che lavorava all'inizio del secolo scorso, con bottega in via San Paolo.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

PONTI CARLO, fabbro ferraio milanese del secolo scorso. Aveva bottega a porta Tosa. Nel 1821 il Crivelli lo diceva pronto a fabbricare spade e sciabole damascate.

BIBLIOGRAFIA

CRIVELLI, *Arte di fabbricare le sciabole di Damasco*, p. 73.

PONZILACQUA, inventore veneziano di un metodo per stabilire nitrerie artificiali. Nel 1792 pubblicò a Verona il suo sistema in un opuscolo (v. Bibliografia generale), che venne premiato dall'Accademia di Agricoltura, commercio ed arti: il P. fu anche nominato socio onorario dell'Accademia stessa.

BIBLIOGRAFIA

SANGIORGIO, *Sulla formazione del nitro*, pp. IX, 153-158.

COME SI FABBRICAVA LA POLVERE DA CACCIA
NEL SECOLO XVII
(dal Bonfadini-Vita)

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Documenti inediti.* I, 387, 388.
BERTOLOTTI, *Figuli e fonditori,* p. 61.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* pp. 545, 546.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie,* pp. 141, 465, 466.
Enciclopedia Militare, voci « Porcari », « Wurmbrand ».
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 679, 898, 908.
QUARENCHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 9.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 92.

PORTA PIETRO ENRICO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1658 si trasferì a Mantova, ad esercitarvi la sua arte.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Arti minori alla corte di Mantova,* p. 982.

CANNONE IN CUOIO DI GUSTAVO ADOLFO, DEL 1626
(lunghezza m. 1,96)

PORCO BENEDETTO, maestro spadaio genovese del secolo XV; marcava con un B sormontato da una corona. Le sue armi dovevano essere assai stimate e imitate, se nel 1444, dietro sua richiesta, il governo genovese proibì a chiunque di usarne la marca.

BIBLIOGRAFIA
PESCE, *Privilegio di marca di uno spadaio genovese,* pp. 160, 161.

PORRO, ufficiale del nostro esercito, nel secolo scorso; ideò un telemetro, che dopo qualche esperimento chiamò « cannocchiale Napoleone III », per la misura delle distanze fino a 1200 metri.

BIBLIOGRAFIA
CHERUBINI, *Polvere da guerra e armi portatili.* III, 170.

PORRO CARLO, spadaio milanese del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* tav. II.

PORRO GEROLAMO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 25 maggio 1519.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 226.

PORRO GIOVAN MATTEO, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »,* p. 17.

PORRO GIOVANNI AMBROGIO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 21.

PORTA GIOVAN BATTISTA, orefice milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVII. Nei documenti del 1634 è citato anche come spadaio.

PORTO QUIRINO, ingegnere militare e bombardiere nella prima metà del secolo XV. Fra il 1445 e il 1449 lavorò alla rocca di Lugo, fabbricando porte, ponti e affusti per bombarde. Viveva ancora nel 1459. In qualche documento è detto Guirino.

BIBLIOGRAFIA
CAMPORI, *Gli architetti degli Estensi,* p. 28.

POSTINDOL, riputato archibugiaro spezzino, che lavorava negli ultimi anni del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1027.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* p. 587.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 377.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art.*

POURCEAX GIOVANNI (o Pouvreau), armaiolo milanese del secolo XV. Trasferitosi in Francia, lavorò molto a Tours, dove nel 1477 ottenne lettere di naturalizzazione.

BIBLIOGRAFIA
GIRAUD, *L'armement au moyen âge,* p. 188.
GIRAUDET, *Artistes tourangeux. Notes et documents inédits,* in « Mémoires de la Société Archéologique de Touraine », XXXIII, 337.
TRÉMOILLE, *Les la Trémoïlle pendant cinq siècles,* p. 156.

P.O.V.G., marca di ignoto archibugiaro, forse italiano, che nel 1590 fabbricò un archibugio a ruota con canna rigata, oggi conservato al museo d'artiglieria di Parigi.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 377.

POYAT CLAUDIO (o Poysats), polverista savoiardo del XVI secolo, di Bourg-en-Bresse. Nel 1572 fu da Emanuele Filiberto nominato commissario generale con la funzione di raccogliere il salnitro nei paesi al di qua delle Alpi; gli fu anche accordato il diritto di fabbricare le polveri, diritto che fu poi rinnovato negli anni successivi.

BIBLIOGRAFIA
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* pp. 133-149.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 487, 494, 495.

POYAT GIOVANNI (o Poysats), polverista savoiardo del XVI secolo, di Bourg-en-Bresse, fratello di Claudio, col quale fu commissario generale nel 1572. Ebbe con lui il privilegio di fabbricare polvere.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 113-149.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 487, 494, 495.

POYSATS, v. Poyat.

POZZI M.-CHIGNOLO, nomi, probabilmente dell'armaiolo e della località in cui operava, che si trovano su alcune piastre di armi da fuoco al Museo Civico del Castello di Milano.

POZZI-SABIONE, nomi, probabilmente dell'armaiolo e della località in cui lavorava, che si trovano su alcune piastre di fucili.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 480.

POZZO ANTONIO GREGORIO, armaiolo del secolo scorso, nato a Moriondo (Torino) nel 1828. Dal 1854 lavorò nella fabbrica d'armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

P.R., marca di armaiolo lombardo del secolo XV, di incerta attribuzione; si trova su una celata esistente nell'armeria Marzoli.

P.R., marca di ignoto artefice gardonese di ruote.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 200.

PRADA SIMONE, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

PRATO AMBROGIO, maestro armaiolo italiano che lavorò a Tours fra il 1470 e il 1507.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, pp. 10, 11.

PRATO GIOVANNI, maestro bombardiere genovese, che lavorava verso la metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

PREMENUGO ANTONIO, maestro bombardiere del secolo XV, nato nel 1432. Entrato al servizio del duca di Milano, fu nel 1464 all'assedio di Genova. Fu il maestro di Giovanni Garbagnati. Morì nel 1487. È quasi certamente quel maestro Antonio al quale si riferisce un appunto di Leonardo al British Museum.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Autografi, Ingegneri, Gadio.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 34, 86.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, pp. 799, 800, 807.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 528.
MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo », 1891, II.

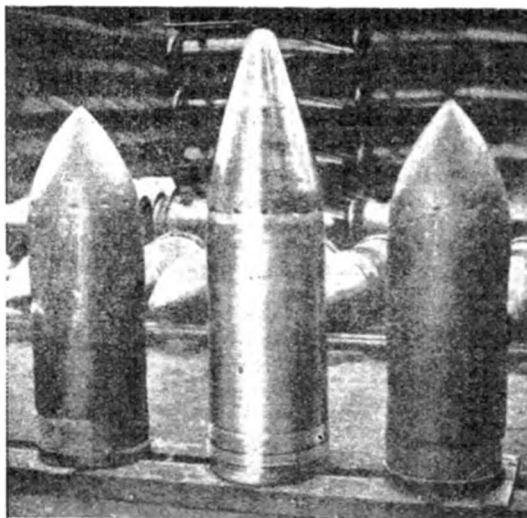
PREMOLI ZACCARIA, fabbrica d'armi bresciana del secolo scorso. All'Esposizione Bresciana del 1857 fu premiata per le sue armi da caccia e per le sue canne damaschinate.

BIBLIOGRAFIA

COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone*, p. 19.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 162.
ZANARDELLI, *Sulla Esposizione Bresciana*, p. 90.

PRETTI GIOVANNI ANTONIO, maestro bombardiere del secolo XVII; nel 1696 era capo-bombardiere a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 71.

PROIETTILI MODERNI D'ARTIGLIERIA

PREVITALE FRANCESCO, archibugiaro bresciano del secolo XVII; lavorò a lungo a Roma, dove nel 1644 rimase ferito in una rissa.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 261.

PRIMATICCIO, come ad altri famosi artisti, anche al P. vennero attribuite alcune armi: ad esempio un brocchiere di ferro dell'Armeria di Torino.

BIBLIOGRAFIA

SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 171, 172.

PRIMERANO DOMENICO, generale dell'esercito italiano, nato a Napoli (v. serie LIII e XX). Nel 1871 sostenne un'innovazione nella scuola di tiro, e cioè il tiro ridotto per addestrare i soldati al bersaglio senza sprecare troppe munizioni. A tale scopo inventò un sistema a falsa camera, in modificazione di quello già proposto dal Corazzi.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI C., *Il tenente generale D. P., comandante il III Corpo d'Armata*, in « Illustrazione Militare Italiana », gennaio 1892, p. 2.

PRINA GIUSEPPE, coltellinaio milanese che lavorava nella prima metà del secolo scorso. Aveva un'officina in corso di Porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Indicatore degli oggetti d'arti e manifatture esposte nell'I. R. Palazzo di Scienze ed Arti di Brera. Milano, 1838.

PRINA SEBASTIANO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del XVI secolo, « al segno del Monelo ».

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 9, 21.

PRINCE GIUSEPPE, armaiolo del secolo scorso, che dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

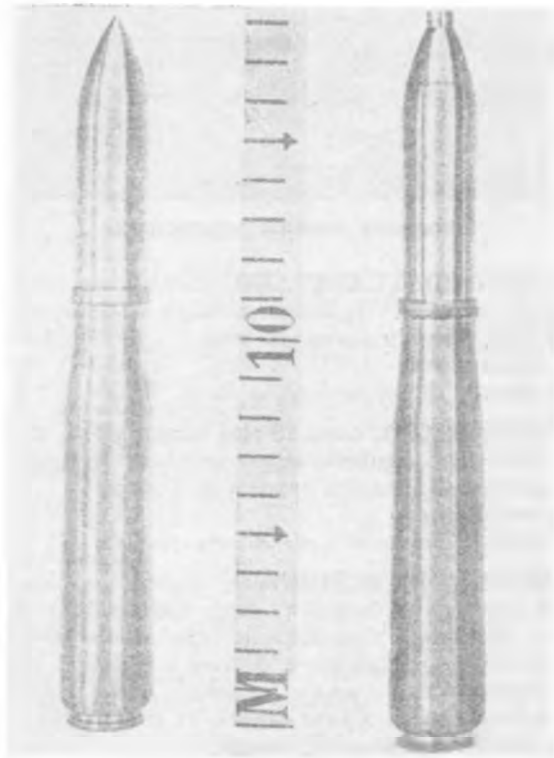
BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

PRISCIANI, inventore italiano del secolo XV; nel 1482 scriveva al duca di Ferrara proponendogli un suo sistema di bombe incendiarie.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI M., *Enciclopedia minima. 10.000 date celebri.* Firenze, 1895.

PROLLA, v. Pirola Giovan Battista.

PROIETTI
(perforante e a granata)
PER CANNONCINO DA 20 mm. DI CALIBRO

PROPERGINUS CRISTOFORO, ingegnere militare italiano, inventore di macchine belliche. Fu agli ordini dello Spinola all'assedio di Ostenda (1601-1604).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* I, 91.

PROSPERI MARCO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del secolo XVII, nativo di Ancona. Nel 1601 entrò al servizio della Camera Apostolica. Lavorò dapprima nella fortezza di Ancona, poi in quella di Ferrara e infine nel forte Urbano. Uscito dal servizio della Chiesa, nel 1633, offrì i suoi servizi al duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 197.
BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, pp. 190, 191.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 546, 547.

PUGNALE DELL'ETÀ DELLA PIETRA
(dal Maindron)

PUGNALE A TRE LAME

PROSPERI PROSPERO, fonditore d'artiglieria che lavorava a Roma intorno al 1640.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 203.

PRUNELLI GIUSEPPE, armaiolo torinese del secolo scorso, che lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria I, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 9.

P.T., marca di armaiolo italiano, d'incerta attribuzione, che si trova su alcune piastre di armi da fuoco al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano.

PUGNI DOMENICO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVIII; nel 1796 aveva bottega a Porta Vercellina.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 176.

PULFARDI LUCA, orefice ferrarese del secolo XVII; nel 1632 modellava ornamenti di rame per alcuni cannoni gettati per il duca di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 35.

PULICI BERNARDINO, maestro spadaio milanese, che lavorava negli ultimi anni del secolo XV e i primi del XVI; nel 1519 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

PULICI FRANCESCO, spadaio milanese figlio di Bernardino, con bottega a porta Ticinese: nel 1519 fu eletto sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

PULITI DOMENICO, armaiolo emiliano del secolo XVII; nel 1697 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, p. 224.

PURICI GIOVAN PAOLO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

PUSTERLA GIAN PIETRO, spadaio milanese che nel 1609 aveva bottega in via degli Spadari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

PUTEO DIONISIO (detto Caino), spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XIV, con bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 14.

Q

QUAGLIA GIOVANNI, generale dell'esercito italiano, nato a Torino nel 1754 e mortovi nel 1817 (v. serie XX). Ideò e fece costruire molte modificazioni al materiale d'artiglieria. Nel 1793 furono adottati un suo grano di ferro a rosetta di rame e una macchina portatile da lui inventata per l'applicazione dello stesso ai cannoni da campagna. Il Q. ideò anche un carro da munizioni per cannoni e obici, oltre a un affusto e un meccanismo di punteria adottati per l'artiglieria da montagna.

BIBLIOGRAFIA

Artiglieria 30 maggio 1848-95, p. 13.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. IV, 1277.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. II, 93.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 44.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 35.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 61, 71-77, 113; IV, 1502, 1503, 1723, 1740-1747, 1753-1756, 2035.
Servigi particolari militari prestati nel Corpo Reale d'Artiglieria dal Cav. Q. Maggiore generale e colonnello comandante il medesimo. Biblioteca Reale di Torino, mns. 199, 48-49.

QUARENGO GIACOMO, spadaio lombardo del secolo XVI; nel 1595 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.

QUERISCO, v. Missaglia Sebastiano.

QUINTELLINO, v. Guintellino.

QUINTIANO PIETRO MARTIRE, ingegnere militare cremonese. Nel 1572, a Roma, ideò e disegnò un organo a cinquanta canne d'archibugio.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 354-359.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 70.

QUIRINO, maestro bombardiere che all'inizio del secolo XVI lavorava al servizio del duca di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 295.

R

R., falsa marca di artefice italiano che si trova su molte contraffazioni di armi antiche.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 193.

RABBIA GERARDO, mercante milanese, e forse anche armaiolo, del secolo XV; nel 1475 strinse società con Andrea Meda per la compra e la vendita di armi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antonio Zunico, 29 novembre 1475.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 217.

RADDI PIO, armaiolo italiano di epoca imprecisata, fabbricante di piastre da fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 487.

RADI SERAFINO, tenente dell'esercito italiano, che durante la guerra mondiale si segnalò per alcune invenzioni di carattere militare, fra cui un dispositivo elettrico per fare esplodere delle fogate davanti alle trincee, e una torpedine terrestre.

BIBLIOGRAFIA

CEOLA, *Guida del Museo Storico di Rovereto*, pp. 27, 28.

RADICE ANTONIO, armaiolo milanese che nel 1750 era iscritto all'Università degli Spadari e Lanzari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.

RADICE GIUSEPPE, lanzaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.

RADICE INNOCENTE, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RAGAZZANO BENEDETTO, spadaio veneziano del secolo XVI; lavorò anche per il duca di Mantova; nel 1595 aveva un'officina a Sacile.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RAGAZZONI ANDREA, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari. Bozze.

RAMBAUDO GIOVANNI ANTONIO, armaiolo del secolo scorso, che dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

RAMELET GIOVANNI, armaiolo savoiardo del secolo XIV, nato a Chambéry. Nel 1340 lavorava per il conte Aimone di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 117, 118.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 98.

RAMELLI AGOSTINO, ingegnere militare italiano, nato a Ponte Tresa nel 1531, morto a Parigi nel 1590 (v. serie XVI). Ideò un carro armato anfibio,

CARRO D'ASSALTO DELL'INGEGNERE MILITARE RAMELLI

corazzato a prova di archibugio e di moschetto. Scrisse « Le diverse et artificiose machine del capitano A. R. ».

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 84.
BOSI, *Dizionario storico militare*, p. 488.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 423, 466.
CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia*.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 115.
Enciclopedia Militare, voci « Carro », « Ramelli ».
GUARNIERI, *Breve biblioteca dell'architettura militare*, p. 90.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », aprile 1934, p. 296.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 31, 48.
MARINI, *Delle macchine antiche murali*.
OMODEI, *Del petardo di guerra*, p. 84.
PROMIS, *Biografie degli ingegneri militari italiani*, pp. 566-570.
SIMION, *Gli antenati dei nuovi mezzi di guerra*, p. 113.

RAMPINELLI ANTONIO MARIA, armaiolo bresciano di epoca incerta.

BIBLIOGRAFIA

PAINI, *Spigolature di artisti bresciani*, p. 8.

RAMPINELLI GIULIO (in qualche documento Rampilli), archibugiaro gardonese del secolo XVII; si trasferì a Lecco, ma il 6 luglio 1648 la repubblica veneta ne richiese lo sfratto al governo milanese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 98, 200.

APPARECCHIO PIROSCOPICO DI PUNTERIA PER ARTIGLIERIE NAVALI

RAMPINELLO GIOVAN BATTISTA, spadaio bergamasco del secolo XVII. Nel 1631 aveva bottega a Roma, in S. Maria in Vallicella, dove lavorava ancora quarant'anni dopo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi in Roma*. II, 261.

RAPIZIA, v. Ravizza.

RASCURI DUSMANO, ageminatore ferrarese del secolo XVI; nel 1556 damaschinò molte armi.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 288.

RASETTO VINCENZO, armaiolo che lavorava in Brescia nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E. VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia, p. 22.

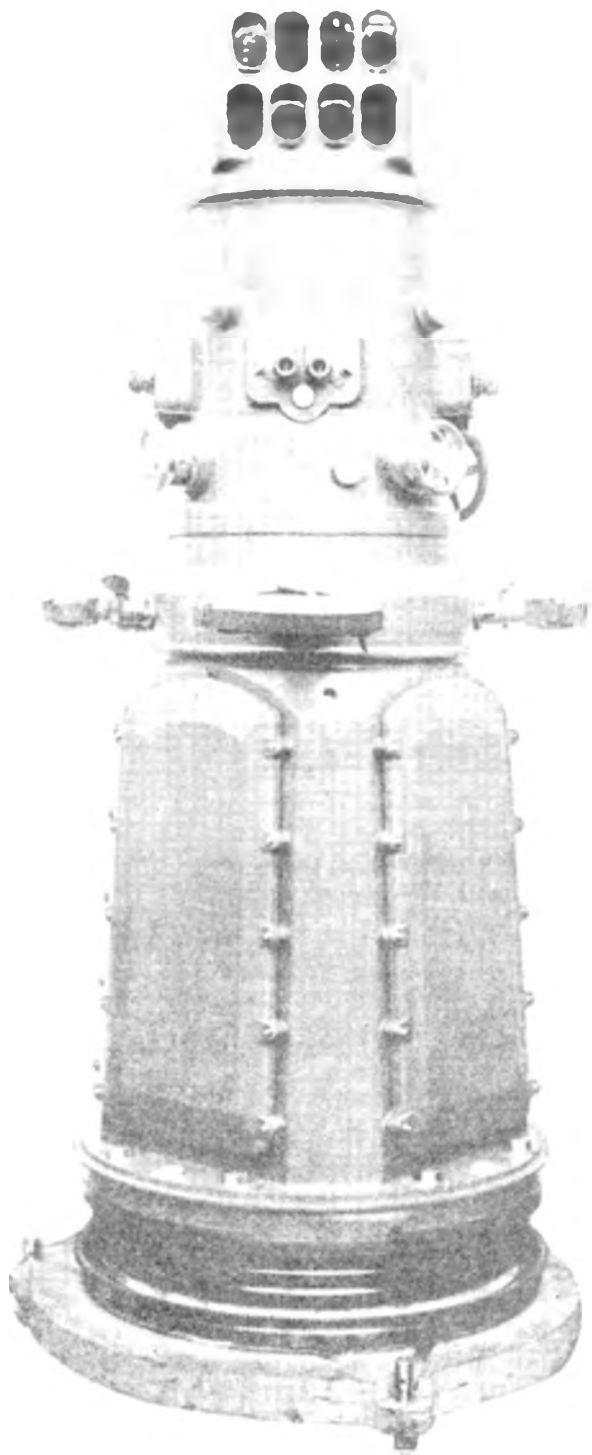
RASONELLA FRANCESCO (in qualche testo Razanella), armaiolo milanese nel 1557.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

RATTI, maggiore d'artiglieria nell'esercito piemontese; nel 1782 propose un sistema per il raffinamento del salnitro.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1287.
PINELLI F., *Storia militare del Piemonte*.

APPARECCHIO DI PUNTERIA GENERALE PER ARTIGLIERIE

RATTI CARLO FEDERICO, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; aveva bottega in via degli Armorari.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 102-105, 200.

CARLO RAVIZZA

RAVAGNASCO MAFFIOLO, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

RAVICCHIO GIOVANNI MICHELE, ufficiale dell'esercito piemontese nel secolo XVIII. Fu promosso capitano nel 1757, maggiore nel 1775, colonnello nel 1786; morì due anni dopo. Fu un distinto cultore di mineralogia e valente artigliere. Nel 1774 ideò e propose un mortaio da campagna.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, pp. 33, 34.

RAVIZZA CARLO, commerciante milanese, nato nel 1857, morto nel 1935. Fu il titolare di una ditta di armi fondata a Milano nel 1871. Nella sua officina di via Melegnano si costruiscono carabine ad aria compressa, pistole da sala, fucili da caccia, ecc.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Ravizza.

RAVIZZA GIACOMINO (in qualche documento Rapizia), armaiolo milanese del secolo XV, e nello stesso tempo uno dei più ricchi e operosi mercanti d'armi; ebbe frequenti scambi con l'estero; aveva interessi in comune con Tommaso Missaglia; nel 1425 fornì armi al duca di Milano e due anni dopo al comune di Vercelli; nel 1433 fu coinvolto nel processo mosso da Tommaso Missaglia al Calvi e al Solari, ma riuscì a sbrogliarsene.

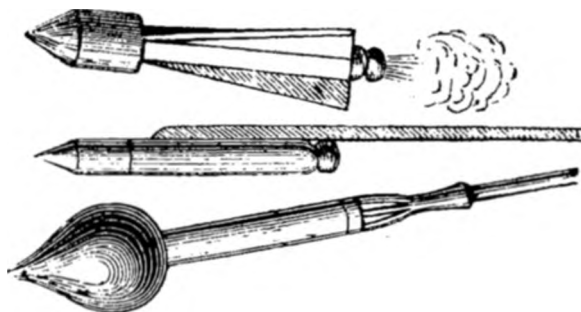
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 37.
Archivio di Stato di Milano. Carteggio Visconteo, 9 novembre 1425.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montereto, 7 novembre 1433.
BISCARO, *Due controversie in tema di marchi di fabbrica*, p. 338, 339.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 197, 199.

RAYMOND GIOVANNI, polverista savoiardo, originario della Chautagne. Dal 1564 al 1579 fu fabbricante di polvere per Emanuele Filiberto.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 127-129, 150.

RAZANELLA, v. Rasonella.

RAZZO SEMPLICE, CON PERTICA, ESPLODENTE (dall'alto)

RAZETTO, primo mastro da fuoco nell'artiglieria piemontese, alla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 718.

RECANI GEROLAMO, maestro archibugiaro di Gardone, detto il Felino. Bandito dalla patria, ottenne in seguito un salvacondotto, che gli fu prorogato nel 1607.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 15.

RECHIEDENO PIETRO, maestro acciarinaio che lavorava a Brescia nella prima metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 91, 92.

REGII, ufficiale d'artiglieria dell'esercito italiano, vivente. Giunse al grado di tenente colonnello nel ruolo tecnico dell'arma. Dopo la guerra, studiò il principio di sfruttare l'eccedenza di energia dei gas che sfuggono dietro il proietto, per tentare di opporre una resistenza al movimento di rinculo della bocca da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

MANGANONI, *Armi da fuoco portatili.* II, 56.

REINA GIUSEPPE, inventore nativo di Mortara nella prima metà del secolo scorso, dimorante a Ferrera Erbognone. Nel dicembre 1857 presentò un fucile a retrocarica al concorso per un'arma da fanteria: nel gennaio successivo il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

RENODARDO DA FERRARA, v. Bartolomei.

REPA, armaiolo che lavorava a Firenze in epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.

RERIMINO, armaiolo che lavorava a Ceva sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 721.

RESTI ALESSANDRO, riputato fonditore d'artiglieria, che lavorò per Emanuele Filiberto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 489.

RETORI, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

RETTORE FRANCESCO, corazzaro milanese del secolo XVII; nel 1674 è uno dei quattro ultimi corazzari di Milano, che chiedono l'esonero dal pagamento dell'estimo.

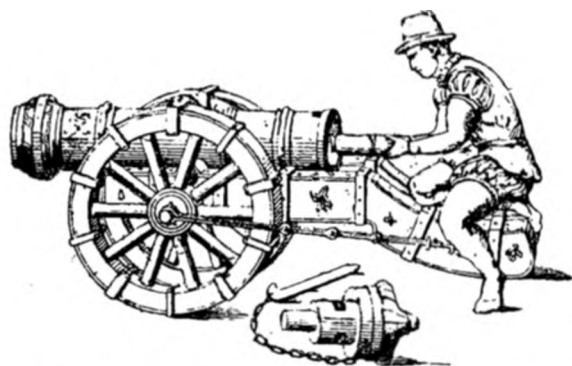
BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 59, 198, 200.

REUERE, v. Beuerè.

REVELLI-BEAUMONT ABIEL BETHEL, ufficiale dell'esercito italiano, nato a Sciolze nel 1864, morto a Torino nel 1930. Sottotenente d'artiglieria nel 1888, andò in posizione ausiliaria nel 1910, come capitano. Nel 1917 divenne colonnello nella riserva. Si dedicò a lungo al problema delle armi automatiche, divenendo presto assai noto per i suoi studi e le sue esperienze sull'argomento. Nel 1909, da capitano, ideò un fucile automatico per fanteria, che prese il nome di « R.-Terni ». L'anno seguente fu adottata per gli ufficiali una pistola automatica, detta « modello 1910 », di sua invenzione. Ai suoi studi si deve l'adozione della mitragliatrice « Fiat-R. mod. 1914 », della « Fiat » leggera un cui tipo venne adottato per l'armamento degli aeroplani, della « Sia » leggera, della pistola mitragliatrice, della mitragliatrice « Fiat mod. 1926 ». Nel 1927 stava studiando un tipo di pistola automatica a sei canne, tutte ricavate nello stesso blocco d'acciaio.

BIBLIOGRAFIA

DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, pp. 88, 137, 460.
Enciclopedia Militare, voci « Fucile », « Glisenti », « Pistola », « Revelli ».
GUCCI, *Armi portatili.* I, 78, 93.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, pp. 48, 49.

CANNONE A RETROCARICA DEL SEC. XVI, A CULATTA MOBILE

REYMONDAZ GIACOMO, polverista savoiardo nativo di Motz-en-Chautagne; lavorava intorno al 1617.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 170, 171.

REYNAUD CLAUDIO, armaiolo savoiardo del secolo XVII; nel 1632-1634 lavorava per i Savoia nel castello di Chambéry.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 195.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.

REYNAUDO, armaiolo che lavorava a Demonte sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 721.

RHO' ANTONIO, armaiolo milanese, che nel 1750 era iscritto all'Università degli Spadari e dei Lanzari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.

RIBOLDI PIETRO, armaiolo milanese, che nel 1796 aveva bottega in via San Vincenzino con un operaio; la sua azienda dovette in seguito prosperare, se nel 1799 aveva tre lavoranti.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 122, 135.

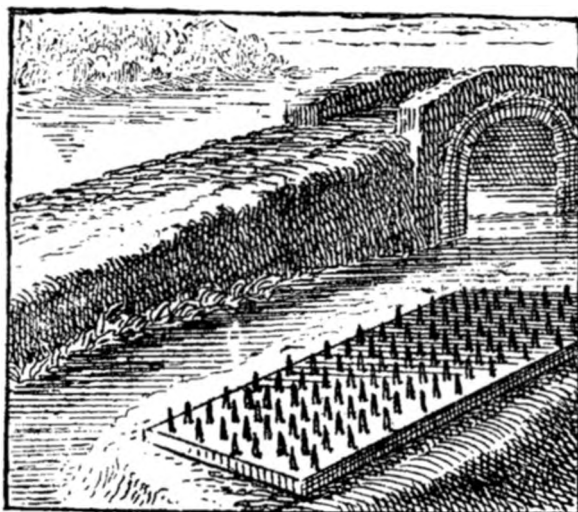
RIBOTTI, ufficiale dell'esercito piemontese. Nel 1846, a Torino, da sottotenente d'artiglieria, scoprì il metodo di ottenere il cotone fulminante, che in pratica non si era ancora ottenuto.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 151.

RICCARDI DI LANTOSCA PIETRO, ufficiale dell'esercito piemontese. Fra il 1830-1835, da maggiore, ideò e propose un coltellaccio a forma di storta, da distribuire alle compagnie cacciatori dei reggimenti di linea, invece delle sciabole di fanteria.

BIBLIOGRAFIA

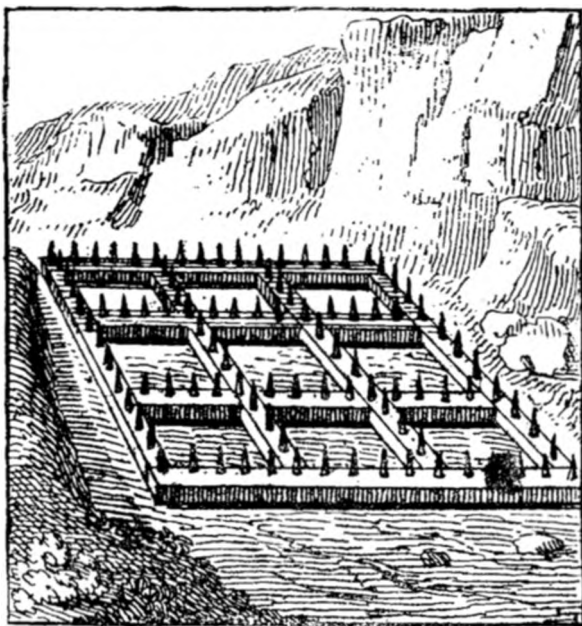
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 85.

RIGHETTI LUIGI, fonditore d'artiglieria a Roma, figlio di Francesco; addetto col padre alla fonderia camerale, contribuì ad ampliarla.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1588; V, 2657.

RIGO, armaiolo bresciano del XV secolo. Nel 1479 fu dal marchese di Mantova richiesto ai Rettori di Brescia. È probabilmente quell'Enrico che nel 1483, tornato a Brescia dopo aver servito il marchese, si preparava ad entrare al servizio del cardinale di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova,* p. 550.

DUE TIPI DI RICCIO, A TELAIO E A TAVOLATO

RIDOLFINI DOMENICO, ingegnere militare del secolo XVI, nato a Camerino verso il 1530, morto in Polonia nel 1584. Nel 1580, all'assedio di Wielikolukli, preparò, come aveva fatto precedentemente davanti a Uswiaty, delle palle infocate di sua invenzione (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* I, 47.
DE CASTRO, *Storia di un cannone,* p. 81.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari.* II, 382.
PROMIS, *Gli ingegneri militari nella marca d'Ancona,* pp. 259-261.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere,* p. 142.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 250.

RIEZO, falegname del secolo XV; nel 1487 fabbricò affusti da bombarde, cavalletti, mantelletti e porte nel castello di Reggio Calabria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 310.

RIGHETTI FRANCESCO, fonditore d'artiglieria a Roma; nel 1805 fu nominato fonditore della Santa Sede.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1588; V, 2657, 2659.

RIGOLI, famiglia di armaioli milanesi, della quale non si conoscono tutti i componenti; lavorò nei secoli XVI e XVII.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 41.

RIGOLI AGOSTINO, archibugiaro milanese del secolo XVI, detto in qualche documento Rigonisi. Nel 1570 chiese di impiantare una fabbrica d'archibugi in Milano, usufruendo di una miniera da lui trovata in Valsassina: il permesso gli venne accordato con un sussidio. Nel 1590 il R., col Caimo e altri, rinnovò la domanda, chiedendo anche di sostituirsi al bresciano Bertolio nella fabbricazione di moschetti e archibugi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari, Armi e Fabbriche d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 71, 82, 83, 200.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* pp. 18, 19, 28.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi,* p. 20.

RIGOLI CARLO, archibugiaro milanese, nipote di Agostino; nel 1666 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 200.

RINALDO DA MODENA, maestro bombardiere e fabbricante di artiglierie del secolo XV. Fu al servizio dei duchi di Ferrara e durante la guerra contro Venezia fabbricò delle spingarde.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

RINAULT DAVIDE, studioso fiorentino che diede alcune teorie balistiche nei suoi « Elementi di artiglieria ».

BIBLIOGRAFIA

I primi autori sulla teoria del movimento dei proiettili, in « Esercito e Nazione », gennaio 1930, p. 85.

RINZI, v. Rizzi.

RIPA, v. Riva.

RIPAMONTE GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII. Nel 1666 fu eletto sindaco della sua Università; nel 1670 aveva bottega a Santa Radegonda; lavorava ancora nel 1673.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 43, 99, 105, 201.

RIVA AMBROGIO, maestro armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

RIVA ANTONIO BELTRAMO, armaiolo del secolo XVII, al servizio dei Savoia; nel 1680 era anche porta-archibugio di S. A. R.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

RIVA BERNARDO, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

RIVA CARLO (detto il Romano), spadaio milanese del secolo XVII. Nativo di Oggiono, si trasferì a Milano nel 1655. Nel 1668 fu eletto abate dell'Università degli archibugiari, nel 1672 tesoriere, nel 1674 e 1677 ancora abate.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 94 e segg.

RIVA CARLO ANTONIO, nome, probabilmente di un armaiolo italiano, che si trova su alcuni pezzi del museo Stibbert.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 478.

RIVA GIOVANNI, maestro archibugiaro milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 110, 201.

RIVA MARCANTONIO (in qualche testo Ripa), armaiolo bresciano del secolo XVII. Trasferitosi a Roma, dal 1622 al 1625 vi lavorò in società col Moroni. Entrato al servizio della camera apostolica, nel 1628 riparava le armi di Castel Sant'Angelo e del Vaticano. Nel 1629 ebbe l'appalto della fabbrica d'armi da fuoco di Tivoli e vi fece arrivare molti operai gardonesi, oltre ad alcuni armaioli nati a Firenze da artefici bresciani. La repubblica di Venezia si lamentò ripetutamente della cosa, ma non ottenne mai soddisfazione. Il R., in seguito, fu anche custode dell'armeria vaticana, e nel 1639 si impegnò a rifornirla in pochi anni di corazze leggere.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e galere, Mandati, B I.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 253-256.
CERASOLI, *L'Armeria di Castel Sant'Angelo*, p. 50.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, pp. 370, 372.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 814.

RIVELLO, maestro armaiolo, fabbricante di balestre del secolo XV. Nell'aprile del 1443 lavorava per il comune di Foligno, e così pure nel 1448. Nel 1458 era gravemente infermo, e probabilmente morì in quello stesso anno.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Spigolature militari dell'Archivio di Foligno*, pp. 17, 22, 35.

RIVOIRE GIACOMO, armaiolo savoiardo del secolo XVIII; nel 1767 lavorava a Chambéry, dove morì nel 1773.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 229, 233.

RIVOLTA, spadaio milanese del secolo XVIII, che marcava le sue armi « Il R. in Milano alla Corona »; fu un artefice assai stimato e le sue opere erano molto ricercate.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 12.
ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Raoul Richards*, p. 140.
Armeria antica e moderna del Re d'Italia. III, tav. 138.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 665.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 378.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, p. 85.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 283.

RIVOLTA ANGELO MARIA, spadaio milanese che operava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RIVOLTA FRANCESCO MARIA, spadaio milanese che operava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RIVOLTA MELCHIORRE, spadaio milanese che operava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RIZZI FRANCESCO, armaiolo piacentino, fabbricante di piastre per armi da caccia e per pistole.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 67, 70, 71.

RIZZI G. (o Rinzi), artefice milanese del secolo scorso, disegnatore ed esecutore nel 1861 di una magnifica sciabola conservata all'armeria di Torino (T, 27).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 528.
Armeria antica e moderna di S. M. il Re d'Italia. III, tav. 188.

RIZZI VINCENZO DI MILO, spadaio italiano che lavorava nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

DE COSSON, *Le cabinet d'armures de Maurice de Talleyrand*, p. 62.

RIZZO GIOVANNI, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 106.

RIZZO PAOLO, rinomato ageminatore veneziano di armi, che lavorò nella seconda metà del secolo XVI. Fu soprannominato Paolo Azzimina, e qualche autore tentò di identificarlo col Tolomei. Per il Bertolotti, un armaiolo soprannominato Azzimina, allievo dell'armaiolo spagnuolo omonimo, lavorò al servizio del marchese di Mantova nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 568.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, pp. 665, 666.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 51.
FIORAVANTI L., *Specchio di scientia universale*.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 378.
LAVOIX, *Les azzeministes*.

ROATIS, armaiolo italiano del secolo scorso. Nel 1849 lavorava presso la R. Fabbrica d'Armi di Torino, riparando fucili di tipo inglese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Divisione Artiglieria, Fabbrica d'armi 1849, n. 77-1467.

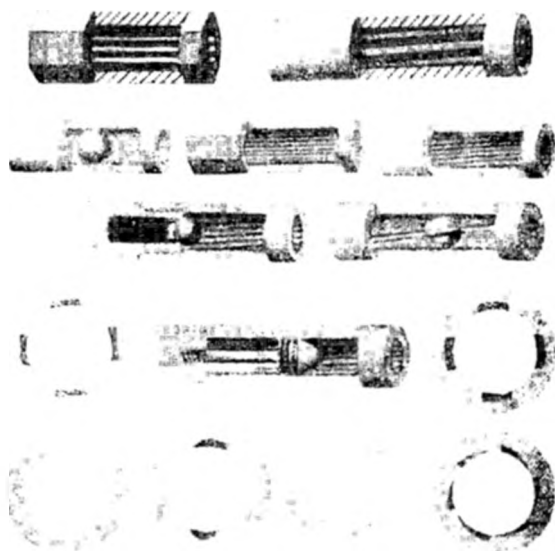
ROBBIA CARLO FRANCESCO, spadaio milanese nella seconda metà del secolo XVII. Appare nei documenti del 1667; viveva ancora nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

ROBERT GIACOMO, archibugiaro italiano del secolo XVI, figlio di Simone, nativo di Chieri o di Torino. Lavorava già nel 1561. Nel 1589 era al servizio della corte di Torino. Fabbricò armi anche per il duca Filippo d'Este. Viveva ancora nel 1590.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 424.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 140, 149, 165-170, 178-185.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 206.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Registri Mandati.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 16.
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 127, 131-133.
Enciclopedia Militare.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 378-379.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 98.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 251, 263, 279.

VARI SISTEMI DI RIGATURA, FINO AL PRINCIPIO DEL 1800

ROBERT SIMONE, archibugiaro del secolo XVI, originario della Franca Contea. Venuto in Piemonte, entrò al servizio di Emanuele Filiberto, per il quale lavorava già nel 1569. Fabbricò armi anche per il duca Filippo d'Este. Morì a Torino nel 1590.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 422-424.
ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 140, 149, 163-173, 181-185.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 206.
Archivio di Stato di Torino. Sezione III, Registri Mandati.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 16.
DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 131-133.
Enciclopedia Militare.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 378, 379.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 98.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 51.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 920, 921.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 262, 274.

ROBERTI FRANCESCO, archibugiaro bresciano del secolo XVII. Nel 1643 fornì all'esercito pontificio un notevole numero di granate di ferro.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e galere, Mandati, B. I.
DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, p. 369.

ROBINO, maestro bombardiere del secolo XV. Fu al servizio della repubblica veneta e poi dei duchi di Ferrara. Passato ai servizi degli Estensi, nel 1482, durante la guerra contro Venezia, ideò e propose dei proietti incendiari da lanciare con le bombarde.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 268, 269.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 248.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 160.

ARMATURA ITALIANA DEL SECOLO XVI, CONSERVATA AL MUSEO D'ARTIGLIERIA DI PARIGI, E IL CUI DISEGNO IL MAINDRON AFFERMA EGUAGLIARE PER FORZA E PUREZZA QUELLO DI GIULIO ROMANO

ROCCA, famiglia genovese di fonditori d'artiglieria, che apparve sulla fine del secolo XVII ed acquistò notevole rinomanza. Alcuni suoi membri lavoravano ancora verso la metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 512, 528.

ROCCA CESARE, armaiolo del secolo XVII, parente di Giovanni Andrea, forse suo figlio o suo nipote. Intorno al 1617-1621 lavorava a Saluzzo.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 169, 170.

ROCCA GIACOMO (in qualche testo erroneamente Giovanni), fonditore genovese d'artiglieria, nato nel 1650. Nel 1683 entrò al servizio della repubblica genovese. Nel 1698 fu chiamato a Torino da Vittorio Amedeo II e vi rimase otto mesi a fondere artiglierie. Tornato a Genova, continuò nella sua attività di fonditore. Viveva ancora nel 1727.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 436, 437.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 52.
ANGELUCCI, *Sulla mostra dell'arte antica*, p. 4.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 27.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 898; II, 1300, 1302.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 72, 73, 81, 87.

ROCCA GIOVANNI ANDREA, armaiolo piemontese del secolo XVI, che lavorò a lungo a Mondovì. Nel 1560 Emanuele Filiberto lo nominò armaiolo ducale e nel 1582 Carlo Emanuele I lo riconfermò nel suo ufficio.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 125, 126, 169.

ROCCA LUIGI, fonditore genovese d'artiglieria nei secoli XVII e XVIII, figlio di Giacomo, del quale continuò l'opera. Fu a lungo al servizio della repubblica genovese, per la quale lavorava ancora nel 1747, anno in cui fuse il cannone « Santa Caterina », che è il più noto esemplare dell'artiglieria genovese.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 52.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 27.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 898; II, 1084, 1085, 1300, 1302, 1596, 1599.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 58.

RODAMONTI CARLO, spadaro milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RODAMONTI GIACINTO, lanzaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

RODE GIOVANNI, archibugiaro modenese del secolo XVI; nel 1560 lavorava a Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 289.

RODELLO ANTONINO (o Antoniolo), spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XIV, con bottega a porta Orientale. Era figlio di un Beltramo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 13. Spadari, Bozze, fol. 52.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

RODELLO CRISTOFORO, spadaio milanese, fratello di Antonino. In qualche documento erano detti « de Bornengis de R. ».

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 13. Spadari, Bozze, fol. 52.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

RODELLO VERCELLINO, spadaio milanese figlio di un Vercellolo; nel 1394 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 13. Spadari, Bozze, fol. 53.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

RODOLFI GIUSEPPE, titolare, nella seconda metà del secolo XVIII, di una fucina di ferro e di una fonderia a Sarezzo; vi lavorava coi fratelli.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 42.

ROGNIAT, armaiolo torinese della prima metà del secolo XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria I, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

ROLFO GIOVANNI, armaiolo del secolo scorso, nato a Torino nel 1831. Dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi torinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

ROLLE LORENZO, armaiolo del secolo scorso, nato a Pratigliano (Ivrea) nel 1833. Dal 1855 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

ROMANO, v. Riva Carlo.

ROMANO GIULIO, gli furono spesso attribuite delle armi, fra cui la famosa targa a mandorla già attribuita al Cellini. Probabilmente è suo uno scudo raffigurante il sacco di Roma, che appartenne a Francesco I.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, in « L'Italia artistica illustrata », 1886, V.
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 12.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 139.
ANGELUCCI, *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici*, p. 8.
JUBINAL, *La Real Armeria de Madrid*, p. 6.
MEYRICK, *Engraved illustrations of ancient Armours*. I, tav. XLIX.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 155, 156, 171, 172.

ROMANO LUCA, maestro bombardiere del secolo XVI; verso il 1530 era capo bombardiere a Verona, e scrisse un trattato di artiglieria che conosciamo solo attraverso le notizie del Promis.

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 153.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 23, 48.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 634, 635.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere*, p. 63.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 219.

ROMBARDI CRISTOFORO, armaiolo bresciano del secolo XVI; il 25 giugno 1584 chiese ed ottenne di passare per il territorio dello stato di Milano con trenta casse di armature da condurre a Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 76, 201.

ROMBARDI GIOVAN BATTISTA, armaiolo bresciano del secolo XVI, probabilmente parente di Cristoforo, col quale ottenne il permesso del 1584.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 76, 201.

ROMEO GIOVAN PIETRO, armaiolo milanese della seconda metà del secolo XVI. Lavorò a lungo al servizio del duca di Ferrara; nel 1598 si trasferì a Modena a lavorare per quella corte.

BIBLIOGRAFIA

CAMPORI, *Gli artisti negli stati estensi*, p. 411.
SPACINI, *Cronaca Modenese*.

ROMERO ANTONIO, maestro armaiolo milanese del XVI secolo. Fu assai apprezzato come fabbricante di armature, e il Morigia lo esalta sopra ogni altro; lavorò anche come spadaio. All'inizio del secolo fu per qualche tempo al servizio di Alfonso I d'Este; in seguito dovette tornare a Milano, dove viveva ancora nel 1557.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, p. 22.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 982, 1022.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 585.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 379.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 21, 29.
GRAESSE, *Guide de l'amateur d'objets d'art*.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*, p. 494.
SCARPA, *Sopra un elmo di ferro*, p. XI.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 19.

ROMINONI CARLO, salnitraro bresciano che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 57.

ROMOLO DA FIRENZE, maestro fonditore del secolo XVII; nel 1616, nelle ferriere di Stilo, fucinava palle di ferro per artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 825.

ROMPELT, « mastro da fuoco » dell'artiglieria piemontese, alla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 718.

RONZINI GIUSEPPE, ufficiale dell'artiglieria piemontese del secolo XVIII, capitano nel 1747, maggiore nel 1759. Fu assai apprezzato come studioso di balistica e fece anche esperienze sulle polveri.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 17.

ROSA CESARE, patriotta italiano del secolo scorso, nato a Modena nel 1785, morto a Lucca nel 1838 (v. serie XXXIII). Durante i moti del 1831 nell'Italia Centrale, fu comandante e direttore del personale e del materiale d'artiglieria per il governo provvisorio. In pochi giorni improvvisò un arsenale, una batteria di cannoni e una compagnia di artiglieri. Rifugiatosi in Francia, vi ideò e modellò parecchie macchine da guerra.

BIBLIOGRAFIA

BOSI, *Dizionario storico militare*, p. 516.
Enciclopedia Militare.

ROSAGLIO LUIGI (o Rosalio), nobile cremasco del secolo scorso, inventore nel 1826 di un fucile a fulminante, a una canna e cinque colpi, costruito dal Colombo. Nel 1830 ideò un fucile a sei colpi, che venne costruito dal Verno e che nel 1841 portò a dodici colpi.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, voll. III, IV.

ROSATE FRANCESCO, maestro spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

ROSCIO, maestro fonditore d'artiglieria, che nel 1430 fabbricava bombarde per il comune di Perugia.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, p. 32.

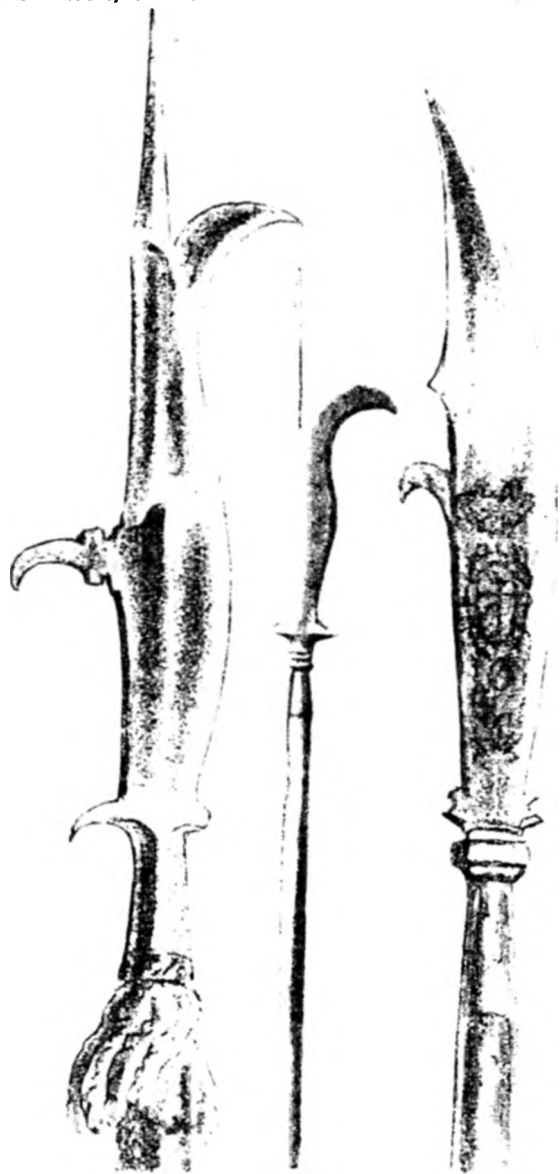
ROSIGNOLO GIOVANNI BARTOLOMEO, armaiolo dei duchi di Mantova, nella seconda metà del secolo XVII. Marcava le sue armi con « Gio.ni Bar.meo Rosignolo » oppure con una « B ».

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 363.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 379, 380.

ROSOCALCANEO MARCANTONIO, armaiolo bresciano del XVI secolo; nel 1572 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 358.

ALCUNI TIPI DI RONCONI

ROSPILLAT, « mastro da fuoco » dell'artiglieria piemontese, sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 718.

ROSSA, famiglia di armaioli bresciani.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

ROSSELLINO BERNARDO (detto Gambarelli), architetto e ingegnere fiorentino del secolo XV; lavorava per l'artiglieria pontificia, per la quale nel 1461 fabbricò palle per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 287.

ROSSELLINO FERRARINO, fabbricante di palle d'artiglieria, nato a Borgo San Donnino nei primi anni del secolo XIV. Nel 1350 faceva palle di ferro per le bombarde pontificie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 149.

ROSSET GIUSEPPE, generale dell'esercito italiano, nato a San Giovanni di Moriana nel 1827, morto a Sant'Albano nel 1906. Nel 1850, da tenente, fu inviato in Francia e in Inghilterra a studiarvi le principali fonderie di cannoni; al ritorno, collaborò col Cavalli nella sistemazione della fonderia di Torino. Nel 1859, da maggiore, fu nominato vice-direttore della fonderia, e l'anno seguente direttore. Nel 1872 propose un sistema di compressione del bronzo per renderlo più denso e più tenace, ribadendo le sue idee in una memoria, « Esperienze meccaniche sulla resistenza dei principali metalli di bocche da fuoco », pubblicata nel 1873. Nel 1875, promosso maggior generale, abbandonò la carica di direttore della fonderia di Torino; nello stesso anno riprese le esperienze sulla compressione del bronzo, in alcuni cannoni da 7 da montagna, sperimentati nel 1876. Il suo metodo di compressione fu adottato nel 1877 per i cannoni da montagna e venne esteso a quelli da campagna nel 1878 e a quelli d'assedio nel 1880. Nel 1875 aveva ideato un cannone rigato a retrocarica, in ghisa, cerchiato d'acciaio, sul quale scrisse una memoria nel « Giornale d'Artiglieria e Genio » (1876, II, pp. 3 e 389), e che venne adottato nel 1877: l'anno seguente diresse la fondita di un cannone da 100 tonnellate che ebbe il suo nome e che fu collocato nel golfo della Spezia. Scrisse una memoria « Della potenza delle navi corazzate e delle bocche da fuoco in relazione all'attacco e difesa delle coste ».

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, pp. 11-18, 31-33.
CENNI Q., in « Illustrazione Militare Italiana », febbraio 1890, p. 47.
« Giornale d'Artiglieria e Genio », 1880, II, p. 1074.
Lessico militare italiano. I, 360.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 25.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*, pp. 2063, 2065, 2705, 2706.
STRAFFORELLO, *La Patria: provincia di Torino*. Milano, 1891.

ROSSETTI ORLANDO (o Leonardo), maestro bombardiere veronese dei secoli XVI e XVII. Entrato al servizio della repubblica veneta, divenne capitano dei bombardieri e con questo grado fu a Famagosta nel 1571. Tornato in patria, nel 1616 fu bandito per delitti comuni, ma la signoria continuò a considerarlo ai suoi servizi, facendogli arrivare lo stipendio nel suo rifugio. Il bando gli fu in seguito tolto e nel 1619 il R. diresse a Venezia una scuola di tiro d'archibugio, nella quale nel 1627 introdusse le armi a ruota.

BIBLIOGRAFIA

CAPOBIANCO, *Corona e palma militare di artiglieria*.
D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 152.
GUERRINI, *Il cannone a braga*, in « Il Tesoretto », XVI, 122.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 750-752.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 17.

ROSSI ANDREA, armaiolo italiano di epoca imprecisata, fabbricante di piastre per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 481.

ROSSI ANTONIO, maestro spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

ROSSI CELESTINO, ufficiale dell'esercito italiano del secolo scorso; nel 1867, da maggiore d'artiglieria, collaborò col Mattei nella preparazione di un nuovo materiale da campagna, che fu appunto distinto col nome di Mattei-R., ma che dopo molte esperienze non venne adottato.

BIBLIOGRAFIA

CAVALLI, *Opere edite e inedite*. IV, 127.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, pp. 218, 219.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*, p. 26.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2167, 2175, 2176, 2181, 2285.

ROSSI CRISTOFORO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

ROSSI EMANUELE, armaiolo nizzardo del secolo XVII. Stabilitosi a Roma, nel 1624 lavorava in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

CERASOLI, *L'armeria di Castel Sant'Angelo*, p. 51.

ROSSI FRANCESCO, armaiolo italiano della seconda metà del secolo XVIII, un cui fucile da caccia si conserva all'Armeria di Torino (U, 23).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 548.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 380.
PENGUILLY, *Catalogue du Musée d'Artillerie*, p. 799.

ROSSI FRANCESCO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria del XV secolo, nato a Mantova nel 1432, morto a Milano nel 1492. Entrato al servizio degli Sforza, lavorò a lungo per loro gettando artiglierie soprattutto fra il 1470 e il 1481.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Carteggio generale, settembre 1471. Militare, Sez. Storica, Fabbriche d'armi. Autografi, Ingegneri, Francesco da Mantova; Gadio; Maffeo da Como.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 25-38, 65-76.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 228.
MOTTA, in « Rivista Numismatica Italiana », 1916.
MOTTA, *Morti in Milano dal 1452 al 1552*, in « Archivio Storico Lombardo », 1891, II, 264.

ROSSI GIOVAN BATTISTA, scultore in legno del secolo scorso, nato nel 1835. Fece il servizio militare come bersagliere e nel 1856 entrò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

ROSSI GIOVAN GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava a Roma tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 321.

ROSSI GIUSEPPE ANGELO, ufficiale dell'esercito piemontese, nella prima metà del secolo scorso. Nel 1858 era luogotenente in ritiro, a Torino; ideò un tipo di cartuccia, adatta soprattutto per armi da marina e da cavalleria, per rendere più celeri il caricamento e il tiro: la sua proposta non ebbe applicazione pratica.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XV a XIX, 1858, laboratorio bombardieri, laboratorio chimico, gabinetto di fisica, litografia, Musei, maestranze, categoria n. XV, specialità n. 3, pratica n. 1.

ROSSIGLIONE FRANCESCO, armaiolo e sottoassistente nell'Arsenale di Torino, nel 1686.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie,* p. 236.

ROSSINELLI DOMENICO, spadaio del secolo XVII, nato a Viano (Bergamo). Nel 1622 era a Roma, con bottega in via Condotti; vi lavorava ancora nel 1644, ed era fornitore del pontefice; nel 1656 faceva testamento, e probabilmente morì in quell'anno o nel successivo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 224.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 258-260.

ROSSO ANTONIO, maestro archibugiaro che lavorava a Torino nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 62.

ROSSO GOFFREDO, armaiolo del secolo scorso, nato a Torino nel 1834. Lavorò dapprima come macchinista. Fece il servizio militare nel reggimento operai d'artiglieria (compagnia armaioli) entrando poi nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

ROSTAGNO ANTONIO, armaiolo che lavorava nel castello di Villafranca sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 721.

ROTA BARTOLOMEO, rinomato maestro bombardiere del XVI secolo, che nel 1518 fu messo a capo della scuola per bombardieri aperta a Brescia.

BIBLIOGRAFIA

DE FLORENTIS, *Armi da fuoco,* p. 5.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi,* p. 27.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 206.

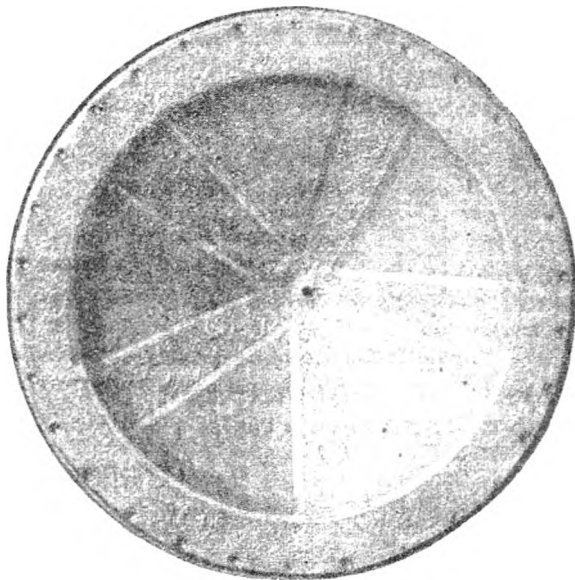
ROTA ERMENEGILDO, tenente carradore dell'artiglieria pontificia, nella prima metà del secolo scorso. Ebbe a lungo l'appalto della fabbricazione dei materiali d'artiglieria per Roma, Civitacastellana, Perugia ed altre località. Nel 1848-1849 fabbricò cassoni e armi per l'artiglieria della repubblica romana.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* III, 457; V, 2656, 2658.

ROTA GIROLAMO, maestro spadaio lombardo, nella prima metà del secolo XVII. Nato nel 1593, si dedicò all'arte delle armi e all'indoratura. Trasferitosi a Roma nel 1626, vi aprì una bottega a Santa Maria d'Aquiro. Nel 1641 faceva testamento: morì probabilmente in quell'anno o nel successivo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma.* II, 256.

ROTELLA
(dalla disciolta collezione Richards)

ROTOLO, famiglia di armaioli milanesi del XV secolo, che si trasferì a Genova ad esercitarvi la sua arte.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 209.
PESCE, *Privilegio di marca di uno spadaio genovese,* p. 160.

ROUERO PAOLO GAETANO, capo bombista nell'artiglieria piemontese, alla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 718.

ROUERO TOMASO, maestro petardiere nell'artiglieria piemontese, alla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 718.

ROUSSET, maestro archibugiaro torinese del secolo XVIII, che lavorò a lungo al servizio della corte. Nel 1774 ideò e presentò un fucile militare che venne adottato per gli ufficiali di fanteria. Alcuni lavori del R. sono oggi a Torino, all'Armeria Reale e al Museo Nazionale d'Artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 439, 467.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 68.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 386.

ROUX FRANCESCO, armaiolo savoiardo che lavorava a Chambéry all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 165.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 99.

ROVASIO FRANCESCO, spadaio vercellese intorno alla metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*.

ROVEDA, v. Bertola.

ROVEDA OTTAVIANO, maestro spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Ticinese.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

ROVIDA, famiglia di armaioli milanesi del XVI secolo, della quale non conosciamo tutti i membri.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 41.

ROVIDA BERNARDINO, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

MOSCHETTO CON ACCIARINO A RUOTA DEL SECOLO XVI

ROVIDA PAOLO, maestro armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI; nel 1584, con altri, ebbe la fornitura di 150 archibugi e 150 morioni per le compagnie di fanteria spagnuola di Milano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 83, 201, 202.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 26.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 20.

RUBEI ARAMANNO, armaiolo milanese che lavorava come « osbergarius » nel secolo XIII. Nel 1232 la comunità di Vercelli lo richiese a quella di Milano: il R. si recò coi suoi operai ad impiantare una fabbrica di usberghi a Vercelli, ottenendo privilegi e concessioni anche per i suoi eredi.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 27.
MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*. II, 60.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 187.

MOSCHETTO A RUOTA DEL SECOLO XVII, CONSERVATO AL MUSEO D'ARTIGLIERIA DI PARIGI (dal Maindron)

RUBEI GEROLAMO, figlio di Giuseppe, imprenditore delle polveri a Milano intorno al 1639-1640.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Materie, Polveri.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 159.

RUBEI GIUSEPPE, impresario delle polveri a Milano nel 1615.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Materie, Polveri.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 159.

RUBERI AGOSTINO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

RUBERI NICOLA, armaiolo milanese, fratello di Agostino; lavorava intorno al 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

RUBERTINO, armaiolo mantovano del secolo XV. Lavorò a lungo per il marchese di Mantova, che nell'agosto 1434 gli donò un podere.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. Registro dei mandati e decreti, an. 1434-36, fol. 107.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 547, 548.

RUBIN ONORATO, armaiolo savoiardo del secolo scorso, nato a Taninges (Faucigny) nel 1832. Fu serragliere nella sua città. Prestò servizio militare nella compagnia armaioli del reggimento operai d'artiglieria, e nel 1856 entrò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

RUBINI GAETANO, industriale lombardo del secolo scorso, proprietario di una miniera e di alcune ferriere in Dongo, sul lago di Como. Dalle sue fucine uscirono anche armi e artiglierie. Nel 1825 espose a Milano un cannoncino di ghisa trapanato e delle lamine di ferro per fare canne da fucile.

BIBLIOGRAFIA

Descrizione degli oggetti di manifatture di arti meccaniche ammessi all'onore della pubblica esposizione. Milano, 1825.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 17.

RUSCONI FRANCESCO, spadaio milanese del secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 19.

MOSCHETTO TEDESCO A RUOTA, DEL SECOLO XVI
(dalla disciolta collezione Richards)

RUGGIERI, artificiere italiano del secolo XVIII; lavorò a lungo in Francia, dove sin dal 1760 fabbricava razzi muniti di granate, precedendo così il Congrève.

BIBLIOGRAFIA

HOYER, *System der Brandraketen.* Lipsia, 1827.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1694.

RUGY, generale dell'esercito piemontese nel secolo scorso. Ideò un congegno, detto « sorcio porta-fuoco », per l'accensione delle mine.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio.* III, 1228-1230.
Enciclopedia Militare, voce « Sorcio ».

RUSCONI ANDREA, spadaio milanese del secolo XVI, con bottega a porta Orientale; nel 1519 fu eletto abate della sua Università.

RUSI GIOVANNI, archibugiaro milanese che lavorava intorno al 1673. Il Gelli ritiene che il nome sia stato erroneamente scritto, al posto di Mussi.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 105.

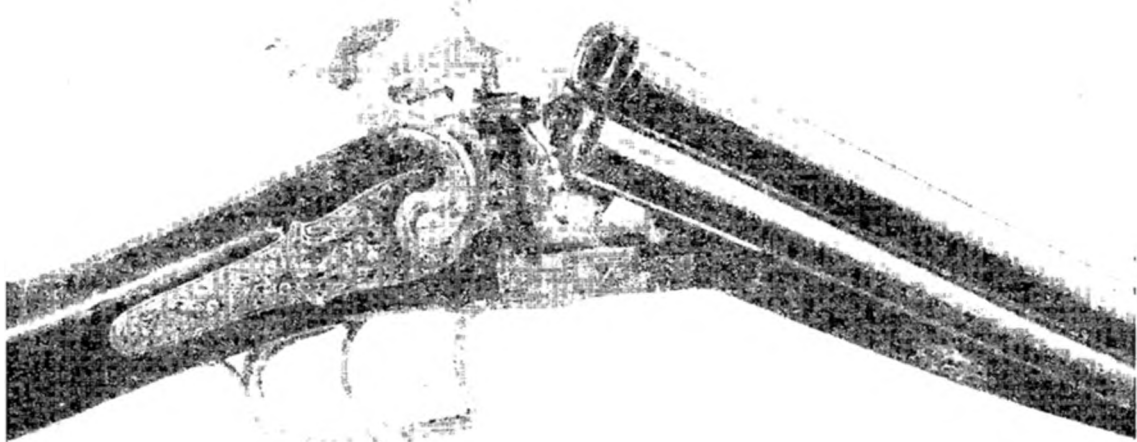
RUSSO FRANCESCO, maestro bombardiere mantovano del secolo XV. Lavorò a lungo nel regno di Napoli, dove nel 1492 fabbricava artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 314.

RUVINELLI MARCO, maestro bombardiere del secolo XVII; nel 1693 era capo bombardiere all'arsenale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 69.

FUCILE ZANOTTI A QUATTRO CANNE E A DUE GRILLETTI, A RETROCARICA

S

S, marca di ignoto armaiolo italiano, vissuto verso il 1480.

MARCA DI INCERTO ARMAIOLO ITALIANO (dal Graesse)

BIBLIOGRAFIA
DE MAURI, *L'amatore degli oggetti d'arte,* p. 527.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* p. 1022.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* p. 585.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* p. 380.

SABATINI EUGENIO, armaiolo italiano, vivente, nato a Barberino di Mugello il 24 maggio 1909. Rimasto cieco per un incidente accadutogli durante la sua infanzia, si mise a lavorare armi, dapprima con strumenti primitivi, perfezionando man mano la sua attrezzatura, finchè riuscì a costruire un « hammerless » da tiro al piccione. Nel 1934 offrì al Re d'Italia un magnifico fucile di precisione, e nel 1936 al Duce una pistola automatica che è un vero gioiello di meccanica. Partecipò a numerose mostre ed esposizioni, sollevando sempre un notevole successo di curiosità e di simpatia. Attualmente lavora a Calenzano (Firenze), dove, per l'interessamento del governo fascista e l'intervento di alcuni mecenati, il suo laboratorio potè essere dotato di macchine e attrezzi moderni.

BIBLIOGRAFIA
L'armaiolo cieco E. S. alla Mostra della Meccanica a Torino, in « Argo », ottobre-dicembre 1936.
L'armaiolo cieco S. alla VII Mostra dell'Artigianato, in « Argo », aprile-giugno 1937.
L'armaiolo cieco S. alla VII Mostra dell'Artigianato, in « La Nazione », 16 maggio 1937.
SALVANESCHI N., in « La Gazzetta del Popolo », 3 ottobre 1936.
UGOLINI, *Il capolavoro di E. S.,* in « Diana », 31 marzo 1934.
UGOLINI, *Il libro del cacciatore,* pp. 66, 67.
UGOLINI, in « La Nazione », 26 gennaio 1933.

IL MAGNIFICO FUCILE DA TIRO COSTRUITO DALL'ARMAIOLO CIECO SABATINI

SABATTI GIOVANNI, titolare di una fabbrica d'armi bresciana, nella seconda metà del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA
BONARDI, *Il ferro bresciano,* pp. 37, 62.

SABATTI GIUSEPPE, rinomato armaiolo gardonese del secolo scorso; fu assai apprezzato per le sue armi da fuoco; morì a Gardone nel 1843.

BIBLIOGRAFIA
COMINAZZI, *Fabbrica d'armi in Gardone,* p. 18.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 147.

SABATTI LODOVICO, maestro archibugiaro bresciano di epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 52.

SABY C., nome di armaiolo, probabilmente italiano, che si legge nella piastra di un fucile dell'Armeria di Torino (M, 40).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 428.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 380.

SACCANI, capitano dell'esercito italiano che nei primi anni del secolo nostro ideò un congegno di raffreddamento ad « alette rotanti » per mitragliatrici.

BIBLIOGRAFIA

GUCCI, *Armi portatili*. I, 93.

SACCHETTO FRANCESCO, capomastro del secolo scorso, nativo di Caverzere. Lavorò a lungo a Rovigo dove ideò un archibugio a percussione che, per quanto non rifinito, venne premiato dall'Istituto lombardo di scienze ed arti, per la genialità e l'originalità dimostrate dall'inventore.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. IV.

SACCO GIACOMO LUIGI, armaiolo del secolo scorso, nato a Govone (Alba) nel 1830. Dal 1853 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

SAETTA ALBERTO, maestro archibugiaro milanese, che nel 1590, col Caimo ed altri, chiese di essere sostituito al bresciano Bertolio nell'impianto di una fabbrica di archibugi e moschetti nello stato di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 82, 83, 201.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 28.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 20.

SAGNOTTI ISIDORO, archibugiaro romano che lavorava intorno alla metà del secolo XVIII; al Museo Civico del Castello Sforzesco di Milano si trova un archibugio del 1754, con la piastra da lui fabbricata.

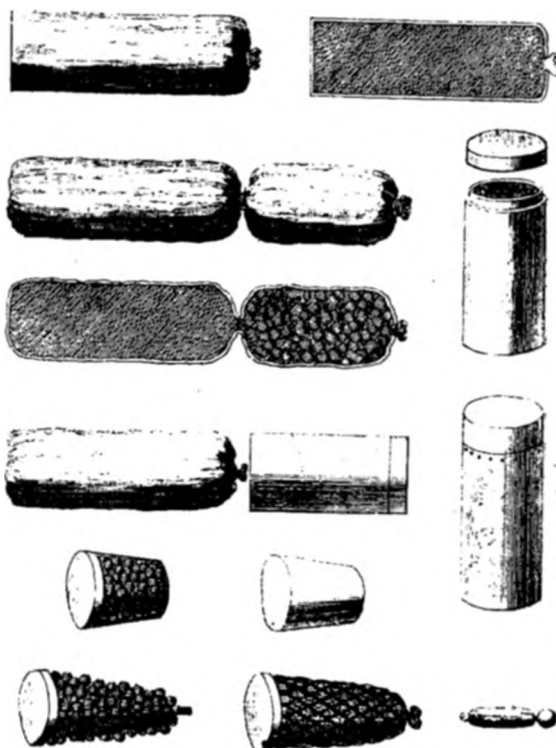
SAINT BON, nome, probabilmente dall'inventore, di un alzo automatico per artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 44.

SAINT ROBERT (DI) PAOLO BALLADA, ufficiale, scienziato, scrittore militare, nato a Verzuolo nel 1815 e mortovi nel 1888. Luogotenente d'artiglieria nel 1833, dal 1840 al 1848 insegnò balistica alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio. Col grado di maggiore, fu nominato segretario del Congresso permanente d'artiglieria. Nel 1850 assunse la direzione del polverificio di Torino e nel 1866 di quello di Fossano, di cui fu il vero creatore. Nel 1857 lasciò da tenente colonnello l'esercito, per dedicarsi a studi tecnici e scientifici, soprattutto di balistica. Nel 1852 ideò le cartucce compresse. Cinque anni dopo propose un cannone con anima a sezione ellittica e proietto a forma lenticolare. Pubblicò alcune opere a carattere tecnico.

BIBLIOGRAFIA

ARGAN G., *Applicazione di una formula del S. R. per il calcolo delle velocità iniziali in balistica interna*, in « Rivista d'Artiglieria e Genio », maggio 1932.
ARGAN G., *Il contributo del S. R. al progresso della balistica esterna*. Supplemento tecnico della « Rivista d'Artiglieria e Genio », settembre 1933.

SACCHETTI O SCATOLE A MITRAGLIA
(dal Defer)

Artiglieria 30 maggio 1848-95, p. 61.
BASSO G., *In commemorazione del Conte P. B. di S. R.* Torino, 1889 (estratto da « Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino », XXIV).
BERNI, *Armi e artiglieria*. I, 33.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. II, 543.
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 38.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 554.
BRAVETTA, *Macchine infernali, siluri*, p. 148.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 248.
CAVALLI, *Opere edite e inedite*. III, 25, 26, 249.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, pp. 109, 111.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 162.
Enciclopedia Militare.
« Esercito e Nazione », luglio 1928, p. 702.
GIANNELLI G., *Commemorazione del Conte P. B. di S. R.*, in « Rivista mensile del Club Alpino Italiano », 1888.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 34, 41, 42.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. II, 19, 20.
MEZZACAPO C., *Del tiro di precisione colle artiglierie e particolarmente dei sistemi Cavalli e S. R.* Memoria.
MOLINA, *Esplodenti*, p. 143.

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1596-1600, 1698, 1720, 1859; V, 2092-2102, 2149-2153, 2193-2250, 2268-2271, 2826.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 158.
SIACCI F., *Il Pendolo di Leone Foucault. Poche parole di risposta al Conte di S. R.*, in « Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino », XIV, 1878.
SIACCI F., *Il Conte di S. R. Commemorazione*, in « Atti della R. Accademia dei Lincei », Roma, 1889.

SAJANI LORENZO, maestro armaiolo che lavorava a Brescia nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 53.

SAJANI PIETRO, maestro armaiolo a Brescia, fratello di Lorenzo, col quale lavorava nel 1672.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 53.

SALA MARCANTONIO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

SALAMANCA ONOFRIO, spadaio napoletano, che lavorò a lungo a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 361.

SALATINO ANDREA, archibugiaro milanese dei secoli XVII e XVIII. Abate della sua Università, firmò una protesta contro le grida che restringevano sempre più il commercio delle armi da fuoco; lavorava ancora nel 1715.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 114, 115, 201.

SALATINO PAOLO, archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1666 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università; nel 1670 lavorava coi fratelli in via Spadari; nel 1673 fu condannato per essere intervenuto solo ad una riunione per l'elezione dell'abate.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 102, 105, 201.

SALDARINO GIOVAN PAOLO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

SALEPICO, famiglia di fonditori d'artiglieria che lavorò a Molfetta nel XVI secolo, e il cui cognome si mutò poi in Salem.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

SALEPICO FIORENZO, fonditore d'artiglieria nella prima metà del secolo XVI. Nacque nel 1492. Nel 1529, come maestro bombardiere, partecipò alla difesa della città contro i Francesi e i Veneziani. Fu in seguito nominato al governo delle munizioni di Molfetta. Ebbe numerosi incarichi pubblici, segno della stima che aveva saputo guadagnarsi fra i suoi cittadini. Fu ripetutamente inviato a Napoli. Morì entro il 3 marzo 1561.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 624.
SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

SALEPICO GIAN GIACOMO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Giorgio. Nacque nel 1529. Apprese l'arte dal nonno Fiorenzo e fu presto uno dei più rinomati fonditori del mezzogiorno. Ebbe spesso cariche pubbliche. Nel 1557 si trasferì a Napoli, a lavorare in quella fonderia. Viveva ancora nel 1568. In qualche testo è detto Giangiacomo da Molfetta.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*. p. 20.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 624, 658.
SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

SALEPICO GIORGIO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Fiorenzo. Fabbricava cannoni intorno al 1537. Morì nel 1542.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

SALEPICO MAURIZIO, fonditore d'artiglieria del XVI secolo, figlio di Giorgio. Nacque del 1532, e si educò alla scuola del nonno Fiorenzo. Ebbe spesso degli incarichi pubblici. Fuse molte artiglierie e fabbricò anche polvere e palle di piombo. Viveva ancora nel 1568.

BIBLIOGRAFIA

SAMARELLI, *Gli artefici di colubrine a Molfetta*.

SALERI, armaioli di Lumezzane, di cui non conosciamo i nomi, figli di un Dionisio. Fabbricavano baionette tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

SALERI BORTOLO, armaiolo di Lumezzane, figlio di un Pietro; fabbricava baionette e fornimenti militari tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

SALERI FRANCESCO, armaiolo di Lumezzane, fabbricante di baionette, nella seconda metà del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 102.

SALIMBENE FEDERICO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

SALIMBENI CRISTOFORO, armaiolo milanese che lavorava tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI. Appare nei documenti del 1480; nel 1531 era già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antonio Zunico, 11 ottobre 1480. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 219, 227.

SALIMBENI GIOVANNI, spadaio milanese, figlio di Cristoforo. Nel 1480 strinse società coi Carnago, per recarsi a Napoli ad esercitarvi l'arte delle armi. In seguito dovette tornare a Milano, perchè nel 1492 fu citato come testimonio al processo Bizzozzero. Nel 1531 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Antonio Zunico, 11 ottobre 1480. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 10, tav. III.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 219, 222, 227.

SALINA, famiglia di armaioli milanesi che fiorì nel secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 41.

SALINA GIROLAMO, archibugiaro milanese del secolo XVII, probabilmente figlio di Melchiorre. Lavorò intorno al 1666-1673. Aveva bottega a porta Tosa.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 102, 104, 201.

SALINA MELCHIORRE, armaiolo milanese che lavorava tra la fine del secolo XVI e l'inizio del XVII. Nel 1590, con altri, chiese di impiantare una fabbrica di archibugi a Intra. Fu il principale istigatore degli attentati contro il Vimercate, che nel 1608 lo accusò di omicidio. Ma la contesa dovette appianarsi se nel 1614 il S. si accordò con gli eredi del Vimercate e con altri maestri milanesi per la fabbricazione di archibugi. Il S., che aveva bottega in parrocchia di Santa Maria Beltrade, viveva ancora nel 1629.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 82, 83, 88-94, 191, 201-204.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 29.
UBOLDO, *Descrizione degli elmi*, p. 20.

SALMI, armaiolo bolognese del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Minghetti.

SALMOUR (DI) CASIMIRO GABALEONE, gran maestro dell'artiglieria piemontese, nella seconda metà del secolo XVIII (v. serie XX). Studioso dei problemi tecnici d'artiglieria, nel 1753 ideò un materiale leggero da campagna che venne subito adottato.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 40.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, pp. 14-22.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1286, 1325, 1326, 1343, 1401, 1406.

SALUIA, armaiolo milanese di cui non conosciamo il nome, figlio di un Baldassare. Lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 94.

SALSICCIONI
(dal Defer)

SALUIA CRISTOFORO, armaiolo milanese, figlio di un Giovan Battista. Lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 94.

SALUZZO DI MONESIGLIO GIUSEPPE ANGELO, generale dell'esercito italiano, nato a Saluzzo nel 1734, morto a Torino nel 1810 (v. serie XX). Dedicatosi a studi tecnici, soprattutto sulla polvere da sparo, pubblicò alcune opere sull'argomento. Ideò una cartuccia per il fucile a percussione, allora appena adottato in Piemonte.

BIBLIOGRAFIA

BALBO P., *Mémoires historiques pour les années [MDCCLXXXVI-MDCCLXXXIX*, cap. I.
Enciclopedia Militare.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 60, 74.
GRASSI G., *La vita del cavalier G. A. S.* Torino, 1813.
GRASSI G., *Operette varie, in cui si contiene anche la vita del cavalier G. A. S.* Torino, 1853.
Il primo secolo della R. Accademia delle Scienze di Torino, pp. 3, 4, 96-101.

« Mémoires de l'Académie Royale des Sciences ». Torino, 1790, vol. IX.
« Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino ». I, 5, 24; IX, XCIV; X, LXXIII; XIV, XXXIV; XVI, XXXV, CXXXIX; XVII, XXIX; XXII, XXIII.
MICHAUD, *Biographie universelle.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1704.
ODDO, *Elementi di difesa e di offesa.*

SALVADOR, nome che si trova su alcune piastre di pistole e di fucili del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee.* II, 528.

SALVATORE DE ELIA, v. De Dia.

SALVINO (o Salvinose), v. Missaglia Francesco.

SALVONI GIOVAN BATTISTA, spadaio del secolo XVII; nel 1671 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma,* p. 224.

SAMAIA DAVIDE DINO, ufficiale dell'esercito italiano, nato a Finale Emilia nel 1871 e morto a Milano nel 1930. Sottotenente di cavalleria nel 1894, partecipò alla campagna contro i Dervisci e vi meritò una medaglia d'argento. Nel 1913 lasciò il servizio attivo col grado di capitano. Dedicatosi a studi scientifici, ideò sistemi di segnalazioni elettromeccaniche, apparecchi automatici, telefoni amplificatori, altoparlanti; tentò a lungo di utilizzare la forza prodotta dal moto ondoso del mare. Nel 1914 e 1915 si recò in Belgio, organizzando comitati di soccorso per le popolazioni delle terre invase; in questa sua attività corse gravi pericoli, e fu anzi arrestato dal comando militare tedesco di Coblenza. Tornato in Italia e ripreso servizio nel nostro esercito, fece tutta la guerra contro l'Austria. Ideò e costruì ordigni di guerra per artiglieria e per i servizi aerei e contraerei, mettendo disinteressatamente le sue invenzioni a disposizione delle forze alleate. Ideò una bombarda a quattro bocche che prese il suo nome e che provò sul Col di Rosso e sul Col d'Echele, alla testa di un reparto d'artiglieri, nel gennaio 1918. Nello stesso anno fu promosso colonnello di cavalleria nella riserva, per meriti eccezionali.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

SAMALIIS, al processo Bizzozzero, fra gli armaioli milanesi chiamati a deporre, erano anche i fratelli Antonio e Cristoforo S. Si tratta senza dubbio dell'errore di un copista che scrisse S. invece di Missaglia (vedi voce).

SAMBELLI CLAUDIO, maestro bombardiere del secolo XV. Nel 1495, ai servizi di Venezia, si impegnò a fornire 25.000 libbre di salnitro.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 184, 186.

SAMPETRO, maestro bombardiere, comandante le artiglierie pontificie (esercito del principe d'Orange) all'assedio di Empoli e Volterra.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 446.

SANCINI GIOVANNI, maestro bombardiere in Castel Sant'Angelo, morto nei primi anni del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 591.

SANDONNINO ANTONIO, armaiolo milanese del XV secolo; nel 1419 si impegnò a recarsi a Venezia a lavorare d'armi nella bottega che colà avevano i Vimercate.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antoniolo da Merate, 7 agosto 1419.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 197.

SANDRINO DA BERGAMO, armaiolo bresciano, specializzatosi nella costruzione di tenieri di balestre, nella seconda metà del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 170.

SANGALLO GIULIANO, famoso ingegnere militare del secolo XV. Fu anche ottimo artigliere e studioso di balistica. Nel 1452 fu alla difesa della Castellina, come capo bombardiere. Disegnò molte artiglierie, gettate poi da Vincenzo Gioardi (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani,* pp. 45-68.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 598, 653, 654, 672, 1312.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 136, 195.
RAVIOLI, *Dei nove S.* Roma, 1863, p. 5.

SANGIORGIO PAOLO, chimico italiano che fiorì tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX. Fu professore di chimica e botanica farmaceutica in Milano e poi chimico del governo della repubblica italiana. In una sua memoria del 1805 descrisse un suo sistema per perfezionare le nitrerie artificiali. Nel 1815 ideò un sistema per la brunitura dell'acciaio, per il quale venne premiato dall'Istituto lombardo di scienze ed arti.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. II.
BREISLACK, *Sulla fabbricazione de' nitri,* p. 24.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1476, 1478, 1480.

SANGRO (DI) RAIMONDO, principe di Sansevero, grande di Spagna, esperto di armi e di fortificazioni, chimico valente, condottiero, matematico di notevole valore. Fiorì nel secolo XVIII. Nel 1739 ideò un archibugio che poteva contemporaneamente essere caricato « a polvere e a vento ». Costruì un cannone

leggero da campagna, in materiale simile al cuoio. Ideò un nuovo tipo di cavalli di Frisia, e una partigiana per armare le seconde file dei battaglioni.

BIBLIOGRAFIA

MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », luglio 1934, p. 543.
ORIGLIA G. G., *Istoria dello studio di Napoli*. Napoli, 1753. II, 320 e segg.

SANIMORTA LODOVICO, archibugiaro italiano che al principio del secolo XVIII lavorava nella fabbrica di Barge.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 57.

SANIN FRANCESCO, armaiolo milanese, che lavorava nel 1557; è probabilmente lo Zanin di cui parla l'Angelucci.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 54.
CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
Catalogue de la collection Richards, p. 223.

SANTAMBROGIO GIOVANNI, maestro bombardiere e ingegnere militare al servizio del duca di Milano nel XV secolo. Appare nei documenti del 1452. Nel 1464 fu sospeso dalla carica perchè implicato in una rissa. Ma fu subito riammesso e nello stesso anno figura come bombardiere all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Registro Missive Ducali, n. 7, f. 345 t°, 362 t°.
BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 56, 57.
Biblioteca Nazionale di Parigi. Fondo Manoscritti, Sforzeschi.
FOSSATI, *Per il commercio delle armature*, pp. 801, 805, 807.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 226.

SANTANGELO SCIPIONE, artefice di Campobasso. Eseguì, fra l'altro, un coltello da caccia di cui fece omaggio a Vittorio Emanuele II.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 534.

SANTI DOMENICO (di maestro Abbodo), armaiolo italiano, di epoca e località imprecisate.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 478.

SANTI GIOVANNI, maestro bombardiere del secolo XVII, originario di Roma; nel 1641 appare come capitano dei bombardieri e fonditore di granate.

BIBLIOGRAFIA

DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano*, pp. 368, 369.

SANTILLO DE SANTO, fonditore d'artiglieria napoletano del secolo XVI. Nel 1537 fuse le artiglierie dell'erigenda fortezza di S. Elmo. Nel dicembre del 1570 lavorava con Cristoforo Giordano a collaudare artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619, 620, 625.

SANTINI PAOLO, ingegnere militare del secolo XV, nato probabilmente a Duccio, in Valsesia. Ideò numerose macchine belliche, artiglierie e armi portatili (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 40.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », luglio 1934, p. 543.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 345, 346, 374.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 25-29.
PROMIS, *Gli ingegneri militari della Marca d'Ancona*, p. 265.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 135, 136.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 351.
VENTURI, *Origine e progressi delle odierne artiglierie*, pp. 14, 15, 18, 24, 29, 33.

SANTINO DA DERGANO, spadaro milanese; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

SANVITALE ALOISIO, spadaro milanese nel secolo XVI; nel 1519 aveva bottega a porta Comacina.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovanni Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

SAPPETTE GIOVANNI (o Zappette), armaiolo del secolo XIV, nativo di Gallicano. Trasferitosi a Lucca, vi aprì un'officina, dove nel 1382 fabbricò quattro bombarde e nel 1397 sessanta schioppetti e seicento ferri da bombarde.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 403.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 537.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 31.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 175.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 234, 381.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 141.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 97.

SARACENI, capitano dei bombardieri, nell'esercito pontificio. Sulla fine del 1716 ebbe l'appalto dei lavori per la manutenzione degli affusti dei cannoni e dei ferramenti necessari per Castel Sant'Angelo e le torri della spiaggia romana.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1176.

SARDI PIETRO, ingegnere e scrittore militare romano del secolo XVII (v. serie XVI). Nel 1604 lavorava in Spagna; fu anche in Germania, come appare dalle sue opere. Scrisse alcuni volumi di artiglieria (v. Bibliografia generale), in cui trattò di problemi balistici, suggerendo utili accorgimenti per gli artiglieri e i bombardieri.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, pp. 33, 34.
ANGELUCCI, *Di un frammento di falconetto*, pp. 6, 7.
ANGELUCCI, *Inventario di artiglierie della fortezza Paolina*, pp. 11, 24, 26, 29, 31.
ANGELUCCI, *Stiletti e fusetti*, pp. 7, 10, 14.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 193, 198, 266, 273.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche*, p. 286.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*. Passim.
GUARNIERI, *Biblioteca dell'architettura militare*, pp. 99, 100.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », luglio 1934, p. 543.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 36, 49.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 918, 919.
OMODEI, *Della colubrina*, pp. 242, 248, 252, 257.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, p. 10.

SARONNO, famiglia di armaioli milanesi del XVI secolo. Il capostipite, Evangelista, guadagnò grandi ricchezze nella fabbricazione e nel commercio delle armi, e alla sua morte i suoi discendenti non abbandonarono l'arte.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 13, 14.

SARONNO BERNARDINO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 14.

SARONNO EVANGELISTA, armaiolo milanese del XVI secolo. Appare nei documenti del 1524, con bottega a porta Orientale: in quell'anno doveva già aver ammassato ricchezze notevoli con la fabbricazione e il commercio delle armature, se è tassato per duemila ducati di rendita annua.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 13, 14.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
VIATOR, *Armaroli ed armorari*.

SASSI GIOVAN BATTISTA, sergente nei Cacciatori Franchi (esercito piemontese). Nel maggio 1857 presentò un fucile a retrocarica, poco dissimile dal sistema Delorme, al concorso per un'arma da fanteria. Il consiglio della R. Fabbrica d'Armi lo respinse, come non accettò un secondo tipo proposto dal S. nel luglio dello stesso anno.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

SASSODURO TRISTANO, armaiolo del marchese di Mantova, morto fra il 1479 e il 1480.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 549.

SAUIU FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava intorno alla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

SAUMONT ABRAHAM (detto Matte), polverista savoiardo del secolo XVII, ai servizi della corte di Torino. Nel 1632 fu nominato polverista e cannoniere a Montmélian.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 194, 195.

SAVANI ANTONIO, alfiere delle truppe di guarnigione a Carpi. Nel 1690 collaborò col Caleffi nella fusione di vari mansfelti.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 67, 68.

SAVELLI SPERANDIO, famoso orefice veneziano che lavorava nell'ultima metà del secolo XV e nella prima del XVI. È quasi certamente quel maestro Sperandio che nel 1495 chiedeva di continuare a servire i signori di Mantova, anche come bombardiere e fonditore d'artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 534, 535.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 544.

SAVIGLIANO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre, di epoca e località imprecisate.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 68.

SAVOIA CARLO ANTONIO, lanzaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.

SAVOIA GIOVANNI, maestro bombardiere a Roma, in Castel Sant'Angelo, nel 1556.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 75.

SAVOIA MARCO, maestro bombardiere a Roma, in Castel Sant'Angelo, nel 1556; era probabilmente parente di Giovanni.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 75.

SAVOIA PIETRO, ingegnere militare e bombardiere a Roma, in Castel Sant'Angelo, nel 1489.

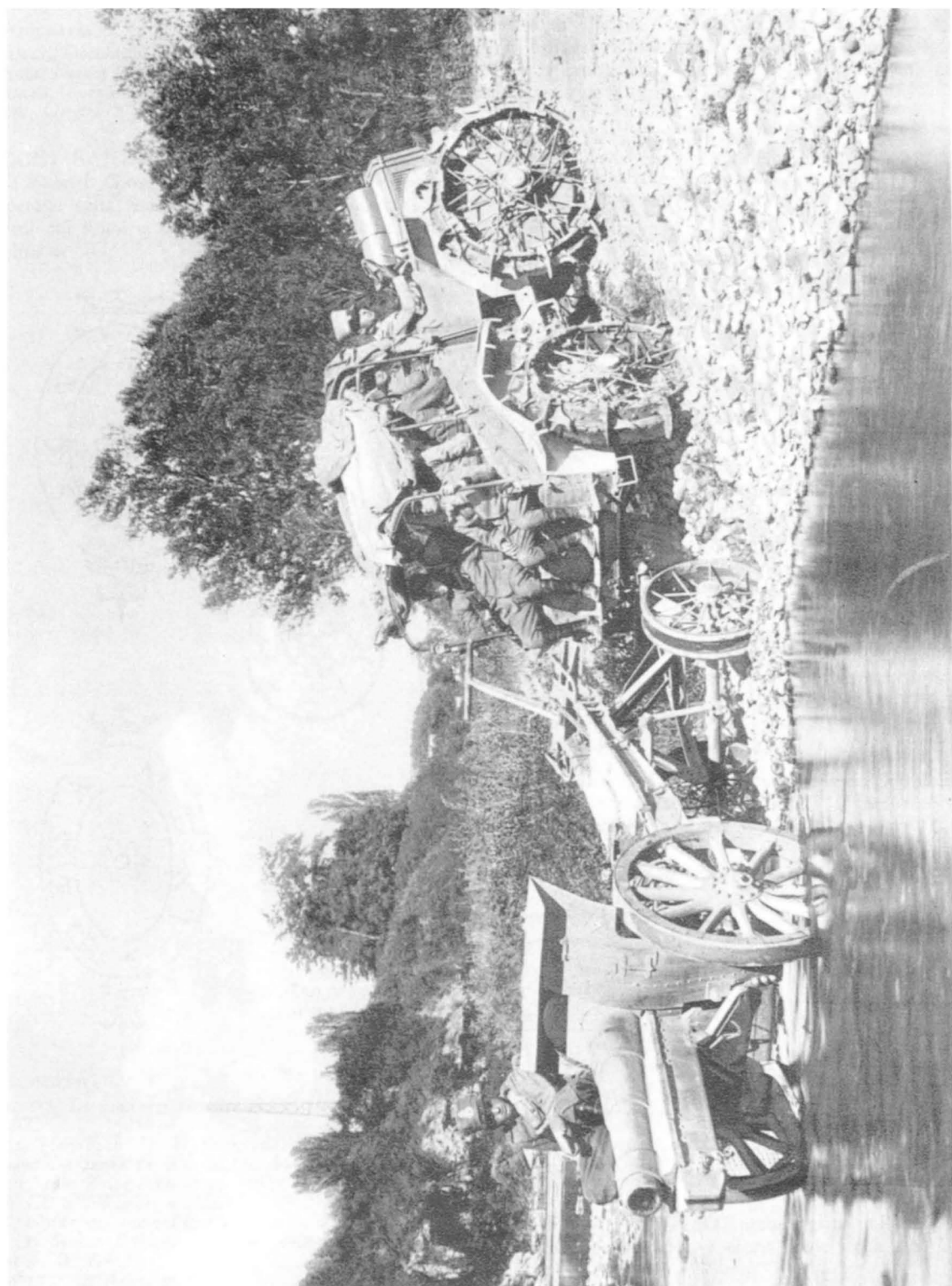
BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia di Castel Sant'Angelo*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », luglio 1934, p. 544.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 297.

SAVORGNANO GIULIO, ingegnere militare veneziano del secolo XVI. Fu assai stimato anche come maestro fonditore d'artiglieria. Sostenne la convenienza balistica delle bocche da fuoco molto lunghe e di minor calibro; riformò l'artiglieria da fortezza, portandola a quaranta calibri, lunghezza allora veramente notevole.

BIBLIOGRAFIA

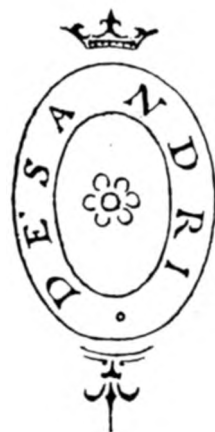
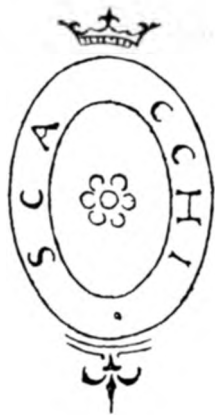
Enciclopedia Militare.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 538, 657.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.

Armatura completa di uomo d'arme veneziano, della seconda metà del secolo XV:
la celata reca la marca lombarda PR
(dalla *collezione Marzoli*).

Artiglieria italiana motorizzata.

SBREGA, farmacista di Vicenza. Nel 1387 inventò e fabbricò proietti a gas per bombarde, che vennero usati in operazioni belliche sul Brenta.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 278.
MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XIII, coll. 1263.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 100.
VENTURI, *Origine e progressi delle artiglierie*, p. 16.

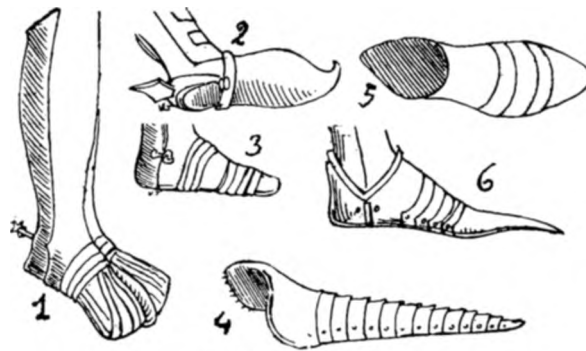
SCACCHI SANDRI GIOVANNI (in qualche testo De Sandri Giovanni), famoso spadaio bresciano che operava sulla fine del XVI secolo, e marcava le sue armi coi nomi « Sandri Scacchi » e « Sandrinus Schaschus ».

MARCHE DELLO SPADAIO ITALIANO SCACCHI (dal Boheim)

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cavalier Raoul Richards*, pp. 29, 43, 92.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 661.
Catalogue des armes de la collection Spitzer, pp. 47, 50.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, pp. 1023, 1025.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 191.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 350.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 774.
MALATESTA E., *Armi, primato italiano*.
ROBERT, *Le Musée d'Artillerie*, tav. 7.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 286.

SCALAFIOTTI BARTOLOMEO (in qualche documento Scalfiot, o Scalsiot), armaiolo torinese del secolo XVIII, fabbricante di acciarini nella R. Fabbrica d'Armi di Torino. Nel 1793 era partitante della fonderia torinese d'artiglieria. Ideò un cannone a retrocarica, a canna liscia, svitabile in due parti, che non venne ritenuto di grande utilità pratica.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 549.
ANGELUCCI, *Sulla mostra d'arte antica*, p. 252.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 355.
GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, pp. 9-11.

VARI TIPI DI SCARPE
1) a piè d'orso; 2) del secolo XI; 3) a becco d'anitra; 4) a punta articolata, secolo XIV; 5) a mezza punta, secolo XIV; 6) appuntata, secolo XV
(dal Gelli)

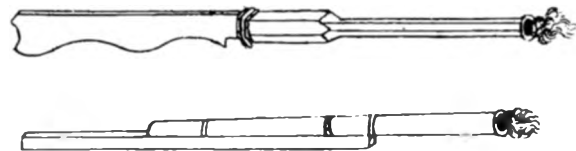
SCANARZELLA CLEMENTE, archibugiaro romano del XV secolo. Nel 1494 fabbricava artiglierie per Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 298.

SCANONE TOMASO (in qualche testo Schenone), archibugiaro milanese del secolo XVII; nel 1699 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 109, 110, 202.

TIPI PRIMITIVI DI SCHIOPPI

SCARCIAPINO COLA, fabbricante d'artiglieria napoletano del XVI secolo. Verso il 1537 faceva colubrine per la fortezza di Sant'Elmo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 619.

SCARPANIO EMILIO, archibugiaro milanese del secolo XVII. Nel 1691 è eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 108, 202.

SCHENA PIETRO FRANCESCO, archibugiaro genovese del secolo XVII. Nel 1623 domanda di sostituirsi nel contratto fatto dal Donello per fornire archibugi.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Milano. Commercio Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 95, 189, 202.

SCHENONE, v. Scanone.

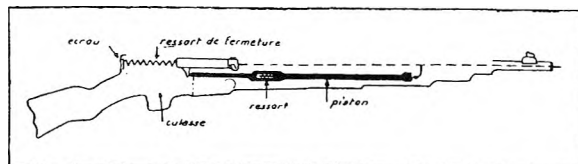
SCHIAVINA ZACCARIA, maestro bombardiere del secolo XVI. Nel 1561 è nominato capo bombardiere a Brescia; nel 1575 ottiene lo stesso grado nell'Arsenale di Venezia. Gettò anche artiglierie e soprattutto un magnifico falconetto che fu molto lodato dal fonditore Nicolò Conti.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *I cannoni di Famagosta*, p. 16.
BERCHET, *Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci*, p. 136.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 206.
GENTILINI, *Pratica di artiglieria*, cap. XVI-XIX.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 252.

SCOFENUS BERARDO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

SCORPIONE, marca di un armaiolo italiano, probabilmente milanese, del secolo XVI, non ancora identificato. Si riscontra su alabarde, spade e mazze d'arme.

BIBLIOGRAFIA
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 675.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 73, 171, tav. XIII.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1022.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, p. 585.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, tav. II.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 382.
MAINDRON, *Les armes*, p. 342

SCHEMA DEL FUCILE AUTOMATICO SCOTTI
(dalla « Schweizerische Militärzeitung », aprile 1935)

SCOTTI, armaiolo bresciano del nostro secolo, specializzatosi nella fabbricazione di armi da guerra, molte delle quali sono in dotazione presso l'esercito italiano. Nel 1935 ideò e fabbricò un fucile automatico da 7,9, una pistola mitragliatrice da 9 mm., un fucile-mitragliatore leggero per la marina, e alcuni tipi di mitragliatrici pesanti anticarro del calibro di mm. 13,2; 20; 37; 40.

BIBLIOGRAFIA
DUGNANI, *Brescia guerriera inaugura la storia delle armi*.
Schweizerische Militärzeitung, aprile 1935.

SCOTTI (DOUGLAS) LUIGI, CONTE DELLA SCALA DI SAN GIORGIO, tecnico e inventore, vivente. Nacque a Piacenza nel 1857 e sin da giovane ebbe una spiccata tendenza per la meccanica. Dopo il servizio militare entrò nell'arsenale di Piacenza, da cui passò come capotecnico a quello di Bologna, dove rimase dal 1883 al 1895, occupandosi dei problemi dell'armamento della fanteria. A lui si deve la cartuccia

MARCA MILANESE DELLO SCORPIONE (dal Graesse)

MARCA MILANESE DELLO SCORPIONE (dal Boheim)

FALCIONE CON LA MARCA MILANESE DELLO SCORPIONE (dalla collezione Manganoni)

del Vetterli-Vitali (mod. 1870-1887), cartuccia il cui fondello era appunto marcato L. S.; in seguito collaborò agli studi per l'adozione di un fucile di piccolo calibro per la fanteria italiana, ideando e costruendo la prima cartuccia in balistite per il fucile 1891. Nel 1895 passò a dirigere una fabbrica di laminatoi di ottone, nel pistoiese, passando in seguito alle dipendenze della Società Metallurgica Italiana: per questa, nel 1912

diresse la fabbrica di munizioni da fucile a Campotizzoro (Pistoia), fabbrica che durante la guerra lavorò intensamente, oltrechè per l'esercito italiano, anche per il rumeno e per il russo; l'aumentata produzione (sotto di lui la fabbrica arrivò a dare oltre un milione di cartucce al giorno) diede modo allo S. di compiere alcuni perfezionamenti tecnici soprattutto al macchinario. Nel 1927 egli si ritirò a vita privata, ma continuò a studiare modificazioni e perfezionamenti per l'armamento della fanteria: i suoi studi, che continuano ancor oggi, vertono principalmente sulla creazione di una pallottola a salve e di una pallottola perforante per armi portatili. Recentemente lo S. fu in diretto rapporto con lo Stato Maggiore tedesco, compiendo delle interessanti esperienze a Kummersdorf, esperienze che eseguì anche nel Belgio, a Liegi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare », di Alberto Malatesta.

SCUOTTO, armaiolo napoletano, inventore di una sciabola con fodero rientrante all'estrazione della lama.

BIBLIOGRAFIA

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino,* p. 117.

SCOVOLO PER ARMI DA FUOCO PORTATILI

SEBASTIANI SEBASTIANO, fonditore d'artiglieria a Roma nella prima metà del secolo XVII. Nel 1622 fu addetto alla fonderia camerale; morì due anni dopo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 809, 810.

SEBASTIANO, nome, probabilmente dell'armaiolo, che si trova su alcune spade e stocchi italiani della seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue de la collection Richards, p. 75.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto,* pp. 280, 283.

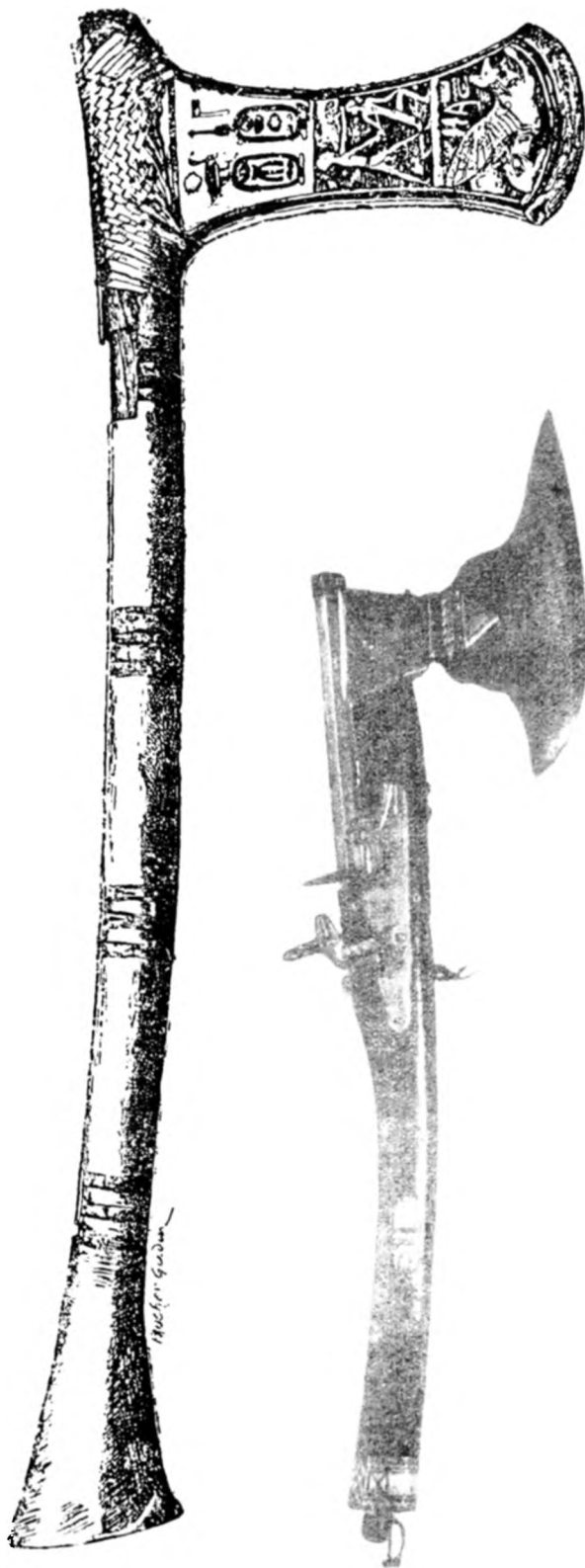
SEBASTIANO BINO, maestro bombardiere fiorentino del XVI secolo; nel 1594 lavorava a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 609.

SEBASTIANO DA CREMONA, armaiolo dei secoli XV e XVI. Fra il 1489 e il 1520 lavorò a Urbino.

BIBLIOGRAFIA

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro.* IV, 37.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 221.
SCATASSA, in « Arte e Storia », 1905, nn. 15, 16.

SCURE D'ARMI (dal Maindron)

SCURE-PISTOLA DEL SECOLO XVII (dalla collezione Manganoni)

SECCAFEN ANTONIO, armaiolo bresciano del secolo XVII. Nel 1614 si impegnò col procuratore della repubblica veneta a fornire per quindici anni una quantità annua di miccia.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 20.

DUE TIPI DI SCRAMASAX (dal Maindron)

SEDRIANO GABRIELE, armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 10.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

SEGHIZZO GIOVAN BATTISTA, armaiolo che lavorava a Ferrara nella seconda metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 357, 358.

SEGLIN GIOVANNI, armaiolo che lavorava alla Verrua sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 720.

SELLANO FRANCESCO, armaiolo di Cingoli; nel 1518 fabbricò 25 archibugi di ferro per la sua città.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Il tiro a segno in Italia*, p. 7.

SELVATICO PERRINO, ingegnere militare piemontese del XIV secolo. Costruì molte macchine belliche; nel 1368 riparava alcune navi sul Po.

BIBLIOGRAFIA

MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », agosto-settembre 1934, p. 660.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, p. 422.

SERAFINO E SERAFINO DA GARDONE, v. Martinoni Francesco.

SERAFINO CARLO, fonditore d'artiglieria a Torino, sulla fine del secolo XVII. Nel 1697, col Juny, fonditore di Montpellier, si impegnò a gettare artiglierie in Savoia e si recò immediatamente a Chambéry. L'anno seguente era a Torino, ma in seguito tornò alla fonderia che aveva stabilito a Chambéry dove lavorava ancora nel 1703.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons* pp. 75-79, 128, 131.

SERASIO ANTONIO, marca, probabilmente dell'armaiolo, che si trova su qualche spada.

BIBLIOGRAFIA

SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, pp. 283, 284.

SERBATOI DI FUCILI DEL SECOLO SCORSO
A sinistra: *Mauser*; a destra: *Vetterli* in alto e *Krag-Jorgensens* in basso

SERBELLONI GIOVANNI ANTONIO, armaiolo milanese del secolo XV. Nel 1470 aveva bottega a San Babila, e trafficava d'armi col Cazzaniga.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Protaso Sansoni, 20 gennaio 1470.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 213.

SEREGNO ANTONIO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Gerolamo Candiani, 9 luglio 1481.

BELTRAMI, *Il Lazzaretto di Milano*. Milano, 1899, p. 71.

MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 31.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 219, 220.

SERMENGHI, marca che si trova su alcune piastre del secolo XVII o del XVIII; probabilmente è il nome del fabbricante.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.

SERONI, famiglia milanese di armaioli dei secoli XV e XVI; alcuni di essi furono assai famosi, soprattutto Bernardino.

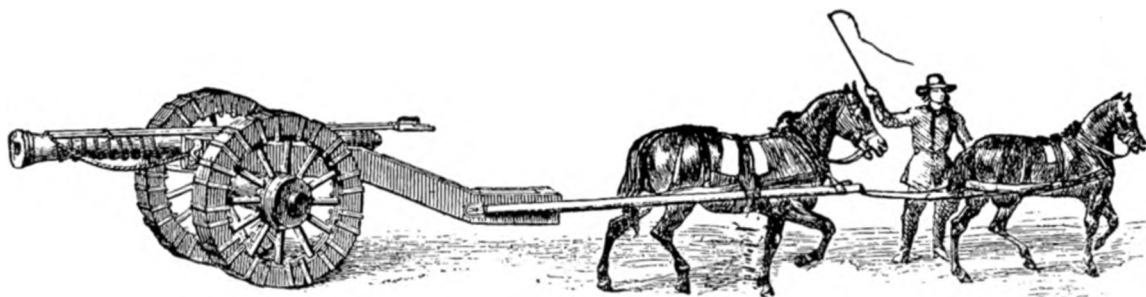
BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227

SERONI ANTONIO, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 15 aprile 1483; 27 agosto 1490.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 219, 221.

PEZZO DA CAMPAGNA DEL SECOLO XVI, DETTO SERPE FALSA

SEREGNO CRISTOFORO, spadaio milanese del XVI secolo. Nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

SEREGNO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

SEREGNO GIOVANNI ANTONIO, spadaio milanese del XVI secolo. Nel 1519 aveva bottega a porta Orientale.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.

BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

SERESOLI EUGENIO (probabilmente Ceresoli), armaiolo di Marcheno; nel 1800 lavorava coi figli, e come questi era capo maestro acciarinaio.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

SERONI BERNARDINO, armaiolo milanese che lavorò nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 27-30 ottobre 1531; 25-26 agosto 1533.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 227, 228.

SERONI CRISTOFORO, armaiolo milanese, fratello di Antonio.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Boniforte Gira, 15 aprile 1483; 27 agosto 1490.

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 219, 221.

SERRA DOMENICO, maestro bombardiere jesino nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Feste municipali commemorative*, p. 14.

SERRA LUIGI, generale dell'esercito piemontese, nato a Torino nel 1798. Fu direttore della fonderia di Torino e poi del Laboratorio Bombardieri. Ideò nel 1845 una spoletta metallica a tre tempi, che fu adottata per le granate a pallottola. Scrisse alcuni studi a carattere tecnico (v. serie XX).

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 455.
CAVALLI, *Opere edite e inedite*. IV, 152, 187.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 42.
Il problema attuale della spoletta a combustione, p. 996.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. IV, 1600; V, 2492.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 150.

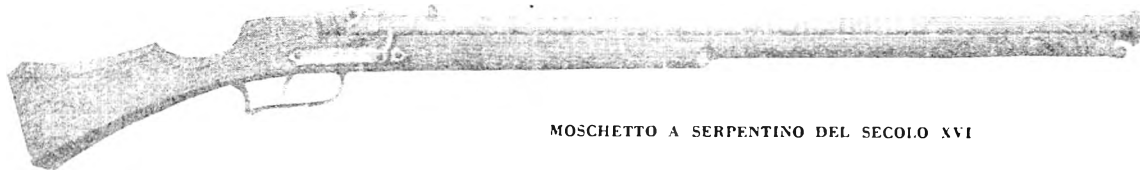
SERRABAGLIA, armaioli milanesi del secolo XVI, che furono tra i più famosi fabbricanti di armature. In qualche testo sono chiamati più modernamente Serravalle. Discendono da una famiglia milanese Busti, alcuni membri della quale furono noti come armaioli nel XV secolo, e in seguito vennero soprannominati Serrabaglia.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 60.

SERRABAGLIA DANIELE, armaiolo milanese del secolo XVI. Nel 1549 aveva l'impresa del maglio nel castello di Milano, per la fabbricazione di spade e armature. Morì nel 1565. In qualche documento è chiamato Daniele de Serravaloya.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 69, 191, 192, 202.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 16, 17.
LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 776.

SERRABAGLIA GIOVAN BATTISTA, armaiolo e ageminatore del XVI secolo, figlio di Daniele. Apprese l'arte con Filippo Negroli. Nel 1560 eseguì una magnifica armatura per Ferdinando del Tirolo.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
BUGATTI, *Historia*, pp. 1205 e segg.
CALVI, *Il Castello Sforzesco*. I, 221 e segg.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 69, 191.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 382.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 16, tav. XV.
MARIAUX, *Le Musée de l'Armée*, p. 61.
NIOX, *Le Musée de l'Armée*, p. 32.
VERGA, *Storia della vita milanese*, p. 244.

SERVALLI BERNARDO, fu socio dei Caccia in Polonia, dove rimase definitivamente.

BIBLIOGRAFIA

DE DAUGNON, *Italiani in Polonia*.
MAGGIAROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », febbraio 1933, p. 120.

SERVENTI barone **GIORGIO,** generale dell'esercito piemontese, nato a Ponti nel 1777, morto nel 1856 (v. serie XX). Ideò tre sistemi per la trasformazione a retrocarica delle armi da posta: non se ne ritenne opportuna l'adozione.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 65.

SERVI ONOFRIO, armaiolo milanese che lavorava all'inizio del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 15. Spadari, Bozze.
Archivio Storico Civico di Milano. Reg. lettere ducali, 1410-1413, fol. 62; fol. 635.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*.

SETARO, v. Sitaro.

SEVESO FRANCESCO, spadaio milanese del XVI secolo; nel 1519 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli armaroli milanesi »*, p. 18.

MOSCHETTO A SERPENTINO DEL SECOLO XVI

SFORZANIS CHERUBINO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI. Nel 1523 fu assunto alla fonderia camerale di Roma.

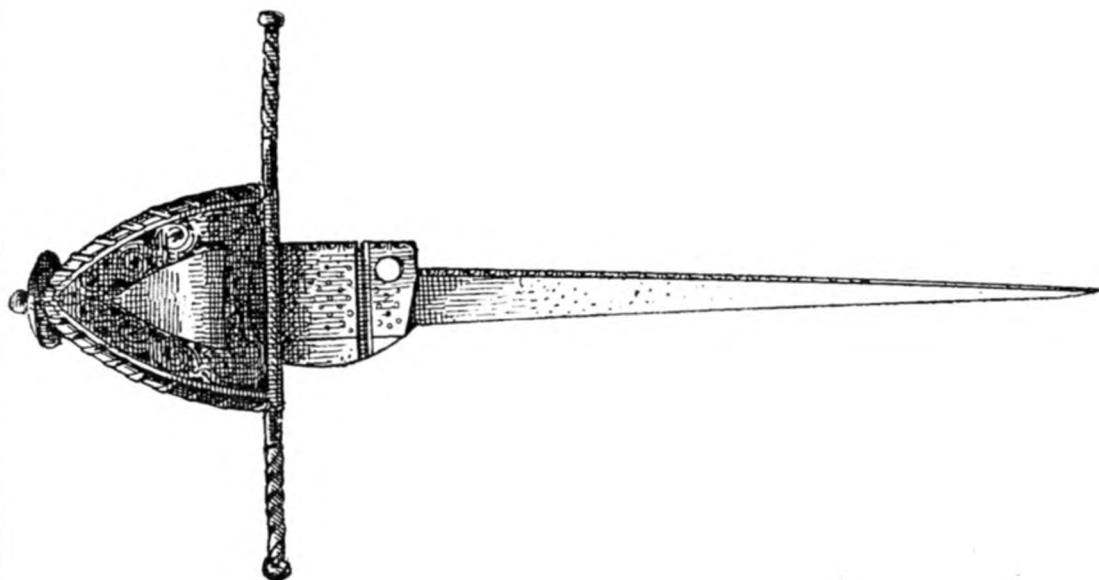
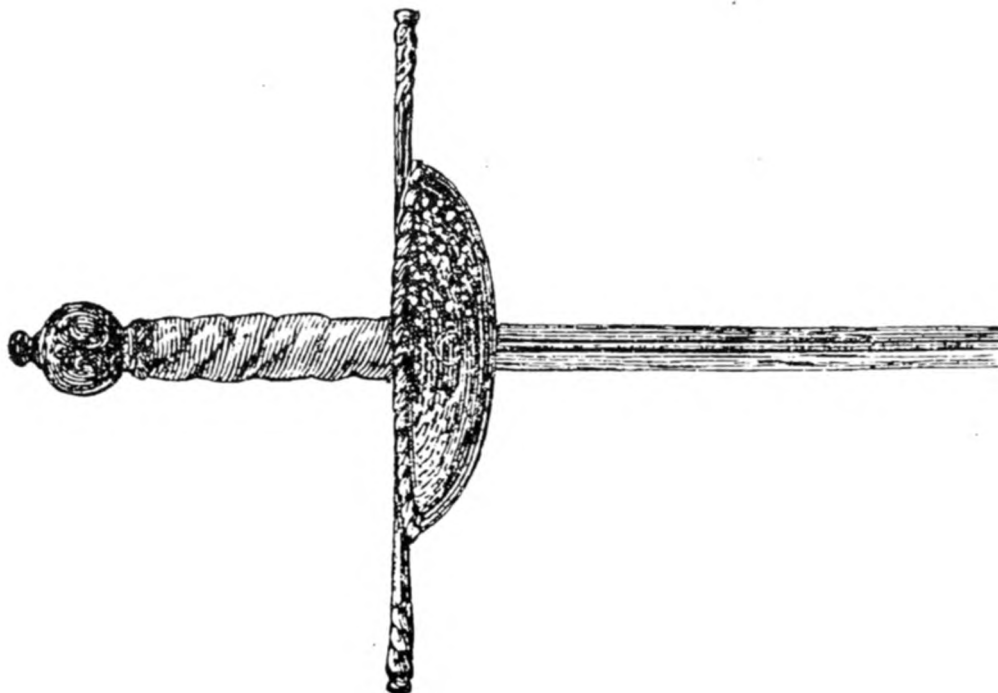
BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 592.

SFORZANO PROSPERO, ingegnere militare del XV secolo, nativo di Reggio Emilia. Fu anche un valentissimo fonditore di artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 187, 188.
VARNI, *Alcuni fonditori in bronzo*, p. 7, 8.
VISDOMINI A., *Statuta et decreta Communis Genuae*. Bologna, 1498. Epistola dedicatoria ad Agostino e Giovanni Doria.

SIACCI ANGELO FRANCESCO, generale dell'esercito italiano nato a Roma nel 1839 e mortovi nel 1907. Dedicatosi a studi scientifici, divenne uno dei luminari della balistica, in cui acquistò fama internazionale. Le sue numerose pubblicazioni sull'argomento hanno valore ancor oggi. Ideò un congegno di punteria per il puntamento indiretto, in elevazione e in direzione dei cannoni ed obici di medio calibro (v. serie XX e XLIII).

IMPUGNATURA DI STRISCIA DEL PRINCIPIO DEL SECOLO XVII

SPADONA
(dal Maindron)

BIBLIOGRAFIA

BIANCHI, *Corso teorico-pratico di balistica esterna.*
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 375, 554.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 248.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 5.
Enciclopedia Militare.
GUCCI, *Armi portatili.* I, 335.
Lessico militare italiano, pp. 100, 127, 285, 286, 524, 525, 599, 609, 610.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1255; IV, 1600-1606, 1723, 1764, 1765, 1859; V, 2101, 2102.
RAINALDI, *La bombarda 70 R.*, p. 9.
SAINT ROBERT, *Poche parole intorno ad una Memoria del capitano F. S. sul pendolo di Leone Foucault*, in « Atti della Accademia delle Scienze di Torino », XIV, 1878.

SICCHI FRANCESCO, spadaro siciliano, nato nel 1573. Nel 1598 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti siciliani in Roma*, pp. 144, 153.

SICURANI ANTONIO MARIA, armiere della camera apostolica nella prima metà del secolo XVIII. Ebbe anche la carica di ingranatore di cannoni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e galere, Mandati, B 17. Conti straordinari, B 31-33.
DA MOSTO, *Milizie dello stato romano*, p. 371.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1176.

SICURANI FILIPPO, armiere della camera apostolica nella prima metà del secolo XVIII, fratello di Antonio Maria. Fu l'inventore dell'ingranaggio dei cannoni. Carlo VI lo chiamò in Austria ad eseguire l'ingranaggio delle sue artiglierie, e gli offrì poi di rimanere per sempre al suo servizio. Ma il S. volle tornare in Italia: Carlo VI lo insignì allora del titolo di conte e gli concesse una pensione annua.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e galere, Mandati, B 17. Conti straordinari, B 31-33.
DA MOSTO, *Milizie dello stato romano*, p. 371.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1176.

SICURANI LUIGI, armaiolo e custode dell'armeria vaticana nel secolo XVIII. Nel 1795, sotto la direzione del colonnello Colli, costruì un tipo di fucile con baionetta.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Roma. Soldatesche e galere, Mandati, B 76.
DA MOSTO, *Milizie dello stato romano*, p. 372.

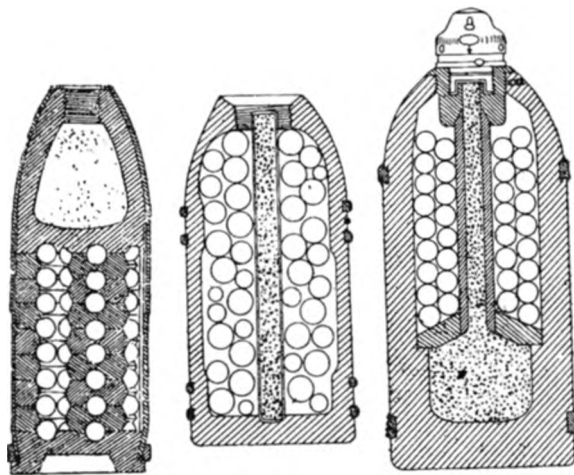
SICURO GIOVAN BATTISTA, archibugiaro milanese del XVI secolo. Nel 1590, col Caimo e con altri, chiese di essere sostituito al bresciano Bertolio nell'impianto di una fabbrica d'archibugi e moschetti nello stato di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 202.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 28.

SIEI TOFANO, polverista napoletano. Nel 1437 fabbricò più di un quintale di polvere da bombarde, per il re Alfonso d'Aragona.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* I, 303.

TRE TIPI DI SHRAPNELS: A CARICA ANTERIORE, A CARICA CENTRALE, A CARICA POSTERIORE

SIFFREDI GEROLAMO FILIPPO, armaiolo del secolo scorso, nato ad Albenga nel 1831. Nel 1856 entrò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

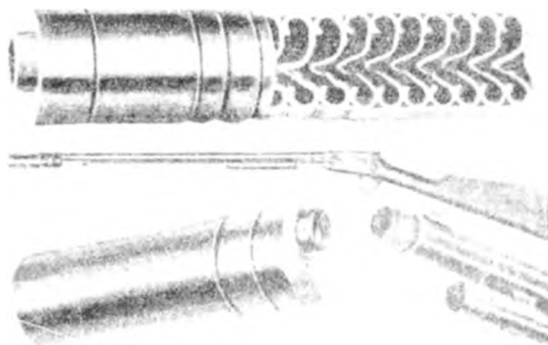
SIGNOTTI ISIDORO, armaiolo e fabbricante di morsi italiano, nel 1715.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, p. 38.

SIMILIAT, polverista savoiardo, di Matinent (Talloives). Nel 1601 ebbe il permesso di raccogliere salnitro e fabbricare polvere per i Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 162.

SILENZIATORE PER FUCILI

SIMON CLAUDIO, armaiolo di Montmélian. Nel 1749 fu nominato armaiolo reale; lavorava ancora nel 1776.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 227, 234.

SIMON EDOARDO, armaiolo che lavorava a Chambéry nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.
MORAND, *Les corporations d'arts de Chambéry*, p. 122.

SIMON GASPARE, armaiolo che lavorava a Chambéry nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.
MORAND, *Les corporations d'arts de Chambéry*, p. 122.

SIMONE DELLE BOMBARDE, maestro bombardiere modenese del secolo XIV; nel 1357, con le truppe pontificie dell'Albornoz, partecipò alla guerra di Romagna. Era padre di un Marco.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 150, 152.

SIMONETTI ANTONIO, armaiolo del secolo scorso, nativo di Villafranca Piemonte. Lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

SINAGO GIOVANNI, armaiolo milanese della seconda metà del XV secolo, specializzatosi nella fab-

SILURO WHITHEAD TIPO 533 mm., A MACCHINA ORIZZONTALE, POTENZA 300 C. V., FABBRICATO NEL SILURIFICIO DI FIUME

bricazione di morsi e accessori di barde; intorno al 1472 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 35.

SIMON PIETRO, armaiolo che lavorava a Chambéry nella prima metà del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.
MORAND, *Les corporations d'arts de Chambéry*, p. 122.

SIMONE, maestro bombardiere che lavorava a Napoli sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 312.

SIMONE DA FIRENZE, orefice alla corte di Nicolò V e poi di Pio II; eseguì quasi tutte le spade d'onore fabbricate per ordine di quei pontefici.

BIBLIOGRAFIA

MÜNTZ, *Les arts à la cour des Papes*. I, 310.

SIMONE DA SIENA, armaiolo del secolo XIV; nel 1392 fabbricava verrettoni a Vercelli.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 25.

SIOLI STEFANO, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre, contemporaneo di Geronimo Mutti; il suo nome si trova sulla cartella di una pistola del Mutti, conservata alla Wallace Collection di Londra.

SIRONE GIUSEPPE, spadaio milanese che appare nei documenti del 1697; viveva ancora nel 1750.

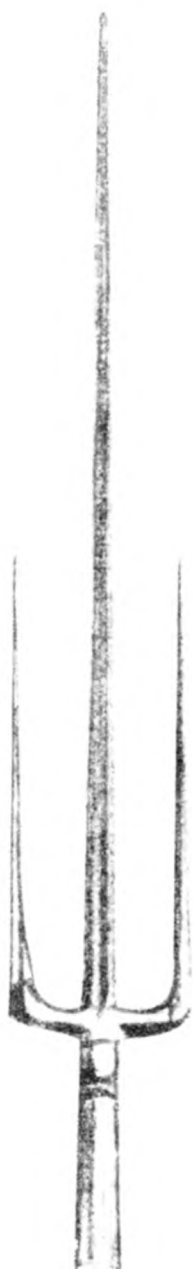
BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari.

SIRONI GIOVANNI ANTONIO, armaiolo milanese, figlio di Pietro.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 163.

SIRONI PIERO (o Pirro), armaiolo milanese della prima metà del secolo XVI, figlio di Giovanni Antonio.

IMPUGNATURA
DI STRISCIA ITALIANA
DEL CINQUECENTO

FERRO DI SPIEDO

STOCCO VENETO
DEL SECOLO XVI

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 163, 202.
PETRINI, *Arte fabrile*.

SIRONI PIETRO, armaiolo milanese del XV secolo; forse fu alle dipendenze dei Negroli. Nel 1456 aveva bottega a porta Romana.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 162, 163.

SIRRICO PIETRO (o Pirro), famoso armaiolo fiorentino che lavorava intorno alla metà del XVI secolo. Fu assai rinomato per le sue armature e lavorò anche per Carlo V.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1023.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 382.

SITARO LUIGI (in qualche documento Setaro Luyse), maestro conservatore della regia artiglieria napoletana nel secolo XV. Appare nei documenti del 1492; nel 1498 è compreso in un elenco di operai adibiti alla fusione ed alle riparazioni delle artiglierie in Castelnuovo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli. Cedola di tesoreria CLXIV, 219-221.
BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 313-315.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 189.
VOLPICELLA, *Le artiglierie di Castelnuovo*, pp. 7, 10, 23-26, 32, 36, 41, 42.

SIVERNO GIOVANNI, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII; nel 1666 e nel 1668 partecipò alle elezioni dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 101, 202.

SOBRERO ASCANIO, chimico italiano del secolo scorso, nato a Casalmonferrato nel 1812, morto nel 1888. Nel 1846 preparò la nitroglicerina, la cui prima applicazione come esplosivo si deve a Nobel (1862).

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *Macchine infernali e siluri*, pp. 172 e segg., 182.
CAVALLI, *Opere edite e inedite*. IV, 75.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 105.
Enciclopedia Militare.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 204, 205, 285 e segg.
IZZO A., *Gli esplosivi da mina*, in « Esercito e Nazione », agosto-settembre 1934, p. 642.
IZZO A., *Nuove guerre - Nuovi esplosivi*, in « Rivista di Fanteria », aprile 1934, p. 539.
MOLINA, *Esplodenti*, p. 15.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2257-2262, 2268, 2269.
Nitroglicerina e dinamite, in « Gazzetta del Popolo », 31 ottobre 1933 (e in « Esercito e Nazione », gennaio 1934, pp. 71, 72).
ODDO, *Elementi di difesa e di offesa*.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 151, 153.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, p. 93.

SOFIANTI, nome, probabilmente dell'armaiolo, che si trova su alcune piastre del secolo XVII o del XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 67.

SOLARI, ufficiale dell'esercito italiano nel secolo scorso. Nel 1847 ideò un percussore per artiglieria che venne adottato per le bocche costiere e della marina. Fra il 1857 e il 1865 studiò un tipo di fucile per fanteria, che nel 1866 perfezionò in un secondo e in un terzo tipo per la trasformazione a retrocarica delle armi modello 1860.

BIBLIOGRAFIA

Annuario d'artiglieria, 1847.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 44, 64.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

SOLARO BERNARDO, armaiolo milanese nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lancellotto da Montebreto, 7 novembre 1433.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 199.

SOLARO CRISTOFORO, armaiolo milanese del XV secolo. Lavorò a lungo al servizio di Antonio Missaglia, del quale era debitore nel 1468. Subornato dal Panigarola, fuggì in Francia ad esercitarvi la sua arte.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giacomo Brenna, 7 ottobre 1468.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 211.

SOLARO FRANCESCO, archibugiaro milanese del secolo XVII, figlio di Giovanni Jacopo. Nel 1614-1619, con Antonio Biancardo, fornì notevoli quantità di armi al governo dello stato di Milano.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 94, 174, 186, 202.

SOLARO GIOVANNI JACOPO, armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 83, 202.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 26.

SOMMA LUIGI, spadaio milanese che appare nei documenti dal 1597 al 1614. Fabbricava spade « al segno del sole ».

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 77, 86, 87.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 161, 202.
PETRINI, *Arte fabrile*, pp. 15 e segg.

IMPUGNATURA DI SPADA

SONNAY PIETRO (in qualche testo Sonnaz), armaiolo italiano del secolo XV, originario del ducato di Savoia. Recatosi a lavorare a Bordeaux, dal 1485 al 1490 fu in società con altri armaioli italiani.

BIBLIOGRAFIA

FROISSART, *Chronique. Edition du « Panthéon littéraire »*. III, 317.
GAULLIEUR, *L'armurerie milanaise à Bordeaux*, pp. 7, 8, 9.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 40, 41.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 220.

SONSINO, scultore lombardo del secolo XV, che lavorò a lungo a Roma. Fabbricò anche palle di pietra per artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 10.

SORMANNI LEONARDO, scultore lombardo del secolo XV; lavorò a Roma, dove assunse talora la fabbricazione di palle di pietra per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 10.

SORMANNO FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

SORMANNO GERONIMO, spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

S 8 (sormontato da una croce), marca di un archibugiaro lombardo, probabilmente bresciano, non ancora identificato: lavorava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 203.

SOURDE GIOVANNI, maestro bombardiere a Nyon; nel 1440 lavorò per i Savoia.

BIBLIOGRAFIA

Piemonte Illustrato, in « Rivista Militare Italiana », III, 92.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 127.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, p. 32.

SOVICO CARLO, eccellente ageminatore milanese: lavorò soprattutto di armi.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi*.
MORIGIA, *Nobiltà di Milano*.

SOZZO, armaiolo torinese del secolo scorso; costruì spade e sciabole assai stimate.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 552.

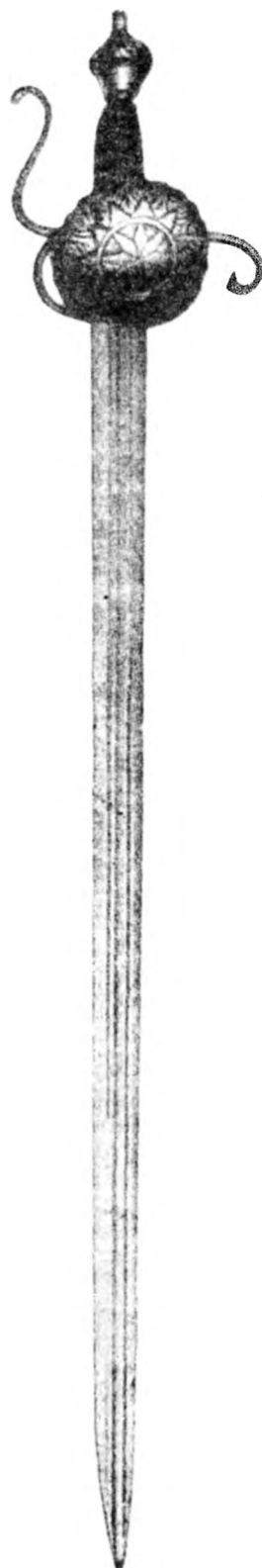
CANNONE A RETROCARICA IN FERRO BATTUTO
(seconda metà del secolo XVI)

SPACCAMELA PIO, generale dell'esercito italiano, medaglia d'oro, nato ad Arpino nel 1849, morto a Roma nel 1928 (v. serie XX). Tecnico di valore, ideò tipi speciali di micce, bossoletti e inneschi per mine, bombe a mano (S. P.). Ottimo scrittore, pubblicò studi tecnici soprattutto su riviste d'artiglieria e genio.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. III, 969-974; IV, 1326, 1327.
Enciclopedia Militare.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 225, 314.
Il capitano cav. S., in « Illustrazione Militare Italiana », dicembre 1887, p. 198.
Uomini e cose del giorno, in « Illustrazione Italiana », gennaio 1929, p. 62.

PILO
(dal Maindron)

COLUBRINA
DEL MUSEO NAZIONALE
D'ARTIGLIERIA

SPADONE

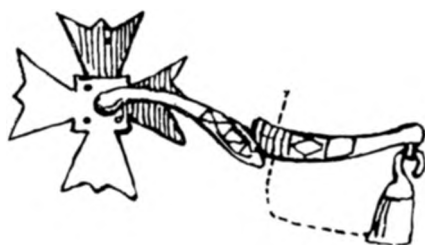
SPACINI GERONIMO, cesellatore e lavoratore di metalli milanesi, del secolo XVI. Fra i molti suoi lavori, restò famoso il brocchiere eseguito per Carlo V.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde,* p. 666.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen,* pp. 983, 1026.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes,* p. 562.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi,* pp. 6, 383.
MANN, *Wallace Collection. Brief guide to the arms and armour,* p. 6.

SPADON ANTONIO, maestro bombardiere del secolo XVII; il 15 luglio 1661 fu eletto caporale dei bombardieri veneti.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale,* p. 328.

SPERONI DEL SECOLO XVI:
I PRIMI DUE TEDESCHI, IL TERZO INGLESE
(dal Gelli)

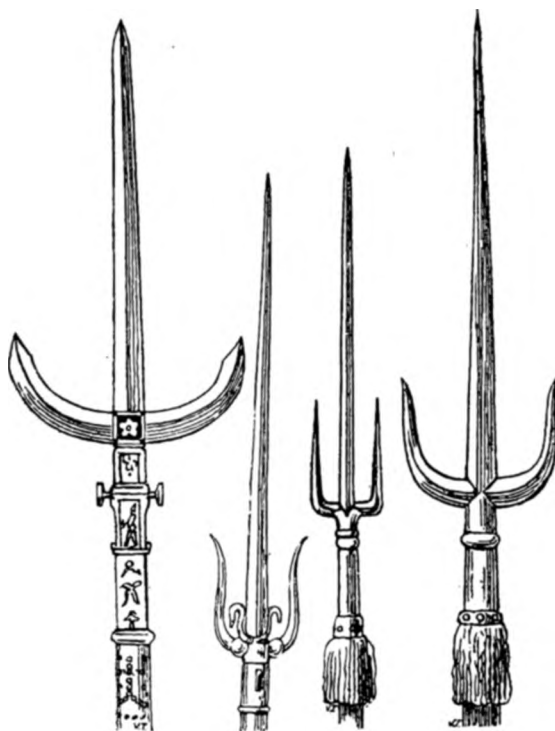
SPALTRO ANTONIO, maestro bombardiere che lavorava a Brescia nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia. Cart. 237, Reg. 299, p. 406.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* I, 168.

SPANZOTTI GIOVANNI, armaiolo del secolo XV; nel 1443 strinse società con Dionisio Negroni e con altri.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Lorenzo da Montebreto, 18 aprile 1443.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 202.

VARI TIPI DI SPIEDI:
IL PRIMO È DI FABBRICAZIONE ITALIANA DEL SECOLO XV
(dal Gelli)

SPAZZASPAGNA, v. Ungaro Paolo.

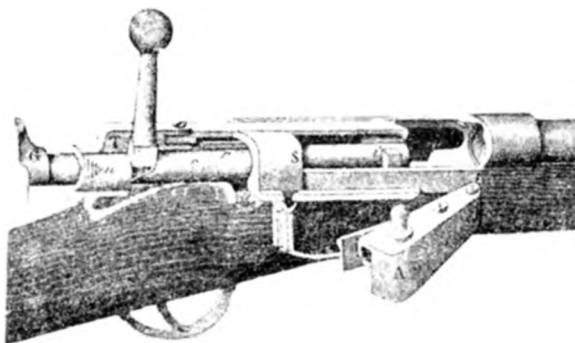
SPEGEITO BATTISTA, armaiolo milanese che lavorava intorno al 1557.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi,* p. 22.

SPICA G., chimico della marina italiana, che propose di adoperare il fenantrene come sostanza refrigerante in unione alle polveri senza fumo.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Fenantrene ».

SPORTELLO DI FUCILE DEL SECOLO SCORSO

SPINOSA, v. Arduini.

SQUINZO LUIGI, armaiolo del secolo scorso, nato a Confienza (Cagliari). Fu soldato nel genio militare; finito il servizio militare, esercitò l'arte dell'armaiolo a Cagliari. Nel novembre 1857 partecipò al concorso per un'arma da fanteria (esercito piemontese), presentando un fucile, due carabine, un moschetto a due canne e una pistola: nel dicembre, il consiglio della R. Fabbrica d'Armi respinse le sue proposte.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

STAMPACCHIA LUIGI, generale dell'esercito italiano, nato a Lecce nel 1858, morto a Parma nel 1933 (v. serie XX). Nel 1889 ideò un congegno per agevolare la trasformazione delle cartucce a polvere nera in cartucce a balistite; nel 1891 una macchina per il caricamento automatico delle cartucce del fucile modello 1891; nel 1908 un congegno autoalimentatore per le macchine di lavorazione delle cartucce; nel 1917 una installazione campale per obici da 305.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare.

CORNO PORTA POLVERE DEL SECOLO XVIII

STANZANI, famoso armaiolo della fine del secolo scorso e dell'inizio del nostro. Costruì a Bologna degli apprezzati fucili da caccia.

BIBLIOGRAFIA

CROCE, *Autarchia*, in « Diana », 30 aprile 1938, p. 281.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 116.
UGOLINI, *Il libro del cacciatore*, p. 66.

STARNATA G., armaiolo italiano del secolo XVIII, fabbricante di piastre per armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 564.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 384.

STEFANO DA MILANO, armaiolo milanese del XV secolo: lavorò a Ferrara intorno al 1483-1484.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Modena. Libro de Debitori e Crededori de la Monecion, 1477-1483, a c. 264, a. 1483. Conto generale, h.h.h., 1484, a c. 17.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*, IV, 37.
VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 147.

STEFANO ENRICO, armaiolo pistoiese, che fabbricava canne da fuoco montate su piccoli scudi; queste armi portate in Francia, vennero designate col nome della città di provenienza: di qui sarebbe sorto il nome di pistola.

BIBLIOGRAFIA

Enciclopedia Militare, voce « Pistola ».

IMPUGNATURA DELLA SPADA USATA DA MARIANO ABIGNENTE ALLA DISFIDA DI BARLETTA

STELLA CESARE, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

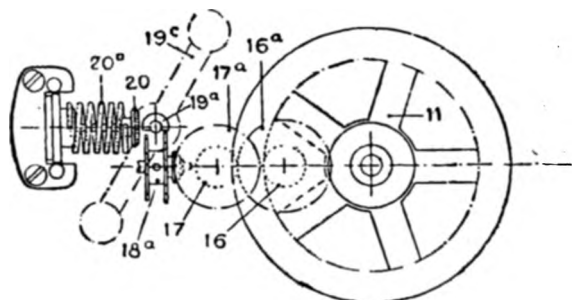
STRADA ANNIBALE, ufficiale dell'esercito piemontese, nel secolo scorso. Nel 1857, volendo partecipare al concorso per un'arma da fanteria, chiese e ottenne di far costruire nella R. Fabbrica una canna per il fucile da lui ideato: alla prova però esso non diede i risultati sperati e venne scartato.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria II, 1858, Armi e concorso per un'arma a fuoco per la R. Fanteria, pratica n. 3.

STRAOLZINO ANTONIO MARIA, archibugiaro milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVII. Nel 1666 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 100, 203.

MOVIMENTO DI OROLOGERIA PER SPOLETTE MECCANICHE
(dalla « Rivista d'Artiglieria e Genio »)

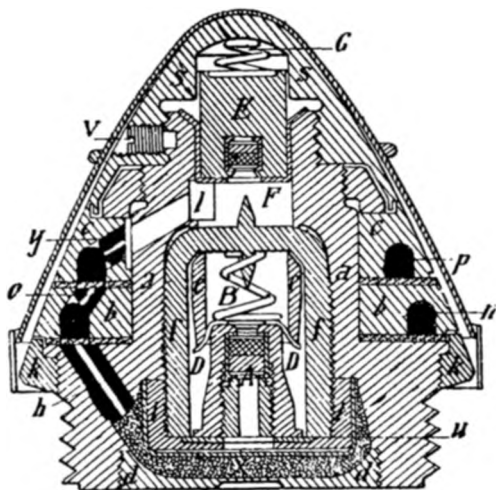
STRAZERO GIOVANNI GIACOMO, spadaio milanese del secolo XVII. Nel 1614 lavorava « al segno della Colonna ».

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

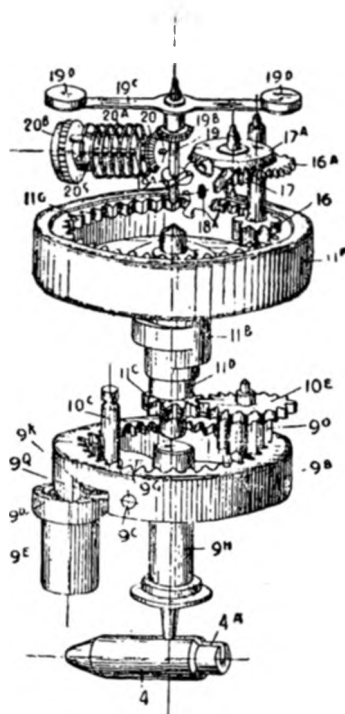
STUCCHI BELTRAMO, armaiolo milanese, che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

SPOLETTA A TEMPO

SUARDI GIUSEPPE, lanciaro bergamasco della seconda metà del secolo XVI. Intorno al 1598 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 323.

MOVIMENTO DI OROLOGERIA PER SPOLETTE MECCANICHE
(dalla « Rivista d'Artiglieria e Genio »)

SUGANAPPI BELTRAME (in qualche documento Sugamepis e Vugamepis). Spadaio milanese che lavorava sulla fine del secolo XIV, con bottega a porta Romana.

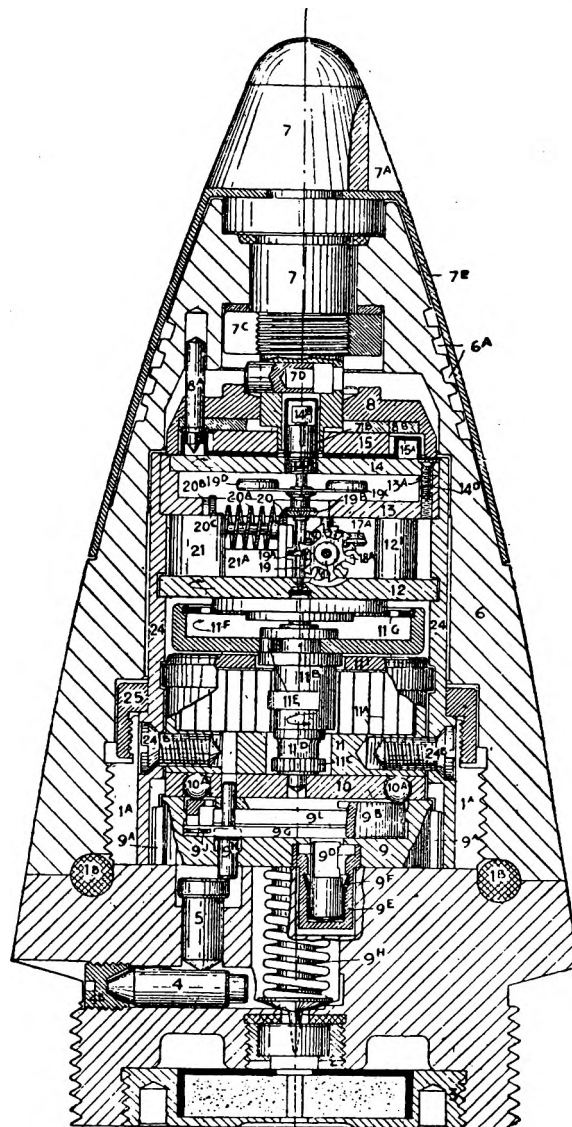
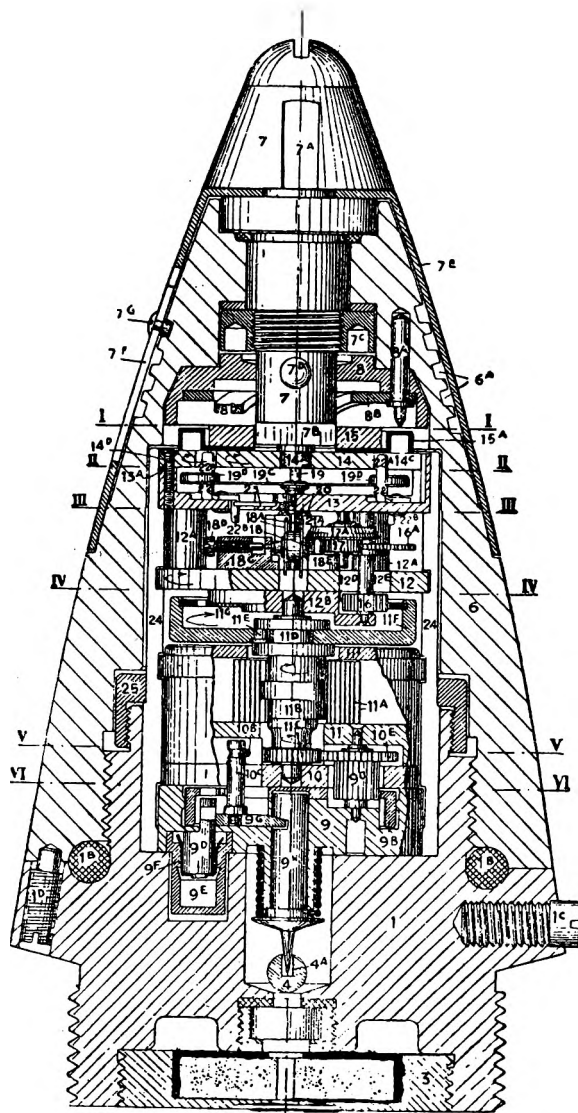
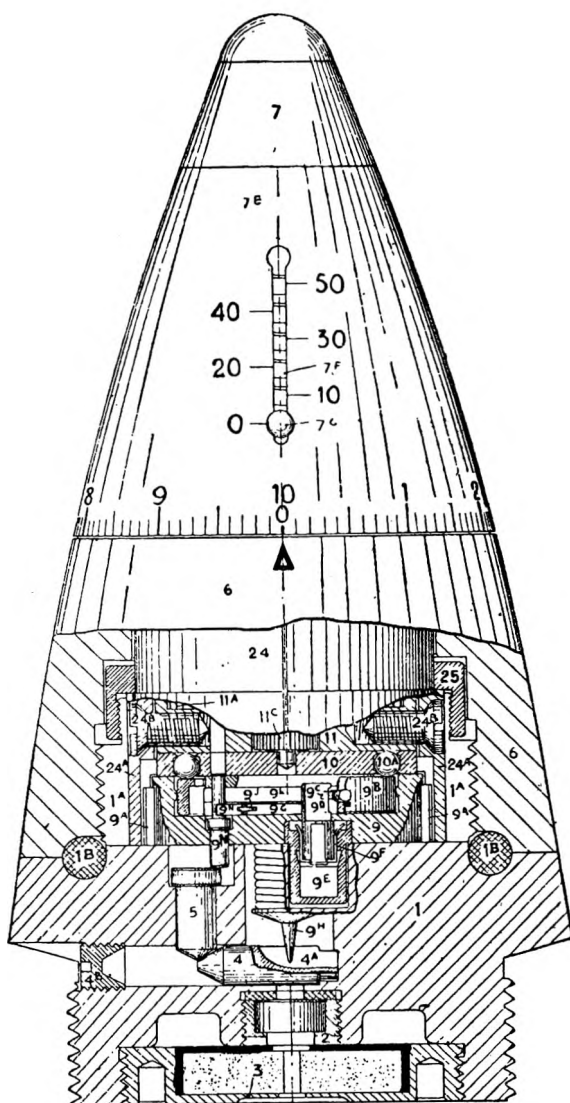
BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Lanzari, Corazzari, fol. 13.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

SUPPO, v. Bontempelli.

SYNTHON GIACOMO, armaiolo savoiardo del secolo XVII, nativo di Annecy, dove esercitava la sua arte intorno al 1634-1651. Nel 1648 era stato nominato anche maestro di pesi e misure.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 197, 198.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.

SPOLETTA MECCANICA A MOVIMENTO D'OROLOGERIA
(dalla « Rivista d'Artiglieria e Genio »)

SPOLETTA MECCANICA A MOVIMENTO D'OROLOGERIA
(dalla « Rivista d'Artiglieria e Genio »)

SPOLETTA MECCANICA A MOVIMENTO D'OROLOGERIA
(dalla « Rivista d'Artiglieria e Genio »)

T

TABERNA GIOVANNI AGOSTINO, armaiolo a Barge nel 1678.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 58.

TACCOLA, v. Mariano di Jacopo.

TACITO, v. Pifanio.

TADINI GABRIELE, ingegnere militare nato a Martinengo (Bergamo) nel 1480. Fu anche famoso artigliere e fece fondere cannoni col suo nome e col suo stemma. Si immortalò alla difesa di Rodi nel 1522; ideò nuovi artifici. Morì nel 1544.

BIBLIOGRAFIA

BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 50.
GALLIZIOLI, *Memorie per la storia della vita di G. T.*
GUGLIELMOTTI, *Guerra dei pirati*.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », novembre 1932, p. 822.
MARZOCCHI, *I minatori italiani*, in « Rivista d'Artiglieria e Genio », 1895, vol. IV.

TAGLIABUE FRANCESCO, spadaio milanese che lavorava nel 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

TAGLIABUE LORENZO, spadaio milanese nella seconda metà del secolo XVII. Nel 1697 fu eletto abate della sua Università, alla quale risultava iscritto anche l'anno seguente.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

TAIETI ALBERTO, lanciaro che lavorava a Brescia nel 1487.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

TAJALINI CESARE, spadaio milanese che lavorava nel 1609.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

TAJALINI GERONIMO, spadaio milanese che lavorava nel 1609, forse parente del precedente.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

TAJETTO BERNARDINO, armaiolo in Brescia nel secolo XVI; nel 1574 appare iscritto al paratico dei Ferrari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Comunale di Brescia. Cod. E VII, 1056.
Della fabbricazione delle armi bianche in Brescia.

TAMOLO GIOVANNI, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII; nel 1673 partecipa all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 203.

TAPPI GIACOMO, armaiolo e fabbricante d'armi savoiardo del secolo XVII, nativo di Morges. Nel 1635 fu nominato armaiolo ducale dei Savoia, ottenendo il privilegio di fabbricare armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, pp. 198, 199, 202, 209.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 101.

TARANTOLA, nome, probabilmente dall'inventore, di un traguardo autostabilizzatore per il puntamento dei proietti aerei di caduta; entrò in uso negli ultimi mesi della guerra mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Appunti sulle lezioni di armi e tiro, p. 28.

TARTAGLIA NICOLO', matematico ed ingegnere militare, nato a Brescia nel 1500, morto nel 1559. Fu anche esperto bombardiere e studioso di balistica (v. Bibliografia generale). Gettò le basi della balistica moderna, intuendo la vera traiettoria del proietto, che sino allora si credeva fosse rettilinea. Inventò la squadra di precisione, per regolare l'angolo di elevazione della bocca da fuoco nel tiro.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, p. 13.

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 46-116, passim.
BARONI, *Proiettili del cielo e della terra*, in « Il Secolo XX », 1916, pp. 411, 412.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 67, 68.
BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 37.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 372, 373.
BRAVETTA, *Macchine infernali e siluri*, p. 147.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, p. 248.
CHARBONNIER, *Storia della balistica*.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 46-53.
CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, pp. 88, 170.
D'AYALA, *Degli ingegneri militari italiani*, p. 78.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, pp. 19, 22, 35.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 161.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 5.
Enciclopedia Militare.
FAVÉ, *Le passé et l'avenir de l'artillerie*. III, 233-235, 262, 263.
GRASSI, *Dizionario militare*. III, 292; IV, 276.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 26.
GUARNIERI, *Biblioteca dell'architettura militare*, p. 105.
GUERRINI, *N. T. e l'arte fortificatoria*, in « Il Tesoretto », XVII, 97.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, pp. 187, 304.
HENNEBERT, *L'artillerie*, pp. 79, 80.
I primi autori sulla teoria del movimento dei proietti, p. 85.
Lessico militare italiano, p. 176.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », novembre 1934, p. 822.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 23, 24, 48.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 633-643, 664, 670-673, 778, 888; II, 1252.
OMODEI, *Delle colubrine*, p. 241.
OMODEI, *Dell'origine della polvere*, pp. 148, 150.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 69-71.
QUAGLIA, *Monografia delle bocche da fuoco*, p. 621.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 194, 200, 225, 226, 235, 240; II, 20.
RIVIUS, *Artillerie géométrique*. Norimberga, 1547.
SCHMIDT, *Les armes à feu portatives*, p. 20.
ZULIANI, in « Studium », 1926.

TARTAGLIA PECINO (o Picino, o Pizino), maestro bombardiere del XV secolo, di origine corsa. Al servizio dei duchi di Milano, partecipò all'assedio di Genova, nel 1464.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *La Galeazzesca vittoriosa*, pp. 56, 57.
BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, pp. 806, 807.
Biblioteca Nazionale di Parigi. Fondo Manoscritti, Sforzeschi.

TAVOLACCINI MARCONE, maestro bombardiere di Firenze; durante l'assedio del 1529-1530 ebbe l'incarico di « tener netta e rassettata tutta l'artiglieria et munizioni pubbliche e di provarle, caricare et scaricare tutte le munizioni ».

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 447.

TAVOLACCINI PIETRO, maestro bombardiere fiorentino, figlio di Marcone; gli venne affidato lo stesso incarico del padre.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 447.

TEALDI, v. Bontempelli.

TEALDO GIOVANNI, armaiolo del secolo scorso, che dal 1848 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

TELLI FRANCESCO, fonditore d'artiglieria del secolo XV; lavorò per Firenze nel 1494-1495, con Simone Del Colle.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 186.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 95-97.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 115.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 180, 183, 186.

TEMPINI GIOVANNI, industriale bresciano, titolare della società metallurgica T., che fabbricava anche armi, proiettili e accessori militari, e che era sorta nel 1889 dall'unione fra il T. e i fratelli Polotti.

BIBLIOGRAFIA

BONARDI, *Il ferro bresciano*, pp. 58, 59, 66, 67.

TERZETTA

TENSINI, scrittore militare italiano del secolo XVII. Nel 1655 stampò a Venezia la « Fortificazione », in cui parlò di artiglierie e petardi, dando anche utili accorgimenti per il caricamento di questi ultimi.

BIBLIOGRAFIA

OMODEI, *Del petardo di guerra*. P. III, 128.

TEOBALDI GIORGIO, maestro fonditore d'artiglieria nella prima metà del secolo XV; lavorò per i duchi di Savoia, per i quali nel 1433 gettò due bombarde di bronzo.

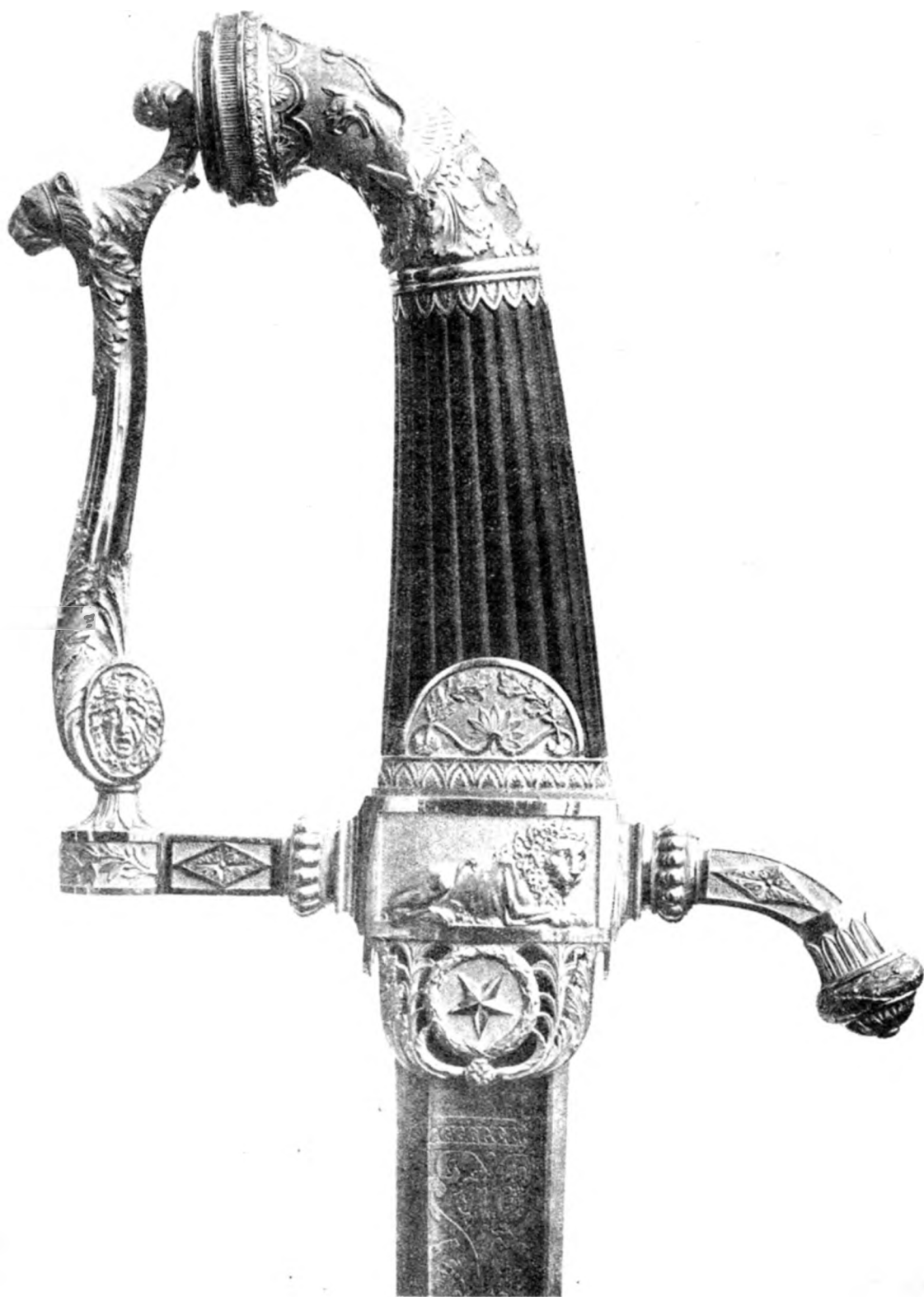
BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 95, 97.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 114, 115.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 207.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 123.
ROBERTI, *Artiglieria e artiglieri del Piemonte*, p. 43.

TERBIO, v. Terzi.

TERNI GIUSEPPE, nome, probabilmente del fabbricante, che si trova su alcune piastre di fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 479.

IMPUGNATURA DELLA SPADA D'ONORE OFFERTA DAL POPOLO LIGURE AL GENERALE MASSENA

TERZAGO MARTINO, armaiolo milanese che operava nella seconda metà del secolo XVI; recatosi a lavorare a Mantova, nel 1595 vi si ammalò e ottenne di rimpatriare.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 589.

TERZANO BARTOLOMEO (in qualche testo Torsano), armaiolo di Campobasso, nel secolo scorso; eseguì dei bellissimi coltelli da caccia, uno dei quali è conservato all'Armeria di Torino (T, 64).

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 534.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 123.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 384.

TERZI AGOSTINO, archibugiaro milanese del secolo XVIII; nel 1710 fu eletto abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 114, 188, 203.

TERZI ANTONIO (in qualche documento Terbio), archibugiaro milanese che lavorava nell'ultimo trentennio del secolo XVII e nei primi anni del XVIII; partecipò all'elezione dell'abate della sua Università nel 1671, 1673, 1696, 1698 e 1702.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 103, 109, 110, 113, 203.

TESTA DOMENICO, archibugiaro milanese nella seconda metà del secolo XVII. Nel 1655 aveva bottega a porta Romana; nel 1666 partecipò all'elezione dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli, Lanzari, Spadari, Corazzari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99, 203.

TETTONI, ufficiale dell'esercito italiano. Nel 1909, da colonnello, collaudò il materiale dell'artiglieria da montagna del cap. Agostoni.

BIBLIOGRAFIA

DUCCI, *L'artiglieria da montagna*, p. 478.

TETTONI F., armaiolo bresciano del secolo scorso. Costruì una pistola automatica (R 51), con impugnatura di madreperla e canne incise e dorate.

BIBLIOGRAFIA

CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 117.

TIASKI, fonditore d'artiglieria per il regno di Napoli, sulla fine del secolo XVIII. Nel 1794 gettò col Secuto molti cannoni da 16.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1504.

TIGNOLA GASPARE, capitano d'artiglieria dell'esercito piemontese, nato a Vercelli, morto a Torino (1710-1775). Fu diretto collaboratore del Papacino; insegnò nel 1755 alla Scuola d'artiglieria e di fortificazione di Torino. Diede un notevole impulso alle esercitazioni pratiche di tiro e nel 1774 pubblicò l'« Artiglieria pratica ». O lui o il Papacino idearono la sagoma (v. Dizionario).

BIBLIOGRAFIA

D'AYALA, *Bibliografia militare*, p. 156.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1262, 1273, 1310, 1311.
OMODEI, *Del petardo di guerra*, pp. 106, 118.

ARMATURA A TONELLO DEL SECOLO XVI
(dal Maindron)

TIRABOSCHI ANTONIO, spadaio bergamasco del secolo XVII. Stabilitosi a Roma, in piazza Colonna, nel 1615 strinse società col Carrara.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 251.

TIZZONE CESARE, spadaio vercellese del secolo XVII. Nel 1629 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti subalpini in Roma*, p. 232.

TIZZONE FRANCESCO, archibugiaro e ingegnere militare del secolo XVI, nato a Caravaggio. Nel 1555 lavorava a Roma per l'artiglieria pontificia.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 53, 54.

TIZZONI GABRIELE, maestro bombardiere del comune di Vercelli nel 1459.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 44.

TOLOMEI, v. Rizzo Paolo.

TOMMASO, maestro bombardiere che operò tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI. Fu a lungo al servizio del duca di Milano. Nel 1502 si trasferì a Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 537.

TOMMASO, fonditore veneziano d'artiglieria, che lavorava a Roma verso la metà del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti veneti in Roma*, p. 25.

TOMMASO DA MILANO, maestro armaiolo e cesellatore milanese del XV secolo. Trasferitosi in Francia, si stabilì nel 1461 a Lione, dove lavorò anche per il re Luigi XI e per i gentiluomini della sua corte, per i quali fabbricò molte armature. Viveva ancora nel 1471.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel*.
BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 10.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, p. 238.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, pp. 164, 166.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*. I, 148.

TOMMASO DA URBINO, maestro spadaio del XVI secolo, figlio di Alessandro. Nel 1581 o nel 1582 si trasferì a Roma ad esercitarvi la sua arte. Nel 1599 fu implicato in un processo di ricettazione, meglio di incauto acquisto.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, pp. 51, 52.

TOMMASO DA VENEZIA (o da Brescia), maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria al servizio del duca di Ferrara, nella seconda metà del secolo XV. Prese parte alla guerra contro Venezia.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

TOMMASO DI MARCO, maestro bombardiere del secolo XV, originario della Valtrompia. Durante la guerra tra Ferrara e Venezia fu al servizio della prima, e provvide alle miccie, alle artiglierie e alle macchine da guerra.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori in Ferrara*, p. 148.

TONI T., armaiolo italiano del secolo scorso; lavorava a Roma col figlio.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 548.

TONIN, maestro armaiolo della Valtrompia, nel secolo XV; nel 1487, con altri, si impegnò a fabbricare bombarde e bombardelle per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia*.
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 12.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 29.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 171.

TONNERRE JACOPO, fonditore d'artiglieria per i Savoia; lavorava a Bourg-en-Bresse nella seconda metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, p. 8.

TORFANINI FRANCESCO, fonditore d'artiglieria del secolo XVI; poco dopo il 1572 papa Gregorio XIII lo nominò fonditore camerale; dovette morire nel 1576, perchè in quell'anno gli successe Pier Francesco Censori.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 606.

TOROGANO ROCCO, archibugiaro nella fabbrica di Barge, al principio del secolo XVIII.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'artiglieria*, p. 57.

TORRE CESARE, spadaio milanese che lavorava all'inizio del secolo XVII, marcando le sue armi col segno della Stella.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.

TORRICELLI, nome, probabilmente dall'inventore, di un fucile di fanteria che fu proposto in Piemonte nel 1867.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 64.

TORRICELLI EVANGELISTA, scienziato, studioso anche di balistica, completò la teoria parabolica del Galileo, del quale era stato allievo; scrisse « De Motu graviorum et naturaliter projectorum ».

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *Il mortaio da 420*, p. 72.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 374.
Compendio dell'Architettura Militare o Fortificazione, 1682, carta 254 (mns. alla Laurenziana di Firenze).
GRASSI, *Dizionario militare*. III, 292; IV, 277.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, pp. 187, 304.
Lessico militare italiano, p. 345.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 888-890, 915-918; II, 1226, 1252, 1253.

TORRIGIA LUCA, bombardiere genovese che lavorava nel 1550.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

TORRIGIANI BATTISTA, fonditore d'artiglieria, che lavorava a Roma alla fine del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti modenesi in Roma*, p. 63.

TORRIGIANI SEBASTIANO, fonditore bolognese d'artiglieria nel XVI secolo. Stabilitosi a Roma lavorava per la camera apostolica sin dal 1573, ma solo nel 1591 divenne fonditore camerale. Morì a Roma nel 1596.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*, pp. 79-85, 188. 192, 194.
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 143.
BERTOLOTTI, *Bartolomeo Baronino.*
BERTOLOTTI, *Guglielmo Della Porta scultore milanese.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 607, 609, 809.

TORSANO, v. Terzano.

TOSCHI ROBERTO, armaiolo del secolo scorso e del nostro, nativo di Lugo. Già nel 1881 era famoso per le sue armi da caccia. Nel 1927, già vecchio, lavorava ancora.

BIBLIOGRAFIA

Armi rigate per la caccia, in « Diana », 31 maggio 1935, p. 611.
CROCE, *Autarchia*, in « Diana », 30 aprile 1938, p. 281.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, p. 116.
FAMBRI, *Armi portatili*, p. 314.
UGOLINI, *Il libro del cacciatore*, p. 66.

TOZZI GIOVAN ANTONIO, armaiolo italiano, fabbricante di piastre da fucili.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 484.

TRAPASSO BARTOLOMEO, spadaio lombardo del secolo XVI. Nel 1595 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.

TRASSI MARTINO (nei testi francesi Tras), armaiolo e fabbricante d'artiglieria milanese, del XV secolo. Trasferitosi in Francia, già dal 1410 lavorava a Lione. Viveva ancora nel 1435.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Werke Mailänder Waffenschmiede*, p. 378.
BOHEIM, *Die Waffen und ihre einstige Bedeutung im Welthandel.*
CHICCO, *I maestri d'arte italiani in Lione*, p. 10.
GIRAUD, *L'armement au moyen âge*, pp. 234, 235.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 190.
RONDOT, *Les artistes étrangers à Lyon*, p. 165.
SCHULTE, *Geschichte des mittelalterlichen Handels*. I, 148.

TRESCA, archibugiaro bolognese del secolo XVII, inventore e costruttore, nel 1694, di un fucile a retrocarica di notevole valore tecnico e artistico.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 222-224.

TREZZO (DA) BALZARINO, v. Balzari Giovanni.

TREZZO (DA) GABRIELE, v. Balzari Gabriele.

TREZZO (DA) GIOVANNI, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. duc. 146, fol. 178 r.
FOSSATI, *Per il commercio delle antiche armature*, p. 281.

TRIBOLI
(dal Deferi)

TREZZO (DA) TOMMASO, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XV, fratello di Giovanni.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Reg. duc. 146, fol. 178 r.
FOSSATI, *Per il commercio delle antiche armature*, p. 281.

TRIBUZIO, armaiolo di Torino al principio del secolo scorso, specializzatosi nella fabbricazione di armi da caccia. Costruì una pistola « Lampo » di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.

GRANDE TRINCIANTE DA CACCIA, PROBABILMENTE LOMBARDO, DELLA FINE DEL SEC. XVI. SINGOLARISSIMA LA PARTE SUPERIORE DELLA LAMA ARTISTICAMENTE TRAFORATA
(proprietà Minghetti)

TRIPPIE JACOPO, maestro ferraro di Napoli, nel secolo XV. Il 16 ottobre 1492 gli vennero pagate otto bombarde e vari attrezzi e fornimenti per l'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI, *Storia delle Finanze del Regno di Napoli.*
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 312, 313.

TRIVELLINI, antica famiglia di armaioli bresciani.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia.*

TRIVULZIO GIOVAN BATTISTA (o Triulzio), maestro fonditore d'artiglieria dei secoli XVII e XVIII, nativo di Milano. Entrò al servizio del duca Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1699. Nel 1703-1704 gettò col Cebrano alcuni pezzi del sistema Chiappo. Lavorava ancora nel 1708.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino,* p. 4.
ANGELUCCI, *Documenti inediti,* pp. 434, 435.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria,* p. 39.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1074.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco.* II, 73, 79.

TROMBONE DEL SECOLO XVIII

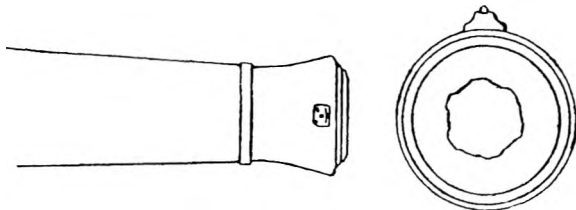
TRON LUCA, archibugiaro veneto del secolo XVI. Nel 1610 fornì al duca di Mantova una certa quantità di archibugi con i loro fornimenti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Mantova. Archibugi.
BERTOLOTTI, *Le armi minori alla corte di Mantova,* p. 982.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi,* pp. 89, 203.

TRUCAZZANO GIACOMINO, armaiolo del secolo XV, che nel 1438 si impegnò a fabbricare celate per conto di Giovannino Divizi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Ambrogio Spanzotta, 19 agosto 1438.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* p. 202.

TULIPANO VISTO DI SOPRA E DI FRONTE

TUA, ufficiale dell'esercito italiano, nella seconda metà del secolo scorso. Da capitano dei bersaglieri inventò un fucile da fanteria.

BIBLIOGRAFIA

MALATESTA E., *Armi della fanteria,* in « Il Fante », novembre 1937.
Storia Militare dei Bersaglieri, in « Illustrazione Militare Italiana », III supplemento al n. 61, p. 4.

TURCHETTO MARCO, armaiolo italiano del secolo XVI. Nel 1505 lavorava a Ferrara per don Ferrante d'Este.

BIBLIOGRAFIA

VENTURI, *Le arti minori a Ferrara,* p. 148.

CANNONE IN FERRO BATTUTO DEL SECOLO XVI

TURI, ufficiale dell'esercito napoletano. Nel 1809 era capo fonditore alla fonderia di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

Cenni storici della fonderia di Napoli.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana.* II, 1551.

TURLETTI ANGELO, applicato di quarta classe presso l'amministrazione del Debito Pubblico, a Torino. Nel 1858 presentò un proietto d'artiglieria, a grande forza di penetrazione, che non venne accettato.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XI, 1858, Fonderia, specialità n. 5, pratica n. 1.
Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Divisione Artiglieria XV a XIX, 1858, Laboratorio bombardieri, laboratorio chimico, gabinetto di fisica, litografia, Musei, maestranze, categoria n. XV, specialità n. 3, pratica n. 1.

VARI TIPI DI VITONI
DALL'ALTO E DA SINISTRA: A CAMERA, DEL 1806 - SVIZZERO CON PORTALUMINELLO, 1842 - PODEWILS - A GANCIO, 1851 - SEMPLICE, SECOLO XVII - CON CAMERA, SECOLO XVII - A GANCIO, SECOLO XVII.

TURRIANO GIANNELLO, abilissimo meccanico e orologiaio cremonese (1500-1583). Fu a lungo in Spagna, ai servizi di Carlo V, che l'aveva carissimo. Costruì anche molte macchine militari.

BIBLIOGRAFIA

BOSCHI, in « Cremona », I, 1929.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari,* in « Esercito e Nazione », novembre 1934, p. 824.

U

UDRY ANTONIO, polverista savoiardo; lavorava a Cluses nel 1617.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 170.

UDRY CLAUDIO, polverista, forse parente di Antonio; lavorava a Cluses nel 1617.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 170.

UGO DA CASTELBOLOGNESE, archibugiaro italiano del secolo XVI. Nel 1508 fabbricava schioppetti per la repubblica fiorentina. Nel 1534 lavorava al servizio del duca di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 286.

UGO GEROLAMO, ufficiale piemontese del secolo XVIII. Nel 1763 era sergente nella compagnia bombisti di Torino, e ideò un mortaio a quattro bocche, che venne adottato. Lo stesso anno fece costruire dal Bianco un mortaio a dodici bocche, per granate da ramparo, ottenendo un premio dal re. Nel 1769 propose tre sistemi di sua invenzione per rimediare allo « sfoconamento » dei cannoni. Nel 1771, da sottotenente di artiglieria, ideò alcune modifiche per il grano Mattei.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Cannone a due bocche*, p. 291.
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. Fasc. di saggio.
ANGELUCCI, *Notizie sugli organi italiani*, p. 17.
Archivio del Comitato d'artiglieria di Torino. Vol. III, fol. 410.
GONELLA, *Le invenzioni nell'artiglieria piemontese*, pp. 33, 35.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 103, 106.

UGOLINI FRANCESCO, armaiolo fiorentino del secolo XIV; nel 1376 fornì 7000 verrettoni e 4 bombarde al comune di Firenze.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Delle artiglierie da fuoco italiane*, p. 63.
RICOTTI, *Storia delle Compagnie di Ventura*. IV, 340.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 89.

UGONINO DI CHATILLON, il più antico archibugiaro italiano di cui ci sia pervenuto il nome; lavorava in Val d'Aosta nella prima metà del secolo XIV; nel 1347-1348 fabbricò quattro schioppi di bronzo per la marchesa di Monferrato.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 1.
ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria di Torino*, p. 403.
BAZZERO, *Sopra gli archibugi lunghi*, p. 7.
BERNI, *Armi e artiglieria*. I, 14.
BRANCACCIO, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 28.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 84.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal MCCC al MDCC*, pp. 17, 18.
CIBRARIO, *Uso e qualità degli schioppi nel 1347*, pp. 8, 9.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, pp. 66, 67.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, pp. 98, 385.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 47.
Lessico militare italiano, p. 149.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 102, 103, 171.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 77, 79.
SAVORGNAN, *Armi ed armati del '500*.

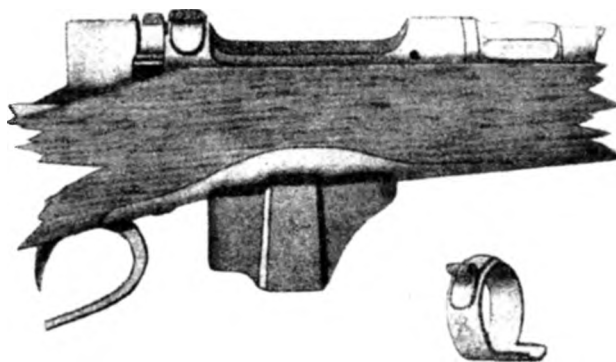
ULLO GIUSEPPE, apprezzato fonditore d'artiglieria; lavorava a Messina nel secolo XVI, nella fonderia sulla strada dell'Oliveto.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 625.

UNGARO PAOLO (detto Spazzaspagna), fonditore d'artiglieria a Cremona nel 1472.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 150.

CULATTA DEL FUCILE VETTERLI-VITALI, APERTA PER RICEVERE IL CARICATORE

V

VACCA GIOVAN BATTISTA, coltellinaro di Caravaggio, nato nella seconda metà del secolo XVI; nel 1611 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 250.

VAILATO GIOVAN BATTISTA, spadaio e mercante d'armi di Milano; lavorava attorno al 1584-1585.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 203.

VALENTINI FRANCESCO, orefice romano del secolo XVI. Eseguì molti stocchi benedetti per papa Paolo III.

BIBLIOGRAFIA

DE FABRICZY, *Stocchi d'onore o stocchi benedetti*, p. 227.

VALENTINO, maestro bombardiere del XV secolo, di origine corsa. Entrato ai servizi dei duchi di Milano, nel 1464 partecipò all'assedio di Genova.

BIBLIOGRAFIA

BELTRAMI, *Le bombarde milanesi a Genova*, pp. 806, 807.

VALERIO VINCENZO, v. Belli Valerio.

VALETTO, v. Vesetto.

VALGRANA MARCANTONIO, archibugiaro milanese del secolo XVI. Nel 1572 chiese la privativa di fabbricare e vendere archibugi « da due a quattro foconi et una serpe », da lui inventati: è uno dei primi tentativi di arma a ripetizione. Il V. ottenne quanto chiedeva, ma di lui e della sua invenzione non si sentì più parlare.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 21.
Archivio di Stato di Milano. Armi e Fabbriche d'armi.
Archivio di Stato di Milano. Commercio, Armi.
Archivio di Stato di Modena. Istruzioni agli ambasciatori.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 246.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 77-79, 203.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, pp. 19, 27.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 41.
MALATESTA E., *Armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937.
MALATESTA E., *Domenico Borio e il suo fucile*.
MALATESTA E., *Il primo fucile italiano a ripetizione*.
MERICO, *L'industria delle armi a Milano*, p. 405.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 271.

VALLARIA ANTONIO, armaiolo milanese, che lavorava intorno alla metà del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

VALLI GIOVANNI, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre, di epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

VALLINI ANGHIARI, marca che si trova su alcune pistole italiane, della più assoluta perfezione tecnica e artistica, di epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.

VALTURIO ROBERTO, scrittore militare, nato e morto a Rimini (1413-1483). Visse alla corte dei Malatesta, ed ebbe molti incarichi da parte di Sigismondo Pandolfo. Intorno al 1460 compose l'opera « De re militari », in cui disegnò archi, balestre, macchine, congegni militari. Immaginò una « machina tormentaria », costituita di otto piccole bombarde a raggiera (ancora usata in Russia nel secolo XVII), e una enorme macchina bellica a forma di dragone per attaccare le piazzeforti; ideò uno schioppo con la cassa che giungeva a due terzi dalla canna. Fu anche un tecnico dell'ingegneria militare, disegnando il piano della fortezza di Rimini.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 10.
ANGELUCCI, *Ricordi e documenti di uomini e trovati italiani*, p. 51.
BERNI, *Armi e artiglierie*. I, 353.
BORGATTI, *Storia dell'arma del genio*. I, 27.
BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 167, 168, 178, 229, 230.
BRAVETTA, *Le antiche artiglierie gigantesche*, p. 288.
CIBRARIO, *Delle artiglierie dal 1300 al 1700*, pp. 31, 34.
CLAVARINO, *Le artiglierie dalle origini ai nostri giorni*, pp. 24, 29.
D'AYALA, *Delle vicende dell'artiglieria*, p. 29.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 81.
DEMMIN, *Guide des amateurs d'armes*, pp. 475, 480, 493, 503.
GUERRINI, *Il Petrarca e le armi da fuoco*.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, p. 246.
HENNEBERT, *L'artillerie*, pp. 26, 34.

Lessico militare italiano, pp. 175, 345.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 19, 20, 47.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 122, 170, 341, 347, 349; II, 1105.
OMODEI, *Sull'invenzione dei cocconi*, p. 9.
OMODEI, *Delle spingarde*, p. 228.
OMODEI, *Del petardo di guerra*, p. 84.
OMODEI, *Dell'origine della polvere*, p. 150.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, pp. 35, 36, 138, 162, 192.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 148-150.
ROCCHI, *Le artiglierie italiane del Rinascimento*, p. 351.
VENTURI, *Origine e progressi delle odierne artiglierie*, pp. 15, 17, 22, 33.

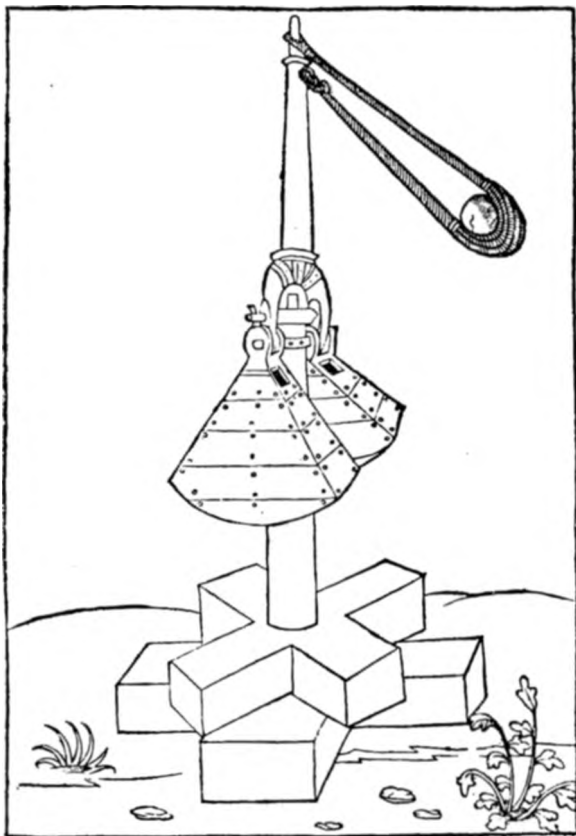
VANALI GIUSEPPE, artefice di Osirenno, che lavorava tra i secoli XVIII e XIX. Nel 1806 presentò all'Istituto lombardo di scienze ed arti due acciarini, un fucile e una vite da fucile « a bomba ». Il V. costruiva anche ferri chirurgici.

BIBLIOGRAFIA

Indice delle produzioni delle arti del paese esposte nel Palazzo di Brera in occasione dell'incoronazione di Napoleone I. Milano, 1806, pp. 6, 7.

VANAZZI GIOVANNI, spadaio senese che lavorava a Roma nel 1595.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 322.

CATAPULTA DISEGNATA DAL VALTURIO (1532)

VANELLI, famiglia di fonditori d'artiglieria dei secoli XVI e XVII, che lavorarono a lungo al servizio dei duchi di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 656.
TOSTI, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*.

VANELLI DOMENICO, fonditore d'artiglieria, parente di Federico, del quale fu a lungo collaboratore.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 492.

VANELLI FEDERICO, fonditore d'artiglieria dei secoli XVI e XVII, nativo di Lugano. Nel 1570 entrò al servizio del duca di Savoia, come fonditore generale delle artiglierie sabaude. Nel 1600 partecipò alla difesa di Montmélian contro Enrico IV. Era ancora in servizio nel 1620.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 3.
DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 37-46, 109-111.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 489, 492; II, 1073.

VANELLI GIOVANNI, fonditore d'artiglieria del secolo XVI, figlio di Federico. Fu a lungo collaboratore del padre. Nel 1594 era soldato ordinario del presidio di Montmélian. Morì nel 1601.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 41.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 492.

VANELLI UGO, fonditore d'artiglieria del secolo XVII, figlio di Federico. Fu a lungo collaboratore del padre. Nel 1602 ottenne la paga di soldato ordinario del presidio di Montmélian. Nel 1616, sempre a Montmélian, fu nominato fonditore del duca di Savoia.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, pp. 41, 42, 112, 113.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 492.

VANETTI GIUSEPPE PIETRO, armaiolo che intorno alla metà del secolo scorso lavorava nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

VANNI, maestro falegname italiano del secolo XV; costruì affusti per bombarde.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 75.

VANNINI GIOVANNI, nome, forse del fabbricante, che si trova su alcune piastre di fucile.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 485.

VANNINI SILVESTRO MANFREDO, archibugiaro romano del secolo XVII. Il 29 maggio 1633 offrì al duca di Mantova un falconetto di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga*, p. 190.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 546.

VAREDERIO, v. Verderio.

VAREDO BATTISTA, armaiolo milanese che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

VAREDO GIOVANNI AMBROGIO, armaiolo milanese del XVI secolo, fratello di Battista.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

VARENA GIOVANNI, armaiolo bresciano, specializzato nella fabbricazione di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 54, 70.

VARIALE, famiglia di armaioli napoletani; dalla loro officina uscì la prima chiusura a testa di gendarme, da essi ideata per rafforzare il comune sistema di chiusura dei fucili da caccia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio dell'« Enciclopedia Militare », di Alberto Malatesta.

VARISIO DONATO, fabbricante di accessori per artiglierie, nel secolo XV; nel 1451 costruiva cocconi, serrature e lanate per artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti inediti*, p. 164.

VAYRA GIAN DOMENICO, ufficiale dell'esercito piemontese, nato a Favria. Sottotenente nel 1741, capitano nel 1756, capitano dei minatori con rango di maggiore di fanteria nel 1774, maggiore d'artiglieria nel 1775. Si distinse alle battaglie di Camposanto e della Madonna dell'Olmo; nel 1783 venne promosso brigadiere e comandante dei forti superiori di Fenestrelle. Morì nel 1789. Nel 1774, alla battaglia di Camposanto, notati alcuni difetti nella batteria di cannoni Chiappo da lui comandata, vi rimediò provvisoriamente con l'uso di un cannello d'innesco di latta, da lui ideato; in seguito propose una modifica al sistema Chiappo, per migliorarne il funzionamento.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni nell'artiglieria piemontese*, pp. 5-7.

VAYRONI BIAGIO, armaiolo milanese, nato negli ultimi anni del secolo XV, morto verso il 1531.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 30 ottobre 1531; 26 agosto 1533.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 227.

VECE, nome, probabilmente dall'inventore, di un traguardo di direzione per il puntamento dei proietti aerei di caduta; entrò in uso negli ultimi mesi della guerra mondiale.

BIBLIOGRAFIA

Appunti sulle lezioni di armi e tiro, p. 28.

VEDANO FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorava sulla metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA

CASATI, *Le fabbriche d'armi milanesi.*
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 21.

VELLETRI MOCHETTO, armaiolo del secolo XVI, al quale si attribuisce l'invenzione della bacchetta di ferro per il caricamento, e un perfezionamento nel sistema di incassare archibugi e moschetti; avrebbe anche ideato la forcella per facilitare il puntamento.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 213.
DE CASTRO, *Storia di un cannone*, p. 74.
Enciclopedia Militare, voci « Bacchetta » e « Mochettea ».
MEYER, *Technologie des armes à feu*, a. 1526.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 380.

VENASOLO, v. Bonisolo.

VENENTE, maestro bolognese, fabbricante munizioni per spingarde intorno al 1332.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 126.

VENTURA BERTARI, v. Bertari.

VENTURA CANI, v. Cani.

VENTURA JACOPO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

VENTURINI (in qualche documento Venturin da nobei), maestro archibugiaro della Valtrompia; nel 1487, a Brescia, strinse società con altri armaioli, impegnandosi a fabbricare bombarde e bombardelle per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA

CENZATO, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia.*
MARZOLI, *L'industria delle armi nel bresciano*, p. 12.
QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 29.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

VENZAGO GIUSEPPE, spadaio milanese che lavorava intorno al 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

VERANZIO FAUSTO, vescovo di Canadio (1551-1617). Ingegnere militare, inventore di macchine che descrisse in un volume stampato nel 1595 (v. serie XVI).

BIBLIOGRAFIA

« Archivio Storico per la Dalmazia », p. 74.
MAGGIOROTTI, *Dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », dicembre 1934, p. 893.
MAGGIOROTTI, *Gli architetti militari*. II, 442.

VERCELLI GIACOMO, falegname di Borgosesia. Nel 1794 presentò il modello di un organo incavalcato su un carro; l'anno seguente si recò a Torino con due macchine belliche, una consistente in quattro organi a tredici canne, l'altra in quattro cannoni a forcella installati su un carro per poterli sparare separatamente o contemporaneamente, in qualsiasi direzione. Entrambe le proposte, per le quali il V. fu gratificato, non vennero adottate.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese*, p. 38.

VERDERIO GALEAZZO (in qualche documento Varederio), armaiolo milanese che lavorava sulla fine del secolo XV.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 222.

VERDIANI RAFFAELE, archibugiaro fiorentino, operante sulla fine del secolo XVI e il principio del XVII; fu molto lodato dal Petrini, con lo zio del quale lavorò per Antonio de' Medici.

BIBLIOGRAFIA

BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1027.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 12, 204.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 385.
PETRINI, *Arte fabrile*.

VERGUERIA LUIGI, polverista savoiardo del secolo XVII; nel 1625 ebbe le patenti d'imprenditore di polvere per sei anni.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les armuriers en Savoie*, p. 236.

VERNAZZA AGOSTINO, maestro bombardiere del secolo XVI, nativo di Rapallo. Intorno al 1550 lavorava al servizio della repubblica genovese.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 514.

VERNO GIACOMO, meccanico cremasco del secolo scorso. Verso il 1830 costruì il fucile a sei colpi ideato dal Rosaglio.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. III.

VERROCCHIO ANDREA (v. serie XV), fu anche ottimo fonditore d'artiglieria.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Documenti di uomini e trovati italiani*, p. 186.

VERTUA GIOVAN LUCA, armaiolo bresciano nella seconda metà del secolo XVI; il 31 maggio 1585 chiese di impiantare un maglio per fabbricare ferro da armi nello stato di Milano, in località « alla Calandra » (Lecco). Da un documento del 1590 risulta che il V. ottenne il permesso, ma non conosciamo l'esito della sua impresa.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Fabbriche d'armi.
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 204.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 26.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 535.

VERTUA TOMMASO, spadaio milanese del secolo XVI, con bottega a porta Ticinese; nel 1519 partecipò alle elezioni dell'abate della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Giovan Francesco de Vergo, 13 maggio 1519.
BELTRAMI, *Giunte a « Gli spadari milanesi »*, p. 19.

VERZINO PIETRO, armaiolo del secolo scorso, che dal 1853 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità, n. 8, pratica n. 4.

VESETTO BERNARDO (o Vezzetto), fonditore d'artiglieria del secolo XVII, che lavorò a lungo nella fonderia militare di Torino. Nel 1643 vi fuse 33 palle corriere. Il V. è forse quel maestro Valetto che nel 1650 gettò a Torino 300 granate.

BIBLIOGRAFIA

ADAMI, *La fonderia d'artiglieria di Torino*, p. 3.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. II, 1073.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 43, 44, 47.

VETTELLI CAMILLO, armaiolo di Pistoia, al quale il Bravetta attribuì l'invenzione della pistola nel 1540.

BIBLIOGRAFIA

BRAVETTA, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 215, 216.

VIALE GIOVANNI, ufficiale dell'esercito piemontese, nativo di Torino, archibugiaro e fabbricante d'artiglieria. Nel 1838 il suo nome, seguìto dalla qualifica di luogotenente d'artiglieria, appare su dei cannoni di bronzo modello 1830; l'anno seguente costruì un archibugio a percussione di sua invenzione.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 512-513.

VIALE GIUSEPPE MARIA, armaiolo piemontese del secolo scorso, nato a Venaria Reale nel 1831. Nel 1853 entrò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

VICENTINO, v. Belli Valerio.

VICO GIOVANNI MARIA, maestro bombardiere ligure della seconda metà del secolo XVI. Nel febbraio 1594 prestava servizio a Roma, in Castel Sant'Angelo.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 609.

VIGANORE DIONISIO, maestro armaiolo milanese nella seconda metà del secolo XV, morto nei primi anni del 500. Discendeva da una famiglia di armaioli che per oltre sessant'anni avevano servito i duchi di Milano.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Militari e Fabbriche d'armi, Supplicatio Petri de Dexio.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 13.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 224.

VIGIONI ROMOLO, maestro armaiolo pavese, che lavorava a Milano nella seconda metà del secolo XIV. Il 2 gennaio 1380 venne aggregato ai familiari del signore di Milano.

BIBLIOGRAFIA

MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 195.

VIGLIERCO GIOVANNI, armaiolo del secolo scorso, che lavorò presso la fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 14, pratica n. 21.

VIGNIAT, armaiolo fabbricante di piastre di epoca e località imprecisate.

BIBLIOGRAFIA

LENSI, *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. II, 530.

VIGO AMBROGIO, inventore milanese del secolo scorso; nel 1849 presentò al governo toscano un cannone a retrocarica, a grande celerità di tiro: non conosciamo l'esito della sua proposta.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 713.

VIGO PIETRO ANTONIO, archibugiaro milanese del secolo XVII, con bottega in corso Vittorio Emanuele; lavorava intorno al 1666-1673.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 99, 101, 104, 204.

VIGONE (DA) GIANNINO, ingegnere militare piemontese del secolo XV. Lavorò al servizio del principe d'Acaia; nel 1406 la signoria di Firenze lo chiese e l'ottenne per qualche tempo a fabbricare bombarde, briccole e mangani.

BIBLIOGRAFIA

GAYE, *Carteggio d'artisti*. I, 85, 86.
MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti militari*, in « Esercito e Nazione », dicembre 1934, p. 893.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 161, 264, 265.
PROMIS, *Gli ingegneri militari in Piemonte*, pp. 420-422.

VIGORE GIOVAN PAOLO, archibugiaro milanese del secolo XVII; il 23 aprile 1663 si impegnò a fabbricare duemila casse di palle da archibugi e moschetti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 98, 99, 204.

VIGOREDO CAMILLO, armaiolo milanese, fratello di Giulio, col quale lavorava nel 1619.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 94.

VIGOREDO GIULIO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1619 aveva bottega in parrocchia di S. Maria Segreta.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 94.

VILARD GIOVAN BATTISTA, fabbricante di accessori militari del secolo XVI: il suo nome si legge soprattutto su fiaschini da polvere italiani.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des armes de la Collection Spitzer.

VILLA BARTOLOMEO I, spadaio milanese del secolo XVII. Nel 1609 aveva bottega in contrada degli Spadari; appare per l'ultima volta in un documento del 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 88.

VILLA BARTOLOMEO II, lanzaro milanese del secolo XVII. Appare nel 1667; nel 1672 è abate e nel 1674 sindaco dell'Università degli Spadari.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

VILLA FRANCESCO, spadaro milanese che lavorava intorno al 1697.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

VILLAMAGNA (DA) RINALDO, maestro bombardiere e fonditore d'artiglieria fiorentino, nella prima metà del secolo XIV. Nel 1326 ebbe l'incarico di fabbricare proiettili di ferro e cannoni di metallo; ma nello stesso anno, per le sue eccessive pretese, l'incarico gli venne tolto. Prescindendo dalla data 1322 incisa sul mortaio di Mantova, è questo il primo documento sicuro sulle armi da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Documenti di uomini e trovati italiani*, pp. 140, 141.
Bravetta, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, pp. 62-64.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 5, 201.
Montù, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 101, 139, 140.
Quarenghi, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 72, 73.

VILLETTE NICODO, maestro delle artiglierie di Filippo di Savoia, conte di Baugé, nella seconda metà del secolo XV; nel 1468 si recò a Friburgo a prendervi alcuni pezzi d'artiglieria per il suo signore.

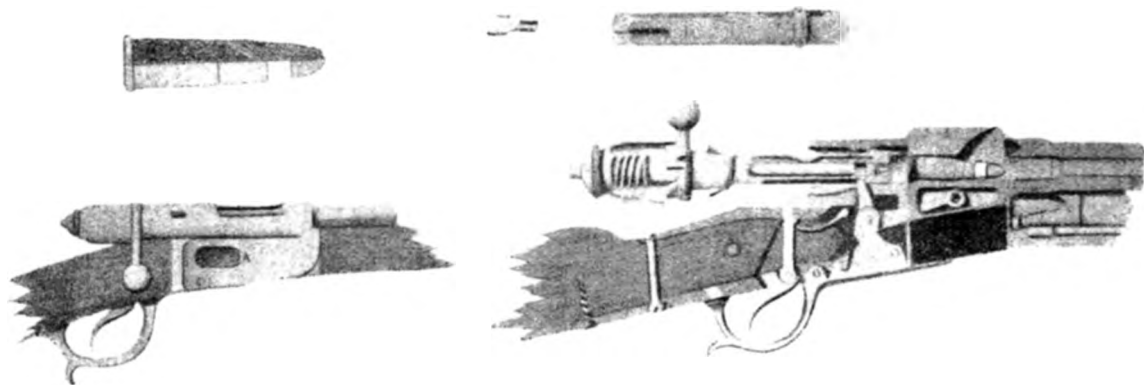
BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Notizie sugli organi italiani*, pp. 7, 8, 30.
Archivio di Stato di Torino. Sez. III, Conto di N. di V., maestro delle artiglierie del conte di Baugé, 1468.
Brancaccio, *L'esercito del vecchio Piemonte*. I, 28, 29.
Bravetta, *L'artiglieria e le sue meraviglie*, p. 6.
Cibrario, *Delle artiglierie dal 1300 al 1700*, pp. 7, 33.

VIMERCATE FRANCESCO, armaiolo milanese che lavorò tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI Nel 1531 appare già morto.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; verso il 1540.
Gelli-Moretti, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
Motta, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 222, 227, 228.

VIMERCATE GIOVANNI GIACOMO, armaiolo milanese del XV secolo. Nel 1469 si trasferì a Brescia e v'impiantò una fabbrica d'armi e d'armature; in quell'anno fornì una notevole quantità di armi a Niccolò d'Este. In seguito tornò a Milano, dove nel 1498 lavorava come spadaio e corazzaro: aveva bottega a porta Orientale.

IL FUCILE SVIZZERO VETTERLI, CHE FU IN USO ANCHE PRESSO L'ESERCITO ITALIANO
DALL'ALTO E DA SINISTRA: CARTUCCIA, FORCHETTA, CILINDRO, CULATTA CHIUSA, CULATTA APERTA

VIMERCATE, famiglia di armaioli milanesi, alcuni membri della quale presero per cognome il nomignolo Donello.

BIBLIOGRAFIA

Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 89, 174.
Motta, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 191.

VIMERCATE ALBERTINO, armaiolo cremasco del secolo XV. Nel 1419 stabilì una bottega a Venezia, assumendo alcuni lavoranti milanesi.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antoniolo da Merate, 7 agosto 1419.
Motta, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 192.

VIMERCATE ALBERTO, armaiolo milanese, figlio di Francesco; lavorava nella prima metà del secolo XVI. Aveva bottega a Santa Maria Beltrade.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Filippo da Liscate, 25-30 ottobre 1531; verso il 1540.
Motta, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 227, 228.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci, *Documenti inediti*. I, 260, 261.
Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.
Gelli, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 60, 61, 68, 69, 88, 204.
Gelli, *Spadaj e Lanzari di Milano*, p. 186.
Gelli-Moretti, *Gli armaroli milanesi*, p. 9.
Malaguzzi, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 37, 41.
Motta, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, pp. 212, 222.
Quarenghi, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 145.

VIMERCATE GIOVAN PAOLO (detto Donello), armaiolo milanese che lavorava nella seconda metà del secolo XVI e all'inizio del XVII. Nel 1569-1570 appare come mercante di ferrami. In seguito aprì a porta Tosa una bottega d'armaiolo. Nel 1604 ottenne il permesso di aprire a Intra una fabbrica di archibugi e moschetti. Alcuni armaioli milanesi, capeggiati dal Salina, ostacolarono la sua opera, corrompendo i suoi lavoranti, e tentarono anche di assassinarlo. Ma il V. continuò a lavorare a Intra e nella fabbrica milanese che aveva impiantato alla Barona.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Milano. Milit. e Fabbriche d'armi.

Archivio Storico Civico di Milano. Materie, Ferrari.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, pp. 87-89, 94, 173, 191, 192, 201-204.
GELLI-MORETTI, *Gli armaroli milanesi*, p. 29.

VIMERCATE NICOLINO, armaiolo cremasco del secolo XV, fratello di Albertino, che nel 1419 seguì a Venezia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Notarile di Milano. Notaio Antoniolo da Merate, 7 agosto 1419.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 192.

VINAZZUOLO CARLO, spadaio milanese che lavorava intorno al 1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

VINCENT, maestro savoiardo delle bombarde, nel 1390.

BIBLIOGRAFIA

DUFOUR-RABUT, *Les fondeurs en cuivres et les canons*, p. 15.

VINCENZI VINCENZO, inventore urbinate di uno schioppo ad aria compressa.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti urbinati in Roma*, p. 52.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 909.

VINCENZO, maestro di bombarde piemontese, che sulla fine del secolo XIV partecipò alla campagna contro il Tuchinagio.

BIBLIOGRAFIA

CIBRARIO, *Economia politica del medioevo*. II, 287.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 104.

VINCENZO, maestro spadaio siciliano del XVI secolo; nel 1552 lavorava a Roma.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti siciliani in Roma*, p. 153.

VINCENZO DA SAVIGLIANO, inventore del secolo XVII, che nel 1628 offriva al duca di Mantova un suo sistema per la fabbricazione del salnitro, e un altro per regolare facilmente il tiro delle artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 546.

VINTURA, armaiolo di Gardone, come appare dalla sua marca (Vint-Uri-Gard-o), trovata su alcune terzette a ruota di epoca imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, p. 108.

VISCONTE CARLO, armaiolo milanese del secolo XVII; nel 1631 fu ammesso all'Università degli Spadari, dopo aver sostenuto le prove occorrenti.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 91.

VISCONTE FRANCESCO, spadaio milanese del secolo XVII; appare nel 1655; nel 1672 e nel 1674 è sindaco della sua Università.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 91.

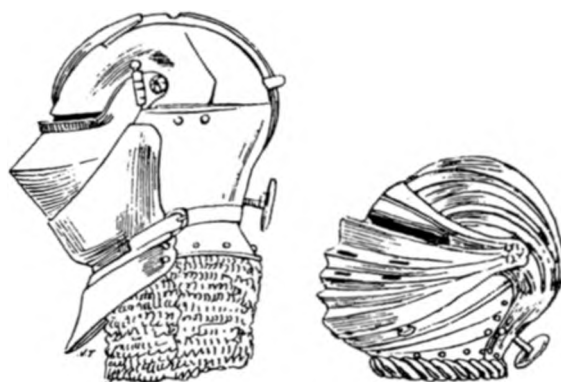
VISCONTI PAOLO GEROLAMO, spadaio milanese che lavorava nel 1614.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

VISCONTI PIETRO, spadaio milanese che lavorava intorno al 1697-1698.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari, fol. 76, 87.

VISIERA A BECCO DI PASSERO E VISIERA A MANTICE
(dal Gelli)

VISIN RINALDO, armaiolo di Asolo, che nel 1562 ideò e fabbricò un balestrino d'acciaio con uno spuntone e una canna da fuoco nel teniere; l'arma, conservata al museo dell'arsenale di Venezia (Q, 4), è assai importante per lo speciale congegno di scatto della freccia, e per il meccanismo a ruota della canna da fuoco, che allora era piuttosto raro.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 21.
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 125-127.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 386.

VISONI AMICO, maestro corazzaro napoletano, ai servizi del duca Carlo di Calabria nella prima metà del secolo XIV.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, p. 557.

VISSO SIMONE, maestro bombardiere e fonditore d'artiglierie, al servizio pontificio; lavorava nella seconda metà del secolo XV nella fortezza di Tivoli.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti bolognesi in Roma*.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 289.

VITALE BARTOLOMEO, fonditore napoletano d'artiglieria del secolo XVI. Nel 1509 fu con l'artiglieria napoletana alla guerra di Cambrai. Lavorava ancora nel 1523 al servizio della corte di Napoli.

BIBLIOGRAFIA

MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 615, 616.

VITALE GIORGIO, maestro bombardiere che nella seconda metà del secolo XV era al servizio del marchese di Mantova.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, pp. 530, 531.

LE ESPERIENZE DEL FUCILE VITALI A GALLARATE, NEL GENNAIO 1887
(dall'« Illustrazione Militare Italiana »)

VITALI GERONIMO, fonditore cremonese d'artiglieria, che lavorava nella seconda metà del secolo XVI. Un suo cannone si conserva al Museo delle Armi di Vienna.

BIBLIOGRAFIA

DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1023.

VITALI GIUSEPPE, generale italiano, nato a Bergamo nel 1845, morto ad Anzio nel 1921 (v. serie XX). Nel 1887 modificò il fucile svizzero Vetterli, allora in dotazione presso le nostre truppe, trasformandolo in sistema a ripetizione. Nel 1885 ideò una pistola automatica a otto colpi, calibro 7,65.

BIBLIOGRAFIA

Caricatore rapido del capitano Arnaldi, pp. 7, 8.
CASCINO, *Armi da fuoco portatili*, p. 167.
CASCINO, *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*, pp. 231, 286-288.
CENNI Q., *Il capitano cav. G. V.*, in « Illustrazione Militare Italiana », marzo 1887, p. 47.
CESARI, *Per la storia del fucile 1891*, p. 238.
CLAVARINO, *Armi e tiro*, pp. 94, 95, 165.
CLAVARINO, *Tecnologia militare*, p. 491.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco*, pp. 75, 76.
Enciclopedia Militare, voci « Caricatore », « Vetterli », « Vitali ».
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 66.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 41.
GUCCI, *Armi portatili*. I, 32, 60-62, 152, 213, 214; II, 17-21, 25, 163, 170-177.
GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, p. 1898.
Istruzione provvisoria per le truppe provviste di fucile a tiro rapido.
MALATESTA E., *Le armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », novembre 1937-febbraio 1938.
MANGANONI, *Armi da fuoco portatili*. I, 171, 187, 188, 191, 195.
Notizia bibliografica, in « Illustrazione Militare Italiana », aprile 1887, p. 59.
Notizie, in « Illustrazione Militare Italiana », gennaio 1887, p. 7.
Tecnologia Militare. Gran Bretagna - La carabina a magazzino, in « Illustrazione Militare Italiana », aprile 1891, p. 80.
ODDO, *Elementi di difesa e di offesa*.
X, *Le esperienze del fucile a ripetizione V. a Gallarate, alla presenza dei Generali Di Revel e Biandrà*, in « Illustrazione Militare Italiana », gennaio 1887.
ZUNIN, *Armi antiche e moderne*, p. 52.

VITALI JACOBINO, armaiolo milanese del secolo XV, fabbricante di chiodi per corazzine. Danneggiato dal furto subìto per opera di un suo lavorante, assillato dai creditori, fuggì in Francia, stabilendosi a Lione. Verso il 1466 ritornò a Milano, chiedendo di essere prosciolto da ogni obbligo.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Milano. Armaioli.
MOTTA, *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco*, p. 211.

VITONI SANTUCCIO, maestro falegname e segatore lucchese del secolo XIV; nel 1385 eseguì affusti di bombarde.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 98.

VIVIANI MICHELANGELO, maestro corazzaro a Firenze, ai servizi di Giuliano de' Medici.

BIBLIOGRAFIA
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 664.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 366.

VOLANTE FRANCESCO, maestro bombardiere dell'artiglieria pontificia; nel 1517 partecipò alla guerra d'Urbino.

BIBLIOGRAFIA
BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. I, 350.

VUGAMEPIS, v. Suganappi.

VULCANO, soprannone di un armaiolo bresciano del XVI secolo.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 261.

VULCANO, v. Gabrielli.

Z

ZALOTTI AUGELLO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

ZAMBINI GIACOMO, armaiolo milanese che lavorava verso il 1450.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Spadari, Bozze.

ZAMBONARDI, famiglia di armaioli bresciani e gardonesi che lavorarono nei secoli XVII-XIX.

BIBLIOGRAFIA
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 52.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2639.

ZAMBONARDI GEROLAMO, maestro archibugiaro bresciano di epoca incerta.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

ZAMBONARDI GIOVAN MARIA, armaiolo gardonese all'inizio del secolo XVII; nel 1614 era addetto alle munizioni di Brescia, Asolo ed Orzinuovi.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 20.

ZAMBONARDI GIUSEPPE, armaiolo gardonese che all'inizio del secolo scorso lavorava come capo trivellatore.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 136.

ZAMBONETTI GIACOMO, armaiolo di Gardone; fabbricò fucili per la repubblica veneta.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 55.

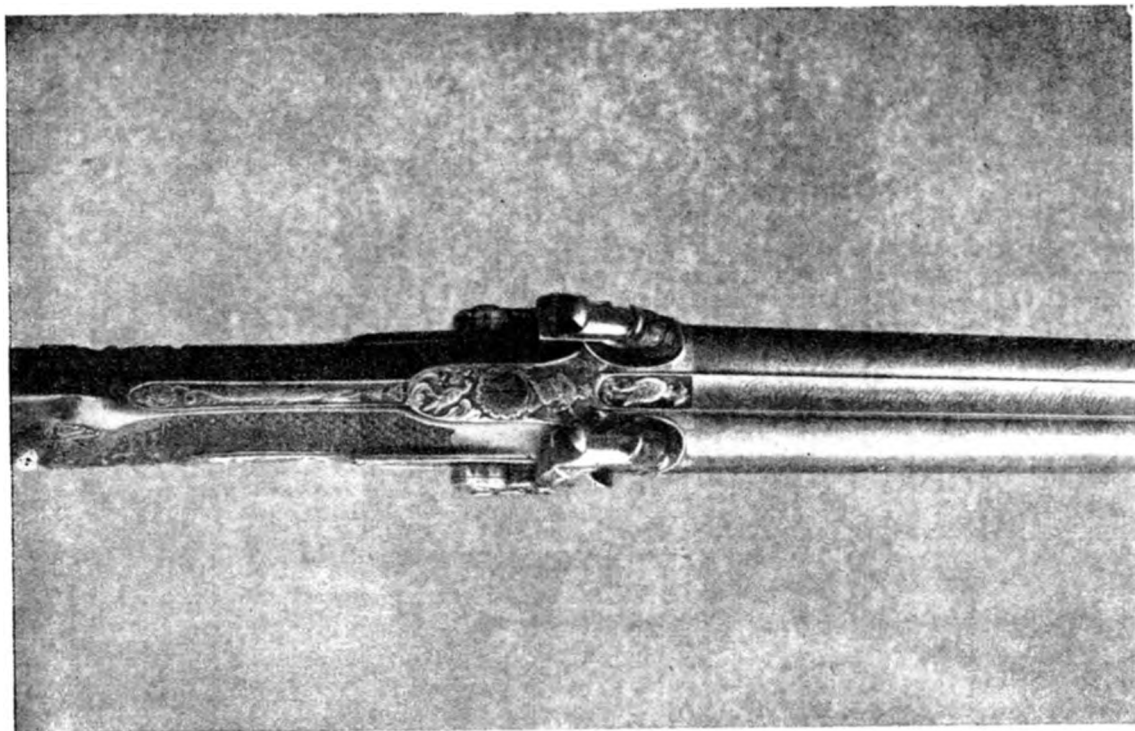
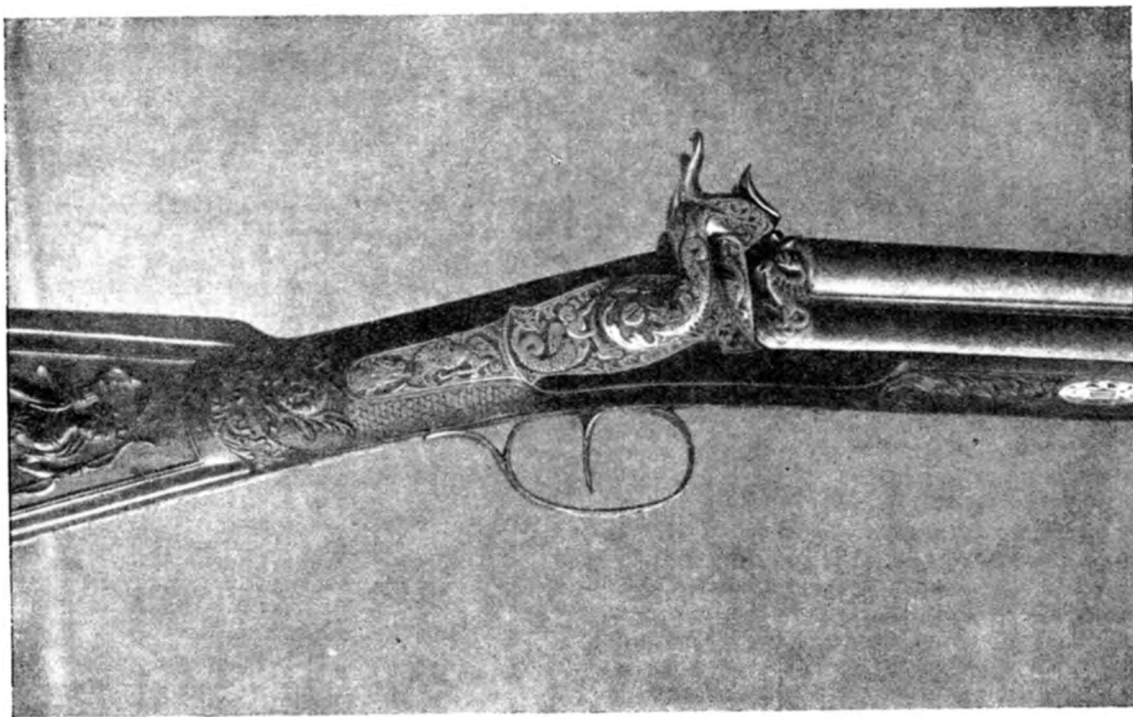
ZAMBONETTI GIUSEPPE, capo armaiolo a Gardone nel 1726.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 87.

ZANATTA, archibugiaro torinese, che sul principio del secolo scorso ideò un provino a mano per l'esame della potenza delle polveri.

BIBLIOGRAFIA
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 45.

ZANDONE, spadaio veneziano che lavorava nella prima metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *I cannoni veneti di Famagosta*, p. 12.
DE LUCIA, *La sala d'armi nel museo dell'arsenale di Venezia*, pp. 41, 43, 46, 47, 49, 54, 164, tav. VI.

IL FUCILE ZANOTTI A QUATTRO CANNE, AD AVANCARICA, VISTO DALL'ALTO

PARTICOLARE DEL FUCILE ZANOTTI A QUATTRO CANNE, AD AVANCARICA

ZANETTI BERNARDINO, armaiolo di Lumezzane, capo maestro acciarinaio nella fabbrica di Gardone, che lavorava coi figli tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

PISTOLA DI CASSIANO ZANOTTI
(secoli XVIII-XIX)

ZANETTI GIACOMO, armaiolo di Marcheno, capo maestro acciarinaio; lavorava tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

ZANETTI GIOVAN BATTISTA, armaiolo bresciano, fabbricante di piastre.

BIBLIOGRAFIA

GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

ZANI, armaiolo del secolo scorso, che dal 1856 lavorò nella fabbrica d'armi di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino. Ministero della Guerra, Artiglieria II, 1856, Fabbrica d'armi, provvedimenti diversi, specialità n. 8, pratica n. 4.

ZANIN, v. Sanin.

ZANIN DE ZANIN, maestro bombardiere a Brescia nel 1485. Lavorò per il duca di Ferrara, fondendo tre cannoni a retrocarica. Nel 1495 era atteso a Milano, dove si recava a fondere artiglierie.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Brescia. Cart. 237, Rg. 299, p. 406.
Archivio di Stato di Modena. Cancelleria Ducale, 6 febbraio 1495.
MALAGUZZI, *La corte di Lodovico il Moro*. IV, 38.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 168.

ZANINO TOMASO, lanzaro milanese, che lavorava nel 1667.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

ZANOLA GEROLAMO, armaiolo di Gardone, che nel 1605 inventò un moschetto e un falconetto di tipo speciale: essendo riusciti ottimamente gli esperimenti, si concedette allo Z. il privilegio di fabbricazione.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 11.

ZANOLINI CESARE, generale italiano, n. a Bologna, m. a Roma (1823-1902). Artigliere e matematico profondissimo, fu inviato spesso in missione all'estero. Diresse la fabbrica d'armi di Terni; organizzò l'artiglieria serba. Scrisse alcune memorie militari (v. Bibliografia). Nel 1860, da capitano, propose una spoletta a due tempi: le esperienze, che si protrassero sino all'anno seguente, non diedero i risultati sperati e la spoletta non venne adottata. Nel 1870 propose un sistema di chiusura (otturatore a vite centrale) per l'artiglieria da campagna: ma venne preferito il congegno di chiusura Krupp.

BIBLIOGRAFIA

CLAVARINO, *Polvere da cannone e artiglierie*, p. 222.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 34, 43.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. III, 56; IV, 1610, 1611.

ZANONI DIEGO, famoso armaiolo di Gardone nella seconda metà del secolo XVIII; marcava ZB e forse anche ZDF.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI, *Catalogo dell'Armeria Reale*, pp. 449, 466, 467.
CHIADAUNO, *Guida dell'Armeria di Torino*, p. 49.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 529.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1026.
DE VALENCIA, *Catalogo de la Real Armeria*, p. 317.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 204.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 386.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, pp. 67, 68.
GRAZIANI, *Brescia nella storia delle armi*, p. 35.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, an. 1760.

ZANONILO, maestro bombardiere a Sarezzo nel 1532.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Le fonderie di cannoni bresciane*, p. 32.

PISTOLA DI CASSIANO ZANOTTI
(secoli XVIII-XIX)

ZANOTTI, famiglia di armaioli emiliani, originari di Firenzuola sul Santerno, trasferitasi in seguito a Santa Maria in Fabriago (Lugo). Esercitava l'arte delle armi sin dal principio del secolo XVII. Alcuni suoi membri continuano ancora oggi le tradizioni della famiglia.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Gelli. Varie.
UNGARELLI G., *I più noti cacciatori vissuti nell'ultimo cinquantennio nella provincia di Bologna*. Bologna, 1930.

ZANOTTI CANDIDO, armaiolo del secolo XVII. Verso il 1625 fu per qualche tempo in Prussia, ad impararvi l'arte delle armi. In seguito tornò in Italia.

BIBLIOGRAFIA

UNGARELLI G., *I più noti cacciatori vissuti nell'ultimo cinquantennio nella provincia di Bologna.* Bologna, 1930.

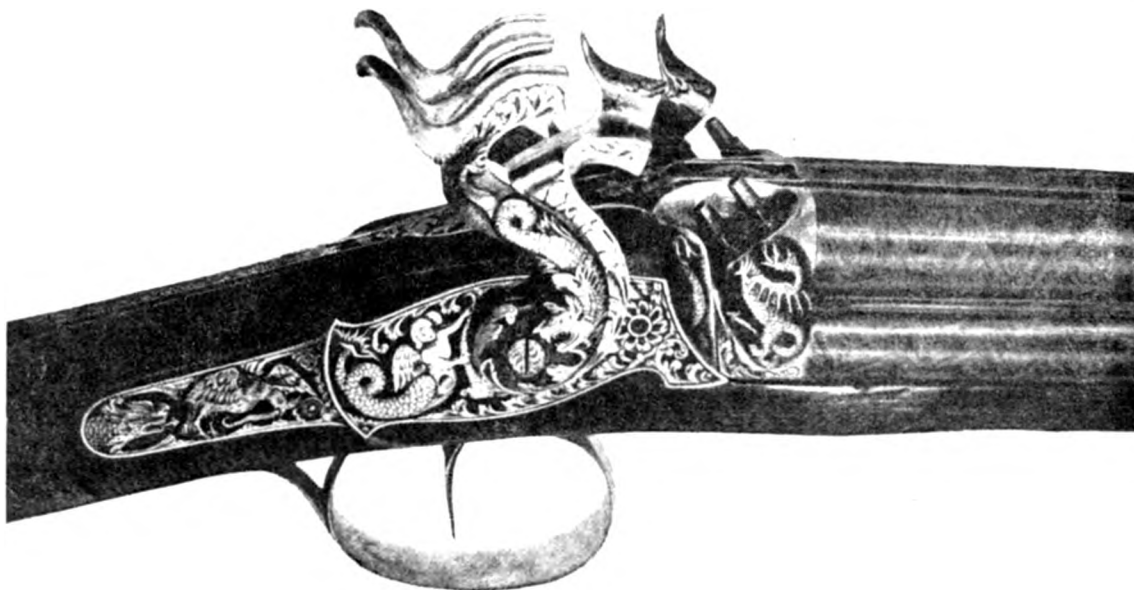
ZANOTTI CASSIANO, armaiolo che lavorò nella seconda metà del secolo XVIII e nella prima del XIX. Eseguì delle magnifiche pistole, di grande valore tecnico e artistico. Appare come fabbricante d'armi nel 1790. Viveva ancora nel 1829.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Zanotti.

un fucile a quattro canne e ad un solo grilletto, che, lodato dal generale Cialdini, fu poi offerto al Re: questo gli valse l'onore di divenire fornitore della Real Casa. Fu nominato cavaliere della corona d'Italia e poi dell'Ordine di Danilo I del Montenegro. Morì a Bologna nel 1919.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRETTI A., *Il « Field » d'Italia,* in « Diana », 31 dicembre 1919, p. 177.
Armi rigate per la caccia, in « Diana », 31 maggio 1935, p. 611.
BENASSI G., *Due fucili storici,* in « Venatoria », 24 ottotre 1935.
« Il Resto del Carlino », 25 novembre 1919.
UNGARELLI G., *I più noti cacciatori vissuti nell'ultimo cinquantennio nella provincia di Bologna.* Bologna, 1930.

PARTICOLARE DEL FUCILE ZANOTTI A QUATTRO CANNE, AD AVANCARICA

ZANOTTI CASSIANO, armaiolo che lavorò nella seconda metà del secolo scorso, alla Bruciata di Lugo. Era fratello di Giacinto, col quale collaborò nell'invenzione del fucile a quattro canne.

BIBLIOGRAFIA

BENASSI G., *Due fucili storici,* in « Venatoria », 24 ottotre 1935.

ZANOTTI FABIO, armaiolo del nostro secolo, vivente, figlio di Giacinto, del quale continua l'opera.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Zanotti.

ZANOTTI GIACINTO, armaiolo del secolo scorso, nato alla Bruciata di Lugo nel 1835. Nel 1861 si trasferì a Bologna per stabilirvi una succursale della sua casa. Seppe portare la tradizione artistica della sua famiglia ad un livello veramente notevole. Le sue armi furono apprezzate dovunque, ottenendo il più vivo successo in tutte le mostre alle quali furono presentate. Lo Z. rimase famoso per l'invenzione di

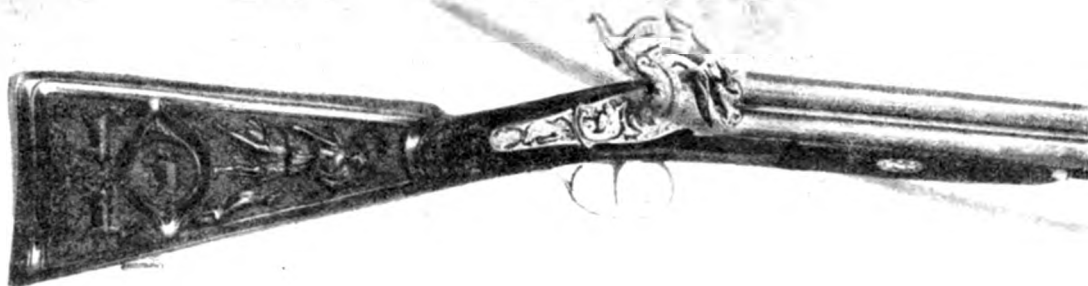
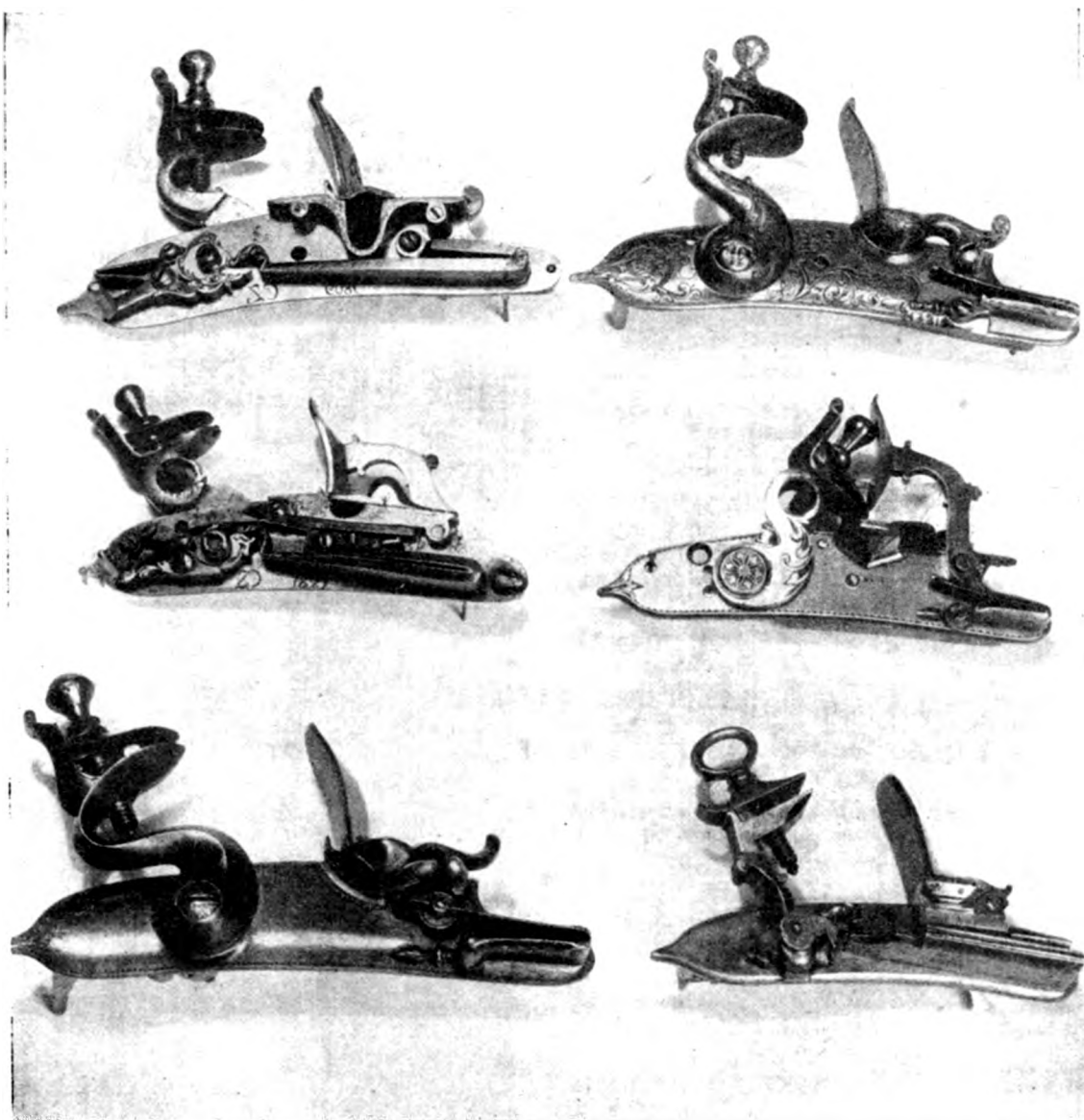
ZANOTTI LEOPOLDO, armaiolo che lavorava alla Bruciata di Lugo nella seconda metà del secolo scorso. Era fratello di Giacinto, col quale collaborò nell'invenzione del fucile a quattro canne.

BIBLIOGRAFIA

BENASSI G., *Due fucili storici,* in « Venatoria », 24 ottotre 1935.

ZANOTTI STEFANO, armaiolo italiano del secolo scorso e del nostro, figlio di Giacinto. Nato a Bologna nel 1891, apprese l'arte dal padre, di cui continuò l'opera. Ma la morte lo colse a Bologna nel 1926, nel pieno vigore degli anni e quando poteva dare ancora molto all'industria armieristica italiana.

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRETTI A., *Il « Field » d'Italia,* in « Diana », 31 dicembre 1919, p. 177.
DE FLORENTIS, *Armi da fuoco,* p. 116.
UNGARELLI G., *I più noti cacciatori vissuti nell'ultimo cinquantennio nella provincia di Bologna.* Bologna, 1930.

FUCILE ZANOTTI A QUATTRO CANNE E AD UN SOLO GRILLETTO, AD AVANCARICA

ALCUNE PIASTRE FABBRICATE DAI ZANOTTI NEL SECOLO SCORSO; LA PRIMA E LA TERZA SONO DI CASSIANO ZANOTTI

ZANOTTI TOMMASO, armaiolo del nostro secolo, vivente, nipote di Giacinto, del quale continua l'opera.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Zanotti.

ZAPPA MATTEO, maestro falegname del secolo XVII. Nel 1616 si impegnò a fabbricare affusti d'artiglieria a minor prezzo di quelli del Longhena (vedi voce).

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 21.

ZAPPARELLI GAETANO, armaiolo bresciano del secolo scorso. Nel 1840 l'Istituto lombardo di scienze ed arti lo premiò per una pistola con acciarino a fulminante, da lui perfezionato.

BIBLIOGRAFIA

Atti della distribuzione de' premj d'industria. Milano, vol. IV.

ZAPPETTE (o Zappetta, o Zappetti), v. Sappette.

ZARO ZARINO, v. Cominazzo Lazzarino III.

Z. B., marca di Diego Zanoni.

Z D F, marca di archibugiaro bresciano non bene identificato, forse di Diego Zanoni.

BIBLIOGRAFIA

GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 204.

L'ARMAIOLO GIACINTO ZANOTTI

STEFANO ZANOTTI NEL SUO LABORATORIO, MENTRE « BULINA » UN PEZZO

ZECCONIO ALTOBELLO, spadaio del secolo XVII, n. a Bormio. Dal 1610 al 1627 lavorò a Roma, dove eseguì anche indorature di oggetti metallici. In qualche documento è chiamato Ceccoli e Cicola.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTI, *Artisti lombardi a Roma*. II, 249-252.

ZECHI PIETRO, armaiolo di Lumezzane, fabbricante di fornimenti militari. Lavorò tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Storico Civico di Milano. Armi.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 137.

ZENANO RAFFAELE, maestro bombardiere e archibugiaro del secolo XVI. Nel 1529 si impegnò a fornire 300 archibugi alla comunità di Camposampiero.

BIBLIOGRAFIA

QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 217.

ZERBINO DA VICENZA, maestro bombardiere che nella prima metà del secolo XV era ai servizi del duca di Milano. Appare nel 1418 ed era già allora un rinomato fonditore di artiglierie. Nel 1429, con Tom-

masone da Grandate, ispezionava tutti i castelli del ducato. Nel 1432, in povertà, chiedeva e otteneva che non si facesse alcuna ritenuta sul suo stipendio.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *Documenti inediti*. I, 105-107, 132.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 212.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 115, 121.

ZEREGO, nome, probabilmente dall'inventore, di un percussore per artiglieria del secolo scorso.

BIBLIOGRAFIA
Annuario d'artiglieria, 1867.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. V, 2797.

ZETTOLINI GIOVAN BATTISTA, salnitraro a Gardone nel 1678.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 58.

ZIGNONI FRANCESCO, ingegnere militare bergamasco del secolo XVII; all'assedio di Torino, nel 1640, ideò e fabbricò delle bombe corriere per comunicare dal campo con la cittadella assediata.

BIBLIOGRAFIA
CARBONE-ARNÒ, *Dizionario d'artiglieria*, p. 90.
GRASSI, *Dizionario militare*. I, 344.
MONTÙ, *Storia dell'artiglieria italiana*. I, 866.
PROMIS, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere*, p. 171.
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 40.

ZIGONI, cesellatore gardonese del secolo XVIII; ornò molte armi da fuoco. Nel 1731 cesellò la pistola regalata dalla repubblica veneta al pascià Lasin.

BIBLIOGRAFIA
ODORICI, *Le fabbriche d'armi della provincia bresciana*.

ZINO ANTONIO, maestro bombardiere a Brescia; nel 1611 fu inviato come capo bombardiere ad Orzinuovi.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 21.

ZINO E., capitano di fregata nella marina italiana. Nel 1886 collaborò col prof. Pesci alla scoperta della maizite.

BIBLIOGRAFIA
SALVATI, *Vocabolario di polveri ed esplosivi*, p. 161-163.

ZOANO, maestro corazzaro a Venezia, con bottega a San Marco, tra la fine del secolo XIV e il principio del XV. Nel 1401 lavorava per il marchese di Mantova.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gonzaga di Mantova. Copialettere, T. II, c. 65.
DE MAURI, *L'amatore d'oggetti d'arte*, p. 529.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 387.

ZONEPIO, maestro armaiolo milanese, nel secolo XV; lavorava a Mantova, al servizio dei Gonzaga. Il 18 luglio 1444 ottenne il permesso di condurre a Venezia un carico di bracciali e di schienali.

BIBLIOGRAFIA
Archivio di Stato di Mantova. Registro dei mandati e decreti, an. 1442-44, fol. 342.
BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova*, p. 548.

ZOPPO, soprannome di un maestro spadaio pisano del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
BOHEIM, *Handbuch der Waffenkunde*, p. 666.
DEMMIN, *Die Kriegswaffen*, p. 1024.
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 204.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 387.
PETRINI, *Arte fabrile*.

ZUANANTONIO DALLE BALESTRE, maestro armaiolo bresciano che lavorava nella seconda metà del secolo XV: fabbricava soprattutto tenieri di balestre.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. I, 170.

ZUCCHINI GIOVANNI, spadaio milanese, che operava nella seconda metà del secolo XVI.

BIBLIOGRAFIA
ANGELUCCI, *L'armeria reale alla mostra dei metalli artistici*, p. 12.
ANGELUCCI, *L'arte nelle armi*, pp. 22, 34.
ANGELUCCI, *Le armi del cav. Raoul Richards*, pp. 52, 106, 140.
Catalogue de la collection Richards, pp. 47, 113, 209.
DE MAURI, *L'amatore di oggetti d'arte*, p. 529.
GELLI, *Guida del raccoglitore d'armi*, p. 387.
SEYSSEL, *L'armeria di Carlo Alberto*, p. 293.

ZUCCOLI OTTAVIO, spadaio milanese, che lavorava intorno al 1698.

BIBLIOGRAFIA
Archivio Gelli. Lanzari, Spadari, Corazzari.

ZUGNO GIOVAN BATTISTA, armaiolo che lavorava a Gardone intorno al 1760.

BIBLIOGRAFIA
QUARENGHI, *Tecno-cronografia delle armi da fuoco*. II, 102.

ZUGNO LUCA, archibugiaro bresciano, eccellente fabbricatore di piastre e assai stimato anche come incisore.

BIBLIOGRAFIA
GELLI, *Gli archibugiari milanesi*, p. 204.
GONELLA, *Il Museo Nazionale d'Artiglieria*, p. 52.

BIBLIOGRAFIA

PER SERVIRE ALLA STORIA DELLE ARMI

A

Abadia Ignacio, *Inventario de la Real Armeria.* 1793.

Adami Luigi, *Cenni storici intorno alla fonderia d'artiglieria di Torino.* Litografia della R. Fonderia, Torino, 1885.

Alberghetti Giusto Emilio, *Sulle bombe.*

Alberghetti Sigismondo, *Esame de' bombisti.* Venezia, 1865.

Id., *Il direttore delle proiettioni orizontali: instromento inventato per il meglior uso dell'artigliaria.* Venezia, 1691; Pinelli, Venezia, 1694.

Id., *Nova artilleria veneta ictibus praepollens, usu facillima et proiectionibus theoriae tabularum universalium eiusdem respondes: opus posthumum.* Venezia, 1699; 1703.

Alberti Giuseppe Antonio, *La pirotechnia, ossia trattato de' fuochi d'artificio.* Recurti, Venezia, 1749.

Albini Augusto, *Sulle carabine caricantisi dalla culatta.* 1865.

Id., *Affusto A. a freni idraulici.* 1876.

Id., *L'artiglieria delle navi moderne.*

Id., *Considerazioni sul caricamento dei grandi cannoni delle corazzate moderne.*

Album *illustrativo delle armi da fuoco* (raccolta di 26 tavole, senza indicazioni di data e tipografia).

Allison Ugo, *Giovanni Cavalli,* in « Artiglieria » 30 maggio 1848-95, pp. 51-54.

Id., *Una famiglia di artiglieri,* in « Artiglieria » 30 maggio 1848-95, pp. 66-70.

Id., *La vita e le opere di Giovanni Cavalli.*

Id., *La polvere senza fumo, le nuove armi e la tattica.*

Allou, *Etudes sur les armes et sur les armures,* in « Mémoires de la Société Royale des Antiquaires de France », XIII, 1837.

Id., *Etudes sur les casques,* in « Mémoires de la Société Royale des Antiquaires de France », nouvelle serie, I. 188.

A. M., *Sull'evoluzione del fucile da caccia,* in « Il Cacciatore Italiano », 26 giugno 1938.

Ancona A., *Le armi, le fibule e qualche altro cimelio della sua collezione archeologica.* Bernardoni, Milano, 1886 (Supplemento; ivi, 1889).

Anderson J., *Ancient Scottish Weapons.* Edimburgo, 1881.

Angelucci Angelo, *Delle artiglierie dal 1300 al 1700.* Stamperia Reale, Torino, 1851.

Id., *Sulla artiglieria cacciatori del cavalier Giovanni Cavalli: parole.* Espero, Torino, 1860.

Id., *Delle artiglierie da fuoco italiane. Memorie storiche con documenti inediti.* Cassone, Torino, 1862 (Contiene: Delle artiglierie del XIV secolo e specialmente di una spingarda e di due bombarde esistenti nel R. Museo d'Artiglieria; Le artiglierie da fuoco italiane e le attenenze loro nei secoli XIII e XIV cronologicamente registrate). Entrambe le memorie furono anche pubblicate nella « Rivista Militare Italiana »: la prima nel 1861, 1°, la seconda nel 1862, 4°.

Id., *Feste municipali commemorative e tiro a segno in Italia nel secolo XV. Brano di storia jesina con documenti inediti.* Baglione, Torino, 1862.

Id., *Il tiro a segno in Italia dal XIII al XVI secolo. Cenni storici con documenti inediti.* Baglione, Torino, 1863.

Id. *Di uno schioppetto di ferro fatto a lumaca esistente nella rocca di Guastalla l'anno 1576.* Cassone, Torino, 1863.

Id., *Delle artiglierie da fuoco italiane. Appendice,* in « Rivista Militare Italiana », 1863, 3°.

Id., *Aggiunta alla lettera sullo schioppetto fatto a lumaca,* in « Rivista Militare Italiana », 1863, 5°.

Id., *Cannone a due bocche,* in « L'Esercito Illustrato », maggio 1864, p. 291.

Id., *Il tiro a segno in Aosta dal XII al XIX secolo. Cenni storici con documenti inediti.* Baglione, Torino, 1864.

Id., *Di un frammento di falconetto dei Pico signori della Mirandola gittato nel 1500.* Cassone, Torino, 1864.

Id., *Il gioco della balestra, dello schioppetto, del passavolante, delle artiglierie e del fucile in Lucca.* Tipografia Letteraria, Torino, 1865.

Id., *Il tiro a segno in Torino: storia con documenti inediti.* Tipografia Letteraria, Torino, 1865.

Id., *Notizie sugli organi italiani.* Cassone, Torino, 1865 (estratto da « Rivista Militare Italiana », luglio 1865).

Id., *Degli stiletti o fusetti con tacche e numeri.* Cassone, Torino, 1865.

Id., *Le armi di pietra donate dal re Vittorio Emanuele II al museo nazionale di artiglieria.* Cassone, Torino, 1865.

Id., *Gli schioppettieri milanesi del XV secolo.* Milano, 1865 (estratto da « Politecnico », XXIV).

Id., *Ricordi e documenti di uomini e di trovati italiani per servire alla storia militare.* Cassone, Torino, 1866 (Contiene: Francesco di Giorgio Martini, ingegnere senese del secolo XV e le mine a polvere in Italia; Lazzarino Cominazzi da Gardone in quel di Brescia, maestro archibugiere, ed altri di quel casato; M° Pietro da Breggia detto

Breggino, cittadino di Como, ingegnere civile e militare del XV secolo; Abrà da Racconigi scrittore d'artiglieria del secolo XVI; La linea del transito, schizzo a penna dell'architetto Antonio Sangallo nel 1538; Armilustre e torneo con armi da battaglia tenuti a Venezia addì 28 e 30 maggio 1458; La linea del transito a traiettoria esposta da Nicolò Tartaglia bresciano nel 1537; Amedeo VIII tiratore d'arcobalestro in Savoia ed Emanuele Filiberto re degli archibugieri a Brusselle e a Torino; Codicetto fiorentino di voci e cose marinaresche del secolo XV; Fra Marcello da Gassino e Giacomo e Simone Roberto da Torino, e i cannoni ed i fucili in Piemonte negli anni 1327 e 1574; Notizie di alcuni Piemontesi a servigi dei fiorentini nei secoli XV e XVI).

Id., *Le armi dell'età della pietra nel lago di Varese: lettera*. Cassone, Torino, 1866.

Id., *Armi moderne. Archibugio ad ago dei prussiani*. Cassone, Torino, 1866 (estratto da « Rivista Militare Italiana », XI, 3°).

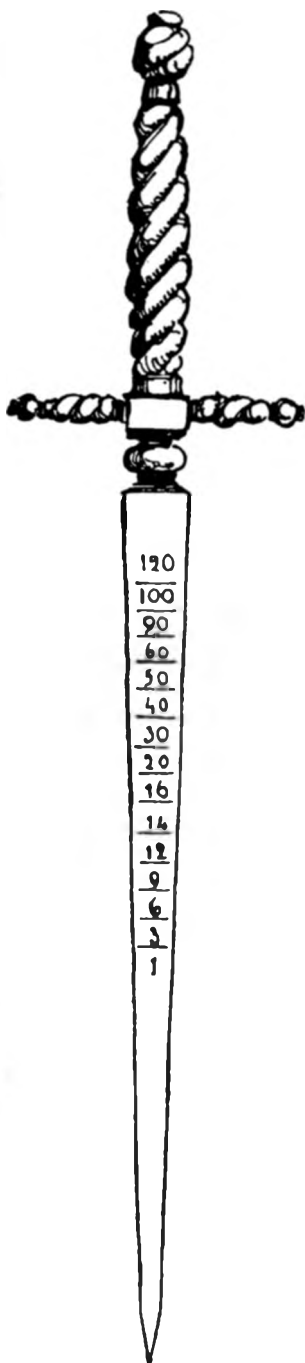
Id., *Ago o spillo? Replica al signor avvocato cavaliere Aristide Caimi*. Cassone, Torino, 1867.

Id., *Ago o spillo? Archibugio o fucile? Proietto oblungo o pallottola oblunga? Lettera al signor avvocato cavaliere Aristide Caimi*. Cassone, Torino, 1867 (estratto da « La Palestra », n. 65, settembre 1867).

Id., *Notizie di artisti e di militari dell'Umbria con documenti inediti*. Bartelli, Perugia, 1868 (estratto dal « Giornale Scientifico Agrario Letterario Artistico » di Perugia, 1867, III).

Id., *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*. Cassone, Torino, 1869 (ne uscì solo il primo volume: nel 1865 ne era uscito un fascicolo di saggio).

Id., *Le palafitte del lago di Varese e le armi di pietra del museo veneziano di artiglieria*. Baglione, Torino, 1871.

Id., *I cannoni veneti di Famagosta, l'armeria dell'arsenale ed il Museo Civico di Venezia. Lettera al chiarissimo signore Giambattista cav. di Sardegna*, in « Archivio Veneto », 1874, parte I, pp. 5, 24.

FUSETTO O STILETTO DEI BOMBARDIERI VENETI

Id., *Notizie con documenti inediti sul tiro a segno a Mantova*. Baglione, Torino, 1874 (estratto dalla « Gazzetta di Mantova », 1874, nn. 69-72).

Id., *Le selci romboidali, i pugnali delle mariere, la spada e la scure d'arme di bronzo dell'Armeria Reale di Torino. Notizie ed osservazioni*. Tipografia della Società fra gli Operai Tipografici, Parma, 1875 (estratto da « Bullettino di Paletnologia italiana », II, 1 e 2).

Id., *Glossario delle voci militari che s'incontrano nell'inventario degli arredi e delle armi di Sinibaldo Fieschi nel 1532*. Tipografia del R. Istituto dei Sordomuti, Genova, 1876 (estratto da « Atti della Società Ligure di Storia Patria », X, fasc. IV).

Id., *Arti ed artisti in Piemonte: documenti con note*. Paravia, Torino, 1878.

Id., *Dino Compagni militare, ossia la balestra attorno, ed altre voci e locuzioni militari della cronaca ad esso attribuita. Lettera del chiarissimo filologo Pietro Fanfani*. Tipografia del Vocabolario, Firenze, 1879.

Id., *Sulla mostra dell'arte antica in Torino nel 1880*.

Id., *L'arte antica alla IV esposizione nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880*. Baglione, Torino, 1882.

Id., *Inventario di artiglierie della fortezza Paolina, con note storiche e filologiche*. 1883 (estratto da « Giornale di Erudizione Artistica », novembre e dicembre 1883).

Id., *L'arte nelle armi. Lezione fatta alla mostra dei metalli artistici in Roma*. Carlo Voghera, Roma, 1886.

Id., *Spigolature militari dell'archivio comunale di Foligno*. Sgariglia, Foligno, 1886 (estratto da « Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria », 1886, fasc. XI e XII).

Id., *Le armi del re alla mostra dei metalli artistici in Roma nel 1886*. Carlo Voghera, Roma, 1886 (estratto da « Italia Artistica Illustrata », IV, nn. 1 e 2, 1886).

Id., *L'Armeria Reale di Torino alla mostra dei metalli artistici in Roma. Notizia per la compilazione del catalogo*. Civelli, Roma, 1886.

Id., *Le armi del cav. Raoul Richards alla mostra dei metalli artistici in Roma nel MDCCCLXXXVI*. Civelli, Roma, 1886.

Id., *Catalogo dell'Armeria Reale, illustrato con incisioni in legno*. Candeletti, Torino, 1890.

Id., *Frà Marcello da Gassino e Giacomo e Simone Roberto da Torino*, in « Rivista Militare Italiana », XII, 4°, p. 111.

Id., *Bando sopra alli archibusi a Ruota di maggior misura con la serpentina, che si comprendino nel Bando della Prohibitione dell'Arme in Hasta*. Marescotti, Firenze.

Id., *Bando sopra le balestre*.

Id., *Una guardastanca da giostra*.

Id., *Appendice alla storia dell'artiglieria*.

Id., *Il museo storico artistico delle artiglierie italiane*.

Id., *Le artiglierie di Carlo VIII*.

Anquetil, *Notice sur les pistolets tournants*. Tanera, Parigi, 1854.

Antonioni Emilio, *Il tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici*. Schioppo, Torino, 1931.

Anzenat, *Notions sur les explosifs brisants*.

Appiano Filiberto, *Della polvere da fuoco. Istruzione teorico-pratica per le genti di artiglieria.* Stamperia Reale, Torino, 1813; 1816.

Appunti *sulle lezioni di armi e tiro,* a cura del Commissariato Generale per l'Aeronautica, Scuola Allievi Ufficiali Piloti Aviatori. Bolognesi, Roma, 1918.

Aprosio Francesco, *Gli esplosivi in sostituzione della polvere pirica negli usi industriali e militari,* 1885.

Araldi Antonio, *Sulle traiettorie identiche e sui proietti equipollenti.* Cassone, Torino, 1867.

Id., *Saggio di una nuova teoria della derivazione dei proietti oblunghi lanciati dalle armi da fuoco rigate e della posizione relativa fra il centro di pressione e quello di gravità.* Cassone, Torino, 1868.

Id., *Le esperienze di Mappen con proietti allungati di quattro calibri.* Cassone, Torino, 1869.

Arena P. A., *Du mouvement des projectiles appliqué aux armes à feu, de la force de la poudre, et de la vitesse initiale.* Torino, 1839.

Armeria *antica e moderna di S. M. il Re d'Italia in Torino.* Bona, Torino, 1898 (tre volumi di tavole).

Armes *et outils da l'âge de la pierre envoyés par le Dr Jos. Bellucci de Perouse à l'exposition des sciences anthropologiques à Paris en 1878.* Santucci, Perugia, 1878.

Armi *d'Italia nella guerra e per la pace, descritte e illustrate, con prefazione di Vittorio Scialoja, senatore del regno, ex ministro degli esteri.* Lombardo, Milano (pubblicazione ufficiale a beneficio dell'Opera Nazionale pro Orfani infanti).

Armi e *arnesi dell'antica Svizzera nella raccolta del consigliere Lohner in Thun,* in « Mittheilungen der Antiquarische Gesellschaft in Zürich », I, 1841.

Armi *ed armati al tempo di Ettore Visconti,* in « Rivista di Monza », febbraio 1937, p. 17.

Armi e *utensili dei Papua,* in « Le tour du monde », 1873, II, p. 199.

Armi e *vasi degli indiani Antis,* in « Le tour du monde », 1864, II, p. 212.

Arminjon Vittorio F., *Delle granate reali a percussione ossia ricerche sopra le spolette fulminanti di proietti cavi di forma sferica.* Beuf, Genova, 1857.

Id., *Essai sur les boulets creux à percussion ou description et théorie d'une nouvelle fusée à percussion pour les projectiles sphériques.* Beuf, Genova, 1858.

Armour *Boiled to reveal: fine mediaevel suits: revelations in the sanctuary church of the Madonna delle Grazie Mantua,* in « The illustrated London News », 26 marzo 1938.

Arnaldi M., *Zaino e giberna a ripetizione.* Carlo Voghera, Roma, 1887.

Id., *Equipaggiamento, munizionamento ed armamento della fanteria,* in « Illustrazione Militare Italiana », dicembre 1887, p. 198.

Id., *Caricatore rapido a rinculo utilizzato dal capitano A. e breve cenno di altri due sistemi a ripetizione.* Carlo Voghera, Roma, 1887 (estratto da « Rivista Militare Italiana », 1887).

Artiglieria *30 maggio 1848-95.* Bona, Torino, 1895.

Asselinau, *Armes et armures du Moyen Age et de la Renaissance.* Parigi, 1864.

Astegiano, *L'artiglieria all'assedio di Padova nel 1509.*

B

Baldi Bernardino, *De Tormentis bellicis et eorum inventoribus.* Padova (mns.).

Ballerini, *Dizionario Italiano Scientifico Militare.* Napoli, 1824.

Banchelli Umberto, *La fortificazione scomponibile, campale, tattica, trasportabile. La protezione offensiva e difensiva per truppe a piedi.* Vallecchi, Firenze, 1932.

Barbato Domenico - Carta Giovanni Vittorio, *Caratteristiche, tiro e impiego delle nuove armi della fanteria.* Manuali d'arma editi dalla rivista « Nazione Militare ». Ministero della Guerra, Roma, 1938.

Barbet de Joy, *Notices des Antiquités, objets du Moyen Age, de la Renaissance et des Temps modernes composant le Musée des Souverains.* Parigi, 1868.

Bardet di Villanova Ignazio, *Memoria sulle spolette fulminanti da cannone.* Stamperia Reale, Napoli, 1829.

Baroni Isidoro, *Proiettili del cielo e della terra,* in « Il Secolo XX », 1916, p. 409.

Barrios Candido, *Armi portatili da fuoco.*

Baschieri A., *Sulla stabilizzazione delle nitrocellulose.*

Bashford Dean, *The Collection of Arms and Armour of Ruthefurd Stuyvesant*. De Wiume, New York, 1914.

Id., *Handboock of Arms and Armour*, in « Metropolitan Museum of Art », New York, 1915.

Bazzero Ambrogio, *Sopra gli archibugi lunghi a ruota nella prima metà del secolo XVII; memoria indirizzata all'amico Arrigo N.* Perelli, Milano, 1870 (estratto da « La Palestra Letteraria-Artistica-Scientifica », anno III, fascicoli 1, 2, 3, 10, 11, 12).

Id., *Le armi antiche nel Museo Patrio di Archeologia in Milano*. Edizione del giornale « La Perseveranza », Milano, 1800; Dumolard, Milano, 1882.

Id., *Disegni* (raccolta di disegni originali di armi, conservata all'Ambrosiana).

Beard Charles A., *Review of the catalogue of the Churburg Armoury buy Oswald Graf Trapp*, in « The Connoisseur », dicembre 1929.

Id., *A New found casque of the Negroli*, in « The Connoisseur », giugno 1938.

Belehrung *über das Percussions-gewehr*.

Belidor (De) Bernardo Forest, *Le bombardier français ou Nouvelle méthode de jeter les bombes avec précision*. 1731.

Belli, *Il fucile ad ago prussiano diligentemente disegnato e descritto da un uffiziale dell'esercito*. Pedrone Lauriel, Palermo, 1866.

Belluzzo G., *Armi e munizioni in Italia*, in « La Lettura », 1 maggio 1916, p. 396.

Beltrami Luca, *Le bombarde milanesi a Genova nel 1464*, in « Archivio Storico Lombardo », dicembre 1887, p. 795.

Id., *La Galeazzesca vittoriosa. Documenti inediti sul « 530 » delle artiglierie sforzesche*. Alberghetti, Milano, 1916.

Id., *Giunte a « Gli armaroli milanesi » di Jacopo Gelli e Gaetano Moretti*, in nozze Moretti-Biscardo, Milano, 1919.

Berchet Federico, *Le sale d'armi del Consiglio dei Dieci nel Palazzo Ducale di Venezia*. Ferrari, Venezia, 1899 (estratto da « Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », 1899-1900, LIX, parte II).

Bernadac, *Appendice au catalogue du colonel Robert*. 1899.

Id., *Catalogue des collections composant le Musée d'Artillerie en 1901*.

Berni Massimiliano, *Delle armi portatili e dell'artiglieria. Lezioni date agli allievi della scuola militare di fanteria e cavalleria*. Cappelli, Modena, 1868.

Berthelot, *Pour l'histoire des arts mécaniques et de l'artillerie vers la fin du moyen âge*, in « Annales de chimie et phisique », dicembre 1891.

Id., *Les compositions incendiaires dans l'antiquité et le moyen âge*.

Id., *Sur la force des matières explosives d'après la thermochimie*.

Bertolotti Antonino, *Alcuni artisti siciliani a Roma nei secoli XVI e XVII, notizie e documenti raccolti nell'Archivio di Stato Romano*, in « Archivio Siciliano », nuova Serie, anno IV, 1879, p. 141.

Id., *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Studi e ricerche negli archivi romani*. Hoepli, Milano, 1881 (2 volumi).

Id., *Artisti urbinati in Roma prima del secolo XVII. Notizie e documenti raccolti negli archivi romani*. Tipografia della Cappella, Urbino, 1881.

Id., *Artisti modenesi, parmensi e della Lunigiana, in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche e studi negli archivi romani*. Vincenzi, Modena, 1882.

Id., *Giunte agli artisti lombardi in Roma*. Bortolotti, Milano, 1883 (estratto da « Archivio Storico Lombardo », marzo 1883).

Id., *Artisti veneti in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Studi e ricerche negli archivi romani*. A cura della R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria. Visentini, Venezia, 1884.

Id., *Artisti subalpini in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche e studi negli archivi romani*. Tipografia Mondovì, Mantova, 1884.

Id., *Artisti bolognesi, ferraresi ed alcuni altri del già Stato Pontificio in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Studi e ricerche negli archivi romani*. Regia Tipografia, Bologna, 1885.

Id., *Artisti in relazione coi Gonzaga signori di Mantova. Ricerche e studi negli archivi mantovani*. Vincenzi, Modena, 1885 (estratto da « Atti e Memorie delle Deputazioni di storia patria per le Provincie Modenesi e Parmensi », terza serie, vol. III, p. I).

Id., *Architetti, ingegneri, matematici in relazione coi Gonzaga nei secoli XV-XVII*, in « Giornale Ligustico », gennaio e febbraio 1888, p. 351, 401.

Id., *Le arti minori alla corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche storiche negli archivi mantovani*, in « Archivio Storico Lombardo », 1888, pp. 259, 491, 980.

Id., *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII. Notizie e documenti raccolti negli archivi mantovani*. Bortolotti, Milano, 1890.

Bettini B., *Nozioni sul tiro delle mitragliatrici a puntamento indiretto*. Comando delle Scuole Centrali Militari, Centro Studi, Civitavecchia.

Bezzo B., *Le grandi invenzioni antiche e moderne*. Treves, Milano, 1875.

Bianchi Giuseppe, *Corso teorico-pratico di balistica esterna*. Pasta, Torino, 1910.

Id., *Teoria degli esplosivi*, 1911.

Id., *Balistica interna*.

Bigot de Morognes Sebastiano, *Sul perfezionamento delle armi da fuoco*.

Biondi-Perelli Ferdinando, *Trattato di pirotecnia militare*. Livorno, 1831.

Bircher H., *Nuove ricerche sull'azione delle armi da fuoco portatili*. Aarau, 1896.

Biringuccio Vannuccio, *De pirotecnia, libri dieci, dove ampiamente si tratta non solo di ogni sorte e diversità di miniere, ma anco di quanto si ricerca intorno alla pratica di quelle cose che si appartengono all'arte della fusione, over gitto de' metalli, come d'ogni altra cosa simile a quelle*. Roffinello, Venezia, 1540; Bologna, 1668, 1678.

Biscaro Gerolamo, *Due controversie in tema di marchi di fabbrica nel secolo XV*, in « Archivio Storico Lombardo », XXXIX, 1912, p. 335.

Blavetti, *Trattato de' fuoci di guerra* (mns. alla Saluzziana, Torino).

Blondel François, *L'art de jeter les bombes*, 1699.

Boden-Horst, *Brevi cenni sulle bocche da fuoco*, 1867.

Boheim Wandalino, *Die Mailänder Nigroli und der Augsburger Desiderius Colman, die Waffenkünstler Karl's V*, in « Repertorium für Kunstwissenschaft », 1885, p. 185 (anche in « Jahrbuch d. kunsth. Samml. d. allerh. Kaiserhauses », 1889, p. 375).

Id., *Werke Mailänder Waffenschmiede in den kais. Sammlungen*. Jahrbuch dei Musei di Vienna, 1889.

Id., *Handbuch der Waffenkunde. Das Waffenwesen in seiner historischen Entwickelung com Beginn des Mittelalters bis zum Ende des 18 Jahrhunderts*. Seemann, Lipsia, 1890.

Boillot Giuseppe, *Artifices de feu et instruments de guerre*. Strasburgo, 1598 (edizione francese e tedesca).

Bonaparte-Favé, *Etudes sur le passé et sur l'avenir de l'artillerie*. Dumaine, Parigi, 1864-1871.

Bonardi Massimo, *Il ferro bresciano, note storiche e statistiche*. Unione tipo-litografica bresciana, Brescia, 1889.

Bonato B., *Armi ed armati*.

Bonetti Pietro Paolo, *Armamentarium sive edicta de armis edita ab excellentissimi Mediolanis gubernatoribus, collecta, congrue disposita, et commentariis illustrata*. Malatesta, Milano, 1688.

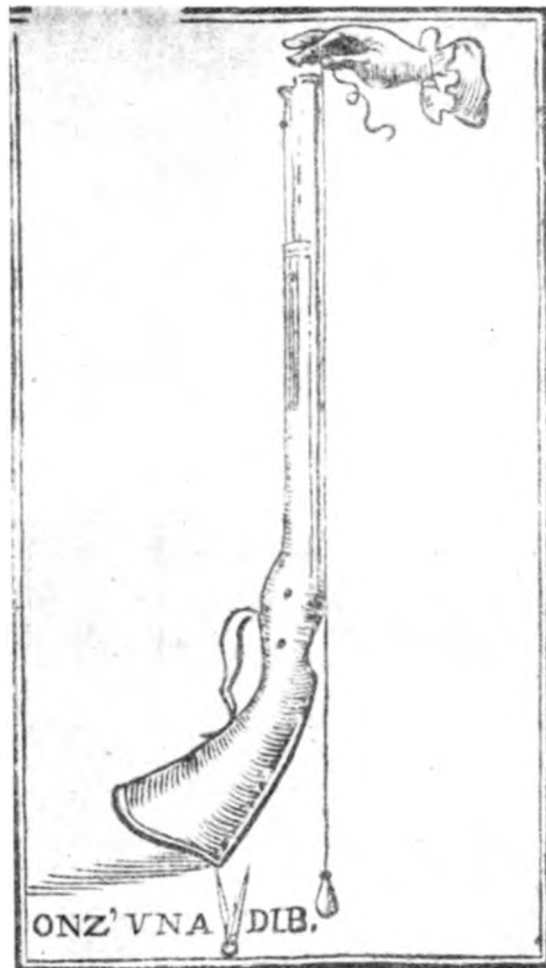
Bonfadini Vita, *La caccia dell'arcobugio, con la pratica del tirar in Volo, in Aere et a Borita*. Remondini, Bologna, 1672.

Bonnard Camillo, *Costumi dei secoli XIII, XIV e XV ricavati dai più autentici monumenti di pittura e di scultura con un testo storico e descrittivo*. Lévy, Parigi, 1861; Fanfani, Milano (traduzione di C. Zardetti).

Bordino Sebastiano Maurizio, *Struttura e governo del fucile di fanteria, e del moschetto e della pistola di cavalleria: operetta approvata per l'uso degli alunni della R. Accademia militare*. Chirio e Minà, Torino, 1820.

Id., *Fucile di fanteria con esca fulminante*. Fodratti, Torino, 1839.

Borgatti Mariano, *Storia dell'arma del genio dalle origini al 1914*. A cura della « Rivista d'Artiglieria e Genio ». Arti Grafiche Ugo Pinnarò, Roma, 1928 (quattro volumi).

Id., *Alcune invenzioni notevoli riguardanti l'artiglieria italiana in un manoscritto del secolo XVII*.

UN ARCHIBUGIO DA CACCIA DEL SECOLO XVII
(da Bonfadini - Vita)

Id., *Artiglierie dei secoli XV e XVI. Originali e riprodotte all'esposizione d'arte retrospettiva del 1911 in Castel Sant'Angelo*. Roma, 1912.

Borghesi-Banchi, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese. Appendice alla raccolta dei documenti pubblicata dal comm. Gaetano Milanesi*. Torrini, Siena, 1898.

Bosch, *Cannoni a tiro rapido Hotchkiss*.

Bosi Pio, *Dizionario storico-biografico-topografico-militare d'Italia.* Candeletti, Torino, 1882.

Bossi Giuliano, *Breve discorso delli doppi archibugi a ruota inventati per G. B. romano.* Parigi, 1679.

Id., *Breve trattato d'alcune inventioni che sono state fatte per rinforzare e raddoppiare li tiri degli archibugi e moschetti, con alcune ragioni perchè non possono servire generalmente combattendo in guerra, con il beneficio che si può havere nella guerra da gli avantaggiosi archibugi et doppi moschetti inventati e messi in luce.* Anversa, 1625.

Bottée-Riffault, *Traité de l'art de fabriquer la poudre à canon.* Parigi, 1811.

Bourne, *Inventions and Devices.* 1578.

Boyer G., *Le mitragliatrici,* in « Il Secolo XX », 1916, p. 282.

Bracciforti Ranuccio, *Trattato di artiglieria, dove si ritrova la maniera di fare cannoni, mortari, petardi d'ogni genere, ecc.* 1707 (mns. alla Borbonica, X.E. 16).

Brachi Tito, *La Mitragliera Automatica Maxim,* in « Illustrazione Militare Italiana », maggio 1888, p. 71.

Id., *Macchine infernali, siluri e lanciasiluri.* Treves, Milano, 1917.

Id., *Sottomarini, sommergibili e torpedini.* 1917.

Id., *L'artiglieria e le sue meraviglie dalle origini fino ai nostri giorni.* Treves, Milano, 1919.

Breda Ernesto, *Otturatore per cannoni a tiro rapido ed apparecchi per accelerare il puntamento ed il tiro nei cannoni da campagna.* Milano, 1891.

Id., *Cannoni da campagna.* Milano, 1894.

Id., *Tavole di tiro per mitragliera « Breda » cal. 20 mm.* Milano, 1934.

Id., *Affusto a piedistallo per cannone da 76/40 modif. 35.* Milano, 1937.

Id., *The Breda anti-aircraft machine gun cal. 13,2 mm.* Milano.

Id., *The Breda anti-aircraft and anti-tank machine gun cal. 20 mm.* Milano.

Id., *Mitrailleuse Breda, arme légère pour infanterie.* Milano.

Id., *La mitrailleuse Breda-Safat A. V. pour avion.* Milano.

Id., *Appareil de pointage pour la mitrailleuse anti-aérienne et anti-tank Breda cal. 20 mm.* Milano.

Id., *Mitrailleuse anti-aérienne « Breda » calibre 13 mm. 2.* Milano.

MOSCHETTO A TROMBONCINO LANCIABOMBE « BREDA »

Brackenbury Henry, *Ancient cannon in Europe.*

Brancaccio Nicola, *L'esercito del vecchio Piemonte.* Stabilimento Poligrafico per l'amministrazione della Guerra, Roma, 1923.

Brassicani Alessandro, *Delle armi.*

Bravetta Ettore, *I brulotti e le macchine infernali nella guerra navale.* 1890-1893.

Id., *Cenni storici sulle antiche artiglierie gigantesche,* in « Rivista Marittima », agosto-settembre 1893, p. 265.

Id., *Le antiche armi a retrocarica ed a tiro multiplo,* in « Rivista Marittima », 1899.

Id., *Riesengeschütze früherer Jahrhunderte,* in « Schuss und Waffe », 1909.

Id., *Note sul caricamento di proietti con alti esplosivi,* in « Rivista d'Artiglieria e Genio », febbraio 1911.

Id., *Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella Guerra Europea,* in « Quaderni della Guerra », Treves, 1915.

Id., *Appareil de pointage pour la mitrailleuse anti-aérienne et anti-tank de campagne « Breda » cal. 20.* Milano.

Id., *Fusil y mosquete « Breda » semi-automatico modelo P. G.* Milano.

Id., *Granada de mano « Breda » para infanteria tipo « Ro » para la ofensiva.* Milano.

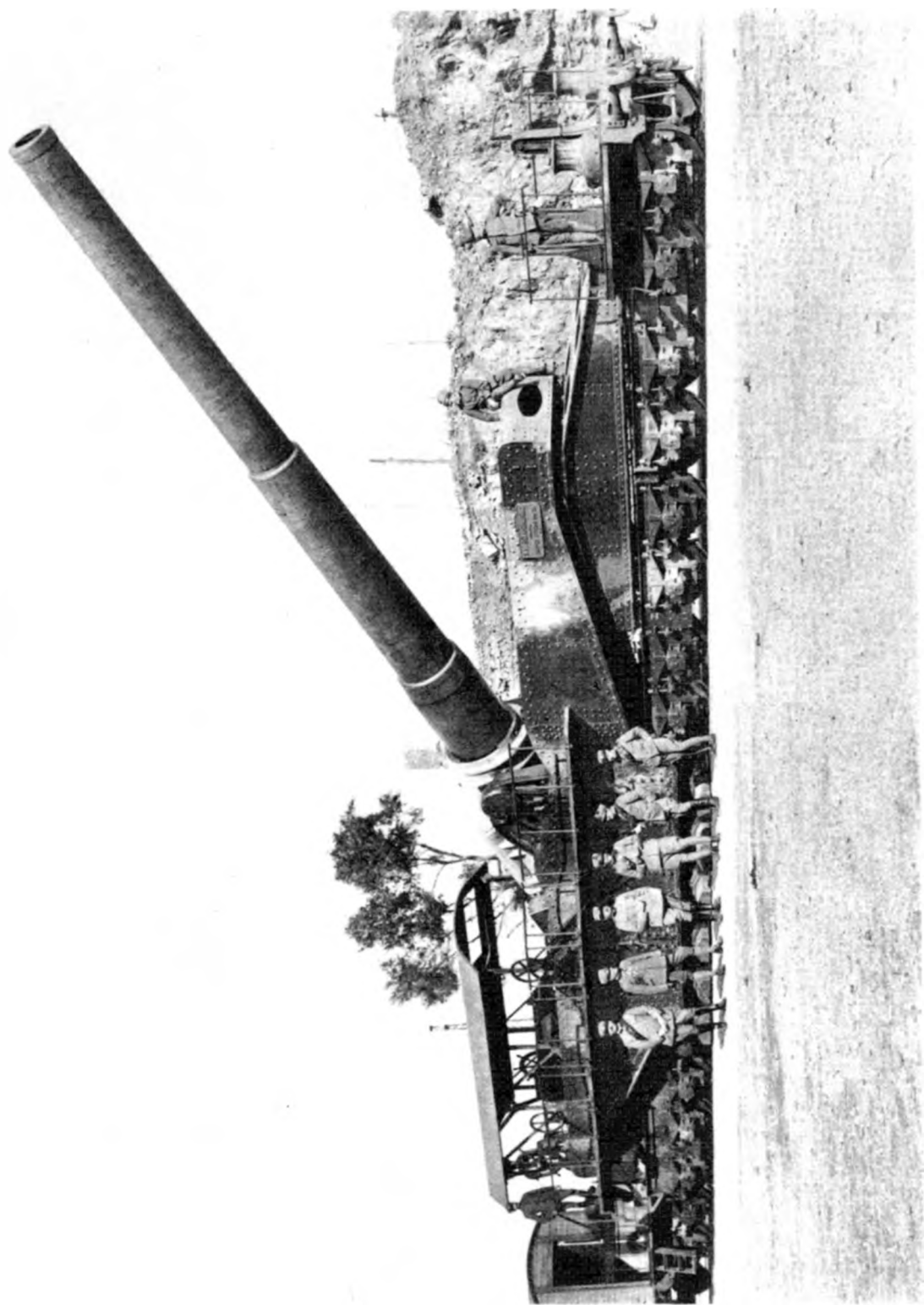
Id., *Ametralladora « Breda » antiaerea y antitanque cal. 20 mm.* Milano.

Id., *Mitragliatrice « Breda », arma leggera per fanteria.* Milano.

Id., *Mitragliera « Breda » antiaerea e anticarro cal. 20 mm.* Milano.

Id., *Mitragliatrice d'aviazione Breda-Safat A. V.* Milano.

Breislack Scipione, *Memoria sulla fabbricazione e raffinazione de' nitri.* Pirotta e Maspero, Milano, 1802.

Id., *Del salnitro e dell'arte del salnitraro.* Pirotta, Milano, 1803.

Cannone Ansaldo da 381, su affusto ferroviario.

Bresciani Antonio, *L'armeria antica del Re Carlo Alberto. Il Museo Campana. Descrizione di opere di natura, di arte e di antichità*. Muggiani, Milano, 1872.

Brett Edwin J., *A pictorial and descriptive record of the origin and developpement of Arms and Armour*. Sampson Low, Marston, Londra, 1894.

Breve *descrizione delle artiglierie rigate nell'esercito italiano*. Torino, 1866.

Brevi *cenni sulle bocche da fuoco*. Torino, 1867.

Brunet M. J., *Histoire générale de l'artillerie*. Parigi, 1842.

Brunswig, *Explosivstoffe*.

Buonoscontro, *Le armi della fanteria*. Presso il Comando delle Scuole Centrali Militari, Centro Studi, Civitavecchia.

Busca Gabriello da Milano, *Istrutione de' bombardieri contenente un breve trattato delle cose più utili a sapersi per tale esercitio*. Venezia 1545, 1554, 1559; Carmagnola 1584, 1598.

Buttin Charles, *La Masse d'armes de Bayard*. Abry, Annecy, 1895 (extrait de la « Revue Savoisienne »).

Id., *Les armes prohibées en Savoie sous les royales constitutions*. Abry, Annecy, 1896 (extrait de la « Revue Savoisienne »).

Id., *À propos d'un casque à trois crêtes*. Abry, Annecy, 1898 (extrait de la « Revue Savoisienne »).

Id., *Notes sur les armures à l'épreuve*. Abry, Annecy, 1901 (extrait de la « Revue Savoisienne »).

Id., *Les Armes étranges. Les Anneaux-disques préhistoriques et les tchakras de l'Inde*. Abry, Annecy, 1903.

Id., *Une cinquedea aux armes d'Este*. Vromart, Bruxelles, 1904 (extrait des « Annales de la Société d'Archéologie » de Bruxelles, XXIII).

Id., *Le Musée Stibbert*, in « Les Arts », settembre 1910.

Id., *Une armure de Henry II*, in « Gazette des Beaux Arts », 1912, p. 397.

Id., *Une prétendue armure de Jeanne d'Arc*, in « Mémoires de la Société Nationale des Antiquaires de France », 1913.

Id., *L'arquebuserie di Ripoll. Armes à feu et armes blanches*. 1914.

Id., *Le Musée Stibbert à Florence*, in « Les Arts », settebre, 1920.

Id., *Le chef d'oeuvres de Gasparo Mola au Musée de l'Armée*, in « Gazette des Beaux Arts ».

Id., *Armures et portraits de Montmorency*, in « La Revue de l'Art », XLV.

C

Caimi, *Cenno storico sul Museo Patrio d'Archeologia in Milano*. 1873.

Calandra Claudio, *Delle armi a fuoco portatili*. Firenze, 1867.

Calard Th. F., *Histoire des armes offensives et défensives en Italie*. Kugelmann, Parigi, 1866.

Id., *Histoire des armes offensives et défensives en Espagne*. Kugelmann, Parigi.

Calori Cesis F., *Delle armi di pietra e di alcune pretese antichità dei tempi preistorici*. Bologna, Mareggiani, 1871.

Camp S. I., *A note upon some Milanese helmets in the Wallace Collection*, in « The Burlington Magazine », 1919, pp. 188-198.

Campanelli Giuseppe, *Cive fulminanti per le artiglierie*, in « Antologia Militare », 1839.

Campbell A., *Notes of Swords from Culloden*. Londra, 1894.

Campori Giuseppe, *Gli artisti italiani e stranieri negli stati estensi. Catalogo storico corredato di documenti inediti*. Tipografia della R. I. Camera, Modena, 1855.

Id., *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avori, ecc., dal secolo XV al secolo XIX*. Vincenzi, Modena, 1870.

Id., *Gli architetti e gli ingegneri civili e militari degli Estensi dal secolo XIII al XVI*. Vincenzi, Modena, 1882 (estratto da « Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia », nuova serie, vol. VIII, parte I).

Cancellieri Francesco, *Lettera a Sebastiano Ciampi, sopra le sue « Feriae Varsavienses » e le spade de' più celebri Sovrani e Generali*. Roma, 1821 (estratto da « Effemeridi letterarie di Roma », marzo 1821).

Capasso B., *Notizie intorno alle artiglierie appartenenti alla Città di Napoli dal secolo XV fino al 1648*, in « Archivio Storico per le Provincie Napoletane », 1896, p. 406.

Capdevielle J., *L'armement et le tir de l'infanterie*. Dumaine, Parigi, 1872.

Capobianco Alessandro, *Corona e palma militare di artiglieria, nella quale si tratta dell'inventione di essa, e di operare nelle fattioni di terra e di mare, fuochi artificiati da giuoco e guerra, et d'un nuovo instrumento per misurare distanze, con una giunta della fortificatione moderna, e delli errori scoperti nelle fortezze antiche, tutto a proposito per detto essercitio dell'artiglieria, con disegni apparenti et assai intendenti*. Bariletti, Venezia, 1598. 1602. 1618. 1647.

Capelli C., *Armi ed armature alla Mostra d'antica arte umbra*, in « Augusta Perussia », luglio-agosto 1907, pag. 116.

Capteine und Hertling, *Die Kriegswaffen*. Rathenow, 1887.

Caputo Massimo, *Nel centenario di von Mauser. Di polvere e di schioppi*, in « Gazzetta del Popolo », 29 luglio 1938.

Carbone e Arnò, *Dizionario d'artiglieria*. Ceresole e Panizza, Torino, 1835.

Carletti Domenico, *Nomenclatura ragionata delle armi portatili da fuoco, con l'aggiunta di alcune utili nozioni indispensabili al soldato per conservare e trattare le sue armi*. Napoli, 1836; 1839.

ELMI, CELATE E MORIONI
(dalla disciolta collezione Richards)

Carra don Erminio, *Armature preziose scoperte nel Santuario della Madonna delle Grazie presso Mantova*, in « L'Osservatore Romano », 18 agosto 1938.

Carrè, *Panoplie*.

Carreri Ferruccio, *Il motivo epico degli scudi istoriati*. G. Mondovì, Mantova, 1897.

Casalis Goffredo, *Il Polverificio di Borgo Dora*.

Casati Carlo, *Le antiche fabbriche d'armi milanesi. Indagini storiche*, in « La Perseveranza », 1 e 3 novembre 1871.

Cascino Antonio, *Armi da fuoco portatili. La penetrazione*. Enrico Voghera, Roma, 1897.

Id., *Il tiro, gli esplosivi e le armi della fanteria*. Treves, Bologna, 1901.

Id., *La celerità di tiro e il munizionamento della fanteria*.

Id., *Il concetto dell'efficacia nel tiro d'artiglieria*.

Castellani Giovanni, *Rotazione dei Proietti*. Roma, 1885 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio »).

Id., *Il fucile ed il cannone sul campo di battaglia*. Roma, 1886 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio »).

Id., *Il calibro delle bocche da fuoco in campagna*. Roma, 1904 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio »).

Id., *Impiego dell'artiglieria campale e coordinamento della sua azione con quella delle altri armi*. Roma, 1908 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio »).

Id., *L'artiglieria pesante campale*. Roma, 1909 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio »).

Castelli Giovan Battista, *Dissertazione sulle nitrerie artificiali*. 27 nevoso VII della repubblica.

Catalogo *del Museo Nazionale di Napoli. Armi antiche*. Napoli, 1866.

Catalogo *generale dei Musei di antichità e degli oggetti d'arte raccolti nelle gallerie e biblioteche del regno, edito per cura del Ministero della Pubblica Istruzione*. Presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma, 1881.

Catalogue *d'armes anciennes européennes et orientales, composant la collection de MM. Mention et Wagner*. Vente à Paris le 19-24 mars 1838.

Catalogue *de la Collection d'armes de M. le Baron M. A. Lazzaroni*. Roma, 1894.

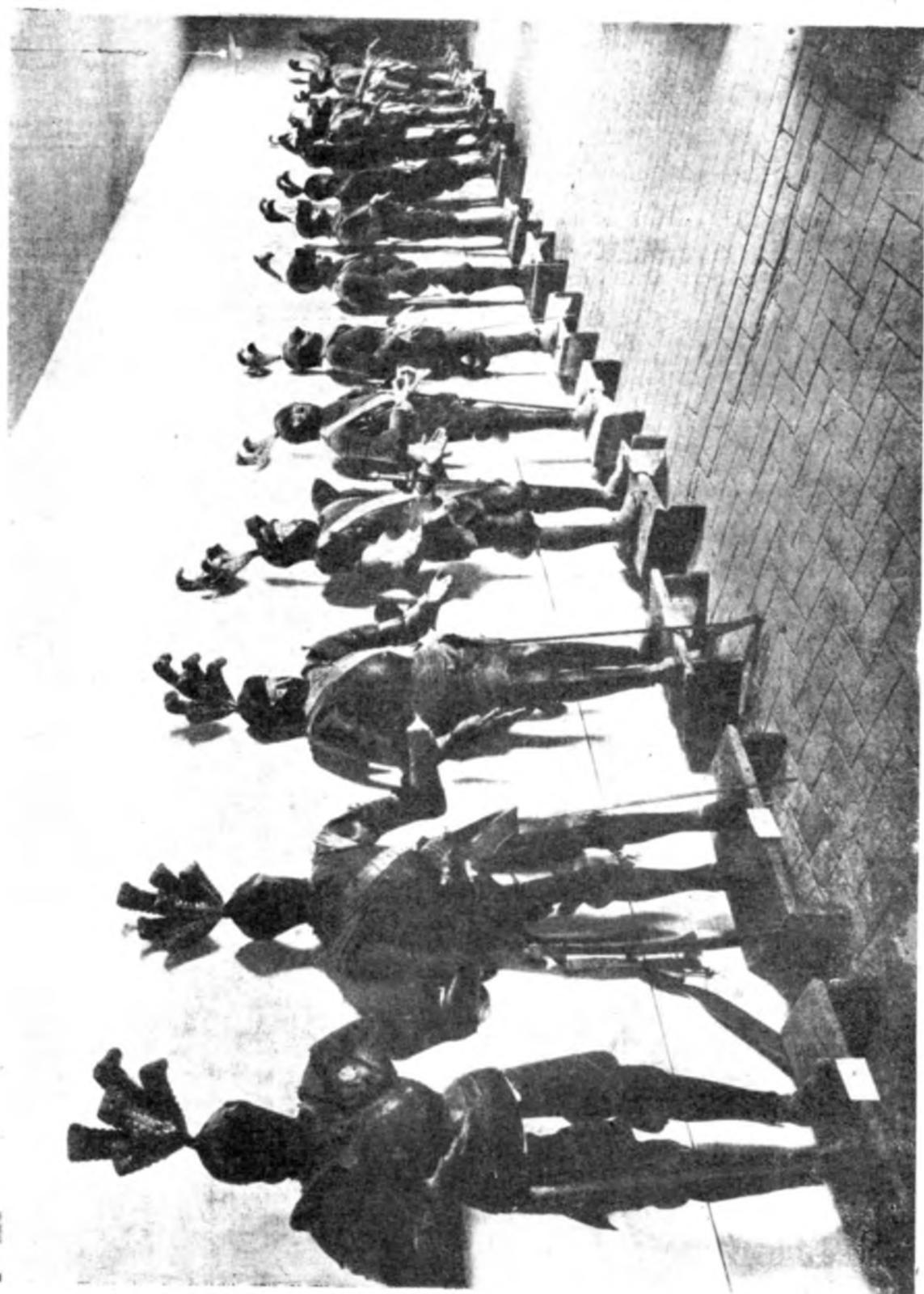
Catalogue *de la Collection Gattenburg-Morosini*. 1894.

Catalogue *de la riche collection d'armes antiques, du moyen âge, de la Renaissance et des temps modernes et des rares objet d'art, appartenant à M. le chevalier Raoul Richards, dont la vente aux enchères publiques aura lieu à Rome le 3 mars 1890 et jours suivants*. Imprimeria Editrice Romana, Roma, 1890.

Catalogue *des armes et armures faisant partie de la collection Spitzer et dont la vente aura lieu à Paris les lundi 10, mardi 11, mercredi 12, jeudi 13 et vendredi 14 juin 1895*.

Catalogue *des Armes et des Armures composant le cabinet de M. le duc d'Istrie. Vente à Paris, le 23-25 janvier 1839*.

Catalogue *descriptif des Armures, Armes défensives et offensives composant la collection de M. le docteur A. Hébray. Vente à Paris le 29 janvier 1838 et jours suivants*.

Catalogue *des objets d'art composant la Collection Spitzer*. Parigi, 1893.

LE ARMATURE SCOPERTE NEL SANTUARIO DELLE GRAZIE, PRESSO MANTOVA

Catalogue *des objets d'art de la Ville et Domaine du Salviatino*. Firenze, 1891.

Catalogue *des objets d'art et de haute curiosité composant la Collection Boureois Frères*. Colonia, 1904.

Catalogue *of the collection of Armour and Arms of Richard Zschille*. Londra, 1897.

Catalogue *of the famous collection of Armour and Arms formed by that. Well-know connoisseur the Baron De Cosson*. Londra, 1893.

Cataneo Girolamo, *Avvertimenti et esamini intorno a quelle cose che richiedono a un perfetto bombardiere, così circa all'artiglieria come anco a' fuochi artificiali*. Bezola, Brescia, 1567; Venezia, 1582; Salicato, Venezia, 1596 (quest'opera forma il quinto libro della sua « Arte Militare »).

Id., *L'arte di fare le armi et i fucili*. Brescia, 1577.

Cavacciocchi, *Come e quando furono introdotti in Italia i cannelli fulminanti per innescare le artiglierie (1847)*, a cura dell'Ufficio Storico, 1909 (estratto da « Memorie Storiche Militari »).

Cavagna Sangiuliani Antonio, *Torno e le armi ivi sterrate nel marzo 1870*. Tipografia Letteraria, Milano, 1870.

Cavalca Alessandro, *Delle macchine inventate per la espugnazione di Ostenda, con la dichiaratione degli inventori di esse e come riuscirono*. Codice della Biblioteca dell'Accademia Militare di Torino.

Cavalli Ettore, *Balistica esterna*. S.T.E.N., Torino, 1928.

Cavalli Giovanni, *Scritti editi e inediti del generale G. C., raccolti e pubblicati per ordine del Ministero della Guerra*. Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e C., Torino, 1910 (quattro volumi).

Cavari Stefano, *Relazione delli due Mortari fabbricati per servizio della Fortezza Urbana*. Bologna, 1696.

Cavellier de Cuverville, *Cours de tir*.

Ceci Giuseppe, *Un dimenticato ingegnere militare pugliese del secolo XV. Antonello da Trani*, in « Japigia », rivista pugliese di archeologia, storia e arte, 1930, p. 54.

Cenni storici della fonderia di Napoli. Biblioteca della « Rivista d'Artiglieria e Genio ».

Cenni sulle armi portatili degli eserciti europei. Unione Tipografico-Editrice, Torino (estratto da « Giornale d'Artiglieria », 1869, II).

Cenzato Giovanni, *La Mostra Nazionale delle armi a Brescia*, in « Corriere della Sera », 4 maggio 1935.

Ceola Mario, *Guida del Museo Storico di Guerra di Rovereto*. Ceola, Rovereto, 1932.

Cerasoli F., *L'armeria di Castel Sant'Angelo*, in « Studi e Documenti di Storia e Diritto », pubblicazione periodica dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche, anno XIV, gennaio-marzo 1893.

Cerutti Cesare, *L'evoluzione delle Armi con speciale riferimento alla Storia Nazionale delle Scienze* (monografia inedita, presentata nel 1929 alla Esposizione Nazionale della Storia della Scienza, a Firenze).

Cervellini G. B., *Le vecchie artiglierie di Rodi*, in « Il Secolo XX », maggio 1915.

Cesari Cesare, *Per la storia del fucile 1891*, in « Bollettino dell'Ufficio Storico », maggio 1929, p. 238.

Id., *L'artiglieria nell'esercito di Garibaldi nel 1860*, in « Bollettino dell'Ufficio Storico », gennaio 1930, p. 29.

Chalon P. F., *Traité théorique et pratique des explosifs modernes*.

Id., *Notes sur les poudres sans fumée*.

Id., *Les matières explosives à l'exposition universelle de 1889*.

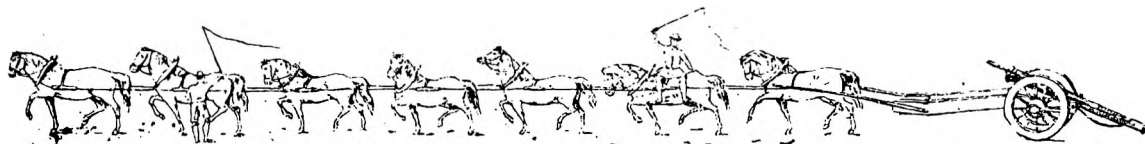
Charrin, *Les armes à feu portatives se chargeant par la culasse. Petite esquisse par un officier belge*. Tanera, Parigi, 1865.

Id., *Les carabines de guerre*.

Cherubini Claudio, *Nozioni elementari sulla polvere ordinaria da guerra e sulle armi portatili*. Vincenzi, Modena, 1876-1877 (tre volumi e un atlante).

Chiadauno Giuseppe, *Guida ufficiale della Reale Armeria di Torino, compilata per cura della Direzione*. Tipografia del giornale « Il Commercio », Torino, 1923.

Chiappi, *Il tiro a puntamento diretto con la mitragliatrice pesante 1914*, a cura di « Esercito e Nazione », Roma, 1914.

Id., *Il tiro a puntamento indiretto con la mitragliatrice pesante modello 1914*, a cura di « Esercito e Nazione », Roma, 1914.

TRAINO DI ARTIGLIERIE NEL SECOLO XVI
(dal Clavarino)

Chicco E., *I maestri d'arte italiani in Lione dal XV al XVII secolo*, in « Bollettino del Ministero degli Affari Esteri », novembre 1899.

Chierici, *Impugnature non comuni di coltelli di bronzo*, in « Bullettino di Paletnologia Italiano », I, p. 128.

Ciampi Sebastiano, *Feriae Varsavienses sive quae vacans ab academicis lectionibus scribebat mense augusto anni MDCCCXIX*. N. Glücksberg, Varsavia, 1819 (contiene « Gladius antiqui operis illustratur »).

Cibrario Luigi, *La polveriera di Borgo Dora*.

Id., *Delle artiglierie dal 1300 al 1700*. Perrin, Lione, 1854.

Id., *Dell'uso e della qualità degli schioppi nell'anno 1347 con alcune notizie sulle condizioni statistiche ed economiche delle valli di Lanzo, d'Ala, di Lieme e d'Usseglio del secolo XV*. Stamperia Reale, Torino, 1844.

Cicogna Emanuele Antonio, *Delle inscrizioni veneziane*. Orlandelli, Venezia, 1824 (sei volumi).

Claretta Gaudenzio, *La campana ducale serbata nel museo civico di Torino e la famiglia Boucheron*. Paravia, Torino, 1877.

Clavarino Alfeo, *Le artiglierie dalle origini a' nostri giorni. Esposizione storica delle mutazioni avvenute specialmente in Italia*. Carlo Voghera, Roma, 1885.

Id., *Tecnologia militare*, in « Annuario scientifico ed industriale », 1888, p. 474 (contiene: Nuove polveri; Il fucile Lebel; Sistema Masperone per la trasformazione a ripetizione di armi a cilindro scorrevole; Armi portatili ed artiglierie in servizio nell'Esercito italiano).

Id., *Armi e tiro*. Cassone, Torino, 1902.

Id., *Innovazioni sull'armamento portatile italiano e straniero*.

Id., *Armi a ripetizione e cannoni a tiro celere*.

Clavarino Antonio, *La polvere da cannone, le artiglierie e le armi da fuoco*. Treves, Milano, 1873.

Id., *L'artiglieria da campo in Europa nel 1876*. Paravia, Torino, 1876.

Id., *Progetto di affusto da montagna a striscie*.

Id., *Bocche da fuoco, affusti e carri da campagna, da montagna e da assedio*.

Id., *Il materiale a retrocarica da campagna, d'assedio e da costa*.

Clement Cristophe, *Mémoires sur les armes portatives et particulièrement sur la carabine* (in appendice a « Essai sur l'artillerie à cheval »). Cappelli, Pavia, 1808.

Id., *Conjectures sur les bouches à feu* (mns.).

Clerici A., *Il proiettile inumano da fucile austriaco*, in « La Lettura », giugno 1916, p. 508.

Clouet, *Art de fabriquer les lames figurées dites lames de Damas*.

Coler-Schjerning, *Gli effetti delle nuove armi da fuoco portatili e la loro importanza per la chirurgia militare*. Ministero della Guerra, Berlino, 1894.

Collenuccio Pandolfo, *Apologi quatuor: Agenoria, Misopenes, Alithia, Bombarda*. Schurern, Argentoratum, 1511.

Colliado Luigi, *Pratica manuale per l'artiglieria, dove si tratta dell'eccellenza et origine dell'arte militare, e delle macchine usate dagli antichi; dell'invenzione della polvere et artiglieria; del modo di condurla per acqua e per terra, e piantarla in qualsivoglia impresa; di fabbricar le mine per mandare in aria fortezze e montagne; di fuochi artificiali e di vari secreti, et importantissimi avvertimenti all'uso della guerra utilissimi e necessari; e nel fine d'un molto copioso ed importante essamine de' bombardieri*. In Milano 1606 per Girolamo Bordoni et Pietromartire Locarni, 1641, Filippo Ghisolfi.

UN'ILLUSTRAZIONE DAL COLLIADO (1606)

Colonnetti Gustavo, *Proiettili*. Hoepli, Milano, 1919.

Comando Supremo, *Cenni descrittivi degli apparecchi lanciafiamme da posizione, portatile, ecc.*

Cominazzi Marco, *Cenni sulla fabbrica d'armi in Gardone di Valtrompia, compilati da M. C. artefice in quelle officine*. Venturini, Brescia, 1843; Tipografia della Sentinella, Brescia, 1861 (estratto da « Gazzetta della Provincia di Brescia », 23 novembre 1843; riprodotto con qualche modifica nella « Strenna bresciana » del 1850).

UNA BELLA INQUADRATURA
ALLA MOSTRA DELLE ARMI
DI BRESCIA
(maggio 1935)

Considerazioni *sulla creazione di una fabbrica d'armi come principio del risorgimento dell'industria lucchese*. Giusti, Livorno, 1866.

Coquilhat, *Fabrications des bouches à feu et des projectiles*. 1855.

Corazza Compound o corazza Schneider? *Riflessioni di un Ufficiale Superiore della R. Marina*. Stabilimento artistico letterario, Torino, 1883.

Corio, *Dell'inventione della polvere*. Milano, 1621.

Coronelli, *Catalogo di molte nuove proficue macchine militari*. Inizio secolo XVIII.

Corsi O., *Le armi greche*. Torino, 1881.

Corvetto Cesare, *Nozioni di materiale d'artiglieria*. U.T.E.T., Torino, 1878-1879.

Corvetto Giovanni, *Il nuovo fucile rigato*. Cassone, Torino, 1864.

Id., *Del fulmicotone e della dinamite*.

Cottrau Paolo, *Il cannone Pellicier da 165 mm. della R. Marina*.

Couissin P., *Les armes romaines*. 1926.

Id., *Le casque romain de la Caverna delle Mosche* (Vénétie Julienne). 1930.

Courally F., *Les armes de chasse et leur tir*. Nancy, 1931.

Cours *sur les armes à feu portatives fait aux sous-officiers par Mr. le lieut. instructeur de tir*. Ecole du tir de Saint Omer.

Cranz, *Lehrbuch der Ballistick*. Teubner, Lispia, 1910.

Cresci Antiqui Oddo, *Tavole dimostrative del fucile modello 1870-1887*.

Crivelli Agostino, *Statuta et ordines universitatis ac paratici Spadariorum Mediolani*. Colonio, Milano, 1585.

Crivelli Antonio, *Sull'arte di fabbricare le sciabole di Damasco. Memoria letta all'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, e pubblicata per ordine dell'Istituto medesimo*. I. R. Stamperia, Milano, 1821.

Cruciani, *Polveri ed esplosivi*.

Cundill J. P., *Dictionnaire des explosifs* (edizione francese rimaneggiata da E. Désortiaux).

Curcio Giuseppe Vincenzo, *Gita all'opificio di armi bianche in Sparanisi*, in « La Tromba », Strenna militare per tutti i giorni festivi dell'anno 1854, p. 145. Stabilimento Tipografico del Poliorama, Napoli, 1854.

Curiosités militaires. Paulin-Le Chevalier, Parigi, 1855.

D

Dahlgren, *Artiglieria per scafi da guerra*.

Da Lezze Giacomo, *Sull'arte della spaderia nella provincia di Brescia*. 1610.

Dallari, *Costantino da Caprara bombardiere del secolo XV*.

Dal Monte M., *Armi automatiche*. 1903.

Da Mosto Andrea, *Milizie dello Stato Romano dal 1600 al 1797*, in « Memorie Storiche Militari », 1914, I.

Damour, *Mémoires sur la composition des haches en pierre anciennes et modernes*. Acad. sc., 1865, LXI, e 1866, LXII.

Daniell, *Dictionnaire des matières explosives*.

D'Antonio, *Sommario della storia dell'artiglieria italiana dal 1870 al 1914*.

D'Arco Carlo, *Delle arti e degli artefici di Mantova. Notizie raccolte ed illustrate con disegni e con documenti*. Agazzi, Mantova, 1857 (due volumi).

D'Ayala Mariano, *Delle vicende dell'artiglieria. Discorso letto a' suoi alunni del Real Collegio Militare il dì 23 maggio 1837*. Stamperia dell'« Iride », Napoli, 1837.

Id., *Bibliografia militare italiana antica e moderna*. Stamperia Reale, Torino, 1854.

Id., *Delle armi rigate*. 1859.

Id., *Degli ingegneri militari italiani dal secolo XIII al XVIII*, in « Archivio Storico Italiano », 1869, terza serie, tomo IX, p. II, p. 71.

Id., *Dizionario militare*. Napoli.

De Beaumond Edoardo, *Fleur de belles épées*. Boussod et Valadon, Parigi, 1885.

Id., *Catalogue du Cabinet d'Armes de Mr. le comte de Nieuwerkerke*.

De Belleval Réné, *Du costume militaire des français en 1446*. Aubry, Parigi, 1866.

Id., *La panoplie du XV au XVIII siècle*. Parigi, 1873.

De Bonstellen, *Notice sur les armes et chariots de guerre découverts à Tiefenau*. Losanna, 1852.

De Bruyn Abraham, *Diversarum gentium armatura equestris*. Colonia, 1575.

De Carpegna, *Notice abrégée des collections du Musée d'Artillerie*. Le Normand, Parigi, 1831; Bachelier, Parigi, 1835, 1836, 1837, 1840.

De Castro Giovanni, *Storia di un cannone. Notizie sulle armi da fuoco*. Editori della « Biblioteca Utile », Milano, 1866.

D'Echavannes Jouffroy, *Armorial universel*. Parigi, 1844.

Decker Carlo, *Trattato elementare di artiglieria per l'uso de' militari di tutte le armi*. Sardi, Livorno, 1839 (traduzione italiana di Ferdinando Biondi-Perelli).

Id., *Trattato di pirotecnia militare, comprendente tutti i fuochi artifiziali*. Livorno, 1831 (traduzione italiana).

Id., *Instruction pratique sur l'emploi des differents projectiles, tant dans la guerre de campagne que dans celle de place*. Bourgogne et Martinet, Parigi, 1837 (traduzione dal tedesco del generale Ravicchio di Peretsdorf).

Decker Filippo, *Arte del bombardiere* (Codice IX E 36, alla Borbonica di Parma).

De Corradi Domenico, *Considerazioni sopra la proporzione del vigor delle polveri da fuoco, della forza delle medesime ne' pezzi d'artiglieria, e della resistenza di questi*. Soliani, Modena, 1708.

De Cosson, *Le cabinet d'armes de Maurice de Talleyrand-Perigord duc de Dino. Etude descriptif. Réproduction de deux cent dix pièces par Paul Dujardin*. Rouveyre, Parigi, 1901.

De Cosson-Burges W., *Ancient helmets and examples of mail. a Catalogue of the objects exhibited in the rooms of the Royal Archaeological Institute of the Great Britain and Ireland*. Londra, 1881 (Reprinted from the Archaeological Journal, p. 213).

Dedoitils, *Munitions d'artillerie*. 1907.

De Doppelmair R., *Expériences comparatives exécutées en 1886 près de Berlin avec un canon prussien en acier Krupp se chargeant par la culasse et le canon de Woolwich de 228 mm*. Dumaine, Parigi, 1870.

De Drestis, *Le nuove artiglierie a retrocarica da sbarco*.

De Fabriczy C., *Stocchi d'onore o stocchi benedetti di E. Müntz*, in « Archivio Storico Italiano », 1896, p. 226.

Defendi Giuseppe, *Illustrazione di uno scudo di cuoio del medioevo esistente nell'armeria del signore Ambrogio Uboldo banchiere in Milano*. Crespi, Milano, 1838 (estratto da « Gazzetta Privilegiata di Venezia »).

De Feo L., *Armi portatili automatiche Mauser del generale R. Wille*. Carlo Voghera, Roma, 1897 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio », 1897, II).

Id., *Cannone a tiro rapido da campagna M. 99 di Fried. Krupp del generale R. Wille*. Carlo Voghera, Roma, 1900 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio », 1900, II).

De Florentis G., *Armi da fuoco. Caccia, tiro, difesa*. Hoepli, Milano, 1927.

De La Chenay, *Dictionnaire militaire*. Parigi, 1745.

De Lama Pietro, *Le fucine di Gardone nel 1794. Lettera inedita a Giambattista Bolognini*, in Gardone. Omaggio della sezione dell'Enza al XVI congresso del Club Alpino Italiano. Bondavalli, Reggio Emilia, 1883.

Della Campana Giovan Battista, *Fucile, sue imperfezioni, come correggerle, e come sia stato sinora dai migliori ad esse provveduto coll'aggiunta dell'azione richiesta per l'uso del medesimo e di alcune idee da sperimentarsi*. Tipografia della Reclusione Militare, Savona, 1857.

Della *fabbricazione delle armi bianche in Brescia, informazione del 1609*. Bersi, Brescia, 1882 (pubblicato da mons. Luigi Fè d'Ostiani per le nozze Rota-Calini; tolta dal mns. H V I della Quiriniana, intitolato « Catastico di Brescia »).

Dell'armi *a percussione e della loro conservazione*. Civelli, Milano, 1847.

Della Valle Giambattista, *Vallo, libro contenente appartenentie ad capitani retenere et fortificare una città con bastioni, con nuovi artifici de fuoco aggionti, come nella tabola appare, et de diverse sorte polvere, et de expugnare una città con ponti, scale, argani, trombe, trenciere, artegliarie, cave, dare avisamenti senza messo allo amico, fare ordinanze, battaglioni et ponti de disfida con lo fingere: opera molto utile con la experientia de l'arte militare*. Napoli, 1521; Venezia, 1524, 1526; Ravani, Venezia, 1528; 1529.

Delle *nuove armi portatili adottate o in corso di studio presso l'esercito italiano*. Cassone, Torino, 1867.

Delorme du Quesney A., *Del tiro dell'armi da fuoco e principalmente del tiro del fucile, susseguito da un metodo breve e facile per rendere in pochissimo tempo tutti i soldati abili in questo esercizio*, di A. Desbordeliers. Tipografia del Vulcano, Firenze, 1848 (traduzione dal francese di Marco Malagoli Vecchi; tradotto anche in seguito e pubblicato a Genova nel 1851, formando il quinto volume della « Biblioteca militare per la gioventù italiana »; l'edizione parigina è del 1845).

De Lucia G., *La sala d'armi nel Museo dell'Arsenale di Venezia. Catalogo storico e descrittivo, documentato con un'appendice di Mario Nani Mocenigo*. Edizioni della « Rivista Marittima », Roma, 1908.

Delvigne Gustavo, *Observations sur un nouveau modèle de carabine rayée.* Parigi, 1836.

Id., *Exposé d'un nouveau système d'armement pour l'infanterie.* Parigi, 1836.

Id., *Notice historique sur l'experimentation et l'adoption des armes rayées à projectiles allongés.* 1860.

De Magny, *Nouveau traité historique et archéologique de la vraie parfaite Science des Armoiries.* Parigi, 1865.

De Mauri L., *L'amatore di oggetti d'arte e di curiosità.* Hoepli, Milano, 1897.

Demmin Augusto, *Guide des amateurs d'armes et d'armures anciennes par ordre chronologique depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours.* Renard, Parigi, 1869.

Id., *Die Kriegwaffen in ihren geschichtichen Entwickelungen von den ältesten Zeiten bis auf die Gegenwart. Eine Encyklopädie der Waffenkunde.* Friesenhanh, Lipsia, 1893.

Demosthen A., *Studi sperimentali sull'azione del proietto corazzato del fucile Männlicher, nuovo modello rumeno da mm. 6,5. Suoi effetti sui differenti ostacoli.* Bucarest, 1894.

De' nomi *dell'artiglieria, e prima della calibra veneziana.* Fine secolo XV (codice 2285 della Riccardiana).

De Palma Francesco, *Nozioni di armi e tiro.* Panella-Petrelli, Spoleto, 1929.

Id., *Dati principali comparativi sulle armi da fuoco portatili e su alcune artiglierie.* Presso l'autore, Ministero della Guerra, Comando del Corpo di S. M.

De Sarlo, *Le ferite prodotte dalle moderne armi da fuoco da guerra.* Ravenna, 1910.

De Saulcy, *Notice sur les Collections du Musée d'Artillerie.* Bachelier, Parigi, 1841-1845.

Id., *Catalogue des collections du Musée d'Artillerie.* Mallet-Bachelier, Parigi, 1854-1855.

D'Escamard Vincenzo, *Sul miglioramento della polvere.*

Determinazioni *relative agli spazzini e salnitrai.* Torino, 1836.

De Valencia V.do De Don Juan, *Catalogo historico-descriptivo de la Real Armeria de Madrid.* Rivadeneyra, Madrid, 1898.

Devouges, *L'avènement des armes automatiques.* Levauzelle, Parigi, 1925.

Dictionnaire *militaire ou recueil alphabetique des termes propres à l'art de la guerre.* Losanna, 1743.

Didion Is., *Calcul des probabilités appliqué au tir des projectiles.* Dumaine, Parigi, 1858.

Dillon, *The pass-guard, garde de cou, brech-rand, Stosskragen and tre volant pièce,* in « The Archaeological Journal », 1889, pp. 129, 433.

Di Maio, *Pirotecnia moderna.* Hoepli, Milano, 1891.

Disegni *di cannoni nella galleria del fu principe Macedonico, casa Flavii, in Venezia.* Verso il 1650 (mns. X. D. 60 nella Borbonica, Parma).

Id., *militari e macchine, a penna.* Secolo XVII (mns., codice 3117 della Riccardiana).

Dissegni *d'ogni sorta di cannoni et mortari, con tutte le pezze, stromenti ed utigli appartenenti all'artiglieria* (mns. alla Saluzziana).

Diverse *proportioni delli mortari per il fuoco artificiato delle carcasse e bombe.* Secolo XVII (codice 34 della Magliabechiana).

Dogliotti Orazio, *Proposta di una artiglieria speciale da fanteria.* Cassone, Firenze, 1869 (estratto da « Rivista Militare Italiana »).

Dubois et Marchais, *Dessins des Armures complètes, casques, cuirasses, boucliers, etc., qui composent le Musée Impérial d'Artillerie de France et les plus beaux cabinets particulièrs.* Parigi, 1807.

Dufour Anguste-Rabut François, *Les armuriers, les fabricants de poudre à canon et les armes de diverses espèces en Savoie du XIV au XVIII siècle,* in « Mémoires et documents publiés par la Société Savoisienne d'historie et d'archéologie », 1884, XXII, p. 113.

Id., *Les fondeurs en cuivres et les canons, les cloches, etc., en Savoie. Notes pour servir à l'histoire des Savoyards de divers états.* Bottero, Chambéry (estratto da « Mémoires et Documents publiés par la Société Savoisienne d'histoire et d'archéologie », t. XXI).

Dufour Guglielmo Enrico, *Mémoires sur l'artillerie des anciennes et du moyen âge.*

Dugnani Clemente, *Brescia guerriera inaugura la Mostra nazionale delle armi antiche e moderne,* in « Il Popolo d'Italia », 5 maggio 1935.

E

E. D. B., *Delle riparazioni alle armi portatili presso i corpi di fanteria.* Galletti e Cocci, Firenze.

Egerton W., *Handbook of indian arms.* Londra, 1880.

Ellena Giuseppe, *Istruzione sulla conservazione delle polveri da fuoco, delle munizioni da guerra e dei fuochi lavorati nei magazzini.* Torino, 1868.

Id., *Corso di Materiale d'artiglieria.* U.T.E.T., Torino, 1871-1878 (due volumi; continuato dal Clavarino).

Id., *Nozioni sulle Polveri, sulle Munizioni e sugli Artifici da Guerra ad uso delle Scuole reggimentali dell'Arma d'Artiglieria.* U.T.E.T., Torino, 1873.

Emerson Tennent, *The Story of guns.*

Enciclopedia Militare, diretta da Alberto Malatesta. Pubblicata sotto gli auspici del « Popolo d'Italia ».

Enciclopedia Italiana, voce « Armi ».

Erone, *Heronis mechanici, liber de machinis bellicis nec non liber de geodaesia.* Venezia, 1578 (volgarizzato da Francesco Barroccio).

Estruch y Cumella Josè, *Catalogo dell'armeria di Madrid.*

Etat *actuel des armes à feu, tiré des archives des officiers des corps royaux prussiens de l'artillerie et du genie,* in « Journal des armes spéciales », 1853, n. 9.

F

Fabbrica *d'armi nazionale italiana (Armeria nazionale).* Botta, Torino, 1862.

Fabbrica di Terni, *Cenni schematici sulla fabbricazione dei proiettili.*

Faini, *Nota d'Armerie di diverse fortezze degli Stati di S.A.R. fatta dal tenente F.* (mns. all'Archivio di Stato di Firenze).

Faitini, *Dizionario tecnico militare.*

Fallaci Bruno, *Cento modi magnifici per vestirsi di ferro. Armi antiche in Palazzo Vecchio: da quelle che balenarono nella primavera del mondo a quelle della Guardia di Buonaparte,* in « Corriere della Sera », 1 aprile 1938.

Fambri Paolo, *Armi portatili, loro fabbricazione ed uso. Lettera al prof. Francesco Brioschi.* Hoepli, Milano, 1881 (in « Conferenze sulla Esposizione Nazionale del 1881, tenute per incarico di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio »).

Favé, *Des nouvelles carabines et de leur emploi, notice historique sur les progrès effectués en France depuis quelques années, dans l'accroissement des portées et dans la justesse de tir des armes à feu portatives.*

Favre, *Di alcuni recenti studi sugli effetti dei nuovi proietti di piccolo calibro,* in « Giornale Medico », febbraio 1893.

Fenaroli Stefano, *Dizionario degli artisti bresciani.* Tipografia Editrice del Pio Istituto Pavoni, Brescia, 1877.

Ferro Alfonso, *De sclopetorum sive archibusorum vulneribus.* Roma, 1552; Bonhomme, Lione, 1553.

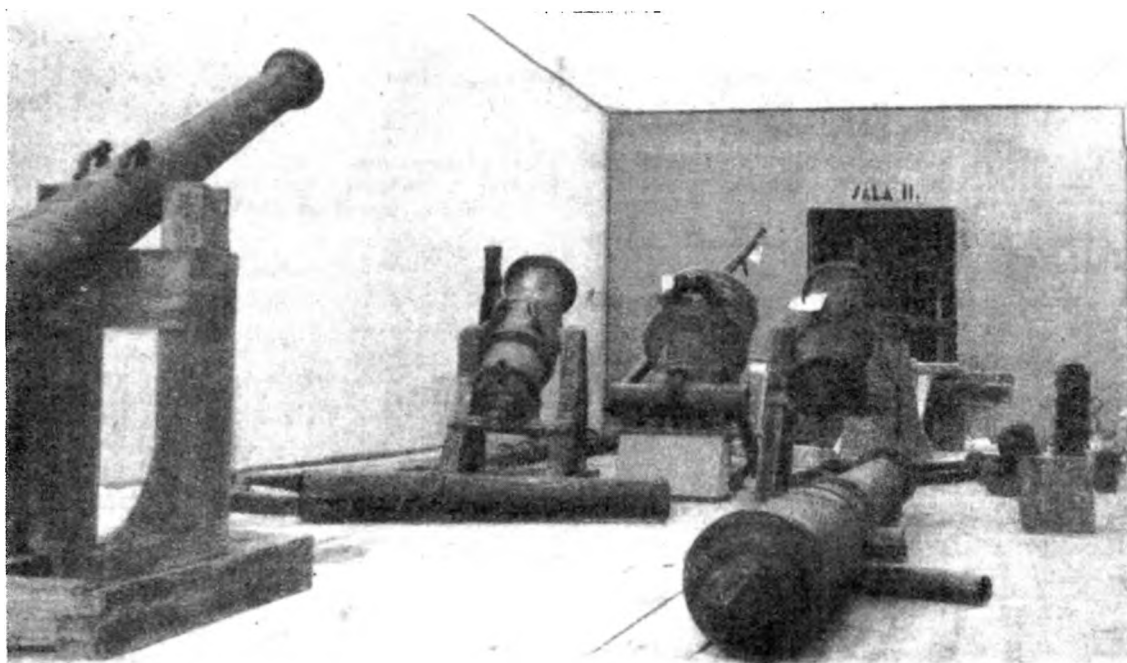
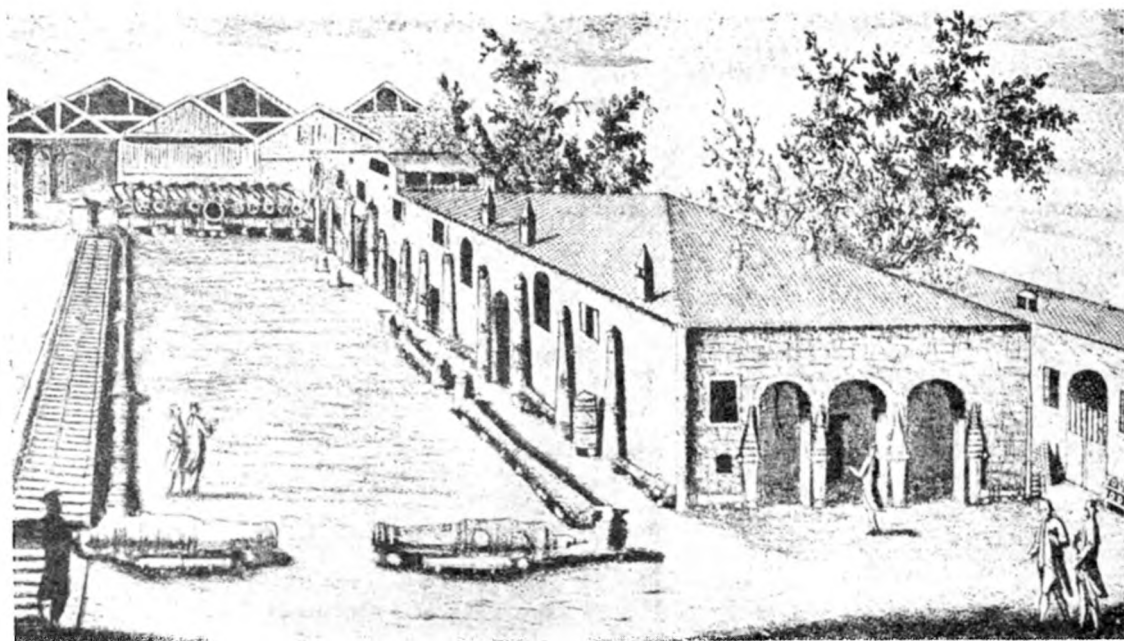
Ffoulkes Ch., *The Armourer and his craft.* Londra, 1912.

Id., *The Armouries of the Tower ol London.* 1916.

Figuier, *Armes de guerre; artillerie ancienne et moderne et bouches à feu portatives.* 1870.

Filangieri di Candida, *Le artiglierie di Castel Nuovo nei secoli XVI e XVII.* Estratto da « Archivio Storico per le provincie napoletane », LVIII.

Fincke, *Abbildung und Beschreibung von alten Waffen und Büstungen welche in der Sammalung von Llewlyn Meyrich aufgestellt sind.* Berlino, 1836.

Fioravanti Leonardo, *Molte nuove invenzioni massime appartenenti alla milizia.* Venezia, 1572; 1658.

ANTICHE ARTIGLIERIE ESPOSTE ALLA MOSTRA DELLE ARMI DI BRESCIA
(maggio 1935)

IL MUSEO D'ARTIGLIERIA NELL'ARSENALE DI VENEZIA
(da un'incisione del secolo XVIII)

Fioravanzo Giuseppe, *Il problema del tiro antiaereo,* in « Rivista Marittima », dicembre 1917, p. 323.

Fonderia di Torino, *Dati relativi alle bombe e granate.* Torino, 1850.

Fontana Gianiacopo, *Illustrazione artistico-storica delle tavole litografiche rappresentanti l'armatura equestre di Francesco Martinengo.* Venturini, Brescia, 1859.

Forestier A., *The Roman Soldier.*

Forrer R. *Die Waffensammlung des Herrn Zschille.* Berlino, 1893.

Fossati Felice, *Per il commercio delle armature e i Missaglia,* in « Archivio Storico Lombardo », novembre 1932.

Freddi Gaspare, *Studi e proposte sulle armi portatili.*

Id., *Proposta di una carabina a rinculo utilizzato per l'armamento delle truppe d'Africa.*

Id., *Studio sopra un nuovo sistema di fucile a tiro celere e sulla sua applicazione al fucile 1870.*

Frezier, *Traité des feux d'artifices.* Parigi, 1747.

Frumerie, *Les modèles à feu portatives.* Stoccolma, 1874.

Furtehbach, *Halinitro Pyrbilia.* Ulma, 1627.

G

Galopin Henry, *Notes sur la collection d'armes anciennes du major H. G.,* Société Anonyme Arts Graphiques, Genève, 1913.

Garbett, *Naval Gunnery.*

Gasperoni Domenico, *Artiglieria veneta.* Venezia, 1779 (mns).

Gaugler De Gempen, *Essai d'une description de l'armement rayé européen.* Parigi, 1858.

Gaullieur Ernest, *L'armurerie milanaise à Bordeaux au quinzième siècle.* Lavertujon, Bordeaux, 1867 (estratto da « Revue d'Aquitaine »).

Gavotti Giuseppe, *Breve cenno sugli esplosivi moderni.* Tipografia dei Sordomuti, Genova, 1889.

Gaya (De) L., *Traité des armes, des machines de guerre, des feux d'artifice, des enseignes et des instruments militaires anciennes et modernes; avec la manière dont on s'en sert présentement dans les Armées, tant Françoises qu'Etrangères.* Cramoysi, Parigi, 1678.

Gelli Jacopo, *Guida del raccoglitore di armi antiche.* Hoepli, Milano, 1900.

Id., *Il raccoglitore di oggetti minuti e curiosi.* Hoepli, Milano, 1904.

Id., *Gli archibugiari milanesi. Industria, commercio, uso delle armi da fuoco in Lombardia.* Hoepli, Milano, 1905.

Id., *L'Arte Italiana nel Museo di Zurigo,* in « Rassegna d'Arte », gennaio-febbraio 1905.

Id., *Gli Spadaj e i Lanzari di Milano. Organizzazione degli Spadaj milanesi durante il Rinascimento,* in « Rassegna d'Arte », dicembre 1912, p. 186.

Id., *Gli statuti della Università degli spadari e dei lanzari di Milano,* in « Rassegna d'Arte », giugno 1913, p. 99.

Gelli Jacopo-Moretti Gaetano, *Gli Armaroli milanesi. I Missaglia e la loro casa, notizie, documenti, ricordi.* Hoepli, Milano, 1903.

Geloso Carlo, *L'evoluzione dell'artiglieria,* in « Esercito e Nazione », giugno 1929, p. 576.

Gentile A., *De armis romanis libri duo.* Antonii, Hannoviae, 1612.

Gentilini Eugenio, *Breve disciplina a simplici artiglieri, la qual tratta la sustanza ch'egli devono saper intorno l'uso delle artigliarie, nuovamente tratta fuori dalla real instruttione.* De Franceschi, Venezia, 1612.

Id., *Pratica di artiglieria, ovvero real istruttione di artiglieri.* Turrini, Venezia, 1641.

Gerspach, *La raccolta Ressman nel Museo del Bargello a Firenze,* in « Les Arts ».

Gessler E. A. *Führer durch die Waffensammlung ein Abriss der schweizerische Waffenkunde.* Schweizerisches Landesmuseum, Zurigo, 1928.

Ghiron, *Le iscrizioni arabe nella R. Armeria di Torino.* Le Monnier, Firenze, 1868.

Giannantoni Nino, *Un tesoro ignorato delle Grazie: le antiche armature dei guerrieri nelle nicchie,* in « La Voce di Mantova », 21 giugno 1938.

Gillion, *Cours élémentaire sur les armes portatives.*

Gioberti Giovanni Antonio, *Istoria del nitro e della polvere da cannone* (mns).

« Giornale d'Artiglieria ».

« Giornale d'Artiglieria e Genio ».

« Giornale del Genio ».

Giraud J. B., *Notice du Catalogue Spitzer*. Parigi, 1893.

Id., *Consignation d'armes italiennes à Lyon en 1561*, in « Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques », 1897, p. 184.

Id., *Documents pour servir à l'histoire de l'armement au moyen âge et à la Renaissance*. Edizione propria, Lione, 1897. Contiene: Les épées de Bourdeaux; archéologie comparée des Industries du fer dans la Biscaye française, le pays de Guyenne et le duché de Savoie (estratto da « Bulletin des Travaux historiques et archéologiques du Ministère de l'Instruction publique et des Beaux Arts », 1895, p. 171). Inventaire de Epées et Dagues du comte de Salm, conservées dans l'hôtel de Salm à Nancy, 1614. La boutique de Jean de Vourray, armurier à Tours en 1512; les armuriers français et étrangers en Touraine. Documents sur l'importations des armes italiannes à Lyon à l'époque de la Renaissance. Supplément aux Documents sur l'importation des armes italiennes à Lyon.

Giuria Icilio, *Polveri, armi portatili e nozioni sul materiale d'artiglieria*.

Giussani A., *I cannoni del museo di Como*. Ostinelli, Como, 1908.

Glockentohn Nicola, *Réproduction des armes de l'empereur Maximilien I*. 1505.

G. O. B., *Le armi antiche nel museo patrio di archeologia in Milano*, in « Archivio Storico Lombardo », VII, 134 (recensione dell'opera del Bazzero).

Gody L., *Traité théorique et pratique des matières explosives*.

Gomez Nunez, *Manual de explosivos*.

Gonella Enrico, *Le invenzioni dell'artiglieria piemontese durante il XVIII secolo*. Enrico Voghera, Roma, 1910 (estratto da « Rivista d'Artiglieria e Genio », 1910, 1°).

Id., *Il Museo Nazionale d'Artiglieria di Torino*. Enrico Voghera, Roma, 1914 (a cura della « Rivista di Artiglieria e Genio »).

Gossot et Liouville, *Balistique intérieure*. Villars, Parigi, 1921.

Gozzadini Giovanni, *De quelques mors de cheval italiques et de l'épée de Ronzano en bronze*. Fava e Garagnani, Bologna, 1875.

Id., *Le artiglierie e le milizie bolognesi*, in « Bologna », album storico, Monti, Bologna, 1882.

Id., *Sigillo della Società delle armi del popolo bolognese* (estratto da « Periodico di Numismatica e Sfregistica », IV, 5).

Graesse J. G. Théodore, *Guide de l'amateur d'objets d'art et de curiosité ou Collection des monogrammes des principaux sculpteurs en pierre, métal et bois, des ivoiriers, des émailleurs, des armuriers, des orfèvres et des médailleurs du moyen âge et des époques de la Renaissance et du rococo*. Schoenfeld, Dresda, 1877.

Granito Gioachino, *Raccolta di memorie e di osservazioni sulla formazione e fabbricazione del nitro, fatta da' commissari nominati dall'Accademia di Parigi*. Palermo, 1799.

COPERTINA DEL VOLUME DEGLI STATUTI DELLA UNIVERSITA' DEGLI SPADARI E DEI LANZARI DI MILANO

Grasselli Barni A., *Dai 305 alle bombe a mano*, in « La Lettura », marzo 1916, p. 271.

Grassi Alfio, *Sommario storico della milizia romana, onde ebbe origine ogni uso della milizia presentanea; e breve notizia delle armi, polvere da cannone*. Milano, 1808.

Grassi Giuseppe, *Ricerche storiche intorno alle armature scoperte nell'isola di Sardegna, lette nell'adunanza del [illegible] gennaio 1822*, in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », XXV, p. 119.

Id., *Dizionario militare italiano*. Società Tipografico-Libraria, Torino, 1833.

Graziani Ernesto, *Brescia nella storia delle armi*. Tipografia della Provincia, Brescia, 1904.

Greener William W., *Le fusil et ses perfectionnements, avec notes de chasse*. Parigi, 1884.

Id., *Fucili da caccia moderni*. Bellini, Milano, 1890.

Id., *The science of gunnery as applied to the use and construction of fine arms*.

Id., *Fucili a retrocarica moderni* (in inglese).

Grose Francis, *A Treatise on Ancient Armour and Weapons*. Londra, 1785.

Id., *Military antiquities respecting a history of the english army*. 1812.

Grosz A., *Die Harnisch Sammlungen des kunsthistorischen Museums in Wien*. Vienna, 1925.

Guarnieri Paolo Emilio, *Breve biblioteca dell'architettura militare, compilata da un padre al figlio*. Stamperia del Genio Tipografico, Milano, 1803.

Gucci Luigi, *Armi portatili*. Casanova, Torino, 1915.

Guerrini, *Il Petrarca e le armi da fuoco. Il cannone a braga e altri articoli sulle armi*. In « Il Tesoretto », XIII, 325; XIV, 227 e 377; XVI, 122; XVII, 86.

Guglielmotti A., *Vocabolario marino e militare*. Carlo Voghera, Roma, 1889.

Guida *Catalogo del Museo Storico Navale di Venezia*. Ufficio Storico della R. Marina, 1935, 1936.

Guidotti Carlo, *Libro intitolato Guidotto, composto per mastro bombardiero della magnifica città di Lecce, diviso in capitoli ventitre, dove si contiene tutta la particularità che vole haver e sapere uno perfecto bombardiero*. Verso la metà del secolo XVI (codice 2545 della Riccardiana; si trova anche alla Vaticana).

Gutierrez Beniamino, *Dalle più remote alle più recenti offese*, in « L'Illustrazione Italiana », 3 ottobre 1915.

Guttmann, *Schiess und Sprengmittel*.

H

Habart, *Il piccolo calibro e il trattamento delle ferite per armi da fuoco sul campo di battaglia*. Vienna, 1894 (presentato alla XIV sezione dell'XI Congresso medico internazionale di Roma, 1894).

Haesen, *Organisation des armes à feu portatives*.

Hanzelet, *Trattato delle macchine militari*. 1620.

Id., *Pyrotechnie*. Pout-à-Musson, 1630.

Hardy E., *Le Musée de l'Armée. Section des Armes et Armures*. Berger-Levrault, Parigi, 1911.

Hefner Altenedk (von) Y. H., *Trachten, Kunstwerke und Geräthschaften*. Francoforte, 1889.

Hendley T. H., *Damascening on steel and iron as practised in India*. Londra, 1892.

Hennebert Eugenio, *L'artillerie de Bange*. Masson, Parigi, 1885.

Id., *L'artillerie Krupp*. Masson, Parigi, 1886.

Id., *L'artillerie*. Hachette, Parigi, 1887 (in « Bibliothèque des Merveilles »).

Id., *Les torpilles*. Hachette, Parigi, 1888 (in « Bibliothèques des Merveilles »).

Hewitt John, *Ancient Armour and Weapons in Europe*. Londra, 1860.

Hiltl Georg, *Waffen-Sammlung Sr. Königlichen Hoheit des Prinzen Carl von Preussen, Mittelalterliche Abtheilung. Georg Hiltl*, Norimberga; Berlino, 1876.

Hime, *Gunpowder and Ammunition*.

Horny Jones, *Test book the construction and manifacture of rifled ordinance*. 1872.

Hottenroth Friedrich, *Trachten, Haus-Feld und Kriegsgeräthschaften der Völker alter und neuer Zeit von F. H. Zweite Auflage*. Weiss, Stoccarda, 1884-1891.

Huguenin, *Description de la fabrication des bouches à feu en fonte de fer et des projectiles à la fonderie de Liège*.

Id., *Fonderia dei cannoni* (mns. 335 alla Biblioteca Reale di Torino).

I

Il problema *attuale della spoletta a tempo a combustione*, in « Rivista d'Artiglieria e Genio », giugno 1927, p. 991.

Il problema *della bomba per fanteria*, in « Rivista d'Artiglieria e Genio », giugno 1927, p. 1758.

Imbriaco, *Sul carattere delle nuove armi portatili*. 1896.

Isacchi G. B., *Inventioni nelle quali si manifestano varii decreti et utili avvisi a persone di guerra, e per i tempi di piacere*. Seth Viotto, Parma, 1579.

Istruzione *intorno al raffinamento del salnitro*. Milano, 1857.

Istruzione *per la carica del fucile a percussione ad uso della fanteria lombarda*. Stamperia Nazionale, Milano, 1848.

Istruzione *per la manutenzione delle armi in consegna al soldato*. Venturini, Breno.

Istruzione *sommaria sul servizio, sul tiro e sull'impiego del lanciabombe da 76 mm. « Stokes »*. Ispettorato dei bombardieri, 1918.

Istruzione *sulle evoluzioni di batteria*. Stamperia Nazionale, Milano, 1848.

Istruzioni *pel maneggio del fucile a pietra ed a percussione e regole per tirare al bersaglio, raccolte e pubblicate per uso della Guardia Civica Veneta a cura d'un uffiziale della Guardia stessa*. Antonelli, Venezia, 1848.

Istruzioni *per il buon governo del fucile per l'I. R. Gendarmeria*. Redaelli, Milano, 1858.

Istruzioni *per il buon governo delle armi d'infanteria 1856*. Redaelli, Milano, 1858.

Izzo Attilio, *Gli esplosivi e le sostanze aggressive nelle loro applicazioni militari*. 1930.

Id., *Gli esplosivi da mina per i lavori del Genio da campagna*. Pinnaro, Roma, 1931.

Id., *Le truppe lanciafiamme: organizzazione, addestramento ed impiego*, in « Rivista Militare Italiana », settembre 1932, p. 1511.

J

Jacobs's, *Rifle pratice*. 1856.

Jervis, *The Rifle Musket*. Londra, 1854.

Jubinal Attilio, *La armeria réal, ou collection des principales pièces du Musée d'Artillerie de Madrid, dessins de M. Gaspard Sensi, texte di M. A. J.* Bureau des anciennes Tapisséries historiques, Parigi, 1838.

K

Katalog *des Saales der Mittelalterlichen Waffen in Historischen Museum zu Dresden*. Dresda, 1893.

Klapsia Heinrick und Bruno Thomas, *Harnischstudien in Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien*. Neue Folge, Band XI, 1937.

Kocher, *Le ferite d'arme da fuoco con proietto di piccolo calibro*, in « Centralblatt für Chirurgie », 1896, n. 19.

Kraner, *Le armi dei romani*.

L

L., *Le armi all'Esposizione Milanese ed il Bersaglio elettrico sistema Marzio*, in « Illustrazione Militare Italiana », luglio 1887, p. 115.

La collezione *d'armi negli appartamenti Borgia del Vaticano*, in « L'Illustrazione Vaticana », 16-20 aprile 1937, p. 345.

Lacombe P., *Les armes et les armures*. Hachette, Parigi, 1877 (in « Bibliothèque des Merveilles »).

Laking Guy Francis, *The Armoury of Windsor Castle*. Londra, 1906.

Id., *A record of European Armour and Arms through seven centuries*. Londra, 1920-1922.

Lalanne, *Recherches sur le feu gregeois*.

Lamarmora Alberto, *Memoria sopra due armature di bronzo scoperte nel 1820 in un antico sepolcro dell'isola di S. Antioco attigua a quella di Sardegna, letta nell'adunanza delli 20 dicembre 1821*, in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », XXV, p. 107.

Lamarmora Alfonso, *Alcune norme sul fucile di fanteria e particolarmente del torinese*. Cassone, Torino, 1848.

Landi Nicola, *Rapido cenno sulla nostra artiglieria da campagna e particolarmente del novello sistema da noi adottato nel 1835*. Stamperia dell'Aquila, Napoli, 1836.

Larchey Loredan, *Origines de l'artillerie française. 1324-1354*. Dentu, Parigi, 1862.

L'Armeria *Reale di Torino, cantica di Giuseppe Regaldi, dedicata a S. M. Vittorio Emanuele II. Cenni critici*. Tipografia Governativa, Parma, 1861 (estratto da « Gazzetta di Parma », nn. 153, 154, 167).

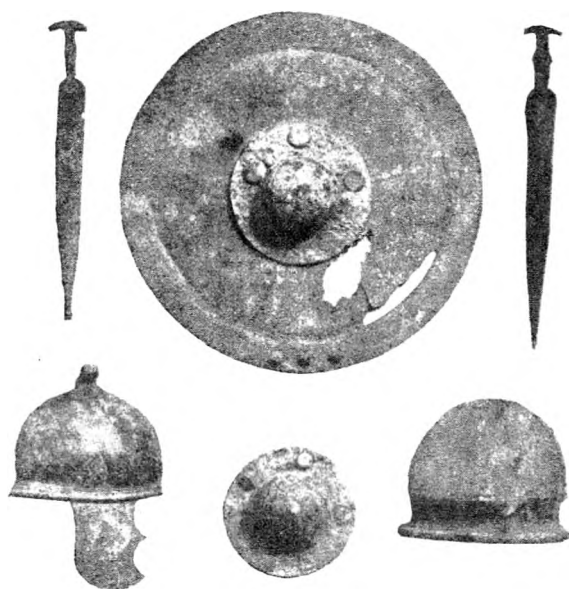
Lavallee Pierre, *Lavori e pubblicazioni sulla storia dell'arte italiana (1892-1895)*, in « Archivio Storico Italiano », 1896, quinta serie, tomo XVII, p. 148.

Lazzari, *Memorie storiche degli illustri professori delle belle arti e de' valenti meccanici d'Urbino*.

Lazzari Giannantonio, *Istruzione per lo stabilimento delle nitriere e per la fabbrica del salnitro, pubblicata d'ordine del re di Francia per li reggimenti generali delle polveri e salnitri*. Parigi, 1777; Pinelli, Venezia, 1782 (traduzione italiana).

Le Clerc et Robert, *Notice sur les costumes de guerre du Musée d'artillerie*. Parigi, 1885.

Leitenitz Alfredo, *Resoconto degli studi fatti in Italia per trasformare a retrocarica le armi portatili dell'esercito seguito da un cenno sulle armi ad ago dei sistemi Dreyse, Doersch-Baumgarten e Chassepot*. Unione Tipografico-Editrice, Torino (estratto da « Giornale d'Artiglieria », 1868, II).

Leitner F., *Die Waffensammlung des österreichischen Kaiserhauses im. K. K. Artillerie-Arsenal*. Vienna, 1866-1870.

ARMI ETRUSCHE E ROMANE IN BRONZO
(dalla disciolta collezione Richards)

Lensi Alfredo, *Il Museo Stibbert a Firenze*, in « Emporium », aprile 1912, p. 256.

Id., *Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee*. Firenze, 1918 (due volumi).

Id., *Quando ci si vestiva di acciaio. Riflessioni storiche e fisiologiche sulla Mostra fiorentina delle Armi antiche*, in « Il Telegrafo », 5 aprile 1938.

Id., *Le armi del Rinascimento alla Mostra di Palazzo Vecchio*, in « Il Telegrafo », 28 maggio 1938.

Leonardi Giangiacomo, *Trattato di armi ed artiglierie*. Secolo XVI (mns.).

Lessico Militare Italiano, Vallardi, Milano, 1915.

Levi-Cases Armando, *Cenni sul trattamento termico dei proiettili*. Ministero della Guerra, Sottosegretariato Armi e Munizioni, Roma, 1917.

Libionelle, *Les nouvelles armes à feu portatives de guerre*. Tanera, Parigi, 1872.

Lievre Edouard, *Les collections celèbres d'oeuvres d'art*. Goupil, Parigi, 1866.

Linas (De) Charles, *Orfèvrerie mérovingienne*. Parigi, 1864.

Id., *Les casques de Falaise*. Parigi, 1869.

Lindek R., *Die Wapper aller Länder*. Einsiedeln, 1888.

Linden-Schmit, *Armement romain, costumes et armes*. 1882.

Lippi Carminantonio, *La fabbrica de' pallini all'inglese stabilita in Posillipo da C. L. associato al signor D. Giuseppe Poli*. Coda, Napoli, 1802.

Id., *Artiglieria a vapore condensato e meccaniche secondarie animate da questo gas. Invenzione di C. L. sottomessa all'esame della Real Accademia di Scienze*. Sangiacomo, Napoli, 1819.

Lippold Georg, *Griechische Schilde*, in « Studien » (Münchener archäologische). München, 1909, p. 399.

Lipsius Justus, *Poliorceticon, sive de Machinis, Tormentis, Telis, libri V*. 1599.

Liuzzi Giorgio, *L'artiglieria italiana dal 1815 al 1870*. Edizioni della « Rivista d'Artiglieria e Genio », Roma, 1923-1924.

Ljubicu, *Popis predemeta iz predhistoricke dobe u Nar, Zem. Muzeju u Zagrebu*. Zagabria, 1876.

Lobel (von) Enrico, *Storia del fucile ad ago e concorrenti*.

Lombard, *Trattato del moto de' proietti, applicato al tiro delle bocche a fuoco*. Masi, Napoli, 1816 (traduzione italiana di G. Pacces, con tavole di tiro).

Longridge, *A treatise on the applications of wire to the construction of ordinance*.

Lynall, *Canons rayés. Théorie pratique sur l'application du principe de la rayure*. 1860.

M

Macon (Di) Alberto, *I fucili degli eserciti in guerra*, in « Il Secolo XX », 1916, p. 728.

Maggiorotti Leone Andrea, *Architetti e architettura militare nel Medioevo*.

Id., *Architetti e Architettura militare*, in « L'opera del genio italiano all'Estero », a cura del R. Ministero degli Affari Esteri e con la collaborazione del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte. Libreria dello Stato, Roma, anno XIV.

Id., *Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari italiani*, in « Esercito e Nazione », gennaio 1933-dicembre 1934.

Magnan, *Traité des machines, instruments et munitions de guerre, fait par ordre du marquis de Louvois* (mns. alla Biblioteca Nazionale di Parigi).

Maindron Maurizio, *Les armes*. Quantin, Parigi, 1890.

Id., *Armeria di Madrid*, in « Gazette des Beaux Arts », 1895.

Id., *La collection d'armes du Musée d'Artillerie*, in « Gazette des Beaux Arts », dicembre 1912.

Maizeroy (Di) Paolo Gedeone Joly, *Trattato sull'arte degli assedi e sulle macchine da guerra degli antichi*.

Malaguzzi Valeri Francesco, *La corte di Lodovico il Moro. Le arti industriali, la letteratura, la musica*. Hoepli, Milano, 1923 (IV, 29-41).

Malatesta Enzio, *Le armi della fanteria italiana*, in « Il Fante », marzo 1937-dicembre 1938.

Id., *Il primo fucile italiano a ripetizione*, in « Diana », marzo 1938, p. 195.

Id., *Un precursore. Domenico Borio di Asti e il suo fucile*, in « Diana », 15 luglio 1938, p 516.

Id., *Tra armi ed armature a Palazzo Vecchio di Firenze*, in « Il Popolo d'Italia », 3 maggio 1938.

Id., *Le armature dei Missaglia. Come è tornato alla luce il tesoro della mantovana Madonna delle Grazie*, in « Il Popolo d'Italia », 28 giugno 1938.

Id., *Armi, primato italiano*, in « Il Popolo d'Italia », 24 dicembre 1938.

Malthus Francesco, *Trattato di fuochi artificiali*.

Manetti G., *Formole per le traiettorie antiaeree*, in « Rivista Marittima », ottobre 1917, p. 29.

Manganoni Carlo, *Materiale d'artiglieria. Parte descrittiva. Cenni sui materiali della Regia Marina*. I.G.E.T., Torino, 1927 (Accademia Militare d'Artiglieria e Genio).

Id., *Armi da fuoco portatili e materiali d'artiglieria*. Schioppo, Torino, 1927-1928 (due volumi di testo e uno di tavole).

Id., *Materiale d'artiglieria. Artiglierie su affusto a ruote ed in installazione mobile. Dati principali e caratteristiche*. Schioppo, Torino, 1928 (Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio).

Id., *Materiale d'artiglieria. Parte descrittiva. Descrizione delle artiglierie in installazione fissa*. Torelli, Casale Monferrato, 1928 (Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio).

Id., *Note sul tiro delle armi portatili. Lezioni svolte agli allievi del 109° corso*. Torino, 1929 (Accademia d'Artiglieria e Genio).

Id., *Materiale d'artiglieria. Parte descrittiva. Artiglierie leggere e pesanti campali*. Schioppo, Torino, 1930 (Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio).

Manganoni Carlo-Vitale U., *Caratteristiche di alcune armi da fuoco portatili*. Torino, 1930 (Accademia di Artiglieria e Genio).

Mangeot H., *Traité du fusil de chasse et des armes de précision*. 1854.

Id., *Armes de guerre rayées*. Bruxelles, 1857; Parigi, 1860.

Mann James G., *Notes on the Armour worn in Spain from the Tenth to the Fifteenth century*, in « Archaeologia », LXXXIII, p. 285.

Id., *A Portrait of Sir Charles Somerset of Wickhambrook*, in « The Connoisseur » (with which is incorporated International Studio), XCIV, p. 176.

Id., *Notes on the evolution of Plate Armour in Germany in the XIVth and XVth centuries*, in « Archaeologia », LXXXIV, p. 69.

Id., *Die Waffensammlung auf Warwick Castle 2. Teil*, in « Zeitschrift für historische Waffen und Kostümkunde », XV, p. 49.

Id., *Six Armours of the XVth century*, in « The Burlington Magazine », LXXII, p. 121.

Id., *A parade armour of Henri II King of France*, in « Country Life », LXXXIII, p. 603.

Id., *The Armoury of the Castle of Churburg by Oswald Graf Trapp. Translated with a Preface by James G. Mann*. Methuen e Co. Ltd, Londra, 1929.

Id., *Notes on the Armour of the Maximilian period and the Italian Wars*, in « Archaeologia », or Miscellaneous Tracts relating to Antiquity, LXXIX, p. 217.

Id., *Eine Unbekannte Sammlung Gotischer Harnische*, in « Zeitschrift für historische Waffen und Kostümkunde ». Organ des Vereins für historische Waffenkunde, Band XII (N. F. III) s. 177-187, Berlin, Walter de Gruyter e C., 1929-31.

Id., *The Sanctuary of the Madonna delle Grazie with notes on the evolution of Italian Armour during the XVth century*, in « Archaeologia », vol. LXXX (N. S. XXX), pp. 117-142, printed at Oxford for the Society of Antiquaries of London, 1930.

Id., *The Gunnder's Stiletto*, in « The Antiquaries' Journal », XI, p. 46.

Id., *Wallace Collection: Brief Guide to the Arms and Armour. Reprinted from the General Guide to the Wallace Collection*. Londra, 1938.

Id. *Wallace Collection: Illustrated Catalogue of the European Arms and Armour, Part III*. Printed for the Trustees by William Clowes e Son. Londra.

Id., *The Lost Armoury of the Gonzagas*, in « The Archeological Journal », published by the Royal Archaeologica institute of London.

IL DIRETTORE DELLA « WALLACE COLLECTION » DI LONDRA, JAMES MANN, E DON CARRA, INTENTI ALLA BOLLITURA DEI PEZZI DELLE ARMATURE SCOPERTE NEL SANTUARIO DELLE GRAZIE DI MANTOVA
(fotografia del vescovo di Mantova, S. E. Domenico Menna)

Manno, *Inventario di Sinibaldo Fieschi nel 1532*.

Manuale *d'artiglieria*. Carlo Voghera, Roma, 1888.

Manuale *del pirotecnico o l'arte di fare i fuochi artificiali*. Croci, Milano.

Maraldi Ugo, *Vita di un cannone*, in « Corriere della Sera », 2 dicembre 1938.

Marandone, *Sperienze intorno alla carica atta a produrre il più lungo tiro*. Malta, 1747.

Marchesi J. M., *Catalogo de la Real Armeria de Madrid*. Aguado, Madrid, 1859.

Marcy, Verso il 1872 pubblicò una curiosa memoria sul boomerang.

Marès Léon, *Des nouvelles armes rayées, de leur rôle et de leur influence à la guerre*. Tanera, Parigi, 1860.

Id., *Armes à feu*.

Mariani, *Cannone dell'avvenire*, in « Rivista Militare », 1895.

Id., *Tiro curvo o granata dirompente*, in « Rivista Militare », 1895.

Id., *I fucili che non uccidono*. Casa Editrice Italiana, Roma, 1897.

Mariano Jacopo, *De machinis libri decem* (mns. 1449 alla San Marco di Venezia).

Mariaux, *Le Musée de l'Armée. Armes et armures anciennes et souvenirs historiques les plus précieux*. Hôtel des Invalides, Parigi, 1927 (rappresenta la continuazione dell'opera del Niox).

Marini Luigi, *Belle macchine antiche murali*, in « Atti dell'Accademia romana di archeologia », 1821, p. 388.

Marion, *Recueil des bouches à feu*.

Mariotti Giovanni, *Sui pugnali di bronzo scoperti a Castione dei Marchesi nel Parmigiano*. Tipografia della Società fra gli Operai tipografi, Parma, 1876.

Martena Giovan Battista, *Mine ed artifizi*. Napoli, 1676.

Martin Di Brettes Giovanni Battista, *Riassunto sugli studi del passato e dell'avvenire dell'artiglieria di Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della repubblica*. 1852.

Id., *Nuovo sistema di artiglieria da campagna di Luigi Napoleone Bonaparte*.

Id., *Studi sulla fusione dei proietti cavi*.

Id., *Sugli artifici per illuminare, in uso nella guerra, e sulla lampada elettrica*.

Id., *Riassunto sulle bocche da fuoco dall'invenzione della polvere ai giorni nostri*.

Id., *Studi sui movimenti e le proprietà meccaniche dei proietti oblunghi o appiattiti, proiettati nell'aria senza rotazione iniziale attorno al loro centro di figura*.

Marzagaglia Gaetano, *Del calcolo balistico, o sia del metodo di calcolare con la medesima facilità i tiri delle bombe orizzontali e gli obliqui: libro unico*. Verona, 1735.

Marzari Giacomo, *Scelti documenti in dialogo a scholari bombardieri, nel quale introducendo un capo a ragionare con uno scholaro, ammaestrandolo, dimostra particolarmente tutto che a scholari, per apprender ben l'arte e per farsi periti maestri, appartiene, con altre molte diverse cose nelle fattioni della guerra occorrenti e necessarie*. Perin, Vicenza, 1579; 1594; 1596.

Marzoli Luigi, *L'industria delle armi nel territorio bresciano e particolarmente nella Valle Trompia, dalle sue origini al secolo XVIII*. Apollonio, Brescia.

Massa Alessandro, *La fucileria colle armi nuove*. Enrico Voghera, Roma, 1896.

Massé, *Aperçu historique sur l'artillerie suisse*.

Mattei-Rossi, *Relazione sull'operato dei sottoscritti per la determinazione e costruzione di un nuovo materiale da campagna alleggerito*. Venaria Reale, 1869.

Maxim Hudson, *Maxim Aerial Torpede*.

Maxwell, *Camel Guns*. Royal Artillery Inst., Woolwich, 1870.

Mazza A., *L'artiglieria da campo in Italia*, in « L'Esercito », 1875, n. 156.

Mazza Arnaldo, *Armi, esplosivi, artiglierie, puntamento e tiro*. Tipografia Sociale Torinese, Torino, 1930.

Mazza Francesco, *Corso di armi e tiro*.

Medini, *Dizionario teorico militare*. Napoli.

Menici Agostino, *Memoria sulla costruzione de' carri da cannone, colla descrizione di uno di sua invenzione*, in « Atti della Repubblica Ligure », 1809.

Menzione *di alcuni intagli in quarzo operati da Valerio Belli detto Valerio Vicentino*. Fava e Garagnani, Bologna, 1869.

Merico Attilio, *L'antica rinomanza dell'industria delle armi a Milano*, in « Milano », agosto 1937, p. 405.

Mersennio Marino, *Ballistica et acontismologia, in qua sagittarum, jaculorum et aliorum missilium jactus et robur arcuum explicantur*. Bertier, Parigi, 1644.

Mezzacapo Carlo, *Del tiro di precisione con le artiglierie, e particolarmente dei sistemi Cavalli e S. Robert. Memoria*.

Meyer A. B., *Die Explosivkörper und die Feuerwerkerei*.

Meyer A. B.-Uhle M., *Seltene Waffen aus Afrika, Asien und Amerika*. Neumann und Schroeder, Lipsia, 1885 (Pubblikationen aus dem Königl Ethnographischen Museum zu Dresden Bd. 5).

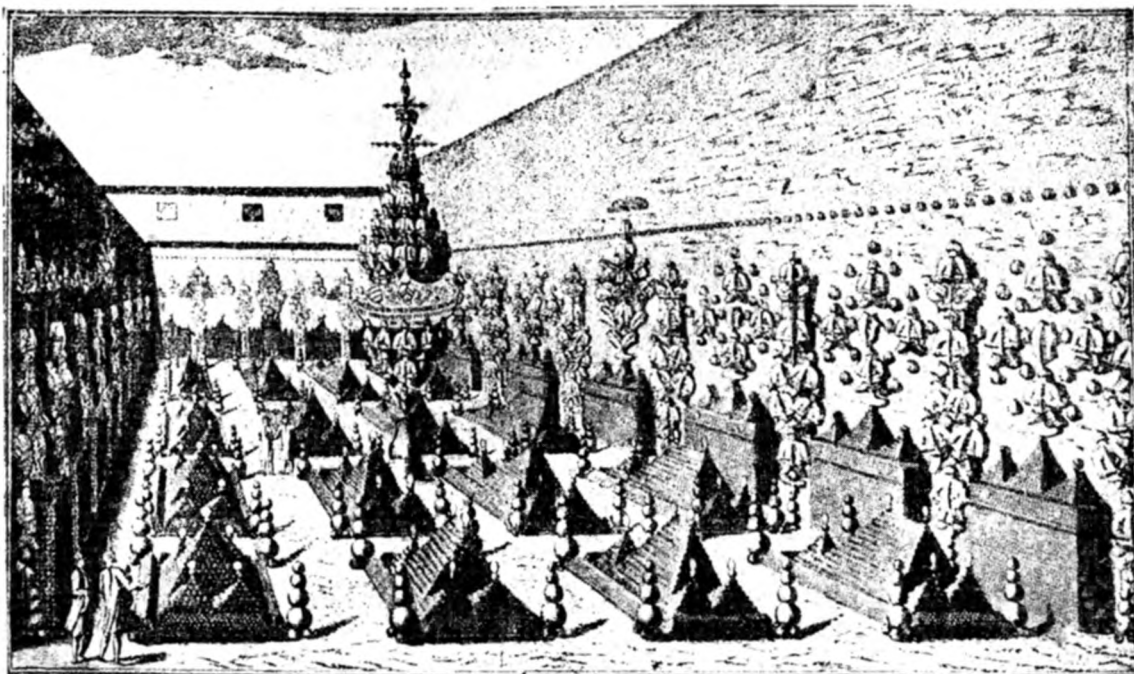
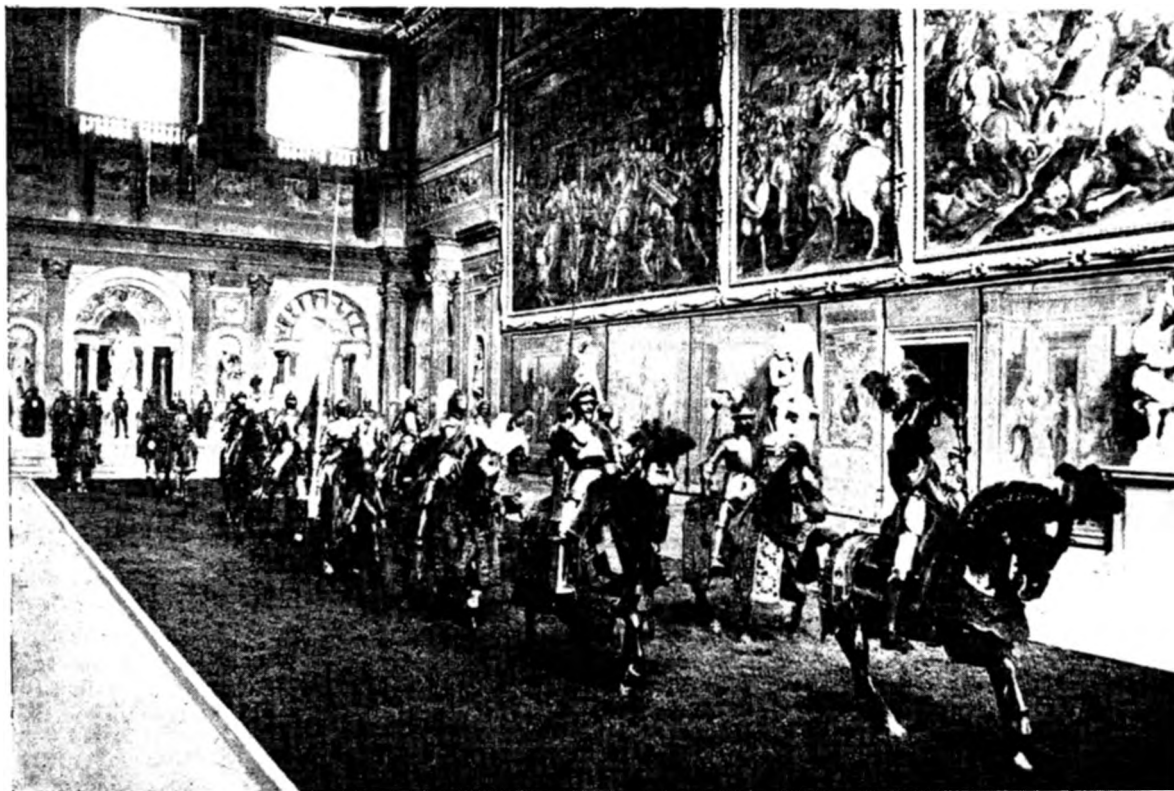
Meyrick Rush Samuel, *A critical Inquiry in to ancient armuor, as it existed in Europe, but particularly in England, from the norman conquest to the reign of king Charles II*. Londra, 1824 (tre volumi).

Id., *History of ancient armours*.

Id., *Description of two ancient British schields*, in « Archeolog. Britann. », XXIII.

Id., *Engraved illustrations of ancient armes and Armours*.

Micheloni Luigi, *Come si fabbrica un fucile*, in « Diana », 15 maggio 1938.

Milanesi Gaetano, *Documenti per la storia dell'arte senese*. Pozzi, Siena, 1854-1856.

IL PARCO DELLE BOMBARDE ALL'ARSENALE DI VENEZIA NEL SECOLO XVIII

LA CAVALCATA CINQUECENTESCA ALLA MOSTRA DELLE ARMI ANTICHE A PALAZZO VECCHIO DI FIRENZE (1938)

Minieri Riccio Camillo, *Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castel Nuovo al tempo di Alfonso I e Ferrante I di Aragona.* Rinaldi e Sellitto, Napoli, 1876.

Ministero della Guerra, *Istruzione coll'arme pel fucile modello 1870.* Carlo Voghera, Roma, 1872.

Id., *Programma di concorso pel conseguimento del premio accordato dal Parlamento all'Inventore dell'Arma da fuoco, meritevole dell'adozione per la Fanteria.* Torino, 1857 (edizione italiana e francese).

Mocenigo Mario Nani, *L'arsenale di Venezia.* Ufficio Storico della R. Marina, 1938.

Modern Heinrich, *Geweihte Schwerter und Hüte in den kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhausen,* in « Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses », XXII, 127.

Modo *di far diverse sorte di fuochi artificiali appartenenti a qualsivoglia soldato di comandita bombardieri et a ogni altro che fa il mestiere di guerra.* Secolo XVI (codice della Magliabechiana, classe XIX, n. 7).

Molina Rodolfo, *Esplodenti e modo di fabbricarli.* Hoepli, Milano, 1917.

Molinari E. - Quartieri F., *Notizie sugli esplodenti in Italia.*

Molinier Emile, *Catalogue de la collection Spitzer.* Parigi, 1890 (sei volumi).

Molmenti P., *L'armatura di Sebastiano Veniero.* Lincei, Roma, 1914.

Mondo C., *Nozioni elementari sul tiro delle armi da fuoco.* Franco, Torino, 1857.

Id., *Mémoires sur la dérivation des projectiles oblongs lancés avec des armes rayées.* Corréard, Parigi, 1860.

Montanari Geminiano, *Manualetto dei bombisti, ovvero ristretto delle avvertenze più necessarie per ben maneggiare i mortari, aggiontovi le tavole delle inclinazioni di essi mortari per fare i tiri giusti, calcolate secondo la dottrina del Galileo, e ridotte ad uso facile da servirsene senza far conti.* Poletti, Venezia, 1680; Verona, 1685, 1690.

Montgery, *Traité des Fusées de guerre.* Parigi, 1825.

Monti Vincenzo, *La spada di Federico II re di Prussia.* Nobile, Milano, 1807 (poemetto in ottave).

Montù Carlo, *Storia dell'artiglieria italiana* (con prefazione di S. E. Benito Mussolini). Edita a cura della « Rivista d'Artiglieria e Genio », Roma, XII-XVI (sono usciti i primi cinque volumi; il sesto è attualmente — 1939 — in preparazione).

Mora Domenico, *Discorso degli antichi strumenti da guerra.* Seconda metà del XVI secolo.

Morand L., *Les anciennes corporations d'arts et métiers dans la ville de Chambéry,* in « Mémoires de l'Académie de Savoie », quarta serie, IV, 1893.

Morandi Pietro, *Apparato delle cognizioni della polvere e salnitro e suoi effetti, con il modo di fabbricarli e la maniera di fare diversi fuochi artificiali da guerra.* 1622 (mns. alla Parmense).

Mori Giuseppe, *Memoria sul nuovo modo di civare ed eccitare il fuoco nei pezzi d'artiglieria.* Napoli, 1829 (mns. alla Biblioteca dell'Archivio di Stato di Napoli, Sezione Guerra e Marina).

Id., *Nuovo modo di civare e dar fuoco alle artiglierie di ogni specie.* Reale Tipografia della Guerra, Napoli, 1830.

Id., *Delle armi da fuoco portatili a fulminante.* Napoli, 1837.

Id., *Osservazioni sulle granate a mitraglia di piombo.* Napoli, 1838.

Id., *Sul rinculo delle armi da fuoco e movimento de' razzi.* Napoli, 1839.

Motta Emilio, *Curiosità di Storia Genovese del secolo XV tratte dall'Archivio di Stato in Milano,* in « Giornale Ligustico », gennaio-febbraio 1888, p. 227.

Id., *Gli armaioli Missaglia,* in « Archivio Storico Lombardo », dicembre 1901, p. 452.

Id., *Armaioli milanesi nel periodo visconteo-sforzesco,* in « Archivio Storico Lombardo », 1914, I, 187.

M. S., *L'armi da ferir da presso: poemetto in ottava rima.* Nuova Stamperia, Milano, 1803.

Muller, *Traité des armes portatives ou de toutes les espèces de petites armes à feu et blanches actuellement (1844) en usage dans l'armée autrichienne.* Parigi, 1846 (traduzione dal tedesco).

Muller Alessandro, *Il maneggio della baionetta all'attacco e alla difesa delle fanterie, individualmente e in massa.* 1835. Canfari, Torino, 1851 (traduzione italiana).

Müntz Eugenio, *Stocchi d'onore o stocchi benedetti.* Comunicazione all'Accademia delle Inscrizioni e Belle Lettere di Parigi.

Id., *Les arts à la cour des papes pendant le XV et le XVI siècle, récueil de documents inédits tirés des archives et des bibliothèques romaines.* Thorin, Parigi, 1878-1882 (tre volumi).

Murer Alberto, *Aggressivi chimici di guerra.* Rattero, Torino, 1931.

Id., *Le sostanze esplosive.* Torino.

Musalo Andrea, *Uso de' logaritmi nella trigonometria piana, e nelli tiri delle artiglierie e de' mortari, a cui sono annesse le tavole di essi logaritmi.* Nani, Venezia, 1702.

Musée *des Armes rares, anciennes et orientales de S. M. l'Empereur de toutes les Russies.* Carlsruhe.

Musitano Carlo, *Pirotecnia saphica rerum naturalium.* Napoli, 1683.

N

Nemo, *La mostra delle armi a Brescia,* in « Rassegna dei Combattenti », luglio 1935.

Nicolucci Giustiniano, *Sulla collezione di armi ed utensili di pietra delle vallate del Potomac e dello Shenandoah meridionale (America del Nord) inviata in dono alla R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti dal Signor Dottor Elmer R. Reynolds e conservata nel Gabinetto Antropologico della R. Università,* in « Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli », 1887, vol. XII, in appendice alla seconda parte.

Niox, *Le Musée de l'Armée. Armes et armures anciennes et souvenirs historiques les plus precieux.* Hôtel des Invalides, Parigi, 1917, (due volumi).

Nordenfeldt, *The N. machine guns.*

Normand Eugenio, *Artiglieria antisommergibile,* in « Rivista Marittima », dicembre 1917, p. 353.

Novati Francesco, *Le ferriere milanesi nel secolo XV e la casa Missaglia,* in « La Perseveranza », 26 marzo 1902.

Novi Giuseppe, *La nuova fonderia. Ragionamento.* Reale Tipografia Militare, Napoli, 1842.

Id.,. *Cenno sulle carabine, letto al Reale Istituto d'incoraggiamento nella tornata del 7 febbraio 1850.* Reale Tipografia Militare, Napoli, 1850.

Id., *Della vita e delle opere di Giovan Battista Martena, capitano dei trabucchi e petardi del regno di Napoli nel 1676,* in « Annali Civili del Regno delle Due Sicilie », marzo-aprile 1855, p. 106.

Id., *Le armi nelle Due Sicilie.* Napoli, 1859.

Id., *Gli elettro inneschi. Ricordi.* Tipografia Poliglotta, Napoli, 1861 (estratto da « La Guerra », 1861, 1°).

Id., *Di taluni espedienti usati a danneggiare, conquassare e distruggere i ponti da guerra e le navi corazzate.* Nobile, Napoli, 1870.

Id., *La probabile origine dei proiettili allungati nelle armi da fuoco.* 1885.

Id., *Dello schioppo a fulminante.*

Nuove armi *per l'esercito italiano,* in « Il Legionario », 8 aprile 1938.

O

Oddo Bernardo, *Elementi di difesa e di offesa,* in « Illustrazione Italiana », 29 dicembre 1935, p. 1316.

Odorici Federico, *Cenni storici sulle fabbriche d'armi della provincia bresciana.* Brescia, 1860 (senza indicazione di tipografia e senza numerazione di pagina).

Ollet, *Resistenza dei principali metalli di bocche da fuoco.* U.T.E.T., Torino, 1874.

Omodei Francesco, *Del petardo di guerra, ricerche storiche lette nell'adunanza del 20 marzo 1823,* in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1824, XXVIII, 79.

Id., *Delle spingarde. Memoria storica letta nell'adunanza delli 24 febbraio 1825,* in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1826, XXX, 221.

Id., *Delle colubrine. Memoria storica letta nell'adunanza delli 19 maggio 1825,* in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1826, XXX, 233.

Id., *Ricerche storico-critiche sull'invenzione e sull'uso dei cocconi e dei tacchi per lanciare proietti d'artiglierie.* Favale, Torino, 1827.

Id., *Dell'origine della polvere da guerra e del primo uso delle artiglierie a fuoco. Dissertazione letta nell'adunanza del 13 maggio 1834.* Stamperia Reale, Torino, 1835 (anche in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1835, XXXVIII, 145).

Id., *Osservazioni intorno all'istoria de' razzi, lette nelle adunanze 9 aprile e 4 giugno 1835.* Stamperia Reale, Torino, 1835 (anche in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1836, XXXIX, 109).

Otto, *Tafeln für Bombenwurf,* Berlino, 1842.

P

Pagliaj Pietro Paolo, *Del moto de' proiettili,* in « Atti inediti de' fisiocratici ».

Pagniello, *L'arma chimica.*

Id., *Le vittorie della chimica.*

Paini Eugenio, *Spigolature di arti ed artisti bresciani. Fabbriche e fabbricatori d'armi.* Segna, Mantova, 1880 (in nozze Legnazzi-Galli).

Panot, *Traité des armes à feu portatives.* Parigi, 1851.

Papacino d'Antoni Alessandro Vittorio, *Esame della polvere.* Stamperia Reale, Torino, 1765.

Id., *Dell'uso delle armi da fuoco per le regie scuole teoriche d'artiglieria e fortificazione.* Stamperia Reale, Torino, 1780.

Parravicino G., *Studi sulla più conveniente celerità nel tiro di fucileria,* in « Rivista d'Artiglieria e Genio », 1895, II.

Id., *Il tiro collettivo di fucileria e l'armamento modello 1891.* Tipografia del giornale « La Perseveranza », Milano, 1901.

Parrozzani, *Gli esplosivi moderni.*

Pasquali Ferdinando, *Istruzione de' bombardieri contenuta in breve delle cose più utili a sapersi per tal esercitio* (Codici della Biblioteca Reale di Parigi e della Saluzziana).

Penguilly l'Haridon O., *Catalogue des collections composant le Musée d'Artillerie.* De Mourgnes, Parigi, 1862.

Peran Agostino, *Trattato di artiglieria meccanica.* Secolo XVIII (mns. alla Saluzziana).

Perini Antonio, *Armeria Reale di Torino.* Venezia, 1865.

Perret Giacomo, *Delle fortificazioni e degli artifici.*

Pesce Ambrogio, *Privilegio di marca di un maestro spadaio genovese (1444),* in « Rivista del Collegio Araldico » (Rivista Araldica), 1912, p. 160.

Petrini Antonio, *Arte fabrile, ovverosia Armeria Universale dove si contengono tutte le qualità e natura del ferro con varie impronte che si trovano in diverse arme, così antiche come moderne e vari segreti e tempre.* Firenze, 1642 (mns. alla Nazionale e alla Magliabechiana).

Piccolomini Enea Silvio, *Discorso dell'uso ed utilità della lancia* (mns.).

Picot, *Note sur G. Pietro Negroli armurier à Paris au XVI siècle,* in « La Correspondance historique », giugno 1905.

Pietra Francesco, *Metodo ideato e tenuto nel 1786, per costruire nella real fabbrica d'armi della torre dell'Annunziata con mastello di rame puro i portatimoni, ossiano forcinelle per uso di ogni sorta di legno da guerra, e gli anguillozzi per galeotte* (mns.).

ARMATURA DELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XV
(trovata al Santuario delle Grazie di Mantova)
COMPARATA CON UN DISEGNO DEL PERUGINO

Piobert G., *Mémoires sur les poudres de guerre et des differents procédés de fabrication.* Leroux, Liegi, 1845.

Pistoi Giovan Battista, *I fucili in uso in Francia, Germania, Svizzera, Austria.*

Pittaluga Giovan Battista, *Le mitragliatrici.*

Plach, *Die gepresste Schiesswolle.*

Ploemmies (von) Guglielmo, *Le fusil à aiguille*. Tanera, Parigi, 1866.

Id., *Sulle armi a carica per la culatta*. 1866.

Id., *Armi da fuoco della fanteria*.

Poisson, *Mémoire inédite sur les armes à feu portatives*.

Ponzilacqua, *Dissertazione sull'arte di stabilire le nitrerie artificiali*. Verona, 1792.

Poten, *Militär Wissenschaften*.

Poulain Ernesto, *Lettres sur l'artillerie moderne. Ecole ancienne, école moderne, canon de 7 et gargousse obturatrice, le bronze et l'acier, mitrailleuse française*. Tanera, Parigi, 1871 (estratto da « Le Temps »).

Poumet Beniamino, *Essai sur l'art de pointer toute espèce d'arme à feu et particulièrement les pieces de campagne*. Moginel, Parigi, 1816.

Id., *Istruzione sulla balistica*. Pozzolini, Livorno, 1827 (traduzione italiana di Ferdinando Biondi-Perelli).

Id., *Istruzione sull'artiglieria da campo*.

Id., *Istruzione sugli effetti delle bocche da fuoco*.

Pretti, *Sulle ferite prodotte dai proietti delle nuove armi da fuoco portatili*. Conferenza letta al Congresso medico internazionale di Roma, 1894.

Promis Carlo, *Dell'arte dell'ingegnere e dell'artigliere in Italia dalla sua origine sino al principio del XVI secolo. Memorie storiche*. Chirio e Mina, Torino, 1841 (Contiene: Della vita e delle opere degli italiani scrittori di artiglieria, architettura e meccanica militare, da Egidio Colonna a Francesco Marchi, 1285-1560; Dello stato dell'artiglieria circa l'anno 1500 e particolarmente delle dieci specie figurate da Francesco di Giorgio Martini).

Id., *Gli ingegneri e gli scrittori militari bolognesi del XV e XVI secolo*, in « Miscellanea di Storia italiana », 1863, p. 579.

Id., *Gli ingegneri militari della Marca di Ancona che operarono e scrissero dall'anno 1550 all'anno 1650*, in « Miscellanea di Storia italiana », 1865, VI.

Id., *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dal 1300 al 1650*, in « Miscellanea di Storia italiana », 1871, p. 411.

Id., *Biografie degli ingegneri militari italiani dal secolo XIV alla metà del XVIII*, in « Miscellanea di Storia italiana », 1874.

Id., *Spada di San Maurizio nell'Armeria di Torino*.

FRONTESPIZIO DI UN VOLUME MILITARE

Pulli Pietro, *Istruzione teorico-pratica su la raccolta del nitro, per uso della reale amministrazione generale delle polveri e dei salnitri del regno di Napoli*. Napoli, 1808.

Id., *Statistica nitraria del regno di Napoli*. Napoli, 1813, 1817 (due volumi).

Q

Quadrotta Guglielmo, *L'artiglieria antiaerea*, in « Il Secolo XX », 1916, p. 1034.

Quaglia Luigi Zenone, *Monografia delle bocche da fuoco di presente adottate nell'artiglieria di S. M. Carlo re di Sardegna*. Ferrando, Genova, 1840.

Quarenghi Cesare, *Le fonderie di cannoni bresciane ai tempi della repubblica veneta. Notizie storiche con documenti inediti e tre tavole litografiche*. Valentini, Brescia, 1870.

Id., *Tecno-cronografia delle armi da fuoco italiane con aggiunte di notizie intorno agli scrittori d'artiglieria e di fortificazioni*. Nobile, Napoli, 1887 (due volumi. Estratto da « Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali Economiche e Tecnologiche di Napoli », seconda serie, 1880, I, p. 53, II, p. 5).

Quellen *für Geschichte des Feuerwaffen*.

Quicherat J., *Examen des armes trovées à Alix*.

R

Rambelli G. F., *Intorno a invenzioni e scoperte italiane*, 1884.

Ramelli Agostino, *Le diverse artificiose macchine ingegnose, nelle quali si contengono varii et industriosi movimenti degni di grandissima speculazione, per cavarne beneficio infinito in ogni sorta di operationi; composte in lingua italiana et francese*. Parigi, 1588.

Raschini, *Dizionario militare*.

Recchi V., *Esplosivi. Polveri e sostanze esplodenti*.

Regaldi Giuseppe, *L'Armeria Reale di Torino. Cantica*.

Regolamento *circa le dimensioni de' legnami sgrossati per uso delle costruzioni d'artiglieria nelle Sicilie, per servir di norma allo sgrossamento de' medesimi nel regio arsenale di Napoli*. Stamperia Reale, Napoli, 1793.

Regolamento *circa le dimensioni delle canne, piastrine, baionette e cavastracci delle armi del modello del 1788*. Napoli, 1793.

Regolamento *per l'analisi della lega del bronzo, e per la verificazione delle artiglierie nuove e usate*. Castellazzo e Degaudenzi, Torino, 1850.

Regolamento *sulla domanda e tenuta delle armi portatili e munizioni da somministrarsi alle truppe*. Napoli, 1808.

Regole *da osservarsi nella fabbricazione, nella vendita, nella conservazione, ne' trasporti delle polveri e del nitro*. Napoli, 1819.

Reisoli Gustavo, *Le armi e il tiro della fanteria*.

Renaud et Favé, *Du feu grégeois et des feux de guerre*.

Resoconto *degli studi fatti in Italia per trasformare a retrocarica le armi portatili*.

Reveroni Ambrogio, *Invenzioni militari e fortificanti*. Milano, 1795.

Ricca R., *Istruzione sul fucile mitragliatore, già mitragliatrice leggera mod. 30*. Lucini, Milano.

Richel W., *Ueber homerische Waffen. Archäologische Untersuchungen*. Hölder, Vienna, 1894.

Righi Giuseppe, *Breve dichiarazione dell'instrumento trovato per resistere alla cavalleria*. Pisa, 1609.

Rivista *d'artiglieria e genio*.

Robert L., *Catalogue des collections composant le Musée d'Artillerie en 1889*. Imprimerie Nationale, Parigi, 1889 (quattro volumi).

Roberti Vittorio, *Artiglieria e artiglieri del Piemonte*, in « Torino », settembre 1936, p. 43.

Robiquet Jacques, *Catalogue des Armes et Armures de Souverains Français et étrangers*. Frazier-Soye, Parigi, 1916 (con prefazione del Niox).

Rocchi E., *Le artiglierie italiane del Rinascimento e l'arte del getto*, in « L'Arte » (già « Archivio Storico dell'Arte »), agosto-settembre 1899, p. 347.

Rochas, *Artillerie des anciens*.

Roluti Francesco, *Atlante di tiro delle armi da fuoco portatili*. Roma, 1921.

Romano Luca, *Trattato d'artiglieria*. Verona, 1540 (mns. negli archivi di corte, a Torino).

Rondot Natalis, *Les artistes et les maitres de métier étrangers ayant travaillé à Lyon*, in « Gazette des Beaux Arts », 1883, a. XXVIII, parte II, p. 157.

Rossetti Orlando, *Corona de' bombardieri, overo esame diligentissimo, nel quale si scuopre ogni dubitatione desiderabile per esercitar un bombardiero, et redurlo atto ad ogni fattione di guerra*. Pinelli, Venezia, 1629.

Rossi Adamo, *Inventario del 1575 delle robbe e munitioni della Fortezza di Perugia; lettera al capitano Angelo Angelucci*, in « Giornale di Erudizione Artistica », 1872, p. 12.

Id., *Nuovi documenti intorno alla fabbrica ed alle artiglierie della fortezza Paolina in Perugia*, in « Giornale di Erudizione Artistica », 1872, p. 134.

Roux, *Armes et poudres de chasse*.

Royers E., *The Gatling gun*.

Rusticucci Luigi, *I fucili da guerra di tutti gli eserciti del mondo, con annotate le ultime invenzioni: fucili automatici, mitragliatori, silenziosi e all'acido carbonico*. Colitti, Campobasso, 1917.

Rustow Cesare, *I fucili di fanteria*.

Id., *Il fucile Minié*.

Id., *Le armi da fuoco portatili*.

S

Sabrevois, *Nuovo trattato delle armi da fuoco.*

Sacco Federico, *Appunti storici sui Quaglia. Una famiglia di artiglieri* (con prefazione di Ugo Allason). Gerbone, Torino, 1898.

Sachero Celestino Giovanni, *Sommario della storia dell'artiglieria italiana dalle origini al 1870.*

Id., *Dati relativi a i fucili dei vari eserciti.*

Sacken (von) Freiherr, *Die vorzüglichsten Rüstungen und Waffen der KK. Ambraser Sammlung.* Vienna, 1859.

Id., *Das Grabfeld von Hallstadt und dessen alterthümer.* Vienna, 1868.

Saint Robert (Ballada di) Paolo, *Del tiro.* Stamperia Reale, Torino, 1857.

Id., *Nuovo proietto e nuova arma da fuoco.* Stamperia Reale, Torino, 1857.

Salvati Ferdinando, *Vocabolario di polveri ed esplodenti.* Forzani, Roma, 1893.

Samarelli Francesco, *Gli artefici di colubrine a Molfetta nel XVI secolo. Fiorenzo e Giangiacomo Salepico*, in « La Gazzetta del Lunedì », Bari, 5 ottobre 1931.

Sangiorgi Paolo, *Opuscoli sulla formazione del nitro, e lo stabilimento delle nitrerie artificiali.* Pirotta e Maspero, Milano, 1805.

Santini Paolo, *Delle macchine militari* (mns. alla Nazionale di Parigi e alla Saluzziana).

Santoni Milziade, *Domenico da Camerino, ingegnere militare del secolo XVI. Notizie di sua vita e lettere inedite.* Cellini, Firenze, 1877.

Sardi Pietro, *Discorso delle macchine belliche antiche e moderne.*

Id., *Il capo de' bombardieri essaminato et approvato dal generale dell'artiglieria* (in « Fucina di Marte »). Giunti. Venezia, 1640.

Id., *L'artiglieria divisa in tre libri.* Guerrigli, Venezia, 1621; Bologna, 1689.

Sarrau et Vieille, *Mémorial des poudres et salpêtres.*

Sauer Carlo Teodoro, *Nuove armi da guerra.*

Savoia Umberto, *Gli esplosivi moderni*, in « La Lettura », giugno 1916, p. 481.

Savorgnan di Brazzà F., *Armi ed armati del '500*, in « Il Secolo XX », marzo 1915.

Id., *Rivendicazioni italiane. Armi da fuoco*, in « Esercito e Nazione », marzo 1934, p. 225 (riportato dalla « Gazzetta del Popolo »).

Scarpa Antonio, *Lettera del professore cavaliere A. S. al cavaliere Luigi Bossi sopra un elmo di ferro squisitamente lavorato a cesello.* Bizzoni, Pavia, 1825.

Schmidt Rodolfo, *Le developpement des armes à feu.* Sciaffusa, 1870.

Id., *Die Handfeuerwaffen, ihre Entshung und techn. hist. Entwickelung, ecc.* Basilea, 1875-1892.

Id., *Les armes à feu portatives, leur origine et leur developpement historique et technique jusqu'à nos jours.* Tanera, Parigi, 1877; Georg, Genève, 1877.

Id., *Les nouvelles armes à feu portatives.* Georg, Basilea, 1889 (« Supplemento », ivi, 1891).

Schrenck Jac., *Augustissimorum imperatorum, regum verissimae imagines succintae descriptiones, quorum arma, in celebri Ambrasianae arcis armamentario conspiciuntur.* Agricola, Oenisponti, 1601.

Schulte Fr., *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien mit Auschluss von Venedig.* Dunker e Humblot, Lipsia, 1900.

Schwarzlose F. W., *Die Waffen der alten Araber.* Hinrichs, Lipsia, 1886.

Scoffern M. B., *Projectiles weapons of war.* Londra, 1859.

Scotti-Milesi-Colonna, *Manuale del Mitragliere.* Associazione Nazionale Mitraglieri, 1931.

Sentimento *sopra la prova delle polveri, praticata in questo regio arsenale, e da praticarsi per l'avvenire, ove si esclude il metodo tenuto finora, e se ne propone altro che credesi di maggior sicurezza del regio servizio.* Torino, 1745 (mns. a Torino).

Serafini, *Materiali d'artiglieria.* Comando delle Scuole Centrali Militari, Centro Studi, Civitavecchia.

Servois, *Notice abrégée des Collections dont se compose le Musée d'Artillerie.* Fain, Parigi, 1825.

Settimo Ruggiero, *Memorie sullo stabilimento di Mongiana.* Napoli (mns.).

Seyssel D'Aix Vittorio, *Armeria antica e moderna di S. M. Carlo Alberto.* Fontana, Torino, 1840.

Silvestri Armando, *L'esposizione ed il congresso internazionale di fonderia.* Vallardi, Milano, 1931 (estratto da « Politecnico », 1931, X).

Simion Ernesto, *Gli antenati dei nuovi mezzi di guerra,* in « Rivista d'Artiglieria e Genio », gennaio 1927, p. 117.

Simser Embser I. B. D., *Vocabolario di tutte le robbe appartenenti all'artiglieria, cioè cannoni, carriaggi, mortari ed altri attrezzi per servirsene nella formazione degl'inventari, con la separazione de' titoli, o sien categorie, sotto le quali deve ritrovarsi ogni sorta di provisioni relative alle medesime.* Torino, 1731 (seguito in un secondo tempo da un « Dizionario istruttivo » a maggiore schiarimento).

Skelton Joseph, *Engraved illustrations of ancient Arms and Armour from the Collection of Llewelyn Meyrick.* Oxford, Londra, 1830.

Sobrero Ascanio, *Teoria chimica delle polveri da fuoco,* 1856.

Id., *Manuale di chimica applicata alle armi,* 1856.

Sobrero Carlo, *Osservazioni sui metodi seguiti nelle fonderie di bronzo per l'artiglieria e modificazioni che vi sono state introdotte, necessità di cambiare o almeno di correggere il metodo di analisi per i bronzi, e mezzi per ottenere lo stagno chimicamente puro, lette all'adunanza del 16 febbraio 1834,* in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino », 1835, XXXVIII, p. 75 (in francese).

Soler Isidoro, *Compendio historico de los arcabuceros de Madrid.* Madrid, 1795.

Sorra Antonio, *Esercizio d'artiglieria e maneggio del fucile.* Venezia, 1703.

Spech T., *Geschichte der Waffen.* Lipsia, 1880.

Spica G., *Il fenantrene.*

Id., *Stabilizzazione e conservazione delle nitrocellulose.*

Spiegazioni *di due antiche mazze di ferro ritrovate in Messina nell'anno 1773, con figure.* Venezia, 1780.

Spinosa Raffaele, *Brevi cenni sulle vecchie armi portatili da guerra.*

Starkie Gardner I., *Armour in England.* Londra, 1897.

Id., *Foreign Armour in England.* Londra, 1898.

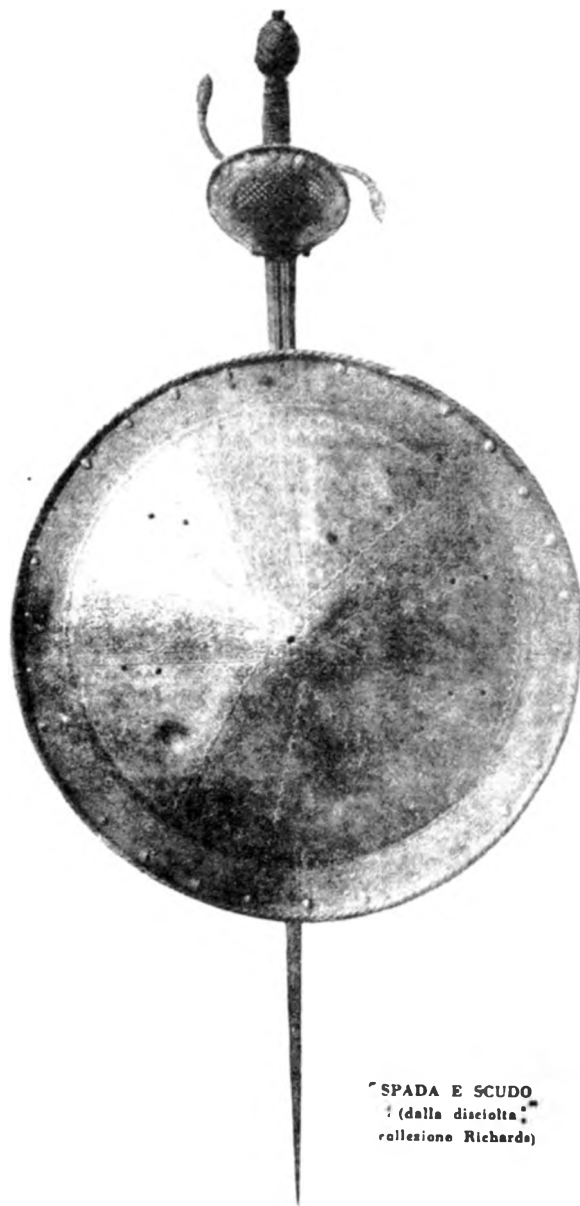
Statuti *della Società Anonima sotto il titolo Fabbrica d'armi lombarda in Lecco, depositati presso il notajo di Milano dottor Luigi Ponti, 24 settembre 1861.* Salvi, Milano, 1861.

Statuts *des Armuriers de Paris* 1451.

Statuts *des Armuriers forbisseurs d'Angers.*

Steerk et Spilt, *Guide pratique de la fabrication des poudres et salpêtres.*

Stephenson W. F., *Sull'importanza chirurgica delle armi di piccolo calibro,* in « The Lancet », marzo 1895.

Stibbert Federico, *Abiti e Fogge Civili e Militari dal I al XVIII secolo. Raccolta di disegni del Cav. F. S. pubblicata a cura del Consiglio d'Amministrazione del Museo S., con prefazione e note illustrative di Alfredo Lensi.* Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo, 1914.

SPADA E SCUDO (dalla disciolta collezione Richards)

Strutt Joseph, *Honda-cynnam, or a complent view of the Manners, Customs, Arms, Habits, etc., of the inhabitants of England.* Londra, 1776.

Surirey De Saint Remy Pietro, *Mémoires d'artillerie.* Rigaud, Parigi, 1707; Rollin, Parigi, 1745.

T

Tables *de construction des boîtes à mitrailles pour canon de 12*, 1871.

Tackels, *Etudes sur les armes se chargeant par la culasse*. Parigi, 1866.

Id., *Ouvrages diverses sur les armes à feu portatives*. Anversa, Bruxelles, Parigi, 1868-1873.

Targioni Tozzetti Giovanni, *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana, cavate da un manoscritto inedito*. I. e R. Biblioteca Palatina, Firenze, 1852.

Tartaglia Nicolò, *Quesiti ed inventioni diverse*. Ruffinelli, Brescia, 1528; 1546.

Id., *La nova scientia, cioè inventione nuovamente trovata per ciascuno speculativo matematico bombardiere e altri*. Sallio, Venezia, 1537; Venezia, 1606.

Tavola *di costruzione del fucile di fanteria M° 1860 con alzo; testo e disegni*. Torino, 1864.

Tavola *di costruzione della carabina da bersaglieri M° 1856*. Torino, 1864.

Tencajoli Oreste Ferdinando, *I molini di polvere da sparo che i Malatesta avevano nel territorio di Talamello (Montefeltro) e la costanza dei Talamellesi nel difendere il privilegio di fabbricarvi tale esplosivo*. S.T.E.U., Urbino, 1933 (estratto da « Urbinum », gennaio-aprile 1933).

Testarode, *Aperçu historique sur les armes à feu*. Parigi.

Testini Vincenzo, *Armi portatili e artiglieria*.

Thiroux, *Observations et vues nouvelles sur les fusées de guerre*. Parigi, 1850.

Tibourel, *Trattato delle macchine militari*.

Torricelli, *Sulla caduta accelerata dei corpi e sulle curve descritte dai proiettili*.

Tortoli, *Le bombarde all'assedio di Brescia (1311) e alla battaglia di Crécy*.

Tosi Alessandro, *La torpedine Elia e la sua influenza nella grande guerra (1914-1918)*. Nicola, Milano, 1928 (estratto da « Rassegna Marittima Aeronautica », ottobre 1928).

Tosti Amedeo, *L'artigianato italiano nella storia dell'artiglieria*, in « L'Artigiano », 12 giugno 1938.

Trapp Oswald Graf, *The Armoury of the Castle of Churburg*. Mann, 1929.

Trattato *d'artiglieria: lame di spade e canne d'archibuso*. Secolo XVII (codice della Magliabechiana).

Trattato *sulle armi portatili compilato per cura della direzione della R. Fabbrica d'armi*. Franco, Torino, 1857.

Turini Pietro, *Fabbrica ed uso di un nuovo strumento per servire nella pratica dell'artiglieria al getto delle bombe ed al tiro dei cannoni*. Fenzo, Venezia, 1778.

U

Uboldo Ambrogio, *Descrizione degli elmi posseduti da A. U. nobile De-Villareggio, consigliere straordinario dell'I. R. Accademia delle belle arti in Milano e socio di più altre. Precedono alcune notizie sull'uso, sulla materia e sulla forma degli elmi nel medioevo e nei tempi anteriori ad esso*. Molina, Milano, 1840 (le notizie preliminari sono di Carlo Zardetti).

Id., *Descrizione degli scudi posseduti dal banchiere A. U. nobile De-Villareggio, socio di varie accademie*. Brambilla, Milano, 1839; Crespi, Milano, 1841 (Precede: Carlo Zardetti, « Notizie preliminari sull'uso e sulla forma degli scudi nel medioevo e nei tempi anteriori ad esso »).

Ufano Diego, *Vraye instruction de l'artillerie*. 1615.

Ugolini Luigi, *Il libro del cacciatore*. Vallecchi, Firenze, 1935 (Manuali « Diana »).

Id., *La mostra delle armi antiche a Firenze in rapporto alla caccia*, in « Diana », 15 giugno 1938.

Upmann J., *Das Schiesspulver dessen Geschichte, Fabrikation, Eigenschaften und Proben*.

Upmann e **von Mayer,** *Traité sur la poudre*. Edizione francese completata da E. Désortiaux.

Urbani De Ghetolf Domenico, *Difesa di un vecchio pugnale veneziano*. Naratovic, Venezia, 1876.

Urierbach M., *Die geschichtliche Entwickelung der Handfeuerwaffen*. Höckner, Dresda, 1887.

Ursoni Filippo, eseguì nel 1544 una preziosa serie di disegni di armature.

V

Vallier E., *Projectiles de campagne, de siège et de place, fusées*. Villars-Masson, Parigi, 1897.

Valturio Roberto, *De re militari*. Verona, 1472, 1483.

Van Breen A., *Le maniement d'armes de Nassau*. La Haye, 1618.

Vandelli Federico, *Della polvere da fuoco*. Bologna, 1757 (in latino).

Varni Santo, *Ricordo di alcuni fonditori in bronzo*. Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti, Genova, 1879.

Veludo Giovanni, *La spada di Costantino Paleologo, ultimo imperatore di Costantinopoli*. Antonelli, Venezia, 1874.

Vendita *d'arte antica. L'armeria del castello di Castiglione d'Asti. Bronzi cinesi. Dipinti da maestri dei secoli XVI e XVII*. Galleria Geri, Milano, 1930.

Vennin L.-Chesnau G., *Les poudres et les explosifs*.

Venturi A., *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e di Ferrara nel secolo XV*, in « Archivio Storico Lombardo », giugno 1885, p. 225.

Id., *L'arte a Ferrara nel periodo di Borso d'Este*, in « Rivista Storica Italiana », 1885, p. 689.

Id., *Le arti minori in Ferrara alla fine del secolo XV. Gli armaioli*, in « L'Arte » (già « Archivio Storico dell'Arte »), marzo-aprile 1909, p. 147.

Venturi Giambattista, *Dell'origine e dei primi progressi delle odierne artiglierie, memoria letta all'Istituto il giorno 8 giugno 1815*. Torreggiani, Reggio, 1815.

Id., *De fuochi militari presso gli antichi: lettera al signor Giuseppe Acerbi, direttore della Biblioteca italiana, sopra quattro lettere del Marchi*, in volume VI della « Biblioteca italiana », Milano, 1817, p. 247.

Veranzio Fausto, *Machinae Novae*. Venezia, 1595 e 1616.

Verga Ettore, recensione dallo Schulte, in « Archivio Storico Lombardo », dicembre 1901, p. 383.

Id., *Storia della vita milanese*. Moneta, Milano, 1931.

Verrazzano Giovanni, *Comunicazione fatta alla Colombaria di Firenze da G. da V. sul cannone detto di San Paolo*.

Viator, *Armaroli ed armorari*, in « Il Regime Fascista », 12 febbraio 1937.

Viglezzi Ippolito, *Le armi della fanteria nei principali eserciti d'Europa al principio del 1876; note ed appunti tecnici illustrati con 32 disegni*. Candeletti, Torino, 1876.

Ville R., *Projectiles en tungstène*. Eisenschmindt, Berlino, 1891.

Vinciguerra Aroldo, *Appunti di tiro con le mitragliatrici pesanti mod. 14*. La Prora, Milano, 1935.

Vinkeroy (Van) E., *Catalogue des armes et armures du musée royal d'antiquités et d'armures*. Bruxelles, 1885.

SCHIOPPETTIERE A CAVALLO
(secolo XIV)

Violette, *Mémoire sur la raffinerie nationale de salpêtre de Lille*.

Viscount Dillon, *Illustrated guide to the Armouries Tower of London*, 1910.

Volpicella Luigi, *Le artiglierie di Castelnuovo nell'anno 1500*. Pierro, Napoli, 1910 (estratto da « Archivio Storico per le Provincie Napoletane », XXXX, 11).

W-Y

Waffen-Sammlung Kuppelmayr. Monaco, 1895.

Wallace *Collection Catalogue. European Arms and Armour.* Londra, 1924-1938.

Wauwermans, *Les machines infernales dans la guerre de Champagne.* Maquart, Parigi, 1876.

Weiss R., *Die Handfeuerwaffen, ihre Entwickelung und Technik. Mit 69 Textabbildungen.* Druck e Verlag, Lipsia, 1912 (« Aus Natur und Geisterwelt », Bd. 364).

Wille, *Progressi e regressi del fucile di fanteria.* Berlino, 1894.

Wolozkoi, *Fuoco della fanteria in combattimento* (tradotto dal russo, dal maggiore Fazio).

Yriarte Charles, *Le graveur d'épées de César Borgia,* in « Les Lettres et les Arts », 1886.

Id., *Autour des Borgia. Les monuments. Les portraits. Alessandro VI. César. Lucrèce. L'épée de César. L'oeuvre d'Hercule de Fideli. Les appartements Borgia au Vatican. Etudes d'histoire et d'art.* Rotschild, Parigi, 1891.

Z

Zanardelli Giuseppe, *Sulla Esposizione Bresciana: lettere.* Valentini, Milano, 1857 (estratto da « Il Crepuscolo », 1857).

Zanotto Francesco, *Antiche sale d'armi del Consiglio dei Dieci,* parte XIX del II volume di « Il Palazzo Ducale di Venezia ». Antonelli, Venezia, 1868-1861.

Zunin Arturo, *Armi antiche e moderne.* Vallardi, Milano, 1929.

Zurla Cesare, *Delle armi missive antiche e odierne e de' proietti da guerra: narrazione storica preliminare ad alcune memorie sull'arte della guerra.* Tipografia di San Tommaso d'Aquino, Bologna, 1848.

DIZIONARIO

DI

ARMI, ARTIGLIERIE, ESPLOSIVI E MACCHINE

A

ABACO. Fregio che i fonditori del secolo XVI ponevano sulla gioia o sulla culatta dei loro cannoni.

A BOTTA. Si dissero così le antiche armature provate con due o tre colpi dell'arma alla quale dovevano resistere. Per lungo tempo si credette che questi segni fossero prove di colpi ricevuti in battaglia.

ACCENDITOIO. Nome che gli artiglieri davano talora al buttafuoco.

ACCENDITORE. Vocabolo generico che designa impropriamente qualsiasi strumento atto a provocare l'accensione (Fanfani; Guglielmotti).

ACCESSORI DI ARMI. Strumenti, utensili e oggetti diversi che servono alla pulizia, buona conservazione, scomposizione e ricomposizione delle armi portatili (Lessico Militare).

ACCETTA. Arma tagliente simile alla scure, ma più piccola, usata sin da tempi antichissimi. Era usata ancora nel secolo XVIII, per quanto generalmente fosse considerata piuttosto un attrezzo che un'arma.

ACCIAIO. Prodotto siderurgico che trae origine dai minerali di ferro e che entra in grande scala nelle industrie belliche. Il vocabolo indicò, specialmente in poesia, un'arma bianca di qualsiasi genere, e talora anche l'acciarino.

ACCIAIUOLO (o *acciarino*). Pezzo di acciaio rotondo, a forma di cavicchio, per affilare armi corte.

ACCIARINO. Congegno adattato alla cassa degli archibugi, per comunicare il fuoco alla carica: sostituì la miccia a serpentino, e si chiamò in seguito *focile*, nome che passò poi a indicare tutta l'arma. Le parti essenziali dell'*a.* erano: il cane, la cartella, la martellina, il mollone, la noce, lo scatto, la pietra focaia.

ACINACE. Pugnale corto e diritto, usato da alcuni popoli orientali e poi anche dai Greci.

ACINO. Gli antichi armaioli dicevano « far l'*a.* nuovo », della piccola operazione con la quale, mediante l'aggiunta di un tubetto di metallo, si rendeva più stretto il piccolo foro delle armi portatili, divenuto troppo ampio per il lungo uso.

ACLIDE. Corta e grossa mazza, munita di punte e di corda piuttosto lunga per sospenderla al braccio e per non perderla dopo di averla lanciata contro il nemico. Era probabilmente un'arma propria degli Osci. Si chiamò *a.* anche un giavellotto sottile e cilindrico, lungo circa due metri, legato a una fune, usato da vari popoli antichi; i soldati greci ne portavano due.

ACONZIO. Arma da lancio, munita di fune; era d'origine greca e aveva qualche somiglianza col pilum romano.

ACROLEINA. Prodotto lacrimogeno e soffocante, ottenuto disidratando la glicerina, cui si sottraggono due molecole d'acqua. I Francesi l'adoperarono col nome di Papite, per riempire bombe a mano.

ADARGA. Scudo di forma ovale, fatto in cuoio pieghevole, di origine moresca, usato specialmente nella Spagna (secoli XIV-XVI). Il Lacombe chiama *a.* un piccolo scudo adottato a una corta lancia e sormontato da una daga alla quale serve da impugnatura.

AERETONON. Macchina per il lancio delle pietre, nella quale si utilizzava la forza dell'aria compressa. Inventata da Ctesio nel 120 a. C., è ricordata da Vitruvio; non doveva essere molto pratica, tanto che presto venne abbandonata.

AFFATICANTI, v. *Lagrimogeni.*

AFFUSTO. È l'apparecchio che sostiene la bocca da fuoco e che permette l'esecuzione comoda e rapida del puntamento e del tiro. La voce divenne di uso generale nel secolo XVII, in sostituzione dei vocaboli cassa e letto.

AGEMINA. Lavoro di tarsia che si fa sul metallo, scavandovi dei piccoli solchi in cui si incastrano a colpi di martello fili d'oro e d'argento. Gli armaioli italiani del Rinascimento furono insuperabili nell'ageminare le loro armature.

AGGUAGLIATOIO. Strumento d'acciaio col quale, mediante il trapano, si agguaglia e si aggiusta l'anima delle artiglierie (Carbone-Arnò).

AGO. Fucile ad *a.* si disse quello in cui invece del martello e del cane si ha una punta atta a forare tutta la cartuccia per giungere al fulminante. L'invenzione è del capitano romano Rossi (1606), ma la prima applicazione pratica spetta al Dreyse (1841).

AGO, v. *Sfondatoio.*

AGRÈS, v. *Grès.*

AGUCCIA. Nome che le guardie del corpo, alla corte dei Savoia, davano ad una partigiana usata fin dal 1831 nelle parate e nelle funzioni di accompagnamento e di scorta al sovrano.

ALA. Parte dello spallaccio destro, per facilitare il movimento del braccio. Si chiamava anche lunetta.

ALA, v. *Costa.*

ALABARDA. Arma inastata da punta e da taglio, le cui forme variarono a secondo del luogo e del tempo in cui fu usata. L'asta era lunga circa m. 1,70 e ad una sua estremità era fissata una parte metallica, costituita generalmente da un lato da una punta uncinata e dall'altra da una lama larga, acuta e tagliente, guernita inferiormente di un ferro foggiato a scure lunata. D'invenzione svizzera, fu introdotta in Italia nella prima metà del secolo XV; nel secolo seguente fu portata dai sottufficiali. Si ebbero *a.* da parata, con aste e ferro più lunghi e più ricchi delle comuni, *a.* da ufficiali finemente lavorate, *a.* tedesche con la punta a becco di corvo e con lo spuntone del ferro terminante sulla scure lunata. Fu usata anche nella marina velica.

ALABARDINA. Alabarda di piccole dimensioni, a ferro lunato, usata soprattutto dai sottufficiali.

ALBESIA. Scudo di notevoli dimensioni, proprio delle popolazioni marsiche.

ALBITE. Esplosivo costituito da nitrato di ammonio, nitrato di guanidina e nitro-guanidina. Allo stato fuso è indicata per la carica interna di proietti; quella pulverulenta per la carica di bombe e per lavori di mina.

ALDORFIT. Esplosivo da mine usato dai Tedeschi durante la guerra mondiale. È composto di nitrato di ammonio, tritolo e farina di segala.

ALETTE. Rigonfiamenti metallici ai lati o alla base dei proietti ogivali, affinchè il proietto stesso entri sforzato nella canna e corra per tutte le curve della rigatura. Si chiamarono anche *a.* le sporgenze laterali delle frecce, e le due piastrine di ferro fissate negli schioppi allo scudo del guardamano, per imperniarvi il grilletto.

ALIGHIERO. Spuntone marinaresco, con ferro ottuso e una o due alette uncinate, che serviva a respingere o ad afferrare. Fu talora usato come arma offensiva (Smirne, 1472, contro la cavalleria turca).

ALLISON (*polvere di*). Esplosivo costituito dalla polvere nera in cui si incorporava una limitata percentuale di nitroglicerina, allo scopo di accrescerne il potere dirompente.

ALLOGGIO. Incavo che si produce nell'anima di una bocca da fuoco ove è collocato il proietto prima dello sparo, a causa dell'azione del fluido elastico che si sviluppa con l'accensione della polvere (Carbone-Arnò).

ALLUMINIO. È oggi entrato in larga scala nell'industria bellica, soprattutto con le sue leghe. S'impiega fra l'altro a formare cartucce speciali da attivarsi con l'ossigeno liquido.

ALOGENI. Classe di elementi chimici comprendenti cloro, bromo, jodio e fluoro; usati largamente come aggressivi, soprattutto nei loro derivati.

ALONE. Uno dei due pezzi di pancone dell'affusto nei quali sono incavate le orecchioniere. Negli affusti metallici corrispose alla coscia.

ALZO. Congegno che serve a puntare un'arma da fuoco, nelle condizioni convenienti alla distanza e alla specie del tiro. Nelle vecchie artiglierie si chiamò *traguardo* (Biringuccio), e verso il 1550 prese il nome di *scaletta* (Capobianco): in un primo tempo si chiamò anche cuneo *di mira*. Per le armi portatili, il suo uso divenne generale solo a partire dal 1550: si chiamava traguardo, e prese il nome di *a.* solo recentemente.

AMATOL. Esplosivo inglese, composto di una miscela di nitrato di ammonio e trinitrotoluene.

AMATOXOL. Esplosivo inglese composto di nitrato d'ammonio e toxol. Fu impiegato nella carica di speciali tipi di proietti.

AMENTO. Correggia fissata al centro di gravità delle armi missili; infilandovi il dito indice, serviva a facilitare il lancio e ad assicurare la direzione di tiro.

AMERICAN PYROCOLLODION POWDER. Polvere che fa parte di quelle infumi a base di sola nitrocellulosa.

AMIANTO. Insieme col grasso forma un pannello che è impiegato nell'anello plastico tipo De Bange per la chiusura ermetica degli otturatori a vite delle bocche da fuoco di medio calibro (Lessico Militare).

AMMONAL. Esplosivo al nitrato di ammonio, che si presenta sotto forma di polvere grigia.

AMMONCARBONITE. Esplosivo appartenente alla categoria degli esplosivi di sicurezza.

AMMONFORDITE. Esplosivo tedesco a base di nitrato d'ammonio; fu usato per cariche di scoppio di bombe e mine; se ne ebbero di vari tipi.

AMMORTIZZATORE (*del rinculo*), v. *Rinculo*.

AMO. Tribolo a forma di doppia baionetta: una parte liscia veniva infissa nel suolo, l'altra dentellata rimaneva libera. Serviva ad ostacolare gli assalti della cavalleria nemica (v. *arpa*).

AMUSETTE. Antico cannone a retrocarica, con canna lunga oltre un metro e sessanta, e portata di m. 2500. Fu introdotto dal maresciallo di Sassonia, ma poi andò presto in disuso.

ANCILE. Scudo sacro ritrovato nel palazzo di Numa a Roma, e che si credeva fosse caduto dal cielo; era di bronzo, a forma ovale oblunga, con una cavità semicircolare ad ogni lato. Nel medioevo ebbe il nome di *a.* qualche scudo sebbene non avesse la forma dell'*a.* antico.

ANELACIO. Antica daga a lama piatta e robusta, a due tagli, usata abbastanza frequentemente nel medioevo; si portava orizzontalmente alla cintura, sulle reni.

ANELLO DI CHIUSURA. Detto anche *a. otturatore*, serve ad assicurare la chiusura ermetica nella zona anulare di contatto della faccia anteriore dell'otturatore con la parte posteriore dell'anima (Lessico Militare). *A. di mira* si chiamò ciascuno dei cerchi di ferro snodato alla coda dell'affusto delle antiche artiglierie: vi s'imboccava la leva per aggiustare il pezzo al segno di destra o di sinistra (Carbone).

ANGELO. Palla da cannone divisa in due emisferi congiunti da una spranga di ferro, per rompere il sartiame delle navi nemiche. *Angelo in croce* si disse un proiettile a quattro teste congiunte da spranghe a forma di croce (Carbone-Arnò). *Angelotti* si dissero gli *a.* costituiti da piccoli proietti.

ANGONE. Giavellotto simile al pilum, a tre lame, di cui due laterali ricurve all'indietro. Era l'arma della cavalleria leggera dei Franchi. Si chiamò *a. catabalistico* una rudimentale macchina bellica, costituita da un albero verde, ripiegato forzatamente verso terra e trattenuto da una corda: il suo improvviso scattare percuoteva e lanciava lontano un grosso sasso posto su un altro tronco d'albero, davanti al primo.

ANILITE. Esplosivo liquido francese, costituito da perossido d'azoto e da mononitrobenzene.

ANIMA. Armatura a scaglie o a lamine, che copriva il petto: usata soprattutto dalle fanterie o nei combattimenti navali. *A.* è anche il cavo interno dell'arma da fuoco, in cui si ripone la carica e per la quale scorre ed esce il proiettile (Enciclopedia Militare).

ANIMETTA. Armatura di ferro che copriva petto e reni, usata nel secolo XVII. Era tutta di una piastra, talora a scaglie, per non impedire i movimenti della persona.

ANISOCICLO. Antica macchina bellica, descritta da Vitruvio, usata dai Bizantini. Lanciava frecce per mezzo di una molla a spirale.

ANISOLO. Esplosivo tedesco, usato su piccola scala per il suo alto costo, dai Tedeschi durante la guerra. Si otteneva trattando il dinitroclorobenzene con una soluzione di soda in alcool metilico.

ANSATA. Nome che i Romani davano ad ogni arma missile fornita di un appoggio semicircolare che si fissava a metà dell'asta e che serviva di appoggio durante il combattimento e per lanciare con più forza l'arma stessa.

ANSE. Le due maniglie che nelle antiche artiglierie erano collocate sul cannone, presso il centro di gravità, per poter mettere e levare il pezzo dall'affusto.

ANTENNA. L'asta della lancia, dell'alabarda, eccetera, soprattutto in linguaggio poetico.

ANTIAEREA. Complesso dell'artiglieria usata nella difesa antiaerea. Consta di artiglieria di piccolo calibro e mitragliatrici (presso le divisioni e i corpi d'armata) e di artiglierie di medio calibro e mitragliatrici (presso le armate).

ANTIBAGLIORE (o *antiluce* o *antivampa*). Composizione associata alle polveri da lancio entro uno speciale sacchetto circolare di tessuto bianco: serve a sopprimere o ad attenuare notevolmente la vampa dei pezzi.

ANTICHE, v. *Sottili*.

ANTICLORO. Iposolfito di sodio, usato come neutralizzante del cloro, assieme al carbonato di potassio.

ANTILUCE, v. *Antibagliore*.

ANTIMONIO. Una lega di piombo e *a.*, detta lega di piombo indurito, forma le pallette degli shrapnels (Lessico Militare).

ANTISILURANTE. Artiglieria di piccolo e medio calibro, a grande rapidità di tiro, costituente l'armamento di difesa contro il naviglio silurante.

ANTIVAMPA, v. *Antibagliore*.

ANTLIA. Era così chiamato il sifone col quale si lanciava il fuoco greco.

APERTURA DELLO SHRAPNEL. Più propriamente, *a.* del cono delle pallette dello shrapnel. È l'angolo al vertice del cono che comprende il fascio di traiettorie delle pallette dello shrapnel dopo lo scoppio; dipende dalla velocità di rotazione del proietto, dalla carica interna e dalla velocità residua (Lessico Militare).

APICE. Tesa metallica su cui si fissava un pennacchio, negli elmi romani.

APPENDICI DILATABILI. Ordegni applicati al congegno di chiusura o al fondo delle cartucce, nelle armi da fuoco, per ottenere l'otturazione ermetica della culatta durante lo sparo. Oggi si ottiene la chiusura perfetta con le cartucce a bossolo metallico.

ARCHETTO. Antico strumento per provare la qualità e la forza delle polveri. Si disse *a.* anche il cerchio di metallo posto per guardamano all'elsa degli spadoni o delle sciabole di cavalleria.

ARCHIBUGIETTO. Archibugio di dimensioni più piccole dell'ordinario. Più che da guerra, era un'arma di lusso e da caccia, corta e piuttosto leggera. Nel 1543 Piero Strozzi ne armò la sua cavalleria italiana.

ARCHIBUGIO, v. *Fucile*.

ARCHIBUGIONE. Grosso archibugio da posta, da cavalletto, da muro, non portabile a mano. Serviva nelle opere fortificatorie e sulle navi. Era compreso nelle armi da ramparo.

ARCITRONITO. Macchina considerata da taluni l'antenata delle nostre artiglierie. Fu ideata da Archimede e consisteva in un tubo di ferro aperto da un lato; dall'estremità chiusa, infuocata, si introduceva dell'acqua e la forza del vapore così ottenuta scagliava con violenza una grossa pietra, introdotta precedentemente dall'estremità aperta.

ARCO. È un'antichissima arma da lancio, formata di un'asta che dal mezzo, detto *impugnatura*, va assottigliandosi alle estremità, dette *corni*, alle quali è fissata una corda di canapa o di minugia. Si impugnava con la sinistra, tendendo con la destra la corda sulla quale si adattava la cocca della freccia. La lunghezza e il tipo di legno adottato variarono a seconda del tempo in cui l'arco fu usato. Si disse *a. ballottaio* quello al cui centro era fissata la pallottoliera per lanciare pallottole o freccia con cocca e senza: talora fu chiamato *saeppolo*.

ARCOBALESTRO (o *arcobalista*). Nome dato nei primi tempi alla macchina che poi si chiamò semplicemente balista. Più propriamente l'*a.* era una grande balestra montata su un cavalletto ad affusto: si caricava a mano e scagliava frecce o pallottole di ferro.

ARGANELLO, v. *Balestra a mulinello*.

ARIA LIQUIDA. Mescolata con idrocarburi solidi o liquidi, forma ottimi esplosivi dirompenti, che si possono innescare con una miccia ordinaria, o con capsula elettrica.

ARIETE (o *gatto*, o *montone*, o *sisto*). Grossa trave di legno con un'estremità terminante in una testa metallica, per aprire brecce nelle mura delle fortezze assediate. Dapprima fu adoperato a forza di braccia, poi sospeso

ad una forca, ed infine fissato su di un congegno mosso su ruote (v. Testudo arietaria). I Romani chiamarono *Aries subrotatus* un *a.* di piccola mole, su ruote. L'*a.* fu usato anche nelle marine da guerra.

ARMA. Col nome di *a.* si intende generalmente un qualsiasi mezzo di attacco e di difesa (Crusca = « Ogni arnese o strumento di ferro o di acciaio, per uso di difender sè o offendere altrui »). Nella definizione è implicita la prima distinzione nelle due grandi classi delle *armi difensive* e delle armi *offensive*. Questa prima distinzione si ebbe con l'uso dei metalli; nell'antichità a base dell'armamento difensivo rimasero elmo, lorica e scudo. Nel medioevo si ebbe la tendenza ad unire queste pezze difensive in un tutto organico che proteggesse completamente il corpo: sorse così l'armatura, che si sviluppò in varie fogge nei secoli successivi, sostituendo le primitive difese di maglia metallica. Nel secolo XVII, per l'aumentata potenza delle armi da fuoco, l'armatura comincia ad apparire inutile, o per lo meno i suoi vantaggi risultano sproporzionati al suo grave peso e alla fatica che impone. La prima ad evolversi è la fanteria, che a un certo punto abbandona anche la corazza, preferendole il corpetto di cuoio più leggero e più comodo. Questa tendenza a semplificare e soprattutto ad alleggerire l'armamento individuale sorge all'inizio del secolo XVII: anche la cavalleria finisce col sentirne l'influsso e verso gli ultimi anni del Seicento la sua armatura non appare più completa, arrestandosi al ginocchio. Siamo tornati quasi al punto di partenza, e altri passi indietro si compiranno nel secolo successivo: oggi delle antiche armi difensive non restano che elmo, elmetto e scudo, ma prive dell'importanza capitale che ad esse avevano dato un tempo gli eserciti.

Le *armi offensive* si distinguono in *armi bianche, armi da gitto* e *armi da fuoco*. Col nome di armi bianche si indicano genericamente tutte quelle armi manesche usate di punta o di taglio per la lotta da vicino e nelle quali non si fa uso di esplosivi. Si distinguono in *inastate* (constano di una cuspide metallica fissata su di un lungo manico e detta asta, per lo più di legno); *immanicate* (armi da offesa, con manico più o meno lungo, per ferire o ammaccare colpendo da vicino, per cui si dissero anche da botta); *lunghe* (armi manesche da punta e da taglio per la lotta vicina, sul tipo della spada); corte (armi manesche da punta per la lotta vicina, sul tipo della spada ma più corte, ordinariamente a due tagli, molto raramente a taglio e costola, talora a lama quadrangolare ma più spesso triangolare).

Le *armi da corda* e *da getto* comprendono gli strumenti adoperati per lanciare oggetti atti ad offendere; la prima fu la fionda, poi venne l'arco: balestra e cerbottana sono posteriori.

Le *armi* da fuoco sono quelle che per il lancio dei proietti utilizzano la forza d'espansione dei gas prodotti dalla combustione della polvere (v. *fucile, pistola, automatiche*).

ARMA GALANTE. Nome che gli Spagnuoli davano a una lancia usata nei tornei.

ARMAMENTARIO. Luogo dove si riponevano e custodivano le armi. Magazzino di attrezzi militari, terrestri o navali.

ARMAMENTO. Termine collettivo col quale si indicano in gruppo tutti gli strumenti e attrezzi necessari per il servizio di una bocca da fuoco.

ARMATURA. Nome collettivo di tutte le pezze d'arme difensive necessarie a ricoprire interamente un uomo ed un cavallo (l'armatura dell'animale si disse più propriamente *barda*). Le prime armature medioevali erano di maglia di ferro e giungevano sino alle ginocchia: più tardi si usarono anche calze di maglia. Nel secolo XIII l'armatura venne perfezionata, pesando dai dodici ai quindici chili: allora rispondeva perfettamente al suo scopo, eccetto che per i colpi delle armi da botta. Si costruirono così piastre d'acciaio o di cuoio cotto legate con corregge sopra le parti anteriori della maglia. Nel '500 l'armatura fu fabbricata completamente con piastre d'acciaio: gli armaioli tedeschi e, ancor più, gli italiani, ne lasciarono esempi meravigliosi per valore artistico e perfezione tecnica. L'armatura a piastre durò sino al secolo XVII: da allora il suo uso decadde, e rimasero solo elmo e corazza. Vi furono vari tipi di armatura: *bianca, massimiliana o spigolata, polacca.*

ARMATURA, v. *Castello.*

ARNESE. Dapprima il vocabolo designò l'intera armatura che copriva il cavaliere, ma in seguito indicò i cosciali.

ARPA. Corta spada romana, a un filo e mezzo, con un uncino tagliente (*hamus*) sporgente dalla lama a poca distanza dalla punta.

ARPAGONE. Strumento di ferro, ideato forse da Agrippa, simile ad una mano con le dita ripiegate verso l'interno. Si usava nei combattimenti navali per afferrare gli attrezzi e i cordami delle navi nemiche, in modo da potere in seguito salire all'abbordaggio.

ARSINE. Composti arsenicali, usati durante la guerra mondiale specialmente dai Tedeschi.

ARTIFIZI DI GUERRA. Con questo nome si indicano tutti quei congegni che servono sia alle molteplici esigenze della guerra, non sempre soddisfatte dal solo uso delle armi, sia per integrare il funzionamento delle armi stesse. Comprendono i mezzi per segnalazione a distanza (razzi, cartucce per pistola Very), per comunicare il fuoco alle cariche (inneschi, cannelli, micce), per esercizi di osservazione dello scoppio dei proietti, per rischiarare, per incendiare, eccetera.

ARTIGLIERIA. Nome dato alle macchine belliche da lancio nel basso medioevo, anche qualche tempo dopo l'invenzione della polvere (la specificazione di *a. da corda*, in contrapposto ad *a. da fuoco*, è di autori di secoli successivi). Prima dell'invenzione e dell'utilizzazione della polvere da sparo, la forza motrice occorrente per il lancio dei gravi a distanza era ricavata o dalla tensione di grosse funi o dalla torsione di nervi di bue, oppure dalla flessione di lamine metalliche o di robuste e lunghe travi (baliste, mangani, catapulte, ecc.). Successivamente, nel medioevo, crebbe gradatamente l'importanza di queste macchine come mezzi di attacco e di difesa: esse vennero costruite in metallo; ma l'uso della polvere da sparo generò un progresso notevolissimo che, si può dire, non si è arrestato. Presentemente la forza propulsiva è sempre data dall'elasticità dei gas emanati dagli esplosivi, e perciò tutte le odierne artiglierie sono armi da fuoco. Volendo una definizione si potrebbe adottare la seguente: sono bocche da fuoco le macchine che, utilizzando la forza di espansione dei gas prodotti dalla combustione di una data quantità di esplosivo, detta carica, lanciano a distanza e in una determinata direzione masse pesanti, dette proietti, allo scopo di offendere bersagli animati, oppure di demolire e distruggere bersagli resistenti (Enciclopedia Militare).

ASCIA D'ARME. Nome che nel medioevo si dava alle scuri, accette o azze.

ASINELLA e *asinone*, v. *Onagro*.

ASPERSORIO. Arma in uso nel secolo XIV, avente il doppio ufficio di arma da fuoco e di arma bianca. Era a forma di mazza; dalla parte opposta all'impugnatura si allargava un poligono di ferro, munito esternamente di punte metalliche: su una delle facce si apriva uno sportello per il quale si accendevano contemporaneamente le cariche che armavano quattro canne di pistola.

Nel secolo XVI si chiamò *a.* un pugnale o stiletto, diviso in tre parti, una centrale e due minori, che si aprivano lateralmente per mezzo di una molla appena l'arma veniva cacciata nel corpo della persona, producendo una ferita terribile.

ASPIDE. Nome di un antico cannone del peso di 1250 libbre, con palle da 12 libbre..

ASSE. Nelle armi da fuoco, è la retta che si suppone attraversi tutto il vano dell'arma stessa e che congiunga il centro della bocca con quello del fondo (culatta), passando lungo il centro dell'anima.

ASSER FALCATUS. Ariete munito di punta metallica, lanciato per mezzo di macchine contro le torri e le macchine degli assedianti. Il vocabolo designò anche una robusta pertica guarnita di uncini, per svellere i merli delle mura.

ASSONI. Nome, nel secolo XVI, dei due fianchi dell'affusto (Montù).

ASTA. Nome che designò nel medioevo qualsiasi arma bianca offensiva; più propriamente, sotto la denominazione di « arma in asta » si compresero le armi composte di un ferro acuto e tagliente, fissato su un lungo manico di legno, detto appunto *a.* (con maggior precisione i Romani chiamavano *hasta* l'arma intera e *hastile* la parte in legno).

ASTILE. Voce poetica che indica più propriamente il legno dell'asta e, in senso generico, l'asta stessa (Grassi).

ASTRAGALO. Cordone che si avvolge al tulipano del cannone, chiamato anche *tondino* e *bastoncino* (Carbone-Arnò).

ASTRALITE. Esplosivo a base di nitrato d'ammonio, impiegato dai Tedeschi nel caricamento delle bombe dei Minenwerfer.

ASTUCCIO PORTA-CARTUCCE. L'a. porta-cartucce per pistola è in dotazione presso alcuni reparti alpini (Lessico Militare).

ATEX-KILIC. Sciabola persiana a lama fiammeggiante (Gelli).

AUTOBATTERIA. Complesso di un certo numero di autocannoni, in cui oltre ai pezzi sono trasportati a mezzo di automobili anche i serventi, il munizionamento e tutti gli attrezzi necessari al funzionamento della batteria.

AUTOBLINDATA (o *autoblindomitragliatrice*). Automobile blindata, munita di una o più mitragliatrici. Le prime furono vetture da viaggio o autocarri trasformati con l'applicazione di corazze e mitragliatrici. In seguito entrarono in servizio *a.* appositamente costruite.

AUTOFORZAMENTO. Moderno sistema di costruzione delle artiglierie che permette di realizzare notevoli vantaggi rispetto al sistema di cerchiatura al caldo delle bocche da fuoco a più ordini di cerchi. La prima idea dell'*a.* risale al generale italiano Giuseppe Bianchi (1864).

AUTOMATICHE. Si chiamano armi *a.* quelle in cui per effetto dello sparo, si compiono automaticamente, senza l'intervento del tiratore, tutte le operazioni per il successivo caricamento: apertura della culatta, espulsione del bossolo vuoto, introduzione nella camera di un'altra cartuccia, chiusura della culatta. Per ottenere questi movimenti, si utilizza la forza di rinculo o di parte dell'espansione del gas, o anche la forza viva del proiettile. In alcune di queste armi all'operazione di caricamento segue automaticamente lo sparo del nuovo colpo (tiro continuo); in altre invece si ha il tiro intermittente, nel quale si richiede l'intervento del tiratore per far partire il colpo. Con tale sistema il tiratore evita il solo movimento di caricamento, ma d'altra parte non ha a disposizione armi completamente automatiche, che, in dotazione troppo estesa, possono causare un eccessivo consumo di munizioni: verso un fucile basato su queste caratteristiche tendono oggi molti tecnici e scrittori militari.

AVANCARICA. Si dice dell'arma da fuoco che si carica dalla bocca. Le armi ad avancarica durarono fino oltre la metà del secolo XIX, scomparendo definitivamente dopo la guerra del 1866.

AVANTRENO. Parte anteriore di ogni vettura d'artiglieria.

AXITE. Varietà a nastro della polvere Chilworth.

AZOTIMETRO. Apparecchio chimico usato per determinare il titolo azotimetrico degli esplosivi, che è poi la percentuale di azoto contenuta negli esplosivi (Lessico Militare).

AZOTURI. Sali dell'acido azotidrico; hanno tutti proprietà esplosive, e da pochi anni sono stati studiati come sostanze innescanti in sostituzione del fulminato di mercurio.

AZZA. Arma immanicata, lunga poco più di un metro, che aveva ad un'estremità un ferro trasversale, a punta da una parte e foggiato a martello dall'altra. Nel secolo XV fu usata un'arma di questo nome, che serviva anche come arma da fuoco; il manico costituiva la canna e l'accensione era a miccia. Nel secolo XVI fu perfezionata, facendo uscire il proiettile dalla parte della scure: il manico fu allora fabbricato in legno.

AZZALINO. Nome che qualche autore antico dà all'acciarino (vedi voce).

AZZIMINA, v. *Agemina*.

B

BACCHETTA. Verga di ferro o di legno, che nelle antiche armi portatili serviva a calcare la polvere nella canna. Con l'adozione della cartuccia, servì solo a pulire l'anima del fucile o del moschetto.

BACCHIERI, v. *Ribadocchino*.

BACINETTO. Armatura del capo, così chiamata forse per la sua lontana similitudine con una bacinella. Se ne ebbero tre tipi: *bacinetto piccolo* (copertura di ferro semisferica o conica che copriva la nuca, talora con leggera tesa tutt'attorno, talora con orecchie e anche con visiera, in uso dal XIII al XV secolo); *bacinetto grande* o *d'assalto* (sferico, ma molto largo, a tesa ampia, adoperato dalle fanterie soprattutto negli assalti a luoghi fortificati, ancora in uso nel secolo XVI); *bacinetto a camaglio* (copricapo al quale si attaccava il camaglio per proteggere collo e spalle).

BAIONETTA. Arma bianca corta, di varia forma. Apparve già nel secolo XVI, ma solo in seguito venne applicata sull'archibugio per mezzo di un manico di legno che si infilava nella canna; la *b. a ghiera*, attribuita al Vauban, è d'invenzione posteriore. In seguito si distinse in *spada-baionetta* se serve solo come arma da punta, *sciabola-baionetta* se serve da taglio e da punta, *coltello baionetta* se ha la lama molto corta.

BALESTRA. È l'ultima, in ordine cronologico, delle armi da corda. Si usava a mano e da posta per il lancio delle frecce, più raramente di proietti sferici; era di varie grandezze, a seconda del suo uso. Apparve ai tempi della prima crociata (1089): in seguito fu per qualche tempo proibita, eccetto contro gli infedeli; fu poi sostituita dalle armi da fuoco, senza contare che non riuscì mai a soppiantare completamente l'arco. Durante la guerra mondiale, sul fronte francese, riapparve un tipo di *b.* che lanciava bombe a mano e granate.

La *b.* si compone di un arco di legno o di corno, ma più spesso di metallo; di un fusto, o teniere; di una *noce*, specie di disco di corno o di metallo, che, fissato sul teniere. serviva di tacca per appiccarvi e fermarvi la corda tesa; di una chiave o manetta, per tendere l'arco; di una corda o nervo, destinata a tendere l'arco per lanciare i proietti; si chiamarono corni le estremità dell'arco alle quali si fissava la corda.

Si distinsero vari tipi di balestre:

B. a bolzoni; lanciava una freccia detta bolzone.

B. a bussola; aveva la girella contenuta in una scatola tonda a forma di bussola.

B. a crocco; prende il nome dal congegno che serviva a caricarla: era costituito generalmente da una forcina fissata al manico, da appoggiare ai pioli del teniere all'atto del caricamento, e da una zampa di gatto maschiettata su un perno girevole, che afferrava la corda e con la rotazione del crocco intorno ai traversini la portava ad incastrarsi sulla noce.

B. a girella; si caricava per mezzo di una rotella scanalata, la quale raccoglieva lo spago che serviva a tirare la corda dell'arco per tenderlo.

B. a leva; si caricava con la leva, congegno composto di un braccio di ferro biforcuto verso la metà e ripiegato a mezzo cerchio all'estremità, con uno o due ganci snodati che, afferrata la corda, facendo girare i due rami sui perni di ferro posti ai lati del teniere, la fissavano alla tacca della noce.

B. a martinetto; generalmente di grosse dimensioni, si caricava col martinetto, congegno di ferro o d'acciaio, funzionante col sistema di un martinetto ordinario, per tirare a sè e tendere la corda dell'arco; a tale scopo l'asta dentata che si muoveva per mezzo di un manubrio ripiegato a squadra, aveva un gancio bipartito che afferrava la corda e la traeva fino alla tacca della noce.

B. a mulinello; era un'arma da posta e a servirla occorrevano vari uomini; si caricava con un congegno detto molinello, o arganello, o cianfogna, o tornio. Era una specie di verricello manovrato da due manovelle e fissato sul teniere, all'estremità posteriore dell'arma; due corde erano attaccate ad un arnese che agganciava la corda della *b.*; girando il verricello, le corde si avviluppavano e stendevano la corda dell'arco fino a portarla alla tacca della noce.

B. a pallottole; lanciava pallottole di piombo.

B. a panca; aveva il fusto rialzato da terra sopra un appoggio a forma di panca.

B. a pie' di capra; cosiddetta dal nome del meccanismo usato per tendere la corda e diviso in due parti all'estremità.

B. a pistola; b. munita di una specie di pistola disposta lungo e sotto il teniere, usata nel secolo XVI.

B. a ruota d'ingranaggio; si caricava mediante una ruota dentata che spingeva lungo il teniere un'asta pure dentata.

B. a staffa; si caricava con i crocchi e la leva, ma premendo col piede sopra una staffa; era l'arma classica dei balestrieri genovesi.

B. a tagliera; quando il fusto era a forma di tavola larga, quasi di tagliere.

B. a telaro; quando il fusto era a forma di telaio.

B. a un piede o a due piedi; quella che si caricava con la forza di uno o due piedi.

B. cinese a ripetizione; lungo il teniere ha un serbatoio che può fornire successivamente venti frecce disposte l'una sull'altra.

B. italiana; piccola *b.* che si poteva tendere col solo appoggiare il calcio del teniere al corpo, e tirando poi la corda con le mani (Angelucci; Gelli).

BALESTRINO. Balestra di piccole dimensioni, che si poteva portare nascosta, e perciò era proibita ovunque come arma insidiosa; lanciava una cortissima freccia; si tendeva per mezzo di una vite disposta lungo il teniere e messa in moto dal di dentro del calcio.

BALESTRONE. Arma da posta, usata solo nella difesa delle fortezze; era munita di un arco d'acciaio, che si tendeva con un tornio mosso da due lunghi manubri.

BALIPEDIO. Campo sperimentale di tiro, in cui si eseguono tutte le prove necessarie a determinare esattamente il comportamento di un'arma da fuoco.

BALISTA. Macchina usata sin dalla più remota antichità. Lanciava dardi (talora intrisi di materie incendiarie), palle di pietra o di piombo, barili di sostanze ignee. Il lancio dei proietti avveniva con lo scatto della corda di un arco di grandi dimensioni, armato per mezzo di un arganello. Talvolta l'azione dell'arco era sostituita dal gioco di uno o più fasci di nervi. La balista è spesso confusa con la catapulta.

BALISTICA. Scienza del movimento dei proietti lanciati nello spazio in una qualunque direzione. *B. interna* è quella riguardante il movimento del proietto nell'interno della bocca da fuoco; *B. esterna* quella che studia il movimento del proietto fuori della bocca. Ne gettò le fondamenta Tartaglia, seguìto da Galileo e da Eulero: ma solo il Siacci trovò una soluzione pratica e abbastanza esatta del problema.

BALISTITE. Esplosivo inventato da Nobel nel 1888; è la prima polvere da lancio che contenesse nitroglicerina (49,5%), oltre al 49,5% di fulmicotone solubile e l'1% di anilina o difenilamina. Oggi, oltre alla nitroglicerina, può contenere nitrocellulosa, cotone collodio, binitro toluene, tritolo, o altre sostanze.

BALLA. Massa di lana, borra o simili, usata nel preparare ripari improvvisati contro l'artiglieria nemica.

BALLERINA. Nome d'uso comune, non regolamentare, dato a una bomba a mano usata dalle truppe italiane durante la guerra mondiale.

BALLOTTAIO (*arco*), v. *Arco*.

BALTÀ. Specie di scure orientale, con manico lungo riccamente lavorato (Seyssel).

BALTEO. È il budriere degli antichi; si portava ad armacollo per sospendervi un'arma, spada o scudo.

BANDELLE. Prolungamenti della gorbia nelle armi d'asta; avevano la forma di due verghette con parecchi fori alternati perchè non s'incontrassero, che si fissavano all'asta.

BANDELLE AD ARCO. Laminette di ferro fatte ad arco, con le estremità terminanti in anello e munite di più fori, applicate agli affusti da montagna per reggere il portavite di mira. *Bandelle della sola* si dissero quelle lamiere di ferro poste ai lati della sola mobile negli affusti da montagna, sulle quali si fissava il perno della sola stessa: nell'affusto da battaglia (modello 1830) si chiamò *b.* la continuazione della cerniera della sola di mira (Carbone-Arnò).

BANDELLETTA. Laminetta di ferro applicata all'impugnatura della cassa nelle pistole, cominciando dalla codetta del vitone e terminando contro la coccia (Carbone-Arnò).

BANDELLONE. Lama di ferro larga, che ricopre alcune parti degli affusti rinforzandole (Carbone-Arnò).

BANDOLIERA. Nel secolo XVI era una striscia di cuoio portata ad armacollo, alla quale si attaccavano generalmente dodici bussoletti contenenti una carica di polvere. Nel 1842, in Piemonte, fu sostituita dal cinturino.

BARBETTA. Artiglierie in *b.* si dissero quelle collocate in posizione eminente sul terrapieno di un'opera fortificata, alla scoperta, senza cannoniere, per dominare la campagna tutta intorno. In marina si chiamarono così le artiglierie sistemate a cielo scoperto sopra qualsiasi specie di affusto, su piattaforma fissa o mobile, in batterie, dietro parapetti, in torri.

BARBOLA. Scure d'armi a due mani, munita di cuspide oltre al ferro trasversale proprio di ogni forma di scure. Originaria dall'Asia, fu introdotta anche in Europa.

BARBOTTO (o *barbozzo*). Era la baviera che si aggiungeva alla celata aperta, o si sovrapponeva di rinforzo a quella della celata.

BARBUTA. Elmo chiuso, con visiera e criniera, oppure con semplice linguetta a riparo del naso. Usato dapprima solo in Italia, durò nei secoli XIV e XV.

BARCI. Pugnale indiano a due lame, separate sullo stesso tallone, in uso nel Rajputana.

BARDA. Nome collettivo di tutte le pezze d'arme difensive necessarie per coprire interamente il cavallo. Il frontale era forse usato anche prima, ma la barda completa appare solo nella prima metà del secolo XIV.

BARENO. Macchina che serve a *barenare*, a praticare cioè il foro nei cannoni.

BARILE. Era il recipiente, chiamato anche *botte*, dove si conservava la polvere da fuoco; accatastati in gran numero, servivano a caricare le mine. *B. a calza* è una specie di botte usata negli stabilimenti pirotecnici per tenervi gli esplosivi per la fabbricazione dei fuochi di guerra. Anticamente si disse *b. ardente* o *fulminante*, un artificio bellico consistente in una botte che conteneva materie incendiarie o esplosive e che si gettava sugli attaccanti dall'alto delle torri e delle mura (v. *colonna*).

BARILOTTO. Cerchietto largo pochi centimetri, segnante il centro del bersaglio.

BARIONEM. Arma manesca offensiva, che lo statuto del comune di Perugia (secolo XII) annoverava fra le armi insidiose e quindi proibite. Il Guerrini (« Tesoretto », XIV, 277) ritiene che dal suo nome sia derivato quello di baionetta.

BASAMENTO. In artiglieria sono così chiamati i sottoaffusti, generalmente a campana rovesciata, nei quali si infila la forchetta con le orecchioniere che sostengono gli orecchioni della culla; la forchetta, col suo perno centrale, permette al cannone di ruotare sul basamento.

BASCULA. Massello di acciaio fissato al calcio dei fucili da caccia, entro il quale si impernia il meccanismo di chiusura e scatto dell'arma.

BASILISCO. Cannone di marina, specie di smisurata colubrina che lanciava palle di ferro: si cominciò ad usare sulle grosse galere, quando la bombarda cadde in disuso.

BASILIUM. Cannone ad avancarica, di grosso calibro e di peso eccezionale, munito di orecchioni.

BASTARDA. Nome generico di ogni artiglieria che, pur appartenendo a una data categoria di armi, aveva la canna accorciata rispetto al tipo comune.

BASTARDELLA. Arma a fuoco del tipo delle artiglierie dette bastarde, ma di piccole dimensioni e quindi più leggera e maneggevole.

BASTARDO, v. *Lingua di bue*.

BASTONCINO, v. *Astragalo*.

BASTONE PORTA-MICCIA. Asta recante ad un'estremità due spranghette di ferro, terminate in modo da potervisi fissare la miccia. Fra le due spranghette v'era una punta metallica che trasformava lo strumento in arma d'offesa, propria dei bombardieri. Inventato in Italia nel secolo XVI, fu poi introdotto in Francia e in Inghilterra.

BATTENTE. Travicello nel paiolo del cannone per servire da freno alle ruote dell'affusto, per assicurare la direzione del tiro e preservare l'incamiciatura del parapetto dall'urto delle ruote (Carbone-Arnò; Pacies).

BATTERIA. Raggruppamento di più bocche da fuoco, riunite in modo da conciliare i concetti di una sufficiente potenza di fuoco e della possibilità di un comando unico, rispondendo inoltre a considerazioni di spazio e manovrabilità.

BATTIBORRA. Ordigno usato per battere la borra e sfioccarla (Carbone-Arnò).

BATTICULO. Voce di basso conio, indicante la pezza d'arme, a scaglie o a rete, che copriva le parti deretane.

BATTIFREDO. Torre mobile con trave ferrata, per abbattere le mura delle città assediate. È la « testudo arietaria » dei Romani, di cui nel medioevo si era perso il vocabolo.

BATTIFUOCO. Complesso degli ordigni usati per provocare l'accensione dell'esca, e cioè l'esca stessa, la pietra focaia e il focile (Carbone-Arnò).

BATTIPALLA. Estremità ingrossata della bacchetta metallica delle armi da fuoco ad avancarica rigate; talora si chiamò così, impropriamente, il *calcatoio*.

BATTISASSO, v. *Cresta*.

BAUL. Nome col quale si designarono nella Spagna alcuni elmi da torneo (Gelli).

BAVE. Piccole labbra di metallo che l'urto del proietto, nella sua uscita, produce sul piano della bocca delle artiglierie (Carbone-Arnò).

BAVIERA. Parte della celata da incastro, generalmente a lame articolate, che copriva la faccia dal mento sino alla bocca e alle guance: era imperniata ai lati, sotto la visiera, per poterla aprire quando si doveva mettere o togliere la celata.

BECA. Fascia che nel medioevo i militari si ponevano ad armacollo sulla sopraveste dell'armatura.

BECCAFICHI. Tipo di canne che Bartolo Chinelli cominciò a fabbricare a Gardone nel 1680 (Graziani).

BECCO. Parte tronco-conica del cane, la cui punta batte sull'innesco della cartuccia, nelle pistole a rotazione. È anche una parte del sistema di sicurezza applicato al Vetterli italiano. *B. di corvo* si disse una parte di uno speciale martello d'arme, e così pure *B. di falco* e *B. di pappagallo*.

BELLITE. Esplosivo inventato nel 1888 (Lamm), costituito da un miscuglio di nitrato di ammonio (82-85%) e di nitrobenzina (18-15%).

BENGALA, v. *Racchetta*.

BENNET. Esplosivo appartenente alla categoria delle polveri derivanti dalla polvere nera. È composto di nitrato di potassio, zolfo, carbone, calce diluita.

BENZILE (*Bromuro e Cloruro di*). Aggressivi bellici che si ottengono per azione del bromo o del cloro, sul toluene. Vennero adoperati specialmente dai Francesi, che chiamarono il primo Cyclite.

BERCA. Bocca da fuoco sul tipo del falconetto, più corta e di calibro maggiore, usata soprattutto nella marina velica (secoli XVII-XVIII).

BERDICA. Specie di alabarda con ferro alto circa un metro, usata dalle fanterie svedesi e slave nel secolo XVI.

BERGBARTE. Scure d'arma, da parata, propria dei minatori sassoni nel XVII secolo.

BERGER. Nome di una delle più importanti miscele fumogene.

BERGERETTE. Nome dato nel secolo XV ad una bombarda fabbricata dal fonditore savoiardo Berger (Dufour-Rabut).

BERRO. Voce usata dagli artiglieri lombardi del secolo XVII, per indicare quello che i toscani chiamavano carretto e che in seguito si disse avantreno (Grassi; Montù).

BERSAGLIO. Tutto ciò che si vuole colpire col tiro di qualunque arma, e nello stesso tempo il segno cui si indirizza la mira.

BERTHOLITE. Nome dato dai Francesi al cloro nei suoi impieghi bellici.

BERTHOLLET. Polvere ideata dall'inventore del clorato di potassio. È composta di clorato di potassio, zolfo e carbone.

BERTUCCIA. Nome dato a una specie delle prime artiglierie.

BIANCA (*armatura*). Quella che aveva il colore naturale del ferro forbito: era così chiamata per distinguerla da quelle tutte scure o in parte brunite, incise, dorate.

BICCIACUTO, v. *Bipenne*.

BIFFA. Specie di catapulta che lanciava pietre.

BIGORDO. Sorta di lancia usata nelle feste dette bagordi.

BILANCIAMENTO. Operazione che si fa per mettere esattamente in equilibrio sull'asse trasversale degli orecchioni il cannone, in modo che quando è carico lo sforzo che si fa per dare i movimenti di elevazione e depressione sia soltanto quello necessario per vincere gli attriti (Enciclopedia Militare).

BILANCIERE. Parte del meccanismo di scatto nei fucili a caricamento multiplo; consiste generalmente in una leva disposta sotto la culatta mobile e dietro l'apertura di caricamento; ad un'estremità ha il dente di scatto, dall'altra l'espulsore (Enciclopedia Militare).

BINATO. Si dice dell'impianto delle artiglierie quando i cannoni sono posti a due a due nella stessa torre o sul medesimo affusto. L'impianto *b.* rappresenta un giusto compromesso fra la utilizzazione dei cannoni, la sicurezza nell'impiego e il peso (Enciclopedia Militare).

BINDELLA. Lamina di acciaio zigrinato, saldata fra le canne del fucile da caccia, per servire di guida all'occhio del tiratore.

BINITROBENZENI, v. *Nitrobenzeni.*

BIPENNE (o *bicciacuto*). Scure a due tagli, adoperata sin dall'antichità. Generalmente era di bronzo con manico di legno, talora riccamente lavorata e intarsiata. Fu in uso anche nel medioevo.

BISCAGLINA. Si chiamarono così tanto un fucile da ramparo del secolo XVIII, quanto il proietto che esso lanciava. Più tardi il nome indicò anche i proietti che riempivano le scatole da mitraglia.

BISCHERI (*palla a*). Proietto fornito di punte acute per conficcarsi e bruciare a lungo nel punto dove cade (Guglielmotti).

BISCIA (*lama a*). Nome di una sorta di lama di spada serpeggiante; più italianamente, l'Angelucci la chiamò fiammeggiante.

BLOCCO DI CHIUSURA. Nome che si dà al congegno di chiusura della culatta del fucile a retrocarica, quando non ha una forma ben definita o non presenta una dimensione notevolmente maggiore delle altre (Enciclopedia Militare).

BOACHIERS, v. *Ribadocchino.*

BOCCA (o *boccatura*). Parte anteriore dell'anima, nelle armi da fuoco. Nel martello d'arme, si disse *b.* la parte opposta alla penna.

BOCCACCI. Tromboni a forcella, in uso nella marina napoletana nel secolo XVIII.

BOCCATURA. Nome dato dagli antichi scrittori militari italiani al *calibro.*

BOCCHETTA. Nel fodero delle armi bianche, è l'estremità superiore, munita di due mollette laterali che si prolungano per qualche centimetro lungo il fodero e che servono a stringere e trattenere la lama.

BOCCHETTO, v. *Pellegrina.*

BOCCHINO. Fascetta che tiene unita la canna del fucile alla cassa, nel punto più vicino alla bocca.

BOCCIUOLO. Nelle pistole a rotazione è la leva che, spinta in alto dalla pressione sul grilletto, preme contro uno dei denti inclinati dell'anello posteriore del cilindro, obbligandolo a compiere il voluto movimento di rotazione.

BOCCOLIERE. Nome col quale nei bandi lucchesi si designa il rotellino da pugno.

BOCCONE. Quantità di fieno, terra, corda, ecc. che anticamente si metteva nelle artiglierie ad avancarica sopra la polvere e sopra la palla. Nelle armi portatili era costituito dallo stesso involucro della cartuccia.

BOLA. Arma da gitto usata dai selvaggi dell'America del Sud; lo strumento di proiezione è unito al proietto; nella sua forma più semplice consta di una corda tripla ad ogni elemento della quale è fissato un sasso (Lacombe).

BOLZONE. Specie di freccia con capocchia, invece di punta, lanciata con una grossa balestra. Il nome indicò anche una specie di ariete usato specialmente a muovere i ponti levatoi.

BOMBA. Palla cava, generalmente di ferro fuso, che si empiva di polvere e si lanciava specialmente coi mortai, con grandi angoli di elevazione. Si ignora il nome e la nazionalità del suo inventore, ma il suo primo uso accertato risale alla metà del secolo XV. La *b.* si componeva di un *occhio*, o *bocchino*, donde si introduceva la polvere, di una spoletta che lo chiudeva e serviva poi ad incendiare la carica, di due maniglie per il maneggio che venivano fissate alle orecchie. In un primo tempo l'accensione della *b.* era a due fuochi, cioè si accendeva prima la spoletta e poi la carica del mortaio; in seguito fu a un fuoco solo, cioè la vampa della carica incendiava anche la spoletta. Vi sono vari tipi di *b.*: *b. a mano* (già in uso anche nel secolo XVII); *b. corriere* (contenenti lettere, notizie o documenti, e lanciate con una qualsiasi bocca da fuoco); *b. da fucile* (lanciate sino a cento metri dal fucile con cartuccia ordinaria, talvolta però senza pallottola: durante la guerra, in Italia abbiamo avuto i tipi Benaglia e Bertone); *b. contro sommergibili* (di struttura semplicissima, contenenti una carica di esplosivo potentissimo: regolata per lo scoppio alla profondità voluta, si lascia cadere dalle navi nel punto dove si ritiene che si trovi il sommergibile); *b. da reti* (di piccole dimensioni, si attaccano alle reti di sbarramento subacqueo e scoppiano all'urto contro corpi duri); *b. da stiva* (ordigni semplicissimi, a miccia o ad orologeria, usati dai Tedeschi per affondare i piroscafi che avevano fermato e che avevano fatto sgombrare dall'equipaggio); *b. a gas*, *b. fumogene*, *b. incendiarie* (il loro nome indica gli scopi cui sono destinate; già usate anticamente, ebbero un grande sviluppo durante la guerra mondiale). Si hanno poi numerosi tipi di *b. d'aeroplano*, sviluppati e perfezionati in diretta proporzione alla sempre maggiore importanza assunta dal bombardamento aereo: *b.-mina ordinarie* (contro bersagli resistenti, come muri, ricoveri blindati, depositi di munizioni, sui quali l'azione ritardata dello scoppio ha maggior effetto); *b.-mina perforanti* (contro bersagli di maggior resistenza); *b. torpedini* (contro bersagli di poca resistenza, o animati); *b. contro imbarcazioni e sommergibili; b. incendiarie; bombette minori* (solo contro bersagli animati); *b. a gas asfissiante* o *lacrimogeno*.

BOMBARDA. Nome collettivo delle vecchie bocche da fuoco, usato sin dal secolo XIII. Consistevano dapprima in verghe prismatiche di ferro battuto, disposte come le doghe di una botte e saldate e rinforzate esternamente con cerchi di ferro: in seguito si usarono il ferro colato, il bronzo e altri metalli. Erano di forma semplicissima: una tromba a diametro largo, cortissima, e una posteriore per la carica (cannone, o coda). Lanciavano grossi proietti di pietra. Molti miglioramenti tecnici furono apportati nei secoli successivi, finchè nella seconda metà il primato passò alla Francia: le artiglierie si dissero genericamente cannoni e il nome di *b.* cadde in disuso. Tornarono in onore durante la guerra mondiale, quando si rese necessaria l'adozione di bocche da fuoco a tiro curvo, per le

brevi distanze, e con proietti a forte carica di scoppio: le nuove *b.* furono ad anima liscia, ad avancarica per il proietto a retrocarica per la carica di lancio. Apparvero nell'autunno 1914, da parte tedesca.

BOMBARDELLA. Piccola bombarda, non ancora arma portatile, ma richiedente un appoggio per il suo impiego. Generalmente era in un sol pezzo di ferro, ad avancarica e a camera fissa.

BOMBEKANONE. Bombarda da trincea studiata e preparata dai Tedeschi prima della guerra mondiale, consistente in un piccolo cannone ad avancarica, ad anima liscia, lanciante bombe sferiche ad alto esplosivo.

BOMBOLE. Recipienti in cui si versano ad una certa pressione alcune sostanze particolari allo slancio liquido. Il primo impiego di gas asfissianti (Tedeschi, settore di Ypres, aprile 1915), venne fatto con la postazione di 6.000 *b.* di cloro.

BOOMERANG. Arma da gitto, propria degli indigeni australiani, tagliata da un ramo di legno duro e compatto, a forma arcuata; se non colpisce il segno, torna al tiratore.

BORDATA. Scarica contemporanea di tutte le artiglierie sistemate nel fianco di una nave.

BORDON. Nome dato dagli Spagnuoli a una grossa lancia usata dagli antichi cavalieri.

BORDONE, v. *Brandistocco.*

BORGOGNOTTA. Armatura del capo, simile alla celata, ma con la visiera saliente all'infuori e coi guanciali mobili. In seguito perse guanciali e visiera, lasciando il viso scoperto e difendendo solo capo e collo, finchè nel secolo XVII andò in disuso.

BORITINA. Miscuglio esplosivo, costituito da clorato di potassio, acido borico, dinitrobenzene, carbone e catrame.

BORRA. Cilindretto di feltro che nelle cartucce da caccia si mette fra la polvere e il piombo, per trasmettere a quest'ultimo una pressione uniforme; qualche volta si usa una *b.* grassata, per impedire maggiormente la sfuggita dei gas all'atto dell'esplosione.

BORRACINA. Nome dato al fiaschino per la polvere (Seyssel).

BOSSOLO. Tubo metallico destinato a contenere le cariche di lancio e a dare l'otturazione perfetta della camera di combustione del cannone (Enciclopedia Militare).

BOTTA, v. *A botta.*

BOTTE FULMINANTE, v. *Barile.*

BOTTONE. Piccola pallottola fusa, all'estremità della volata nelle antiche artiglierie: serviva da mirino per il puntamento, in sistema col *b.* di culatta. Quest'ultimo rimase come ornamento anche dopo l'abolizione del primo (secolo XVIII).

BOTTONE DEL BACINETTO. Bottone cilindrico, tondo e liscio, col quale termina il bacinetto dello scodellino, negli acciarini (Carbone-Arnò).

BOZZACCO. Uno dei primi nomi dati all'obice; appare soprattutto nei documenti napoletani del secolo XVII (Montù).

BRACCIAIUOLA. Sorta di bracciale che giungeva fino al gomito, dove si allargava prendendo forme svariatissime.

BRACCIALETTO. Piastra di metallo o d'altra materia che portava sul polso sinistro per ripararlo dal colpo di frusta che dava la corda dell'arco, quando si scoccava la freccia.

BRACCIALI. Costituivano l'armatura difensiva delle braccia, ed erano generalmente incastrati negli spallacci. Gli armaioli italiani del principio del secolo XVI chiamavano *bracciali alla moderna* quelli interamente chiusi nella giuntura tra il braccio e l'avambraccio, con lamelle articolari, che non lasciavano alcuna parte indifesa, mentre il braccio poteva piegarsi liberamente. Il sistema fu in uso fino alla metà del secolo XVII. Talora i *b.* furono chiamati *maniche.*

BRAGA. Ordigno composto di due forti bande di ferro, col quale si teneva unito il mascolo ad alcuni cannoni petrieri ed agli organi; pare lo inventasse il Beccalua (Venezia, secolo XVI).

BRAGHETTA. Parte dell'armatura che copriva anteriormente le parti basse del corpo.

BRANCHE. Le due parti a semicerchio dello sperone, che per mezzo di esse si fissava al tallone (Gelli).

BRANDEGGIO. Movimento delle artiglierie nel senso orizzontale, per permetterne la punteria per tutto il giro dell'orizzonte (Enciclopedia Militare).

BRANDISTOCCO. Arma a tre lame, la centrale lunga e le laterali più corte; tutte e tre erano nascoste in un tubo di lamina di ferro simile a un bastone. Il suo uso risale al secolo XVI. Fu anche detta *bordone,* perchè la portavano spesso i pellegrini.

BRANDO. Spada di grosse dimensioni, a una o due mani, con lama piuttosto larga, a due tagli e punta. Ma più spesso il vocabolo fu usato in poesia per indicare la spada.

BRETONITE, v. *Iodoacetone.*

BRICCOLA. Nome dato talora al mangano.

BRIDA. Congegno col quale i difensori aggrappavano le macchine degli assedianti per trarle contro le mura e sconquassarle. È simile al « corvo » dei Romani.

BRIGANTINA. Corsaletto di lamelle metalliche sovrapposte come le tegole di un tetto, ribadite sopra un giubboncino di grossa tela o di pelle. Si cominciò ad usarla in Italia nel secolo XV.

BROCCHIERE. Scudo rotondo, usato nei secoli XV e XVI. Al centro aveva una punta d'acciaio, detta *brocco.* Si chiamò *brocchiere da pugno* un *b.* più piccolo del normale.

BROCCO (o *brocca*), v. *Brocchiere.*

BROCCO (o *spuntone*). Punta di ferro che sporgeva a metà del frontale nella testiera.

BROMO. Durante la guerra se ne fece largo uso per la produzione dei composti aggressivi bromurati.

BROMO ACETONE. Aggressivo bellico, derivato dall'acetone. I Francesi lo chiamarono Martonite.

BROMOMETILETILCHETONE. Aggressivo bellico derivato dall'acetone.

BROMOTILETILCHETONE. Aggressivo bellico derivato dall'acetone. Lo cominciarono ad usare i Tedeschi; i Francesi lo chiamarono Homomartonite.

BRONZATURA. Coloritura rossastra che gli armaioli del secolo XVII, soprattutto a Norimberga, davano alle loro armature.

BRONZINA. Nome dato, nel XV secolo, alle artiglierie di bronzo e poi in genere alla bombarda (Montù).

BRUCO. Nome dato in Inghilterra ai primi carri armati, a causa della pesante lentezza con la quale il bruco striscia sul terreno.

BRUGNATELLI (*polvere*). Così si chiamò anticamente, dal nome del suo inventore, il fulminato d'argento (Salvati).

BRUNIA. Arma difensiva dei Franchi, costituita da una cotta rinforzata con piccoli pezzi quadrati di metallo (Lacombe).

BRUNITOIO. Strumento d'acciaio, di pietra dura, di denti d'animale, con cui si brunivano le armi. Brunitura era l'insieme della levigatura, lisciatura, forbitura e lucidatura: oggi si compie con apposito macchinario.

BUCCULE. Bande metalliche che proteggevano le guancie, negli elmi romani.

BUDRIERE. Striscia di cuoio usata fino al secolo XIX per appendervi ad armacollo la spada o la sciabola o qualunque altra arma bianca.

BUFFA. Era tanto la visiera propria della celata, quanto la pezza d'arme che copriva la faccia e che era adattata alla borgognotta. Il nome designò anche la guardagoletta.

BUNDAY. Arma usata dalla polizia giavanese; consiste in una forca di bambù, coi denti muniti di uncini convergenti al centro (Archivio Gelli).

BUSSOLA, v. *Balestra a bussola.*

BUTTAFUOCO. Asta di legno, lunga circa due metri, che serviva a comunicare il fuoco alle artiglierie (secoli XVI-XVII) per mezzo della miccia che si avvolgeva ad un'estremità; si chiamava anche lancetta.

BUZZACCO. Uno dei primi nomi dati all'obice; appare soprattutto nei documenti napoletani del secolo XVII (Montù).

C

C. È uno dei tre gruppi in cui viene suddiviso il materiale mobile dell'amministrazione militare. Comprende, fra l'altro, artiglierie e mitragliatrici, affusti e carreggi, armamenti ed accessori di batteria e di carreggio, armi portatili, parti d'armi, assortimenti ed accessori di armi, munizioni e fuochi da guerra, materiali da mina, ecc.

CACCIA. È quella polvere finissima che si mette in fondo ai fuochi artificiati.

CACCIACOPIGLIE. Arnese che faceva parte della dotazione del soldato; era un punteruolo per spingere fuori le copiglie nella scomposizione di un'arma portatile.

CACCIACORNACCHIE. Uno dei tanti nomi dati alle prime artiglierie.

CACCIALUMINELLO. Arnese che serviva ad avvitare o svitare il luminello dalla culatta nelle armi portatili a percussione.

CACCIANOCE. Arnese d'acciaio usato per far uscire la noce della cartella, quando si voleva smontare l'acciarino.

CACCIAPALLA. Arnese che serviva a togliere la palla dall'arma da fuoco, quando si voleva scaricare l'arma stessa senza sparare.

CACCIAPROIETTI. Strumenti impiegati nelle artiglierie da costa per distaccare il proietto dalla camera quando per inceppamento non sia andato bene a posto, o quando per un motivo qualsiasi si voglia scaricare il pezzo; si usa quando sarebbe troppo malagevole adoperare il cavaproietti (Lessico Militare).

CACCIASPOLETTE. Arnese cilindrico, munito di manico; serve a togliere la spoletta dal proiettile o a forzarvela esattamente.

CACCIATA. Voce usata anticamente nel senso di portata (Papacino; Grassi).

CACCIATAPPO. Strumento usato per levare il tappo ai cannelli fulminanti, quando ne erano provvisti.

CALAMO. Piccolo dardo con bacchetta leggera e punta acuta.

CALASTRELLI. Traverse metalliche in lamiera, che riuniscono fra loro le cosce dell'affusto.

CALCAN. Scudo di lusso portato dai cavalieri che a Costantinopoli precedevano il sultano nella Festa della Sciabola; era d'oro e d'argento, ornato di pietre preziose (Gelli).

CALCAR. Sperone così chiamato perchè lo si adattava alle calcagna del cavaliere (Gelli).

CALCATOIO (o *calcatore, caricatore, lanterna*). Asta di legno terminante in una grossa capocchia cilindrica, con la quale si calcava la carica in fondo alle artiglierie ad avancarica. Con l'avvento dei cannoni a retrocarica, fu usato solo per i grossi calibri; un tipo di *c.* è ancor oggi in uso, con lo scovolo, per la pulitura dell'anima.

CALCE SODATA. Nel 1915 il Guareschi la usò come assorbente dei gas di guerra: oggi l'uso ne è stato abbandonato perchè la *c. s.* è troppo igroscopica.

CALCIO. Parte della cassa del fucile, dalla impugnatura alla spalla.

CALCIOLO (o *sottocalcio*). Piastra metallica avvitata al calcio per coprirlo ed impedirne gli spostamenti.

CALIBRATOIO. Strumento che serve a verificare il calibro delle artiglierie.

CALIBRATURA. Operazione di rettifica dell'anima di un pezzo, per portarla al diametro esatto: in genere si esegue con la mola a smeriglio.

CALIBRO. Diametro interno delle bocche da fuoco, dell'anima, tra i pieni delle righe: ossia la misura del diametro dei proiettili senza la cintura (Enciclopedia Militare). Anticamente le artiglierie non erano distinte col *c.*, ma col peso del proiettile. Il *c.* si usa anche per indicare la lunghezza dei cannoni (cannone da 152/20, significa cannone di 152 cm. di calibro, e lungo cinquanta volte la misura del calibro stesso).

CALOTTA. Copricapo di metallo usato nei secoli XVI e XVII per guarnire l'interno dei cappelli di stoffa, pelo e cuoio. Era di lamiera ed aveva la forma tondeggiante del capo. In Italia fu detta più comunemente *zucchetto*. Talvolta aveva camaglio e nasale, e allora si portava senza copricapo.

CALZUOLO. Fornimento metallico nella parte opposta alla punta, nelle armi in asta. Era fatto in modo da potersi usare come seconda punta oppure per poter piantare l'arma nel terreno e mantenerla ritta senza doverla sostenere con la mano.

CAMAGLIO. Parte di armatura difensiva, che si portava attorno al collo, con o senza cappuccio, e copriva anche le spalle. Venne usato fin dal secolo XIV, e un tipo speciale di camaglio fu posto a protezione della testa e del collo dei cavalli. Il camaglio era di maglia di acciaio o di ottone, più fitta di quella del giaco; talora era attaccato alla parte inferiore dell'elmo e del bacinetto.

CAMERA. Nelle armi da fuoco è il vano della canna contenente la carica; è situata in fondo alla culatta.

CAMERA DELLA MINA, v. *Mina.*

CAMERATI. Nome che nel secolo XVI si dava ai cannoni che avevano la camera di diametro inferiore al calibro (Montù).

CAMERE, v. *Caverne.*

CAMICIA DI FUOCO. Artificio ideato all'epoca dei brulotti, consistente in una tela spalmata di una miscela di trementina, di zolfo e di polvere; accesa, comunicava il fuoco ad altre materie incendiarie.

CAMICIA DI MAGLIA. Indumento da difesa, simile alla cotta di maglia, con la quale però non si deve confonderla. Scendeva fino alle anche, e le maniche piuttosto larghe coprivano il braccio sino al disotto del gomito. Prima del secolo VIII era l'armatura dello scudiero e del gentiluomo povero.

CAMITE. Nome dato dai Francesi al cianuro di benzile bromurato.

CAMPANA (*armatura a*), v. *Tonello.*

CAMPANATE. Nome dato nel XVI secolo alle artiglierie in cui la camera andava restringendosi verso la culatta (Montù).

CAMPANELLA. Anello fissato al fodero, per poterlo agganciare al cinturino.

CAMPANONE. Grosso mortaio da bombe, a bocca larga foggiata a campana: risale al tempo delle prime artiglierie.

CAMPIELLITE. Miscela costruita da bromuro di cianogeno, bromacetone e benzolo, usata in alcuni proietti di artiglieria.

CAMPO DEL FOCONE. Spazio leggermente incavato che, soprattutto nei cannoni delle fortezze, si stendeva per breve tratto dal focone verso la volata e serviva a contenere la polvere d'innesco (Papacino; Carbone-Arnò).

CAMPO DI TIRO. Chiamasi *c. d. t.* dei cannoni di una nave l'angolo di punteria orizzontale consentito dalle sistemazioni (Enciclopedia Militare).

CANALE. Parte della cassa sotto il fusto, dove si tiene la bacchetta (Gelli).

CANDELA, v. *Tromba.*

CANDELETTE. Pezzetti di legno o di cera, usati nel secolo XVI come dispositivi di puntamento; si fissavano alla gioia della bocca con cera, come un mirino; si applicavano quando si doveva tirare a bersagli più vicini della distanza di punto in bianco, per i quali si doveva diminuire l'elevazione (Sangallo, Montù). Qualche scrittore chiamò *c.* una cartuccia, lunga circa mezzo palmo, ripiena di polvere, usata come strumento d'accensione per le artiglierie (Gelli).

CANDELLIERI PORTATILI. Apparecchi inventati durante l'assedio di Ostenda (1601-1609), costituiti da un telaio di legno che formava una specie di trincea mobile. Servivano a mascherare i lavori di approccio.

CANE. Negli archibusi era quell'ordigno che teneva in un primo tempo la miccia, poi la pietra focaia; conservò il nome anche nei fucili a capsula e a blocco; esiste ancora nelle armi moderne, ma ha solo lo scopo di aumentare la massa del percussore per ottenere la necessaria forza d'urto contro la capsula della cartuccia.

CANGIAR (e *candjar*). Pugnale indiano a lama larga, con impugnatura a due rami. Con lo stesso nome in Turchia si designa una corta sciabola leggermente curvata verso la punta e col fodero spesso d'argento.

CANI ESTERNI. Nome dato al tipo di fucile da caccia a retrocarica, che aveva appunto i cani posti esternamente al meccanismo di chiusura.

CANI INTERNI (*hammerless*). Nome dato comunemente ai moderni fucili da caccia, modello a cani nascosti, o senza cani, come sono spesso impropriamente chiamati (Ugolini).

CANNA. Parte delle armi da fuoco che contiene la carica e la pallottola; utilizza la forza motrice della polvere per lanciare la pallottola e dà a quest'ultima la direzione voluta nello sparo. La *c.* ha sempre la forma di un tubo metallico e all'esterno sorregge le parti occorrenti al puntamento; porta talora anche il fermo per la sciabola-baionetta. *C. a mano* si dissero le prime armi da fuoco manesche: consistevano in una canna senza cassa, molto lunga e pesante, portata nei combattimenti da due uomini che la aggiustavano sopra una specie di cavalletto per potersene servire (Enciclopedia Militare). *C.* si chiamò anche un tubo di carta o d'altra materia, pieno di sostanze infiammabili, usato per i razzi, le candele, i soffioni, ecc.; si disse anche *guscio* (Carbone-Arnò).

CANNELLO. Artificio impiegato, con varie modalità, per comunicare il fuoco alla carica di propulsione delle artiglierie. Ideato sul finire del secolo XVIII fu adottato particolarmente per i cannoni navali. I *c.* si possono classificare nel seguente modo: *c. a frizione* (più comunemente detti *c. fulminanti*, per artiglierie di tipo antiquato che usano cartocci a sacchetto); *c. a percussione* (o *cartucce innesco*, per artiglierie con cartoccio munite di congegno a percussione); *c. elettrici* (impiegati in alcune artiglierie moderne); *c. a doppio effetto* (funzionanti a percussione o elettricamente) (Enciclopedia Militare).

CANNONCINO. Piccolo cannone, da una a tre libbre di palla, adoperato specialmente nelle guerre di montagna e trasportato da muli o a braccia. Nell'esercito piemontese (prima metà del secolo XIX) esistevano *c. a forcella;* precedentemente era in uso un *c. alla marinaresca*, considerato arma da ramparo. Recentemente, nel nostro esercito, era stato adottato un *c. da fanteria* (mod. 1916, cal. mm. 37, granata perforante esplosiva, gittata m. 600-1200), con materiale scomponibile in gruppi di peso inferiore a 20 kg. ciascuno (Enciclopedia Militare).

CANNONE. Bocca da fuoco, pezzo d'artiglieria. Rappresenta le artiglierie che hanno la maggior lunghezza: nel nostro esercito infatti si chiamano *c.* le bocche da fuoco che hanno una lunghezza d'anima di diciotto calibri e oltre. Come conseguenza di questa lunghezza, sono caratteristiche dei *c.* la grande gittata, e quindi grosse cariche di polveri lente e progressive, forti velocità iniziali, traiettorie tese, notevole spessore di pareti per resistere alle forti pressioni. I *c.* possono essere di bronzo, di ferro, di ghisa o di acciaio; i *c.* moderni sono quasi esclusivamente di acciaio ed in gran parte anche di acciaio speciale al nichel, più resistente dell'ordinario; così a parità di spessore di pareti si possono ottenere *c.* più potenti, o a parità di potenza si possono ottenere *c.* più leggeri. *C. da fanteria* è quello assegnato permanentemente alla fanteria, a peso limitato e calibro non superiore ai 40 millimetri; *c. da montagna*, la cui caratteristica principale è quella di poter essere someggiato, a calibro non superiore ai mm. 70; *c. da campagna leggero*, a grande mobilità, calibro mm. 75, gittata km. 8-10; *c. pesante campale*, a rilevante potenza non disgiunta da doti di mobilità e maneggevolezza, calibro mm. 100, gittata km. 12-14; *c. per artiglieria a cavallo*, con le stesse caratteristiche del *c.* campale leggero, ma in cui la maggiore mobilità si ottiene con modificazioni all'affusto piuttosto che alla bocca da fuoco; *c. pesanti*, a grande potenza e discreta mobilità, per tiri di contro-batteria e d'interdizione lontana, calibro mm. 150-200 e 400 per i *c.* sistemati su installazioni ferroviarie, gittata km. 25; *c. da costa*, calibro e gittata varianti a seconda dei molteplici scopi cui sono destinati; *c. elettromagnetico*, fondato sul potere che ha un solenoide percorso da una corrente di attrarre un nucleo ferro: immaginando una serie di solenoidi in presenza dei quali si trovi un proietto d'acciaio, questo riceverà successive accelerazioni e potrà anche acquistare velocità grandissime senza compromettere la resistenza dell'artiglieria: finora però il problema è allo stato di studio; *c. pneumatico* è quello in cui la forza propulsiva per lanciare il proietto è data dall'espansione di aria fortemente compressa: durante la guerra il sistema fu applicato ad alcune bombarde; *c. prolungato* si disse quello in cui la lunghezza della bocca era aumentata per ottenere grandi gittate, sino a 140 chilometri; *c. revolver* sono quelli il cui funzionamento è basato sullo stesso sistema delle rivoltelle, anticamente costituiti da più canne ruotanti, modernamente da una canna girante davanti a un tamburo; *c. di marina*, a grande potenza per qualsiasi calibro, per i quali teoricamente non esiste alcuna limitazione per un ulteriore aumento di potenza: ma non si ritiene per ora di affrontare il problema, non essendovi ancora la possibilità pratica di sfruttare tutta la potenza, dato che la gittata di 40-45 chilometri implica già la necessità di osservare il tiro con aerei, essendo il bersaglio al disotto dell'orizzonte; *c. da sbarco*, in dotazione presso i reparti da sbarco, con il compito di battere le anfrattuosità in cui non possono giungere le artiglierie di bordo: calibro mm. 70, leggeri, agevolmente scomponibili, largamente usati nelle guerre coloniali (Enciclopedia Militare).

CAPIGLIATURA E FRUSTA. Sottili tubetti di carta riempiti di una miscela artificiata in uso nel secolo scorso: si ponevano nei razzi e al termine della loro ascensione si accendevano, producendo una capigliatura di fuoco (Carbone-Arnò).

CAPITELLO. In marina era la copertura di ferro o di legno che si poneva sulla culatta dei pezzi per difendere il focone; copriva anche parte della culatta.

CAPPA. Parte opposta alla cresta, nel fodero delle armi bianche.

CAPPELLETTO FULMINANTE, v. *Capsula*.

CAPPELLINA. Caschetto leggero d'acciaio, quasi mai con tesa, senza visiera, liscio e comodamente adattato al capo: non lo si lasciava mai nemmeno durante il riposo. Fu adoperato dal XV al XVIII secolo.

CAPPELLO DI FERRO. Armatura difensiva del capo, usata dalle fanterie a partire dalla seconda metà del secolo XV. Originariamente aveva la tesa orizzontale e per lo più era munita di nasale scorrevole: se ne ebbero però di vari tipi.

CAPPELLOZZO, v. *Capsula*.

CAPPUCCIO. Cappellozzo di ferro omogeneo, saldato in vari modi sull'ogiva dei proietti da marina, che ne aumenta la forza di penetrazione. Sperimentato la prima volta nel 1894, fu adottato per tutti i proietti di acciaio, specialmente per quelli di grosso calibro, destinati a sfondare le corazze e a scoppiare nell'interno. Nella sciabola-baionetta del fucile '91, il *c.* è un pezzo metallico applicato all'estremità del codolo; vi è ricavato l'incastro per il fermo che si fissa al bocchino del fucile. Fra *c.* e crociera si trovano le due guancie dell'impugnatura, applicate ai lati del codolo.

CAPSULA (o *cappelletto fulminante*, o *cappellozzo*). Specie di vasetto conico o cilindrico di sottilissima lamina di rame o di ottone, chiuso ad un'estremità e spalmato nel fondo interno di polvere fulminante: si mette sul luminello o in un apposito alveolo nel fondello della cartuccia: battendo sul fondello, la polvere fulminante esplode e comunica il fuoco alla carica. L'invenzione della *c.* (Eggs, 1818) portò in pochi anni all'abolizione completa della pietra focaia (Enciclopedia Militare).

CARABAYA. Nel XIII secolo fu così chiamata una macchina da getto, che lanciava pietre « con lampo e tuono »; qualche autore la considerò l'antenata delle artiglierie, ma potrebbe essere uno dei primi nomi delle bombarde.

CARABINA. Arma da fuoco portatile, più corta del fucile ma più lunga del moderno moschetto da cavalleria. In Italia apparve verso la metà del XVI secolo. Fu sempre in dotazione a reparti speciali (fanteria leggera, cacciatori, bersaglieri). I bersaglieri italiani, prima del moschetto attuale, ebbero la carabina Lamarmora e poi il Remington tolto alle truppe pontificie. Oggi il vocabolo è andato in disuso, militarmente parlando.

CARAXÈE. Voce francese, senza corrispondenti in italiano, indicante le armi che nella lama avevano due solchi in cui si metteva del veleno: per esempio, lo scramasax dei Franchi (Lacombe).

CARBONATO DI STRONZIO. Entra nella composizione delle stelle rosse per cartuccia Very (Lessico Militare).

CARBONE DI LEGNA. È uno dei componenti il miscuglio costituente la polvere pirica (Lessico Militare).

CARBONIO. Il *c. clorosolfuro*, dotato di forte potere lacrimogeno, fu adoperato durante la guerra dai Francesi (Lagrimite) e dagli Austriaci. Il *c. ossicloruro*, dotato di azione soffocante, fu impiegato dapprima dai Francesi (Verdun, 1916) e poi dai Tedeschi; il *c. tetraclorosolfuro*, ad azione soffocante, fu adoperato dai Francesi per il caricamento di proiettili speciali; il *c. tetracloruro* costituì il solvente più appropriato per l'iprite, alla quale veniva mescolato per facilitarne la volatilità: entrò anche come principale costituente di alcune miscele fumogene Berger.

CARCASSA. Copricapo metallico usato nei secoli XVII e XVIII per guarnire l'interno dei cappelli di stoffa e di pelo o di cuoio. Era a lamine concentriche o a raggiera e aveva la forma della calotta. Si chiamò anche *c.* o palla lucente, una palla schiacciata a due estremità e fasciata da due lastre di ferro, riempita di granate, di canne di pistola cariche, di polvere, di pece, catrame e miscele asfissianti, il tutto racchiuso in una tela; l'accensione avveniva per mezzo di una spoletta, ed il lancio si eseguiva a mano o col mortaio.

CARCASSO. Voce usata da qualche autore per indicare il turcasso, la faretra (Caro; Grassi).

CARICA. Quantità di esplosivo che si introduce nella canna delle armi da fuoco per provocarne l'accensione e lanciare così il proietto. Col nome di *c.* si indica anche il complesso degli oggetti che s'introducono in un'arma per sparare un colpo.

CARICAMENTO. È l'operazione con la quale si carica un'arma da fuoco. *Densità di c.* è il rapporto tra il volume della carica di lancio e quello della camera del cannone che deve contenerla. C. *multiplo*, si ha quando in un fucile o in una pistola si può introdurre contemporaneamente più di una cartuccia. *Apertura di c.* è, nei fucili a retrocarica, quel tratto di spaccatura longitudinale fatta superiormente nella culatta mobile, che serve per l'introduzione della cartuccia (Enciclopedia Militare).

CARICATORE (ant. *calcatoio*). Congegno che serve per introdurre nel serbatoio di un'arma a ripetizione, più cartucce simultaneamente, in modo da avere il cosiddetto caricamento multiplo.

CARICATORE, v. *Calcatoio*.

CARICATURA. Nome dato nei primi tempi alla cartuccia, consistente allora in un cartoccio contenente la carica di polvere e nella pallottola, ma senza l'innesco.

CARRELLATE. Si dice delle artiglierie organizzate in modo da potersi rapidamente scomporre in vari carichi trainabili in montagna a mezzo di speciali carrelli a ruote piccole, a carreggiata ristretta, molleggiati a muniti di anelli semipneumatici.

CARRETTINI PORTA-PROIETTI. Piccoli carretti di varia forma, manovrati da uno o più serventi, usati durante il servizio del pezzo per il trasporto dei grossi proietti delle artiglierie di medio calibro e da costa, dalle riservette di proietti o dai pozzi di sollevamento sboccanti sulle piazzuole fino alla bocca da fuoco che deve lanciarli (Lessico Militare).

CARRO. I Romani conobbero l'uso dei *c.* da guerra dai popoli orientali e li adoperarono alla loro volta: uno dei primi esempi è l'intervento di *c.* contro gli elefanti di Pirro. Nel medioevo se ne perdette l'uso. Leonardo disegnò stupendi modelli di *c. falcati* e d'assalto; il Ramelli e il Balbi idearono e costruirono *c.* d'assalto; anche nell'adozione della ruota snodata l'Italia vanta una gloriosa precedenza coi cingoli Bonagente. I primi *c.* armati apparsi nella guerra mondiale sono di fabbricazione inglese, ma presto divennero di uso generale. Oggi si hanno *c.* pesanti e leggeri d'assalto, ai quali i nostri ambienti militari sembra diano la preferenza, anche per le condizioni del terreno nei nostri eventuali teatri di operazione, a carattere prevalentemente accidentato.

CARROBALISTA. Come dice il nome, era la balista portata su carri; nell'esercito romano, corrispondeva alle odierne artiglierie campali.

CARROCCIO. Grande carro militare a quattro ruote, trainato da buoi, portante la bandiera o gonfalone, insegna delle città italiane durante il combattimento (sec. XI-XIV).

CARRODIAVOLO (o *carromatto*). Era anticamente il carro costruito espressamente per il solo trasporto di grosse artiglierie (Enciclopedia Militare).

CARRONATA (o *carronada*). Pezzo d'artiglieria usato sino all'inizio del secolo XIX. Era un obice senza gioia e senza maniglie ed orecchioni: al posto di questi ultimi, al disotto del suo centro, aveva un doppio anello verticale in cui s'infilava un cavicchio che lo fermava sull'affusto. Era un'arma leggera, a discreta precisione di tiro a piccole distanze; ve n'erano di diversi calibri, da 36, 24, 18, 12 (Enciclopedia Militare).

CARTANNA. Nome dato ad alcune delle prime artiglierie di grosso calibro.

CARTELLA. Strumento usato nel secolo XVI per controllare il diametro delle palle; era costituito da una tavoletta con due pioli di legno fissati a conveniente distanza tra di loro (Capobianco; Montù) (v. anche *piastra*).

CARTOCCIERE. Parte dell'armamento del pezzo di artiglieria, che serviva a custodire i sacchetti, o cariche di polvere, che si portavano al seguito della bocca da fuoco.

CARTOCCIO. Carica di polvere del pezzo d'artiglieria, stretta e rinchiusa in carta, tela, cartapecora, oppure in un cilindro metallico, con la palla o le pallette di mitraglia (Enciclopedia Militare).

CARTUCCIA. Complesso della carica, innesco e pallottola, necessario per il funzionamento delle armi da fuoco portatili. Nelle prime armi fu di carta e poi di cartone: allora mancava l'innesco che fu aggiunto solo in seguito. Col perfezionarsi delle armi a retrocarica, la *c.* divenne metallica.

CARTUCCIA INNESCO, v. *Cannello.*

CASCHETTO. Armatura difensiva del capo, generalmente a camaglio, con o senza nasale mobile, o a cerniera, o fisso.

CASCO. Nome dato ai primi elmi, semplici difese del capo senza o quasi visiere e creste. Col perfezionarsi della tecnica costruttiva delle armi, prese il nome di elmo. Oggi è usato in aviazione un casco di cuoio foderato di sughero, per proteggere la testa nelle eventuali cadute.

CASSA D'AFFUSTO. Costituisce l'affusto stesso nella sua parte essenziale (Lessico Militare).

CASSIS. Elmo romano, completamente metallico.

CASSONE. È il retrotreno delle moderne artiglierie, che viene organizzato a carro munizioni, abbinato con la vettura-cannone, o vettura-obice, per formare il pezzo. Affinchè durante il tiro possa stare presso la rispettiva bocca, è corazzato e ribaltabile a guisa di armadio, e viene staccato dal pezzo: in marcia lo si aggancia alla coda di quest'ultimo (Enciclopedia Militare).

CASSULA, v. *Capsula.*

CASTAGNOLA. Scatola parallelepipeda di cartone, piena di polvere, rinforzata esternamente da bande di tela e fasciatura di spago, e intonacata di colla densa. Le *c.* appartengono a quegli artifizi che rendono possibile l'osservazione degli scoppi dei proietti; entrano anche nella costituzione di speciali razzi da segnale (v. *Marrone*).

CASTAN. Polvere a grani molto densi ed appiattiti a forma di quadrello, ideata in Francia verso il 1873 (Clavarino).

CASTELLO. Parte metallica che nelle pistole costituisce la cassa od il calcio; nelle mitragliatrici (in cui ha la stessa funzione di collegare e completare le diverse parti dell'arma) si dice armatura o scatola di culatta (Enciclopedia Militare).

CASTELLO, v. *Elepoli.*

CATAFRATTA. Voce greca con la quale si indicava l'intera armatura, a squame metalliche, che proteggeva cavallo e cavaliere. Vegezio adoperò il vocabolo per designare qualunque genere di corazza portata dalla fanteria romana fino ai tempi dell'imperatore Graziano. In seguito la *c.* fu sostituita dall'armatura per l'uomo e dalla barda per l'animale.

CATANA. Scimitarra giapponese, propria degli alti ufficiali, a lama assai larga, riccamente lavorata, con elsa dorata e fodero d'argento (Bartoli; Grassi).

CATAPULTA. Macchina da guerra, per scagliare pietre anche di dimensioni notevoli (persino di mezza tonnellata) o frecce, o mazzi di frecce. Il motore era costituito da una matassa di fune disposta orizzontalmente, con in mezzo un'asta che aveva ad un'estremità una cucchiaia per il proiettile. La *c.* non scomparve che qualche tempo dopo l'invenzione della polvere: ne esistevano di varie fogge. Oggi il vocabolo indica quel congegno mediante il quale, da bordo delle navi, i velivoli vengono lanciati nello spazio.

CATASTA DI PROIETTI. È uno dei modi pratici usati per la buona conservazione dei proietti scarichi; si eseguisce solitamente su base molto solida (Lessico Militare).

CATEIA. Arma da getto, sottile, usata dai Galli e dai Germani; simile a un corto giavellotto, si traeva a sè dopo il lancio, per mezzo di una corda alla quale era legata.

CATENA. Nel bombardamento aereo, si dice *tiro in c.*, la successione sul suolo dei punti di caduta dei proietti lasciati cadere ad intervalli regolari (Enciclopedia Militare).

CATENACCIO. Nome che nelle truppe garibaldine si dava ai comuni fucili militari, inferiori alle carabine di precisione dell'industria privata. Il vocabolo, creato forse dallo stesso Garibaldi, rimase in seguito per indicare qualsiasi arma lunga da fuoco ridotta in cattive condizioni.

CAVABORRA, v. *Cavastracci.*

CAVALLETTO. Strumento composto di pali ritti simili a gambe, con sopra una stanga orizzontale atta a sostenere pesi; anticamente la voce era adoperata per indicare un trespolo da adoperarsi per incavallare parti d'arma. Anche durante la guerra furono usati dei *c.* per sorreggere fucili affidati a tiratori scelti, con lo scopo di battere passaggi obbligati delle trincee o dei camminamenti nemici. *C. da puntamento* è quello costituito da tre aste di legno formanti un treppiede: alla loro unione posa un sacchetto di sabbia su cui si pone il fucile o il moschetto per l'insegnamento del puntamento alle reclute. *C. da mitragliatrice* è quello che consta di una testa e tre gambe e costituisce il sostegno dell'arma durante lo sparo: normalmente è staccato dall'arma stessa e viene trasportato a parte. *C. reggi-armamento* è un piccolo telaio di legno, con piedi, usato in coppia per sostenere armi e parti di armi nel servizio interno e nel servizio delle artiglierie da fortezza (Enciclopedia Militare).

CAVALLETTO. Specie di steccato portatile contro la cavalleria, inventato da Camillo Orsini e perfezionato da Latino (Promis).

CAVALLO DI FRISIA. Arma fissa di difesa nella fortificazione campale e permanente; era generalmente costituito da un palo o da una traversa di legno, munita di filo di ferro o di punte metalliche: uniti in gran numero, servivano ad ostacolare il passaggio al nemico, soprattutto contro la cavalleria.

CAVAPALLE, v. *Cacciapalle.*

CAVAPROIETTI. Strumenti usati nelle artiglierie da costa per distaccare il proietto dalla camera; quando l'operazione risulti troppo difficile, si ricorre ai cacciaproietti (Lessico Militare).

CAVASTRACCI. Strumento usato per estrarre la carica e le sue parti dalle armi ad avancarica; si disse anche cavaborra.

CAVERNE. Erosioni che la vampa dell'esplosione della carica produce, dopo numerosi tiri, nell'anima delle armi da fuoco; impropriamente si dicono anche camere (Enciclopedia Militare).

CAZZA. Voce usata da qualche autore per indicare la cucchiaia (Biringuccio; Moretti; Grassi).

CAZZUOLETTA. Incavo circolare, poco profondo, praticato intorno al focone dei cannoni per riporvi il polverino d'innesco (Colliado; Carbone-Arnò).

CELATA. Armatura antica del capo per gli uomini d'arme, senza cimiero e senza cresta. Sorta sulla fine del secolo XIV, sostituì bacinetto e casco; se ne abbandonò l'uso sulla fine del '600. Ordinariamente con la celata si portava anche la baviera. Se ne ebbero tipi svariatissimi: *aperta, a becco di passero, a vista fissa, alla borgognona, a bande, da incastro,* eccetera.

CELLULOSA. È largamente impiegata nella preparazione della nitrocellulosa. I derivati praticamente più importanti sono la trinitrocellulosa (cotone fulminante) e la binitrocellulosa (cotone collodio).

CELTA. Arma immanicata, di bronzo, usata dai Celti.

CEMENTITE. Elemento costitutivo dell'acciaio e della ghisa. Nelle corazze cementate col sistema Harvey-Terni, lo strato esterno raggiunge il titolo 1,7%; verso la superficie gli strati sono ricchissimi di c., e perciò durissimi (Lessico Militare).

CENTOVENTI. Nome che i Veneziani davano comunemente al fusetto dei bombardieri, a causa dell'ultimo numero segnato sull'arma.

CENTRALITE. È la dietil-difenil-urea simmetrica, sostanza dotata di notevole proprietà gelatinizzante, alla quale deve il largo impiego che recentemente ha trovato nella preparazione delle polveri senza fumo. È classificata fra le sostanze antibagliore.

CEPPO. Nome dato anticamente alla cassa entro la quale posava il mortaio, o il petriere.

CERBOTTANA. Era costituita da una canna di legno o di metallo, lunga circa due metri, per la quale, col fiato, si lanciavano pallottole o frecce sottilissime, che invece di cocca o d'impennatura avevano un fiocco di bambagia. Oggi è ancora usata da alcune popolazioni selvagge. Nel secolo XV fu così chiamata un'arma da fuoco, costituita da una canna di ferro appoggiata ad un cavalletto. Vi fu anche la *cerbottanetta,* tipo compreso fra la c. e lo scoppietto.

CERCHIATURA. Operazione che permette di ottenere, con forti cariche, grandi velocità iniziali del proietto, senza accrescere soverchiamente le pareti del pezzo. Consiste nell'investire a caldo sul corpo della bocca da fuoco un certo numero di cerchi, distribuiti in uno o più strati, in modo che essi producano una compressione dall'esterno all'interno, atta ad equilibrare parzialmente l'azione esercitata in senso inverso dalla carica (Enciclopedia Militare).

CERCHIO GRADUATO. Dicesi *c. g. del pezzo* il congegno destinato a facilitare l'esecuzione del tiro a puntamento indiretto: impiegato nelle moderne artiglierie da campagna o da assedio, permette di dare alla linea di mira da esso determinata qualsiasi direzione rispetto all'asse del pezzo e quindi di disporre facilmente questo asse nella direzione del bersaglio (Lessico Militare).

CERKESS. Pugnale con lama a sezione romboidale, usato dalle popolazioni circasse.

CERVELLIERA. Armatura per il capo, in ferro, che si poneva tra il capo ed il cappello e serviva come difesa interna del copricapo. Era tutta di un pezzo ed aveva la forma della calotta e della carcassa con le quali venne spesso confusa. Si cominciò ad usarla nel secolo XIV e la si abbandonò solo nel XVIII.

CHARÉ. Sciabola orientale a lama damascata, di molto valore (Crivelli).

CHEDDITI. Esplosivi molto sensibili agli urti e facilmente infiammabili, derivati dal cloro; erano in origine miscele fisiche omogenee, costituite principalmente di clorato potassico o sodico, in unione a componenti diversi. La loro composizione andò in seguito variando, e risultò di regola costituita da una semplice miscela di clorato potassico o sodico, con paraffina e vasellina preventivamente fuse (Enciclopedia Militare).

CHIAVE. Ordigno di ferro, ripiegato a squadra o a T alle estremità: era munito di un foro quadro nel quale si imboccava l'albero della ruota degli acciarini, negli archibusi; nei fucili a capsula serviva ad avvitare e svitare il luminello. Si chiamò anche c. la manetta delle balestre e degli archibugi. La c. per le pistole si disse *chiavetta.*

CHIAVERINA. Arma inastata lunga circa un metro, simile al giavellotto, a ferro largo, corto e tagliente. Si lanciava a mano.

CHILWORTH. Esplosivo così chiamato dalla fabbrica inglese che lo produce, a base di nitroglicerina e nitrocellulosa. Fu adottato in Italia per sostituire la balistite nei proietti delle artiglierie navali.

CHIMICA DI GUERRA. Abbraccia tutto quel complesso di principii scientifici e di applicazioni pratiche che dalla chimica generale possono trarsi, non solamente in ordine ai puri scopi dell'arte militare, per potenziare l'offesa e la difesa nel campo tattico, ma altresì in rapporto ai mezzi atti a sussidiare e integrare nel campo economico le industrie nazionali secondo le occorrenze del tempo di guerra. I compiti della c. non si arrestano solo agli studi scientifici ed alle ricerche sperimentali; essi si volgono altresì alle applicazioni pratiche che ne conseguono, onde assicurare la continuità della produzione e risolvere il quesito dell'approvvigionamento e del rifornimento. La *c. di guerra* non è da considerarsi il prodotto di una improvvisazione, per quanto necessaria, in rapporto all'evoluzione dei tempi e della sorpresa che si voleva generare negli avversari per trarne il maggior profitto e aver ragione di imporsi sopra un nemico impreparato. Essa rappresentò invece il frutto di una lunga serie di studi preordinati e di una sistematica preparazione scientifica. Essa è la scienza dell'avvenire; i frutti dati alla prima tappa, nella guerra passata, non furono che un

semplice saggio, il quale potrebbe anche definirsi imperfetto, come tutte le opere all'inizio della loro istituzione. Nè vi sono trattati e convenzioni che potranno ostacolarle il cammino (Enciclopedia Militare).

CHIROBOARDA. Nome dato nel XVI secolo a un archibugio alquanto maggiore del comune.

CHOKE BORED, v. *Strozzatura.*

CIANAMIDE. Ha acquistato grande importanza nell'industria degli esplosivi: dalla c., o meglio dalla calciocianamide, è facile ottenere l'ammoniaca e passare da questa all'acido nitrico, il quale, eventualmente salificato con la stessa ammoniaca, fornisce il nitrato di ammonio.

CIANFOGNA, v. *Balestra a mulinello.*

CIANOGENO BROMURO. Aggressivo dotato di proprietà vescicatorie e irritanti, oltrechè tossiche: si prepara facendo agire il bromo sui cianuri metallici, oppure sull'acido cianidrico in soluzione diluita e raffreddata.

CIANOGENO CLORURO. Aggressivo dotato di potere tossico e lacrimogeno; si ottiene facendo agire il cloro sui cianuri metallici, in presenza di solfato di zinco.

CIANURO DI BENZILE BROMURATO. Aggressivo permanente dotato di potere tossico e aggressivo.

CIBARE. Era l'operazione che si compiva per innescare col polverino le armi da fuoco portatili.

CICOGNA, v. *Tollenone.*

CIELO. Parte superiore dell'anima nei cannoni.

CILECCA. Si dice che un'arma da fuoco fa c., quando all'atto dello sparo si è verificato uno scatto a vuoto, quando cioè la carica non ha preso fuoco.

CILINDRATOI. Pezzi d'acciaio cilindrici che servono ad esplorare il calibro della canna; alcuni sono di diametro maggiore, altri minore del calibro stesso (Carbone-Arnò).

CILINDRETTO. Artifizio incendiario, che servì per l'accensione dei proietti oblunghi fino all'adozione degli alti esplosivi. Era costituito di un involucro cilindrico di tela imbevuto di una miscela bituminosa, riempito di esplosivo, innescato alla base da stoppini, rinforzato esternamente da una legatura di filo d'ottone: il tutto avviluppato in un involucro di carta che si toglieva quando il cannello veniva introdotto nel proietto.

CILINDRO OTTURATORE. Parte di tutti i moderni fucili a retrocarica; ha il compito di dare un appoggio stabile e sicuro al fondello del bossolo; di chiudere perfettamente lo sbocco posteriore dell'anima; di permettere l'introduzione e l'estrazione della cartuccia dalla camera (Enciclopedia Militare).

CIMIERO. Il fregio che si eleva sul coppo dell'elmo e che talora porta piume, pennacchio o criniera. Oggi è rimasto in alcuni corpi di cavalleria, o in reparti specializzati e per uso di parata.

CINGOLO. Parte dell'armatura degli Apuli; era una fascia di bronzo, generalmente foderata di cuoio, che cingeva le reni, sopra le vesti e serviva ad appendervi la spada.

CINQUE DEA. Nome dato comunemente, a Verona e a Venezia, alle lingue di bue.

CINTURE DI FORZAMENTO DEL PROIETTO. Ebbero origine con la rigatura dei cannoni. Nelle armi ad avancarica erano costituite da speciali alette che corrispondevano esattamente ai solchi della rigatura. Con l'adozione delle armi a retrocarica, le c. furono subito adottate per tutti i proietti: si dissero allora anche « turavento ».

CLAVA. Bastone di legno forte, ingrossato ad un'estremità, usato anticamente come arma offensiva. Durante la guerra fu usata una specie di c., che però si disse più propriamente mazza ferrata.

CLAYMORE. Spada scozzese del XV secolo: aveva l'elsa a crociera, con due aste ripiegate a formare angolo acuto con la lama. Nel secolo XVI furono erroneamente chiamate c. le schiavone veneziane.

CLICH, v. *Kilicc.*

CLIPEO. Scudo a forma tonda, di rame, usato dalle milizie romane di greve armatura: lo usava anche la fanteria greca. Corrispose a quella che nel medioevo si disse rotella.

CLORATO DI BARIO. Entra nella composizione di stelle verdi per cartuccia Very (Lessico Militare).

CLORIDRINA SOLFORICA. Durante la guerra fu largamente usata per le sue proprietà fumogene, sia in apparecchi speciali, sia per la carica di granate.

CLORO. Il c. è l'elemento che ha legato indissolubilmente il suo nome alle origini storiche della chimica bellica. È dotato di azione irritante e corrosiva per cui riesce assolutamente irrespirabile: è largamente usato nella preparazione di quasi tutti gli aggressivi bellici (Enciclopedia Militare).

CLOROFORMIO. Ha molte ed estese applicazioni: oltre al suo diffuso impiego in chirurgia come anestetico, esso viene anche adoperato in talune miscele di gas tossici: i Francesi lo adottarono quale stabilizzante della Vincennite.

CLORURO DI SOLFORILE. Ebbe largo impiego bellico per la produzione di nebbie artificiali.

CLUDEN. Spada a serramanico, usata dai Romani soprattutto nelle rappresentazioni teatrali.

CLUNACULUM. Corta spada, quasi un pugnale, a lama larga, portata dai Romani dietro le reni.

COCCA. È la tacca della freccia nella quale passa la corda dell'arco quando lo si tende.

COCCIA (o *guardamano*). Parte del fornimento di una spada, posta sotto l'impugnatura prima della lama.

CODA (o *codetta*). Nel medioevo era la parte posteriore della bombarda. C. del cane si disse, nei fucili a capsula, la parte del cane su cui si faceva forza col pollice per armarlo. C. del grilletto è il prolungamento del grilletto, a forma incavata, in cui si pone l'indice per far scattare l'arma con un movimento di pressione. C. del castello, nelle pistole, è la parte posteriore del castello, che, munita di due guancie metalliche o di legno o di osso, costi-

tuisce l'impugnatura dell'arma; nelle armi automatiche, costituisce anche la scatola serbatoio per il caricatore. *C.* si disse nei secoli XVI e seguenti l'estremità posteriore degli affusti.

CODA DI GAMBERO. Nome che prese il cosciale sulla fine del secolo XVII, perchè costruito a lame metalliche articolate, sovrapposte come la coda di un gambero.

CODETTA. Prolungamento della culatta mobile sopra l'attacco dell'impugnatura. Si chiamò *c. luminosa* un dispositivo adottato dopo la guerra per i proietti dei cannoni navali; è un tubetto che si avvita all'estremità posteriore del proietto e che porta all'interno una spoletta e una piccola carica che dura accesa per un minuto: la striscia luminosa che lascia dietro di sè permette di seguire anche di notte la traiettoria del proietto.

CODETTA (*ganci di*), v. *Ganci di codetta.*

CODOLO. Parte della lama che entra nell'impugnatura delle armi bianche.

COEFFICIENTE BALISTICO. Fattore numerico il cui valore determina l'influenza del calibro e del peso del proietto sul ritardo che esso subisce nel movimento, per effetto della resistenza dell'aria (Lessico Militare).

COFANO. È quella parte delle vetture di artiglieria in cui si contengono le munizioni o altri materiali di struttura delicata. Si chiama *c.* anche la cassa per munizioni delle artiglierie someggiate (Enciclopedia Militare).

COIETTO (e *colletto*), v. *Coreto.*

COLIBRE. Strumento chiamato anche sagoma (vedi voce). Dal nome derivò la parola calibro (Montù).

COLICHEMARDE, v. *Frantopino.*

COLINO. Specie di cucchiaia usata per vuotare la mistura nei cartocci dei razzi e dei fuochi artificiati (Carbone-Arnò).

COLLO. Parte della barda che copriva tutto il collo del cavallo sin dove si attacca alle spalle. Era fatto di lame articolate, o di maglie di ferro, o di lame unite fra loro dalle maglie.

COLLODIO. Detto anche *cotone c.* o *cellulosa binitrica* o *cellulosa nitrata solubile*, è un miscuglio di cellulosa ottonitrica ed enneanitrica. Si ottiene coi metodi di fabbricazione del cotone fulminante, ma la sua potenza esplosiva è inferiore; brucia meno rapidamente, lasciando piccoli residui carboniosi; si usa nella fabbricazione di polveri infumi e specialmente della balistite (Lessico Militare).

COLOFONIA. Ha applicazione militare, in quanto viene fusa e versata fra gli interstizi delle pallette degli shrapnels, per tenere in sesto le pallette stesse (Lessico Militare).

COLOMBINA. Specie di razzo scorrente lungo una corda tesa, col quale si dà fuoco alle macchine artificiate.

COLOMBRINA, v. *Colubrina.*

COLONNA FULMINANTE. Nome col quale il Montecuccoli designò la botte (o barite) fulminante.

COLPO. Lancio di un proietto per mezzo di un'arma (Lessico Militare).

COLTELLACCIO. Arma bianca corta, a lama diritta o curva, ma sempre a filo e costola. Era l'arma dei « sacerdoti » e dei « ribaldi », che dovevano finire i feriti lasciati alle spalle dagli uomini d'arme; nei secoli XVI e XVII, mutatane alquanto la forma, la usarono alcune cavallerie.

COLTELLO. Specie di pugnale a uno o due fili, di forma e dimensione simili ad un usuale coltello. Si chiamò *c. genovese* una specie di pugnale con lama a doppio taglio in tutta la sua lunghezza, o ad un filo e mezzo. Era ritenuta arma insidiosa e perciò proibita dalla repubblica.

COLTELLO-BAIONETTA, v. *Baionetta.*

COLTELLO DA BRECCIA. Arma in asta, usata nel secolo XIV. Nei secoli XVI e XVII si adoperò il *c. da scalata*, con asta lunghissima, composta di tanti pezzi avvitabili, in modo da poter raggiungere la sommità delle mura.

COLUBRINA (raramente *colombrina*). Artiglieria a canna lunga e sottile, usata prima a mano e poi su affusto; apparve nel 1428. In seguito aumentò di dimensioni fino al secolo XVII.

COLUBRINATA. Nome dato all'artiglieria fatta a colubrina, cioè a quella che aveva la canna più lunga del normale.

COLUBRINETTA. Arma manesca simile alle colubrine, ma più piccola; la canna era incastrata in un'assicella e lanciava palle grosse come una nocciola. Fu usata fino al secolo XVI.

COMBUSTIONE. In riferimento a sostanze esplosive, la *c.* è un complesso fenomeno costituito dalla deflagrazione, dall'esplosione e dalla detonazione; è una reazione chimica che dà luogo allo sviluppo di un grande volume di gas ad elevata temperatura, producente una serie di effetti di diversa entità (Lessico Militare).

COMPOSIZIONE DELL'ARMA. Modo con cui sono congegnate e disposte le diverse parti e i meccanismi, per costituire l'arma quando è completa (Lessico Militare).

COMPOUND. Nome dato dal suo ideatore ai proietti detti anche incamiciati o Lorenz, inventati nella seconda metà del secolo scorso. Hanno l'interno di piombo e l'esterno costituito da un sottile astuccio metallico elastico e resistente. Oggi sono così costruiti tutti i proietti delle armi da fuoco portatili e delle mitragliatrici (Enciclopedia Militare).

CONGEGNI DI PUNTAMENTO. Tutti quegli attrezzi o quei dispositivi applicati alle artiglierie ed impiegati per l'esecuzione del puntamento. Si distinguono in *c.* per il puntamento diretto e *c.* per il puntamento indiretto (Lessico Militare).

CONGEGNO ASCENSORE. Apparecchio che in certe artiglierie fa parte del sottaffusto e serve a disporre i proietti all'altezza della culatta ed in prolungamento dell'asse del cannone, per la carica (Lessico Militare).

CONGEGNO DI ABBOCCAMENTO. Apparecchio costituente parte accessoria e amovibile di qualche affusto da difesa, e che serve, quando l'installazione è in casa-

matta, a impedire che nel rinculo la volata urti nel cielo della cannoniera (Lessico Militare).

CONGEGNO DI CHIUSURA. Complesso delle parti che nelle artiglierie e nelle armi portatili hanno per compito la chiusura della culatta, ed eventualmente anche quello di determinare lo scatto e produrre l'espulsione del bossolo sparato (Lessico Militare).

CONGEGNO DI GRU. Apparecchio che in massima fa parte di sottaffusti per artiglierie da costa, ed ha per scopo il sollevamento dei proietti all'altezza della culatta, per la carica (Lessico Militare).

CONO DELLE PALLETTE. È il fascio di tutte le pallette e schegge in cui si trasforma uno shrapnel all'atto del suo scoppio in aria (Lessico Militare).

CONOCCHIA, v. *Rocchetta.*

CONTROAEREA, v. *Antiaerea.*

CONTROBATTERIA. Azione complessa di fuoco di artiglieria, costituita dall'insieme dei tiri (di distruzione e neutralizzazione a proietti scoppianti o tossici) che si eseguono contro le batterie nemiche (Enciclopedia Militare).

CONTROCAPSULA, v. *Copricapsula.*

CONTROCARTELLA. Piccola piastra metallica, a sinistra della cassa dell'archibugio, all'altezza della cartella, per tenerla aderente all'apposito incastro della cassa; fu usata finchè furono inventati i fucili a retrocarica a cilindro e a blocco (Enciclopedia Militare).

CONTROGUARDIA. Parte del fornimento di una spada; compresa nel codolo, al lato opposto della guardia, protegge il disotto della mano e del polso.

CONTROTORPEDINE. Ordigno che serviva a distruggere gli sbarramenti di torpedini; si cominciò ad usarlo nel 1895, finchè venne sostituito dagli apparecchi di dragaggio e dai paramine. Era un grosso involucro cilindrico, contenente dai 60 ai 90 chilogrammi di fulmicotone, che si colava in acqua in vicinanza dei banchi di mine e si lasciava affondare. L'accensione, elettrica o idrostatica (sfruttando cioè la crescente pressione dell'acqua), provocava lo scoppio delle torpedini che si trovavano nel raggio d'azione dell'ordigno.

CONTUS. Arma in asta usata dagli antichi cavalieri; era lunghissima, più lunga dell'asta comune.

COPERCHIETTO. Parte che chiude superiormente gli inneschi amovibili delle spolette. Il nome ricorre inoltre nella nomenclatura della scatola a mitraglia (Lessico Militare).

COPPO. Parte concava di qualsiasi difesa della testa; generalmente è sormontato dalla cresta.

COPRI-APERTURA DI CARICAMENTO. Fascia di cuoio o tubo metallico per coprire dalle intemperie l'apertura di caricamento del fucile.

COPRIBACINETTO. Lastra metallica girevole che copriva il bacinetto e riparava dalle intemperie l'orifizio esterno del focone.

COPRICANNA. Arnese di legno o manicotto metallico a circolazione d'aria, che si applica alla canna del fucile per proteggerla dagli urti, e per proteggere contemporaneamente la mano del tiratore dalle scottature in seguito all'elevata temperatura assunta dalla canna durante i tiri celeri.

COPRICAPSULA (o *controcapsula*). Arnese che talora si metteva a protezione della capsula, per evitare gli effetti degli urti o delle intemperie.

COPRIFOCONE. Arnese che serviva a riparare dalle intemperie il focone delle artiglierie; dapprima fu di legno, poi metallico; nel secolo XIV consisteva in una vite a nasello che si avvitava alla chiocciola del focone.

COPRIMICCIA. Piccolo arnese di cuoio che si applicava alla sommità della miccia per ripararla dalle intemperie.

COPRIRENI, v. *Falda.*

CORAZZA. Armatura difensiva del busto, composta di due parti (*petto o pettorale*, e *schiena* o *omerale*), collegate per mezzo di corregge di cuoio e lamelle di ferro. Fu molto usata nel medioevo; i nostri armaioli del Rinascimento ne fabbricarono delle meravigliose. Col sempre maggiore perfezionamento delle armi da fuoco, il suo uso decadde nei secoli successivi. Si tentò anche recentemente di armare le fanterie con corazze individuali, ma gli inventori non riuscirono mai nel loro intento. Nella guerra mondiale indossavano le corazze speciali reparti di arditi (Compagnia della Morte), nelle loro azioni contro reticolati, fili telefonici, eccetera. Oggi la corazza è propria di alcuni corpi speciali (Carabinieri Guardie del Re), soprattutto nelle parate.

CORBELLO PETRIERE. Cesto cilindrico di vimini, che si riempiva di ciottoli e di granate e si lanciava sul nemico dall'alto delle mura.

CORDICELLA DA SPARO. Cordicella munita ad un'estremità di un gancio che si attacca all'occhio del fregatoio del cannello fulminante: con uno strappo violento si provoca l'accensione dell'innesco delle artiglierie. Ultimamente una c. da sparo servì per dare uno strappo a una specie di grilletto di cui erano munite certe artiglierie a tiro rapido (Enciclopedia Militare).

CORDITE. Esplosivo di alta potenza, adottato in Inghilterra nel 1889. Attualmente è costituita di fulmicotone, nitroglicerina e vasellina.

CORDONE. Canale a mezzo cerchio nella celata da incastro, che corrisponde esattamente ad un tondino sporgente nella parte superiore della goletta: il *tondino* (cui più propriamente si riferisce la denominazione di cordone) restava incastrato nel canale che nello stesso tempo poteva girare dai due lati.

CORETO (o *coietto*, o *colletto*). Giubboncino di cuoio lavorato, a botta di spada, portato dai cavalieri sotto la corazza, e anche quando deponevano le armi.

CORITO. Astuccio usato anticamente per tenervi l'arco e, talora, anche le frecce.

CORNACCHIO. Proiettile di pietra che si lanciava dapprima con macchine e poi con artiglierie, alcune delle quali si dissero appunto cacciacornacchie (Grassi).

CORNI. Estremità dell'asta dell'arco, alle quali si fissa la corda.

CORNO. Fiaschetta in cui gli artiglieri e gli archibugieri tenevano la polvere per innescare le loro armi; fu dapprima di corno e poi di metallo.

CORONA DEL PROIETTO, v. *Cintura.*

CORRIERO. Proietto cavo, di piombo o di ferro, usato per mandare avvisi, polvere o altro in una piazza assediata, o da questa al campo (Botta). Si chiamò così anche il cannone che lanciava quei proietti.

CORSALETTO. Indicò tanto l'insieme della corazza in genere, quanto una corazza più leggera delle ordinarie, che proteggeva soprattutto il petto e il ventre. Era in sostanza una comune corazza senza le parti accessorie. Fu la principale armatura dei picchieri ed era ancora in uso nel secolo XVII.

CORSESCA (o *cortesca*). Arma d'asta, simile allo spuntone, con due ali laterali nella parte inferiore del ferro. Usata dalle fanterie italiane nei secoli XV e XVI.

CORTANA (o *cortaldo*). Antica artiglieria rinforzata e con anima corta. In Italia si usava ancora alla fine del secolo XV: si usava soprattutto per battere le mura.

CORVO. Macchina bellica composta di una trave mobile appesa ad un sostegno, con la quale si cercava di afferrare e trarre a sè le macchine o le navi nemiche. *C. a branche* si disse quello che serviva ad aggrappare i nemici negli assalti. *C. a tenaglia* quello, descritto da Vitruvio, ideato per afferrare la testa dell'ariete nemico e trarlo dentro le mura. *C. demolitore* quello simile all'ariete, costituito da una o due travi di legno lunghissime, a forma arrotondata, alle cui estremità erano infissi uncini di ferro per poter aggrappare da lontano e demolire le opere difensive.

COSCIALI (anche *arnesi*). Armatura che difendeva le coscie dell'uomo d'arme. I primi (secolo XIV) erano di un solo pezzo di piastra, ma alla fine del secolo XVI si fecero corti e a più piastre, con lame articolate. Furono in uso fino al secolo XVII.

COSCIE. Le due parti principali dell'affusto, che reggono gli orecchioni del pezzo (Alberti; Grassi, Carbone-Arnò).

COSTA, v. *Dorso.*

COSTE. Piastre di ferro triangolari, da sei a otto e più, incastrate nel manico cilindrico della testa della mazza di ferro, sul prolungamento dei raggi. Talora furono dette erroneamente *ala a piastra.*

COSTOLIERE (o *costolone*). Specie di spada con la lama a filo e costa, quadrangolare, appuntatissima, talora foggiata a triangolo, a tre tagli. C. si chiamò il pugnale, per il fatto che lo si usava colpendo il nemico fra le costole.

COTONE FULMINANTE (*Fulmicotone*). Cellulosa fortemente nitrata, largamente utilizzata nella preparazione di certe polveri infumi e di gelatine esplosive.

COTTA (o *tunica*). Sorta di camicia di maglia metallica, fatta di piccolissimi anelli di ferro; usata assai prima dell'armatura a piastre di rame o di ferro. In Italia fu l'unica armatura difensiva dal secolo XI al XIV: cadde in disuso all'apparire delle armature di ferro laminato.

CRAVATTA. Armatura di ferro adattata al carretto degli affusti d'assedio alla Gribeauval (Carbone-Arnò).

CRESILATI. Sali del trinitrocresolo, che non hanno però, come esplosivi, impiego troppo esteso. Il più importante è il nitrocresilato di ammonio, sostanza gialla poco solubile nell'acqua, che sotto il nome di Ekrasite gli Austriaci adoperarono nella carica degli obici.

CRESILITE. Esplosivo usato in Francia per la carica di granate torpedini: è costituito da una miscela di trinitrocresolo e di acido picrico.

CRESTA. Sporgenza della celata che, partendo appena accennata dalla metà della fronte, percorre innalzandosi la mediana del coppo e riabbassandosi termina a zero alla metà della nuca. La parte superiore è percorsa dal cordone. Si chiamò *c. del cane* la parte più sporgente dell'acciarino, dalla mascella inferiore alla superiore; in quest'ultima la c. s'incassa mediante un incavo quadrato. Il vocabolo indicò anche l'estremità inferiore del fodero (detta anche puntale e battisasso), che serviva a proteggere la lama dagli urti contro il terreno.

CRICK. Nome che il Seyssel dà al kriss.

CRINIERA. Ornamento dell'elmo, fissato al cimiero, che scendeva sulle spalle: ordinariamente era fatto di crini di cavallo. Oggi, nell'esercito italiano, hanno la c. l'elmo dei corazzieri e il kepì dell'artiglieria a cavallo.

CRINOLINE. Nome dato nel secolo scorso alle reti usate dalle navi all'ancora per proteggersi contro gli attacchi delle barche torpediniere (Enciclopedia Militare).

CRISS, v. *Kriss.*

CROCCO, v. *Balestra a crocco.*

CROCIERA. Asta che attraversa l'arma bianca all'altezza dell'incontro della lama con il codolo; si dice più normalmente *elsa.* Oggi esiste ancora nelle baionette che si inastano sul fucile per mezzo di un occhio ricavato appunto ad un'estremità della crociera.

CRUSHER. Misuratore di pressione ideato dal capitano inglese Noble (Lessico Militare).

CUBITIERA. Parte dell'armatura che all'altezza del gomito riuniva le due parti del bracciale, permettendo al braccio di piegarsi. Oggi si usa ancora, ma di cuoio bollito, e col nome di *gomitiera,* nelle sale di scherma, per difendere il gomito dai colpi di taglio della sciabola.

CUCCHIAIA. Strumento di rame inastato su un bastone, usato nelle antiche artiglierie per caricare il pezzo con la polvere occorrente: fu ben presto sostituita dal sacchetto e poi dal cartoccio. Si chiamò c. anche quella parte concava che, nei fucili a retrocarica, si trova sotto l'apertura di caricamento e serve a chiudere il serbatoio: abbassandone la parte inferiore, essa riceve una cartuccia da introdurre nella camera. Nelle grandi artiglierie si chiama c. di caricamento quell'organo che presenta il proiettile al di dietro della culatta del cannone, quando l'otturatore è aperto ed in corrispondenza del calcatoio (Enciclopedia Militare).

CUFFIA. Copertura difensiva del capo, di maglia metallica, generalmente portata sotto la celata.

CULACCIO. Nome che qualche autore dà alla culatta (Biringuccio; Grassi).

CULATTA. Nelle armi da fuoco è la parte che contiene la carica e sopporta lo sforzo d'espansione dei gas. Nelle antiche artiglierie, la *c.* era staccata dal corpo (primitivo sistema di armi a retrocarica): avendo dato il sistema cattivi risultati, si tornò all'avancarica che resistette sino alla metà del secolo XIX.

CULLA. Grossa manica di acciaio rivestita internamente di bronzo, per mezzo della quale si danno i movimenti di elevazione al cannone stesso. La *c.*, che fu adottata verso il 1880 in sostituzione degli affusti a freni e lisce laterali, presenta il grandissimo vantaggio di permettere al cannone di rinculare e ritornare in batteria sempre nella stessa direzione di tiro (Enciclopedia Militare).

CUNEO DI MIRA. Era quel pezzo di legno che si metteva anticamente sotto la culatta per alzare od abbassare la bocca dell'arma da fuoco, a seconda della distanza a cui si voleva far arrivare la palla (Enciclopedia Militare).

CUNICOLO, v. *Mina.*

CUOIO COTTO. Era il *c.* sottoposto a uno speciale procedimento di cottura con indurimento e resistenza tali, da poter essere adoperato come arma di difesa, foggiato in armature e parti di armature; fu usato prima delle difese metalliche (Enciclopedia Militare).

CURTO' (dal francese *courteau*). Nome col quale in alcuni documenti francesi e anche piemontesi, sono designati i cannoni più italianamente detti cortaldi (Gonella).

CUSCINETTO. Guancialetto quadrato usato nei primi tempi delle armi portatili, quando il calcio non era ancora obliquo rispetto al fusto della cassa (Enciclopedia Militare).

CUSPIDE. Generalmente, è qualsiasi punta di arma o di altro oggetto. Più propriamente è la parte metallica, appuntita o tagliente, che armava l'estremità dell'asta.

CYCLITE, v. *Benzile.*

D

DA. Nome di una daga birmana, leggermente curva e con lungo manico senza elsa; per guaina ha due striscie di legno unite da una legatura di cuoio (Enciclopedia Militare).

DADO. Proiettile di piombo, quadrato, usato per caricare tromboni e schioppi a mitraglia. Si usò anche di ferro per i cannoni. Talora si ebbero palle di piombo contenenti un dado di ferro (Bentivoglio; Biringuccio; Grassi).

DADO D'INNESCO, v. *Innesco.*

DAGA. Arma a forma di corta spada, simile al « gladium » romano, con lama triangolare allungata, a due tagli e punta.

DAGHETTA. Daga più corta dell'ordinario; si usava nei duelli, impugnandola con la sinistra.

DAGONE. Daga di dimensioni maggiori della comune.

DAMASCO. Lame di *D.* si dissero quelle fabbricate dai Turchi, molto elastiche e rabescate. *Damaschinare,* invece, indica ageminare (Gelli).

DANZICHE. Sorta di canne fabbricate a Gardone ancora nel secolo XIX (Zanardelli).

DARDO. Più propriamente era un'arma in asta che si lanciava a mano; ma nel linguaggio corrente, come in quello poetico, venne spesso usato per freccia.

DEBOLE. Parte della lama compresa tra la fine del medio e la punta.

DECOMPOSIZIONE DEGLI ESPLOSIVI. Risultato dell'azione chimica che avviene nelle sostanze esplosive quando, con una determinata elevazione della temperatura (temperatura iniziale di *d.*) in un punto solo della loro massa, la reazione si propaga, dando luogo all'esplosione (Enciclopedia Militare).

DEFLAGRAZIONE. È una delle modalità di combustione delle sostanze esplosive e più precisamente si verifica allorchè la reazione avviene in uno spazio limitato. La *d.* è la qualità principale degli esplosivi destinati a scopi balistici, per la carica di propulsione nelle armi da fuoco (Enciclopedia Militare).

DEFLETTORE DI BOCCA, v. *Freno.*

DELFINO. Macchina da guerra navale dei Greci, costituita da un masso di ferro sospeso ad un'estremità delle antenne della nave, la cui percossa produceva sempre effetti disastrosi (Enciclopedia Militare).

DENSITÀ DI CARICAMENTO. Rapporto tra il peso di un esplosivo e il volume della camera in cui è contenuto: quanto maggiore è la *d.*, tanto maggiore è la regolarità dei risultati dell'esplosivo (Lessico Militare).

DENSITÀ GRAVIMETRICA. Densità di una data quantità di polvere, quando si assume come volume di essa la somma del volume dei grani e di quello degli interstizi fra essi (Lessico Militare).

DENSITÀ TRASVERSALE. Rapporto fra il peso del proietto, espresso in chilogrammi, e il quadrato del suo diametro espresso in metri. Quanto maggiore è la *d. t.*, tanto minore è il ritardo dovuto alla resistenza dell'aria:

il proietto si trova così in migliori condizioni per conservare la propria velocità. Fu questa una delle ragioni per cui dai proietti sferici e lenticolari si passò a quelli oblunghi, che, a parità di sezione, hanno una massa molto superiore (Lessico Militare).

DENTE DI SCATTO. Nelle armi portatili è quel rialzo a forma di dente che fa parte rigida col sistema di percussione e che trattiene indietro il percussore quando è armato, perchè ostacolato dal dente del grilletto (Enciclopedia Militare).

DETONATORE. Tubo alloggiato nell'interno della carica di scoppio di siluri o torpedini per provocarne l'accensione: contiene esplosivi più sensibili di quelli costituenti la carica, e alla sua volta è innescato con capsule sensibilissime (fulminato di mercurio).

DETONAZIONE. È il fenomeno generato dalla reazione esplosiva, allorchè essa si determina quasi istantaneamente, con estrema rapidità e violenza, specie se avviene in recipienti chiusi (Enciclopedia Militare).

DIANISIDINA CLOROSOLFATA. Fu il primo composto chimico adoperato come aggressivo durante la guerra mondiale, e usato dai Tedeschi nella carica dei loro proietti d'artiglieria; non se ne conosce l'esatta composizione (Enciclopedia Militare).

DIFENILAMINA. Riceve largo impiego come stabilizzatore di molte polveri senza fumo, nonchè come rivelatore delle loro possibili alterazioni; serve inoltre nella preparazione della Dipicrilamina (Enciclopedia Militare).

DIFENILENIMIDE ETILICA. Fu usata dai Tedeschi nella carica di alcuni proietti speciali.

DIFICIO. Nome che qualche autore medioevale diede alle macchine d'assedio, perchè venivano costruite o montate sul posto dove servivano (Grassi).

DIMETILE SOLFATO. Per le sue proprietà corrosive e tossiche (meno lacrimogene), fu largamente usato dai Tedeschi nella carica di proietti asfissianti (Enciclopedia Militare).

DINAMITE. Esplosivo a base di nitroglicerina mescolata con una sostanza solida assorbente in modo da riuscire più facilmente trasportabile e maneggiabile con minor pericolo. Il Sobrero scoprì il potere esplosivo della nitroglicerina ma fu il Nobel (1866) a trovare che essa può venire assorbita dalla farina fossile senza perdere molto del suo potere esplosivo e diventando invece più sicura nei trasporti e nelle manipolazioni.

DINITROBENZENE. Ha avuto applicazioni belliche, ma spesso era associato ad esplosivi assai più energici (trinitroanisolo).

DINITROGLICOL. Esplosivo a base di Glicol etilenico; durante la guerra fu adoperato al posto della trinitroglicerina.

DIPICRILAMINA. Esplosivo ad alta potenza, largamente usato dai Tedeschi per la carica di proietti speciali.

DIRCK. Pugnale scozzese, con manico a corno e ornamenti di pietre trasparenti simili al diaspro.

DIREZIONE DEL TIRO. È l'insieme di tutte le operazioni che si eseguono sulla nave per colpire l'avversario. Sono organi principali della *d.* la coffa dell'albero interiore, dove risiede il primo direttore di tiro, la centrale di tiro e le trasmissioni (Enciclopedia Militare).

DISPERSIONE DI TIRO. È il modo secondo il quale si distribuiscono, sopra un telone opportunamente collocato, ovvero sul terreno, i numerosi colpi che vengono sparati con una stessa arma e in condizioni sempre identiche (Lessico Militare).

DISTANZA. Si chiama *d.* di sicurezza quella stabilita rispetto alla zona in cui cadono i proietti delle mitragliatrici e delle artiglierie. Si chiama *d.* di tiro quella esistente effettivamente tra la postazione delle armi e il bersaglio (reale), oppure quella ricavata dalle traiettorie grafiche o dai dati numerici (tabulare), oppure quella tabulare a cui sono state apportate tutte le correzioni imposte dalle condizioni del momento (corretta) (Enciclopedia Militare).

DITALE. Sacchetto di cuoio imbottito in cui si introducevano l'indice o il medio, e che serviva a otturare il focone dei cannoni ad avancarica, per impedire che l'aria passando facesse riprendere il fuoco ai rimasugli della carica precedente, provocando così anzitempo l'accensione della nuova carica (Enciclopedia Militare).

DITELLO, v. *Guardascella.*

DOLABELLA (o *dolabra*). Arma immanicata, tagliente da una parte e a punta ricurva dall'altra, adoperata in agricoltura o dai sacerdoti romani per i loro sacrifici; talora era anche di uso militare, per esempio nei lavori di trincea; col manico corto, serviva anche come arma da taglio e contundente per i corpo a corpo.

DOPPIETTA. Vocabolo usato in molte regioni d'Italia per indicare i fucili da caccia a due canne.

DOPPIO SCATTO. Congegno aggiunto allo scatto ordinario di tutte le armi da bersaglio; con esso il movimento di scatto si compie in due tempi: si esegue la solita pressione del dito sulla coda del grilletto finchè si avverte un leggero ostacolo, e con una leggerissima pressione successiva si fa partire il colpo. Con ciò si rende insensibile il movimento di pressione del dito sulla coda del grilletto. Il *d. s.* esiste anche nel nostro fucile modello 91.

DORMIENTE. Trave a sezione quadrata o rettangolare, che si adopera nella costruzione dei paioli d'assedio e da difesa (Lessico Militare).

DORSO. Parte della manopola con tre o quattro lamine, a cui erano unite le dita (Gelli). *D.* o costa si chiamò la parte a sezione triangolare opposta al taglio nelle armi bianche.

DRAGHINASSA. Nome dato, solitamente per scherzo, a qualsiasi arma bianca corta.

DRAGONE. Antica artiglieria di grosso calibro, che sostituì le bombarde e i petrieri; una sua varietà più leggera si disse *d. volante.*

DRAPPELLA. Ferro trasversale e ritorto che sporge in fuori, sulla cima delle alabarde, e che serviva ad appendervi una banderuola; più tardi il nome passò a indicare lo stesso drappo (Enciclopedia Militare).

DRILLING. Fucile da caccia a tre canne, di cui due per piccola caccia, disposte su un piano orizzontale, e una terza rigata, di piccolo calibro, per caccia grossa, applicata sotto alle altre, nella grossezza della bindella.

DUALINE. Gelatine esplosive, sul tipo delle geligniti; vengono estesamente fabbricate in Svezia, Inghilterra e California, con l'impasto di nitroglicerina e polvere di Schultze senza fumo (Enciclopedia Militare).

DUM-DUM. Proietto esplosivo cosiddetto dal nome della fabbrica di Calcutta che per prima lo fabbricò. Fu dapprima usato nella caccia grossa, e poi, nonostante le convenzioni e le conferenze fra i vari stati, anche in guerra.

DUPLEXITE. Miscuglio esplosivo appartenente alle polveri a base di clorato, brevettato da Turpin nel 1888.

DUPONT N. 15. Polvere che fa parte di quelle infumi a base di sola nitrocellulosa.

DUSACK. Sciabola boema del XV secolo, di ferro, senza manico e senza guardia; si impugnava con la mano coperta da una manopola di ferro o di pelle, che arriva sino al gomito (Enciclopedia Militare).

DYNAMMON. Esplosivo di sicurezza al nitrato d'ammonio, di cui esistono numerose varietà usate soprattutto in Austria e in Germania (Enciclopedia Militare).

ECO. Esplosivo italiano, usato durante la guerra, affine all'ammonal.

EGIDA. Indicò in un primo tempo la pelle di capra che i Greci portavano a difesa delle spalle e del petto; più tardi, soprattutto nelle statue, assunse la forma di giustacuore coperto di scaglie metalliche. Solo in seguito il vocabolo indicò generalmente ogni sorta di scudi: ma è una denominazione inesatta (Gelli).

EJECTOR, v. *Estrattore.*

EKRASITE, v. *Cresilati.*

ELEPOLI (o *castello,* o *torre*). Macchina d'assedio, alta dai venti ai trenta metri, larga la metà, generalmente a forma quadrata. Internamente era divisa in vari ripiani in cui erano sistemate le varie specie di armi coi relativi armati, che dovevano battere le mura (in basso arieti, in alto ponti).

ELEVATORI. Apparecchi che sulle moderne navi da guerra portano le munizioni dai depositi alle artiglierie.

ELMETTO. Protezione del capo, più piccolo dell'elmo. Dapprima fu portato nelle parate o per alleviare temporaneamente il peso eccessivo dell'elmo, ma poi fu usato anche come arma difensiva in combattimento. Caduto in disuso, tornò in onore durante la guerra mondiale, e anche oggi costituisce il copricapo della fanteria in molti eserciti.

ELMO. Nome generico dell'armatura difensiva del capo. Nell'antichità se ne ebbero di varie fogge, ma solo verso la fine del secolo XII fece la sua comparsa l'e. propriamente detto, perfezionandosi in varie forme nei secoli XIII e XIV; in seguito ebbe il cimiero. Nel secolo XV fu lentamente sostituito dalla celata. Tornò in vigore durante la guerra mondiale, facendo parte dell'armamento offensivo di reparti speciali (v. corazza). Oggi è ancora usato da qualche reggimento di cavalleria, che però in guerra lo sostituisce con l'elmetto.

ELSA, v. *Crociera.*

EMMENSITE. Esplosivo adottato dagli Stati Uniti nella carica delle granate. Si prepara trattando l'acido picrico con acido nitrico fumante e aggiungendo poi dinitrobenzene o anche nitrato di ammonio o di sodio, per abbassare il punto di fusione dell'esplosivo (Enciclopedia Militare).

EQUILIBRATORE. Congegno impiegato per mantenere bilanciate a tutte le elevazioni le bocche da fuoco che hanno gli orecchioni lontani dal centro di gravità, compensando la preponderanza della volata, in modo che le operazioni di puntamento in altezza si possano compiere col minimo sforzo. Il primo tipo usato era a molla: poi se ne adottò uno pneumatico, contenente azoto sottoposto a compressione iniziale (Enciclopedia Militare).

ESAMETILENDIAMINA (*Perossido di*). Esplosivo appartenente al gruppo delle sostanze innescanti; è molto instabile, molto sensibile, ed esplode facilmente all'urto.

ESANITRODIFENILSOLFURO. Composto chimico esplosivo preparato dalla Germania.

ESANITROETANO. Esplosivo chimico che si presenta in cristalli incolori, insensibile agli urti ma facilmente decomponibile al calore. Mescolato con sostanze organiche, dà luogo a esplosivi assai potenti, utilizzabili anche come inneschi (Enciclopedia Militare).

ESCA. Materia secca, da porre sulla pietra focaia, che si accendeva con le scintille prodotte dal fucile. Era una specie di fungo (boletus lignarius), imbevuto di una soluzione di salnitro e poi ridotto in striscie e fatto seccare.

ESOSTRA. Ponte usato dagli antichi negli assedi: gettato dalle torri sulle mura, ne rendeva possibile la scalata.

ESPLORATOIO. Strumento che si usava per misurare di quanto si fosse eventualmente allargato il mortaio provino (Carbone-Arnò).

ESPLOSIVI. Sono quei corpi, generalmente solidi, ma talora anche liquidi, che, sotto l'azione di una causa esterna (calore, percussione, urto, sfregamento, scarica elettrica), sono capaci di trasformarsi istantaneamente in una massa gassosa, con notevole elevazione della temperatura, producendo, specie se in ambiente chiuso, una pressione altissima che dà luogo a una violenta detonazione. Si distinguono in *miscugli e.* (detti anche e. meccanici, si preparano mescolando intimamente alcune so-

stanze le quali, mentre isolatamente non avrebbero le caratteristiche degli esplosivi, servono però a fornire da un lato l'ossigeno e dall'altro il combustibile, entrambi necessari a produrre la reazione esplosiva) e in *e.* chimici (composti chimici ben definiti che nella costituzione stessa della loro molecola posseggono tanto ossigeno quanto gli elementi combustibili i quali all'atto della reazione esplosiva debbono entrare in combinazione). Questi ultimi si possono distinguere in: e. ordinari, o polveri, utilizzati, perchè meno violenti, per il lancio dei proietti nelle armi da fuoco; alti e., dotati di maggiore energia, più rispondenti perciò per ottenere effetti di distruzione, e impiegati quindi per la carica interna dei proietti; *e.* balistici, destinati alle armi da fuoco e divisi in *e.* di lancio per la carica di proiezione delle artiglierie e delle armi portatili e in e.. di scoppio impiegati per la carica interna dei proietti; *e.* detonanti, quelli che posseggono la proprietà caratteristica di decomporsi nella forma della detonazione, non appena la reazione esplosiva abbia inizio in un punto della loro massa; *e.* frantumanti, che sviluppano una notevole energia, ma presentano una decomposizione meno rapida di quelli detonanti; *e.* liquidi (planclastiti, tipo Sprengel, ad aria liquida); e. di sicurezza, miscugli esplosivi nei quali, con l'opportuna scelta dei componenti e usando processi ingegnosi, si è cercato di abbassare la temperatura dei gas d'esplosione, sino ad evitare che producano la fiamma; *e.* senza fumo e senza fiamma (Enciclopedia Militare).

ESPULSORE. Congegno che si trova nelle armi a retrocarica con cartuccia metallica: serve a spinger fuori con violenza il bossolo sparato, durante l'apertura della culatta, così da permettere il successivo caricamento dell'arma senza perdita di tempo; l'e. costituisce insomma un complemento dell'estrattore (Enciclopedia Militare).

ESSEDA. Era il carro da battaglia degli antichi Bretoni, leggero e tirato da due cavalli.

ESTRATTORE. Nelle armi a retrocarica a cartuccia metallica, è quel congegno che serve ad estrarre il bossolo dopo lo sparo; può essere a gancio, a leva o a forchetta (Enciclopedia Militare). Si trova in molti fucili da caccia, soprattutto nei tipi di lusso: ma in tal caso si dice più comunemente ejector.

ETERE. Solvente molto usato nella preparazione degli esplosivi, specialmente in quella di certe polveri senza fumo. Anche l'etere etilico è molto usato come solvente. Una miscela alcool-e. si usa nella fabbricazione delle polveri infumi.

ETILDIBROMOARSINA. Fu usata nella guerra mondiale come aggressivo starnutatorio unitamente alla *etildicloroarsina* (starnutatorio a odore agliaceo), e talora anche con l'aggiunta di ossido di metile biclorurato (Enciclopedia Militare).

ETILE BROMACETATO. Liquido a proprietà irritanti, adoperato largamente durante la guerra come aggressivo lagrimogeno.

ETILE CLORACETATO. Aggressivo lagrimogeno, usato durante la guerra mondiale, ma assai meno largamente del precedente.

F

FACI. Nella classificazione piemontese del 1830, si comprendevano sotto questa denominazione gli artifizi rischiaranti portatili e maneggevoli (Montù).

FALARICA. Sorta di giavellotto, lanciato quasi sempre con catapulte o baliste; una delle sue estremità era avvolta di stoppa intrisa di pece, zolfo, o materie incendiarie.

FALCASTRO. Arma in asta a punta, con uno spuntone laterale nella stessa direzione dell'asta. Detta anche *falce a rovescio*, la usarono già i Medi e i Romani, che ne armavano i carri detti appunto falcati; tornò in uso nel medioevo.

FALCE. Era la falce campestre, a un sol filo, inastata con la lama nel senso dell'asta. Fu l'arma delle campagne, nelle ribellioni dei contadini.

FALCIONE. Arma in asta, con lungo ferro ricurvo a un filo e mezzo: si adoperava di punta e di taglio. Apparve nel secolo XIII e fu l'arma classica delle fanterie comunali. Si chiamò *f.* anche una spada con l'estremità superiore della lama molto ricurva, foggiata a falce; corrispondeva all'*ensis falcatus* o *lunatus* dei Romani.

FALCONE. Macchina murale, della specie degli arieti. Si chiamò *f.* anche un'artiglieria più potente della colubrina, a lunga portata e a grosso calibro.

FALCONETTO. Bocca da fuoco sul tipo del falcone, ma di calibro e dimensioni più piccoli; talora se ne appaiavano due sullo stesso affusto.

FALDA (o *coprireni, girello, guardareni*). Parte dell'armatura attaccata al fondo della schiena della corazza, generalmente costruita colla medesima forma e materia dell'armatura cui apparteneva. Serviva a proteggere le reni degli uomini d'arme.

FALSATA (o *Farsata*). Fodera di drappo imbottito che si trovava nella parte interna degli elmi nell'evo medio e nel moderno.

FALSO TAGLIO. Parte finale del dorso della spada, assottigliata e tagliente.

FALX SUPINA. Coltello a lama ricurva, acuminatissimo, usato dai gladiatori traci per i colpi bassi destinati a produrre lacerazioni in senso verticale (Gelli).

FARETRA. Astuccio destinato a contenere le frecce e talora anche l'arco.

FARSATA, v. *Falsata*.

FASCETTA. Anello metallico che fa parte dei fornimenti del fucile; in numero vario, serve a fissare la canna contro e lungo l'apposito incastro del fusto della cassa. Si chiamano *fascette* anche quelle due lamine metalliche che fasciano il fodero della spada o della sciabola, presso l'imboccatura e nel primo terzo di esso (Enciclopedia Militare).

FASCINA. Fascio di rami o di sarmenti, legato nel senso della lunghezza oltrechè alle due estremità, usato per innalzare ripari (detti appunto fascinati), a rivestire opere fortificatorie e a riempire fossati. *F. incatramate* si dissero quelle di legno secco, impeciate col catrame, che si gettavano accese sulle macchine degli assedianti.

FAVIER. Esplosivi a base di nitrato d'ammonio, la cui composizione originaria (1885) subì in seguito diverse modificazioni: si ottenne così una ricca varietà di questi esplosivi, appartenenti alla categoria di quelli detti di sicurezza (Enciclopedia Militare).

FENANTRENE. Per la sua ricchezza di carbonio, su proposta dello Spica esso viene adoperato come sostanza refrigerante in unione alle polveri infumi.

FENILAMINA. Composto molto importante per la tecnica degli esplosivi; si adopera nella preparazione della tetranitrometilamina e della esanitrodifenilamina, nonchè come stabilizzatore di alcune polveri infumi (Enciclopedia Militare).

FENILCARBILAMINA (*Cloruro di*). Aggressivo chimico classificato nel gruppo dei tossici; fu largamente impiegato dai Tedeschi durante la guerra mondiale.

FENILDICLOROARSINA. Aggressivo starnutatorio, dotato anche di azione tossica, usato durante la guerra mondiale.

FENOLO. Largamento usato nella fabbricazione dell'acido picrico (vedi voce).

FERMO. Nella sciabola-baionetta è il congegno che serve a fissare l'arma alla canna del fucile.

FERRO. Parte metallica della punta delle armi in asta. Si chiama così anche la spada o la sciabola, specialmente nelle odierne sale di scherma. Genericamente, si disse anche *f.* ogni sorta di arma bianca.

FIAMMEGGIANTE, v. *Biscia*.

FIANCALI. Erano due pezze d'armi composte ciascuna di una sola piastra (secolo XV) o di alcune lame articolate (XVI); si attaccavano alla panciera per mezzo di cinghie; erano anche detti, se piuttosto grandi, *scarselloni*. Si chiamarono poi *f.* le due pezze d'armi che nella barda riunivano la pettiera alla schiena e coprivano il corpo del cavallo dalle spalle alle cosce.

FIASCA DA POLVERE. Recipiente di legno, di cuoio o di corno, contenente la polvere per la carica delle armi da fuoco. Spesso era artisticamente lavorata.

FIASCHINO. Piccola fiasca contenente il polverino.

FILITE. Nome dato alla solenite filiforme (Molina).

FILO. È il limite esterno del taglio.

FINTO PIANO. Specie di mina offensiva, di cui si parla già nel secolo XVI, usata nella difesa delle piazze. Si praticava sul fondo del fosso per mezzo di travicelli ricoperti di terra: si faceva saltare al momento voluto, incendiando con una salsiccia la polvere sparsa al disotto.

FIONDA. Arma da lancio o da gitto, di antichissima invenzione. Rimase in uso a lungo: ancora nel secolo XVI i Francesi si servivano di un tipo di *f.* per lanciare granate; a tale scopo, tornò in uso anche recentemente (gli Spagnuoli in Marocco).

FIORETTO. Spada sottile ed elastica, a lama quadrangolare, senza taglio, con in cima un bottone di pelle o di gomma; serve per tirare di scherma.

FLAGELLO. Piccolo mazzafrusto, composto di un corto manico di legno, alla cui estremità è fissato un anello con campanella, dal quale pende una catenella di ferro con una pallottola spesso munita di punte. Fu in uso nei secoli XIII e XIV.

FLAMBERGA. Spada svizzera, a lama fiammeggiante, usata nel secolo XVI (Gelli).

FLÈGONI. Nella classificazione piemontese del 1830, si comprendevano sotto questa denominazione tutti gli artifizi incendiari e rischiaranti (Montù).

FLISSACH. Detta anche *flissa;* arma bianca (sciabola-spada) usata dagli Arabi; è senza guardia e a un filo e mezzo; la lama, a due terzi della lunghezza, presenta una rigonfiatura dalla parte del taglio.

FOCILE. Nome primitivo dell'acciarino, che in seguito designò tutta l'arma da fuoco.

FOCONE. Piccolo foro praticato nella parte posteriore della culatta, nelle antiche artiglierie e nelle armi portatili. In queste ultime scomparve con l'adozione della capsula fulminante; nelle artiglierie il *f.* si praticò a un certo punto nel grano.

FODERO (o *guaina*). Astuccio in cui si introduce la lama delle armi bianche. Dapprima fu di cuoio, poi di rame e infine di metallo; oggi può essere di cuoio con puntale e cappa, oppure di metallo con cresta e bocchetta (Enciclopedia Militare).

FOGATA. È una specie di fornello da mina che si carica più vicino alla superficie di terreno o al piano dell'opera che si vuol far saltare.

FOLLADORE, v. *Calcatoio*.

FOLLE. Cannone *f.* si disse quello che ha l'anima non perfettamente diritta per difetto di fusione o di trapanatura (Raschini; Carbone-Arnò).

FONDELLO. Parte posteriore alla pallottola, nelle cartucce, appoggiata contro la testa del congegno di otturazione dell'arma da fuoco (Enciclopedia Militare).

FONDO. Estremità dell'anima dei cannoni, verso la culatta.

FORÀ-BORUDUK. Archibuso a serpentino usato in India (Gelli).

FORASPOLETTE (o *foramiccia*). Arnese a forma di chiavetta, col quale si fora la miccia nel punto voluto per l'accensione, in modo che lo scoppio avvenga nel tempo prestabilito (Enciclopedia Militare).

FORCA. Strumento agricolo, trasformato in arma da guerra nella difesa delle fortezze, ad issare scale per l'attacco, a scavalcare cavalieri: talora sostituì l'alabarda dei sergenti.

FORCHETTA (o *forcella*, o *forcina*). Asta di legno munita a un'estremità di un pezzo di ferro biforcuto; serviva ad appoggiarvi l'archibugio per puntarlo e sparare. Nel secolo XV fu usato anche da uomini d'arme a cavallo per sparare una bocca da fuoco manesca di primitiva costruzione. La *f.* è apparsa anche recentemente in qualche tipo di fucile (Furrer, Svizzera).

FORCITE. Esplosivo appartenente al gruppo delle dinamiti, a base di nitrato d'ammonio, brevettato nel 1880 dal capitano svedese Lewin. Altro esplosivo dello stesso gruppo è la *f.* antigrisoutosa, di cui si hanno le due varietà *grisoutina gomma* e *grisoutite di Matagne* (Enciclopedia Militare).

FORCOLA. Forcina di ferro a quattro branche in due file parallele, che serviva anticamente a reggere le artiglierie sopra il loro cavalletto.

FORCONE. Arma in asta, simile allo strumento agricolo, entrato nell'uso militare verso la fine del XV secolo.

FORNO E FORNELLO, v. *Mina*.

FORTE. Parte della lama compresa fra l'impugnatura e l'inizio del *medio*.

FORZAMENTO. Metodo di fabbricazione dei moderni cannoni in acciaio, costituiti da vari tubi concentrici sovrapposti. Il numero dei tubi è di tre verso la culatta e due per il resto della lunghezza. I diametri dei tubi hanno valori tali che il tubo interno non può essere infilato in quello esterno se non col *f.* o col riscaldamento (Enciclopedia Militare).

FOSFORO. Fu usato largamente durante la guerra come incendiario e come fumogeno; è anche dotato di azione tossica; i Tedeschi lo impiegarono in una speciale « bomba incendiaria » unitamente a sostanze resinose (Enciclopedia Militare).

FOTOMITRAGLIATRICE. Macchina fotografica adattata a una mitragliatrice per il controllo dell'abilità raggiunta dai piloti e dagli osservatori dell'aviazione militare nel combattimento aereo (Enciclopedia Militare).

Fp., v. *Trinitrotoluene*.

FRAISNITE. Nome dato dai Francesi, nel loro codice segreto, a un miscuglio aggressivo di azione lacrimogena, a base di ioduro di benzile (Enciclopedia Militare).

FRAMEA. Arma in asta con ferro corto ed acuto, propria dei Germani.

FRANCESCA. Scure d'arma a manico corto, usata dai Franchi, a un taglio o a due.

FRANTOPINO (o *colichemarde*). Spada con lama che a due terzi dalla punta diventava quadrangolare, come un lungo e acutissimo stile. Prese il nome da una milizia francese che ne andava armata (Enciclopedia Militare).

FRATE (o *monaco*). Pezzo d'esca che s'introduce nel foro fatto nella carta ricoprente l'innescatura della mina: è uno degli artifizi usati per dar tempo al minatore di allontanarsi.

FRECCIA. Arma da gitto composta di un'asticciuola leggera di legno o di canna, di un ferro all'estremità e dell'impennatura, o ala, all'altra; l'impennatura poi era provvista di cocca, o dente, per poter tirare la corda dell'arco. Se ne ebbero di vari tipi; nel secolo XV e nei seguenti furono molto usate le *f.* incendiarie. Durante la guerra mondiale si chiamarono *f. d'aviazione* quelle lanciate dagli aeroplani contro bersagli mobili; erano costituite di un sol pezzo d'acciaio con due alette posteriori in croce; furono sostituite dalle bombe. Contro palloni e dirigibili si usarono anche *f.* incendiarie.

FRECCIA. Affusti a *f.* si dissero quelli usati nei primi anni del secolo XIX (Inghilterra); erano costituiti, invece che di due fiancate, da un unico trave squadrato e ad andamento generale rettilineo: in testata era munito di due aloni di legno o di metallo, sui quali erano ricavate le orecchioniere. Già Leonardo da Vinci (Codice Atlantico, tavola XXIII) aveva disegnato affusti di questo genere (Montù).

FRENO. Si dice *f.* di bocca, o deflettore di bocca, un congegno che serve a diminuire sensibilmente la forza viva della massa rinculante delle artiglierie, e quindi il tormento (o passione) delle artiglierie. *F.* di sparo è un congegno, sempre idraulico, esistente negli affusti a deformazione, che serve ad assorbire e a disperdere parte dell'energia della massa rinculante (Enciclopedia Militare).

FROMBOLA, v. *Fionda*.

FRONTALE. Parte della barda che copriva anteriormente la testa del cavallo: poteva essere a vista, quando aveva i fori per gli occhi e le orecchie, oppure cieco, quando non li aveva. Dapprima fu usato nei tornei, ma alla fine del secolo XIII venne adoperato anche in guerra. Si chiamò *f.* anche una parte della celata alla borgognona (vedi vista).

FROTTANTE (*gancio di*), v. *Gancio di frottante*.

FRUSTA, v. *Capigliatura*.

FUCILE. Le prime armi da fuoco apparse nel secolo XIII, erano di costruzione primordiale e di forma semplicissima: constavano di una canna cui si applicava un bossolo con la carica; l'accensione avveniva a miccia. Fra i tanti inconvenienti, particolarmente sentito era quello dell'imperfetta connessione fra bossolo e canna: quest'ultima venne allora costruita tutta d'un pezzo, chiusa in fondo, ma col foro per l'accensione della carica e aperta all'estremità opposta (bocca); l'accensione si provocava accostando un ferro rovente. Il focone, dapprima nella parte superiore della culatta, fu poi praticato lateralmente, e l'accensione, provocata da una miccia, venne facilitata dall'applicazione di uno scodellino contenente una piccola dose di polvere

la cui combustione causava quella della carica interna. Si rimediò poi all'inconveniente di dover trascurare il puntamento per accostare la miccia allo scodellino, con l'adozione del serpentino. Nel secolo XVI apparve la ruota, d'invenzione tedesca, che permise di abbandonare la miccia, ma che, essendo complicata e di meccanismo delicato, non ebbe una grande applicazione. Alla ruota seguì l'acciarino, chiamato da noi focile, d'invenzione italiana: l'accensione era provocata dall'urto della pietra focaia contro una lamina posta perpendicolarmente allo scodellino. All'archibugio a miccia si sostituirono così quello a serpe e poi, sebbene solo parzialmente, quello a ruota. Un altro passo avanti si fece quando al sistema a focile si sostituì quello a percussione (1818: invenzione della capsula); la nuova arma prese il nome di fucile, che non divenne però di uso immediato, ma si sovrappose lentamente all'antico vocabolo. Nel 1844 si ebbe un notevole perfezionamento col fucile ad ago (Dreyse), sistema sul quale si basarono tutti i successivi. Fra il 1850 e il 1866 fu quasi ovunque attuata la rigatura, presto seguita dalla trasformazione a retrocarica, e poi da quella a ripetizione. In Italia si passò dal Carcano al Vetterli-Vitali e al '91; oggi è in corso di distribuzione un nuovo fucile corto, calibro 7,35, per la nostra fanteria (cartuccia più leggera, maggior velocità iniziale, abolizione dell'alzo, sostituzione della sciabola baionetta con la baionetta-pugnale).

FUCILE AUTOMATICO. I tentativi di trasformare in automatico il comune fucile da guerra, non hanno mai avuto un esito completamente felice. Ancor oggi l'adozione integrale dell'arma automatica per le masse combattenti, è avversata da molti tecnici, per i gravi difetti di costruzione, che non si è ancora riusciti ad eliminare completamente.

FUCILE MITRAGLIATORE. Arma automatica compresa fra quelle portatili e quelle d'accompagnamento. È propriamente un fucile automatico pesante, quando non raggiunge addirittura le dimensioni di un'ordinaria mitragliatrice.

FUGACI, v. *Labili.*

FULGOR (*polvere*). È costituita da 100 parti di idrocellulosa endecanitrica, da 30 di nitromannite, 2 di paraffina e 0,05 di nero d'anilina.

FÜLLPULVER, v. *Trinitrotoluene.*

FULMICOTONE, v. *Cotone fulminante.*

FULMINANTE, v. *Pillola da innesco.*

FULMINATI. Sali dell'acido fulminico. Quelli adoperati per uso bellico sono i *f.* di rame e di mercurio (preparazione di capsule e di inneschi esplosivi).

FULMINATINA. Dinamite a base inerte, per la fabbricazione della quale si adoperano ritagli di tessuti di lana come assorbenti della nitroglicerina (Enciclopedia Militare).

FUMACCHIO. Nome dato da alcuni ingegneri militari al piccolo fornello che si fa scoppiare nelle gallerie delle mine nemiche, per sventarle.

FUMIGERITE, v. *Titanio tetracloruro.*

FUOCHI. È il complesso dei tiri che si possono eseguire con fucileria, con mitragliatrici e anche con artiglierie di piccolo calibro, per ottenere il fiancheggiamento dei fossi nelle opere di fortificazione (Enciclopedia Militare).

FUOCO. In senso generale è l'esecuzione dello sparo di qualsiasi arma da fuoco. Nel secolo XVI il nome indicò la carica di scoppio che si metteva nel proietto d'artiglieria (Enciclopedia Militare).

FUOCO GRECO. Miscela incendiaria, a base di salnitro e di resina, di antichissima invenzione; si lanciava con appositi tubi, o sifoni, come pure con macchine da guerra (Enciclopedia Militare).

FUSCINA. Forca usata dai gladiatori reziari.

FUSETTO. Specie di pugnale, proibito come arma insidiosa. La portavano i bombardieri veneti. Sui lati aveva segnate quattordici tacche con numeri da uno a 120, che si ritiene servissero a misurare i diametri delle palle da bombarda. Fu anche chiamato centoventi.

FUSTIBALO. Arma immanicata, usata anche dai Romani: è quella che nel medioevo si disse più propriamente mazzafrusto.

FUSTO (o *teniere*). L'asta della balestra. Si chiamò così anche la parte allungata della cassa del fucile, dall'impugnatura alla bocca, che serve a fissare e riparare la canna.

G

GABBIONE. Cesta che si riempiva di terra e serviva a costruire parapetti, trinceramenti, ecc.: il riparo così ottenuto si diceva *gabbionata*. *G. di trincea* si chiamò quello che serviva più propriamente a formare il parapetto delle trincee; *g. fascinato* quello adoperato dagli zappatori, che procedendo nei lavori se lo spingevano innanzi.

GALANTE (*arma*), v. *Arma galante.*

GALEA. Elmo di pelle, ricoperto di lamine metalliche; in seguito il vocabolo indicò ogni sorta di elmi.

GALLETTA. Prodotto grezzo ottenuto nel processo di ge-

latinizzazione della nitroglicerina col cotone collodio, per la preparazione delle polveri infumi (Enciclopedia Militare).

GAMBIERA. Armatura che riparava la gamba dal malleolo al ginocchio e anticamente lo sorpassava. Dapprima si portò solo quella di destra, fatta di cuoio; poi si cominciò ad usarne due e a fabbricarle in metallo. *G. sana* si disse quella che proteggeva gamba e piede; *g. mozza* quella che terminava al malleolo. Poteva avere due pezzi, come pure solo l'anteriore; si chiamava anche *schiniere*. *G.* fu poi chiamata quella parte della barda che proteggeva le gambe anteriori del cavallo.

GANASCIE. Nome che qualche autore dà alle mascelle del cane (Gelli).

GANCI DI CODETTA. Negli affusti erano quei *g.* ai quali si fissavano le corde che permettevano ai cannonieri di manovrare il pezzo (Gelli).

GANCIO. Serviva a riunire sui fianchi il petto e la schiena della corazza: sostituiva le lamelle di ferro e i chiodi da voltare (Gelli).

GANCIO DI FROTTANTE. Sistema ideato dal colonnello Landi (artiglieria borbonica) per perfezionare gli affusti francesi in servizio nell'esercito napoletano; era un sistema di unione dei treni, coi quali si otteneva il vantaggio di poter tenere il timone orizzontalmente; proposto nel 1835, fu adottato l'anno seguente (Montù).

GAS DI GUERRA. Con questa denominazione vennero indicati, durante il conflitto mondiale (1914-1918), moltissimi composti chimici che ebbero una parte importante e talora preminente nelle azioni belliche, tanto da imprimere un nuovo indirizzo all'arte della guerra. Tale nome generico però — come diversi altri che ebbero voga durante il periodo delle ostilità e in seguito (gas tossici, gas asfissianti, gas da combattimento, ecc.) — è scientificamente improprio. Si conosce, infatti, che i prodotti adoperati (ad eccezione dei primi: cloro, fosgene realmente gassosi, nelle normali condizioni di temperature e pressione, qualità che concorse certamente a far generalizzare l'errato appellativo) furono per la massima parte liquidi (bromuro di benzile, bromacetone, cloroformiato di triclometile, nitrocloroformio, solfuro di etile biclorurato); nonchè solidi, e talora a punto di fusione molto elevato (arsine in genere, cloruro di nitrobenzile, difenilenimide etilica). Per cui il termine più esatto e generale che, in complesso, può loro spettare — divenuto ormai di uso corrente — è quello di « Aggressivi chimici di guerra », con cui si debbono intendere quei composti i quali, sia allo stato gassoso, sia ridotti in minutissime goccioline rugiadose sospese nell'atmosfera, o estremamente polverizzati, venendo a contatto con l'uomo o con gli animali, sono capaci di arrecar loro irritazione alle mucose degli occhi e degli organi respiratori, o la morte. A fianco di questa prima serie di sostanze ne figura un'altra, ugualmente estesa, fornita anch'essa dalla chimica e comprendente prodotti, se non di azione fisiologica di intensità analoga, d'impiego bellico parimente utile, tanto nell'offesa quanto nella difesa. A questa serie fanno capo le sostanze più disparate: infiammabili, incendiarie, fumogene: quelle impiegate a scopo di mascherare o dissimulare la presenza di altre, ecc., le quali si raggruppano appunto sotto il titolo di « Composti sussidiari per la guerra chimica » (Enciclopedia Militare).

GATTO. Strumento usato per scoprire le caverne e misurarne le dimensioni, nelle artiglierie (Montù) (v. *montone, ariete, vigna*).

GAUDINETTE, v. *Gondinette*.

GELATINE ESPLOSIVE. Furono scoperte nel 1875 da Nobel, che ebbe l'idea di associare la nitroglicerina alla nitrocellulosa solubile. La prima *g.* che ottenne era costituita di 93 parti di nitroglicerina e 7 di nitrocellulosa. Le *g.* si distinguono in due gruppi (*g.* esplodenti e gomme esplodenti; *g.* dinamiti); esse servono per scopi civili e militari (per frantumare bocche da fuoco, distruggere proietti inesplosi, abbattere ponti, vie, ecc., e altri svariati lavori di mina).

GELBKREUZKAMPSTOFF LOST, SENFAG, v. *Iprite*.

GELIGNITI, v. *Dualine*.

GEMELLO. Nome di un'artiglieria composta di due pezzi identici accoppiati, la cui accensione si provocava con un solo focone. Lanciava due proietti contemporaneamente, oppure un'unica sbarra di ferro pieghevole, che all'uscita si distendeva sino a circa tre metri e mezzo.

GENDARME, v. *Testa di gendarme*.

GENGIVA DELLA CAMERA. Nelle artiglierie incamerate era quel risalto per cui dall'anima si passava alla camera (Sardi; Moretti; Carbone-Arnò).

GENTILUOMO. Cannone del sec. XVI, lungo circa un metro, forse montato su cassa-affusto. Era in legno, cerchiato di ferro con punte esterne: si caricava con pietre o mitraglia (Enciclopedia Militare).

GHIANDA. Pallottola di piombo usata dai frombolieri romani (Grassi).

GHIAZZERINO. Antica arma difensiva, consistente in un giaco fatto di maglia gazzarina.

GHIERA. Arma in asta, specie di dardo o freccia, col ferro affusolato e con uncini ai lati. Si disse *g.* anche l'anello mobile della baionetta, che serve a tenerla ferma sulla canna (Carbone-Arnò).

GHISA. Ebbe larga applicazione nella costruzione di artiglierie in cui il grande peso non rappresentasse un inconveniente, perchè di prezzo poco elevato, e facilmente impiegabile in unione ad altri metalli (Enciclopedia Militare).

GHISARMA (o *guisarma*). Specie di arma in asta, portata dalle fanterie tra il XII e il XV secolo.

GIACCA. Questo indumento ebbe in origine significazione militare, forse derivando dal francese « jacque », sorta di camicione che portavano ad es. i Franchi Arcieri. Fortemente imbottito, con lastre di cuoio sovrapposte, rappresentò allora una vera e propria arma difensiva. In Francia si disse « jacque » anche la sopravveste che i cavalieri portavano al di sopra della corazza (Enciclopedia Militare).

GIACITURA. Negli acciarini era così chiamata la distanza fra il centro del foro della noce e quello del foro della martellina (Carbone-Arnò).

GIACO. Camicia di maglia metallica che copriva il busto

e le braccia, scendendo fino a metà coscia. Dopo le Crociate andò lentamente in disuso, anche a causa della sua pesantezza. G. *piastrino* si disse quello fatto a piccole piastre di metallo.

GIALDA. Antica arma in asta, probabilmente una varietà della lancia, di cui si è perduto l'uso e la cognizione.

GIANNETTA. Arma in asta, da getto. Il nome designò anche uno spuntone portato dagli ufficiali spagnuoli.

GIAVELLOTTO. Arma in asta, da getto, lunga 70-80 centimetri.

GIBERNA. Tasca per custodire cartucce o caricatori del fucile. Il soldato di fanteria, generalmente porta, infilate nel cinturino, due o quattro di tali giberne. Se due, in ciascuna vi sono sei caricatori; se quattro, in ciascuna vi sono tre caricatori (Enciclopedia Militare).

GIMNOTO. Nome dato alla torpedine di grande potenza costruita per stare appoggiata sul fondo dell'acqua, o ancorata a profondità maggiore di quella d'immersione delle navi. Era azionata da osservatori situati a terra. Il suo impiego cadde presto in disuso, per essere sostituito da quello delle torpedini ad ancoramento automatico.

GINOCCHIELLO. Arma difensiva del ginocchio, che riuniva il cosciale allo schiniere: nel secolo XVII era unito al primo.

GIORNEA. Sopravveste usata dai soldati nel medioevo; prese il nome dal fatto che veniva portata nelle giornate campali (Grassi).

GIRELLA, v. *Balestra a girella.*

GIRELLO, v. *Falda.*

GIRIFALCO. Uno dei tanti nomi dati ai cannoni, tratti da animali reali o immaginari, nel sec. XVI (Enciclopedia Militare).

GISARMA. Nome che qualche autore (Seyssel) dà alla ghisarma.

GITTATA, v. *Portata.*

GLADIO. Spada romana che sostituì l'originaria Lingula. Il « Gladius » è di origine celtibera; era una spada a lama larga e corta a doppio taglio e punta; aveva l'impugnatura con una guardia appena accennata. Ad esso corrispose nei secoli successivi a Roma la daga (Enciclopedia Militare).

GLICERINA. È largamente adoperata per la fabbricazione della nitroglicerina e quindi della dinamite, e di una grandissima quantità di potenti esplosivi e polveri infumi; serve inoltre a preparare le glicerinacetine; in soluzione acquosa, si adopera come liquido dei freni idraulici delle bocche da fuoco (Enciclopedia Militare).

GLICERINACETINE. Sostanze preparate con la glicerina; sono usate nelle fabbriche di esplosivi e nelle stamperie di tessuti.

GLICOL ETILENICO. È il primo termine della serie degli alcoli bivalenti. È assai usato, perchè più economico, nella fabbricazione di esplosivi, in sostituzione della glicerina. Serve nella preparazione del dinitroglicol.

GLOBO. Grossa palla di bronzo usata nei mortai provini (Papacino; Grassi).

GODENDAC. Lungo bastone ferrato, introdotto in Italia dai Tedeschi; pare che il nome gli venisse dall'esclamazione (goden-tag=buongiorno) con la quale si usava accompagnare il colpo recato all'avversario, colpo quasi sempre mortale (Villani; Grassi).

GOLA (della bocca e della culatta del cannone). Le parti del pezzo che confinano con la gioia della bocca, o con la gioia della culatta (Enciclopedia Militare).

GOLETTA (o *Gorgiera, Gorgerino*). Armatura del collo che scendeva sino alle spalle e sul petto; nella parte superiore aveva un tondino (cordone) che entrava esattamente nel canale della celata da incastro.

GOMITIERA, v. *Cubitiera.*

GOMME ESPLODENTI. Esplosivi appartenenti alle gelatine, composti di circa 97 parti di nitroglicerina, tre di cotone e due di alcool.

GONDINETTE (o *gaudinette*). Nome dato nel secolo XV ad un'artiglieria di grosso calibro, fusa dai Gondinet (Dufour-Rabut).

GONFIATURA. Labbro che nelle artiglierie si forma davanti all'alloggio del proietto; si forma con la frequenza successiva degli spari e va sempre più avvicinandosi alla bocca del pezzo (Carbone-Arnò).

GONIOMETRO. Congegno usato per la misurazione delle distanze, soprattutto nelle batterie costiere.

GOORKA COOCRA. Coltello a lama ricurva, usato dalle popolazioni mahratte (Gelli).

GORBIA. Parte a cono, vuota, tonda oppure a sei od otto facce, che veniva fissata alla cuspide e nella quale s'infilava l'asta.

GORZARETTO (e *gorzarino*). Diminutivo di gorgiera; in seguito ebbe anche il significato di corsaletto (Machiavelli; Grassi).

GRAFFIO. Strumento di ferro uncinato, con un dente lungo e acuto, corrispondente all'arpagone dei Romani. Nel medioevo fu spesso usato come arma da difesa, specialmente nel respingere attacchi a mura o brecce.

GRAFITE. Serve a rivestire (*ingrafitamento*) i grani di polvere nera, specialmente allo scopo di preservarli dall'umidità.

GRAGNUOLA. Nome col quale alcuni autori designano la mitraglia (Montecuccoli; Grassi).

GRANATA. Palla di ferro vuota che si riempiva di polvere e si innescava con una spoletta, per lanciarla a mano contro il nemico. Si cominciò ad usarla nel secolo XVI. Col perfezionamento delle armi da fuoco, il nome di granata restò ai proietti destinati a scoppiare all'urto facendo un gran numero di scheggie. La granata moderna è un proiettile normale di ghisa o d'acciaio a pareti sottili, contenente una carica di scoppio la cui esplosione è assicurata da un detonatore innescato con una spoletta a percussione.

GRANCHI. Ganci di ferro applicati alle facce esterne delle cosce e degli aloni, negli affusti da campagna, per reggerne le manovelle e lo scovolo (Carbone-Arnò).

GRANITURA. Operazione che viene usata essenzialmente per le polveri nere allo scopo di impedire la separazione dei componenti e di rendere la polvere meno igroscopica e meno compatta (Enciclopedia Militare).

GRANO. Massa di metallo nella quale si apre il focone del pezzo. Si diceva « fare il grano, mettere il grano » quando, essendo il primo focone troppo allargato e logorato si cambiava il *g.* e vi si apriva un nuovo focone (Papacino; Grassi).

GRANO D'ORZO. Ribaditura a *g. d'o.* si disse quella che si faceva agli anellini componenti la maglia per le cotte d'armi.

GRAPPINO. Tenaglia con le ganasce incavate, con la quale si afferrano le palle arroventate per introdurle nella bocca da fuoco. Faceva parte specialmente dell'armamento del mortaio (Enciclopedia Militare).

GRAPPOLO D'UVA. Nome dato ad un proietto da cannone che fu usato sino al principio del secolo XIX. Poteva considerarsi come una granata: consisteva in sacchetti di pallette a forma di un grappolo d'uva (Enciclopedia Militare).

GRAVATANA. Cerbottana usata dalle genti delle provincie meridionali del Brasile (Seyssel; Carbone-Arnò).

GRECHETTI (o *greconi, o lazzarine*). Nome dato alle canne di fucile e di pistola, quasi sempre di fabbrica bresciana, con la testa detta grecone. Più propriamente si chiamarono così le canne uscite dalle fabbriche dei Cominazzo, in Gardone Val Trompia; le armi fabbricate da questi artefici e soprattutto dal primo Lazzarino erano così rinomate, che se ne dava il nome anche a quelle uscite da altre fabbriche.

GRÈS. Sino alla metà del secolo scorso si soleva dire che le artiglierie erano in condizioni *g.*, o *agrès*, quando oltre al pezzo in sè stesso erano munite di tutti quegli apparecchi ed accessori di armamento che erano necessari per le manopere di forza, per il traino e soprattutto per il ritorno in batteria dopo il rinculo (Montù).

GRILLETTO. È così chiamata la parte del congegno di scatto dei fucili e delle pistole, allungata ed alquanto ricurva, sulla parte concava (detta *coda*), sulla quale si fa la pressione del dito per fare scattare l'arma e partire il colpo (Enciclopedia Militare).

GRILLO. Macchina medioevale d'assedio, corrispondente al mantelletto dei Romani. Durante la guerra mondiale ebbe il nome di *g.* uno dei barchini saltatori adoperato dal comandante Pellegrini per il forzamento del porto di Pola, e da lui stesso affondato non essendo riuscita la sorpresa.

GRISOUTINA e *grisoutite*, v. *Forcile antigrisoutosa.*

GRISOUTITE. Esplosivo di sicurezza costituito da un miscuglio di dinamite ordinaria con il 50% del proprio peso di carbonato o solfato di magnesio (Enciclopedia Militare).

GRONDA. Parte posteriore di ogni elmo, sporgente indietro per proteggere il collo.

GROPPA (talora impropriamente *schiena*). Parte della barda che copriva la groppa del cavallo, talora aperta sotto la coda, ma generalmente di un sol pezzo.

GRUE. Macchina da guerra usata nel medioevo. Consisteva in una trave con la testa armata di un graffio od uncino, col quale si afferravano ed attiravano a sè le macchine nemiche (Enciclopedia Militare).

GUAINA, v. *Fodero.*

GUANCIALE. Parte laterale di ogni elmo, che protegge le guance; talora sono mobili, talaltra formano una continuazione dell'elmo stesso. Nella celata da incastro fanno parte della baviera.

GUANCIE. Così sono chiamati i due pezzi generalmente di legno, che stanno ai fianchi dell'impugnatura delle pistole e la completano, coprendo parte del meccanismo nelle pistole a rotazione, e il caricatore nelle pistole automatiche. Si chiamano guancie anche le due facce laterali della cannoniera (Enciclopedia Militare).

GUANIDINA. Serve per la fabbricazione della nitroglicerina, composto importante per la tecnica delle sostanze esplosive, che potrà assumere uno dei primi posti fra gli esplosivi frantumanti, poichè la *g.*, da cui deriva, può facilmente ottenersi per via sintetica, utilizzando l'azoto atmosferico (Enciclopedia Militare).

GUANTI, v. *Manopole.*

GUARDACODA. Pezzo della barda, congiunto alla groppa, che proteggeva la coda del cavallo.

GUARDACUORE. Pezza d'arme di rinforzo, in piastre d'acciaio, confusa spesso con il soprappetto, e usata nei tornei. Si poneva sul petto della corazza, a sinistra, fissandola con viti.

GUARDAGOLETTA (o *guardacollo*). Risalto metallico posto su ciascuna spalla, per difendere il collo. Probabilmente era una pezza di rinforzo usata nei tornei; si chiamò anche *buffa* e *buffa da spallaccio.*

GUARDAMANO, v. *Coccia.*

GUARDANCANNA. Pezza a lamine di ferro snodate, che proteggeva la gola dell'uomo d'arme.

GUARDARENI, v. *Falda.*

GUARDASCELLA (o *ditello*). Pezza metallica applicata all'armatura per riparare le ascelle; spesso supplì le rotelline. Generalmente era una lama mobile di forma oblunga, che si fissava sul bracciale.

GUARDASTANCA. Pezza che rinforzava l'armatura, coprendo la metà del petto e una parte del bracciale di sinistra. Si fissava con viti.

GUARDIA. Parte del fornimento della spada e della sciabola; serve a proteggere il dorso della mano.

GUARNIMENTO, v. *Fornimento.*

GUIGGIA, v. *Imbracciatura.*

GUISARMA, v. *Ghisarma.*

GUSCIO, v. *Canna.*

H

HAMMERLESS, v. *Cani interni.*

HOMOMARTONITE, v. *Bromotiletilchetone.*

I

IANITE. Esplosivo costituito dalla polvere nera in cui si incorporava una limitata percentuale di nitroglicerina, allo scopo di accrescerne il potere dirompente.

ICHLI' KILICC. Sciabola turca a due punte, lunga un'ottantina di centimetri (Gelli).

IDRAULICI (*Impianti di bordo*). Su molte navi da battaglia, la manovra delle artiglierie sistemate in torri corazzate è fatta per mezzo della energia idraulica. Nei locali centrali inferiori sotto il ponte corazzato esistono compressori idraulici con relative casse di acqua dolce, i quali vengono messi in moto tutte le volte che occorre manovrare le artiglierie. Questi compressori sono in comunicazione, mediante opportune tubazioni con i motori di brandeggio e di elevazione dei grandi cannoni. I motori idraulici vengono messi in moto dai puntatori di direzione e di elevazione delle torri attraverso servomotori automatici, collegati con gli assi delle torri per mezzo di giunti speciali, i quali si prestano a dare le più forti variazioni di velocità alla torre: un giro completo di orizzonte della torre può essere compiuto in pochi secondi (Enciclopedia Militare).

ILANKAVI'. Sciabola orientale a lama damascata, di molto valore (Crivelli).

ILLUMINANTI. Proietti artificiali, ideati sulla fine del XVI secolo (Montù).

IMBOTTITO. Piccolo giubbone ripieno di cotone o altra materia consimile, che gli uomini d'arme portavano sotto la corazza. Serviva anche d'armatura agli Stradiotti e alla cavalleria leggera dei popoli orientali (Allegri; Grassi).

IMBOTTITOIO. Si disse ufficialmente *i.* per spoletta a percussione modello 1879. Era un fusto cilindrico di ottone, con manico, e serviva a forzare i bossoletti nel bocchino delle granate.

IMBRACCIATURA (o *guiggia*). Parte che si trovava nell'interno concavo della rotella e serviva ad infilarvi il braccio per sorreggerla e maneggiarla.

IMPENNATURA. Era così chiamata quella parte della freccia posta presso la cocca (all'estremo opposto della punta) e che serviva per mantenerla durante il tragitto, per giungere al bersaglio, sempre con la punta rivolta in avanti: è come un timone fisso. Generalmente l'impennatura era fatta con penne di ala o coda di uccello disposte longitudinalmente secondo l'asse dell'asta della freccia e di costola, in modo da sporgere normalmente all'asta stessa. Se ne mettevano due, l'una opposta all'altra; od anche tre, e per un tratto di pochi centimetri. In qualche caso l'impennatura era anche di legno sottilissimo (Enciclopedia Militare).

IMPUGNATURA. Parte centrale dell'arco, che s'impugna per puntare l'arma. Punto dove l'arma bianca o da fuoco viene impugnata.

IMPULSO INIZIALE. È il principio più o meno violento della decomposizione che, a mezzo dell'innescamento, genera la reazione esplosiva. L'energia con cui questa procede è in ragione diretta di quella iniziale dovuta all'innescamento, il quale, perciò, ha una funzione fondamentale per la gradazione delle reazioni esplosive (Enciclopedia Militare).

INCAMERATO. Si dice di un pezzo d'artiglieria che ha la camera in fondo (Montecuccoli; Marzioli; Colliado; Grassi).

INCAMICIATO. Così è chiamato il proiettile dell'arma da fuoco moderna perchè ha l'interno (per lo più di piombo) foderato da una specie di camicia sottile a forma di ditale, composta di metallo molto resistente ed alquanto malleabile, e cioè di ottone, di rame placcato con stagno o nichel, di maillechort, di acciaio dolce nichelato, ecc. Tale rivestimento è detto *incamiciatura* (Enciclopedia Militare).

INCAMPANATE, v. *Campanate.*

INCARRARE. Vocabolo usato dagli artiglieri senesi nel secolo XVI nel significato di montare o incavalcare un pezzo (Gelli).

INCASSO. Nelle antiche armi da fuoco portatili era la parte della cassa dove si poneva la piastra, o cartella.

INCASTRI, v. *Orecchioniere.*

INCENDIARIE. Sono così chiamate quelle sostanze che, per la loro facilità d'accensione, sono capaci di provo-

care l'incendio di altri materiali combustibili coi quali vengono a contatto. Primordiali miscele incendiarie si usavano anche nell'antichità. Nella chimica bellica d'oggi esse vengono classificate fra i composti sussidiari attivi (sodio, potassio, fosforo, zinco-dimetile, zinco-dietile).

INCLINAZIONE (*delle artiglierie*). È l'angolo che la bocca da fuoco fa con l'orizzonte. Nei primi secoli si eseguiva mediante una sorta di alzo, detto « scoletta », che serviva anche per correggere le deviazioni (Enciclopedia Militare).

INCOMPIUTA. L'Angelucci chiamò così l'armatura mancante di alcuna delle pezze di cui, a seconda del tempo in cui fu costruita o dell'uso cui fu destinata, dovrebbe essere composta. *Armatura intera,* ebbe il significato opposto.

INCROSTAZIONE. Nome col quale alcuni autori designano l'agemina (Gelli).

INCUDINE. Quella parte del bossolo metallico delle armi da fuoco portatili a retrocarica, su cui la capsula appoggia col fulminante. Coll'urto della punta del percussore sulla capsula, la resistenza prodotta dall'incudine contro il fulminante fa determinare l'accensione di questo, ed in conseguenza della carica (Enciclopedia Militare).

INESTINGUIBILI. Palle artificiate, ideate sulla fine del secolo XVI e destinate a portare l'incendio sulle navi (Montù).

INFIAMMABILI. Sostanze per lo più liquide, facilmente combustibili, classificate fra i composti sussidiari attivi (benzolo, toluolo, olio di nafta, olii grezzi di catrame).

INGEGNO. Nome dato nel medioevo alle macchine belliche.

INGRAFITAMENTO, v. *Grafite*.

INGRANATOIO. Strumento la cui forma variò a seconda dei tempi, usato per applicare il grano alle artiglierie (Gassendi; Carbone-Arnò).

INNESCAMENTO. È l'atto col quale ha inizio la reazione esplosiva, e dev'essere strettamente proporzionato, sia al grado di sensibilità degli esplosivi adoperati, sia all'importanza degli effetti che deve produrre l'esplosione (Enciclopedia Militare).

INNESCATURA. Così fu chiamata anticamente la quantità di polverino che si metteva nel focone del pezzo d'artiglieria o nello scodellino dell'archibugio e del fucile, per potere comunicare il fuoco alla carica (Enciclopedia Militare).

INNESCHI. Servono per provocare l'esplosione delle sostanze esplosive. Sono di varie specie e si dividono in due grandi classi: fusanti e detonanti. Gli uni, che sono i più appropriati per le cariche di lancio, agiscono per mezzo della fiamma (azione incendiaria), ciò che si ottiene con micce, a combustione lenta o rapida; oppure con cannelli ripieni di miscele fulminanti; o con petardetti carichi di polverino. Gli altri manifestano azione detonante e sono più adatti per le cariche di scoppio (Enciclopedia Militare).

INNESCO. L'accensione della carica di lancio nel cannone è provocata dalla percussione violenta di una punta contro una capsula sensibile, formata in generale di piccolissime quantità di fulminato di mercurio, che prende il nome di *dado d'innesco* (Enciclopedia Militare).

INSENSIBILIZZATORI (*degli esplosivi*). Sono composti che, in certi casi, si fanno entrare nella composizione di taluni esplosivi allo scopo di attenuarne, a seconda delle circostanze, la sensibilità eccessiva (Enciclopedia Militare).

INTASAMENTO. È il mezzo adatto a creare ostacoli al naturale espandersi dei gas che si sviluppano in una reazione esplosiva, ed è strettamente legato alla natura degli esplosivi che si adoperano e agli effetti da ottenersi (Enciclopedia Militare).

INTERA, v. *Incompiuta*.

INTERZATA. Nome dato a una colubrina speciale per forma e per potenza.

IODACETATO DI ETILE. Aggressivo chimico a base di iodio, usato durante la guerra mondiale.

IODIO. Per le sue proprietà irritanti, durante la guerra fu largamente usato come materia prima per l'allestimento di taluni aggressivi chimici.

IODOACETONE. Aggressivo bellico che i Francesi chiamarono Bretonite, e che esperimentarono senza successo pratico durante la guerra.

IODURO DI BENZILE. Aggressivo lagrimogeno e affaticante, adottato dall'esercito francese verso la fine del 1915.

IPRITE. Composto che, nel corso della guerra mondiale, si dimostrò l'aggressivo chimico per eccellenza. Fu detta dapprima Yperite, perchè usata la prima volta nel settore di Ypres nel luglio 1917. Gli Inglesi la chiamarono Mustardgas, perchè se impura il suo odore ricorda quello della mostarda; i Tedeschi Gelbkreuzkampstoff Lost. Durante la guerra se ne fabbricarono intorno a 9.000 tonnellate.

ITALIANA, v. *Rotella*.

J-K

JOHUR. Sciabola indiana usata soprattutto dai principi.

KAKEMERDUEN (*quarantascale*). Sciabola orientale a lama damascata: era un'arma di primissima qualità (Crivelli).

KAMA. Pugnale usato da alcune genti della Transcaucasia, che ha normalmente il manico e gli ornamenti del fodero niellati.

KANDJAR. Sciabola turca senza guardia, simile allo *Yatagan* e al *Flissach,* col quale è spesso confuso.

KANTSCHER. Pugnale turco, con lama lunga circa mezzo metro e larga 50-60 millimetri.

KARA-KORAZAN. Sciabola usata dalle genti del Korazan; aveva generalmente l'elsa di bronzo dorato, cesellata, e il fodero d'argento dorato (Seyssel).

KATHAR. Pugnale indiano, riccamente lavorato, con lama larga, talora biforcuta, e manico a forma di una H con asta trasversale doppia (Gelli). Si chiamò anche *khouttar.*

KILICC. Alcuni testi chiamano così, più semplicemente, lo *ichlì kilicc.*

KINETITE, v. *Dinitrobenzene.*

KINITE. Dinamite antigrisoutosa a base di nitrato (nitroglicerina p. 26; nitrato di bario p. 33; farina di legno p. 40,5; carbonato di sodio p. 0,5). Brevettata da Cocking, in Inghilterra, nel 1897, è adoperata per lavori di mina.

KIRINAYA. Arma da lancio usata dalla cavalleria sudanese (Archivio Gelli).

KLEVANG. Spada con manico di legno e giunchi intrecciati, e col pomo fatto con ciocche di capelli dei nemici uccisi; usata dalle genti dell'isola di Bouton, a sud delle Celebes (Gelli).

KOHLEN-CARBONITE. Esplosivo appartenente al gruppo degli esplosivi di sicurezza.

KONIGSMARK (*spada alla*), v. *Frantopino.*

KORAZAN. Nome che qualche autore dà alla sciabola usata nella regione omonima nel Madagascar, v. *Kara-korazan* (Seyssel).

KOUKRI KORA. Sciabola del Nepal, a lama ricurva, allargata verso la punta, con costola robusta dalla parte convessa, e filo dalla concava. Fu anche detta *kukri kora.*

KRISS. Pugnale indiano a lama fiammeggiante, spesso avvelenata: gli Inglesi ne hanno proibito l'uso, come arma insidiosa.

KUNDA. Sciabola indiana del XVI secolo, ricca di ori e di cesellature, con lama di damasco. La portavano i principi indiani, ed era anche detta *k.* da rajah.

L

LABILI. Sono quegli aggressivi chimici — altrimenti denominati fugaci — i quali, a causa della forte tensione di vapore di cui sono dotati, si diffondono facilmente nell'atmosfera, con la conseguente perdita, in breve tempo, della concentrazione necessaria alla efficacia della loro attività (Enciclopedia Militare).

LAGRIMITE. Con tale nome fu designato nel codice segreto di guerra francese il carbonio clorosolfuro: liquido di colore giallo-rosso, di odore pungente, dotato di azione lagrimogena e soffocante. Durante la guerra fu usato soltanto dai Francesi e dagli Austriaci (Enciclopedia Militare).

LAGRIMOGENI (*aggressivi*). Sotto questo titolo si raggruppano quegli aggressivi chimici che, secondo la classificazione basata sulle loro proprietà fisiologiche, manifestano un'azione predominante sulle mucose dell'occhio, causando lagrimazione e irritazione tali da impedire la vista per un certo tempo. Essi vengono anche indicati col

nome di affaticanti (tipo cloropicrina) perchè impongono di tenere la maschera per lungo tempo, con notevole azione di disagio e di diminuita resistenza delle truppe costrette a farne uso (Enciclopedia Militare).

LAMA. Parte della spada, sciabola, pugnale, che serve per ferire. Prese varie forme e nomi svariati. Quelle tedesche erano più pesanti e più larghe di quelle italiane e francesi. Le lame che più salirono in fama per la loro bontà circa l'acciaio e per la loro elasticità, furono quelle di Toledo e di Solingen; ma anche in Italia, soprattutto nel bresciano e nel milanese, si fabbricarono lame che non hanno nulla da invidiare a quelle straniere. Generalmente la lama è piatta; la parte che produce la ferita è detto filo o taglio, ed è formata dallo spingolo vivo, con andamento rettilineo o curvilineo, risultante dall'incontro ad angolo molto acuto delle due larghe facce convergenti; l'angolo dietro queste facce è detto angolo di taglio. La superficie opposta al filo è detta dorso o costa. La punta è l'estremità opposta a quella ove è l'impugnatura, ove sta il codolo. La parte tra il dorso ed il taglio è detta piatto della lama. La lama si divide in tre parti, così chiamate: primo terzo, o superiore, o forte; secondo terzo, o medio, o centro; ultimo terzo, o inferiore, o debile, o debole. La lama può essere: ad un solo taglio, o filo, o a filo e costola, quando ha il filo solo da una parte; a doppio taglio o filo quando ha il filo da tutte e due le parti; a taglio e falso taglio, quando da una parte ha il filo per tutta la sua lunghezza e dall'altra ha il filo che dalla punta segue il dorso per un quarto od un terzo od al massimo per la metà della lunghezza di questo; allora si dice anche lama ad un filo e mezzo, ad un filo ed un terzo (Enciclopedia Militare).

LAMBARDA, v. *Lombarda.*

LAMELLE. Lastrine che riunivano sui fianchi il petto e la schiena della corazza.

LAMPO. Pistola ideata e costruita dall'armaiolo torinese Tribuzio, al principio del secolo XIX (Gelli).

LANATA. È il nome dato anticamente allo scovolo per l'artiglieria (Enciclopedia Militare).

LANCETTA, v. *Buttafuoco.*

LANCIA. Arma in asta più piccola dell'alabarda, sia nel ferro che nell'asta; termina in una punta semplice, breve, di varia forma, ma senza aggiunte laterali. È portata esclusivamente dall'uomo a cavallo per colpire di punta. Di origini antichissime, fu adoperata dalle cavallerie di tutti i secoli e di tutti i paesi, ed è in uso ancor oggi.

LANCIABARILOTTI. Tipo di bombarda ad aria compressa, calibro 292, 390, 500, usata dagli Austriaci durante la guerra.

LANCIABOMBE. Macchine o armi speciali, atte a lanciare a conveniente distanza le piccole bombe a mano. Furono adoperati fucili con speciale dispositivo, o strumenti rievocanti l'antica balestra, o addirittura piccoli mortai ad aria compressa. Si raggiungevano distanze, durante la grande guerra, da 50 a 200 m. circa (Enciclopedia Militare).

LANCIAFIAMME. Apparecchio portatile o da posizione, per mezzo del quale si scaglia sul nemico un getto di petrolio che all'uscita di un apposito serbatoio viene infiammato. Già nell'antichità si usavano speciali ordigni per lanciare del fuoco contro i nemici; ma i *l.* odierni furono ideati da un ufficiale tedesco.

LANCIAMINE. Tipo di bombarda ad aria compressa, calibro mm. 65, 95, 150, usata dagli Austriaci durante la guerra.

LANCIASILURO. È il tubo con il quale il siluro viene lanciato fuori bordo di quel tanto che basta per fargli scapolare le paratie della nave lasciandolo cadere in mare orizzontalmente (Enciclopedia Militare).

LANCIATORPEDINI. Apparecchi ideati dal Bettica per poter lanciare a maggior distanza gli spezzoni di tubo esplosivo. Furono gradualmente sostituiti dai lanciabombe Stokes.

LANCIOTTO. Nome dato nel medioevo ad una lancia corta da getto, simile al « pilum » dei Romani.

LANTERNA. Canestro conico, riempito di pallottole o pietre che formavano la carica dei petrieri.

LANTERNA, v. *Calcatoio.*

LANZICHENECCA. Nome dato alla specie di spada portata dai Lanzichenecchi. Era una spada a lama piuttosto larga, lunga circa ottanta centimetri, a due fili, acuminata. L'impugnatura aveva il manico terminante a tronco di cono; esso, tagliato normalmente all'asse nella parte superiore, formava il pomo. La guardia era formata da un ferro tondo girato a forma di un otto normalmente all'asse dell'arma. Lanzichenecca fu pure chiamata una daga abbastanza lunga che i lanzichenecchi, tra il XV ed il XVI secolo, portavano sulle reni. Talvolta era chiamata con lo stesso nome la daga di questi soldati, malgrado avesse la lama corta quanto un pugnale (Enciclopedia Militare).

LASSO. Con le bolas è l'arma classica dei Patagoni; è il laccio comunemente usato a catturare il bestiame (Lacombe).

LAVETTA. Voce con la quale alcuni autori d'artiglieria indicarono il carro da cannone (Montecuccoli; Grassi).

LETTO. Voce usata da alcuni autori per indicare l'affusto (Moretti; Biringuccio; Cinuzzi; Montecuccoli; Grassi).

LETTO DI NITRO. Sistema usato per ottenere naturalmente del nitro. Si stendeva, sopra un'aia o un tavolato, uno strato di materie calcaree, mescolate a terra, ceneri e prodotti animali, ricoprendo il tutto con una tettoia, in un sito ventilato. Di tanto in tanto si rimuoveva e inumidiva il prodotto, sinchè apparivano fioriture saline: allora si lisciviava la terra e se ne estraeva il nitro formatosi, trasportando poi alla nitriera la materia non disciolta. Talora si chiamarono *muri di nitro* (Clavarino).

LEVA, v. *Balestra a leva.*

LEVASCAGLIA. Specie di cucchiaia adattata a un manico, che serve a prendere le palle infocate appena tolte dalla fornace e a scuoterle per farne cadere le scaglie, prima di metterle nel pezzo (Carbone-Arnò).

LEWISITE. Aggressivo chimico di eccezionale potenza, perfezionata e descritta nel 1918 dal Lewis. Chimicamente è la clorovinildicloroarsina. È un energico vescicatorio, dotato anche di proprietà starnutatoria.

LICORNO. Nome col quale nell'esercito russo, ancora nel XIX secolo, si designava un obice lungo da campagna. Qualche autore (Carbone) lo chiama *liocorno*.

LINEA DI MIRA. È così chiamata la visuale che, partendo dall'occhio, passa per la tacca dell'alzo, sfiora la sommità del mirino (e lo prende in pieno), ed arriva al bersaglio: in queste condizioni, l'occhio deve poter vedere il bersaglio, e, sparando, colpirlo (Enciclopedia Militare).

LINGUA DI BUE. Daga che aveva la lama e il fornimento di forme diverse dalla comune; era a forma triangolare, assai larga presso il tallone, a due fili. Era quasi sempre un'arma di lusso. Sul suo fodero si trovava spesso un piccolo coltello che a Verona era chiamato *bastardo*. A Venezia e a Verona la *l. di bue* era detta comunemente *cinquedea*.

LINGUA DI FUOCO. Specie di rocchetta carica con una miscela artificiata che, accesa dalla cima, emetteva una lunga striscia di fuoco: attaccata sulla punta delle lance e delle picche, serviva per offese vicine, soprattutto contro la cavalleria.

LINGUELLE. Erano due sottili striscie di cuoio, contenute nel fodero per proteggere il filo della lama; furono poi sostituite dal falso-fodero.

LINGULA. Piccola spada, senza guardia, con lama a forma di lingua o di foglia; era usata nell'esercito romano anteriormente al gladio.

LIOCORNO, *v. Licorno.*

LIQUIDI (*Aggressivi*). Costituiscono una delle categorie degli aggressivi chimici, secondo la classificazione che si usa fare di essi, raggruppandoli in base alle proprietà fisiche che presentano, nelle normali condizioni di temperatura e di pressione (gassosi, liquidi, solidi). Fra quelli liquidi, sono da menzionarsi: il bromo, il clorosolfonato di etile, il bromuro di benzile, il bromacetone, il nitrocloroformio (cloropicrina), il cloruro di cianogeno, il solfuro di etile biclorurato (iprite), la fenildicloroarsina, la metildicloroarsina, eccetera (Enciclopedia Militare).

LISCIE. Le parti di un affusto sulle quali scorre direttamente e con mezzi interposti la bocca da fuoco durante il rinculo ed il ritorno in batteria (Enciclopedia Militare).

LIVENS PROJECTOR. Strumento inglese per il lancio dei gas asfissianti. Adoperato durante la grande guerra, aveva una portata da m. 460 a m. 1300 (Enciclopedia Militare).

LOMBARDA (e *tormentum longobardum*). Nome che i cronisti spagnoli diedero alle prime bombarde perchè portate dalla Lombardia, dove si credeva fossero state inventante (Zurita; Zambelli; Angelucci).

LORICA. Pezza d'arme, usata dai Greci e dai Romani, che copriva il petto, la pancia, i fianchi e la schiena fino alla cintura. Si componeva di un corsaletto di cuoio o di metallo, liscio, a lamine, o a scaglie, e di una giacchetta a sacco o camicia di lino soffice. La parte anteriore si diceva pettorale.

LUCENTE, v. *Carcassa*.

LUMIERA. Nome col quale alcuni scrittori militari del secolo XVI designavano la tromba di fuoco.

LUMINELLO. Pezzo d'acciaio avvitato alla culatta, sul porta-luminello; vi si adattava la capsula.

LUNETTA, v. *Ala*.

LUNGHE. Corde con le quali, nelle ritirate, si trainavano i cannoni dietro gli avantreni, per poterli sparare continuamente (Gelli).

LUNULA. Strumento di ferro col quale si pulisce il vano dei proietti cavi (Carbone-Arnò).

LUPO. Gancio dentato di ferro, che si gettava dalle mura per uncinare l'ariete e strapparlo dalla trave che lo sorreggeva: era ancora in uso al principio del secolo XVI. Al pari del graffio, si usava anche come strumento di difesa negli assedi.

LYDDITE. Esplosivo adottato in Inghilterra nel 1888, in seguito agli esperimenti eseguiti a Lydd, da Turpin-Armstrong. È costituito da acido picrico fuso o compresso, addizionato di binitrobenzene e vaselina. È largamente adoperato quale esplosivo a scoppio, o dirompente, per la carica interna dei proietti (Enciclopedia Militare).

M

MACARITE. Miscuglio esplosivo, largamente adoperato dall'esercito belga per la carica delle granate, a base di un nitrocomposto della serie aromatica. Fu preparato dall'ing. J. de Macar, e risulta costituito di 4 molecole di trinitrotoluene (p. 28,10) e di 7 molecole di piombo nitrato (p. 71,90) (Enciclopedia Militare).

MACCHINE. Nome dato agli affusti dell'artiglieria napoletana, nei primi decenni del secolo scorso (Montù).

MACCHINE BELLICHE. Tutti quegli strumenti che prima dell'invenzione della polvere (e anche in seguito, per qualche tempo) servivano a lanciare frecce o pietre, o ad abbattere mura. Vi è molta incertezza sulla forma delle varie *m.*, che fondamentalmente erano simili fra loro: probabilmente i diversi nomi indicarono solo varietà di tipi o furono dati alle stesse *m.* in luoghi e tempi diversi.

MACHAERA. Spada a un solo taglio, usata soprattutto dai Greci per sacrificare le vittime.

MADRILLO, v. *Mandrillo*.

MAGLIA. Era così chiamata anticamente l'armatura metallica costruita tutta di maglia.

MAGLIETTA. Nelle armi da fuoco portatili è quell'anello schiacciato che serve a infilare la cinghia per sostenere l'arma in spalla. Le *m.* nei fucili sono due: una sulla parte anteriore ed a metà della lunghezza del calcio, l'altra fissata ad una fascetta del fucile stesso (Enciclopedia Militare).

MAIZITE. Esplosivo a base di picrato d'ammonio e di nitrato d'ammonio, inventato nel 1886 dal Pesci e dallo Zino (Salvati).

MALATAYA. Arma manesca di cui non si conosce esattamente la forma, annoverata fra le armi insidiose, e quindi proibite, negli statuti del comune di Perugia (secolo XII).

MALLEOLO. Sfera costituita da liste di ferro, vuota, munita di punte e riempita di stoppa e di fuoco greco: si usava specialmente nell'epoca bizantina contro le navi o le macchine nemiche. Nel medioevo si chiamò generalmente *m.* un qualunque proietto incendiario, lanciato a mano o con macchine. Si chiamò *m.* anche un'arma della specie della falarica, ma più piccola e più leggera: si lanciava per mezzo di armi portatili.

MAMILLATA, v. *Marziobarbulo.*

MANCINA. Daghetta o pugnale, che si usava nei duelli impugnandola con la sinistra; apparve in Italia fra il XV e il XVI secolo.

MANDRILLO (o *madrillo*). Tavolone di legno rinforzato in ferro, da collocarsi alla bocca del petardo per aumentarne l'effetto distruttivo.

MANERE. Lunghe lance con cui nel 1299 Matteo Visconti armò cinquanta popolani per ogni porta di Milano (Giulini).

MANETTA. Ferro a S, che negli archibugi serviva ad abbassare il serpentino provvisto di miccia sulla polvere; fu surrogata dal grilletto. Il nome designò anche quella parte della balestra che serviva per tendere l'arco; in quest'ufficio si chiamò anche chiave.

MANGANO (o *briccola*). Macchina bellica in uso nel medioevo, del tipo della balista; lanciava grosse pietre o barili di sostanze incendiarie. Macchine del genere, ma più piccole, si dissero *manganelle* o *tortorelle.*

MANIBERGE. Nome di un pezzo d'armatura, che appare in qualche documento del secolo XIV. Erano probabilmente maniche di maglia che giungevano sino al carpo (Angelucci).

MANICA, v. *Bracciali.*

MANICHINO. Parte della manopola che copriva un tratto dell'avambraccio, terminando talora superiormente a punta.

MANICO. Parte del fornimento della spada, detto anche impugnatura. Parte in legno che sosteneva le antiche armi da fuoco portatili, e corrispondeva all'odierna cassa.

MANICOTTO. È così chiamato un tubo che copre la canna di qualche tipo di fucile. Esso ha lo scopo di proteggere la canna stessa dagli urti, di concederle libertà di subire uniformemente ed in tutti i sensi le dilatazioni causate da un forte riscaldamento, di rendere più regolari le vibrazioni della canna all'atto dello sparo, e di permettere il maneggio dell'arma quando la canna è soverchiamente riscaldata (Enciclopedia Militare).

MANIGLIA. Parte che si trovava nell'interno della rotella e che si stringeva con la mano. Era di cuoio, o di ferro, ingrossato con stoppa e ricoperto di pelle.

MANIGLIA. Parte dell'imbracciatura posta all'interno della rotella; era di cuoio, o di tondino di ferro ricoperto di pelle; si stringeva al pugno.

MANIGLIA DEL CANNONE, v. *Ansa.*

MANIVELLA, v. *Manovella.*

MANO DI FERRO. Era il grappino d'arrembaggio dei Romani (manus ferrea): una sorta d'arpagone, col quale però non va confuso.

MANOPOLE (o *guanti*). Era la parte dell'armatura che copriva e difendeva le mani, prolungandosi su parte dell'avambraccio. Le m., o *guanti di maglia,* furono un prolungamento delle maniche, generalmente della stessa maglia metallica, a forma di sacchetto per quattro dita e con un dito staccato per il pollice. Le *m. di lamine,* o *mittene,* erano formate di lamine d'acciaio senza distinzione di dita, eccetto il pollice; sono proprie del XV secolo. Nel secolo XIV apparvero delle *m.* formate di lamine articolate a scaglia, che coprivano il dorso della mano e ciascuna delle dita.

MANOVELLA (o *manivella*). Nome dato alla più antica arma a rotazione, sorta nel 1600. Era costituita da un cilindro contenente numerose cariche che, girando su di un asse, presentava alla canna: l'accensione avveniva di volta in volta per mezzo di un serpentino a miccia.

MANSFELTI. Obici da campagna da 12 libbre, lunghi circa dieci calibri, su affusto a ruote, trainati da cavalli. Presero il nome dal loro inventore, Ernesto Mansfeld, generale al servizio della Spagna (Montù).

MANTELLETTO. Corrisponde al pluteo dei Romani. Specie di riparo di panconi, per lo più rivestiti di lamiera, mosso su due ruote. Nelle operazioni d'assedio veniva spinto innanzi ai guastatori per proteggerli dai colpi del nemico; fu sostituito dai gabbioni e dalle fascine. All'assedio di Malta (1565) si dissero *m.* certi enormi caschi costituiti da pezzi di tavola, usati dai Turchi per proteggersi quando salivano all'attacco. Si chiamarono anche *m.* dei tavolati fissi ai ceppi dell'affusto o girevoli su ritti, posti a protezione dei bombardieri (Montù).

MANTELLO D'ARME. Piastra di ferro che si portava a protezione del petto, risalendo talora a difendere gola e mento. Fu in uso nei secoli XV e XVI, specialmente nei tornei. Nel XV secolo si chiamò semplicemente *m.* un tetto di protezione in legno per le artiglierie.

MANUBALISTA. Da qualche autore confusa con lo scorpione, era la balista portatile, a tiro diritto: costituiva uno degli strumenti di guerra delle legioni.

MANUBRIO. Voce con la quale il Seyssel indica la chiavetta per montare le ruote delle pistole.

MARRONE. Piccolo petardo costituito da una carica di polvere fortemente legata con più strati di spago incollato o impeciato, e quindi innescata. Si diceva anche *castagnola.*

MARSITE, v. *Tricloruro di arsenico.*

MARTELLINA. Piastra metallica contro cui batteva la pietra focaia, nelle armi a pietra. I fucili a ruota si trasformarono in fucili a *m.* nel secolo XVII.

MARTELLO-CARABINA. Adoperato nei secoli XVI e XVII, soprattutto da reparti di gendarmeria; consisteva in un grosso martello di ferro, a manico vuoto, con tutto il meccanismo fissato al centro.

MARTELLO D'ARME. Arma immanicata da botta, con manico di ferro o di legno; il ferro aveva sempre la bocca e la penna.

MARTINETTO, v. *Balestra a martinetto.*

MARTONITE, v. *Bromo acetone.*

MARZIOBARBULO (o *plumbata*). Arma da getto, cosiddetta dal nome dei soldati di due legioni illiriche, che appunto ne erano armati; si distingueva in *tribolata* (quando portava infissi nell'asta degli aculei, in modo da nuocere al nemico in qualunque posizione si trovasse) e *mamillata* (quando attorno all'asta portava un manicotto di ferro che dava al proietto una maggiore forza di penetrazione e gli consentiva di trapassare qualsiasi armatura).

MASCELLE. Nelle armi a pietra era quella parte del cane costituita da due laminette di ferro che stringevano la pietra focaia.

MASCOLO. Nelle antiche artiglierie (secolo XVI) dal corpo della bocca da fuoco era talvolta tagliata via la metà superiore, verso la culatta, per una certa lunghezza. Da quell'apertura, posteriore, si introduceva la palla nell'anima della bocca da fuoco. Poscia si allogava dietro la palla il *m.* cilindrico nella cavità del quale era già stata messa la polvere della carica. Quindi il *m.* veniva spinto a stretto contatto con l'apertura cilindrica posteriore della bocca da fuoco, mediante un cuneo metallico cacciato a forza dietro di esso. Sostanzialmente, il *m.* rappresenta il primo tentativo di bocca da fuoco a retrocarica (Enciclopedia Militare).

MASSIMILIANA, v. *Spigolata.*

M.A.T. Miscela esplosiva che si prepara con composti nitroderivati della serie aromatica. Il prodotto si ottiene con la fusione di parti 60 di acido picrico e parti 40 di tritolo, e risulta di colore giallo. Questo esplosivo fu adoperato, nel corso della guerra mondiale, pel caricamento interno dei proietti; e, poichè ha il pregio di poter fondere sott'acqua, così il suo impiego non presenta pericoli (Enciclopedia Militare).

MATTERO. Arma usata dai Celti, che si ritiene essere una grossa picca; nel medioevo il vocabolo designò un'arma corrispondente alla chiaverina.

MAUGUINITE. Nome dato dai Francesi al cianogeno cloruro.

MAZZA. Arma da botta di varie forme, costituita da un manico e da una testa con un numero variabile di coste e talora con una punta acuminata. Di origine turchesca, fu usata a lungo anche in Europa. Durante la guerra mondiale gli Austriaci usarono una *m.* ferrata, con manico e testa di legno rivestita di punte metalliche.

MAZZACANI (e *mazzagatti*). Nomi dati in alcune provincie d'Italia ad una piccola arma da fuoco manesca, sul tipo delle pistole, venuta in uso nel secolo XVI e proibita dovunque come arma insidiosa.

MAZZAFROMBOLO. Asta recante all'estremità una fionda di cuoio per lanciare pietre, usata a due mani. Spesso fu confusa col mazzafrusto.

MAZZAFRUSTO. Arma da botta formata da un manico corto unito ad una specie di frusta terminante con una grossa palla provvista di punta: spesso al manico si fissavano parecchie fruste (catenelle) terminanti in grossi anelli. Il *m.* fu usato sin dal XIII secolo.

MAZZERO. Arma indiana, a forma di bastone pennacchiuto (Botta; Grassi).

M.B.T. Esplosivo che si ottiene dal miscuglio di due nitroderivati aromatici e, precisamente, fondendo acido picrico (p. 60) insieme a binitrofenol (p. 40). Questo esplosivo ha la proprietà di fondere sott'acqua, ma è molto sensibile agli urti ed anche infiammabile. Nel corso della grande guerra venne usato per la carica di scoppio dei proietti (Enciclopedia Militare).

M.D. Polvere senza fumo, a base di nitroglicerina, che non è altro che la Cordite inglese (Enciclopedia Militare).

MEDIO. Parte della lama compresa fra la fine del forte e l'inizio del debole.

MELASIVA. È una varietà di diatomee i cui residui minerali costituiscono preminentemente la farina fossile, impiegata nella preparazione delle dinamiti (Enciclopedia Militare).

MELINITE. Esplosivo inventato da Turpin nel 1885 ed ottenuto con l'acido picrico fuso e compresso. Nel 1886 fu adottato in Francia come esplosivo bellico regolamentare, in sostituzione della dinamite. In Inghilterra ebbe il nome di Lyddite, in Germania di Granat-füllung, in Giappone di Shimose e in Italia di Pertite.

MENSOLA DI CARICAMENTO. Congegno che si adopera per il caricamento delle artiglierie di medio e grosso calibro, quando l'otturatore è a vite, allo scopo di evitare urti ed inceppamenti nell'introdurre il proietto nell'interno dell'arma, con conseguente perdita di tempo e guasti all'alloggiamento dell'otturatore (Enciclopedia Militare).

MERCAPTANI. Composti organici solforati, che hanno stretta analogia con gli alcoli, sono classificati fra i composti sussidiari della guerra chimica; e, precisamente, fra quelli coadiuvanti. Introdotti nei proietti speciali, servirono per mascherare l'odore specifico dei veri aggressivi chimici, traendo così in inganno l'avversario (Enciclopedia Militare).

METABINITROBENZENE, v. *Nitrobenzeni.*

MEZZA PICCA, v. *Picca.*

MEZZI BRACCIALI. Erano le due pezze dell'armatura che coprivano e difendevano la parte esterna del braccio, sino al gomito.

MEZZI COSCIALI. Furono così chiamati quelli che arrivavano solo a metà coscia: è una forma più moderna dei cosciali.

MEZZO CANNONE. Era così chiamata nel passato la

bocca da fuoco che lanciava palle di metà peso di quelle del cannone ordinario, il quale lanciava palle da 48 a 50 libbre: il *m. c.* lanciava quindi palle da 24 a 25 libbre (Enciclopedia Militare).

MICCIA. Corda di lino o di canapa, trattata chimicamente, che serviva a comunicare il fuoco alla carica delle armi portatili e delle artiglierie; solo in seguito si usò il serpentino. Si dice anche *m.* un mezzo destinato a comunicare il fuoco agli inneschi, o direttamente alla carica, per far brillare le mine.

MIGLIAROLA. Munizioni di piombo piccolissime, usate per le cartucce dei fucili da caccia (Grassi).

MIGNATTA. Congegno col quale Rossetti e Paolucci forzarono il porto di Pola e affondarono la « Viribus Unitis » (31 ottobre 1918). Era un serbatoio cilindrico di metallo, galleggiante, mosso da un motore ad aria compressa: vi erano collegate due mine ad orologeria, munite di un elettromagnete che permetteva la loro aderenza ad uno scafo metallico.

MIGNONE. Armatura speciale che proteggeva le braccia, usata dalle fanterie. Era di origine spagnuola, e fu usata in Italia nei secoli XVI e XVII.

MILANESE, v. *Spigolata*.

MINA. In un primo tempo significò quello scavo che si faceva sotto le opere nemiche per rovinarle, col fuoco o con la zappa, abbattendo i sostegni messi provvisoriamente. Con l'invenzione della polvere, all'effetto puramente fisico del crollo si sostituì quello chimico dello scoppio. *Camera della m.* si disse la cavità destinata a contenere la carica, e *forno o fornello della m.* la cavità stessa quando conteneva già la carica; anticamente vennero chiamate *cunicoli, talpe, talponi* (corrotto in *trapponi*). La mina ebbe anche applicazione marina (v. *torpedine*) e fu anche usata come torpedine terrestre.

MINE VOLANTI. Nome che il Cantelmo diede ad alcuni pezzi di artiglieria, da lui inventati.

MINENWERFER. Bocche da fuoco cortissime, adottate durante la guerra mondiale dagli eserciti degli Imperi Centrali; corrispondenti presso a poco agli attuali cannoni da fanteria: essi avevano calibro fino a 250 mm. e lanciavano grossi proietti alla distanza di 500 m. (Enciclopedia Militare).

MIRA. Rilievo di ferro, fisso e sporgente superiormente all'estremità della canna, che serve a puntare le armi da fuoco; impropriamente si chiama *mirino*.

MISCELE PER LUCI. Generalmente costituite da polveri metalliche, o da sali che, decomponendosi alla temperatura di combustione, danno speciali colorazioni ai gas e alla fiamma sviluppatasi. Servono alla preparazione di artifizi da guerra illuminanti (razzi, rocchette), utilizzati per segnalazioni soprattutto notturne.

MISCUGLI GASSOSI TONANTI. Sono così chiamati quelli costituiti da alcuni gas (idrogeno, metano etilene, ossido di carbonio, gas illuminante, acetilene, cianogeno) mescolati con l'aria o con l'ossigeno. Furono oggetto di studi, aventi di mira la loro utilizzazione come esplosivi, ma non sempre dalla teoria si passò alla pratica.

MISERICORDIA. Daga simile ad un pugnale, col quale si finiva l'avversario ferito. Era a forma triangolare, a due fili. Fu molto usata dal XV al XVII secolo, e si chiamò anche « trafiere ».

MISURATORE DELLE PRESSIONI. Apparecchio col quale si misura la pressione svolta da un esplosivo, confrontando lo schiacciamento che esso produce su un cilindretto di rame con lo schiacciamento prodotto da pressioni note sullo stesso cilindretto (Lessico Militare).

MISSILE. Attributo che i Romani davano ad ogni sorta di arma da lancio, e talora anche ai proietti (Grassi).

MITRAGLIA (anticamente *scaglia*). Pallottole e rottami di ferro coi quali si riempiva un sacchetto che serviva da proietto alle artiglierie. Oggi è composta esclusivamente di pallette in una scatola metallica.

MITRAGLIATRICE. Arma da fuoco fra il cannone e il fucile, che lancia automaticamente (tiro continuo velocissimo) una grande quantità di proiettili. Anticamente si ebbero i ribadocchini e gli organi (macchine costituite dall'unione di più canne di pistola o d'archibugio). Solo dopo lunghi studi ed esperienze si arrivò alla prima *m.* (Gatling, 1861): la prima *m.* ad una canna è la Maxim, che ebbe una diffusione enorme e dalla quale presero il punto di partenza le odierne *m.* pesanti. In Italia abbiamo avuto la Perino, la Fiat leggera 1910 (Revelli), la Fiat-Revelli 1914, la SIA leggera (Revelli), la Fiat 1926 (Revelli), la Breda modello 30 (fucile-mitragliatore), la Fiat modello 35 (trasformazione della 1914).

MITTENE, v. *Manopole*.

M.N.D.T. Esplosivo di sicurezza a base di nitrato di ammonio, detto anche Siperite. Composto di nitrato di ammonio (parti 72,84) di nitronalina (10,50), tritolo (16,66), è usato anche per lavori di mina.

MODANATURA. Ornamento esterno degli antichi pezzi d'artiglieria (Grassi).

MODDITE. Varietà della polvere Chilworth.

MODENESE, v. Rotella.

MOGNONE. Specie di morione a tre creste, portato dagli archibugieri a cavallo nelle milizie medicee (secoli XVI e XVII).

MOIANA (o *Moggiana*). Pezzo d'artiglieria di medio calibro, da 8 a 10 libbre di palla, in ferro colato, a canna corta e rinforzata, usato specialmente sulle galere nei secoli XVI e XVII. Se ne trova spesso memoria negli scrittori militari di quel tempo. Nella prima metà del secolo XIX i cacciatori chiamavano *m.* l'archibugio di lunghezza maggiore dell'ordinaria. *Moianetta* si chiamava la *m.* piccola, con palle da 6 a 8 libbre (Enciclopedia Militare).

MOJACCA. Piastra con acciarino alla catalana; le fabbriche di Gardone ne fabbricarono in gran numero.

MOLLONE. Parte dell'acciarino, per armare e disarmare il cane.

MONACO, v. *Frate*.

MONOBINITROBENZENE, v. *Nitrobenzeni*.

MONTONE (o *gatto*). Macchina d'assedio usata sino al principio del XVI secolo, corrispondente all'ariete dei Romani. Fu usato anche nelle marine da guerra (v. *Sisto*).

MORIONE (o *Mognone, Zuccotto*). Armatura a difesa del capo, del tipo della celata aperta, a coppo emisferico, con la tesa foggiata ad arco munita di punte in alto, sia anteriormente che posteriormente. Era di origine tedesca. In Italia si usò il tipo aguzzo, detto *a punta*.

MORTAIETTO. Era detto così il pezzo d'artiglieria con proietti in pietra, adoperato nelle navi dello Stato romano nel sec. XVI, più comunemente chiamato petriere (Enciclopedia Militare).

MORTAIO. Vocabolo adoperato fin dalla metà del secolo XVI per distinguere una delle tre categorie nelle quali fu divisa in quell'epoca l'artiglieria (cannone, obice, mortaio). È una bocca da fuoco con la canna molto corta rispetto al calibro dell'anima e permette di eseguire tiri con cariche abbastanza piccole rispetto alla grossezza del proietto da lanciare; prende grandi angoli in elevazione, ottenendo così traiettorie molto curve, agendo in tal modo efficacemente contro i bersagli orizzontali. I primi *m.* avevano l'anima cilindrica, liscia, col fondo piano, poi emisferico, ed in seguito ancora ebbero una camera di carica cilindrica di minor calibro dell'anima, ed infine la camera di carica tronco-conica. Presero anche esternamente la forma cilindrica; prima con gli orecchioni alla culatta, ed infine con gli orecchioni e la forma generale esterna come nei cannoni. Con l'abbandono dell'avancarica in tutte le armi moderne, anche i *m.* divennero a retrocarica e a canna rigata. Lanciano granate, shrapnels, granate torpedini, eccetera. Dovendo sparare con una forte elevazione, la forza dello sparo riesce quasi verticale, quindi l'urto sull'affusto è fortissimo : necessita quindi di un robustissimo e largo appoggio dell'arma coll'affusto, sul terreno, aumentando il più possibile i punti di contatto con questo, per diminuire così gli effetti dell'urto. I primi *m.* avevano per ciò l'affusto senza sala e senza ruote; esso era di legno, e veniva anche chiamato ceppo: l'affusto poggiava a sua volta o direttamente sul terreno o sopra una piattaforma di legno, detta paiuolo. L'elevazione era mantenuta appoggiando la volata del pezzo su cunei di legno. Col progredire delle costruzioni, anche i *m.* furono incavallati su affusti di lamiera, appoggiati su guide direttrici, o meglio su robusti sottaffusti. Se i primi *m.* erano di difficile trasporto, a poco a poco, coll'andar del tempo, anch'essi poterono essere messi su ruote e trainati; ed oggi non si ha più differenza di mobilità fra cannoni, obici e mortai (Enciclopedia Militare).

MOSCHETTA. Sorta di freccia scagliata dalle balestre.

MOSCHETTO. Fucile che ha la canna più corta dei fucili ordinari e che è costruito in tutte le sue parti in modo da renderlo più leggero. Lo ebbero in dotazione solo reparti speciali: nel nostro esercito è usato il modello '91, oltre ad uno speciale « moschetto-tromboncino lanciagranate » (tipo Breda). Si disse *m.* da braga un archibugio pesante che si usava come cannoncino da difesa, nei forti: era un'arma a retrocarica, con culatta staccata.

MOSCHETTONE. Gancio che regge la sciabola.

MOTOMITRAGLIATRICE. È una mitragliatrice montata sopra un motocarrello, e destinata ad agire senza essere appostata in terra. Ebbe qualche impiego durante la guerra mondiale, su strada, per effettuare tiri di sorpresa su colonne avversarie in movimento, o per proteggere il ripiegamento di qualche proprio reparto (Enciclopedia Militare).

M.S.T. Esplosivo di sicurezza a base di nitrato di ammonio, detto anche nougat, per il suo aspetto esterno simile al torrone. Si prepara con pezzi di schneiderite compressa, cementati con tritolo fuso. Durante la guerra mondiale fu largamente adoperato per caricare granate di medio e grosso calibro; è anche usato per lavori di mina (Enciclopedia Militare).

MULINELLO, v. *Balestra a mulinello*.

MUNIZIONE. Tutto ciò che è necessario al soldato per combattere e per vivere. Per l'addietro si faceva la distinzione fra *m.* da guerra e *m.* da bocca; oggi il termine, al plurale, indica solo quelle da guerra (Enciclopedia Militare).

MURI DI NITRO, v. *Letti di nitro*.

MUSACCHINO. Parte dello spallaccio sul quale era scolpito a bassorilievo un muso di leone o di altro animale.

MUSTARDGAS, v. *Iprite*.

N

NABEL-TROMMEL. Apparecchi usati dai Tedeschi per produrre dense cortine di nubi, che riuscivano anche di azione irritante e caustica, sebbene non tossica. Vi si faceva reagire la cloridrina solforica (acido clorosolfonico) con calce viva.

NAFTALINA. Trattata con acido nitrico, dà luogo ad alcuni derivati (nitro-*n.*, binitro-*n.*, trinitro-*n.*, tetranitro-*n.*), molto adoperati nella preparazione di alcuni esplosivi. Per tale uso occorre però che la n. sia molto pura.

NAFTITE. Miscuglio di vari isomeri trinitrici della naftalina, usato nella tecnica degli esplosivi: può contenere anche binitro-naftaline.

NAIRS. Sciabola indiana col taglio nella parte ricurva, usata dalla guardia del corpo dei principi del Malabar (Seyssel).

NANGHINATA. Mezza spada larga e in asta, usata dai Giapponesi.

NASALE. Parte di elmo non chiuso, che serviva a difendere il naso: dapprima fu fisso, poi mobile.

NASTRINO. Nome che qualche autore dà alla *bindella* dei fucili da caccia.

NASTRO PORTACARTUCCE. È così chiamata una lista di forte tela nella quale vengono fissate le cartucce, a mezzo di occhielli. Generalmente il *n.* è formato da due nastri riuniti insieme con anelli e listelli di ottone, alternando due serie di tre anelli con un listello. Inoltre è più spesso, a guisa di cordone, sul bordo prossimo al proiettile, in modo che le cartucce possano essere mantenute parallele all'asse della canna mentre attraversano il blocco d'alimentazione, e si dispongano meglio allineate nei cofani porta-caricatori. I n. portacartucce sono i caricatori delle mitragliatrici e variano pochissimo da un tipo a un altro di arma (Enciclopedia Militare).

NETTATOIO, v. *Sfondatoio.*

NICHEL. Questo metallo viene adoperato nelle costruzioni di artiglieria, negli acciai ordinari al *n.*, nel cupronichel e negli acciai inossidabili. Rappresenta uno degli elementi più universalmente impiegati nella fabbricazione degli acciai per cannoni e per proiettili di rottura (Enciclopedia Militare).

NITRANITE, v. *Ammonal.*

NITRATO D'AMMONIO. Serve per fare miscele esplosive, le quali presentano sicurezza di manipolazione e d'impiego, ma hanno il grave inconveniente di essere molto igroscopiche. Occorre evitare alterazioni dovute all'umidità, una conservazione accurata in involucri perfettamente impenetrabili all'umidità. Inoltre occorre evitare il contatto delle miscele con i metalli, e particolarmente con lo stagno, che può dar luogo alla formazione di un composto facilmente esplodente (Enciclopedia Militare).

NITRATO DI POTASSIO. Si adopera per fabbricare la polvere nera e per preparare miscugli esplosivi (Enciclopedia Militare).

NITRICO (*Acido*). Serve per la preparazione della nitroglicerina e degli altri nitroderivati organici, adoperati come esplosivi (acido picrico, trinitrotoluene, cotone fulminante, fulminato di mercurio, eccetera).

NITRILE FENILACETICO BROMURATO. È un aggressivo persistente di azione tossica pari a quella del cloro. Ha odore gradevole, ma attacca le mucose e riesce lagrimogeno e soffocante. Fu studiato e proposto in Francia da Job verso la fine del 1916, ma la preparazione industriale, basata sulla preventiva fabbricazione del cianuro di benzile e successiva bromurazione, non fu raggiunta che nel 1918. Non ebbe largo impiego. I Francesi lo designarono col nome di camite (Enciclopedia Militare).

NITROBENZENI. Si ottengono nitrando il benzene. Hanno avuto applicazioni militari il Mononitrobenzene (essenza di mirbano), che fu impiegato come composto coadiuvante per mascherare l'odore caratteristico di alcuni aggressivi, e i Binitrobenzeni, soprattutto il metabinitro, che è un componente di alcune miscele di scoppio (Enciclopedia Militare).

NITROBENZILE (o *Cloruro*). Aggressivo lagrimogeno o affaticante, che si ottiene per nitrazione del cloruro di benzile, a mezzo dell'acido nitrico concentrato, oppure per azione del cloro, a caldo, sopra una miscela di o-nitrotoluene e zolfo. Si ottiene anche facendo reagire il pentacloruro di fosforo con l'alcool o-nitrobenzilico. È solido, ha azione irritante sulle mucose oculari, provocando la lagrimazione, è inoltre dotato di una certa tossicità e di debole potere vescicatorio. Fu studiato in Francia, ma non ebbe largo uso. Venne impiegato verso la fine del 1915, ma la produzione totale non fu che di 8 tonnellate (Enciclopedia Militare).

NITROCELLULOSE. Esplosivi poveri di ossigeno, producono nell'esplosione gas deleteri, e si decompongono facilmente sotto l'azione del calore, specialmente se nella preparazione è stata adoperata cellulosa non perfettamente pura. Uguale inconveniente risentono le polveri infumi che contengono nitrocellulosa. Aai fini militari interessano il cotone collodio e il fulmicotone (Enciclopedia Militare).

NITROCLOROFORMIO. Aggressivo lagrimogeno o affaticante, denominato dai Tedeschi Klop, dagli Italiani Cloropicrina e dai Francesi Aquinite. Fu scoperto da Stenhouse nel 1848. È uno degli aggressivi più persistenti e viene ritenuto uno dei composti di maggiore considerazione per la chimica bellica (Enciclopedia Militare).

NITROCRESILATO DI AMMONIO, v. *Cresilati.*

NITROGLICERINE. Si ottengono nitrando opportunamente la glicerina con una miscela di acido nitrico e solforico. Le mononitroglicerine si possono preparare sia nitrando direttamente la glicerina, sia sciogliendo la trinitroglicerina in acido solforico e diluendo poi con poca acqua. In qualunque modo si ottiene sempre una mescolanza di due esomeri possibili (facilmente separabili) che si presenta come un olio leggermente giallognolo, o quasi incoloro, molto igroscopico, che gela sotto i —30° in una massa vetrosa. Allo stato asciutto, esse sono degli esplodenti che valgono quasi la trinitro e pertanto ne fu proposto l'impiego perchè non congela facilmente. Mescolata alla trinitroglicerina, ne abbassa il potere frantumante e la rende più resistente al gelo. La trinitroglicerina ne rappresenta il derivato più importante (Enciclopedia Militare).

NITROGUANIDINA. Si ottiene facilmente trattando il nitrato di guanidina con un acido solforico o acido nitrico. Brucia facilmente se riscaldata in presenza dell'aria, e non esplode che sotto l'influenza dell'innesco di fulminato di mercurio. Essa ha l'importante proprietà di avere una bassa temperatura d'esplosione, e, per tale caratteristica, venne sperimentata, pur essendo molto costosa, come stabilizzatore in molte polveri senza fumo, per abbassarne l'elevata temperatura d'esplosione (Enciclopedia Militare).

NITROLIT. Nome dato dai Tedeschi a un esplosivo costituito dal trinitro anisolo in miscela col nitrato di ammonio. Fu usato nelle bombe da trincea.

NITROMANNITE. Esplosivo potente, sensibilissimo agli urti, alterabile alla luce solare; si prepara trattando la mannite con acido nitrico e solforico. Per il suo elevato costo di fabbricazione, non ebbe larghe applicazioni; durante la guerra fu usata in micce detonanti (Enciclopedia Militare).

NOBELITE. Esplosivo al perclorato d'ammonio. In commercio si impiega la « Nobelite Galleria » e la « Nobelite cava ». La prima, fabbricata dalla ditta Nobel, è stata adoperata anche nell'esercito. Si presenta in cartucce lunghe cm. 10, e del diametro di cm. 3, avvolte in carta giallastra paraffinata, emanante spiccato odore di mandorle amare. Ha la seguente composizione: nitrocellulosa

37%, perclorato d'ammonio 34%, nitrato sodico 24%, binitrotoluene 3%, olio minerale 2% (Enciclopedia Militare).

NOCCA. Parte della cassa, vicino alla culatta: è il finimento del fusto, quando esiste.

NOCCIOLO. Parte importante dell'acciarino di un'arma portatile da fuoco, che, animato dal mollone, col concorso dello scatto, disciplina il movimento del cane per armarlo, per lasciarlo scattare, e per tenerlo in riposo (Enciclopedia Militare).

NOCE. Specie di disco di corno o di metallo, che, fissato sul teniere della balestra, serviva di tacca per assicurarvi la corda tesa.

NOUGAT, v. *M.S.T.*

OBICE. Vocabolo usato dalla seconda metà del sec. XVI, per distinguere una delle tre categorie nelle quali fu divisa, da quell'epoca, l'artiglieria (cannone, obice, mortaio). L'o. sta tra il cannone ed il mortaio, riunendo, sotto certi aspetti, le qualità dell'una e dell'altra di queste due bocche da fuoco. Esso ha la canna più corta di quella del cannone di eguale calibro e più lunga di quella del mortaio, pure di eguale calibro. Lo scopo della costruzione di questa bocca da fuoco è di potere eseguire tiri in arcata contro bersagli riparati dalla vista, usando proietti più pesanti e potenti di quelli dei cannoni (Enciclopedia Militare).

OCCHIONE. Negli affusti da campagna e nei carri modello 1830, era un grosso anello di ferro che serviva a congiungere il carro al carretto, inserendo in esso il maschio (Carbone-Arnò).

OCREAE. Schinieri a lamine di bronzo, usati dai soldati romani.

ODÒRANTI. Sono state così designate alcune sostanze coadiuvanti della chimica bellica. Si tratta di composti, di regola inoffensivi, che venivano introdotti nei proietti speciali, e che dovevano servire a mascherare l'odore di un aggressivo pericoloso (Enciclopedia Militare).

OLEUM (*acido solforico fumante*, o *acido di Nordhausen*). Durante la guerra mondiale, fu largamente usato dai Tedeschi, e anche dagli Alleati, come sostanza fumogena.

OLIO DI RICINO. Entra nella tecnica degli esplosivi, in molte miscele, sia come stabilizzatore, sia per ottenere una certa plasticità nella massa dell'esplosivo (Enciclopedia Militare).

OMBILIC, v. *Umbone*.

ONAGRO. Macchina da lancio, simile alla catapulta ed al mangano, qualche volta detta anche scorpione. Era probabilmente a tiro curvo. Fu chiamata anche *asinella* (*asinone* se grossa).

OPACITE. Fumogeno attivo, usato dai Francesi, costituito da una mescolanza di tetracloruro di stagno e cloro liquido (Enciclopedia Militare).

ORDINARIE. Artiglierie del secolo XVI, cosiddette perchè lo spessore della loro culatta era il più comunemente adottato. Nel secolo seguente le artiglierie si distinsero in o. e straordinarie, secondo la lunghezza (Montù).

ORECCHIE. Parti dell'elmo, ordinariamente mobili, che proteggevano le orecchie, scendendo talora a congiungersi sotto la gola. Se ne è conservato l'uso negli elmi delle cavallerie moderne.

ORECCHIONI. Sono così chiamate, nelle bocche da fuoco, le due sporgenze metalliche laterali e normali all'asse del pezzo, poste tra la culatta e la volata, e che servono per appoggiare e fare oscillare l'arma sul proprio affusto. Talvolta sugli *o.* è anche fissato un mirino (Enciclopedia Militare).

ORECCHIONIERE. Incavi delle cosce dell'affusto sui quali poggiano gli orecchioni del pezzo. Gli affusti d'assedio, oltre alle *o.* « di sparo » che sostengono il pezzo quando fa fuoco, hanno anche o. dette « di via ». Queste sono praticate in due piastre fissate alle cosce dietro gli aloni; vi si incavalca il pezzo nei trasporti, allo scopo di distribuire meglio il peso nei due treni, abbassando il centro di gravità di tutto il sistema. Se non si facesse così, il peso graviterebbe tutto sulla sala di retrotreno (Enciclopedia Militare).

ORGANO. Era così chiamata anticamente un'arma da fuoco composta di molte canne di piccolo calibro caricantesi dalla culatta o dalla bocca. Le canne erano tenute assieme per mezzo di adatte lastre di metallo, forate in modo che vi entrassero le canne stesse e vi rimanessero fissate. Esse venivano scaricate una alla volta o tutte contemporaneamente. In Germania erano chiamate « organi di morte ». Il numero delle canne raggiungeva talvolta la quarantina e qualche rara volta la oltrepassava. Uno dei primi esempi è del 1387, a Verona, dove gli Scaligeri ne possedevano un esemplare costituito da grande numero (144) di bombardelle, disposte su otto strati. Le canne erano sistemate sopra affusti (Enciclopedia Militare).

ORLO DI PRESA. Nelle cartucce da fucile a retrocarica è così chiamata quella sporgenza attorno al fondello,

che serve per dare presa al dente dell'estrattore per tirare via dalla camera il bossolo dopo lo sparo. Nei fucili da guerra moderni, l'orlo di presa è stato soppresso, e sostituito, invece, da un incavo circolare ricavato nel massiccio del fondello stesso; dentro il quale incavo si assesta il dente dell'estrattore (Enciclopedia Militare).

OSSIDO DI METILE BICLORURATO. Aggressivo lagrimogeno e affaticante, fabbricato dalla Germania durante la guerra. Fu usato per caricare proietti speciali, sia combinato che da solo.

OSSILIQUITE. Esplosivo all'aria liquida, preparato in Germania da Linde nel 1897. È costituito da una mescolanza di polvere di carbone di legna e aria liquida; fu adoperato durante la guerra dagli Austriaci e dai Tedeschi nelle mine e nelle distruzioni in genere (Enciclopedia Militare).

OTTURATORE. È così chiamata genericamente quella parte di qualsiasi arma da fuoco a retrocarica, che serve per chiudere la culatta e resistere alla forza di espansione dei gas nello sparo.

P

PADIGLIONE. Parte della goletta che, allargandosi sotto il collo, scende a coprire petto, spalle e schiena.

PAGLIUOLO, v. *Paiolo.*

PAIOLO. Complesso di tutti quei materiali (metallici, in legname, in pietra o in muratura) che si assicurano sopra una piazzuola, o un tratto di essa, per potervi installare una bocca da fuoco in modo da rendere possibile l'esecuzione del tiro e facilitare il servizio (Enciclopedia Militare).

PALÀ. Sciabola persiana a croce diritta, a doppio taglio verso la punta, con lama ricurva.

PALITE, v. *Metildicloroformiato.*

PALLA. Così fu chiamata una sfera, di pietra o di ferro, che serviva anticamente come proietto per le artiglierie e gli archibugi. Era di diversa grandezza a seconda del calibro dell'arma e col suo peso si designava la bocca da fuoco. Modernamente fu chiamata *p.* il proietto d'artiglieria destinato essenzialmente ad agire contro bersagli coperti da blindamenti metallici, e il cui impiego è generalmente limitato alle artiglierie da costa ed ai cannoni di maggior calibro fra le bocche da fuoco d'assedio. *P.* fasciata si disse una *p.* involta in tela o in cuoio, per ottenere che rimanesse strettamente aderente alle pareti dell'anima e diminuire così il vento. *P.* incendiaria, o pallone, composta di polvere, pece nera, resina, sego, stoppa, il tutto racchiuso in un sacchetto con quattro o sei granate a mano cariche e innescate: era di forma ovale e si lanciava col mortaio. *P.* rossa, o rovente, o infuocata, era la *p.* da cannone che si arroventava al fuoco e si introduceva nel pezzo con una cucchiaia. *P.* vuota, si disse in antico la granata reale (Enciclopedia Militare). *P.* a stella si disse quel proietto diviso in più sezioni connesse con un anello sull'equatore del globo, che sparando si apriva a raggiera. *P.* uncinata, o hamata, si disse quella fornita di graffi per lacerare, e usata specialmente in mare, contro le vele e le sartie del nemico (Guglielmotti).

PALLA LUCENTE, v. *Carcassa.*

PALLETTE. Si chiamano così quelle piccole pallottole di piombo che sono racchiuse nel proietto chiamato dal suo ideatore Shrapnel. E si chiamarono ugualmente quelle racchiuse nell'antica « scatola a mitraglia » (Enciclopedia Militare).

PALLONE DI FUOCO, v. *Carcassa.*

PALLOTTIERA. Forma di ferro o di bronzo con la quale si fabbricavano le pallottole, sferiche, da fucile (Enciclopedia).

PALLOTTOLA. Nome che oggi si dà al proietto delle armi da fuoco portatili. Di forma sferica all'inizio, con la rigatura cilindrica e poi tronco-conica. L'applicazione delle polveri infumi, molto potenti, permise la diminuzione dei calibri, e la *p.* divenne oblunga. La velocità iniziale aumentata obbligò a rivestire le *p.* di un metallo più resistente del piombo. *P.* tubolare è quella ideata nel nostro secolo da Hebler, per ridurre la resistenza dell'aria: ma non diede buoni risultati come regolarità di tiro. *P.* fumigena è quella ideata in Austria per determinare la distanza nel tiro di fucileria: è munita di un esplodente fumigeno e provvista di capsula a percussione, che, esplodendo all'urto del suolo, determina lo scoppio del proietto e la conseguente emissione di fumo (Enciclopedia Militare).

PALLOTTOLIERA. Ritegno che stava a metà della corda della balestra, e serviva per allogarvi la palla o la freccia da lanciare (Enciclopedia Militare).

PALOSCIO. Daga con lama stretta, a un solo taglio, leggermente ricurva.

PALVESE, v. *Pavese.*

PANCA, v. *Balestra a panca.*

PANCIERA (o *Panziera*). Parte dell'armatura che difendeva la pancia, generalmente a lame articolate. Era la continuazione della corazza del petto, cui si fissava generalmente con perni ribaditi.

PANCLASTITI, v. *Esplosivi.*

PANOPLIA. È così chiamata l'armatura di tutto punto, tanto del cavaliere quanto del cavallo. Dicesi pure di un trofeo di armi diverse, artisticamente disposte, appese alla parete (Enciclopedia Militare).

PANTERA. Macchina di legno (lunga da 50 a 200 braccia) di pianta triangolare e munita di archiere e spuntoni (Guido da Vigevano; Carpentier; Promis).

PAPITE, v. *Acroleina.*

PARAMINE. Apparecchi ideati nel 1916 in Inghilterra, destinati a proteggere le navi dalle torpedini ancorate. Furono adottati da tutte le marine da guerra.

PARANGONI. Sorta di canne fabbricate a Gardone, ancora nel secolo XIX (Zanardelli).

PARASCHEGGE. Specie di traverse che si pongono fra i pezzi non separati da traverse da ramparo, quando si vogliono proteggere i serventi di un pezzo dalle scheggie dei proietti scoppianti sulla piazzuola del pezzo vicino (Enciclopedia Militare).

PARAZONIO. Spada corta e senza punta, distintivo dei tribuni militari; era anche una specie di lingua di bue usata dai Greci e dai Romani.

PARMA. Piccolo scudo rotondo, di vimini coperti di cuoio, usato dai veliti romani. Si chiamò *p.* anche un mantelletto di vimini coperto di pelle, usato negli assalti alle fortezze per ripararsi dal lancio di fuochi artificiali.

PARTIGIANA. Arma in asta, lunga da due a tre metri, col ferro acuto e a due fili. È una varietà dell'alabarda. Il suo uso non risale al di là del XV secolo. La piccola *p.* si disse *partigianetta,* la grossa *partigianone.*

PASSA-PALLE. Così era chiamata una tavola o piastra di ferro o di rame, forata con la giusta misura della palla da cannone. Questa veniva fatta passare nel foro, per esperimentarne la singola grossezza, e quindi stabilire a quale calibro erano adatte. Più tardi invece della piastra si adoperarono due cerchi congiunti da un manico, uno dei quali, alquanto più grosso, non lasciava passare la palla se di calibro non esatto. Fu anche chiamato « sagoma » (Enciclopedia Militare).

PASSATA, v. *Portata.*

PASSATOIO. Nome dato da qualche scrittore ad ogni sorta di proietti lanciati con macchine e con artiglierie. Il Cellini chiamò *passatoiacci* dei proietti di legno di varia forma che usò per i suoi falconetti durante l'assedio di Castel Sant'Angelo. In qualche testo sono detti « passatori ». (Grassi).

PASSAVOLANTE. Nome dato ad una colubrina, dapprima lunga, di grande gittata, da 32 a 40 libbre di palla; poi leggera. Fu chiamato ugualmente un cannone finto, di legno, messo per intimorire. In marina, fu detta *p.* la finta batteria, in legno, che portavano talvolta le navi di commercio per intimidire i pirati che potessero incontrare (Enciclopedia Militare).

PASSIONE, v. *Freno.*

PASSO. Nelle armi rigate è l'inclinazione dell'elica delle righe (Gelli).

PATRONA. Era sia la bandoliera ripiena di cartucce, sia la cartuccia con la quale si caricavano i pezzi da campagna (Montecuccoli).

PATRONI. Vocabolo col quale gli antichi scrittori d'artiglieria indicavano i calibratoi (Angelucci).

PAVESE (o *Palvese*). Grande scudo rettangolare, che adempiva all'ufficio del mantelletto. Lo portava un soldato che, in combattimento, lo poneva davanti al balestriere o all'arciere. Si chiamò anche *targone* o *tavolaccio.* In origine era di legno, con copertura esterna di tela o di metallo, internamente foderato di pelle: era solitamente alto poco più di un metro, pesava una decina di chilogrammi ed era talvolta munito di feritoie.

PEDANG-SUDO. Specie di sciabola a lama damaschinata e impugnatura di ferro rabescato, usata nell'isola di Giava (Seyssel).

PEDRINALE, v. *Petrinale.*

PEDRINALI. Arma da fuoco corta, a ruota, usata nel secolo XVII e generalmente proibita.

PELLEGRINA. Mantello di maglia, che indossava il doge di Venezia. Fu propria dei Tedeschi nei secoli XV e XVI: in Italia si chiamò anche *Bocchetto.*

PELTA. Scudo leggero, di legno, lunato nella parte superiore, usato dai Greci. Si chiamò anche scudo delle Amazzoni, perchè si credeva che esse lo avessero portato per le prime.

PEMULU. Specie di giavellotto usato nel Macassar (Seyssel).

PENDOLO BALISTICO. Apparecchio che serve a misurare la velocità che una determinata quantità di una data specie di esplosivo può imprimere ad un dato proiettile. Fu inventato dal matematico inglese Robins nel 1756, e con qualche perfezionamento è usato tuttora negli arsenali di costruzione (Enciclopedia Militare).

PENETRANTI (*Aggressivi*). Uno dei più importanti gruppi di aggressivi chimici che fanno capo alla classificazione basata sulle finalità del loro impiego tattico. Tale importanza deriva non tanto dal fattore che essi costituiscono l'ultima serie — in ordine cronologico — degli aggressivi adoperati nel periodo finale della grande guerra, quanto perchè la tecnica del loro impiego dimostra il perfezionamento e la sistematica evoluzione scientifica che l'arma chimica tedesca raggiunse nel corso del conflitto mondiale. Vi appartengono le arsine, in genere, e la difenilenimide etilica, composti i quali, nel raggruppamento basato sull'azione fisiologica che gli aggressivi chimici manifestano sull'organismo umano, vennero indicati col nome di « starnutatori » (Enciclopedia Militare).

PENNA. Nel martello d'arme era la parte opposta alla bocca, o martello propriamente detto; generalmente era quadrangolare e terminava in curva a foggia di becco di corvo o di pappagallo.

PENNACCHIERA. Parte della celata, all'unione del coppo con la goletta, che serviva a infilarvi il pennacchio. Si trovava anche nella barda.

PENTOLA DI FUOCO. Recipiente caricato di polvere e di granate a spoletta, coperto di cartapecora o di pelle

di montone. Si gettava dall'alto delle mura sul nemico, dopo aver dato fuoco alla miccia di cui era munito. Fu adoperata anche in marina. Qualche autore la chiamò *pignatta*.

PERCLORATO DI AMMONIO. Sale che fu introdotto nella tecnica degli esplosivi dal Nobel; esso entra nella preparazione di molte miscele esplosive di sicurezza (Enciclopedia Militare).

PERCUSSORE. Parte del congegno di accensione della carica, nelle armi da fuoco portatili, che percuote la capsula provocando l'esplosione della mistura fulminante in essa contenuta. Nelle armi a retrocarica sostituì il cane delle armi ad avancarica. La sua forma particolare è svariatissima, a seconda del sistema dell'arma a cui appartiene. Generalmente però esso è sempre della forma di un'asta con punta nei sistemi a cilindro, che sono oggigiorno quasi esclusivamente in uso (Enciclopedia Militare).

PERMANENTI (*Aggressivi*). Sono gli aggressivi chimici — conosciuti anche sotto il titolo di *persistenti* — dotati di tensione di vapore assai scarsa per cui, pur conservando sempre le loro caratteristiche azioni fisiologiche sull'organismo dell'uomo e degli animali, resistono lungo tempo sulla superficie del suolo e dei corpi con cui vengono a contatto, rendendo lungamente inabitabile la zona colpita e pericolosi gli oggetti da essi imbrattati (Enciclopedia Militare).

PERNICE (o *Perniciotto*). Così fu chiamato anticamente un mortaio il quale aveva altri 13 mortai fissati attorno alla sua bocca. Sparando il mortaio principale, che lanciava una grossa bomba, si comunicava il fuoco ai piccoli, ciascuno dei quali lanciava una granata più piccola. Fu invenzione di un bombardiere italiano chiamato Petri, nel sec. XVI in Fiandra (Enciclopedia Militare).

PERSECUTORE. Era anche chiamato così il « quarto di cannone », con proiettile da 12 libbre e portata di 750 passi (secolo XVI, verso la metà) (Enciclopedia Militare).

PERSISTENTI, v. *Permanenti.*

PERTITE, v. *Melinite.*

PETARDO. Ordigno concavo di metallo, anticamente anche di legno, carico di esplosivo che si attaccava con la bocca rivolta al muro o alla porta che si voleva abbattere. Generalmente era fortemente trattenuto da un tavolone (mandrillo) che, con la sua resistenza, unitamente a puntelli, lo costringeva nello scoppio ad agire più efficacemente contro l'ostacolo. Nella prima metà del secolo XIX era ancora in adozione presso i minatori sardi. Vari tipi di *p.* furono usati durante la guerra mondiale (offensivo, difensivo, a mano e da segnalazione).

PETRALITE, v. *Nitrico* (*Acido*).

PETRIERE A BRAGA. Artiglierie a retrocarica del secolo XVI; si caricavano col mascolo, e servivano essenzialmente a bordo delle navi (Montù).

PETRINALE (o *Pedrinale*). Archibuso, o schioppetto a ruota, più lungo della pistola usuale e più corto dell'archibuso: aveva però uguale forma di questo ed usavasi da quasi tutta la cavalleria sul termine del XVI secolo e per tutto il XVII, come oggi essa usa il moschetto (Enciclopedia Militare).

PETTABOTTA. Armatura del petto, cosiddetta perchè era stata provata da colpi d'archibugio e di pistola.

PETTIERA. Parte della barda che difendeva il petto del cavallo fino alla spalla; era di una sola piastra, o di parecchie, o di lamelle riunite con maglie od infine tutta di maglia.

PETTO. Parte anteriore della corazza, che si riuniva alla schiena per mezzo di corregge sopra le spalle, e con lamelle o ganci sui fianchi.

PETTORALE. Parte anteriore della lorica, nell'esercito romano.

PEZZA. Nome generico di ogni parte dell'armatura completa.

PEZZO. È il nome generico che si dà ad una artiglieria di qualsiasi specie. *P.* grosso: era così chiamato nel passato il pezzo d'artiglieria di grande calibro e di grande potenza: grossa artiglieria. *P. reale*: così era chiamato nel passato il pezzo di artiglieria di grande calibro. *P.* non reale era invece il pezzo d'artiglieria che non era di grosso calibro, nè di grande potenza. *P.* traditore: nome dato a quel pezzo che si poneva nei fianchi del bastione, e che, coperto dall'orecchione e dal parapetto, serviva per l'estrema difesa del fosso, quando le altre artiglierie erano state inutilizzate dal fuoco nemico. *P.* per fanteria: cannone di piccolo calibro, di cui fu dotata dopo la guerra la fanteria, presso tutti gli eserciti: cannone, mortaio, obice (Enciclopedia Militare).

PIANELLA. Armatura antica per la difesa del capo, sul tipo del morione, ma più sottile e piatto.

PIANO. Nei cannoni è la parte inferiore dell'anima su cui striscia il proietto (Enciclopedia Militare).

PIASTRA, v. *Cartella.*

PIASTRETTA (*con maglietta*). È un fornimento del fucile consistente in una piccola piastra con un anello appiattito, entro il quale si fa passare e si fissa la cinghia del fucile per sorreggerlo sulla spalla. La *p.* è fermata alla cassa con due viti da legno, sul calcio, dalla parte del ponticello, a due terzi circa da questo, verso il calciolo (Enciclopedia Militare).

PIASTRINO. Arma difensiva per il dorso, di piastra metallica.

PIASTRONE. Arma difensiva per il petto, in piastra metallica.

PIATTABANDA. Congegno che appartiene ai fornimenti delle artiglierie ad avancarica. Era voce regolamentare, per designare il dispositivo che serviva a tenere rigidamente fissato in una voluta posizione il pezzo, impedendone così le oscillazioni sul proprio asse passante per gli orecchioni. La *p.* era formata da una robusta lamiera piatta, trattenuta all'affusto da una parte per mezzo di cerniera, e dall'altra, fissata e stretta con perni. Si distinguevano la *p.* della culatta, quella del primo e quella del secondo rinforzo. Vi era inoltre la *p.* dell'affusto, fermata appunto all'affusto del pezzo. Nelle moderne artiglierie, per ottenere la stabilità in bilico del pezzo, vengono usati altri dispositivi, e la voce *p.* è andata in disuso (Enciclopedia Militare).

PIATTO. Parte piana della lama.

PIAZZUOLA. Tratto di terrapieno di combattimento di un'opera, convenientemente sistemato per poter resistere alle forti pressioni delle bocche da fuoco che vi vengono messe in batteria. Le *p.* possono essere per uno o più pezzi. Esse sono diverse secondo che le bocche da fuoco sono di piccolo, medio o grosso calibro; possono essere in terra o in muratura e devono avere una leggera pendenza, dall'1 al 2% verso il rovescio del terrapieno. La loro ampiezza dipende da diverse circostanze fra le quali le principali sono le specie di affusto su cui sono incavalcate le bocche da fuoco, e il settore orizzontale di tiro che si vuol ottenere. Quando la *p.* è in terra il terreno su cui viene costruita deve essere abbastanza assodato per sopportare il peso della bocca da fuoco da mettere in batteria. Delle due specie, quelle in muratura sono le più generalmente applicate nelle opere di fortificazione permanente, perchè di maggiore durata; quelle in terra sono maggiormente usate nella fortificazione semipermanente, o in quella occasionale e per le artiglierie campali (Enciclopedia Militare).

PICCA. Arma in asta, usata a partire dal secolo XV; è l'arma classica delle fanterie che l'usarono fino al secolo XVII. Era lunga da cinque a sette metri. Si chiamò *mezza picca* quella più corta dell'ordinaria e portata dagli ufficiali.

PICCOLI CALIBRI. Denominazione sorta in Germania nel 1925. Il trattato di Versailles consentiva che i fucili normali fossero posseduti soltanto dalla Reichswehr e dalla polizia; ma permetteva che singoli e società sportive potessero usare armi di piccolo calibro. Alcune organizzazioni a tipo militare e patriottico, come lo Stahlhelm, la Reichsflagge, il Wiking, ecc., ne approfittarono per armare i loro membri con fucili del calibro di mm. 6,5, i quali sono del peso di 4 kg. e hanno una portata fino a 400 metri. E *p. c.* si è chiamato in Germania il gruppo delle associazioni così armate (Enciclopedia Militare).

PICRICO (*acido*), v. *Trinitrofenolo*.

PIETRA FOCAIA. Era così chiamata la pietra che venne adoperata dal 1500 per le armi da fuoco portatili, a ruota ed acciarino, e sostituì il serpentino e la miccia. La pietra focaia più usata era la pirite propriamente detta, e cioè bisolfuro di ferro monometrico. Tale pietra è così chiamata perchè, vivamente sfregata, produce sprazzi di scintille; e produce fuoco se percossa dall'acciarino. È di colore e splendore simile a quelli dell'oro; dura e non soggetta a scagliarsi come altre. La *p. f.* rimase in uso fino a quasi tutta la prima metà del secolo XIX (Enciclopedia Militare).

PIETRA POMICE. Nella chimica di guerra fa parte dei prodotti classificati sotto il titolo di « composti sussidiari (prodotti coadiuvanti) », e, precisamente, delle sostanze assorbenti, corpi, cioè che possono considerarsi come solventi solidi, e furono impiegati molto efficacemente per fermare il più possibile gli aggressivi fugaci di cui venivano imbevuti — particolarmente il fosgene — allo scopo di ritardarne la facile volatilizzazione (Enciclopedia Militare).

PIGNATTA. Grosso recipiente di ferro, pieno di catrame e di altre materie incendiarie, usato dagli assediati per illuminare i fossi quando temevano un improvviso assalto notturno. Si appendevano alle mura dei bastioni, o si piantavano in terra. Si chiamavano anche « *p.* da ramparo ». Talora il nome indicò anche la *pentola di fuoco*.

PILLOLA DA INNESCO (o *fulminante*). Era così chiamato un granello di sostanza fulminante che precedette la capsula nell'accensione della carica delle armi da fuoco portatili (Enciclopedia Militare).

PILUM. È l'arma inastata classica degli eserciti romani; sottile, lunga circa m. 1,30, pesante poco meno di un chilogrammo, la usavano gli astati, che ne portavano due di peso differente. Mario ne rese deformabile la punta, Cesare solo l'asta, cosicchè il nemico non potesse poi servirsene a sua volta.

PILUM ET ENSEM. Frase indicante lo stocco benedetto che anticamente i pontefici mandavano ai principi segnalatisi in difesa della cristianità (Gelli).

PIOMBITE. Miscela esplosiva ideata dal prof. Poma, assai usata durante la guerra mondiale dell'esercito italiano. Si presenta in polvere giallo-verdastra con granelli brillanti nella massa. È costituita di nitrato di piombo, trinitronaftalina, siliciuro di calcio, carbonato basico di piombo e olio di vaselina (Enciclopedia Militare).

PIROBOLIA. L'arte di lanciare i fuochi di guerra; è voce greca (Montecuccoli; Grassi).

PIROFORI. Nella classificazione piemontese del 1830, si comprendevano sotto questa denominazione tutti gli artifizi fiammanti e micidiali (Montù).

PIROGLICERINA, v. *Trinitroglicerina*.

PIROTECNICA. È l'arte di allestire i cosiddetti fuochi artificiali, i quali sono costituiti da miscele piriche, opportunamente dosate da speciali sali per le diverse colorazioni, e acconciate in modo da ottenere degli effetti luminosi o di scoppio (Enciclopedia Militare).

PISTOLA. Voce sorta nel secolo XVI a indicare un'arma da fuoco corta, la cui origine risale al secolo XIV: erano allora piccole canne a mano fissate su degli scudetti, con accensione a miccia, fabbricate dapprima solo in Italia. Nella forma classica di archibugio corto, appare verso il 1530: era usata in un primo tempo solo dalle truppe a cavallo. Già anticamente, col sistema di diverse cariche pronte all'uso disposte sull'arma, si era tentato di ovviare al grave inconveniente di non poter ricaricare l'arma che si poteva sparare solo a breve distanza dal nemico. Si costruirono pistole a due o tre canne, o con un fascio di canne ruotanti, finchè si giunse alla prima pistola a retrocarica e a ripetizione (Colt, 1835). Da allora continuò ad essere perfezionata. Anche in Italia se ne ebbero diversi tipi (Beretta, Glisenti, Bodeo, Vitali).

PISTOLESE. Nome di una daga fabbricata a Pistoia.

PISTOLETTO (o *pistolotto*). Pistola a canna più corta delle normali, usata nei secoli XVI e XVII; i vari governi, pur non proibendola completamente, ne fissavano la lunghezza minima consentita.

PISTOLONE. Pistola a canna molto più corta delle normali, ma di calibro maggiore. Apparve in Italia nel 1580, ed era ancora in uso per la cavalleria all'inizio del secolo scorso.

PISTONE. Specie di archibugio pesante, corto, di grosso calibro, molto usato anticamente, talora proibito, soprattutto quando aveva il calcio maschiettato.

PLASTOMENITE. Polvere senza fumo, esplosivo di sicurezza, costituita di dinitrotoluene, nitrocellulosa e nitrato di bario (Enciclopedia Militare).

PLUMBATA, v. *Marziobarbulo.*

PLUTEO. Macchina intessuta di vimini su un telaio di legno e coperta di cuoio, sotto la quale gli assedianti si avvicinavano alle mura nemiche. Era in sostanza un riparo mobile composto di due pareti ad angolo retto, con feritoie, mosso su ruote.

POLACCA. Armatura che aveva due pezzi fatti a rotella sotto la spalla. Venne usata specialmente in Francia, sulla fine del secolo XV, finchè, avendo assunto forme esagerate, venne proibita da un'ordinanza di Carlo VIII. Qualche autore italiano (Seyssel) la designò anche col nome francese, *poulaine.*

POLEMITE. Esplosivo di alta potenza, scoperto dal Bertoni (Salvati).

POLI. Nome che Leonardo dà agli orecchioni (Promis).

POLVERE NERA. È il primo vero esplosivo e trasse la sua origine, per quanto empiricamente, dall'alchimia. Per molti secoli fu l'unico adoperato in guerra e nelle mine. È costituita dalla mescolanza di nitrato di potassio, zolfo e carbone di legna. Le polveri nere oggi non sono più adoperate come cariche di lancio, ma alcuni tipi furono ancora usati per cariche interne di taluni proietti a liquidi speciali (Enciclopedia Militare). La *p.* n. è anche usata nel caricamento di cartucce per fucili da caccia. Si disse *p.* bianca quella costituita di salnitro, zolfo e segatura di sambuco; *p.* cotta quella ottenuta col far bollire la *p.* ordinaria dopo averne polverizzato i composti.

POLVERINO. Nome dato alla polvere passata allo staccio, oppure a quella non ancora ridotta in granelli (*p. verde*), o quella che non era polverizzata (*p. vecchio* o *polveraccio*). Si poneva sullo scodellino per provocare, con la sua accensione, quella della carica.

POLYGARS. Pugnale usato da alcune popolazioni della Persia, della Georgia, del Curdistan, dell'Egitto, e anche da alcune genti indiane, soprattutto dell'Indostan meridionale (Seyssel).

POMO. Forma l'estremità superiore dell'impugnatura; generalmente è metallico, qualche volta di marmo o di giada, a forma rotonda od ovale.

PONTICELLO (ant. anche *guardamano*). Lastra metallica ricurva, contenente il grilletto per preservarlo dagli urti. Nella baionetta il *p.* è la parte sporgente alla base del manico.

PORTA-CAPSULA. Alveolo praticato nel fondello della cartuccia, per mettervi la capsula.

PORTAFIASCHE. Gancio al quale il moschettiere e l'archibugiere del XVII secolo fissavano la fiasca della polvere e il sacchetto dei proiettili (Cinuzzi; Grassi).

PORTAFUOCO, v. *Sorcio.*

PORTA-LUMINELLO. Parte sporgente della culatta; vi si avvitava il luminello.

PORTA-MICCIA. Asta attorno alla quale si fissava la miccia, per dar fuoco alle mine, alle artiglierie e alle armi portatili.

PORTAPALLE. Anello di ferro con uno o due manichi di legno; serviva a portare le palle infocate nella bocca del cannone (Carbone-Arnò).

PORTATA (o *gittata*). Distanza alla quale un proiettile, di qualsiasi specie, può essere lanciato. Si distingue una *p.* massima e una *p.* utile; quest'ultima è in realtà quella che conta perchè il proiettile abbia la sua efficacia e produca un'offesa sensibile (Enciclopedia Militare).

POTASSIO. Rappresenta un elemento sussidiario attivo della chimica di guerra, perchè viene adoperato come sostanza incendiaria. Dei suoi sali ricorderemo il clorato, che si adopera nei fuochi d'artificio e nelle capsule esplosive, il nitrato e il perclorato che si adoperano largamente nell'industria degli esplosivi, per la fabbricazione della polvere nera (Enciclopedia Militare).

POULAINE, v. *Polacca.*

POZZACCO. Uno dei primi nomi dell'obice (Martena; Montù).

PRECISIONE DEL TIRO. È indicata dalle dimensioni del rettangolo di dispersione ed in pratica si dice che un tiro è tanto più preciso quanto minore è l'area totale di un tale rettangolo. In particolare si suole distinguere la *p.* longitudinale da quella laterale: la prima dicesi precisione in distanza o anche in altezza, la seconda anche precisione in direzione (Enciclopedia Militare).

PRESSURE-PISTON. Apparecchio ideato negli Stati Uniti per determinare le pressioni sviluppantisi dalla combustione della polvere e dallo spostamento del proietto nell'arma (Clavarino).

PROIETTILE (e *proietto*). Nome generico che oggi si dà a qualsiasi palla di arma da fuoco. Più esattamente *p.* è quello per le artiglierie, mentre per le armi portatili si ha la pallottola.

PROLUNGA. Robusto cordame che collegando l'affusto con l'avantreno permetteva di spostare il cannone nei terreni accidentati e di eseguire il tiro marciando in ritirata. Il nome, appartenente alle artiglierie del secolo scorso, è passato poi a indicare carri a cavalli a quattro ruote per il servizio d'artiglieria, del genio, del treno (Enciclopedia Militare).

PROVETTA. Piccola pistola senza canna, che serviva a provare la qualità e la potenzialità della polvere.

PROVETTO (o *provino*). Piccolo mortaio usato per provare le diverse qualità di polvere, misurando la gittata (passata) di una palla di bronzo. Talora (esercito pontificio) si chiamarono *p.* dei cannoni di piccolo calibro adoperati per i tiri di prova e di scuola.

PUGIO. Pugnale aguzzo, a due tagli, portato senza fodero dagli imperatori romani a simboleggiare il loro diritto di vita e di morte. Lo ebbero anche gli alti ufficiali.

PUNTALE, v. *Cresta.*

Q

QUADRELLO. Specie di pugnale a lama quadrangolare e punta acutissima, usato nel medioevo ma considerato come arma insidiosa. Si chiamò così anche un dardo corto, a ferro diviso in quattro punte, lanciato con balestre.

QUARANTASCALE, v. *Kakemerduen*.

QUARTANA. Nome dato ad una artiglieria, ragguagliata ad altro pezzo di maggior calibro, e cioè quadruplo rispetto a detto prezzo; non è da confondersi con la cortana (Enciclopedia Militare).

QUARTO DI CANNONE. Antico nome del cannone da 12, pesante 2300 libbre (Enciclopedia Militare).

R

RACCHETTA. Artifizio di guerra di facile impiego, usato per produrre una viva e temporanea illuminazione o per segnalazioni luminose a colori; è costituito da tubi di cartone rinforzato, contenenti una carica di lancio ed il cosiddetto « bengala ». L'accensione si effettua dando uno strappo a una cordicella situata nella parte bassa del tubo. Anticamente si chiamò conocchia o rochetta, perchè fatta a somiglianza della rocca da filare. Nel secolo scorso fu anche adoperata come arma offensiva. Nella guerra mondiale fu largamente usata (r. illuminante modello Poma, *r.* illuminante a paracadute, *r.* da segnalazione a colore).

RACKUMITICK. Sorta di giavellotto usato dagli Ottentotti (Lacombe).

RADIO. Nome che Latino Orsini diede a un apparecchio da lui stesso ideato per puntare i pezzi d'artiglieria (Promis).

RAGANELLA. Chiamato anche razzo matto; è un piccolissimo razzo che, acceso, guizza per l'aria. Serve a guarnire i razzi maggiori, e nei fuochi di gioia.

RAGGI DIABOLICI. Vennero così comunemente designati certi raggi prodotti mediante onde cortissime che dovrebbero produrre a distanza fenomeni d'arresto dei motori, esplosione di munizioni, ecc. Sugli studi compiuti negli ultimi tempi, i vari governi mantengono il segreto.

RAIMONDINI. Nome col quale gli autori del secolo XVII designano i « pezzetti da tre libbre », artiglieria leggera ideata dal Montecuccoli (Montù).

RAMATURA (*dei cannoni*). È prodotta dallo sfregamento della corona dei proietti sulla superficie di raccordo e sulle righe nell'anima dei cannoni. Gli inconvenienti prodotti dalla r. sono principalmente i seguenti: dispersione anormale del tiro, nel senso del raccorciamento di esso; scoppi prematuri dei proietti che possono portare come conseguenza lo scoppio della bocca da fuoco; logoramento anormale dei tubi; effetto morale deplorevole risultante dalla caduta dei proietti nelle linee della fanteria nemica (Enciclopedia Militare).

RAMPARO. In architettura militare è la massa coprente di un'opera fortificata, che va dal piazzale interno, a livello del terreno naturale, fino al principio della scarpa del fosso. Si chiamarono *armi da r.* quelle che vi erano installate; erano foggiate come le armi portatili ordinarie e potevano essere trasportate da un sol uomo, ma avevano sempre bisogno per il loro uso di un appoggio. Avevano il vantaggio di una maggiore efficacia e di una maggior precisione di tiro. Il calibro variava dai 18 ai 26 mm., e il peso da venti a trenta chilogrammi; erano a retrocarica, con proietti di piombo indurito o di ghisa. Le più frequenti erano l'archibugione, il cannoncino a forcella o alla marinara, il cannoncino da r., il moschetto a braga e il moschettone.

RAMPICONE, v. *Graffio*.

RAMPINO ESPLODENTE. Congegno molto semplice costituito da una specie di ancoretta che nella parte centrale ha un recipiente con una carica di tritolo. Viene portato a rimorchio da una nave per rastrellare soprattutto i cavi sottomarini: quando si ha la certezza che il r. ha incontrato l'ostacolo si provoca elettricamente lo scoppio della carica. Ideato verso il 1880, il r. e. fu dapprima caricato con fulmicotone.

RAPIÈRE. Nome dato in Francia a quella spada che in italiano venne chiamata striscia (Enciclopedia Militare).

RASO DELL'ANIMA. Linea retta che s'immagina passare per il lungo dell'anima, parallelamente all'asse dell'anima stessa (Colliado; Sarti; Carbone-Arnò).

RASPAGRANI. Ordigno che serviva a togliere il superfluo dei grani che sporgeva nell'anima dei cannoni (Carbone-Arnò).

RASTRELLIERA D'ARMI. È così chiamato un mobile per collocarvi in bell'ordine le armi. Esso serve tanto per le gallerie d'armi, quanto per le armerie. La sua forma varia a seconda della specie di armi che deve sostenere (Enciclopedia Militare).

RATIONITE. Con tale nome i Francesi indicarono, nel loro codice segreto, un miscuglio chimico, costituito da metile solfato e cloridrina solforica, dotato di proprietà soffocanti e da essi adoperato, durante l'ultimo periodo della grande guerra, per la carica di proietti speciali (Enciclopedia Militare).

RAZZO. Artifizio impiegato in differenti maniere a scopo di collegamento. Attualmente i *r.* sono sostituiti da fumate a colori. In marina furono usati a lungo (in quella velica anzi erano talora impiegati come proiettili incendiari), ma solo nel secolo scorso venne perfezionato il loro impiego. Il *r.* è costituito da una canna tubolare (che porta esternamente un astuccio di cartone per il governale, e contiene la carica di propulsione), da un calice con guarnizione (diviso dalla carica mediante uno strato di materiale inerte), da un cappellotto e da una scatola per la protezione del congegno d'accensione. Nella carica si distinguono il massiccio e l'anima, foro tronco-conico che l'attraversa per circa due terzi e che serve a dar fuoco contemporaneamente a tutta la carica, in modo da avere un forte sviluppo di gas; l'ascensione viene regolata dal governale. Vi sono poi *r.* lanciati con armi speciali (pistola Very).

RAZZO MATTO, v. *Raganella*.

REBUFFO. Cannone da batteria, corto, grosso di bocca, usato fin verso la fine del secolo XVII. Apparteneva alla specie dei cannoni detti bastardi. In marina venivano adoperati, collocati a poppa, come pezzi in ritirata. Andarono in disuso perchè di scarsa gittata, e tornarono per non molto tempo in onore col nome di Carronate, alquanto allungati (Enciclopedia Militare).

REFRIGERANTI (*Esplosivi*). Sostanze generalmente prive, o povere, di ossigeno, ma ricche di carbonio, che s'introducono nelle miscele esplosive per diminuirne la temperatura d'esplosione e quindi il potere erosivo delle polveri. All'atto della reazione esplosiva il carbonio di tali sostanze si combina con parte dell'ossigeno della sostanza esplosiva e trasforma tutta o parte dell'anidride carbonica della reazione in ossido di carbonio, diminuendo in tal modo la quantità di calore sviluppatosi. Le sostanze proposte per tale scopo sono: cianuri, bicarbonato di sodio, olio minerale, vaselina, nitroguanidina, ecc. I *r.* presentano però l'inconveniente di diminuire la potenza balistica dell'esplosivo (Enciclopedia Militare).

REGOLA, v. *Sagoma*.

REIZGAS. Apparecchi usati dai Tedeschi per l'impiego bellico delle arsine alchiliche.

RESTA. Ferro di varia forma, sporgente dalla parte destra del petto per appoggiarvi la lancia; si cominciò ad usarla nel secolo XV e scomparve nel XVII. Talora si disse *r.* anche l'impugnatura della lancia.

RETROCARICA. Un'arma da fuoco è detta « a retrocarica » quando si carica dalla culatta. Tale idea si può dire sia nata nello stesso tempo dell'invenzione dell'arma da fuoco. Difatti alcune delle armi primitive constavano di un tubo metallico più o meno lungo, con anima più o meno grande tubo che veniva chiuso da un tappo, pure metallico, dopo di avere introdotto nel tubo palla e polvere. Poichè però la meccanica a quei tempi era ancora rudimentale, così l'idea della *r.* venne abbandonata, trovandosi molto più semplice e pratico caricare un tubo dalla parte aperta (bocca), spingendo la carica stessa fino dall'altra che era chiusa (culatta). Col perfezionarsi delle armi da fuoco, introducendosi prima la pietra focaia, poi la capsula, quindi la rigatura, il proiettile oblungo, ecc., e migliorandosi le costruzioni meccaniche, venne di necessità l'applicazione della *r.* che si può dire abbia realmente incominciato ad avere qualche geniale, se non pratica, attuazione, al principio del secolo XIX (Enciclopedia Militare).

RETTANGOLO DI DISPERSIONE (*tiro d'artiglieria*). È quello circoscritto all'area che racchiude la quasi totalità dei colpi in un tiro prolungato, effettuato con la stessa bocca da fuoco, con lo stesso alzo, e dirigendo il puntamento allo stesso bersaglio, e che si può rassomigliare ad un ellisse (Enciclopedia Militare).

REVOLVER. Voce inglese per indicare la rivoltella, entrata anche da noi nell'uso comune.

R. G. P. Polvere analoga alla balistite, ma contenente nitrocellulosa e nitroglicerina in parti uguali. Fu impiegata in Germania per i bisogni dell'esercito (Enciclopedia Militare).

RHOMPHAEA, v. *Ronfea*.

RIBADOCCHINO. Nome dato in antico ad una piccola artiglieria, fra lo smeriglio e il falconetto, che lanciava palle di ferro del peso di circa una libbra. Con un certo numero di essi si costituivano talvolta gli Organi. Deriva dai Bacchieri, o Boachiers, voce che secondo il Guglielmotti sarebbe sorta nel 1290, durante le Crociate, per indicare macchine che lanciavano proiettili col fuoco. Precedentemente all'invenzione delle armi da fuoco, il nome di *r.* indicò anche la balestra modificata e ridotta a minore calibro, lanciante giavellotti o pallottole di piombo. Nel secolo XVI ebbe lo stesso nome un carro a due ruote, ferrato, armato di aste a punta di ferro, fissate intorno nella parte anteriore e nelle laterali, e che trasportava due o quattro falconetti di bronzo (Enciclopedia Militare).

RICALIBRATURA. Operazione con la quale si sottopongono i bossoli già sparati all'azione di speciali presse idrauliche che li riportino esattamente alle dimensioni volute.

RICCIO. Ordigno costituito da una grossa trave e da un'ampia tavola, irte di punte di ferro, che si collocava attraverso la breccia per ostacolare il passo agli attaccanti.

RIFLEITE. Polvere infume, costituita da nitroglicerina (il solvente è la nitrobenzina). È molto stabile, poco ero-

siva, si presenta in tavolette brune; fabbricata fin dal 1891, fu usata dall'esercito e dalla marina degli Stati Uniti.

RIGATURA. Sistema ideato per ottenere regolarità negli effetti del tiro, imprimendo al proietto, oltre al moto di traslazione nell'interno della bocca da fuoco, anche un moto di rotazione su sè stesso. Con la *r.* ad elica, più che con la precedente diritta, si eliminarono il vento e gli sbattimenti e si regolò la rotazione. L'invenzione della *r.* è attribuita al viennese Zollner (1498), ma l'Angelucci trovò che già nel 1476, a Guastalla, esisteva uno schioppetto a lumaca, cioè rigato ad elica.

RIGONE, Strumento che serviva a verificare la posizione dell'asse dell'anima e lo spessore delle pareti nei vari punti (Montù).

RINCULO. Movimento all'indietro che si verifica nelle armi da fuoco al momento dello sparo, in seguito all'azione dei gas sul fondo dell'arma stessa. Ammortizzatore di *r.* si disse un congegno ideato per risolvere il problema di aumentare per potenza e gittata il rendimento delle mitragliatrici pesanti, rendimento che risulta limitato a causa del forte contraccolpo che un aumento di potenza viene a cagionare. Rinforzatore del *r.* si disse un congegno per armi automatiche, destinato a garantire la retrocessione completa dell'otturatore dopo lo sparo, ottenendosi così la certezza dell'espulsione del bossolo e del ricaricamento automatico dell'arma.

RINFORZATE. Nel secolo XVI erano così chiamate le artiglierie di maggior spessore delle ordinarie, o, come allora si diceva, di maggior « ricchezza di metallo » (Montù).

RINFORZATORE (*del rinculo*), v. *Rinculo.*

RIPETIZIONE (*Arma a*). Dicesi quella provvista di un meccanismo tale, col quale, potendosi accelerare l'esecuzione della carica, si aumenta la rapidità di tiro dell'arma (Enciclopedia Militare).

RISCALDAMENTO, v. *Forzamento.*

RITIRATA. Vocabolo col quale gli autori d'artiglieria del XVI secolo designavano quello che poi si disse rinculo (Montù).

RITTO. Nell'alzo delle armi da fuoco portatili è quella lastrina metallica, fissata a cerniera sulla zoccolo dell'alzo, la quale si abbassa e si alza a volontà, portando la tacca di mira per poter far passare la visuale nel puntamento alle diverse distanze (Enciclopedia Militare).

RIVELATORI. Mezzi tecnici di esplorazione (speciali apparecchi, o dispositivi, oppure semplicemente appropriati reattivi) tendenti allo scopo di svelare o indicare immediatamente la presenza di aggressivi chimici non altrimenti rilevabili con prontezza e facilità, gas pericolosi delle miniere o derivanti da brillamento di mine in caverne, o da scoppi di proietti e sparo di armi in luoghi chiusi, decomposizione o alterazione spontanea di esplosivi immagazzinati, eccetera (Enciclopedia Militare).

RIVETTINO. Ripiegatura dell'orlo della coccia, che serve ad arrestare o deviare i colpi della spada avversaria.

RIVOLTELLA. Pistola con la quale si può sparare successivamente un certo numero di colpi: le cartucce sono contenute in un tamburo girevole posto fra la canna e l'impugnatura. Praticamente, pistola è voce di uso militare, *r.* di uso borghese (licenze, regolamenti).

ROBURITE. Esplosivo in cui entra come componente il dinitrobenzene. Appartiene alla categoria degli esplosivi di sicurezza.

ROCCAFUOCO. Composizione pirica usata come fuoco lavorato per bombe e per granate reali. Era composta di sedici parti di zolfo, quattro di salnitro, quattro di polverino, tre di polvere.

ROCCHETTA, v. *Racchetta.*

ROMPHAEA, v. *Ronfea.*

ROMPISPADA. Nelle rotelline da pugno era la punta che serviva ad afferrare la spada avversaria e a romperla.

RONCA (o *roncola*). Arma in asta con ferro adunco e tagliente, come una *r.* campestre. Più comunemente si usò il *roncone*, di dimensioni maggiori, che pare risalga al secolo XIII; fu dapprima simile alla *r.* originaria, e solo in seguito assunse una forma più complessa, venendo fra l'altro munita di uno spuntone.

RONDACCIA, v. *Rotella.*

RONFEA (o *rhompaea, o romphaea,* o *rumpia*). Antica arma asiatica, usata soprattutto in Tracia; era a lama lunga, tagliente da due lati, ed apparteneva probabilmente al genere delle armi in asta.

ROSA DI TIRO. È formata dai punti di arrivo delle varie traiettorie sul terreno: questi sono sempre irregolarmente situati, ma se la superficie del terreno è piana, e prossimamente normale al piano di direzione, tendono a disporsi in un certo ordine a misura che crescono i colpi (Enciclopedia Militare).

ROSSIGNOLO. Nome dato a un pezzo d'artiglieria in uso nel sec. XVI, quando, per distinguere i diversi calibri delle artiglierie, si adottarono nomi di animali (Enciclopedia Militare).

ROTELLA (alla francese *rondaccia*). Arma difensiva corrispondente all'antico clipeo, di forma circolare e convessa verso l'esterno. Era di legno, coperta di pelle o cuoio cotto o metallo; talora aveva al centro l'umbone; nell'interno concavo erano l'imbracciatura e la maniglia. Si chiamò *italiana, modenese, bracciaiuola.*

ROTELLINA DA BRACCIALE. Parte dell'armatura che difendeva il braccio destro presso la spalla e l'ascella.

ROTELLINO DA PUGNO. Rotella di piccole dimensioni, che s'impugnava con la mano sinistra; serviva nei tornei, ed era spesso fornita di ganci e cerchi rilevati nel piano dell'arma, per poter afferrare e rompere la spada avversaria.

RUBALDA. Così era chiamata nel medioevo una specie d'armatura della testa (Enciclopedia Militare).

RUMBA. Ferro di lancia, talora lunato, usato nell'isola di Giava (Seyssel).

RUMPIA, v. *Ronfea.*

RUOTA (v. anche *fucile*). Congegno usato per provocare l'accensione della carica nelle armi da fuoco portatili, e inventato da un armaiolo di Norimberga nel 1515. Era un meccanismo a forma appunto di una *r.*, che veniva girata per mezzo di una chiave.

S

SABULITE. Esplosivo italiano, usato durante la guerra, affine all'ammonal; appartiene alla categoria degli esplosivi di sicurezza.

SACCHETTO DA POLVERE. Era così chiamata la quantità di polvere, per la bocca da fuoco (per artiglieria ad avancarica), che, prima della adozione della carica unica, veniva usata quale carica del pezzo, dosata e racchiusa in un sacchetto, il quale aveva per lo più la forma di un pacco cilindrico del calibro approssimativo della bocca da fuoco alla quale doveva servire (Enciclopedia Militare).

SAEPPOLO, v. *Arco.*

SAETTA. Arma in asta, simile alla freccia, da lanciare con l'arco.

SAGOMA. Regoletto, chiamato anche regola o calibro, che serviva nel XVI secolo a misurare il peso della palla adatta ai vari pezzi. L'invenzione della s. è attribuita al Tignola o al Papacino (Montù).

SAGOMA, v. *Passapalle.*

SAGRO. Così era chiamato anticamente un pezzo d'artiglieria da campagna lanciante una palla da 8 fino a 20 libbre di peso. Se di calibro minore, era detto « sagretto » (Enciclopedia Militare).

SALA D'ARMI. È così chiamato qualunque locale ove siano deposte delle armi, sia temporaneamente, per ritirarle negli usi giornalieri o periodici; sia permanentemente, per usi eventuali ed eccezionali (Enciclopedia Militare).

SALSICCIA (o *salsiccione*). Fastello di rami verdi, simile alla fascina, alla quale corrispondeva anche nell'uso. Si chiamò s. anche una composizione di fuochi artificiali contenuti in una lunga tasca di tela o di cuoio: serviva a dar fuoco alle mine e, in marina, ai brulotti.

SALTAMARTINO. Così era chiamata un'artiglieria leggera (da una a 4 libbre di palla, lunga 15 calibri), della specie dei falconi: adoperata nei secoli XVI e XVII (Enciclopedia Militare).

SALTERELLO. Fuoco lavorato, composto di polverino e polvere di carbone contenuti in una cartuccia innastata ad una asticciola di ferro.

SALVA. Nel linguaggio militare attuale per *s.* non s'intende uno sparo d'arma da fuoco per manifestazioni di gioia, o festeggiamenti, ma s'intende invece uno sparo con apposita cartuccia, detta appunto *s.*, che serve per esercitazioni, utili non soltanto per indicare la intensità del tiro, ma anche per abituare coll'udito i comandanti e la truppa ad individuare reparti avversari, mascherati e lontani, e per dare maggiore parvenza di verità alle esercitazioni di campagna (Enciclopedia Militare).

SAMBUCA. Macchina a forma di scala o ponte levatoio, manovrata a forza di funi e costruita per facilitare la scalata delle mura nelle città assediate. Se ne ebbero di varie forme: fu usata come macchina terrestre e navale, sino alla fine del secolo XVI.

SANDEDEI. Nome che qualche autore dà alle lingue di bue dette cinquedea (Yriarte).

SANDWICH. Nome dato dagli Inglesi nel secolo XIX a corazze da loro ideate, costituite da parecchi strati di metalli diversi (Enciclopedia Militare).

SANNIA. Sorta di lancia, arma nazionale dei Sanniti.

SARISSA. Lunga arma inastata, a forma di picca, usata dai Macedoni.

SAVE. Bomba da trincea, adoperata in Francia fino a tutto il 1915, lanciata da un piccolo mortaio da 15 centimetri (Enciclopedia Militare).

SBACHETTATURA. Vocabolo tecnico usato dagli armaioli per indicare il canale della cassa in cui si colloca la bacchetta delle armi da fuoco (Alberti; Grassi).

SCACCIADIAVOLI. Nome dato ad un cannone di grossissima portata, la palla del quale, grossa e vuota, portava seco la carica esplosiva e dove scoppiava faceva molto danno. L'inventore di questo cannone fu Bernardo Buontalenti (secolo XVI) di Firenze, al quale si attribuisce l'invenzione della palla che portava con sè una carica di scoppio detta « fuoco » e che prese nome di « granata reale » (Enciclopedia Militare).

SCAGLIA, v. *Mitraglia.*

SCALETTA, v. *Alzo.*

SCALONE. Sottaffusto delle artiglierie navali nel XVI secolo; era a sdrucciolo, formato da due lisce con molti calastrelli, così da farlo somigliare a una scala sdraiata e snodata; ciò permetteva di condurre facilmente la bombarda in batteria o nella stiva (Enciclopedia Militare).

SCARICA. Sparo di più armi da fuoco simultaneamente (Enciclopedia Militare).

SCARPA. Usata già anticamente, fu dapprima di maglia o di lamine di ferro; la sua forma variò nei tempi, fino alla sua comparsa definitiva (secolo XVII).

SCARSELLINO. Borsetta di panno o di pelle usata dal moschettiere e dall'archibugiere per riporvi le pallottole (Cinuzzi; Grassi).

SCARSELLONE. Fiancale di grandi dimensioni, formato di tre o quattro lamine; oltre alla difesa del cavallo, serviva anche a riparare il fianco su cui poggiava la lancia.

SCATOLA A MITRAGLIA. Proietto d'artiglieria a forma di tubo, generalmente in lamiera di zinco chiuso da una parte, da un fondello resistente, dall'altra da un coperchio. Nell'interno è pieno di pallette sferiche di ferro, ghisa o piombo, con gli interstizi ripieni di zolfo fuso o di colofonia.

SCATOLA DI CULATTA, v. *Castello*.

SCATOLA DI FUOCO. Ideata nel secolo XVIII, consisteva in una scatola a coperchio scorrevole, sul quale si poneva un carbone acceso, che, per mezzo di una funicella legata al coperchio stesso, si faceva cadere nel fondo della scatola: qui si infiammava un po' di polvere nella quale pescava il capo di una miccia, che andava alla carica di mina. Per mezzo di più scatole si poteva dar fuoco contemporaneamente a un numero corrispondente di mine.

SCATTO. È così chiamato, nelle armi da fuoco portatili, il dente che serve a tenere il cane od il percussore nella posizione di sparo: dalla quale posizione viene tolto a mezzo del grilletto colla pressione del dito sulla coda di questo: così parte il colpo (Enciclopedia Militare).

SCAVEZZO. Nome dato alle armi da fuoco portatili che avevano la cassa spezzata in due parti, per poter ripiegare il calcio sul fusto e portare l'arma più comodamente. Erano proibite come armi insidiose.

SCHEGGIA. Voce usata da qualche scrittore per indicare la *scaglia* (Botta; Grassi).

SCHELTRO. Nome col quale venne designato lo spiedo: ma più propriamente era lo spiedo portato nel secolo XVII dagli alfieri.

SCHEMSCIR. Sciabola persiana a lama lunga e stretta.

SCHIAVONA. Spada veneziana a lama larga e lunga, con la guardia di forma caratteristica, usata al principio del secolo XVII dalla cavalleria. Era l'arma principale degli schiavoni costituenti la guardia a cavallo dei dogi.

SCHIENA. Parte della corazza che copriva il dorso.

SCHINIERE, v. *Gambiera*.

SCHIOPPO. Nome dato alle prime armi da fuoco portatili, e rimasto poi ai soli fucili da caccia. *Schioppetto* si disse un piccolo s. che tirava pallottole da dieci grammi. *Schioppetto* (o *scopetta*) si chiamò anche una specie di carabina a pietra focaia, con canna leggermente incampanata, allargata verso la bocca, ma alquanto differente dal trombone.

SCHIZZETTO. Archibugio di piccole dimensioni, a canna lunga e calibro piccolissimo, usato nel secolo XVII.

SCHNEIDERITE. Esplosivo di sicurezza, che durante la guerra fu adoperato anche per il caricamento dei proietti. È composto di parti 87,4 di nitrato d'ammonio e 12,6 di dinitronaftalina.

SCIABOLA. Arma bianca manesca, a filo e costola, con lama lunga e curva, solo eccezionalmente diritta. Il suo nome appare la prima volta nel 1676. Oggi è l'arma della cavalleria e degli ufficiali di tutti i corpi. Nella marina fu usata una « s. d'arrembaggio » a lama larga e corta, con coccia metallica a riparo della mano.

SCIABOLA-BAIONETTA, v. *Baionetta*.

SCIMIA. Strumento inventato nel 1759 (Mattei), per riscontrare se l'anima delle artiglierie era perfettamente cilindrica e rilevarne le eventuali imperfezioni sia dopo la fusione che dopo lungo uso.

SCIMITARRA. Arma curva usata dai popoli orientali; passata in Europa, diede origine all'arma che prese il nome di sciabola.

SCODELLINO. Nelle vecchie armi portatili era un pezzo di ferro incavato contenente la polvere d'innesco, generalmente coperto da una laminetta girevole.

SCOLETTA, v. *Inclinazione*.

SCOPETTA, v. *Schioppo*.

SCOPPIANTI. Bombe composte di due emisferi di ferro, collegati con chiavarde, ideate sulla fine del secolo XVI; in seguito si fecero di un solo pezzo con carica interna (Montù).

SCOPPIOMETRO. Apparecchio ideato nel 1846 dal Della Rovere, per determinare la distanza alla quale avviene lo scoppio delle granate (Quarenghi).

SCORPIONE. Confuso da qualche autore con la manubalista, era una macchina bellica sul tipo delle catapulte e delle baliste, ma di minori dimensioni, tanto che veniva portata e servita da un solo soldato. Fu adoperata anche sulle navi da guerra; taluni la ritennero simile all'onagro. Gli Inglesi chiamarono s., nel secolo XV, il mazzafrusto fornito di quattro catene terminanti in un anello.

SCOVOLO. Strumento usato per la lavatura e l'untura delle armi da fuoco; consta di una spazzola di crine montata su armatura di filo di ferro.

SCRAMASAX. Sciabola dei Franchi, più propriamente un coltellaccio, lungo circa cinquanta centimetri; era un'arma *caraxée* (Lacombe).

SCUDELLOTTO. Nome dato dagli armaioli italiani all'incavo fatto nella parte destra dell'arcione anteriore della sella d'arme; serviva a poggiarvi la lancia quando si teneva sulla coscia (Enciclopedia Militare).

SCUDO. Arma difensiva di varie forme, per lo più rettangolare (per le forme rotonde, v. rotella o brocchiere). Presso gli autori moderni la voce indicò genericamente tutte le armi difensive da potersi abbracciare o impugnare per la difesa del corpo. Anche recentemente si sono studiati tipi di *s.* per fanteria, ma nessuno è mai stato adottato per i molteplici svantaggi che presentano e soprattutto per il peso eccessivo. Oggi le artiglierie navali sopra coperta e alcuni tipi di artiglieria terrestre sono protetti da *s.;* in Italia nel 1925 si adottò uno scudetto

mobile per le mitragliatrici S.I.A. *S.* si chiamò anche uno dei fornimenti del fucile, che, unito al ponticello, formava il guardamano.

SCUFFIETTA. Sacchetto di tela o di rete di fil di ferro, che serviva a tenere insieme sassi e scaglie per i petrieri o pallottole di mitraglia per gli obici (Gelli).

SCURE D'ARME. Arma da taglio e da botta, usata dalla più lontana antichità: prese in seguito le forme e i nomi più svariati (francesca, bipenne). Fu usata anche come arma da fuoco portatile.

SECURITE. Esplosivo in cui entra come componente il dinitrobenzene. Appartiene alla categoria degli e. di sicurezza.

SEGNALI. Nella classificazione piemontese del 1930, si comprendevano sotto questa denominazione tutti gli artifizi aventi l'unico scopo di segnalazione (Montù).

SEGRETA. Maglia metallica finissima, portata dai cavalieri anche quando deponevano le altre armi, per proteggersi da eventuali tradimenti.

SEGUITE. Artiglierie nelle quali l'anima proseguiva senza interruzione nella camera che aveva lo stesso diametro (Montù).

SELLA D'ARME. Era la sella usata in combattimento; di uso antichissimo, si può considerare come arma a complemento dell'armatura e della barda.

SEMENTELLA, v. *Traccia.*

SEMICALIBRATOI. Semicerchi d'acciaio forniti di manico, che servivano a calibrare i diametri esterni delle artiglierie in più luoghi (Carbone-Arnò).

SEMIPERMANENTI. Costituiscono un gruppo intermedio di aggressivi chimici, facente capo alla classificazione generale di essi, basata sullo scopo tattico del loro impiego (Enciclopedia Militare).

SEMISPATHA. Varietà più corta della *spatha;* era generalmente un'arma di lusso.

SENSIBILITÀ DEGLI ESPLOSIVI. È la tendenza di essi ad infiammarsi, o a decomporsi, in modo più o meno facile, per mezzo di un opportuno agente (Enciclopedia Militare).

SEPUCAL. Specie di kriss usato nel Macassar (Celebes); aveva la lama damaschinata, l'impugnatura di legno e il fodero pure di legno ma fasciato di giunchi all'estremità (Seyssel).

SERBATOIO. Così è chiamato, nelle armi da fuoco portatili, il recipiente che contiene le cartucce per il tiro a ripetizione. Può essere lungo il fusto dell'arma, e sotto la canna, oppure sotto l'apertura di caricamento della culatta mobile, oppure di fianco, fisso o mobile. Il più pratico è quello sotto l'apertura di caricamento e fisso (Enciclopedia Militare).

SERGENTINA. Arma in asta, simile all'alabarda portata dagli ufficiali di fanteria. Venne usata sino alla Rivoluzione Francese.

SERPE (*Serpe falsa, serpentino*). Pezzo d'artiglieria del secolo XVI, di piccolo calibro (6 cm.) che veniva trainato da due cavalli (Enciclopedia Militare).

SERPEGGIANTE, v. *Lama a biscia.*

SERPENTELLO. Era così chiamato un fuoco lavorato composto di polvere di carbone e salnitro, posti in una cartuccia inastata ad un'asticciuola di ferro; quello di ferro si ponevano sopra un fondello di legno senz'asta (Enciclopedia Militare).

SERPENTINO, v. *Draghetto.*

SFONDAGIACO (o *smagliatore*). Pugnale destinato a penetrare attraverso il giaco e le maglie; si cominciò ad usarlo dal secolo XVI, ma fu considerato come arma insidiosa e quindi proibito.

SFONDATOIO (detto anche *ago, nettatoio, sfoconatoio, sgorgatoio*). Piccolo strumento di ferro usato per tener pulito il focone nelle artiglierie e nelle armi portatili. Se ne fabbricavano di vari tipi.

SHRAPNEL. Proietto sferico a mitraglia, così chiamato dal nome del colonnello inglese che lo ideò (1803). Ha forma simile a quella della granata che scoppia prima di raggiungere il bersaglio. È costituito da un involucro di ghisa contenente un certo numero di pallette sferiche, di piombo indurito o di altro metallo, con gli interstizi colmati di colofonia fusa, e con una piccola carica di scoppio. Vi sono tre tipi di *s.*: a carica anteriore, a carica centrale, a carica posteriore.

SHIMOSE, v. *Melinite.*

SIBILANTI. Uno dei tanti nomi coi quali si distinguevano i cannoni nei secoli XV e XVI.

SICA. Coltello ricurvo a lama acuminata, adoperato specialmente dai gladiatori traci.

SICURITE, v. *Securite.*

SILENZIATORE. Congegno smorzatore dello scoppio, da applicare alla bocca dei fucili. I gas, uscendo dalla canna, trasformano in un moto rotatorio il loro iniziale moto rettilineo, indi escono con velocità molto diminuita, producendo un ronzìo appena sensibile. L'apparecchio sopprime l'urto violento dei gas della carica coll'aria, ed il successivo rapido precipitarsi di questa nella canna, cagioni del breve e forte rumore dello sparo. Il s. reca vari inconvenienti: il puntamento viene disturbato dai fenomeni di rifrangenza dovuti al riscaldamento dell'aria intorno al congegno; per quanto il congegno pesi in media solo 200 gr., l'equilibrio dell'arma è poco favorevole al puntamento; la canna subisce vibrazioni (Enciclopedia Militare).

SILICIURO DI CALCIO. Durante l'ultima guerra entrò nella composizione di molti esplosivi per aumentare la temperatura di esplosione e ottenere così effetti più potenti (Enciclopedia Militare).

SILURO. Ordegno subacqueo ideato dall'ingegnere Whitehad sulla traccia del battello semovente con carica di scoppio ad orologeria inventato dal Luppis (1860). Il s. è composto di una testa che contiene una carica di scop-

pio (generalmente 250 kg. di tritolo, sostituiti in tempo di pace, per le esercitazioni, da un volume corrispondente di acqua), di un serbatoio contenente aria compressa, dei regolatori d'immersione (un pendolo e un piatto idrostatico che comandano i timoni orizzontali); di un riscaldatore dell'aria che dal serbatoio passa alla macchina motrice (a due o quattro cilindri) contenuta in apposito scompartimento. Appena in acqua il s. si mette in moto da sè, l'urto di alcune leve contro appositi scontri del lanciasiluro permettendo il passaggio dell'aria compressa dal serbatoio al motore. Il *s.* è il principale armamento dei sommergibili e del naviglio sottile, ma anche le navi maggiori ne hanno una piccola dotazione.

SIOBOOKATANA. Corta sciabola giapponese, a lama robusta, con costola ad angolo ottuso.

SIPE. Bomba a mano (della Società Italiana Prodotti Esplosivi), di ghisa, di forma ovoidale ed a frattura prestabilita secondo 48 segmenti. Appartiene ai tipi di bomba a mano difensiva. Funzionava a tempo previa l'accensione; a percussione od a sfregamento prima del lancio. Fra il momento dell'accensione e quello dello scoppio correvano 4 secondi. Pesava 530 grammi. Di assai facile maneggio ed impiego, pativa molto l'umidità, talchè molti lanciatori accendevano la miccia col sigaro o con fiammiferi (Enciclopedia Militare).

SIPERITE, v. *M.N.D.T.*

SISTO (*Xistus*). Ariete usato sulle navi da guerra romane per battere i fianchi degli scafi nemici.

SMAGLIATORE, v. *Sfondagiaco.*

SMERIGLIO. Piccola artiglieria, quasi arma portatile; pesava una ventina di chilogrammi ed era maneggiata da un solo uomo. Era molto usata in montagna.

SODIO. Nella guerra chimica parecchi dei suoi sali furono adoperati come sostanze sussidiarie attive, specialmente come incendiarie. Il Bicarbonato entra nella composizione delle polveri di sicurezza. L'Idrato si adopera per ottenere il fenolo sintetico, materia prima per la preparazione dell'esplosivo chimico « Trinitro-fenolo » (v. Picrico acido). L'Ipoclorito serve nell'esercito per la potabilizzazione dell'acqua. Il Nitrato serve estesamente per la fabbricazione dell'acido nitrico, composto di somma importanza per la preparazione della nitroglicerina e degli altri nitroderivati organici adoperati come esplosivi (Enciclopedia Militare).

SOFFIONE. Cannello di carta pieno di una mistura artificiata, posto in uno strumento di ferro: è uno dei primi mezzi per l'accensione delle cariche d'artiglieria.

SOFFOCANTI (*Aggressivi*). Costituiscono il primo gruppo della classificazione basata sull'azione fisiologica che manifestano sull'uomo e sugli animali; vi appartengono quegli aggressivi chimici che, ridotti allo stato gassoso o nebulizzati, se vengono inalati manifestano una particolare e più spiccata azione sull'apparato respiratorio. Essi danno luogo a spasmo delle vie aeree, tosse, edema diffuso del polmone e, per successiva congestione, o complicanze morbose infiammatorie, possono infine causare anche la morte. Fanno parte del gruppo le seguenti sostanze: Cloro, Bromo, Ossido di carbonio, Ossicloruro di carbonio, Cloroformiato di metile e suoi derivati (Enciclopedia Militare).

SOLENITE. Esplosivo preparato nel 1896 dal polverificio di Fontana Liri, con la seguente composizione centesimale: nitrocellulosa p. 61, nitroglicerina p. 36, olio minerale p. 3. Si adopera per caricare le cartucce per armi mod. 91 (Enciclopedia Militare).

SOLFORICA ANIDRIDE. Composto sussidiario attivo per la guerra chimica, nel gruppo dei « generatori di nebbie artificiali », fra quelli dotati anche di attività fisiologiche. I suoi vapori producono densa nebbia, dovuta a condensazione del vapor d'acqua, nebbia che riesce molto persistente e di azione fortemente irritante e caustica. Durante la guerra mondiale fu usata in larga misura, specialmente dai Tedeschi (Enciclopedia Militare).

SOLFORICA CLORIDRINA. Conosciuta anche sotto il nome di acido clorosolfonico, appartiene al gruppo dei nebbiogeni, ma è anche classificata fra gli aggressivi chimici asfissianti o soffocanti. Fu molto usata durante il conflitto mondiale e servì per la carica delle « granate N », fumogene. I Tedeschi l'adoperavano facendola reagire con la calce viva, a mezzo di speciali apparecchi — denominati Nabel-Trommel — per produrre dense cortine di nubi, che riuscivano anche di azione irritante e caustica, sebbene non tossica. Identiche qualità sono possedute dal Solforile cloruro (Enciclopedia Militare).

SOLFORICO ACIDO. Quello concentrato si adopera per la fabbricazione della nitroglicerina nonchè, di regola, sotto forma di miscuglio nitro-solforico, nei processi di nitrazione delle sostanze organiche, per la preparazione di vari esplosivi (Enciclopedia Militare).

SOLFURO DI FENILE ESANITRATO. Appartiene alla categoria dei composti chimici esplosivi. L'esercito tedesco lo usò largamente nello stesso modo e con gli stessi scopi che la Esanitro difenilamina (Enciclopedia Militare).

SOLIDI (*Aggressivi*). Formano uno dei gruppi di aggressivi chimici che fanno capo alla classificazione di essi fatta in rapporto alle loro caratteristiche fisiche, nelle normali condizioni di temperatura e pressione; ridotti in polvere minutissima, o sparsi nell'atmosfera in particelle infinitesime (diametro inferiore a 1:10.000 di mm.), erano capaci di attraversare perfino la maschera di protezione individuale (Enciclopedia Militare).

SOLIFERRO. Specie di giavellotto esclusivamente di ferro, da lanciarsi a mano; era adoperato dai veliti romani (Enciclopedia Militare).

SOLVENTI. Entrano nel gruppo delle « sostanze coadiuvanti » che fanno capo ai « composti sussidiari per la guerra chimica ». Sono prodotti, per lo più inerti, i quali — se riuscivano di largo aiuto nell'impiego degli aggressivi chimici — non potevano però manifestare una vera e propria azione di offesa, perchè privi di proprietà fisiologiche specifiche. Essi servivano quali veicoli per ottenere maggiore uniformità delle miscele di aggressivi chimici, o per esaltare le più spiccate caratteristiche dei medesimi (Enciclopedia Militare).

SOPRABARBOTTO. Pezza in aggiunta alla celata da incastro, cui serviva da visiera.

SOPRAORECCHIONI (o *Soprabbanda*). Bande corte di ferro piegate ad arco, con le quali si coprono e si contengono gli orecchioni dei pezzi nelle orecchionerie. Il Grassi e il Guglielmotti le chiamano soprabbanda (Enciclopedia Militare).

SOPRAPPETTO. Pezza a forma del petto della corazza, per potersi sovrapporre a questa per accrescerne le facoltà protettive. Era usata più in torneo che in battaglia.

SOPRASPALLACCIO, v. *Guardagoletta*.

SORCIO. Apparecchio ideato nel secolo XIX dal generale Rugy dell'esercito sardo, per l'accensione delle mine. Si disse più propriamente *s. portafuoco*.

SOSTANZE AGGIUNTE. Negli esplosivi alla nitrocellulosa non sempre si riesce ad eliminare completamente il solvente occorso per la preparazione; ciò può dar luogo alla decomposizione spontanea dell'esplosivo. Per tale motivo nella costituzione delle polveri alla nitrocellulosa si fa quasi sempre entrare uno stabilizzatore, o un rivelatore (difenilamina), in modo da permettere una più lunga conservazione degli esplosivi suddetti e di poter conoscere, a prima vista, se in essi si fosse eventualmente iniziato il processo di decomposizione (Enciclopedia Militare).

SOSTANZE CORRETTIVE. Per regolare la combustione delle polveri, diminuirne la sensibilità, assicurarne la conservazione, o per abbassare il calore che si sviluppa nella combustione, si fanno entrare nella composizione di alcuni esplosivi delle sostanze dette correttive. Tali sostanze sono carbonati, ossalati, licopodio, cianuri, canfora, vaselina, olii, fenilamina, urea, fenantrene, anilina, eccetera (Enciclopedia Militare).

SOTT'AFFUSTO. Base sulla quale poggia l'affusto da difesa. È costituito da due ferri a doppio T, disposti parallelamente fra loro, e inclinati dall'indietro all'avanti; sono riuniti da calastrelli e da un fondo, che forma pedana per sostenere i serventi nel servizio del pezzo. Il *s.* non può rinculare coll'affusto; il suo impiego, oltre a permettere di avere il pezzo nuovamente puntato dopo partito il colpo, permette altresì di portare il giuocchiello ad altezza conveniente per dare grande protezione ai serventi, e ciò senza scapito della stabilità (Enciclopedia Militare).

SOTTILI. Nel secolo XVI si chiamarono *s.* e anche *antiche*, le artiglierie di spessore inferiore alle ordinarie (Montù).

SOTTOBANDA, v. *Sotto-orecchioni*.

SOTTOCALCIO. Parte posteriore del calcio, generalmente coperta di una piastra metallica (Gelli).

SOTTO-ORECCHIONI. Nell'artiglieria del secolo XIX, si chiamavano così due grosse bande di ferro poste a rinforzo delle orecchionere degli affusti dei pezzi da campagna. Il Grassi e il Guglielmotti adoperano il termine sottobanda (Enciclopedia Militare).

SOVRAPPOSTO. Fucile da caccia, che ha le canne sovrapposte invece che disposte orizzontalmente come nelle comuni doppiette. È un'arma bene equilibrata e che presenta il grande vantaggio, per entrambe le canne, del tiro diritto anzichè convergente come quello dei comuni fucili a due canne. Per quanto introdotto solo recentemente, è d'invenzione antica: già nel 1822 il principe di Savoia Carignano ne faceva fabbricare uno, che si conserva all'armeria reale di Torino. Le nostre fabbriche d'armi ne costruiscono tipi perfetti.

SPACCIAFOSSO. Nome dato in Piemonte al trombone; nelle provincie romane e nel mezzogiorno corrispose allo *spazzacampagna*.

SPADA. Arma offensiva manesca, con impugnatura e lama diritta; erroneamente, il vocabolo indicò qualsiasi arma bianca lunga e appuntita. Di origini antiche, assunse nei tempi varie forme. Si chiamò *s. nera* quella usata nel secolo XVII per tirare di scherma; *s. bastarda* quella a punta e taglio, usata nel secolo XVII dai lanzichenecchi; *s. papale* (più propriamente « stocco d'onore », v. *pilum et ensem*) quella ricchissima di ornamenti e dorature che i papi donavano ai principi cristiani segnalatisi in difesa della chiesa; *s. d'onore* quella offerta a condottieri o generali vittoriosi.

SPADA-BAIONETTA, v. *Baionetta*.

SPADINO. Piccola spada, con elsa riccamente lavorata e lama a forma allungata, che si porta coll'abito da corte nei ricevimenti e nelle feste ufficiali.

SPADONA. Grande spada diritta, a lama larga con due fili, da usare a una mano sola; appare solo nel secolo XIII.

SPADONE. Spada più grossa delle ordinarie, diritta, a un filo e mezzo, usata dalla cavalleria ancora nel secolo scorso. *S. a due mani* si disse una spadona più grande dell'ordinaria, diritta e foggiata a fiamma, talora seghettata, con manico così largo da dover essere impugnato solo a due mani; fu introdotta in Italia tra il XV e il XVI secolo; oggi ne sono ancora armate le Guardie Svizzere del Pontefice.

SPALLACCIO. Pezza d'arma che difendeva la spalla e si univa ad incastro col bracciale.

SPARUM. Arma in asta dei Romani, particolarmente usata dalle genti di campagna; si usava anche come arma da getto. Il ferro aveva una lama ricurva laterale, terminante a punta.

SPATHA. Spada più lunga del gladio, al quale si sostituì, dopo essere stata propria di alcuni corpi speciali.

SPAZZACAMPAGNA, v. *Spacciafosso*.

SPECCHIO. Strumento usato nelle artiglierie ad avancarica, per esaminare lo stato dell'anima dopo lungo uso.

SPERONE. Arnese di metallo, fissato al tallone della scarpa o dello scheniere, per sollecitare il cavallo. Di uso antichissimo, specialmente in Italia, terminava con una punta che corrispondeva all'attuale spronella.

SPEZZONI. Pezzi di tubo esplosivo, che furono usati per distruggere i reticolati nemici, e in seguito anche come bombe a mano e come proietti d'aviazione contro le truppe (v. anche *lanciaspezzoni*).

SPICULUM. Giavellotto simile al pilo, ma più corto. *S.* si disse anche il calzuolo degli antichi.

SPIEDO (o *scheltro*). Arma in asta con ferro lungo e sottile, usata soprattutto nel periodo comunale; generalmente alla base del ferro aveva altre due corte punte. Se ne ebbero vari tipi; a forbice, snodato, a due orecchie, eccetera.

SPINGITOIO. È così chiamato, nei fucili a ripetizione, con serbatoio lungo il fusto, quel cilindretto che spinge, per effetto d'una molla spirale, le cartucce verso la camera di caricamento (Enciclopedia Militare).

SPIGOLATA. Nome che gli artefici italiani diedero all'armatura detta poi alla massimiliana (perchè venuta in uso ai tempi di quell'imperatore) e anche milanese (perchè a Milano se ne cominciò la fabbricazione); di forme sgraziate e goffe, fu in uso dal XV al XVII secolo (Gelli-Moretti).

SPINA DI SICUREZZA. Punta metallica che s'infila in un foro della spoletta per impedire l'accensione della carica nelle granate, soprattutto in quelle a mano.

SPINGALA. Artiglierie che appaiono in documenti pontifici del secolo XIV: da notare che *s.* non è necessariamente il nome di un'artiglieria da fuoco. Ne derivò il nome spingarda (Montù).

SPINGARDA. Artiglieria di piccolo calibro, una cui varietà minore fu una vera e propria arma portatile. Oggi è un grosso fucile da caccia. Prima dell'invenzione delle armi da fuoco, la *s.* (o *spingala*, o *springarda*) era una delle tante macchine da lancio usate nel medioevo.

SPOLETTA. Congegno destinato a comunicare il fuoco alla carica interna dei proietti cavi. Si distinsero in *s.* da bomba, da granata e a fuoco morto. Oggi si hanno *s.* a tempo (Bazzichelli, 1876), a percussione e a doppio effetto. Se ne costruirono anche ad orologeria (1929). Quelle per i proietti d'aereonautica si distinguono in spolette a funzionamento istantaneo, ritardato, istantaneo-ritardato.

SPORTELLO. Così è chiamato, nelle pistole a rotazione (con cilindro Colt), quel pezzo metallico, girevole attorno ad un perno, che, abbassato, permette l'introduzione delle cartucce nelle camere del cilindro, oppure l'espulsione dei bossoli da queste; se rialzato, impedisce la caduta della cartuccia che trovasi nella camera corrispondente allo sportello stesso. Lo *s.* esiste anche in certi tipi di fucili (Enciclopedia Militare).

SPRANGA. Arma in asta, usata nel medioevo, costituita da diverse ghiere applicate sull'asta stessa, le quali portavano infisse altrettante punte acuminate.

SPRENGEL (*Esplosivi*). Sono costituiti da una sostanza comburente e da una sostanza combustibile che si uniscono soltanto al momento dell'impiego. L'esplosione è determinata da un detonatore. La sostanza comburente è l'acido nitrico fumante; quella combustibile è la nitroglicerina, o l'acido picrico, o il dinitrobenzolo, o la nitronaftalina. Queste speciali composizioni, che hanno lo scopo di prevenire le esplosioni, sono particolarmente destinate per uso di mine (Enciclopedia Militare).

SPRENG-GRANATA. Speciale proiettile scoppiante ideato in Germania verso la fine del secolo XIX per i cannoni da campagna; non diede però buoni risultati e venne quasi subito abbandonato (Enciclopedia Militare).

SPRINGALDA, v. *Spingarda*.

SPRONELLA. Parte del collo dello sperone a forma di stelle con sei e più punte; venne in uso nel XIII secolo e si chiamò anche stella (Gelli).

SPUNTONE. Arma in asta con ferro sottile e acuto, quadrangolare o triangolare o tondo; lunga circa m. 2,50, era simile a una corta picca. Già adoperata anticamente, tornò in uso verso la metà del secolo XVII e scomparve alla fine del XVIII. Nel secolo scorso era usato sulle navi per respingere gli abbordaggi. Nel 1792, a Napoli, ne fu armata una legione avversa al regime repubblicano, che si disse « degli spuntoni ».

SPUNTONE. Talora fu così chiamato il brocco fissato al centro della rotella.

SQUADRA. Invenzione importantissima del Tartaglia; serviva ai cannonieri per regolare l'angolo di elevazione delle artiglierie nel tiro; fu adoperata in Italia e in Francia sino alla fine del secolo XVIII, e solamente allora fu sostituita dagli alzi (Montù).

SQUARCINA. Specie di coltellaccio con lama corta, diritta o curva, a un solo filo, generalmente molto ornato.

STAFFA, v. *Balestra a staffa*.

STAMBECCHINA. Nome di un'arma antica della quale s'ignora la forma (Grassi). Era probabilmente un'arma missile, una specie di dardo.

STARNUTATORI, v. *Penetranti*.

STELLA, v. *Spronella*.

STELLA CALIBRATOIA. Rosa di acciaio atta allo stesso ufficio della Scimia (Enciclopedia Militare).

STELO. Così fu chiamato il gambo di acciaio avvitato sul fondo del vitone delle armi portatili da fuoco ad avancarica, colla soppressione della camera. Il suo asse era in coincidenza con quello dell'anima, e lungo tanto da sfiorare la carica di polvere. La pallottola, introdotta dalla bocca, trovava il punto d'appoggio centrale nella sommità dello stelo, e così poteva essere forzata con maggiore facilità e specialmente con maggiore regolarità, intanto che la carica non poteva essere eccessivamente compressa. Questo sistema si dimostrò superiore a quello a vitone camerato di Delvigne e venne proposto nel 1844 dal Thevenin, ma già nel secolo XVIII un Lazzarino Cominazzo aveva ideato un sistema analogo.

STERNITE. Denominazione con la quale, nel codice riservato francese, durante la guerra mondiale veniva indicata la difenilcloroarsina (Enciclopedia Militare).

STILO (o *stiletto*). Arma bianca corta, simile al pugnale, ma con lama quasi sempre triangolare, con punta acutissima. Era considerato insidioso e perciò proibito.

STIVADORE, v. *Calcatoio*.

STOBI. Petardo a mano, adoperato durante la guerra mondiale, costituito da una scatola di latta, del peso complessivo di circa 360 grammi di cui 160 di esplosivo. Funzionamento a percussione. Rappresentò un miglioramento del Thèvenot (Enciclopedia Militare).

STOCCO. Arma bianca manesca, con lama rigida a sezione triangolare terminante come uno spuntone quadrato a punta acuta.

STOPPINO (o *stoppaccio*). Era l'innesco che si usava nei tempi passati per le artiglierie ad avancarica: consisteva in un pezzo di canna di legno, riempito nell'interno di una mistura composta di polverino, zolfo, salnitro e carbone; il tutto impastato nell'alcool. Questa canna veniva innescata con uno stoppino (da cui prese il nome tutto l'innesco), che si introduceva in modo che attraversasse la misura e ne uscisse un pezzo da una delle estremità della canna, per potervi appiccare il fuoco (Enciclopedia Militare).

STORTA. Specie di arma bianca da taglio, a lama curva, più larga all'estremità che non verso l'impugnatura, ad un solo taglio e un cortissimo falsotaglio; l'estremità generalmente era tagliata a schiancio o di sghembo. Si chiamò *stortetta* una *s.* più piccola, generalmente proibita come arma insidiosa.

STRALE. Così fu chiamata un'arma in asta come dardo, ma con punta liscia, e rotonda quanto l'asticciuola (astile) e terminante in una estremità acutissima (Enciclopedia Militare).

STRAORDINARIE, v. *Ordinarie.*

STRISCIA. Spada a lama molto lunga e stretta, per colpire di punta. Usata per duellare nei secoli XVI e XVII.

STROMBOLI. Specie di lingue a fuoco da legare sulla punta delle aste: il Montù ritiene che potessero appartenere al genere delle pignatte da fuoco. Erano già in uso nel secolo XIII.

STROPICCIONE DI FIENO. Nel secolo XVI era una certa quantità di fieno o altra materia consimile che si poneva sopra la palla, leggermente calcato, per tenerla ferma (Busca; Montù).

STROZZATURA (o *choke bored*). Nella armi da caccia è il massimo restringimento dell'anima alla bocca. Questa semplicissima innovazione, attuata in America verso il 1870, ha prodotto effetti insperati sia sulla portata che sulla compattezza della rosa, il piombo che esce dalla strozzatura tenendo a mantenersi unito per lungo tratto (Ugolini).

SUOLA DI CARICAMENTO. Nei vecchi materiali di artiglieria si chiamava così il congegno adoperato per il caricamento delle bocche da fuoco di medio e grosso calibro, quando l'otturatore era a vite, e serviva per evitare urti e inceppamenti nell'introduzione dei proietti nell'interno dell'arma. Modernamente è applicato all'arma stessa, e chiamasi mensola (Enciclopedia Militare).

SUSSIDIARI. Durante il conflitto mondiale, oltre gli aggressivi chimici veri e propri largamente sfruttati, che avevano il definito scopo di recare nocumento all'avversario, si fece altresì ricorso a un'altra grande categoria di composti, suggeriti dalla chimica di guerra, i quali riuscirono ugualmente utili e interessanti, sebbene in grado inferiore ai primi e, nella maggior parte dei casi, di azione indiretta. Trattasi di sostanze il cui impiego aveva un fine ben determinato e così, ad esempio: solventi di facile volatilizzazione, per agevolare la evaporazione di aggressivi permanenti; materie assorbenti, o liquidi a P. E. elevato, che, miscelati ad aggressivi fugaci, ne ritardavano la facile dispersione; sostanze odoranti, adatte a mascherare la presenza di composti nocivi facilmente riconoscibili al loro odore caratteristico; miscele o corpi adatti a generare cortine di fumo, col fine di sottrarre al nemico un particolare bersaglio o nascondergli, a scopo tattico, le disposizioni e i dislocamenti delle proprie forze; e, infine, sostanze incendiarie, combustibili, ecc., capaci di recare danno alle truppe avversarie, o distruggere magazzini di deposito e parchi di rifornimento (Enciclopedia Militare).

T

TACCA DI MIRA. È così chiamata quella spaccatura che trovasi sul ritto dell'alzo, o sulla canna stessa, delle armi portatili da fuoco, e per la quale passa la visuale che dall'occhio va al mirino ed al bersaglio, nel puntamento (Enciclopedia Militare).

TACCO. Così era chiamato nel passato un corpo sodo, generalmente di legno, che si metteva tra la carica ed il proietto d'artiglieria da campagna. Nel tiro a palla, questo corpo era formato da un disco tondo di legno, incavato tanto da ricevere un terzo del volume della palla stessa. Per la mitraglia il disco era piano e formava il fondello stesso della scatola a mitraglia. Nei cannoni sostituiva od equivaleva allo stoppaccio delle artiglierie così dette da muro o ramparo (Enciclopedia Militare).

TAGLIASOFFIONI. Negli affusti d'artiglieria del secolo scorso era una specie di trancia applicata sul fianco sinistro dell'affusto stesso: serviva a tagliare i soffioni, come indica il nome (Montù).

TAGLIAVENTO. Ogiva posticcia del proietto, che ha una curvatura molto prossima a quella parabolica; il suo raggio medio può raggiungere fino gli 11 calibri, mentre l'ogiva propriamente detta va in generale da 3,5 a 5 calibri (Enciclopedia Militare).

TAGLIERE, v. *Balestra a tagliere.*

TAGLIO. Nelle armi bianche è la parte opposta al dorso: è assottigliato, per renderla tagliente.

TALAVACCIO (o *Tallevas*). Nome che appare presso qualche scrittore dei secoli XV e XVI, derivato probabilmente per inversione da tavolaccio (Uboldo).

TALLONE. Parte della lama compresa fra il codolo e l'inizio della lama propriamente detta.

TALPE e TALPONI, v. *Mina*.

TANK. Nome dato in Inghilterra (e poi anche nelle altre nazioni) ai carri armati.

TARGA. Scudo di cuoio o di legno, solo in seguito di metallo, a forma di mandorla allungata; arma di origine nordica. Si disse *targhetta da pugno* un piccolo scudo simile alla rotellina, sia per forma che per uso.

TARGONE, v. *Pavese*.

TAVOLA DI TIRO A TRAIETTORIA GRAFICA. È un disegno fatto su carta millimetrata, che rappresenta in scala opportuna (generalmente 1 : 25.000) il fascio delle traiettorie di una bocca da fuoco ottenute con angoli di tiro diversi, impiegando un dato proietto, una data carica e per un'altitudine stabilita (Enciclopedia Militare).

TAVOLACCIO. Nome col quale alcuni autori indicano il pavese (Grassi; Gelli).

TAVOLE DI TIRO ORDINARIE. Sono tabelle numeriche contenenti i dati occorrenti per eseguire il tiro e per giudicare della sua giustezza ed efficacia. Hanno sempre per argomento la gittata x: tutti gli altri dati sono corrispondenti a questa. Si distinguono in *t.* a carica fissa, quando le successive gittate si ottengono variando l'angolo di proiezione; ad angolo fisso, quando la bocca da fuoco è installata in modo da assumere una sola inclinazione, generalmente la massima consentita dalla installazione, e le successive gittate si ottengono variando la carica di lancio. I dati contenuti nelle *t.* di tiro si possono classificare così: dati di puntamento; dati di correzione; dati di precisione; dati di efficacia (Enciclopedia Militare).

TCHAKRAS. Arma indiana, di strana foggia (Buttin).

TELARO, v. *Balestra a telaro*.

TELUM. Presso i Romani, era vocabolo generico, indicante ogni sorta di arma da gitto (Enciclopedia Militare).

TENIERE, v. *Fusto*.

TEREBRA. Macchina sul tipo dell'ariete, usata per guastare le mura delle città assediate: agiva come un succhiello, avendo una robusta punta invece che la testa dell'ariete.

TERMITE. Inventata da Goldschmidt, è una miscela meccanica di alluminio in grana assai fina, e di ossido di ferro, che si accende progressivamente se in un punto della massa può prodursi una temperatura di circa 1500°. Serve per ottenere le saldature autogene; durante la guerra mondiale l'esercito tedesco la impiegò per la carica delle bombe incendiarie, che erano a base di fosforo bianco e materie resinose (Enciclopedia Militare).

TERZARUOLO. Arma da fuoco a ruota, fra l'archibugio e il pistoletto, usata per quasi tutto il secolo XVI.

TERZETTA. Pistola a canna corta, a retrocarica, apparsa nel 1663.

TERZ-MAJMUT. Sciabola orientale a lama damascata, di molto valore (Crivelli).

TESA. Parte della celata alla borgognona, corrispondente all'odierna visiera.

TESTA. Ornamento di mondanature foggiate a capitello, di tulipano riverso, o di altra forma, che completava la bocca della canna nelle antiche artiglierie (Gelli).

TESTA DI GENDARME. Chiusura Variale, o chiusura a *t.* di *g.*, si chiamò quella ideata e fabbricata dagli armaioli napoletani Variale, per rafforzare la comune chiusura (Greener) dei fucili da caccia.

TESTIERA. Parte della barda che riuniva il frontale al collo; generalmente però significava tutta l'armatura della testa del cavallo. Poteva essere cieca o a vista; era usata soprattutto nei tornei e nelle parate.

TESTUGGINE. Macchina d'assedio, consistente in un tetto sostenuto da quattro travi, sotto il quale i soldati andavano a scalzare le mura mediante arieti. Nel medioevo le corrispose il battifredo. Più propriamente i Romani chiamarono *testudo arietaria* quella che serviva di offesa contro le mura e che rappresentò la forma definitiva dell'ariete, *testudo fossoria* quella che serviva a riparare i minatori, *testudo rostrata* quella munita di rostro. Si chiamò *t.* anche una specie di petardo composto di due scodelle incavate di bronzo, che empite con una carica di polvere e convenientemente innescate, si ponevano l'una contro l'altra.

TETRANITROANILINA. Esplosivo preparato nel 1910 da Furscheim nitrando opportunamente la metanitroanilina; si adopera per inneschi, capsule e come detonatore (Enciclopedia Militare).

TETRANITROMETILANILINA. Conosciuta anche sotto i nomi di « Tetrile » o di « Tetralite », fa parte del gruppo dei « Composti chimici esplosivi » e fu scoperta nel 1879. È un composto molto stabile, di forte potere esplosivo e più sensibile all'urto dell'acido picrico; però, durante la guerra mondiale, è stato usato come esplosivo d'innescamento, o come detonatore secondario, in sostituzione dell'acido picrico e del trinitrotoluene (Enciclopedia Militare).

THABAN. Sciabola orientale a lama damascata: era un'arma di primissima qualità (Crivelli).

TIDJIAIO. Picca usata nel Macassar, con una guernizione di crine rosso (Seyssel).

TIRO. Lo sparare delle armi da fuoco. *T.* in arcata significò il puntamento al disopra del bersaglio. *T.* di punto in bianco, il puntamento diretto, a livello dell'orizzonte. *T.* di rimbalzo, il puntamento contro un ostacolo dal quale il proietto rimbalzi verso il bersaglio. *T.* di volata, il puntamento con cui si va di primo slancio a colpire il bersaglio. *T.* cieco, quello sparato senza mira determinata. *T.* divergente, quello diretto a lato del bersaglio. *T.* di briccola, o di riflesso. *T.* di striscio, o rasente. *T.* elevato, dal basso in alto. *T.* fiaccante, o inclinato, dall'alto in basso. *T.* parallelo, o a livello, sinonimo di quello di punto in bianco. *T.* in misura, quello corrispondente alla distanza efficace. *T.* di misura, quello contro bersaglio oltre alla distanza efficace. *T.* sotto misura, quello più vicino al pezzo della distanza efficace (Enciclopedia Militare).

TITANIO TETRACLORURO. Sostanza fumogena innocua, largamente usata durante la guerra mondiale, conosciuta anche sotto il nome di « Fumigerite ». È un liqui-

do pressochè incolore, fortemente rifrangente, pesante, di odore acido acuto e pungente, che genera fumo denso (Enciclopedia Militare).

TOLITE, v. *Trinitrotoluene*.

TOLLENONE (o *cicogna*). Macchina manovrata con contrappesi o con argani o con corde, per sollevare all'altezza delle mura nemiche grosse ceste di vimini o casse di legno contenenti soldati che dovevano occupare la sommità delle fortificazioni e facilitare quindi la scalata ad altre forze.

TOLUENE (anche *toluolo*). Composto sussidiario, che brucia facilmente con fiamma luminosa. Durante la guerra mondiale fu largamente impiegato anche come solvente e coadiuvante di taluni aggressivi chimici. Grandi quantità vennero infine destinate alla preparazione del trinitrotoluene (Enciclopedia Militare).

TOLUOL-AMMONAL. Esplosivo costituito di ammonal e trinitrotoluene; fu impiegato dall'esercito austriaco per il caricamento dei proietti e delle bombe (Enciclopedia Militare).

TOMAHAWK. Ascia di guerra degli Indiani dell'America del Nord.

TONDINO, v. *Astragalo, Cordone*.

TONELLETTO. Recipiente di legno, cilindrico, cerchiato di ferro, riempito di palle di piombo, di sassi e di scaglie, usato come proiettile per i petrieri nel secolo XVII (Montecuccoli; Moretti; Grassi).

TONELLO (*armatura a*). Quella che scendeva a campana sino al ginocchio, con bande simili a doghe rigide o articolate. Si cominciò ad usarla verso il 1550, soprattutto da parte delle fanterie. Più italianamente, si dovrebbe chiamarla *a campana* (Angelucci). Col nome di *t.* alcuni scrittori militari indicarono il barile di polvere usato nelle mine (Montecuccoli).

TONICA. Nome che i fonditori danno alla forma esterna delle artiglierie (Biringuccio; Grassi).

TONITE. Esplosivo impiegato pel caricamente delle mine subacquee, costituito di nitrato di bario, nitrocellulosa e nitrato di potassio, oppure di sodio, con varietà dovute a diversa proporzione di componenti, e al fatto che il terzo elemento può essere sostituito da trinitrotoluene o binitrobenzene (Enciclopedia Militare).

TOPPA. Dispositivo che trovasi dietro all'otturatore del cannone, in posizione centrale; permette al cannello di accensione di introdursi nel foro del focone prima dello sparo e automaticamente espelle il cannello vuoto, dopo lo sparo, introducendone uno nuovo (Enciclopedia Militare).

TOPUS. Mazza con pomo smaltato o d'argento, portata dagli Ciauss-basci (capi di guardie a piedi nell'esercito turco) e dagli ufficiali del serraglio (Seyssel).

TORACE. Voce poetica, del linguaggio classico, per indicare ogni armatura di ferro o di cuoio, indossata a protezione del dorso.

TORMENTA. Nome col quale i Romani indicavano generalmente le macchine belliche, per quanto il vocabolo indicasse più propriamente quelle sul tipo delle catapulte e delle baliste, cioè delle macchine da lancio.

TORMENTO, v. *Freno*.

TORNIO, v. *Balestra a mulinello*.

TORPEDINE. Costituisce una difesa accessoria, che, pur essendo di più rapida installazione, rende gli stessi vantaggi delle fogate (v. anche *Fintopiano* e *Mina*). Le *t.* ebbero grande applicazione a partire dalle guerre di Crimea e di Secessione. Consistevano in un recipiente che conteneva una carica di scoppio di alto esplosivo, una certa quantità di mitraglia e l'apparecchio per l'accensione (a comunicazione o di contatto). Furono adoperate anche in marina: erano costituite da un tubo di ferro lungo ottanta centimetri, con una carica di spinta (polvere nera) contenuta nell'anima e una di scoppio (esplosivo dirompente) contenuta nel corpo; alle due cariche giungevano due micce, d'accensione e d'innescamento, protette all'esterno da una fasciatura di fettuccia.

TORRE, v. *Elepoli*.

TORTIGLIONE. Tondino lavorato a spira, nella cresta che sormontava il coppo della celata da incastro (v. anche *cordone*). Si chiamò *t.* la canna da fucile o da pistola fatta di una striscia di metallo avvolta a nastro in tondo, a spirale, e quindi fucinata così da ridurla ad un solo tubo omogeneo di metallo, sulla superficie del quale però si poteva ancora scorgere in giro l'unione a spirale del metallo (Enciclopedia Militare).

TORTORELLA, v. *Mangano*.

TOXOL. Esplosivo composto di trinitrotoluene e di trinitroxilene.

TOZZO. Sorta d'arme di cui non si conosce più la forma: probabilmente era una semplice punta da fissare su di un'asta.

TRABUCCO. Macchina da lancio, sul tipo del mangano, in uso sino alla fine del secolo XV. Era costituito da una sola asta in bilico e contrappeso: scagliava un solo proietto con molta precisione.

TRACCIA (o *trama, o sementella*). Era così chiamata la polvere che si poneva per lungo tratto per scaricare da lontano qualsiasi strumento di guerra con carica esplosiva.

TRAFIERE, v. *Misericordia*.

TRAGUARDO, v. *Alzo*.

TRAGULA. Specie di giavellotto leggero, fornito a metà asta di una correggia; era usato anche come arma da getto. Lo portava la cavalleria romana dei primi tempi.

TRAIETTORIA. È la linea curva percorsa dal centro di gravità di un proietto: la sua origine è il centro della bocca da fuoco (Enciclopedia Militare).

TRAMOGGIA. In certe mitragliatrici, è la cassetta che raccoglie le cartucce e le dispone ad una ad una nell'apertura di caricamento.

TRAPPONI, v. *Mina*.

TRASUDAMENTO (*Esplosivi*). Le polveri alla nitroglicerina, le gelatine esplosive, le dinamiti, ecc., per effetto di temperature molto basse trasudano, mettendo in libertà la nitroglicerina. Tale fatto porta una alterazione nella composizione dell'esplosivo, ne aumenta grandemente la sensibilità e rende pericoloso il suo impiego (Enciclopedia Militare).

TRATTA. Presso qualche autore, vale portata, gittata (Grassi).

TRATTO. Voce usata da qualche autore per tiro (Grassi).

TREPPIEDE. Sostegno delle mitragliatrici, accorciabile e abbassabile, che permette all'arma di muoversi in senso orizzontale e verticale, funzionando come un vero e proprio affusto.

TRIBOLATA, v. *Marziobarbulo*.

TRIBOLO. Piccolo strumento di ferro a punte metalliche, usato ad ostacolare l'avanzata della cavalleria nemica; talora si adoperavano anche nei fossi o nelle brecce a contrastare il passo all'attaccante. Era anche detto *tripolo*.

TRICCONI. Sorta di canne fabbricate a Gardone ancora nel secolo XIX (Zanardelli).

TRICLORURO DI ARSENICO. Conosciuto anche sotto il nome di « Marsite », appartiene alla categoria dei « Composti sussidiari per la guerra chimica »; e, precisamente, ai « Fumogeni attivi », perchè possiede proprietà tossiche. Esposto all'aria si trasforma dapprima in ossicloruro di arsenico e acido cloridrico, per azione del vapore acqueo, dando luogo ad anidride arseniosa e ad acido cloridrico in presenza di maggiore umidità. È molto velenoso e fu largamente adoperato durante la guerra; gli Inglesi, per marcarne maggiormente l'azione tossica, lo usarono anche in miscela in parti uguali con fosgene (Enciclopedia Militare).

TRIFALCO. Nome di un pezzo d'artiglieria nel secolo XV.

TRINATO. Dicesi dell'impianto dei cannoni sulle torri delle navi da battaglia, quando essi sono sistemati sulle torri tre a tre, ossia in numero di tre, paralleli, sulla medesima torre (Enciclopedia Militare).

TRINITROANISOLO, v. *Dinitrobenzene*.

TRINITROBENZENE. Se ne conoscono tre isomeri possibili, il più importante dei quali è il *t.* simmetrico. È un potente esplosivo, superiore all'acido picrico e al trinitrotoluene, ma il cui uso è limitato per l'eccessivo costo di preparazione (Enciclopedia Militare).

TRINITROCRESOLO. Fu adoperato nella guerra mondiale come esplosivo di scoppio nel caricamento di granate.

TRINITROFENOLO (*acido picrico*). Esplosivo diffusamente adoperato per uso militare, per il caricamento interno dei proietti.

TRINITROGLICERINA. Preparata nel 1846 dal Sobrero, fu allora chiamata piroglicerina e glicerina fulminante. Il suo impiego come esplosivo si deve a Nobel (1862).

TRINITROTOLUENE (detto anche *trotul, o tritolo* o *tolite*). È il derivato più importante del toluene, e ha trovato un largo impiego come esplosivo; si ottiene nitrando il toluene con un miscuglio di acido nitrico e di acido solforico. La Germania lo adottò nel 1902 come esplosivo dirompente, denominandolo Füllpulver o Fp. (Enciclopedia Militare).

TRIPLASTITE. Esplosivo tedesco, costituito da nitrocellulosa solubile, dinitro e trinitrotoluene e nitrato di piombo. Si presenta in pasta plastica che può essere fusa e compressa e si adopera per la carica interna dei proietti (Enciclopedia Militare).

TRIPOLO, v. *Tribolo*.

TRITOLO, v. *Trinitrotoluene*.

TROGOLO (e *truogolo*). Nel sottaffusto da piazza è quel canaletto di legno che serve da guida alla rotella metallica dell'affusto (Carbone-Arnò).

TROJA. Macchina che per mezzo di più fionde scagliava contemporaneamente un nugolo di sassi.

TROMBA, v. *Volata*.

TROMBA DI FUOCO. Apparecchio consistente in un tubo di legno o di ferro che si riempiva di polvere o di sostanze incendiarie per ottenere una sorta di bomba da lanciare contro il nemico o per illuminare le posizioni avversarie. Nella difesa vicina si legava in cima ad un'asta o ad un'alabarda e si adoperava come un rudimentale lanciafiamme: l'accensione avveniva mediante una miccia.

TROMBONCINO. Piccolo lanciabombe portatile, adottato recentemente dall'Italia (v. *moschetto*).

TROMBONE. Arma da fuoco portatile (secoli XV-XVIII), a canna cilindrica allargantesi verso la bocca; simile al pistone, fu dapprima adoperato soprattutto nelle difese dei fossati, delle brecce o delle gallerie. Poi divenne l'arma classica della guerra di bande e specialmente dei briganti. Lo si caricava con veccioni, dadi, sassi.

TRONCONE. Voce usatissima dagli scrittori di fatti cavallereschi, indica un pezzo di lancia rotto in uno scontro (Grassi).

TROTYL, v. *Trinitrotoluene*.

TRYN GUN. Nome dato dagli armaioli inglesi a un fucile da caccia che serve per regolare l'imbracciatura, la piega e la lunghezza del calcio, per comodità dei clienti. In italiano si potrebbe chiamare « fucile-modello » (Archivio Gelli).

T. STOFF, v. *Xilile*.

TUBO ESPLOSIVO. Tubo di ferro o d'acciaio, lungo fino a sei metri, carico di gelatina esplosiva o di ammonal, o di pertite, ecc. Si portava a mano fino al reticolato nemico e gli si dava fuoco con una miccia al momento voluto. I *t. e.* ottennero ottimi risultati, ma in seguito il loro uso si fece sempre più difficile e venne progressivamente abbandonato.

TULIPANO. Venne così chiamato l'ornamento che nelle artiglierie ad avancarica si trovava all'estremità anteriore della volata: oltrechè un ornamento, rappresentò un rinforzo e un rialzo per la mira. Aveva superficie generalmente ricurva (Enciclopedia Militare).

TUNICA, v. *Cotta*.

TURACCIOLO. È così chiamato quell'oggetto generalmente di legno che si mette sulla bocca del fucile per impedire che polvere od altro entri nell'anima della canna. In Italia era adoperato col Vetterli; col fucile modello 1891 è stato adoperato solo in Libia, in una forma speciale ideata dal magg. d'art. Magistri, dal quale prese nome (Enciclopedia Militare).

TURAVENTO, v. *Cintura di forzamento.*

TURBO-CANNONE. Gli studi relativi sono ancora (1934) allo stato sperimentale, rivolti all'accertamento, o meno, della fondatezza pratica del principio scientifico informatore dell'invenzione, dovuta al francese Delamare durante la guerra mondiale. Si tenterebbe di utilizzare in modo particolare i prodotti della deflagrazione della carica per il lancio dei proietti, allo scopo di ottenere che il rendimento balistico di tale artiglieria sia più elevato di quello che si può raggiungere negli ordinari cannoni. Perciò si sfruttano nello stesso tempo la pressione e la velocità dei gas della carica, costituendo l'arma in guisa che i gas possano acquistare una forte velocità prima di agire sul proietto. E ciò mercè la semplice interposizione, tra la camera di combustione e la camera del proietto, di un condotto di espansione opportunamente sagomato (due tronchi di cono riuniti per le basi minori), analogo al distributore impiegato nelle turbine a gas ed a vapore, avente per iscopo di trasformare in energia cinetica l'energia potenziale contenuta nel fluido impiegato. I gas allora non agiscono più sul fondello per effetto della loro pressione statica come avviene nelle ordinarie bocche da fuoco, ma principalmente per effetto della loro forza viva, di guisa che la loro spinta è funzione della massa e della velocità (Enciclopedia Militare).

TURCASSO. La guaina di pelle, di legno o d'altra materia, portata dagli arcieri e dai balestrieri per riporvi le frecce. Corrisponde all'antica faretra.

U

UMBONE. Sporgenza centrale in alcuni scudi; serviva a deviare i proiettili e le armi nemiche, ma da vicino aveva anche l'ufficio di arma da offesa (Lacombe; Gelli).

UMBRITE. Miscela di scoppio, adoperata durante la guerra; era una polvere grigia, a base di nitrato d'ammonio, nitroguanidina e ferro silicio.

V

VACUO. Così era chiamato il vano che stava tra la carica di polvere ed il proietto sferico, nelle artiglierie ad avancarica. Talvolta veniva riempito di sabbia, ma più generalmente lo si lasciava vuoto, tanto più che in questo ultimo caso si otteneva una gittata media alquanto superiore che non con la sabbia di riempimento, e la deviazione laterale media era sensibilmente inferiore (Enciclopedia Militare).

VAGINA. Voce poetica usata per indicare il fodero, la guaina (Grassi).

VALDOCCO. Tipo di carabina per bersaglieri adottata in Italia nel 1865 (calibro mm. 12, pallottola oblunga di gr. 25, carica di gr. 5).

VALLONE. Spada tedesca con lama larga e lunga, impugnatura larga e liscia, unica guardia piatta, pomo rotondo e liscio.

VARROCCHIO. Specie di argano, usato nel medioevo per alzare gravi pesi; si può ricordare fra le macchine belliche, perchè talora serviva a far crollare i sostegni delle gallerie scavate dagli assedianti sotto le mura.

VASA BELLICA. Nome col quale nei Libri Sacri si indicarono talora le armi.

VEDDONG. Specie di coltello di corte, usato da alcuni principi giavanesi (Gelli).

VENTAGLIA. Nome antico della visiera; era di lamina d'acciaio con forellini o spaccature orizzontali o verticali. Era unita alla vista per mezzo di una molla interna che penetrava in una spaccatura.

VENTO. Nelle armi da fuoco ad avancarica era detta così la differenza di diametro che esisteva fra il proietto e l'anima (Enciclopedia Militare).

VERDUCO. Stocco a lama quadrangolare, sottile, con piccola coccia sporgente verso la lama; è d'origine spagnuola.

VERRATO. Specie di cannone corto, il cui uso si perdette in Italia sulla fine del secolo XVII (Moretti; Grassi).

VERRETTA. Specie di dardo, generalmente a punta ottusa e tonda, lanciato tanto a mano quanto con balestre. *Verrettone* si disse la grossa *v.* lanciata sempre per mezzo delle balestre, come pure il *verruto* (che era però sul tipo dello schidione).

VERUTUM. Giavellotto di forma simile allo spiculum, a cuspide triangolare, adoperato in un primo tempo da corpi ausiliari delle legioni di Cesare.

VETRINE. Spade che pare si fabbricassero a Milano (secolo XVI), in modo da andare in frantumi nelle mani di chi le adoperava senza conoscerne il segreto. Ne parla il Brantôme nei suoi « Discours sur les duels » (Gelli-Moretti).

VEUGLAIRE. Artiglieria comparsa in Francia dopo le bombarde; il calibro variava dalle dieci libbre alle quattro oncie; era composta di due parti distinte e staccate, la canna e la culatta mobile. Quest'ultima conteneva la camera per la carica. Una volta caricata la culatta mobile, questa veniva fissata con pressione contro la canna, in modo che, dato fuoco alla carica, la palla penetrava nell'anima della canna e veniva lanciata contro il bersaglio. In Italia il *v.* fu anche chiamato volgare o vuglerio.

VIEILLE (o *Polvere B francese*). Fa parte delle polveri senza fumo a base di sola nitrocellulosa: vi entra anche, per il 0,5 %, la difenilamina.

VIERA, v. *Ghiera*.

VIGNA. Macchina simile alla testuggine per forma e scopo: aveva però un doppio tetto di tavole e graticci, ed era generalmente coperta di pelli. Più spesso se ne usavano molte congiunte assieme. Nei secoli posteriori fu anche chiamata gatto.

VIGORITE. Esplosivo appartenente alla categoria degli esplosivi di sicurezza.

VINCENNITE. Denominazione con la quale i Francesi indicarono nel loro codice riservato, durante la guerra mondiale, la miscela aggressiva a base di acido cianidrico, composto dotato di potente e fulminea azione tossica (Enciclopedia Militare).

VISIERA. Parte dell'elmo che copriva interamente il viso; constava di una ventaglia che poggiava sulla baviera e di una vista che poggiava sulla ventaglia. Poteva essere *a becco di passero e a mantice*. Scomparse le armature in metallo, la visiera rimase negli elmi di qualche specialità di cavalleria: oggi il vocabolo indica la parte del copricapo che ripara il viso senza coprirlo.

VISTA. Lamina con due aperture orizzontali all'altezza degli occhi, nella celata da incastro. Serviva di rinforzo alla parte frontale del coppo, e talora venne chiamato frontale.

VITE DI MIRA. Vite che serve ad elevare o ad abbassare la culatta del pezzo nel puntarlo; sostituì i cunei (Grassi).

VITONE (o *vite di culatta*). Nelle armi da fuoco portatili ad avancarica era detta così la parte metallica che si avvitava alla culatta della canna per chiuderla. Il *v.* perfezionandosi in seguito portò sul fianco applicato il portaluminello. Talvolta questo era ricavato dal massiccio stesso del *v.* (Enciclopedia Militare).

VITRITE. Miscela aggressiva usata dai Francesi durante la guerra mondiale e composta di cloruro di arsenico e di cloruro di cianogeno.

VOLATA. È così chiamata, nelle artiglierie, la parte che è compresa tra gli orecchioni e la bocca dell'arma. Fu all'inizio delle artiglierie detta « tromba » (Enciclopedia Militare).

VOLGARE, v. *Veuglaire*.

VOUGE. Nome francese, senza corrispondente in italiano, di un'arma d'asta simile al falcione o più probabilmente alla ghisarma.

VUGLERIO, v. *Veuglaire*.

WAGNUK. Arma usata nel secolo scorso dai Mahratti contro gli Inglesi e i loro aderenti; era uno strumento d'acciaio riproducente con la più assoluta esattezza gli artigli della tigre (Archivio Gelli).

WESTFALITE. Esplosivo appartenente alla categoria degli esplosivi di sicurezza.

WETTER-DINAMITE DI NOBEL. Esplosivo appartenente alla categoria degli esplosivi di sicurezza.

WUMMERA. Specie di propulsore usato dagli Australiani per lanciare più lontano le loro armi da getto; ne parlarono per la prima volta gli esploratori Cook e Grey (Lacombe).

X-Y

XILENE (*Chimica bellica*). Viene altresì indicato col nome di « Xilolo » ed è classificato fra i coadiuvanti, precisamente nel gruppo dei solventi leggeri. Durante la guerra mondiale ebbe largo impiego, particolarmente in miscela con l'aggressivo chimico bromuro di xilile, per facilitarne la volatilità (Enciclopedia Militare).

XILILE (*Bromuro*). Chiamato dai Tedeschi « T. Stoff », fu uno dei primi lagrimogeni adottati dai Tedeschi, i quali lo adoperarono il 22 aprile 1915, contemporaneamente al cloro, nel primo attacco di Ypres (Enciclopedia Militare).

XISTUS, v. *Sisto*.

YATAGAN. Sciabola-pugnale, senza guardia, a un sol filo, usata dai Turchi e dagli Arabi.

YPERITE, v. *Iprite*.

Z

ZAGAGLIA. Arma in asta, con punta d'acciaio lunga circa venti centimetri e asta di quattro metri: fu usata fino al principio del XVII secolo. Oggi è ancora adoperata da alcuni popoli selvaggi.

ZINCO-DIETILE (*Chimica bellica*). Classificato fra i « Composti sussidiari attivi per la guerra chimica » e, precisamente, fra gli incendiari, fu adoperato durante la guerra mondiale perchè dotato della proprietà spontanea di provocare l'incendio di altre sostanze combustibili con le quali viene a contatto. Esso spande vapori a contatto dell'aria, poi spontaneamente arde con fiamma dai bordi verdi, generando fumi bianchi di ossido di zinco (Enciclopedia Militare).

ZINCO-DIMETILE. È classificato come il precedente e trovò impiego bellico durante la guerra mondiale; brucia spontaneamente con fiamma azzurro-verdastra, e, se in ambienti di ossigeno puro, l'accensione avviene con esplosione (Enciclopedia Militare).

ZOCCOLO DELL'ALZO. La parte dell'alzo che è fissata sulla canna del fucile o del moschetto, sulla quale muove il ritto dell'alzo, attorno ad una cerniera disposta generalmente nella parte anteriore dello zoccolo stesso. Talvolta, e sempre quando il ritto può venire rovesciato, lo z. porta dalla parte rivolta alla culatta del fucile una tacca di mira per le brevissime distanze (Enciclopedia Militare).

ZOLFO. Elemento polimorfo, che può presentarsi anche amorfo. Conosciuto fin dall'antichità, è molto diffuso in natura, sia allo stato nativo che in combinazione. È uno dei componenti delle polveri piriche, ed entra nella composizione dell'acido solforico e del solfuro di carbonio, sostanze di somma importanza nelle industrie degli esplosivi e in quella della chimica bellica (Enciclopedia Militare).

ZUCCHETTO, v. *Calotta*.

ZUCCOTTO, v. *Morione*.

ZUNDER. Sistema d'innesco inventato dal milanese Console, e usato nell'esercito austriaco dal 1837 al 1854, anno in cui venne sostituito dalla capsula. Consisteva di un tubetto di rame pieno di polvere fulminante, che s'introduceva in un foro della piastra munito di un coperchietto: su questo batteva il percussore, provocando così l'accensione della carica.